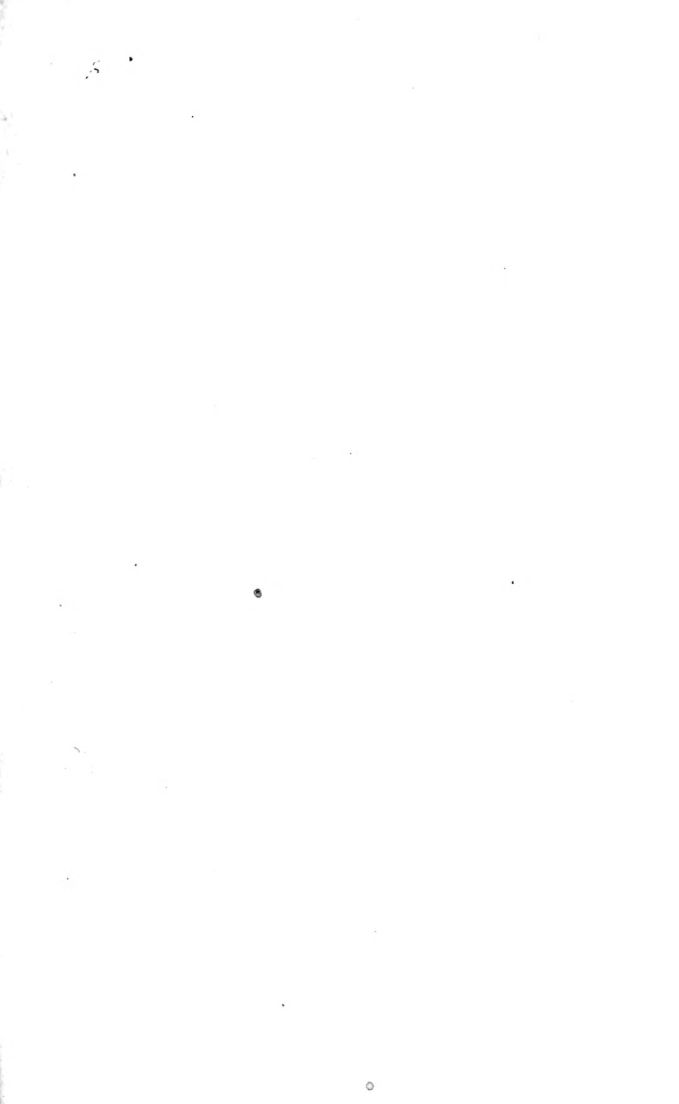


2. 4
3



THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY





ROMA

RISTAVRATA, ET ITALIA
illustrata di Biondo da Forlì.

TRADOTTE IN BUONA LIN-
gua uolgare per Lucio Fauno.



IN VENETIA. M D X L I I .

Con Priuilegio del sommo Pontifice Paulo III. &
dello Illustriss. Senato Veneto per anni X.

THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY

Motu proprio &c. Cum sicut dilectus filius noster Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis exponi fecit, ad commune omnium, & præcipue linguæ uulgaris Italicæ studioforum utilitatem sua propria impensa opera Blondi Flauii de Italia illustrata, & Roma restaurata in eadem lingua uulgari nuper traducta, hætenus non impressa, imprimi facere intendat, dubitetq; ne huiusmodi opera postmodum ab aliis absq; eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet: Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, motu simili, & ex certa scientia eidem Michaeli, ne supradicta opera in ipsa lingua uulgari hætenus non impressa, & per ipsum imprimenda per decem annos post impressionem dictorum operum à quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut uendi, seu uenalia teneri possint concedimus, & elargimur, ac indulgemus inhibentes omnibus & singulis utriusque sexus Christi fidelibus ubique tam in Italia, quàm extra Italiam existent. præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus sub excommunicationis latæ sententiæ in terris uero sanctæ Romanæ ecclesiæ mediate uel immediate subiectas etiam ducentorum ducatorum auri, & insuper amissionis librorum pœna toties, quoties contrauentum fuerit ipso facto, & absq; alia declaratione incurrenda, ne intra decennium ab impressione dictorum operum respectiue computand. dicta opera in lingua uulgari præfata traducta hætenus non impressa, & per ipsum Michaellem imprimenda sine eiusdem Michaelis expressa lis

centia dicto decennio durante imprimere, uendere, seu uenalia habere, aut proponere audeant. Mādantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, episcopis, eorumq; uicariis i spiritualibus generalibus, et in statu hereticali sanctę Romanę ecelesie, eti in legatis, uicelegatis sedis apostolicę, et ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistentes, præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobedientes, & rebelles per censuras ecclesiasticas etiam sæpius aggrauan. & per alia iuris remedia auctoritate apostolica exequantur, inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis, non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus apostolicis, cæterisq; contrariis quibuscunq; & insuper quia difficile ad modum esset præsentem motum proprium ad quælibet loca deferri, uolumus, & apostolica auctoritate decernimus ipsius transumptis, uel exemplis etiam ipsis operibus impressis plenam, & eandem prorsus fidem ubiq; tam in iudicio, quàm extra haberi, quę præsentis originali haberetur, & quod præsentis motus proprii sola signatura sufficiat, & ubique fidem faciat in iudicio, & extra, regula contraria edita non obstante.

Serenissimo Principe, eccelsa, & illustrissima Signoria.
Perche il fidelissimo seruitor de la Serenità uostra Michele
Tramezino desidera far stampar una opera composta dal
l'eccellente Biondo Flauio da Forli de Italia illustrata, &
Roma restaurata, e tradotta di latino in uolgare per mes
ser Lucio Fauno Gaetano, & dubita, che della fatica sua
alcuno altro non uenisse ad hauer il premio ristampando
quella, però à piedi della Serenità uostra ricorre supplican
dola si degni concederli, che alcun' altro non possa impri
mere, ne impressa uender cosi in questa citta, come in cias
scun' altra citta, & loco suo la detta opera senza licentia
di esso supplicante, con pena a chi contrafacesse di perder
tutte le opere, quale hauesse stampato, & di ducati diece
per ciascuna di esse, uno terzo della qual pena sia di quel
lo, che farà la denoncia, l'altro terzo dell'arsenal della Seo
renità uostra, & l'altro terzo di esso supplicante, & alla
buona gratia sua humilmente si raccomanda.

M D XLII. Die XIX. Maii in Rogatis.

Che per autorita di questo consoglio sia concesso a
sopradetto supplicante quanto il dimanda, essendo però
lui obligato di offeruar tutto quello, che in materia di stam
pe si contiene sotto tutte le pene in essa materia dispo
nenti.

Raphael Cornelius.
Auct. Notarius.

AL MOLTO MAGNIFICO SIGNO •

re messer Daniel Veniero del clarissimo
messer Marc' Antonio dottore .

On è dubio alcuno magnifico & hono-
norato Signor mio , che una delle gran
n lodi, che l'huomo si suole acquistare, è
quando che possendo lui in alcuna cosa
giouare a gli altri huomini , in quella,
quanto puo, e uale, s'affatica: della qual cosa anchora che
alla giornata ne ueggiamo infiniti essempi; pur lasciando
quelli adietro, ueggiamo il nome di quelli antichi, e mo-
derna essere molto celebre, e famoso, li quali con li loro
scritti a li posterì, quanto piu potuto hanno, si sono sforzati
di giouare: nelli quali si dee meritamente numerare l'ec-
cellente Flauio Biondo da Forli, il quale fra le molte sin-
golari, e degne opere da lui composte, compose ancho
l'istoria de Italia illustrata, & Roma ristaurata, la qua-
le hoggi di si uede da molti singolarissimi, e dotti huomini
essere celebrata . trouandomi io dunque, honorato Signor
mio, nelle mani la detta historia tradotta di latino in uol-
gare, & uolendo quella à commune beneficio mettere alla
stampa, considerato prima, che la historia per la bellezza,
& utilità, che in se contiene, merita esser dedicata à intel-
letti degni, & huomini di uirtu singolare; pensai così da
me di dedicare quella, & farne un dono alla magnificen-
tia uoſtra si per le rare conditioni, e uirtu, che in lei sono;
come ancho per mostrarli in parte la gratitudine dell' ani-
mo mio delli molti beneficii, e gētilezza usata uerso di me,

non solamente dalla magnificentia uoſtra, ma ancho dal
clariffimo ſuo padre degno e ſingolariffimo Senato-
re, e da tutta la caſa ſua, con la quale non niego, anzi uo-
lontieri conſeſſo tenere oblighi infiniti. La prego per
tanto, che con la ſolita gentilezza, & humanita ſua la nō
ſi ſdegni di accettare queſto mio picciol dono, come tri-
buto della ſeruitu mia, e metter quello ſotto la ſua honorata
protectione: perche non dubito, che l'opera per le rare qua-
lita della magnificentia uoſtra preſſo ogni gran gen-
til'huomo ſotto'l nome ſuo non habbi à renderſi molto il-
luſtre, & noſtro Signor Dio la conſerui per molti &
felici anni.

Di V. M.

Seruitor Michele Tramezino.

A iiij

TAVOLA SOPRA ROMA RISTAV
rata di Biondo da Forli.

Nel primo libro.	20	La porta Carmentale
1 Il sito di Roma	21	Gli archi d'Oratio Co
2 Perch'ella fusse cosi detta		clite
3 Quanto la gira à torno	22	Trasleuere
4 De le porte, che l'hebbe	23	Il ponte Sublicio
nel generale	24	Tre porte in Trasleuere
5 Donde togliesse ciascuna	25	La porta di Ripa
porta il nome	26	La porta di S. Pácratio
6 Le tre porte edificate da	27	La porta sotto Iano
Romolo	28	In Trasleuere son mol-
7 La porta del popolo		te cose antiche
8 La porta Pinciana	29	Come era fatto il pon-
9 La porta Salaria		te Sublicio
10 La porta di S. Agnesa	30	Le therme Seueriane,
11 Del ponte Molle		& Aureliane
12 La porta di san Lo-	31	Trasleuere citta di Ra-
renzò		uennati
13 La porta maggiore	32	De l'armate locate p̄s
14 La porta di san Gio-		so à Miseno, e Rauenna
uanni	33	Papa Calisio ne la
15 La porta Gabiusa		strada Aurelia
16 La porta Latina	34	Papa Felice 1. in una
17 La porta Appia		chiesa fatta e chiamata
18 Gli archi uecchi edifica-		da lui
ti da Romolo	35	Deodato primo fa una
19 La porta di san Paolo		chiesa à ponte Meruli

- 36 Adriano I. rifa i formali
de l'acq̄ Sabatia, e Giouia
- 37 Leone 4. fa due torri à
ripa
- 38 Vaticano
- 39 Leone 4. cinse Vatica-
no di mura chiamando:
la citta Leonina
- 40 Sei porte de la citta
Leonina
- 41 De la porta, del territo-
rio, e del ponte trionfale.
- 42 L'hospitale di S. Spirito
in Saxea
- 43 Il monte in Vaticano
- 44 La Naumachia, doue
fusse
- 45 Doue fu martirizato
san Pietro
- 46 Il circo di Nerone
- 47 Del castel S. Angelo, e
del ponte
- 48 Gli horti di Nerone
- 49 La chiesa di san Pietro
- 50 Il palaz̄o di san Pie-
tro, fatto da Simaco I.
- 51 S. Pietro copto di brōz̄o
- 52 Il cortiglio di S. Pietro
insilicato da Bono Pōti.
- 53 Nicolò 4. i gr̄adi il palaz̄o
- 54 Bonifatio nono l'ornò
- 55 Leone quarto emp̄i di
Corfi la citta Leonina
- 56 Eugenio 4. donò molte co-
se a la chiesa di S. Pietro
- 57 Vi rinouò la sacristia;
e'l tetto de la chiesa
- 58 Vi fe le porte di brōz̄o
- 59 Vi fe la zecca.
- 60 Mattonò il cortiglio di pa-
laz̄o, e le strade de la citta
- 61 L'obelisco di Vaticano
- 62 De li obelisci
- 63 De la figura de li obelisci
- 64 L'obelisco nel circo mass.
- 65 I mōti de la citta, i gn̄ale
- 66 Il Campidoglio
- 67 L'Auentino
- 68 Il Palatino
- 69 Celio
- 70 L'esquilie
- 71 Il Quirinale, e Viminale
- 72 De la citta, ch'edificò
prima Romolo
- 73 Nel Cāpidoglio, che uì
fu gia, e che uì è hora
- 74 I lochi sacri del cāpidolio
- 75 Nel' auēt̄ib, cio c' h' u' è, o fu

- 76 Nel Palatino che ui fu
gia, o ui è
- 77 Nel mōte Celio cio che
ui fu mai, o ui è hora
- 78 Le chiefe che sono hora
su'l monte Celio
- 79 La forma de l'aqueducto
d'Antonino
- 80 L'hospedale del Salua-
tore
- 81 La chiesa di S. Quattro
- 82 Il monasterio di santo
Erasmo
- 83 L'hospitale Lateranēse
- 84 La chiesa Lateranense
- 85 Il palaz̃o Lateranen-
se rifatto da Eugenio 4.
- 86 Vi fu anco da costui ri-
fatto un bel monasterio
- 87 l'Anfiteatro di Statilio
Tauro
- 88 La chiesa di santa Cro-
ce in Gierusalem
- 89 Il monasterio di Certo-
sini
- 90 Ne l'esquilie, che ui fu
gia, o hora
- 91 Nel Quirinale e Vimi-
nale che cosa ui è
- 92 Suburra
- 93 Perche i monti di Ro-
ma non possono discer-
nersi
- 94 L'Aggere o monticello
di Tarquino
- 95 Roma, pensile
- 96 Cio ch'è ne l'esquilie,
nel Quirinale, nel Vimi-
nale, ne le Carine, & in
Suburra
- 97 La casa de Cornelii
- 98 Due statue in terra su
questi lochi
- 99 I caualli di Prassitele, e
di Phidia
- 100 Gli horti di Mecenate
- 101 Vergilio habitò ne
l'esquilie
- 102 Il tempio de la mala
fortuna, & il uico sceles-
rato
- 103 I Boni Coloni Roma-
ni
- 104 De le terme di Diocli-
tiano.

Nel secondo libro.

- | | | | |
|----|---|----|---|
| 1 | De le therme in genera
le | 18 | Le therme Aureliane |
| 2 | Ne le therme erano i
bagni | 19 | Le therme Costantiniane |
| 3 | Vi erano anco i Natatori,
e i boschetti | 20 | Le therme Nouatiane |
| 4 | Alcuni si seruirono in
fine de le therme | 21 | La chiesa di santa Pudenziana |
| 5 | I bagni insieme uietati | 22 | Le therme d'Olimpiade |
| 6 | Le therme in seruitio
del popolo | 23 | I Trophei di Mario |
| 7 | Le therme d'Alessandro | 24 | Le therme Galluccie, che
fu una Basilica di Gaio e
Lucio, fatta lor da Cesare |
| 8 | Le therme Agrippine | 25 | Il Macello |
| 9 | Le therme Antoniane | 26 | l'arco di santo Vito |
| 10 | Le therme Neroniane | 27 | Nel colle Viminale, che
cosa ui fu |
| 11 | Le therme di Tito e
Vespesiano | 28 | Gli horti di Salustio |
| 12 | Le therme di Domitiano,
e l'altre sue cose | 29 | Nel Quirinale, che cosa
ui era |
| 13 | La Naumachia di Domitiano | 30 | De le Carine, di Suburra,
di Tabernola, e della uia
sacra nel generale. |
| 14 | L'Arco trionfale di Domitiano | 31 | La uia sacra doue fu, e
perche cosi detta |
| 15 | Il palazzo di san Lorenzo
in Lucina. | 32 | La Curia uecchia |
| 16 | Le therme Seueriane | 33 | La uia sacra, piu chiaro
doue era |
| 17 | Le therme Gordiane a
S. Eusebio. | 34 | Ne le Carine, che ui fu |
| | | 35 | La chiesa di san Pietro |

- | | | | |
|----|---------------------------------------|----|---|
| | à Vincula | | ampiamente |
| 36 | La chiesa di S. Lucia in Orphea | 56 | Il tempio di Vesta |
| 37 | La chiesa di san Martino in monti | 57 | L'Asilo, à che effetto ordinato |
| 38 | Suburra doue fu | 58 | Vna parte de la rupe Tarpeia, ruinata di fresco |
| 39 | La chiesa di S. Agata in Suburra | 59 | L'Asilo doue era |
| 40 | De luochi appertinenti à la religione | 60 | La Curia uecchia |
| 41 | Il primo altare in Roma | 61 | De le cose appertinenti a la republica |
| 42 | Il primo tempio in Roma | 62 | De i Rostri, del Comitio, del Greco stasi, e del Senacolo |
| 43 | Il tempio di Giove Statore | 63 | I Rostri |
| 44 | La porta antica di palazzo | 64 | Il Greco stasi |
| 45 | Il lago Curtio | 65 | Il Senacolo |
| 46 | Il tempio di Iano | 66 | Il tempio di Còcordia |
| 47 | Moneta di Iano | 67 | Il Comitio doue era |
| 48 | Il primo latio | 68 | Il Comitio à che fu ordinato |
| 49 | Il foro Boario doue fu | 69 | I Comitii si faceuano anco in campo Martio |
| 50 | Il foro Piscario doue fu | 70 | Ma in che proprio loco di Campo Martio |
| 51 | Velabro, che uol dire | 71 | Il monte Acitorio |
| 52 | Il cliuo, o pennino Capitolino | 72 | Campo Martio |
| 53 | L'Argileto | 73 | L'acqua uergine |
| 54 | La chiesa di san Giorgio à Velabro | 74 | Il Mausoleo d'Augusto |
| 55 | Del foro Boario piu | | |

- 75 Duo obelisci nel Campo Martio
- 76 De la colonna à gara: core d'Antonino
- 77 Veniuano assai Italia: ni in Roma à dar le uo: ci, nel ballottar de gli ufficii
- 78 L'isola, ch'è sul Teue: re
- 79 Papa Gelasio primo ui edificò la chiesa di san Bartolomeo
- 80 Il ponte de l'Isola fatto da Valentiniano
- 81 Ma rifatto da Papa Eugenio quarto
- 82 L'Erario doue era
- 83 L'Erario à che fu ordi nato
- 84 Ne la prima rame Zeccata fu Iano bifronte
- 85 Ne lo primo argento Zeccato furon carrette à due rote, & à quattro
- 86 I Romani uolsero p tributo Argento è non oro
- 87 Doue s'agitauano le cause
- 88 Gli alloggiamenti di Rauennati, di Misfenati, e pellegrini
- 89 Gli alloggiamenti Pretorij
- 90 Vn palaggio ne li alloggiamenti
- 91 Il porto Romano
- 92 De ponti in generale
- 93 De gli archi medesima: mente nel generale
- 94 De li acquedutti pure nel generale
- 95 L'acqua Martia
- 96 L'acqua Vergine
- 97 L'acqua Claudia
- 98 Le cause de la ruina de li acquedutti
- 99 I Gotti non di: fecero li acquedutti
- 100 Di Aquilegio maestro di trouare noue acque
- 101 L'antichita non è ca: gione de la ruina de li acquedutti
- 102 De i luochi spettanti à i giuochi, & à li Spet: tacoli publici; nel gene: rale

- | | | | |
|-----|----------------------------|-----|----------------------------|
| 103 | L'origine de theatri | 122 | La mutation grande |
| 104 | La Scena, che cosa fu | | anco fatta ne l'edificio |
| 105 | La Orchestra | | de la Scena. |
| 106 | Il theatro à tempo | | |
| 107 | Duo theatri uersatili | | Nel terzo libro. |
| 108 | Il theatro di Pompeio | | |
| 109 | L'Atrio di Pompeio | 1 | L'Amphitheatro, che co |
| 110 | Il proprio luoco del | | sa fuisse |
| | theatro e de la scena so | 2 | De l' Amphitheatro, |
| | pradetta di Pompeio | | chiamato hora Coliseo |
| 111 | La chiesa di san Loren | 3 | Le therme di Tito Ves |
| | zo in Damaso | | spesiano |
| 112 | L'atrio di Pompeio fu | 4 | Il tempio de la pace |
| | doue hoggi dicano Sas | 5 | Quel c'hoggi chiama |
| | trio | | no Coliseo, fu l'Arena |
| 113 | A che seruiua il thea | 6 | De i sassi de l'Amphi |
| | tro | | theatro si sono rifatte le |
| 114 | L'origine de i spetta | | mura di Roma |
| | coli | 7 | L'Amphitheatro di Ti |
| 115 | Gli histrioni | | to doue fuisse |
| 116 | Roscio Amerino | 8 | I giuochi, che si faceua |
| 117 | Esopo | | no ne l' Amphitheatro |
| 118 | A che seruiua la scena | 9 | Le crudelita, che ui si |
| 119 | A che i Pantomimi | | uedeuano fare |
| 120 | L'atteggiare del Pan | 10 | I sententiati à morte cō |
| | tomimo ne la scena | | batteuano con le fiere ne |
| 121 | La mutation grande fat | | l' Amphitheatro |
| | ta ne l'atteggiare, e ne i | 11 | L'origine de i giuochi |
| | giuochi | | gladiatorii |

- | | | | |
|----|---|----|---|
| 12 | Caio Cesare minui il numero di gladiatori | 29 | Il tempio d'Hercole, doue non entravano cani, ne mosche |
| 13 | Giuochi nauali ne l' Amphitheatro | 30 | Il circo Flaminio |
| 14 | L'Arena | 31 | I prati Flaminii |
| 15 | La spesa in questi giuochi de la Arena si faceua da nobili | 32 | Il tempio d'Apolline |
| 16 | De li circhi | 33 | L'Equiria |
| 17 | Del circo di Nerone | 34 | Dal Mausoleo di Augusto correuano in Agone |
| 18 | Del circo Massimo | 35 | La chiesa di santa Maria in Equiria |
| 19 | I fori erano luochi da sedere | 36 | Onde fu detta la strada Flaminia |
| 20 | Perche fu ordmato il circo | 37 | Onde sia stata la Roma gna detta Flaminia |
| 21 | Onde è il circo, cosi detto | 38 | Perche sia mutato in Agone, il nome del circo Flaminio |
| 22 | I carceri | 39 | I giuochi Apollinari in Agone |
| 23 | I giuochi del circo | 40 | La chiesa di S. Apollinare |
| 24 | I giuochi Troiani | 41 | Diuersi luochi in generale |
| 25 | I carceri indorati nel circo | 42 | La casa di Nerone |
| 26 | Il circo Massimo doue egli fusse | 43 | Il tempio de la fortuna, translucido |
| 27 | Che cosa fu à lato, al circo Massimo | 44 | La casa di Nerone doue fusse |
| 28 | La colonna, doue si tiraua una lancia, quando si moueua altrui guerra | | |

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 45 | L'Amphitheatro di Ti-
to ne li stagni di Nero- | 62 | Il Pantheon |
| | ne | 63 | Santa Maria Rotonda
è il Pantheon |
| 46 | Vn colosso; dal qual fu
chiamato il Coliseo | 64 | Il Pantheon riconcio,
e coperto di lamine di
piombo da Eugenio 4. |
| 47 | Quella testa di bronzo
che è san Giovanni a La-
terano | 65 | Il quale nettò anco, e
scoperse le colonne de
detto Pantheon |
| 48 | Il foro di Traiano | 66 | E mattonò il cortiglio
di detta chiesa |
| 49 | Il caual di bronzo di
Traiano | 67 | Il uico Giogario |
| 50 | La colonna di Traiano
a garacore | 68 | L'Equimelio |
| 51 | La chiesa di san Basilio | 69 | Le Saline |
| 52 | Le tre torri de le Mili-
tie | 70 | La prigione |
| 53 | Il foro di Nerua, chia-
mato anco Transitorio | 71 | Le latumie, doue è san
Nicola in carcere Tullia-
no |
| 54 | La chiesa di S. Adriano
in tre fori | 72 | L'atrio regio, doue è il
palazzo di Sauelli |
| 55 | La chiesa di S. Marti-
nella | 73 | La somma Velia doue
fu |
| 56 | La statua di Marphori | 74 | Il monte Testaccio che
cosa si fu |
| 57 | Il Settiſonio | 75 | I figoli, e i Plaslici |
| 58 | S. Lucia in septa Solis | 76 | I giuochi di Tori |
| 59 | L'arco trionfal di Se-
uero | 77 | Luochi dispersi, e senza
testimonii |
| 60 | L'arco di Costantino | 78 | La chiesa di san Marco |
| 61 | La casa di Caio Cesare | 79 | Il tempio |

- 79 Il tempio di dodici apo-
stoli
- 80 La chiesa di san Mar-
cello
- 81 I titoli di Pompeo ne la
Minerua
- 82 La prefatione del triō-
pho di Pompeo
- 83 Si lamenta Biōdo, che
non si sappiano molti lo
chi
- 74 Compara l'antica Ro-
ma à la noua
- 85 Ha hoggi anco Roma
qualche impio nel mondo
- 86 Con la religione e non
con l'arme signoreggia
hoggi Roma
- 87 Il dittatore perpetuo è
il Pontifice
- 88 I Senatori sono i cardis-
nali
- 89 A la corte Romana serà
soggetta l'Asia, l'Aphri-
ca, e l'Europa.
- 90 Quasi tutta Europa è
tributaria à la chiesa
- 91 Il fondamento stabile
de lo stato de la chiesa
- 92 Chi non uede Roma,
nulla uede
- 93 Le chiese de li apostoli,
- 94 Il uolto santo
- 95 Il Domine quo uadis.
- 96 Il cimiterio di Calisto.
- 97 Santa sanctorum
- 98 Le teste di san Pietro e
san Paolo
- 99 La cura, e la circoncisio-
ne del Saluatore
- 100 Vn uaso del latte de
la Vergine
- 101 Il primo altare di chri-
stiani
- 102 Le catene di san Pietro
apostolo
- 103 La testa di san Gio-
uanni battista
- 104 L'anello di S. Agnesa,
mandatoli dal cielo
- 105 La craticcia di san
Lorenzo
- 106 Il sepulcro di san Ste-
phano, e di S. Lorenzo
- 107 Vn fonte fatto ne la
morte di san Paolo
- 108 La chiesa di santa Ma-
ria maggiore

- 109 Il corpo di san Giro:
lamo
- 110 Santa Maria in Tra:
steuer; doue scaturì un
fonte d'oglio
- 111 Le genti de l'Asia
conciliate à la chiesa Ro:
mana uengono in Ro:
ma
- 112 Non ha citta il módo,
che sia piu frequentata,
che Roma
- 113 Quante migliaia di per:
sone uengono ogni anno
in Roma per diuotione
- 114 Anchora è in fiore la
gloria de la maejia Ro:
mana.

TAVOLA DE LVOCHI, NE L'I:

talia illustrata di Biondo da Forli.

Abbatia di Farfa	Alpe	65	Aquilonia	214	
ra à carte	121	Alpe coccie	165	Aquino	217
Abruzzo à carte	Alpe graie	165	Arbenga	69	
te	206	Alpe Iulia	191.	Ardea	96
Acerra	235	192	Arce	227	
Acheronte f.	232	Alfa f.	191	Argenta	147
Acidula	229	Altavilla	220,221	Arezzo	87
Acqui	157	Altino	190	Arienzo	237
Ada f.	160	Amalphi	238	Ariccia	101
Adige f.	179	Ameria	119	Arimino	133
Adria	208	Amicle	98	Arimino f.	133
Agillina	78	Amiterno	209	Arno f.	76,82
Agrimonte	134	Amola	124	Arnone	226
Agubio	114	Anagna	102	Arpino	217
Airola	237	Ancona	127	Arquata	131,189
Alatro	103	Angleria	164	Arriano	91,221
Alba	157	Anglona	214	Arsia f.	196
Alba f.	210	Anguillara	93	Afinella f.	215
Alba di Marfi	106	Aniene f.	107,112	Asola	190
Albano	101	Annomo f.	140	Asone f.	130
Albo f.	183	Anxano	41	Affisa	115
A le croci	82	Anzo	95	Asti	157
Alessandria	156	Appennino	65	Aflura	97
Algidio	102	Acqua uiua	131	Atella	228
Alife	219, 224	Aquila	209	Aterno	208
Allia f.	121	Aquileia	170,192	Aterno f.	210

Atina	216	Benevento	220	Caiazza	224
Auellino	220	Bétina palude	79	Calori f.	191, 220
Auentino f.	213	Bergamo	161	Calui	112, 124
Auerno	233	Betlia	240	Campagna	94
Auerfa	228	Bibiena	84	Campo basso	239
Auesà f.	145	Bica	213	Campo stellate.	221
Aufida	130	Boi	132, 135	Cácello	226, 237
Aufidena	214	Boibo	135	Candiano	123
Aufido f.	221	Boionia	135	Capistrano	209
Augusta p̄toria	168	Bologna	146	Capo Cimera.	127
Aureolo	141	Bolsena	89	Capo d'acqua.	209
Aurigano	187	Bondeno	151	Capo d'agere.	183
Aurunca	224	Bondomaco	151	Capo fanatico.	156
Ausonio	97, 222	Bonconuento	77	Capo d'Istria.	195
Auximo	127	Borgo à santo	Se-	Capo di Miner-	
		polcro	114	ua	238
Babuco	103	Borgo donino.	154	Capo d'orso	238
Baccano	93	Bouiano	215	Capo di Selce.	144
Bacchiglione f.	186	Bouille	103	Capo Salodio.	196
Bagni di M. Tuls		Brembo f.	161	Capraria	195
lio	231	Brenta f.	186	Capressia	148
Bagnolo	221	Brentella	185	Caprule	173, 191
Bagnoreggio	89	Brescia	159	Capua	227
Baia	230	Brieffillo	153	Carfagnana ual-	
Bassignana	156	Brutii	206	le	79
Baudino f.	98	Brutio	145	Carinola	224
Belgermano	233			Carmignola	157
Belreguardo	148	Cagli	123	Carnaro	196
Beluno	191	Caianello	224	Carni	190

Carpegno	133	cecina f.	77	ciuita uecchia	78
Carpi	152	cecubo monte.	100	clanio f.	237
Carrara	162	celano	106	claterna f.	22
Carfeoli	105	cento celle	78	classe	135
Casali di Sessa.	223	ceperano	100, 103	clastidio	155
Casa Silueſtra.	150	cere	78	clitunno	116
Casentino	82	cerreto	116	codorea	147
Caserta	237	ceruetera	78	colonna	102
Casilino	226	ceruia	134	colōna di Ioue.	168
Casino	218	cefena	134	comacchio	148
Castel di Sanguine	214	chiento f.	128	cominio	216
Castel durāte.	124	chiesi f.	159	como	162
Castel Gādolfo.	111	chioggia	185	compulteria	218
Castell' à mare.	226	chiusa	184	conca f.	132
Castello honora-		chiusi	86	confluentia	140
to	99	cibolo	127	conigliano	198
Castel iudice.	214	cifano f.	194	cora	100
castellāo f.	131, 207	cifino f.	189	corfinio	211
castellone	99	citta di castello.	114	corneto	78
castello Oliuolen-		citta di S. Ange-		correggio	152
se	187	lo	208	cortefio f.	121
castelluccio	226	citta noua	172.	cortona	87
castel pōtiano.	90	191, 196		cosandula	147
castro	89, 104	ciuidale	194	coſta d' amalfi.	238
catolica	132	ciuita castellana	90	cotignola	141
caua	238	ciuita di chieti.	210	crema	160
caudio	219	ciuita di Pēna.	208	cremera f.	93
ceccano	104	ciuita idouina.	100	cremona	160
		ciuita reale	118	crepacore	221

Cruslumino	90.	Farfara f.	120.121	Formione	194
121		Felsina	146	Fornace	148
Cruslumio f.	132	Feltro	191	Fornello	218
Cuma	229	Feltrino f.	213	Foro f.	212
Curi	120	Ferentino	103	Foro appio	102
Custodia	184	Fermo	129	Foro di Corne-	
		Ferrara	148	lio	144
Daunia	239	Fiano	90	Foro di Fulvio.	156
Digentia f.	121	Fiastra f.	129	Foro di Pompei-	
Ducato di Spole-		Fidene	112.122	lio	136
ti	113	Fiesole	82	Foro di Sempro-	
Dugento	237	Finaro	70	nio	123
		Fiorenza	80	Foro Flaminio.	114
Edeſo f.	136	Fiomicello f.	207	Foro Iulio	192
Elsa f.	84	Flaminia	132	Foro Liuiio	139
Emonia	169	Flauiano	207	Forolo	123
Enotria	119	Fogara	132	Fortore f.	299
Equicoli	104	Foggia f.	122	Fossa Clodia	185
Equilio	190	Fonte di Po	157	Fossa noua	102
Eraclea	171	Forca di Palene		Fossa Pelosella.	150
Eridano f.	157	213		Fossone	183.
Eſino f.	125	Forcella di Pre-		Francauilla	212
		ſte	131	Francolmo	150
Fabriano	125	Forche Caudine		Fraſcato	109
Faenza	140	219		Fratta	150
Faleria	92	Forino	237	Fregelle	100.112.
Fanano	151	Forli	139	218	
Fano	123	Formie	99	Frentana	212
Fara	212	Formigine f.	151	Friuli	192

Frosolone	103	Grotta di Napo:	Itro	99	
Euligno	114	li	234	Iustlinopoli 195	
Fondi	98	Grotta ferrata			
Eurconio	209	109	Lago Albano.	110	
		Grotta Manarda	Lago Auerno	230	
Gabbii	102.111	221	Lago Benaco	158	
Gaeta	99		Lago de l'Anguil:		
Gallia Cispalpi:	Hame	230	lara	93	
na	132	L'Heremita	126	Lago di Polse:	
Gallicano	102.111	Hernici	102	na	89
Garigliano f.	222	Hirpini	219	Lago di Como.	161
Gauromonte	223			Lago di Edero	159
Gazarone	165	Imella f.	120	Lago di Garda	158
Gemula	189	Imola	144	Lago di Iseo.	159
Genoua	70	Interamnia	118.	Lago di Leuco	160
Genoesato	68	206.218.215		Lago di Lesina	
Gnazzano	103	Interdocho	118	239	
Glemona	194	Isauro f.	122	Lago di Luga:	
Golfo Carnaro		Isclero f.	237	no	164
196		Isola	100.196.217	Lago di Mergoce:	
Goro	148	Isola di Diomede		cio	165
Grado	174.192	240		Lago di Perosa.	88
Graualone	164	Isola di S. Iulio.	165	Lago di santo Ius:	
Grauisci	77	Isola di Tremiti		lio	164
Grigno	189	240		Lago di Vadimo:	
Grotta	237	Isiria	195	ne	93
Le Grotte	130	Italia	65	Lago di Vara:	
Grotta de la Sibil:	Italia	Traspada:	no	240	
la	230	na	157	Lago di Vico	92

Lago frigidol	Liguria	68	Maretema	
fo	159	Limne f.	91	Margliano
Lago fucino	106	Liniaco	179, 183	Mariela f.
Lago lucrino	230	Linterno	229	Marino
Lago maggiore	Liorni	76	Mar morto	230
163	Liri f.	216, 222	Marrubii	105
Lago nemoren	Lisontio f.	194	Marrucino	208
se	110	Liuentia f.	191	Marsi
Lago regillo	Lodi	160	Massico monte	
Lago subiaco	Loreto	128, 169	223	
Lago uelino	Lombardia	151	Mataloni	237
Lago ueromo	Lucca	79	Matelica	127
Lampreggio	Luceoli	123	Mathefe	219
Lanciano	Lucia fusina	186	Matrice	131.
Lancisa	83	Lucrino	232	207
Larino	239	Lugo	141	Medecina
Lauagna f.	72, 73			145
Lauicano	103	Macerata	128	Meduaco f.
Laumelio	164	Macra f.	74	184
Leberini campi	Magliano	120	Meduno	191
228	Magnauacca	148	Melfa f.	216
Lentia	153	Maiori	238	Mella f.
Lento f.	212	Mandela	121	159
Leonico	184	Mantoua	157	220
Lefina	239	Marca d'Anco		Messapia
Leto morto f.	na	122		239
130	Marca Triuifa			Mesulo f.
Leto uiuo f.	129	na	178	191
Librata f.	207	Marccone	221	Matemaucio
				186
				Metauro f.
				123
				Meuania
				115

Mignano	224	Monte di noue	monte uittore.
Milano	165	130	131
Mincio f.	157	Monte di som-	monte ulino 128
Minori	238	ma	237 monti tremoli.
Minturna	222	Montella	220 220
Mirandola	152	Montefeltro	133 montone 115
Miseno	230	Monte fortino.	montono f. 139
Modena	151	104.129	montopoli 121
Modetia	162	Monte cercelli.	97 montorio 184
Mola	99	Montefalco.	194 moro f. 212
Monaco	69	Monte fiascone	moscano f. 221
Monasterio di Se-		Monte fuscolo.	mugello 82
raualle	129	220	mugnone f. 80.82
Moncalieri	156	Monte gargano.	musione f. 127.
Monferrato	156	240	190
Monte Aquila.		Monte maiella.	mutiliana 136
218		213	mutolo 141
Monte Alcinò.		Monte reale	210
85		Monte rotondo.	Napoli 234
Monte argenta:		121	Nare f. 117
ro	77	Monte santo	128 Narnia 119
Monte bruno.		Monte S. Ange-	Nauporto f. 196
155		lo	240 Nemore 110
Monte casino	217	Monte Seuero.	Nepefo 92
Monte cimino	92	120	Nequino
Monte brandò =		monte tetrico	Nettuno 95
no	131	120	NiZZa 69
Monte di Gio =		monte uergine.	Nola 237
ue	168	220	Norcia 117

Nocera	238	Patrimonio	77, 89	Pometia	224
Nouara	164	Paucia	163	Pompei	236
Nouo	184	Pausilipo	234	Ponte	116
Numento	120	Pedemonte	219	Il Pontano	117
Numico f.	97, 110	Peligni	211	Ponte ad era	84
Nuria f.	208	Penna	129, 212	Ponte coruo	100
		Perofa	88	112	
Oericolo	90, 119	Pesaro	122	Pötina palude.	98
Oglio f.	159	Pescara	208	Ponzo	100
Opitergio	191	Pescara f.	210	Popoli	211
Orta	90	Peucetia	239	Popolonia	77
Ortone	212	Piacenza	154	Populia Isola.	173
Oruieto	89	Piano di cinque		Porto	183
Ofci	98	miglia	211	Porto Baratto	77
Ostia	94	Piaui f.	190	Porto d'Ascoli	
Ostilia	179	Piceno	122, 130	131	
		Piomba f.	208	Porto Fino	72
Padoua	187	Piombino	77	Porto Firmano	
Padusa	140	Piperno	101	129	
Paglia f.	90	Pirgo	78	Porto Hercole.	77
Palene	213	Pisa	76	Porto Romano.	78
Paliano	103	Piscia f.	77	Porto Venere	73
Palumbaria	121	Piafciatello f.	134	Potentia f.	128
Pancalero	169	Piscina mirabi-		Prato	80
Pandario	151	le	231	Pratello f.	219
Parenzo	196	Pistoia	80	Precutini	206
Parma	153	Po	157	Prenefte	102, 107
Patria	229	Pola	196	Presenzano	224
Patrica	104	Politiano	86	Primaro f.	144

Puglia	239	Sabbato f.	219	Sauio f.	134
Pulsa f.	134	Sabini	119	Sauona	70
Pupilia	186	Salerno	238	Scafato f.	238
PuZZoli	233	Salvo f.	207, 208	Scultenna f.	147.
		Salvia	129	151	
Quieto f.	196	Saluzzo	156	Sdrigna	196
		Samniti	206	Sebeto f.	234
Rafino f.	214	Sangone f.	169	Segna	104
Rauenna	136	Sangro f.	213	Segusa	169
Recanata	128	S. Alberto	147	Selua de li agli	
Reggio	152	S. Angelo	240	102	
Regioni d'Italia		S. Benedetto	130	Senagaglia	124
67		S. Bonifatio	183	Sennio f.	141
Reuero	152	S. Felice	97	Seno di Baia	231
Rheno f.	145	S. Fiore	89	Sentino f.	124
Rhetia	162	S. Germano	217	Sento f.	215
Rialto	172	S. Liberatore	212	Sepino	221
Riete	118	S. Seuera	78	Seraualle	179, 191
Riofreddo	105	S. Seuerino	238	Serchio f.	76
Riuera di Genoa		S. Siluestro	91	Seri f.	160
72		S. Vicenzo	218	Seritella f.	219
Rocca Mondrago		Sarcha f.	158	Sermedo	152
ne	223	Sarmoneta	101	Serra	127
Rocca secca	217	Sarno	237	Sessa	224
Rocca Viuara	215	Sarno f.	237	Sezza	101
Rodigio	150	Saro f.	213, 214	Sicla	152
Romagna	132	Sarsina	135	Siena	85
Rubicone f.	134	Sassoferrato	124	Sicliari f.	258
Rufella	85	Sauena f.	145	Sileri	145

<i>Siena</i>	85	<i>Sutri</i>	93	<i>Tipherno</i>	114.215
<i>Silari f.</i>	238			<i>Timauf.</i>	186
<i>Sileri</i>	145	<i>Tabar</i>	237	<i>Tollentino</i>	128
<i>Silo f.</i>	190	<i>Taburno</i>	237	<i>Topitio f.</i>	114
<i>Sino</i>	208	<i>Tagliaco</i> 220	105	<i>Torcello</i>	190
<i>Sinope</i>	223	<i>Tagliamento</i>	192	<i>Tordino f.</i>	207
<i>Sinuesse</i>	223	<i>Talamone</i>	77	<i>Torre maggio-</i>	
<i>Sirmione</i>	128	<i>Tamaro f.</i>	221	<i>re</i>	240
<i>Sirolo</i>	127	<i>Tanaro f.</i>	156	<i>Toscanelia</i>	89
<i>Sonnino</i>	101	<i>Tanneto</i>	153	<i>Tramonti</i>	238
<i>Sora</i>	216	<i>Taro f.</i>	194	<i>trebbia</i>	154
<i>Soratte monte</i>	91	<i>Tarquinia</i>	78	<i>trento</i>	184
<i>Spelonga</i>	99	<i>Tarro f.</i>	154	<i>trigeste</i>	194
<i>Spoglio</i>	115	<i>Tartaro f.</i>	150	<i>Trinio f.</i>	215
<i>Spetie</i>	74	<i>Tauo f.</i>	208	<i>Tripergole</i>	233
<i>Spigno</i>	100	<i>Tegola f.</i>	187	<i>Tritola</i>	232
<i>Spilimbergo</i>	192	<i>Telesse</i>	218.221	<i>Triunto</i>	215
<i>Spina</i>	147	<i>Tenna f.</i>	129	<i>Triuio</i>	115
<i>Spinetico</i>	147	<i>Teramo</i>	206	<i>Triuifi</i>	190
<i>Spoleti</i>	115	<i>Terracina</i>	98	<i>Tronto f.</i>	131.206
<i>Stagno di Venetia</i>	169	<i>Terra di Lau-</i>		<i>Tropo alto f.</i>	221
		<i>ro</i>	222	<i>Tuderto</i>	119
<i>Staphilo</i>	127	<i>Termole</i>	215	<i>Turino</i>	168
<i>Strada Elaminia.</i>		<i>Tesina f.</i>	185	<i>Tuscolo</i>	108
123		<i>Tesino f.</i>	163		
<i>Stridone</i>	196	<i>Theate</i>	210	<i>Vada</i>	77
<i>Subiaco</i>	107	<i>Tiano</i>	112.124	<i>Valaua</i>	148
<i>Suessula</i>	237	<i>Tiboli</i>	107	<i>Val d'Arno</i>	83
<i>Sulmone</i>	211	<i>Tiphata</i>	228	<i>Val di Spina</i>	147
<i>Supino</i>	104				

Valeria	105	Velino f.	118	Villa d'Oratio.	121
Valle Beneuenta =		Vellitri	100	Villa di Plinio n ^o	
na	218	Venafrò	218	pote	114
Valle caudina.	219	Venda	189	Villa franca	169
Valle d'Ansanto.		Venetia	169	Villa noua	183
118		Veroli	103	Villa tusculana di	
Valle del Rheno.		Verona	179, 180	M. Tullio	109
147		Verrucolo	134	Vitelliana	159
Valle di Candia =		Veseno	237	Viterbo	92
no	135	Vestina	216	Vmbria	113
Valle policella	181	Vestini	222	Vmbrone f.	77, 161
Valle porcina	218	Vestice	240	Volano	148
Valle scura	211	Veteri	238	Vomano f.	208
Valle Spoletas		Vetralla	93	Volterra	77, 85
na	116	Vfente f.	98	Vrbino	123
Val montone.	102.	Viareggi	76	Vtino	154
104		Vicenza	185	Vulturno	226
Valle ombrosa	84	Viciola f.	206		
Varo f.	69	Vico	221	Zagarolo	100
Vasto	215	Villa	99	Zagonara	141
Vatreno f.	144	Villa di Lucullo.		Zaniolo	144
Vei	90	106, 233.		Zinzano.	102

BIONDO FLAVIO DA FORLI
à Papa Eugenio quarto.

Molte cose mi spingono Santissimo Padre à farzar mi di rinfrescare ne la memoria de gli huomini la notitia de li antichi edificii; anzi de le ruine, c'hor a si ueggono ne la citta di Roma gia capo e signora del mondo: ma quel, che piu mi ci spinge, è l'essere stata ne i secoli a dietro tanta la ignorantia de le bone lettere; che non solo sono poche le cose, che se ne fanno de gli edificii antichi, e da li ignorantissimi, e da i dottissimi; ma egli sono molte, e quasi tutte quelle, che con false e barbare uoci sono state sporcate e guaste; in tanto che Roma, che fu già matre de i belli ingegni, e d'ogni bella uirtu, & un specchio d'ogni eccellentia, e quasi un seminario, e radice di tutte le belle cose, che per tutto il mondo erano; egli pare, dico, che sia per diuenirne in breue tenebrosa, e di niuna notitia, e che sia per far maggior perdita del grido celebre e grande, ch'ella hebbe; che non habbia gia per lo a dietro fatto ne la potentia, e ne l'altre sue meravigliose cose. E questa nostra impresa l'ha maggiormente stabilita, l'esserui uoi Padre santo ritornato: il che è stato così utile e necessario per conseruation di lei, che diece altri anni, che ne foste stato absente (essendo ella già e per la sua antichità, e per le tante passate afflictioni, mezza ruinata) di certo, che la ne sarebbe del tutto ita per terra: perciò che non solo giouate a Romani, col far iui uoi residentia (il che giouò sempre in arricchir maggiormente la citta) ma rifacete, e riconciate in molti luoghi con gran dispendio molti edificii già ruinati e persi. egli è certo questo uostro uno

atto bellissimo, e da magnanimo Prencipe, e tanto piu lo-
deuole e glorioso, che non furon già a tempo, che fiorì Ro-
ma, le grandezze de i merauigliosi edificii di quel tempo;
quanto è la miseria e pouerta di questo secolo inferiore à
le tante ricchezze di quelli antichi. Hor poi che cio ch'io
mi ho; da la santita uostra l'ho; perche non mi debbo for-
zare, che come ui affaticate con tanti maestri & architetti
à rifare, e ritornare Roma in qualche miglior forma,
cosi anco non lo facciate con la memoria de le lettere, pe'l
mezzo di questo mio piccolo e basso ingegno. Io oltre che
m'ingegnerò di rinouellare i luochi antichi de la citta;
u'aggiungerò anco le fabriche fatte da li Pontifici passae-
ti (u che tocca principalmente à la santita uostra, & au-
menta maggiormente la gloria di quella) mentre accor-
zando i luochi antichi con i moderni, farò mentione de
templi, e de gli altri luochi sacri, o edificati da fundamen-
ti, o aumentati, o rifatti da diuersi Pontifici, e da altri
christiani potenti. E poi che nel descriuere gli eccellenti
e magnifici edificii de la citta, non ne passarò senza lodi
tanti Romani illustri fondatori di quelli, e singolari huo-
mini, ma gentili & idolatri; non debbo tacere ne anco di
tanti nostri gloriosi martiri, ne de i luochi, doue essi fus-
sero morendo uittoriosi e trionfanti. Porrò dunque mano
à l'opera cò speranza che i posteri habbiano a giudica-
re, se la chiesa & il palazzo di san Pietro, e di san Gio-
uanni in Laterano riconci, e per lo piu rinouati, e se le
porte di bronzo fatte a la chiesa di san Pietro, e le ricon-
cie mura di Vaticano, e di borgo, con le strade de la
citta rifatte, habbiano ad esser piu stabili, & à durare

per piu tempo, per questa uia d'opera di calcie, pietre, di
bronzo, che per la uia de le lettere, e de la scrittura: e me-
desimamente s'io m'habbia possuto co'l rozzo stile imita-
tare, e giungere niente à cosi belli lauari con tante dispe-
se fatti. Ma è già tempo di uenire al fatto, e di dar princi-
pio à cosi smisurata fatica.

ROMA

RISTAVRATA

DI BIONDO DA FORLI.



Oma (come hanno scritto gli ¹ antichi) è posta nel Latio, su la riuua del Teuere, 15. miglia lunge dal mare Tirreno: Varrone, Lucio, e Salustio dicono, ch' ella sia stata così detta da Romolo ² che la fondò; et ouidio scriue, che Romolo fu così detto da un' arbore di fico, sotto il quale fu col fratello Remo ritrouato; quando piccoli fanciulli furon come per annegati, per commandamento del zio, lasciati presso la riuua del fiume: dicono molti, ch' al tempo ³ d' Archadio, ed' Honorio Imperatori nel. 1303. allhora che fu saccheggiata da Gothi, fusse stata di maggiore circuito, c' hoggi non è: egli è il uero, che le mura de la citta furono molte uolte in molte parti rotte da barbari, e molte uolte risarcite da nostri, non leggiamo però, che in questi risarcimenti sia stata mai fatta piu stretta: ne ueggiamo anco a di nostri segno alcuno, se non in piccolissima parte, donde si possa de la sua strettezza congiettare: per che tutto, che in molte parti si ueggano le mura per terra, e corrose da la antichita, e per andarne in ruina; sono elle nondimeno tutte ne gli antichi lor fundamenti: Scriue Plinio,

che Roma circuiua nel tempo suo. 20. miglia, e Flauio Vopifco scriue, che Aurelio Impatore che fu quasi. 200. anni manzi la uenuta di Gotbi in Italia, amplio questa grandezza a. 50. miglia. questa differentia cosi grande è di Plinio, è di Vopifco, à giudicio mio la risolue del tutto Marcello, Alfeno, e Paolo iuriconsulti, i quali dicono, che dicendosi la citta di Roma, s'intende quello solamente, che è cento di mura; ma dicendosi Roma, s'intende anco tutto quello, che s'habita fuora, ma presso le mura; come sogliono essere i borghi, e cosi è anco il consueto modo di dire; per che alcuno dirra, io uo à Roma; tutto, ch'egli habiti fuora le porte de la citta: Plinio dunque parlando de la citta di Roma, disse. 20. miglia; e Vopifco dicendo di Roma, disse. 50. ma à quale di queste due grandezze corrisponda hoggi il circuito de le mura, noi nol sappiamo, e giudichiamo; perche le misure del tempo nostro, da quelle de gli antichi sono molto uarie, non possersi sapere: perche M. Antonio nel suo itinerario, quasi in infiniti luochi fa le distantie di Roma, di molte miglia maggiori, che non fanno hoggi gli huomini nostri, ne solamente da M. Antonio, ma da molti altri scrittori si puo questa tanta uarieta cauare: che se noi uorremo a l'usanza d'hoggi di misurarla; tutta Roma con Ianicolo, con Trastuevere, e Vaticano giongerà a pena a. 14. miglia. ma uengamo hora a dire de le porte, c'hebbe ella già, o c'haue hoggi. scriue Plinio, che la citta di Roma hebbe a tempo suo. 30. porte, che erano aperte, e sette

*murate ma non puose egli i lor nomi, ne noi ci cures-
remo di cercarli tutti:percio che cosi appreso di Liuiio
come d'altri scrittori, si leggono nomi antichi di por-
te, che ne l'ampliarsi poi la citta, lasciorono di esser
porte, come prima erano: i nomi di quelle, che ritros-
uiamo, che furono presso gli antichi sono queſii; Flu-
mentana, cosi detta (dice Eſſo Pompeo) perche ui
corresse a qualche tempo il Teuere. Collatina, detta
cosi da Collatia citta gia presso Roma, doue le ric-
chezze di tutte l'altre citta a torno furon raccolte:
Collina, che fu detta anco Egonense, è Quirinale,
dal colle Quirinale, oue per lei s'andaua, o da una
chiesotto di Quirino, ch'era iui presso. Querquecu-
lana, detta cosi, perche u'haueſſe a canto di dentro
le mura, una quercia: Lauernale, da i ladri che
chiamauano gli antichi Lauernioni. Rudusculana,
quasi rozza & abandonata: Rutumena, detta cosi
dal nome d'un carattiero: Fontinale, da i sacrificii,
che ui si faceuano a le dee de fonti: Catularia, dal sa-
crificio, ch'iui presso si faceua a la Canicola; perche la
uolesse maturare le biade, e condurle a perfettione,
sacrificandole alcune cagne ruffe: Viminale, come
anco il colle, doue ella fu, fu cosi detta da una siluetta,
che dicono, che u'hauea di uimini, o di uinehietti;
auegna che Varrone dica, che'l colle fusse detto cosi
dal tempio di quello idio, che ui fu ultimo edificato:
de la porta Capena dice Solino, che uenendo il Re
Italo di Sicilia a Iano, con l'aiuto di lui edificò presso
Albula una citta, che la chiamò Capena da la qua-*

le fu poi in Roma la porta Capena chiamata; e con
 queste, ui furon queſte altre, Collina, Esquilina, Ne-
 uia, Gabiuſſa, Saginale, Latina, Appia, Trigemina,
 Aurelia, Trionfale, Carmentale, che fu anco detta
 Scelerata; Pandana, ouer Libera; Mugonia chiamata
 anco Trigillia: de le quali tre ultime, la prima fu ne
 6 la citta, che fe Romolo; l'altre due, eſſendo poi al-
 quanto ſotta Roma maggiore ritennero il nome di
 porte; come che ne hauessero garbo di porte, ne ſeruiſ-
 ſero p porte. benchè Varrone dica che Pandana fuſſe
 porta de la citta Saturnia, e non di Roma: Dice Feſto,
 che la porta Carmētale fu detta anco poi Scelerata. p
 che uſciti per quella, i. 306. Fabbij, contra i Veienti; fu-
 rō tutti tagliati a peſci preſſo il fiume Cremera; il che
 ſcriue anco Ouid. ne faſii. Hor ecco dette. 23. porte
 tolte da gli antichi; hoggi non n'ha piu Roma, che. 13.
 eccetto ſe ci uoleſſimo anco giungere le porte di Bor-
 go; de le quali, perche ſono molto moderne diremo
 7 anco appreſſo i lor nomi moderni: ma parmi, che
 prima dobbiamo dimoſtrare & applicare i nomi anti-
 chi de le porte de la citta, e di Ianicolo, à quelle che
 ueggiamo, che ui ſono hoggi. e cominciando da
 quella, ch'è ne la ſtrada flaminia à man manca del
 Teuere; dico ch'ella fu gia per alcun tempo detta Fla-
 minia; & hoggi è detta del Popolo; e ch'ella fuſſe
 quella, che chiamoron gli antichi Flumentana; oltra
 che Feſto il dica; ſi dimoſtra aſſai chiaro da l'eſſere
 poſta, doue è: perche di tutte l'altre porte niuna n'è
 coſi a canto al Teuere, che per eſſa habbia mai poſſuto

il fiume passare, come per questa. de la quale fa mention Liuiio dicendo, che fu bandito il parlamento del popolo nel boschetto Petilino fuora la porta Flumentana; donde non si puo il campidoglio uedere: & altroue dice, che questa porta fu fulminata dal cielo. La seconda porta, posta nel colletto, ch'iuui presso si uede, è stata per un gran tempo detta Pinciana, da un bel Palaggio, che u'ha à canto; i bei marmi de la quale Theodorico Re. I. di Gothi, (come scriue Cassiodoro) se portargli in Rauenna; ma ella fu anticamente detta Collatina, da Collatia terra di Sabini, che le era incontro; in tanto che infino ad hoggi si chiama in Collatia tutto quel territorio di Roma, che s'incōtra uscendo di questa porta. La terza porta è hoggi chiamata salaria dal sale, come dicono, che i sabini ne portauano da la marina per questa porta: Perche ella fusse gia detta Quirinale, il dissemo di sopra; ma perche la fusse anco poi chiamata Collina; dice. M. Varone, che perche il colle Quirinale ha molti altri colletti di uarii nomi in se; n'è uenuto, che questa porta n'è stata da què tanti colli, Collina chiamata: il che fa chiaro anco Liuiio; inondò, dice talmente il Teuere, che i giuochi, che si faceuano in honore di Apolline, furono fuora la porta Collina, portati nel tēpio di Venere Ericina; ma essendo rasserenato in quel medesimo di l'are; fu la pompa de i giuochi ritornata ne la porta Collina, e portata nel Circo; doue essendo l'acqua m̄cata fu con gran piacere del popolo finita la solennita de spettacoli; & il Circo flaminio, doue si celebrauano i

giuochi in honore d'Apolline, fu (come diremo anco appresso) doue si dice hoggi in Agone: & il tempio di Venere Ericina (come descrive ne' fasti Ouidio) fu fuora a porta Collina; onde da la uicinanza del loco, congetturamo, che questi giuochi, ch'erano ne la porta Collina apparecchiati, per douer si fare nel circo Elaminio, furono da la inundatione del Teuere impediti, e poi mancate l'acque uì
 10 furono ritornati. la quarta porta, ch'oggi è chiamata di S. Agnessa, e Numentana, e Domitiana, fu già Viminale da gli antichi detta. la quinta, ch'è hoggi detta di San Lorenzo, fu già la Esquilina. la sesta, che si dice hoggi maggiore, fu già detta Neuia. la settima, che fu da gli antichi detta Celimontana, fu poi detta Asinaria; hoggi si chiama di San Giouani. l'ottaua, che si uede in un cantone molto remoto, chiusa; e che poco fa, che si chiamò la porta di Metodio, fu da gli antichi chiamata Gabiusa, come apertamente dimostra Liuio ne l'assedio, che tenne Porsenna a Roma; doue, perche piu apertamente si dimostra anco quale fusse la porta Collina, non ci peserà di addurre qui le sue proprie parole; egli dice così. ueggendosi Porsenna ributtato, muto proposito dal battere la città, a porle l'assedio atorno, e posta una bona guardia sul monte Ianicolo, egli accampò nel piano presso la riuà del Teuere, e raccolte quante barche possua hauere, per impedire la grassa a la città, e per potere uarcare i soldati da l'altra riuà a predare nel territorio Romano, risse in breue talmente Romani, che fu lor forza

per dentro la città tutto il contado infino al beſtiame, ſen-
 za hauere ardire di cauarlo fuora de le porte pure un poco a paſcere: ma queſta tanta licentia a
 Toſcani non era tanto per paura, quanto a poſta per
 aſſicurargli, non curandoſi Valerio il conſolo di uſci-
 re per poca coſa; ma aſpettando di potere in maggior
 fatto ſargli di tanta audacia pentire: onde un giorno
 per piu adescargli a la preda, ordina che'l ſeguente
 di eſcano fuora molti con gli armenti per la porta
 Eſquilina. ch'è hoggi quella di ſan Lorenzo, laquale
 tenea del tutto uolte le spalle a l'eſſercito nemico, per-
 ſuadendoſi, che i Toſcani haueſſero hauuto facilmen-
 te a ſaperlo, per le ſpie, ch'ogn'hora n'uſciua fuo-
 ra, ſuggendo l'aſſedio, e la fame, il che auenne co-
 ſi: onde piu del ſolito molti paſſarono il fiume, pen-
 ſandoſi raccor maggior preda: ma Valerio, poſto Her-
 minio con poche genti per la uia Gabina, poco di
 lunge aſcoſto, e Spurio Largio con una bona mano di
 giouani a la porta Collina, fin che fuſſe il nimico paſ-
 ſato; perche gli fuſſe poi a le spalle ad impedirgli il
 ritorno al campo, ſi T. Lucretio l'altro conſolo uſci-
 re con alquante bande da la porta Neuia; conducen-
 do eſſo le piu beile ſquadre, c'haueſſe in Roma per la
 porta Celimontano; e queſti furono i primi, che ſi
 ſcouerſero a nemici: onde intesoſi il rumore de la ſuf-
 ſa, c'haueuano gia i Toſcani appiccata con Lucretio;
 ſalta Herminio da gli aguati, e commincia a dare ſo-
 pra al nemico da dietro, & eſſendo gia da man man-
 ca, e da man dritta, cio è da la porta Neuia, e da la

Collina usciti con grand'ardire i soldati Romani; furono iui nel mezzo tagliati i Toscani a pezzi; non essendo bastanti contra a tanti a difendersi; e non possendo, chiusa loro ogni uia, fugire; onde da allhora in poi si rattenero di andare piu, come prima chi qua, chi la, disordinatamente. Hor hauendo a dimostrare per queste parole di Liuiο, come corrispondano questi nomi antichi di porte a nostri moderni; risponderemo prima a quelli, che so, che contenderanno, che la porta, doue fu Sp. Largio posto, per impedire il ritorno di Toscani al fiume, non fusse la Salaria, ma la Elaminia, c'hoggi chiamano del Popolo; e

II ci bastera in fauore nostro dire solamente, che il ponte Miluio, c'hoggi chiamano Ponte Molle, non fusse a quel tempo; il che benchè si possa apertamente p Liuiο conoscere, noi uogliamo nondimeno per altra ragione mostrarlo; perche dice Amm. Marcellino, che fu questo ponte da Emilio Scauro edificato; ilquale, cosa chiara è, che fu molti secoli poi; perciò ch'egli fu a tempo di Gn. Pompeo; auegna, ch'egli uecchio; e Pompeo giouane. hor dunque essendo gli armenti cauati fuora per la porta Esquilina, ch'è quella di san Lorenzo: non ci pare, che douessero i Toscani passare il Teuere, per quel dritto, ch'è hora da la porta del popolo al ponte Miluio; per esser' iui erte, e difficili sagliute al monte; e la non poteruisi quasi montare su da genti armate per la sua altezzā; ma è piu tosto da credere; che, perche tosto sbarcati, fussero sopra la preda; n'andassero a passare il Teuere, quasi

in quel luoco, doue con lui si giunge l'Aniene; onde ne segue, che fuora la porta Collina, ch'è hora detta Salaria, fussero attamente posti i Romani soldati a uietare il ritorno a le lor barchette a nemici: euui anco un'altra ragione, che la porta Collina non sia quella del Popolo; perche Liuiο raccontando come, e quando la plebe s'appartassè da la nobilita, allhora che furono primieramente creati i Tribuni in Roma; dice, che Icilio uenendo da Sabini con l'essercito, entrò in Roma per la porta Collina; hauendo dunque a uenire da Sabini dentro di Roma l'essercito, assai senza proposito haueria così gran girauolta fatta, per entrare per la porta del Popolo, trouandosi piu acorto, e dritto per la porta Salaria: medesimamente Cornelio Tacito scriuendo l'entrata di Vitellio in Roma, dice che'l terzo squadron s'accostaua per la uia Salaria a la porta Collina: e Liuiο, allhor, ch'Anibale s'accostò tanto presso le mura di Roma, dimostra, che la porta Collina, e la Esquilina fussero uicinissime, dicendo, che Fuluio Flacco, entrò in Roma con l'essercito per la porta, ch'è hoggi di S. Sebastiano; e uscito per altra porta incontra ad Anibale, accampò con l'essercito tra la porta Collina, e l'Esquilina: tutti questi luochi dimostrano, che essendo la porta Collina la terza; fusse la Viminale, la quarta; e la quinta la Esquilina, ch'è hoggi detta di san Lorenzo; laqual si legge, ch'ella fusse per alcun tempo chiamata anco Taurina, da una testa di torro, che ui è scolpita; ma perche Liuiο non facesse mentione ne l'assalto, che fero i Romani a To-

- scani detto già di sopra, di questa porta detta da gli antichi *Viminale*; non mi pare, che si possa o debbia dire altro, se non che auenne per auentura così, che a consoli parue, che l'altre porte batiaffero, & a por gli aguati, & a cacciare gli armenti in preda, e le genti a combattere. de la porta *Viminale* diremo appresso
- 13 quando descriuere mo il colle *Viminale*, doue eila è. la setta porta, ch'è hoggi detta maggiore, fu già la *Nes*
- 14 *uia*; e la settima, c' hora dicono *Asinaria*, o di san Gio uanni fu la *Celimontana*; il che, si caua da *Liui*; e si ha anco piu chiaro, perch' eila è presso il monte *Celio*
- 15 posta. l'ottaua fu già detta *Gabiusa*; & hora si uede in un cantone mezz' o nascosto, murata presso il nouo monasterio fatto da *Eugenio* Pontifice in *laterano*: ne pensiamo, ch' eila fusse altroue, che qui; per cio che per essa si andaua per diritta strada a *Gabii*, terra già ruinata, e chiamata hora *Gallicano*. fa mention *Liui* ne libri de la guerra di *Macedonia*, che questa porta *Gabiusa* fu fulminata dal Cielo. la porta, che da mille anni in qua, potrei mostrare, che la sia stata chiamata *Latina*; non sappiamo, che nome s'haueffe appresso gli antichi; forse, che n' hebbe alcuno di que' 23. detti di sopra; il quale noi non possiamo anco accorgerci quale
- 17 sia. ma la porta, c' hora diciamo *Appia*, fu già detta *Capena*; come *Frontino*, scriuendo de gli aquedutti, dimostra, dicendo, che *Appio Claudio* fe la strada *Appia* da la porta *Capena* infino a *Capuata Giouenale*; hauendo un suo amico a gire a *Cuma* con tutta la casa in carretta, dice, ch' egli si fermò a gli archi vecchi, &

a la porta Capena humida e lēta; ma q̄lli archi uecchi,
 che fe gia Romolo di cementi, e che poi i Romani non 13
 uolsero mai ne le loro grandezze, rifargli in marmo,
 perche la riuerenza, e la memoria de l'autore loro
 non uenissi per questa uia a perdersi; se ne sono hoggi
 ne l'eta nostra caduti; doue è hora la chiesa di S. Mae
 ria de la gratia, e di S. Maria liberaci de l'inferno: hor
 questa strada ueggiamo noi, che sia migliore per anda
 re in carretta à la porta Appia: e non senza causa
 chiama Giouenale humida questa porta; per cio che fra
 tutte l'altre porte ella è in luoco piu basse; e che è sem
 pre pieno de l'acque, che scorreno giu al Tevere; e So
 lino uole, che la sia detta Capena (come s'è sopra det
 to) da la città Capena edificata da Italo. l'ultima por
 ta di qua dal Tevere è hoggi detta di san Paolo; per 19
 che per essa si ua a la bella chiesa di questo santo: è sta
 ta anco per alcun tempo detta Hosiiense; perche di la
 s'andasse uerso Hosia; ma da gli antichi fu chiamata
 Trigemina: la causa però di questo nome non ho io ri
 trouata anchora. di questa porta Trigemina fa Liui
 uo mentione piu uolte, e tra l'altre, una, dice, che de le pez
 ze di condannati 'feron gli edili un bel portico fuora
 di questa porta, fra i maestri legnainoli, i quali maes
 tri noi giudichiamo, che fussero presso questa porta,
 per la comodità de la uicinanza del Tevere: uogliono
 alcuni che questa porta fusse chiamata Trigemina da
 i tre fratelli Horati, che uisero i tre Curati Albani;
 ma non puo questo stare: per cio che non fa niua men
 tion Liui per qual porta questi tre fratelli uscissero;

- anzi egli dice, ch'è si ritrouaron per auentura nel campo; che l'uno, che ne restò uiuo, entrò nel ritorno per la porta Capena: e che questa porta fusse anticamente chiamata Trigemina: nel fa chiaro Frontino dicendo, che l'acqua Appia si stendeua insino a le saline, lequali sono presso la porta Trigemina, e noi dimostreremo di sotto, che le saline erano presso al Teuere sotto il colle
- 20 Auentino. gli antichi fanno anco spesso mentione d'una n'altra porta di qua dal Teuere, detta Carmentale; la quale non solo a di nostri, ma ne anco di Liuius, non seruiua per porta; e fu nel Pennino, d'onde s'andaua per lo ponte Sublicio nel Ianicolo: crediamo, che fusse oltre la chiesa di santa Maria di Scola greca; e come dicono, in Cosmedim, a le prime radici del colle Auentino, doue questo colle si uolge a i ponti; doue pur' hora hauemo con non poco dolore uisio alcuni archi antichissimi di marmo, dar si da i fundamenti per terra; per farne calcie: i quali archi si diceua, e per alcune ins-
- 21 scritzioni, che u'erano, si conosceuano essere stati da gli antichi in honore e memoria di Horatio Coclite fatti. di questa porta fa mentione Liuius dicendo, che s'attacò il fuoco tra le saline, e la porta Carmentale; e per due notti, e un di spianò ciò, che u'era, con l'Equimelio, col uico Giogario in fin nel tempio de la fortuna, de la madre Matuta, e de la Speranza fuora de la porta, senza rispettare piu le cose sacre, che le profane: e noi al suo luoco dimostreremo, che le saline fussero ne la riuadel Teuere, presso il ponte, ch'è hora di santa Maria, da la parte de l'Auentino; e che l'Equimelio

fu sotto la rupe Tarpeia; e che'l uico giogario fu sotto il Campidoglio sopra il fero Boario: il perche il fuoco, che scorse da sotto il Campidoglio per la riuu del Teuere, quando dice Liuiio, che uscì anco fuora de la porta, non intende fuora le mura di Roma, che erano indi molto lontane; ma detta porta Carmentale fino al mezzo del colle Auentino doue era la Chiesa di Matuta: ma de la porta Pandana: quando diremo del campidoglio; si dirrà come uolse Varrone, ch'ella fusse sotto la rupe Tarpeia.

Egli è già tempo di passare il Teuere, e di dire che 22 quello, c'hoggi diciamo Trasteuere, fu da gli antichi, è per un buon tempo poi detto Ianicolo: ma molti moderni de gli ben dotti non fanno, che ne la cima di questo colle, doue sono hora le monache, fusse già il tempio di Iano: del che è Virg. & Ouid. san fede: onde ne fu quel loco chiamato Ianicolo: e Liuiio di questo colle dice à questo modo: Anco Martio il congionse con la città; non perche non basiasse il primo loco a la grandezza di Roma; ma perche non uenisse qualche tempo in potere del nemico; ne solamente il circondò di mura; ma per possèrui andare è uenire, fe un ponte 23 sul Teuere; che fu il ponte Sublicio: onde è da credere che Anco Martio fortificasse non solamente il colle, ma tutto quello, c'hoggi chiamiamo Trasteuere, poi che il ponte Sublicio si trouaua essere dentro le mura; è fu già presso la porta di ripa. Trasteuere ha tre porte; 24 Quella ch'è da ponente fu detta Portuense, perche per lei s'andaua al porto, che fe ad Hostia Claudio Imp.

fusse da gli antichi chiamata , noi nol sappiamo ;
 25 hoggi la chiamano Porta di ripa . l'altra , ch'è su nel
 colle, fu gia detta Aurelia, nō sappiamo se da la strada
 Aurelia , o se piu tosto la strada Aurelia da lei hora è
 detta di S. Pancratio, da la Chiesa di questo santo, che
 26 ui è uicina. la terza, ch'è in Vaticano, e che la chiama-
 27 no hoggi sotto Iano, fu gia detta Fōtinale; pche la fusse
 (come dijssemo sopra) a le Dee de fonti, consagrata; e ui
 sono anco hoggi smisurate mura, che sono ricettacolo
 de l'acque uiue, che iui nascono sotto il monte detto Au-
 reo; che'l chiamano hora Montorio ; ben presso questa
 porta, e non lunge da le mura di Vaticano . dice Lis-
 nio, che gli edili ferono un portico presso la porta Fon-
 tinale, uicino a l'altare di Marte , per d'onde si ua ne
 la campagna aperta: onde si puo tenere certo, che que-
 sta sola fusse la Fontinale, e non altra; perche non essen-
 do allhora altro ponte, che'l Sublittio, sul Teuere, non è
 altra porta, d'onde si possa ne campi Vaticani uscire, se
 non p questa: Douerei io hora passare a i borghi di Va-
 ticano; ma poi che Ianicolo , o (come hoggi diciamo)
 Traстеuere, è dal fiume, e da le mura totalmente appar-
 28 tato dal resto de la citta, dimostreremo prima tutte q̄lle
 cose, che ui sono fatte o da Impatori, o da Pōtifici, o pu-
 re dal popolo, toccādo quello, che ui fusse gia , e quello,
 c'hoggi o si uede, o si puo per segni mostrare , che ui
 29 sia stato, e diciamo prima del ponte sublicio, ilqual di-
 ce Plinio, che fu tutto di legno, senza un chiodo di fer-
 ro, cosi ben composto, che senza sostegno alcuno se ne
 possouano i traui cauare, e riporuisi, ilche , da che di-

fenfandolo Coelite contra Toscani, fu con tanta diffi-
 culta rotto; si soleua da Romani fare, come cosa religio-
 sa e sacra. questo ponte fatto primieramente da Anco,
 fu da Antonino pio rifatto di marmo: hoggi non ui è,
 ma crediamo che siano i uestigij di esso quelli, che ueg-
 giamo di qua a pie del monte Auentino, e di la, a ripa.
 Seuero Impatore (come scrive Spartiano) edificò in Tra 30
 steuere le Terme; che noi diciamo Stufe, o bagni; e le
 chiamò dal nome suo, Seueriane: ui edificò anco l'altre
 Aureliano Imperatore p lo inuerno; ma p cio che il no-
 me di Trasteuere è così ampio, che oltre a Ianicolo ui
 si comprende anco il territorio, & il borgo di Vatica-
 no; non possiamo sapere, se queste Terme fussero la,
 doue si uede qualche segno d' antichità in Ianicolo
 presso la chiesa, di san Francesco, o se pur la, nel mezzo
 del territorio di Vaticano, doue si dicono hoggi i pra-
 ti; oue medesimamente appaiono alcuni antichi uesti-
 gj, ma è pazzia cercare di quello, di che non si puo
 notitia alcuna hauere: uengamo dunque a le cose chia-
 re. ritrouiamo, che quelli, c'hanno le cose di martiri
 Christiani scritte; hanno a le uolte chiamato Trasleue-
 re, citta di Rauēnati; il che uolendo bē dichiarare, ci ri-
 traremo un passo a dietro. Hauēdo Augusto uinto M. 31
 Antonio, e Cleopatra; e possedendo pacificamēte; l'im 32
 perio, tra le molte cose, che egli prudentemente ordinò
 se due armate di mare; l'una pose presso a Miseno a
 mare morto; per che la hauesse a guardare l'isole de
 l'Italia; e le marine de la Francia, de la Spagna, de
 l'Aphrica, di la Mauritanica, e del'oceano anco set-

tentrionale; l'altra pose presso a Rauenna, doue è hoggi Cardiano; e doue fu poi la città Classense; perche la potesse ad un bisogno esser p̄sta nel mar Adriatico, di Schiauonia, di Dalmatia, d'Albania, di Grecia, de la Traccia, di Ponto, di Meotide, e de l'Asia, ch'è uolta al mar nostro, e de l'Egitto: e bisognaua, che così grosse armate hauessero hauute ciascuna un buono esercito: et essendo in Roma ordine, che non ui si potesse così spesso uenire da quella moltitudine, che non u'hauea un proprio luoco publicamēte assignatoli, fu dato a soldati de l'armata di Rauenna, Trastieure: e per questa cagione ne fu poi chiamata la città di Rauennati, e doue Papa Calisto. i. edificò la bella chiesa, c'horra ueggiamo di santa Maria in Trastieure, u'era prima fiato il Tempio di Rauennati, e le loro hostarie; e qui in Trastieure per la uia Aurelia tre miglia di lungo fu poi sepelito Calisto: donde non molto lunge, cio è duo miglia da Roma, fu sepelito Papa felice. i. hauendoui prima edificata una chiesa, che fu dal nome di lui chiamata: è Papa Honorio. i. edificò da fundamenti la chiesa di san Pancratio; da la quale (come s'è detto) n'ha tolta la porta il nome: benche sia lontana da le mura de la città. 120. passi; laqual chiesa molto bella, se non si soccorre; n'andra, come si uede, tosto per terra: La chiesa che si uede per la uia di Ripa ruinata presso à Ponte Meruli, fu da Papa Deodato primo fatta; e Papa Adriano. i. ui fe anco molti belli edifici i quali sono medesimamente ruinati; come furono i formali de l'acqua sabatina, e Giouia; le quale con

gran dispesa, e con gran fatica del popolo ridusse l'ua-
 na a la chiesa di san Pietro, & in borgo, l'altra per la
 uia Aurelia, una parte a ponte rotto (che fu già il pon-
 te Aurelio detto) per seruitio de la città, un'altra pare-
 te per gli molini: & è pur merauiglia, che da.600.
 anni in qua, che fu questo, non ne appaia pure un
 minimo segno ne in Ianicolo, ne in Vaticano: ben si ue-
 de la gloria di Papa Leone 4. et in borgo, e nel Ianico 37
 lo; perciò che quelle due torri, c'hoggi si uedeno ne la
 bocca di ripa, ue le edificò egli, dopo che Saraceni brus-
 cioron san Pietro, el Ianicolo; perche non potessero piu
 per l'auenire mai fallire Barbari su per lo Teuere, co-
 me allhora era stato. hauendo detto di Ianicolo, ci 38
 resta a dire di Vaticano, delquale scriuendo Festo Pom-
 peio, dice che fu a questo colle questo nome imposto;
 perche il popolo Romano ne cacciò i Toscani per con-
 seglio de uati, cio è de gli indouini: Aulo Gellio dice,
 che & il territorio, & l'idio di quel luoco furono così
 detti da i uaticini, che per uirtu di quello iddio si so-
 leuano in quel luoco fare: ma Varrone adduce un'al-
 tra causa di questo nome, dicendo che'l dio Vaticano
 era quello, c'hauea la sua potestà ne le prime uoci de l'ho-
 mo: onde i puti nati che sono, tosto esprimeno la prima
 sillaba del nome di questo Iddio, ch'è ua; onde si domā
 do uagito la prima lor uoce: questa parte dunque di 39
 Roma, perche fu da Papa Leone. 4. centa intorno di
 mura, fu chiamata dal nome di lui, Leonina città: la ca-
 gione, che lo mouesse a fortificarla, fu perche non po-
 tessero i Saraceni, come prima, uenire a porui le mani,

40 e ui fe sei porte, ch'anco ui sono: la prima si chiama di S. Spirito, da la chiesa presso, doue è: la seconda, ch'è in cima del colle, si chiama Pertusa: la terza, ch'è sotto il palazzo del Papa, et è hoggi del giardin, che l'è a canto, detta di bel uedere, fu già da Papa Leone chiamata di S. Pelegrino, da la chiesa di questo santo, alla quale per questa uia si ua: la quarta, ch'è hora chiusa, e che menaua a la scola di Longobardi, e di Sassoni, chiamò Postierula, auegna che chiamasse anco così la quinta, ch'è sotto il castel S. Angelo, per laquale si esce ne la campagna: la sesta è detta porta Aenea, d'onde

41 si ua in Ponte S. Angelo, et in Roma. descritte secondo le nostre forze, tutte quelle porte, c'hoggi si ueggono in Roma, non mi pare di douerne lasciare adietro una de le piu celebri, c'haueſſe già Roma, e questa fu la porta Trionfale, per laqual sola s'intraua trionfando in Roma, e per cauarla da le tenebre, doue era quasi già del tutto persa, diremo primo, doue ella fusse, e poi non mancheranno, spero testimoni, che confermeranno la opinion nostra. si uedeno hoggi sul Teuere, presso l'hospitale di S. Spirito alcuni fondamenti, e segni d'un pote, e d'una porta bẽ p̃ſſo la riuu del fiume; e d'una strada, che si stende da ql pote a l'obelisco di Cesare, et al piano, ch'è sotto la chiesa di S. Pietro p̃ſſo le radici del mote Vaticano: laqual strada, p̃ quanto mi sono possuto accorgere, nõ andaua piu in la de la chiesa di S. Pietro, ne piu larga di ql che si uede: Hor dunque il ponte, e la porta, e la uia, e tutto quel territorio, ch'è presso la detta chiesa, fu detto Trionfale: de la por

ta ne parla ampiamente Iosefo, scriuendo il trionfo di Vespesiano e di Tito, quãdo egli dice, che questi principi, che non alloggiarno la notte in palazzo maggiore, ma nel tēpio de la dea Iside, ne passarō ne lochi da passeggiare fatti da Ottauio; dou'erano dal senato, e da tutta la caualleria aspettati; e qui honorati et applausi honoreuolmente ritornarono a la porta, laquale, per cio che per essa la pompa di tutti triōsi soleua passare, era chiamata triomfale; e n'andorono infino al Tempio di Gioue nel Campidoglio, del territorio triomfale si fa ancho mentione ne la uita di san Pietro scritta da san Geronimo, o, come uogliono alcuni, da Papa Damaso; doue si legge, che san Pietro fu sepolto ne la chiesa chiamata dal nome suo, edificata presso al tempio d' Apolline, c' hora è di S. Petronilla, a canto al territorio triomfale: et hoggi è certa fama, che il ponte triomfale fusse solamente de nobili, ne ui potesse contadino alcuno passare, e s'haue iui anco (benchè fuora del nostro proposito) che, come il primo giorno di Agosto si celebraua in honore de la uittoria, c' hebbe Ottauio contra Antonio, e Cleopatra cosi noi, mutandolo nel uero culto diuino, il celebriamo in honore di san Pietro liberato in quel di da la prigione d' Herode, le ceneri di C. Cesare sono ne l'obelisco (o aguglia, che dicono) che si uede nel territorio triomfale: il tempio de iside conietturamo da la descrizione che fa Sesto Ruffo, di Roma, che fusse fra la Minerva, e la uia lata. de luochi da passeggiare fatti in uso del popolo da Ottauio, e de la porta triomfale ne fa Sue-

tonio mentione, doue dice, che ad alcuni senatori p̄
 reua, che si douesse per la porta trionfale portare la
 p̄opa de l'essequie d'Augusto, e piu sotto dice, che egli
 d'intorno al suo Mausoleo, ch'era tra la strada Flami-
 nia, e la ripa del Teuere, haueua in uso del popolo po-
 ste alcune siluette, e luochi da passeggiare: hor dunque
 essendosi Vespesiano, e Tito riposati p̄sso al tēpio d'Isi-
 de, ne la uia lata, ne uēnero a luochi fatti da Augusto
 p̄ passeggiare, doue hoggi si dice Augustia, et indi pas-
 sato il Teuere, p̄ lo p̄ote, che piu era uicino, e del quale
 se ne ueggono bene hoggi i fondamēti, ne uēnero & a
 la strada, & a la porta triōfale, doue è hoggi l'hospes-
 42 dale di S. Spirito in Sassia. ma diciamo hora un poco
 p̄che fusse q̄sto spedale chiamato in Sassia, et insieme di
 molti lochi mutati da q̄l, che prima erano. hauēdo Car-
 lo Magno re di Frā̄za rassettata la guerra di Longo-
 bardi, che per. 204. anni hauea t̄anto afflitta la pouera
 Italia, Papa Adriano. 1. ordinò, che si remettersero in
 Roma, e fussero fatti cittadini i Sassoni prima, e poi i
 Lōgobardi anco p̄ esser gēte di qualche cōto; ma parē
 do a Romani sirano dar loro dentro le mura stanza, p̄
 loro sicurtà gli assignarono in Vaticano, ch'era allhor
 senza mura, & il p̄ote triōfale era gia rotto, tutti quel-
 li edificij, ch'eran dal Teuere al territorio triōfale, tut-
 to questo si legge ne l'histoire di q̄sto Papa Adriano, e
 di Leone. 4. doue s'ha, che Adriano procurò, che i Sasso-
 ni fussero riceuuti ne la citadinanza, e che Leone chia-
 mò Posterula quella porta, ch'è in mezzo de le mura,
 che uanno da castel S. Angelo, in palazzo, e che mez-

*naua a la strada di Longobardi, e di Sassoni. hor quin
 ci è dunque uenuto, che questo famoso hospitale, che fu
 da Innocentio. 3. edificato, fuisse chiamato in Sassia, per
 esser posio nel Vico de Sassoni: ma molti dotti ingan-
 nati da quel, c'hanno per molti anni inteso, e letto in
 alcuni libracci, hanno detto, che fu nel monticello, ch'è
 sopra questo spedale, e ch'è dal borgo di Vaticano rin-
 chiuso, fuisse il palaggio di Nerone, ilche è falsissimo, e 43
 lo dimostreremo chiaramente, quando uerremo a dire
 de gli edificij priuati di Roma. Cornelio Tacito, che
 narra particularmēte i fatti di Nerone dice, ch'egli fe
 un rinchiuso ne la ualle di Vaticano per maneggiarui
 i caualli, e che presso al boschetto, che egli fece d'intor-
 no a lo stagno nauale ui edificò molte tauerne: la ueri-
 ta dunque è, che ne la cima di questo colletto ui fu il
 tēpio del iadio Vaticano, come hauemo detto di sopra,
 e lo stagno nauale, o Naumachia, che uogliamo dire, fu 44
 a cāpo a questo istesso cole, a pie del monte Aureo (det-
 to hora montorio) per d'onde si ua a porta Perusina, e
 doue, poco fa, hauemo noi uisio, de siccati que limacci,
 faruisi de gli horti: onde in molti luochi si legge essere
 una grā parte di Vaticano chiamata Naumachia, e ne
 la uita di S. Pietro si legge, che la chiesa di lui fu presso
 la Naumachia edificata, e medesimamēte lo spedale, che
 Papa Leone. 3. edificò a fronte a la chiesa di santo An-
 drea, e di S. Petronilla, è stato chiamato lo spedale a
 Naumachia: ma essendo gionti a le cose de santi mi pa-
 re di dire in qual luoco pēsiamo noi, che S. Pietro fuisse 45
 martirizato: p̄cioche essendo un cōmune grido, ch'egli*

LIBRO

fu morto al Terebinto fra le due mete: non si puo que-
 stio luoco, qual fusse, saper si, ne mancano di quelli, che
 uogliono questa gloria attribuire a Ianicolo: noi dun-
 que addurremo in certezza di ciò una testimonianza,
 la quale, percio che la serà d'un pagano, douerrà esser
 fuora d'ogni sospetto di falsità, e per questo, di mag-
 giore autorita e fede. Cornelio Tacito, detto, ch'egli
 ha l'incendio grande, che per sette di a tempo di Ne-
 rone bruciò Roma, discorrendo de la causa di questo
 incendio dice, che si teneua da ogniuno di certo, che
 fusse stato per uolunta di Nerone fatto, ne li bastaua,
 per tor si questa macchia di dosso, ch'egli ui oprasse
 ogni forza, o con corrompere alcuni con danari, che di-
 cessero il contrario, o con sacrificarne a gli Dei: a l'ulti-
 mo per mostrare d'hauer trouato quelli, c'hauessero un
 tanto male fatto, si uolse con noue maniere di pene ad
 incrudelire contra Christiani. ne furon prima dunque
 presi alcuni, i quali confessando il delitto, ne palesaro-
 no una gran moltitudine, ne bastaua a Nerone fargli
 solamente morire, ma si uolea cō le morti di qlli. gioca-
 re: percio che alcuni ne facea coprire di pelle di fiere, e
 poi li facea laniare da cani, alcuni altri ne ponea in
 croce, o li faceua ardere da fuoco, e mancando il gior-
 no, faceua a lume di torci queste crude sententie esse-
 quire: e seguendo Tacito dice, che questa occisione la fe-
 ne gli horti suoi fare, e ch'egli tra tanto in habito di
 carrettiero, mischiato con la plebe essercitaua i giuo-
 chi Circensi: onde quantunque (come dice Tacito) pas-
 resse ad ogni huomo, che costoro giustamente fussero

puniti;perche erano allhora i Chriſtiani da tutto'l mō
 do odiati ; n'haueuano nondimeno tutti compaſſione;
 perche pareo, ch'effi moriſſero non per cōmune utili-
 ta;ma per ſatiare la crudelita ſola di Nerone.hor dun-
 que doue noi hauemo di ſopra (ſecondo Tacito) mo-
 ſtro, che Nerone fe un rinchiuſo appartato ne la ualle
 Vaticana per maneggiare i caualli;la dice hora, ch'ea-
 rano gli horti ſuoi, d'onde laſciaua a Romani coſi cru-
 do ſpettacolo uedere de le morti di tanti, e doue egli
 eſſercitaua i giuochi Circenſi : e queſto rinchiuſo ne la 46
 ualle Vaticana tenemo noi, che fuſſe, doue hora in mol-
 te parti ueggiamo certi ſegni di muro, e meſſe lam-
 biotte di poggi da ſedere per le uigne, che ſono ſotto il
 caſtel S. Angelo: quantunque Plinio ſempre, che fa men-
 tione de l'obelifco, ch'è in Vaticano, il pōga nel circo
 di Caio et Nerone, e non eſſendo allhora ne'l caſtel S.
 Angelo, ne'l ponte, che furono. 100. anni poi da Adria 47
 no Impatore edificati, crederei, che'l circo di Caio, e
 di Nerone fuſſe una parte del borgo, ch'è hora in Va- 48
 ticano, e che gli horti ſi ſtendeffero da la porta del Cir-
 co al Teuere, ne quali horti, e la doue è hora la chieſa
 di S. Maria in Traſteuere, con tanti altri, che furono
 tormentati, occiſi, e lacerati da cani, fu S. Pietro poſto
 in croce, e fatto morire, e crederei medefimamente,
 che l'arbore del Terebinto: percio ch'egli ama molto
 l'humidita fuſſe a la riu. del Teuere, preſſo la doue ho-
 ra è S. Maria in Traſteuere: e la opinione noſtra ſi fa
 maggiormente chiara del luoco, doue fu S. Pietro mar-
 tiriſato : perche chiunque o ſcriue, o depinge queſto

martirio , lo fu fra le due mete , che auenga , che a tem-
 po di Nerone non fusse anchor fatto il caſiel. S. Ange-
 lo , che fu poi opera di Adriano , egli furono nondime-
 no da chi lo ſcriſſe , o depinſe per gli uolgari molto
 tempo poi , tolte queſte due mete , come duo piu noti
 ſegni : non ſappiamo però ſe quell' altra mole , che ueg-
 giamo in Vaticano gia ſenza i ſuoi marmi , fuſſe o no
 49 a tempo di Nerone : Ma è gia tempo di raggonare
 de l' altre coſe di Vaticano : la chieſa di ſan Pietro , co-
 50 me hanno molti ſcritto , fu da Coſtantino Magno edifi-
 ficata : il palaggio di ſan Pietro da man deſtra , e da
 51 man manca de la chieſa fu da Simmaco primieramente
 edificato , forſe . 600 . anni innanzi , che fuſſe Leone 4.
 ma Hono 10 . 1 . copreſe di tegole di bronzo la chieſa
 di ſan Pietro , che anchor ue n' ha una bona parte hog-
 gi , il qual bronzo toſe egli , con conſentimento di Fo-
 ca Imperatore dal tempio di Romolo , che fu poi fat-
 ta chieſa in honore di ſan Coſmo , e Damiano : e Papa
 Dono . 1 . inſilicò di marmo il cortiglio di ditta chieſa
 52 chiamato il Paradifo , come inſino ad hoggi ſi uede ,
 e come ſe dice , credo che queſti marmi fuſſero pez-
 zetti di quella Meta , c' ho detto , che ſi uede ignu-
 da di marmi , ne ſappiamo de chi ſi fuſſe opera . do-
 53 po di Leone 4 . Nicola 4 . orſino in grandi il pal-
 lazio , che poi con una bona ſteſa adornò ſono
 54 hora forſe 100 . anni Bonifacio . 9 . ma tornando a
 Leone 4 . egli eſſendo magnanimo cinſe queſta par-
 55 te di mura , chiamandola citta Leonina , e la impi-
 di Corſi , i quali fuggendo l' impeto di ſaraceni n' era

no con tutte le case a gran schiera quiui uenuti: e finalmente egli si tosse molta cura del palazzo, e de la chiesa di san Pietro, lequali opere gia per quasi sei cento anni inuecchiati erano per andare per terra, e per ridursi a niente, se non che la bontà tua, o beatissimo padre Eugenio quarto fa, che si uedano gia rinouate tutte: percio che se Leone 56 donò molte cose a la Chiesa, tu non le hai solamente donato tutte le cose opportune a i sacrificii, ma hai 57 anco piu per la maggior parte rinouato il tetto, e fatta molto migliore la sacrestia, con ampliarla di noue 58 camere: in una cosa sola par, ch'egli t'habbia auanzato, che come egli fe a la Chiesa le porte d'argento, tu ue l'hai fatte di bronzo, saluo se non uogliamo dire, che doue egli le fe d'argento simplici, e senza niuno artificio; tu ue l'hai fatte di bronzo indorate, con tante historie sculte, e di Greci, e d'Armeni, e d'Etiopi, e di Iacobini, e d'altri popoli conciliati gia cō la tua cortesia, e benignità a la Chiesa, che la maestria uale a quattro doppi piu che'l bronzo, e l'oro, che ui è, nõ uale: e se Leone ui fe un cosi bel campanile, che nõ ha nel modo 59 re; tu hai edificata la zecca a lato a la porta bellissima di palazzo; e di piu, il cortiglio di palazzo mattona 60 to; e la strada che mena ne la città, partita in molte, sono cosi uaghi ornamenti; che ben puo Roma parere un'altra da quella, che s'è ne secoli passati uisita essere: ma ritornando a nostro proposito, dico, che Vaticano 61 non ha de le cose di Gentili altra cosa, che l'obelisco di Gaio, chiamato uolgarmente l'Aguglia di S.

- Pietro, ilquale, per cio che solo de gli obelischi grandi si uede hora intiero, ne spinge a ragionarne un poco a lungo. pueste pile tali di pietra non furon gia fatte da Romano alcuno, elle furono (come dice Plinio, & Ammiano Marcellino) recate da Tebbe, e da altre citta de l'Egitto, e questa che ueggiamo hora in Vaticano, fu, secondo Plinio) una de le tre grandi, che furono recate in Roma, et Ammiano Marcellino ui si ua
- 62 sopra gli obelischi giocãdo alquãto ne la sua historia: per cio che dopo, ch'egli ha detto, come in Tebbe citta de l'Egitto antichissima, e c'hebbe gia cento porte, e da la quale è hora tutta la prouincia chiamata Tebbaide, saccheggiãdo la Cambise Re di Persia, inuilupato ne la sua ueste, cadde bocconi, & dal suo stesso pugnale, c'haueua al fianco, fu ferito a morte, e detto mesdesimamẽte come Cornelio Gallo (che forse quello, che elebra Virgilio nel ultimo de la sua Buccolica) mãda iouì gia procuratore de l'Egitto, da Augusto, hauẽdo ela ben spolpata & essautia, & essendone p cio poi in Roma chiamato a corte, egli istesso (come dicono) s'ammazzò, segue dicendo, ch'egli in questa citta di Tebbe ha uisio molti grandi e begli uasi di marmo, e diuerse fantasie de gli Egittij sopra i lor Dij, e molti Obelischi, altri intieri, altri in pezzi, e per terra, i quali soleuano gli antichi re consecrare a gli iddij del cielo dopo alcuni loro conquisti, o in qualche suprema prosperita, tagliandoli da i duri monti in lontanissime
- 63 contrade; e segue, che l'obelisco è una pietra durissima formata di sorte in quadro, che andando in su mol

to in lungo ua sempre a poco a poco a guisa di fiamma diuentando piu acuta, e che le figure, che ui si ueggono scolpite ò d'augelli, ò di fiere sono per mostrarre a gli posteri, i uoti di que re, o fatti, o resi, perciò che gli Egittii antichi non scriissero, come hora facciamo noi con tante lettere, ma ogni figura di quelle importaua un nome, & a le uolte tutto un senso intiero, come per essempio, per l'auoltoio: perciò che dicono i naturali che tra questi uccelli non se ne ritrouò mai niuno maschio, intendeuano la natura, e per la pecchia che fa il mele, intendeuano il re, ilquale deue con la piaceuolezza & humanita, hauere anco giunti i puntelli pungenti de la giustitia: e dice, che Augusto da Heliopoli citta de l'Egitto portò in Roma duo obelischii, de quali l'uno era nel circo massimo l'altro in capo Martio, e che quello, che nouamente cio è a tempo suo era in 64 Roma uenuto; non ardi Augusto per la grandezza di quello, ne di mouerlo ne di toccarlo, la uerita è, che Augusto nõ lo toccò per esser dedicato al Sole, e posio dentro un suo bel Tempio, ma Costantino, curandosi poco di questa superstitione, leuò questo grande obelisco dal loco suo per condurlo in Roma, e portatolo giu per lo Nilo ad Alessandria, è fatto gia per portarlo un uascello di grandezza inaudita, e di 300. remi, mori: il perche la cosa raffreddò un poco: per finalmente fu in Roma su per lo Teuere condotto, e per la porta di ripa portato nel circo massimo, doue furono molti merauigliosi ingegni operati, per poterlo drizzare su: i Posteriori poi trasferiron de gli altri: de quali n'è

uno in Vaticano, un'altro ne gli horti di Salustio , e
 duo nel monumēto d' Augusto ; di queste lettere de gli
 Egitty che chiamano Hieroglifce ne fa anco altroue
 mentione Marcellino, e Cornelio Tacito, il dice, che gli
 Egitty furno i primi, che designarono p gli animali, de
 pinti i sentimenti del core; e che lasciorono ne sassi scol
 pite le memorie de loro antichissimi fatti: ma assai siaz
 65 mo stati fuora le antiche mura di Roma : ritorniamo
 dunque a le cose de gli antichi, & a gli altri luochi
 de la citta. sono dentro di Roma sette monticelli; il Ca
 pitolino, che fu anco chiamato Tarpeio, l' Auentino, il
 Palatino, il Celio, l'Esquilino, il Viminale, il Quirina
 le, e ui fu anco p ottauo numerato il Ianicolo: il Capi
 66 to (come uuol Varrone) da una testa d'huomo, che ui
 fu trouata, cauandosi , per fare i fundamenti del tem
 pio di Gioue, e fu poi chiamato Tarpeio da Tarpeia
 Vergine Vestale, laquale ui fu da Sabini; doppo, c'heb
 be lor data la rocca in mano; occisa , e sepolta ; onde
 infino ad hoggi si dice il sasso Tarpeio, hanno alcuni
 detto, che molto anticamente fusse questo monticello
 chiamato Saturnio, e Saturnia la citta, che ui era , &
 il territorio a torno , de la quale citta ne sono presso
 gli scrittori infino ad hoggi restati alcuni segni, come
 è il Tempio di Saturno ne la bocca del colle, come è la
 67 porta Saturnia, che ui descriue Liuiio, e c'hoggi chia
 miamo Pandana; e questo basii per hora del Campi
 doglio ; l' Auentino dice Varrone, ch'altri l'hanno co
 si chiamato da gli ucelli , che ui soleuano uenire dal

Teuere: perche gli uccelli sono da latini chiamati
 Aues; altri dal re Auentino Albano iui sepolto; altri
 dal concorso di molte genti; per cio che iui era il tem-
 pio di Diana cōmune a tutti i Latini: & egli dice, che
 pēsa, che fuisse detto cosi da l'andaruisi facilmēte; pche
 essendo prima intorno tutto paludoso; non ui si posses-
 ua, se non per barca andare; il Palatino chi dice esser 68
 stato cosi detto da i popoli Palatini, che u'habitorono
 chi da Pallāta moglie di Latino; chi dal balare de gli
 armēti, quasi Balatino, Liuiο da Pallāte terra di Arca-
 dia; e Virgilio da Pallāte bisauo di Euādros; il mōte Ce 69
 lio dice Varrone, è stato cosi detto da uno egregio capi-
 tano Toscano chiamato Celio, e uenuto qui in fauore
 di Romolo cōtro i Latini con le sue genti. del monte
 Esquilino; per cio che egli è maggiore di tutti gli altri, 70
 ne fa .M. Varrone una lunga diceria; doue raccoglie
 anco molti nomi, che non si posscuano ne anco ne l'eta
 sua intendere. quanto fa al nostro proposito è, che al-
 cuni l'hanno chiamato cosi da le guardie del re;
 perche escubie, che uuol dire le guardie, ha un poco di
 somiglianza con Esquilie, altri per che fuisse questo luo-
 co stato esculto, e fatto habitabile da Tullo; pur per
 un poco di somiglianza c'ha Esquilie con esculte; hog-
 gi il uolgo ui chiama le Squiglie. il Viminale, el Qui- 71
 rinale per essere molto piccioli furono sempre piu to-
 sto chiamati colli, che monti, il Viminale, dice Varro-
 ne, da Gioue Vimineo; il Quirinale, dal tempio di
 Quirino, o come alcuni altri uogliono da i Quirili
 popoli sabini, uenuti iui con. T. Tacio ad accamparui

72 Detto nel generale de monti; perche ci habbia ad essere piu chiaro quanto siamo per dire; dimostreremo la prima citta de Romolo edificò, doue eila fuisse: Ella dunque solamente abbracciaua il monte Capitolino, il Palatino e l'Auentino con tutte quelle ualli, che ueggiamo essere loro in mezzo; percio che gli altri cinque Monticelli, dimostra Liuiò ne la sua historia, esserui stati giunti di poi: egli scriuendo le cose di Tullio Hostilio, dice, che ruinata Alba, e duplicato in Roma il numero de cittadini, aggiunse a la citta il monte Celio doue, perche s'habitasse uolentieri, ui fe il suo palazzo, & egli istesso u'habitò: il secondo monte, che ui fu anco poi giunto, fu il Ianicolo: che, come dice Liuiò, ue aggiunse Anco Martio, non perche fuisse mancato luoco, doue stenderfi la citta; ma perche a qualche tempo non hauesse l'inimico possuto insignorirsene: gli altri tre colli ui furon poi da Seruio Tullio aggiunti, il quale medesimamente per far piu degno il luoco, habitò nel monte Esquilino. Cornelio Tacito pare, che senta altrimenti di questi principij di Roma: egli dice, che si tiene, che il Foro Romano, & il Campidoglio ui fuisse da Tito Tatio, e non da Romolo aggiunto: hor uegnamo un poco in particolare a dire di questi otto monticelli; e quello che in ciascuno di loro ui sia, o intiero, o ruinato, tanto de le cose antiche, come de le moderne: è poi potremo, scendendo ne le ualli e negli altri luochi piani de la citta, mostrar facilmente

73 il resto; ma mi uergogno, ne uorrei cominciando dal Campidoglio, dimostrare quanto si sia cosi bel luoco

difforme, e deserto. M. Tullio chiamò piu uolte questo colle la stanza di tutti gli idii, e Vergilio il chiamò Aureo, e medesimamente, 500. ann dopo costoro, scriue Ammiano Marcelino, che Costiante figlio del grã Costantino uenendo primieramente di Costantinopoli in Roma, restò stupefatto de la grandezza de le cose, che uide in questa citta, e principalmente nel Campidoglio, dopo ilquale celebra molto il tempio di seraspi. dice medesimamente Cassiodoro queste parole: mirare il foro di Traiano è un miracolo grande, ma salire su nel Campidoglio hor questo è uedere tutti gli ingegni humani auanzati: et bora dopo d'una casa di cimenti fatta sopra le ruine antiche, da Bonifatio. 9. in seruitio del senatore, e de gli causidici, e ne la quale si farebbe gia ogni priuato cittadino sdegnato di habitarui, e dopo de la Chiesa d'Araceli, doue sono i frati di san Francesco, fondata tutta sopra l'antico tempio di Gioue Feretrio, non ha altro il monte Capitolino, che fu gia di tanti, e così belli edificii ornato: egli mi pare souerchio scriuere tutti i luochi che fussero gia nel Campidoglio, pche e fu principalmente deputato a le cose sacre, et hebbe fra templi e capelle piu di. 60. i cui nomi s'io uedeessi, che fusse a nostro proposito, gli hauerei facilmente da libri de gli antichi raccolti, e qui scritti, ma perche il uolgo tiene, che quiui solamente i nobili, gli Imperatori, e i senatori habitassero, gli sganneremo con un testo solo di Valerio Massimo, il quale parlando de la feuerita usata dal popolo Romano, dice che M. Manilio, c'hauea ualorosamente ribute

74 tati i Franzeſi dal Campidoglio cercando poi di inſignorirſi di Roma, fu dal medefimo Campidoglio precipitato, e fatto per cio un decreto, che niuno nobile poteſſe habitare ne la rocca, ò nel Campidoglio, hauendoui Manilio hauuta la caſa, doue fu poi il Tempio di Moneta: diremo pure alcuni pochi luoghi ſacri, c' hora piu ſi ueggono in piedi nel Campidoglio: il famoſo Tempio di Gioue ottimo Maſſimo fu la doue hoggi ſi dice il ſaluatore in Maſſimi: il tempio di Iano cuſtode fu la doue ueggiamo hora eſſere le preggioni di malfattori, che chiamano hoggi la cancellaria: il tempio di Giunone Moneta fu anco celebre nel Campidoglio, e ben preſſo il ſaſſo Tarpeio, che, come ſcriue Liuiο, fu dal ſenato per un uoto di Camillo fatto edificare nel cortiglio della caſa, ch' era gia ſtata di Manilio Capitolino, laqual caſa (come dice Vergilio, e noi ſopra diſſimo) era ne la cima del ſaſſo Tarpeio edificata: i moderni uanno molto inueſtigando per ſapere qual fuſſe il cliuo, ò pēnino del Campidoglio, per lo quale ſi montaua ſu ne la rocca; ma Liuiο ne libri, che ſcriue de la guerra di Macedonia, il chiarifce, dicendo, che eſſendo la Zuffa appiccicata, mille e duecento Numidi, ch' erano nel colle Auentino, ſi partirono indi per uolunta del conſolo per paſſare per meſſo la citta, nel colle Eſquilino, e eſſendo da quelli, ch' erano nel Campidoglio, e nel cliuo, uiſi a cauallo, fu toſto gridato, che l' Auentino era preſo: per queſto diciano noi, che l' cliuo Capitolino fuſſe da quella parte del colle, ch' è uolta ad Auentino, al dritto

dritto doue è hoggi la chiesa di S. Giorgio in uelabro. 75
 ma basti del Campidoglio: uegnamo e l' Auentino: del
 quale non troppo cose potremo dire, ne troppo cer-
 te: egli hebbe molti edificii, come fu l' altare postoui
 primiero da Euandro ad Hercole, & il Tempio di
 Giunone, che Camillo u' edificò: perciò che (come dice
 Liuius) ritrouata la effigie di questa dea a Vei, fu di-
 mandata, s' ella uoleua in Roma andare: e risposto di
 si, la portarono, e le consacrarono un tempio nel Auen-
 tino: ui fu anco il tempio de la madre Matuta, di
 Diana, e di Minerua, e di Lucina: ui fu anco il fonte,
 del quale soleuano Fauno e Pico Satiri bere; doue po-
 nendoui Numa del uino, gli inebbrìo: ui fu anco la
 tanto famosa spelonca di Caco, che si uede hoggi so-
 pra la chiesa di S. Maria in scola Greca, da quella par-
 te, che l' Auentino riguarda il palatino: ui fu anco (co-
 me uuol Plinio) la selua de Laurenti consecrata a Gio-
 ue; doue fu Valentiniano. 2. occiso. ui fu anco il tempio
 de la dea Liberta, che ui fe Gracco fare, secondo Li-
 uio: hor di tutti questi edificij e luochi celebrati da gli
 antichi, non ue n' è hoggi pur un uoco di segno resta-
 to: anzi quel, che ci da piu da merauigliare: de gli
 Aquedutti de l' acqua Claudia, e Martia, che con tan-
 ta industria e disspesa; come scriue Frontino, furono in
 questo colle per comodità de gli habitanti, recate; po-
 chi o nulli segni u' appaiono: di questa acqua Clau-
 dia portata ne l' Auentino; e de gli Aqueduti riconci
 da Teodorico, fa Cassiodoro anco mentione: hor que-
 sto colle ha hoggi il monasterio di S. Sabina; che a

tempo di Papa Sisto. 3. un certo Vescouo Pietro, uenē
 do di Schiauonia a sue spese u' edificò; u' ha anco il mo-
 nasterio di S. Bonifacio, i quali duo monasteri sono ne
 l'eta nostra bellissimo: il resto di questo mōte è tutto co-
 perto o da le ruine, o da le uigne, fuora, che il conuēto
 76 di S. Alessio, ch' iui antichissimo si uede; ma uenendo al
 monte Palatino, dico, ch' egli ha molto māco cose intie-
 re, che s' habbia o il Capitolio, o l' Auētino: p̄cioche, fuo-
 ra che la chiesa di S. Nicola, che Papa Calisto u' edifi-
 cò, e che nō è così intiera, come esser dourebbe, nō u' ha
 in così celebre colle altro edificio alcuno: ma quale e
 quāta fusse la grādez̄a de gli edificij, che già ui furo-
 no, da le smisurate ruine, che ui si ueggono, si puo co-
 noscere. questo colle dice Liuiio, che fu habitato, e poi
 fortificato da Euādri; ma essendo stato p̄ lo piu habita-
 to prima da i re, poi da i consoli, e poi da gli impatori,
 nō è niuno pò che seruiua, da chi fusse egli in tātō gran-
 di edificij aumētato, ilche penso, che non p̄ altro sia sta-
 to, se non p̄che ogn' uno ue n' ha solamente qualche par-
 ticella aggiunto, tal che i scrittori non si sono curati di
 scriuerlo. dice Liuiio, che fu già nel Palatino la casa di
 Vano, e che poi spianata, e fattone un luoco publico,
 furono i prati di Vano chiamati. dice medesimamēte,
 che Iunio Bruto dedicò nel Palatino un tēpio a la ma-
 tre de gli dei, & i giuochi, che furono p̄ quella dedica-
 tiō fatti, furō chiamati Megalesi, e Suetonio dice, che
 Cesare fe in palazzo un tēpio ad Apolline, e Liuiio an-
 co, che la madre de gli dei fu di Grecia portata in Ro-
 ma nel tēpio di uittoria, ch' era in Palatino, e Lāpridio

scrine, che Heliogabalo ui fe un' altro tēpio, e certo, che
 hoggi il possiamo nō Palatino, ma Balatino chiamare:
 p̄cio che dou' que o le uigne, o i pezzi grádi de le rui-
 ne, c' hora ui sono, nō impediscono, nō è tutto altro, che
 terreno fatto da pascere nō solamente pecore, ma e cas-
 ualli, e bufali, e capre: onde ne sono a le uolte uenuto
 fra me discorrēdo q̄llo, che si debbia del resto di Roma
 p̄sare, quādo queſi tre monti, che furono i primi rin-
 chiusi ne la citta sua da Romolo, hora tolte uia le rui-
 ne e le pietre, le uediamo a quel primo loro essere ritor-
 nare, come furono prima che Roma fusse, in q̄lla par-
 te del Palatino, ch' è da Tremōtana, uerso l' arco trion-
 fale di Costantino, ui fu il loco, dou' era il Palladio, e ui
 sono infino ad hoggi le ruine grádi, c' hanno quasi an-
 co intiere due porte di marmo, cosi belle, ch' auanzano
 ogn' altro edificio, che si ueda in Roma, o antico, o nuo-
 uo, et in quel ridotto di mura, c' hoggi in uece di Palla-
 dio si dice corrottamēte Pallaro, ui s' inchiude la chiesa
 di S. Andrea in Pallara, ne la q̄le piccola chiesa, ma ac-
 cōcia, u' è il sepolcro di Papa Giouāni. 8. tutto il resto di
 Pallara, è da un' alto muro atorniato, et è una uigna, e
 un poderetto di Dominico Capranicēsecardinale di S.
 Croce, ilquale essendo litterato, e sauio, non è meno p̄ le
 sue belle parti celebre, ch' egli p̄ lo cardinalato si sia; ma
 diciamo un poco, che cosa si uogli questo Palladio dire:
 fingono i poeti, che Pallade nascesse di Gioue senzama-
 tre: p̄cio che uedēdo Gioue, che la sua dōna Giuonē era
 sterile, si p̄osse, dicono, un di il capo cō una bacchetta,
 e n' uscì fuori pallade armata, la q̄le hāno anco p̄ que-

LIBRO

sto detto, che la sia inuètrice e capitana de le guerre: onde n'è stata da alcuni Bellona, ch'è tãto quanto a dire Guerriera, e sorella e carrettiera di Marte: ella è stata anco finta di fiero aspetto, armata con una lança in mano, e cõ un scudo di cristallo in braccio: l'hãno anco detta uergine, e sença hauere mai conosciuto homo: onde hauendole un di uoluto far força un gigante fierissimo, chiamato Pallade, ella l'amazço, dalquale (come uogliono alcuni fu Pallade detta, essendo prima chiamata Tritonia, da la palude Tritonide in Africa, doue fu prima uisita: fu anco chiamata Minerua, quasi, come uogliono alcuni, che minuisca i nerui: perche essendo tenuta dea de la Sapiencia, & inuentrice di tutte l'arti, per esser dal capo di Giove nata, tutti coloro, che s'affaticano ne l'arti eccellèti, pure che uenghino ne le forçe del corpo a m`acare. q`sta dea hebbe gia un tẽpio (come uuole Herodoto) marauiglioso appresso i Milesii, che fu poi bruciato dal fuoco, et iui era Pallade Assisfa chiamata. hor da Pallade fu il palladio detto, che fu una statua di legno di lei antichissima in Troia, che mouea gli occhi, e la lança: era il castel di Troia a Pallade sacro, e nel piu alto luoco u'hauera un tempio, nelquale prima che fusse couerto, ui cade questa statua dal Cielo, come in sua stança, hebbero poi i Troiani oraculo, che se fusse mai per auentura quella statua fuora de la citta portata, ne sarebbe stato per cio l'ultima ruina di Troia: onde a tempo de l'assedio, che ui tennero diece anni i Greci, Diomede & Vlisse andarono per alcune caue sotterra infino al castello,

doue era questo palladio, & occisi i guardiani, il
 tolsero: ma uolendo poi Diomede, auertitone da l'or-
 racolo, restituirlo a Troiani, andò per darlo ad Enea,
 che passaua in Italia, ilquale percio che era allhora oc-
 cupato in sacrificare col capo couerto: perche non si tur-
 basse l'ordine del sacrificio, un certo naute pigliò il pal-
 ladio: d'onde poi i sacrificij a Minerua, nõ furono da la
 gente Iulia fatti, ma da i nauti: Lucano dice, ch'ad una
 sola sacerdotessa, che n'hauea la cura, era lecito di ue-
 dere questo palladio, ilquale (come uuol Plinio) fu in
 Roma nel tempio di Vesta: percioche hauendo date
 molte lodi a Metello, per auicinarlo quanto era possi-
 bile, a la felicità, e quanto mai da che fu Roma, non
 era stato, tutte queste cose, soggiunse, si possono con
 una sola disgratia rifiutare: percio che ne passò la
 uechiezza senza la uista, ch'egli perdè, uolendo salua-
 re dal fuoco il palladio dal tempio di Vesta, ilche disse
 anco ne le sue satire Giouenale, quando disse, trouami in
 Roma un testimonio tale, quale l'hospite fu del nume i-
 deo, o qual fu Numa, o che'l palladio tolse dal fuoco
 ardente: intendendo per l'hospite del nume ideò, Scipio-
 ne Nasica, ilquale essendo giudicato ne la sua giouene-
 tu, auanzare tutto il resto di Roma, in bonta, dal sena-
 to, e da tutto il popolo, uenendo la madre idea di Asia
 in Roma, esso la portò dal mare, fino in palazzo. l'al-
 tro fu numa Pompilio, che per lo grido de la sua bõta,
 fu secondo re di Romani fatto: per lo terzo intende
 questo Metello, che seruò da l'incendio il palladio,
 ilquale fu poi locato nel piu celebre luoco di palaz-

zo maggiore, le cui gran ruine, come s'è detto, le possiede hora la famiglia Capranicense; ma ruornando onde partimmo, dico, se ben nel Palatino, Auentino, e Capitolio s'è così gran mutatione fatta, come hauemo detto, egli s'è molto maggiore fatta circa i costumi, e le uirtu de gli haomini, e nel publico, e nel priuato, del che, non essendo a proposito, lasciaremo di parlare; questo solo non taceremo, che quanto hoggi sopra questi dishabitati monti si sta sollecito in spianarli, per farui pastimi, e uigne, tanto nel tempo antico si studiaua il contrario, come dimostra de l'età sua in piu uersi Iuuenale, lamentandosi, che non si posscua in Roma piu stare per li tanti carri, che portauano i grossissimi marmi, e gli lunghi, e smisurati traui, per fare i superbi palaggi, e l'altre merauigliose fabriche; ma è tempo di passare a dire del monte Celio, ilquale (come sopra si disse) fu da Tullo Hostilio habitato, e ui fe la curia, che dice Liuius, che infino al tempo suo fu chiamata Hostilia dal nome de l'auttore suo, e dice anco, che questo colle fu da gli Albani habitato, e Suetonio scriue che Vespesiano edificò il tempio a Diuo Claudio nel monte Celio: scriue anco Pollione ne gesti del seconda Tetrico, uno de. 30. Tiranni, che furono a tempo di Galeno imperatore, che in questo colle fu la casa di Tetrici, infino al tempo suo bellissima a fronte ad Isio Metellino, e M. Tuilio ne gli ufficij dice, che hauendo Claudio Centimale una bella casa nel monte Celio, & essendogli dagli auguri fatto comandamento, che la douesse spiana-

re:percio che ella con la sua altezzà impediua loro il potere togliere gli augurii, la uendè a Calpurnio Laniario, il quale, essendo fatto da gli auguri un simile comandamento, si trouò costui esser stato ingannato de la sua cõpra, e fattone percio conuenire a corte Claudio, ribebbe il suo: perche u'haueua il uenditore usata fraude. furno anco in questo colle tẽpli & altari, e di Fauno, e di Venere, e di Turpitudine, e d'altri dei, e Sesto Ruffo ne la description, ch'egli fa di Roma, pone in questo monte molti edificij publici, come il macello grande, i lupanari, la grotta di Cecrope, le cinq choorti di guardia, gli alloggiamenti pellegrini, il spoliario, el'armamentario, de lequali cose diremo appresso, quanto ne ritrouiamo: Celio hora è molto ornato di chiese a l'usanza nostra christiana: perche da quella parte, ch'è uolta al Palatino, da una banda è il monasterio di san Gregorio, ch'egli ne le sue proprie case edificò, da l'altra è la chiesa di san Giouanne, e Paolo, nel cui gia superbo palazço, habitato gia da a'cuni põtifici, e che si uede hora quasi del tutto spianato, furono i fundamenti de la curia Hostilia, e su nel mezzo de la schiena di questo colle ui sono insino ad hoggi due forme d'un superbissimo aquedutto, l'una de le quali per littere grosse, che ui sono, si conosce essere opa d'Antonino Caracalla, che la cõduceua nel Cãpidoglio, l'altra, per un marmo scritto, che si uede hora presso l'hostitale Lateranẽse, si sa, che Claudio la cõdusse ne l'Auentino; auenga che noi tẽgamo, che q̃lle forme fussero antiche, ma rifatte da Claudio, e d'Antonino, et essendo gia q̃lla di

Claudio quasi tutta p terra, fu da Papa Adrião. 1. sono
 80 hora da .620. anni, riconcia: presso a queste forme, è lo
 spedale del Saluator, e la chiesa di S. Maria in domeni
 ca, che secondo dimostra, è per gire presto per terra, e
 la chiesa ritonda di S. Stefano, chiamata in Celio monte,
 e senza tetto hora, ma con belle colonne di marmo, e
 le mura incrustate di marmo di uarij colori, e musciato,
 intanto che giudichiamo, ch'ella fusse de le prime belle
 chiese di Roma, e fu sopra il tempio di Fauno da Papa
 Simplicio. 1. edificata, o piu tosto adornata. a man man
 81 ca del monte si uede hoggi intiera la chiesa di S. Quat
 tro coronati, laquale fu da Honorio. 1. fatta da fonda
 menti su le ruine de gli alloggiamenti pellegrini: ma es
 sendo poi ruinata da Arrigo. 2. imperatore nel. 1085.
 Papa Pascale. 2. la rifece, e ui giunse anco il bel palaz
 82 zo, che ui si uede: il monasterio di S. Erasmo, che ne la
 forma de l' Aquedutto d' Antonino si uede, fu da Papa
 83 Deodato. 1. fatto: u'è anco nel monte Celio l'ospitale
 84 Lateranense edificato da cittadini Romani: ma gia sia
 mo gionti a la chiesa Lateranense, famosissima per tut
 to il mondo, si per la grandezza de l'edificio, e de la
 chiesa, come anco per esserui le teste di S. Pietro, e S.
 Paolo, & altre sante e deuote reliquie. questa chiesa,
 perche la fu da Costantino data a Siluestro, fu gia Ba
 slica di Costantino chiamata, fu detta anco lateranen
 se: perche quelli edificij furon prima palazzi de latera
 nensi, che fu nobilissima famiglia in Roma: de laqual
 casa fa Capitolino mentione, dicendo, che M. Aurelio
 fu la doue nacque, alleuato, presso la casa di laterano, e

ne fa anco S. Geronimo mentione, e di laterano fa Tacito mentione piu uolte: e perche questa chiesa fu sempre principale residentia di pontifici, fu gia da molti di loro habitata, e poco fa, che i palazzi, che sono intorno alla chiesa, erano gia per andare tutti in ruina quando u'hauete uoi beatissimo padre Eugenio posmano a rifare ogni cosa, aggiungendoui anco un cosi sontuoso monasterio; nel fundare delquale, cauandosi ne le uigne infino a. 18. piedi, ui si sono trouati archi, camere, pauimenti, colonne di piu colori, e tauole di marmo, e statue bellissime; e altre uarie, e mirabili opere: si uede anco hoggi nel monte Celio fra porta maggiore, che fu gia detta Neuia: e l'amfiteatro mezo ruinato, che fu da gli antichi di Statilio Tauro detto, ui si uede, dico, la chiesa di S. Croce in Hierusalẽ, fatta da Helena madre di Costantino, a la quale è congiunto il monasterio di Certosini: questa chiesa, come scriue Pietro lateranense, fu nel palazzo sosoriano edificata, e sono altri scrittori, che dicono, ch'ui fussero insieme i templi e di uenere e di cupidine: ma passiamo a dire de gli edificii, che sono ne l'esquilie: l'esquilie (come, secõdo M. Varrone, dissemo) sono duo mōti: quella parte, pò è piu celebre, che comincia dal foro di Traiano, e da le torri di cōti, e de le militie, e si stēde per mōte cauallò a le therme di Dioclitiano, andando a finire a la porta Esquilina, hora di san Lorenzo: da le therme di Dioclitiano comincia l'altra parte de l'esquilie, e tirando per lo monte, doue è hora S. Maria maggiore, si stēde in lūgo p. S. Antonio S. Prasseda

S. Vito i macello è S. Eusebio, infino a trofei di Mario, fin che si troua la strada Labicana, laqual cōmincia da l' Anfiteatro, o Coliseo, che dicono hoggi, e tirando p le chiese di S. 40. di S. Clemente, di S. Pietro, di S. Marcellino, manzi, che s' arriui a porta Maggiore, uiene a partire il mōte Celio da le Esquilie; ma quel monte, il quale, secōdo questa strada, lasciando da una parte S. quarata, e S. Clemēte, e da l'altra S. Pietro a Vincula, e S. Martino in Monti, gionge a trofei di Mario, non è egli parte alcuna de l' Esquilie; egli fu gia chiamato le Carine, per seguire hora l' incōminciato nostro ordine, sarebbe da dirsi, che edificio, o antico, o nuouo habbiano in se l' Esquilie; ma perche pensiamo, che alcuni desidereranno altra auctorita, che la mia nel designare questo luoco, dimoſtriamo prima gli altri duo colli, che ci restauano, e cosi penso, che l' Esquilie anco uerrāno p questo modo esse istesse a mostrarsi: noi hauemo gia uisto, che Varrone, e Liuiο pōgono il Capitolio, l' Auentino, il Palatino, il Celio, e l' Ianicolo, altri nel primo fondamento di Roma, altri aggiuntoui da i re di poi, e Liuiο nel primo libro de la sua historia dice, che Seruio Tullo hauēdo animo d' ampliare la citta, ui aggiunse duo altri colli, il Viminale, 91 e l' Quirinale, et appresso poi ampliò l' Esquilie, e ui habitò per nobilitare il luoco: hauendo dunque dimoſtrato di sopra, che il colle quirinale è quello, che ua da la porta del Popolo a la porta Salaria, e bisogna, che l' Viminale gli fusse uicino, per esser stati amendui insieme aggiunti a la citta; onde il colle, ch'è dopo di

santa Susanna, e che si stende in lungo per gli horti di Salustio fu il Viminale, e la porta doue ua a finire, ch'è hora parte di nostra signora, parte di S. Agnessa, parte Numentana, fu da questo monte detta Viminale: dunque necessariamente ne segue, che, hauendo Seruio aggiunto a la città il Quirinale, el Viminale, quando poi dice che, aumentò l'Esquilie, pigliasse quel monte bifurcato, ch'è presso al Celio, i quali duo monti non possettero altri essere, che i duo de le Esquilie; e quel monticello, che tra queste Esquilie bifurcate, e ⁹² sul quale è hoggi il monasterio di san Lorenzo in panisperna, fu chiamato Suburra, e questi monti in Ro- ⁹³ ma son così in alcuna parte continuati, è ristretti l'uno con l'altro, che a mirarui pur bene, non si puo la diuisione di loro fare retta, e giusta, e la causa perche siano così ristretti, e continuati, e troppo merauigliosa, e stupenda: perciò che la doue hauemo di sopra detto, che il colle Quirinale si stendeua fino a la porta del Popolo, hora dechiarandoci, diciamo, che quel collino, che i Romani dal nome loro chiamorono Quirinale, fu un ⁹⁴ tumulo, & un monticello aggiuntoui da Tarquino Prisco, che, come dice Plinio, fu una de le opere merauigliose del mondo, fatto pare con le mura, doue era piano, & è hoggi quel colletto, ch'è sopra santa Maria del Popolo, e si stende fino a le ruine del palazzo Pinciano, e come al monte Quirinale, ch'era uno de maggiori, che fusse in Roma, ui fu questo tumulo merauiglioso di piu da Tarquino, aggiunto: così le ualli, e i luochi piani, che

appartauano l'un monte da l'altro, furono con gli ar-
 chi, e uolte di lambie stupende, e con altri grandi edifi-
 ficij, pareggiati a i monti; & essendo medesimamente
 in molte parti cauati i monti di sotto, per farui le me-
 95 rauigliose Cloache scorrere, che Tarquino ui fe; quasi
 tutta la citta ne ueniua ad esser fatta pensile, e sospesa
 96 cio è, che si posseua quasi andare per tutta di sotto. Ma
 uegnamo hora a descriuere quegli edificij, o antichi o
 moderni, che sono ne l'esquilie; nel colle Quirinale, e
 Viminale, e ne le Carine, e'n suburra; dichiarando,
 quanto sera possibile, la oscura notitia di cosi illustri
 gia e famosi luochi, lasciando per hora quella parte de
 le esquilie, c'habbiamo detto, che comincia a le torri
 de conti, e de le militie, per hauerla a dire col foro di
 Traiano, del quale ella fu gia parte. a la destra di
 questo monte, doue si ueggono gran ruine, ui fu la
 97 casa de Cornelii, ne forse in tutta Roma u'è casa di pri-
 uato alcuno de gli antichi, che cosi si possa, come ques-
 sta conoscere, percio che ella ritiene anco il nome an-
 tico, essendo il uico di Cornelij chiamato, e le ruine an-
 co, che iui sono, sono le Therme di Cornelii dette; per-
 cio che il uolgo sole chiamare Therme tutti i grandi
 edificij, da la grandezza de le Therme d'Antonio e
 di Dioclitiano, de le quali, quando sera tempo, dirre-
 98 mo: in questa strada di Cornelii si uedeno a man-
 manca due statue grandissime di duo uecchi mezz-
 zo ignudi; i quali stando coricati con l'una mano teng-
 gono su alta la testa; ne l'altra tengono un Cornucop-
 pie: un certo Apollodoro, c'ha forse cento anni, che des-

scriffè anco Roma, dice che queſte ſtature ſono di Satur-
 no, e di Bacco, e ſoggiunge che ne le ruine li preſſo, do-
 ue non ſe n'è anco caduto il frontiffpittio u'hebbero
 queſti iddy i templi. Molto qui preſſo ſono duo caualli 99
 groſſiſſimi di pietra, l'uno, opera di Praxſitele, l'altro
 di Fidia, come le ſcritte, che ui hanno il dimoſtrano, de-
 gne ueramente de loro artefici, perciò che in tanti ſe-
 coli, non è ſtato niuno mai, c'habbia ſaputo ò di mar-
 mo, ò di bronzo fare, non dico coſi grande, ma ne pu-
 re un piccolo ſimil cauallo: ſeſto Ruſſo accenna, che
 fuſſero queſti caualli di Tiridate re de gli Armeni, e
 fu Tiridate colui, ne la uenuta delquale in Roma (co-
 me dice Tacito, e Plinio) per uolerlo Nerone riceuere,
 & honorare quanto haueſſe ſaputo il meglio, in un di
 indorò tutto il Theatro di Pompeo: e ſcriue Plinio
 che de l'opere belle di Praxſitele e di Fidia, come furo-
 no ſtature e medaglie, ne furono da queſto Tiridate, e
 da molti altri recate aſſai da l'Asia, e da la Grecia in
 Roma. In quella parte medeſima de le Eſquilie, donde 100
 nel piano de la città ſi riguarda, ſi uedeno anco alcu-
 ni ueſtigii de gli horti di Mecenate, che ſono inſino ad
 hoggi coſi ſuperbi, che auanzano di gran lunga ogni
 altro edificio moderno, che per tutta Italia ſi ueda: de
 la quale ſuntuoſità di edificij, che fe Mecenate ne la uec-
 chiezza molte uolte fa Horatio mentione: e u'è anco
 quaſi intiera hoggi quella torre, d'òde ſcriue Suetonio
 che Nerone ſtette riguardando l'incendio de la città,
 & ammaſcarato cantando: laqual torre il uolgo, ac-
 cortato molto (come quaſi ſempre ſuole) il nome; in ue

ce di Mecenate, chiama hoggi Mesa, si come anco il ponte Miluio, chiama hoggi molle: ne per quella contrada e femnuccia, laquale dimandata di quelle ruine grandi, ch' iui si ueggono, non dica, questa fu una torre, di de il crudo Nerone, mètre che Roma s' ardeua, stette tutto allegro, e ridente mirando, e non è in Roma a lro luoco, donde si possa, come da questo, tutta Roma mirare. questi edificii de gli horti di Mecenate risà hoggi al possibile un' altro Mecenate di questa eta il cortesissimo, & humanissimo Prospero Cardinale colonna, e tanto s' è in nettare, e conciare questi luochi affatigato, che il piano, che iui è a pie del' Esquilie, e la salita, che mena fin su nel colmo de la casa si uede tutta di pezetti di marmi di diuersi colori uagamente infilicata, del che non è niuno, che ui uada che non ne senta merauiglioso piacere: ma non si dee, chi ha le cose grandi di Roma familiari, merauigliare, intendendo che per ornarne un giardino, facesse Mecenate cosi superbi edificij, sapendo che tutto pieno di sdegno Plinio dice, che, come soleuano prima i giardini esser un pochetto di terreno, cosi poi i Romani, sotto questo nome di giardino haueuano dentro la città istessa fatti i territorii grandi, e i palaggi superbi; ilche non si puo in quelli di Mecenate solamente uedere, ma in quelli anco di Salustio, e di Seruilio, i quali furono in Roma da pochi altri edificij pareggiati.

101 In questa parte de l' Esquilie tra le case di Corneli, e di Mecenate, u' habito Vergilio, come scriue Donato ne la uita di quello, ilche non fu piccolo ornamento di

questo colle, auegna ch'egli si dilettaſſe molto di ſtare
 in Napoli, & in Sicilia: ma come l'Efquilie hebbero
 queſti tre coſi uaghi ornamenti, coſi hebbero dui altri
 luochi, che'l fero no infame, come fu preſſo a queſto luo
 co, c'habbiamo hora detto, il tempio de la mal a Fortu
 na, & il uico Scelerato, ch'el pone Liuius, ſe ben ui ſi 102
 mira ſotto queſta parte medeſima de le Efquilie, e do
 ue hoggi cōmincia la contrada di Iuturna, che quaſto
 il nome, ſi dice hoggi Lotreglio. prima che Roma ue
 niſſe in quelle tante delicatezze, e pompe, che uenne
 per gli tanti trionfi de gli ſuoi capitani, furono ne 103
 l'Efquilie molti lauoratori de la terra, che a quel tem
 po con ſomma lode eſſercitauano queſto eſſercitio, co
 me Plinio dimoſtra, è Catone, & erano di queſti lau
 oratori dentro di Roma quattro ſole tribu, chiamate da
 lochi, doue habitauano, tribu Suburrana, Palatina, Col
 lina, Efquilina, cōminciando poi ad edificare coſoro,
 c'haueuano coſi ſuperbamente trionfato, e gli altri
 di ſimile animo i ſuperbi, e grandi edificij, de le cui rui
 ne ci merauigliamo noi tanto, ſe nandorono in conta
 do i lauoratori, e ne borghi, facendo quaſi un'altra
 citta fuora de le mura intorno, et Horatio, mentre che
 facea Mecenate queſti ſuoi grandi edificij, ſi forza di
 diſſuadergliene con molte parole, ſoggiogendo
 li anco, che eſſo ſcacciaua indi i poveri clienti, a i
 quali era forza partirſi con le moglie, con figli, e
 con gli antichi lor dei in braccio: hor quanti pen
 ſiamo noi, che fuſſero anco forzati partirſi di caſa
 ſua non ſolamente de la plebe, e de ruſtichi, ma

104 d'honorate persone , uolendo Dioclitiano Imperatore edificare le sue therme ne l'esquilie , lequali non hanno possuto i barbari per. 1130. anni cosi ruinare e disfare, portandone altroue le pietre e i marmi, che non u'appaia anco hoggi il merauiglioso edificio, ch'era, e tale, che quattro palaZZi insieme de maggiori che habbia hoggi Italia, non gli potrebbero stare a fronte ne di grandeZZa, ne di maestria: non so se Pollione ne la historia de. 30. tiranni dica bene, che la statua di Pisone, & il carro triomfale di marmo, doue era, fusse doue poi furno le therme di Dioclitiano: hor in queste therme è hoggi la Chiesa di S. Ciriaco quasi tutta distrutta, ch'è hora titolo di Cardinale: nel primo edificare di queste therme uedendo Massimino che fu da Dioclitiano seco ne l'imperio asfunto, che i christiani celebrauano una lor festa, ne fe morire un gran numero, per non uolere quelli sacrificare a gli idoli paZZi suoi ma hauendo a dire molte cose de le therme, troppo sarebbe questo primo libro lungo, s'ogni cosa ui uoleffe cumulare: le reseruiamo dunque ne l'altro.

DI ROMA RISTAVRATA
LIBRO SECONDO.

De le terme in uniuersale.



Ritrouiamo, che furono in Roma 12. terme di Agrippa, di Nerone, di Vespesiano, di Domitiano, d' Antonio, d' Alessandro di Gordiano, di Seuerio, di Dioclitiano, d' Aurelio, di Costantino, e di Nonio, i luochi de liquali ci forzeremo, quãto per noi si potra dimostrare, ma diremo prima un poco per che le fussero da costoro fabricate. questa uoce terme è di Greci, e suona tãto quanto in lingua nostra, caldo, la donde non uuol dire altro terme, che bagni, o stufe, o sodato:oi, che diciamo, i Romani tanto a tempo, che la Republica loro si manteneua in quella rarità & eccellentia di costumi buoni, come a tempo poi de gli imperatori usorno di bagnarsi spesso, e quasi ogni di, intanto, che oltre di quelli, che ogni cittadino per mezzano, ricco, che fusse, hauea priuatamente, haueuano anco di piu molti bagni publichi, doue hauesse a sua posta posuto lauararsi: quando dunque li fusse piaciuto, le plebe: M. Tullio ricorda una uolta per litere a la moglie, che le sia di fare conciare il bagno, & una uolta auisa il fratello, ch'era procò solo de l'Asia, de bagni, ch'egli faceua fare in Arpino. il primo che fe in Roma i bagni pensili, cioè sopra terra sospesi, e cosi in alto, che si pos

feua per di sotto andare, fu, come scriue Valerio Massimo, Sergio orata: ma questa dissolutezza uenne a tempo de gli imperatori a tale, che questo era quello, che faceuano piu popolarmente, il lauarsi indistintamente con tutti: onde, perche Adriano soleua spesso, e quasi con ogniuno publicamente lauarsi, auenne un di un caso, che è stato poi celebrato da tanti: percio che ueggèdo un certo soldato uecchio, e ch'egli conosceua ne la guerra lauarsi, e frecarsi le spalle e tutto il capo a certi marmi, il dimandò: pche egli a quella guisa facesse, al che rispose il buono huomo, che egli cosi faceua, percioche non haueua niun seruo, che lo potesse in quello atto seruire; il perche Adriano gli die allhora e serui, e da potere uiuere agiatamente: ma uenuti il seguente giorno molti uecchi a lauarsi, e fregandosi tutti a certi muri, pensauano per questa uia fare si, che Adriano hauesse hauuto ad usare anco con loro simile cortesia: ma fattili Adriano uenire a se, mostrò loro, come posscua l'un l'altro aiutare senza frecarsi ne muri: ma M. Antonio filosofo, come scriue Iulio Capitolino, tutto pieno di modestia, corresse tre cose principalmente in Roma, l'una, frenò l'usanze de le donne un poco troppo lasciue, l'altra, uietò, che elle andassero ne a cauallo, ne in carretta per la citta, la terza, leuò uia questo bagnarsi insieme, il medesimo Capitolino scriue, che Cōmodo impatore si lauò sette uolte in un giorno, e iui mangiò. e Pertinace, che successe a Commodò, benchè egli fusse modestissimo nel resto, entrò nondimeno a bagnarsi

Si publicamente nel di de la festa del Natale di Roma, e Gordiano il giouane soleua sette uolte il di lauari di estate; e d'iuerno due, o tre, soleua fare anco spesso entrare ne bagni seco, molte belle fanciulle, e laide, e uecchie, ilche diceua egli farlo per giuoco; come dunque era la cosa del fare de giardini uenuta a tanto fuora d'ogni debito, e d'ogni misura, cosi uenne anco la cosa de bagni ad ogni immodestia, e disconuenuolezza per la pompa, e dissolutezza de principi: onde sotto nome di terme, ne furono da molti edificij merauigliosissimi fatti: e Marcellino scriue essere stati i bagni fatti a guisa di prouincie. hor in queste terme erano i bagni per lauarsi, e non solo d'ogni parte su per la terra, ma anco sopra lambie, & archi, sospesi: il che si puo facilmente considerare da quelli canali antichi, donde solea scorrere l'acqua, che si ueggono anco hoggi ne le terme di Dioclitiano, e pensarono questi principi, che sarebbe lor stato uergogna se quello, che Sergio Orata priuato cittadino hauesse fatto, non hauessero anche essi imitando auanzatili, erano anco ne le terme cortigli grandissimi, con sopportichi, d'ogn'intorno bene ampü, e spatiosi, e sopra superbe stanze poste bene in alto d'ogn'intorno, sostenute da colonne di marmo grossissime di piu colori, come anchora ue se ne ueggono alcune, altre in pie, altre per terra, altre in pezzi, & alcune altre ne ueggiamo portate a seruire ne gli edificij de gli templi fatti dopoi, u'erano anco ne le terme i bo-

3 schetti, u'erano i natatorij del popolo p lor giuochi, e
 4 diporti, e benche queste pazze fabriche fusse ro da le de
 licatezze, e dissolutezze uenute, e furno nō dimeno d'al
 cuni principi uolte in bene, et in uso utile: p̄cio che pen
 saron, che mentre, che il popolo era quiui lauand
 dosi, o giuocando, o uedendo giuocare, e ne l'inuerno
 riparandosi quiui dal freddo, ne l'estate, dal caldo, ne
 ueniua lo stato de la citta ad essere' piu quieto, come an
 co per questa medesima ragione furono da i principi
 ordinati i circhi, i teatri, gli anfiteatri, ma ritornan
 do a le terme, Spartiano ne la uita del buon principe
 Alessandro Seuero dice ampiamente de la loro gran
 dezza, e perche causa fussero elle da principio ordina
 5 te, e dice medesimamente, come Alessadro uietò i baz
 gni cōfusi, e mescolati insieme, ilche essendo stato uieta
 to prima, l'hauea di nuouo ritornato a permettere He
 liogabalo, e cōe pose a tutte l'arti un certo datio, p̄che
 le terme, ch'egli hauea fette, e l'altre anco de gli altri
 6 principi, fussero in seruitio del popolo: deputò anco le
 selue publiche ne le terme, e die l'oglio per le lampe di
 quel luoco, essendo solito prima di chiuderle inanzi po
 sta di sole, & aprirle a l'Aurora, e ne le terme, ch'egli
 chiamò dal nome suo Alessandrine, presso a quelle,
 c'hauea fette Nerone, buttate per terra alcune case, che
 egli u'hauea priuatamente cōprate, ui fe un boschetto,
 e compie, & ornò le terme di Caracallo, agiongendo
 ui i Natatorij: e dice anco Spartiano, ch'egli spesso col
 popolo usò le sue terme, e de gli altri, e che l'estate ne
 soleua ritornare in palazzo in ueste da bagno, ma tutz

to che non habbiamo l'ordine dritto continuato, per
 hauere da le terme di Dioclitiano cominciato a raz- 7
 gionare, dico che queste terme Alessandrine furono la
 doue ne ueggiamo anchor hoggi, in piu luochi gran
 ruine, da la chiesa di S. Eustachio, e da le case di Giouã
 Baroncello dottor di legge, e dal campo di S. Maria
 rotonda insino a la piazza di Longobardi, & al cir-
 co Flaminio, c'hoggi chiamano in Agone, e di la a le
 due quasi torrette di Giouãni Morrone protonotario,
 e che queste fussero le Alessandrine si ha da Sesto Ruf-
 fo, che nel circo Flaminio pone il Panteone, e le terme
 Agrippiniane, & Alessandrine. hor dunque poi che
 con questo ordine ci ritrouiamo, diciamo anco di que-
 ste altre d'Agrippa. è ben noto, e noi di sotto il tocche- 8
 remo, che M. Agrippa edificò il Panteone, ch'è hoggi
 S. Maria rotonda, hor ponèdo Ruffo le terme d'Agrip-
 pa, e di Alessandro nel circo Flaminio, è uerisimile, che
 fussero quelle, che ueggiamo hoggi essere state uicinif-
 sime a la Rotonda, dirimpetto a la Minerva, doue so-
 no le case de Portij, e di Cincio rustico nostro collega, e
 di Battista Lene, e di Giorgio Cesarino protonotario,
 ne lequali terme di Agrippa scriue Plinio, che egli ui-
 fe il pauimento di uetro, resta dunque, che quelle gran-
 ruine, c'hauemo detto, che si ueggono presso a S. Eustas-
 chio, fussero le Alessandrine. le therme Antoniane, che 9
 fe Antonio Caracalla, sono hoggi anco notissime, e
 sono la doue gia fu piscina publica, per la strada,
 che mena ad Ardea, oue da Tramontana è la chiesa
 di santa Prisca, e da oriente la chiesa di santo Nez-

reo & Archileo, & il monasterio di santo Sisto, le
 sono a fronte. di queste terme di Antonino fa men-
 tione Spartiano ne la uita di Caracalla. hauendo,
 secondo che ci è occorso, per non diritto ordine,
 ragionato di quatro terme, uegnamo hora a l'altre,
 10 e prima, di quelle di Nerone, non ne trouiamo al-
 tro, se non quello, che Spartiano ne scriisse, cioè, che
 11 Alessandro edificò le sue terme, doue quelle di Nero-
 ne erano state. di quelle di Vespesiano allhora ne
 dirremo, quando ragionaremo de l'anfiteatro, che
 12 hoggi chiamano il Coliseo, poi che Suetonio dice,
 che fussero iui presso; ma de le terme di Domitiano,
 o d'altra opera sua, che fuisse, ci è ben certa noti-
 tia: percio che si legge, che Papa Siluestro edificò
 la chiesa del nome suo, doue erano le terme di Domi-
 tiano, e Suetonio scriue, che Domitiano caudò, e fe
 presso al Teuere un lago, per farui battaglie nauali,
 cõe quasi d'armate grosse, e come il medesimo auctor
 scriue, egli fe di molte opere mirabili, e noi hauemo
 uisto alcuni mattoni grossissimi quadri, cauati da le
 ruine, che sono intorno a la chiesa di san Siluestro, &
 al monasterio, che ui è di monache, una parte de quali
 haueua lettere fatteui dal figolo, allhora che la creta
 era fresca, parte Domitiana maggiore, Domitiana mi-
 nore, la donde conietturamo, che o le terme, che fuisse-
 ro il Metodio, o la Naumachia, di Domitiano, ques-
 ste ruine tutte, che sono intorno a san Siluestro,
 13 fussero opere di questo principe, quantunque del
 lago, che egli caudò presso al Teuere per farui la

battaglia nauale, se ne ueggano anco hoggi ueri se-
 gni, benche couerti da le uigne, tra la strada Flami-
 nia, & il colle Pinciano, da la parte del monasterio di
 S. Siluestro, ne dubito io ponto, che quello arco trionfa-
 le di marmo, che si uede hoggi quasi intiero, & è uol-
 garmente detto Trifali, tra le chiese di S. Siluestro, e di
 S. Lorẽzo in Lucina ne la strada Flaminia, fuisse in ho-
 nore di Domitiano posio, doue si uede, come Suetonio
 dice, la sua statura alta; ma allhora sedendo, e dormen-
 do, e sognandosi, che Minerua, ch'egli superstitiosamẽ-
 te hauea in gran riuerenzã, si partisse da l'oratorio,
 oue era, e gli dicesse, ch'ella non possua piu rimirarlo,
 per essere stata disarmata da Gioue, tal che è da dire,
 che fussero una parte de le cose di Domitiano, q̃lle uol-
 te grandi, e marauigliosi fundamenti, sopra i quali si
 uede il bel palazzo di S. Lorenzo in Lucina, che Gio-
 uanni de Gallys Piccardo cardinal Morinense hora ha
 bita, e che nel. 1300. il cardinale Angelico u'edificò, et
 hora sono. 20. anni, che'l cardinal Rotomagẽse cõ mol-
 ta dispesa l'amplicò, & il detto cardinal Morinẽse l'ha
 hora così magnificato, che dal palazzo di S. Pietro in
 fuori, nõ ha Roma cosa piu bella; ma ritornãdo a le ter-
 me; de le Seueriane nõ habbiamo altro, se nõ che si leg-
 ge, ch'egli l'edificò in Trasteuere; de le Gordiane se ne
 scriue anco poco: ma dice Iulio Capitolino, ch'eile fur-
 no tali, che'l mōdo nõ hebbe allhora una cosa simile, e
 ch'erano p̃sso il palazzo de Gordiani, ch'era ne la uia,
 che menaua a Preneste, c'hauea. 200. colōne p̃ filo. es-
 sendo dũque la uia Prenestina stata q̃lla, che esce a la

porta di S. Lorèzo, e bisogna, che q̄sto bellissimo palaz
 zo, è le terme di Gordiái fùssero la, doue si uedeno hog
 18 gi molte grossissime ruine, dietro S. Eusebio . le terme
 sue le edificò Aureliano (come si legge) in Trastuever p
 19 l'inuerno: le terme di Costantino furono, secòdo Apol
 lodoro, ne l'Esquilie, doue sono hoggi i caualli di Praf
 sitele, e di Fidia, e nel sopportico, ch'è qui presso, sono
 hoggi quatro statue a pie di marmo, ne le basi de le
 quali u'ha il nome di Costantino scritto: ma non si tro
 ua di queste terme mentione alcuna presso gli antichi,
 fuora che Marcellino dice una uolta, che la plebe mise
 fuoco a la casa di Lampadio presso il bagno di Co
 20 stantino, l'ultime terme, che dissemo, erano le Noua
 tiane, de le quali si legge ne la uita di Papa Pio, che a
 21 preghi di S. Prasseda, questo Pontifice dedicò la chiesa
 di S. Pudentiana sua sorella, doue erano le terme Noua
 tiane nel uico Patritio; ma ne l'hi storia del martirio
 di S. Lorenzo si legge, che il monasterio di monache
 22 di S. Lorenzo in Panisperna fu edificato ne le terme
 d'Olimpiade, doue è hora il detto monasterio di S. Lo
 renzo, & la chiesa di S. Pudentiana, & il palazzo Ci
 pareno une stesse ruine, tal che non due terme, ma una
 piu tosto si puo pensare, che fuisse: ma in così gran con
 fusione di ruine, che si uedeno hoggi in Roma, chi po
 trebbe facilmete discerner doue fusser gia, e uno, o piu
 edificij statiz onde se le molte altre ruine, che son nel
 monte Suburra da questo monasterio di S. Lorenzo, in
 fino al uico Patritio, donde si ua a S. Maria maggio
 re, e uolta nel piano di Suburra, sono gia state il pa

lazzo di Decio imperatore (come scriue Apollodoro) e bisogna, che le terme Nouatiane, e quelle di Olimpia de fussero molto piccole; ma assai hauemo ragionato, e come mi penso, a bastanza, de le terme: ritorniamo hora a l'Esquilie, donde ci partimmo. i trofei di C. Ma- 23
 rio, c' hebbe di Iugurta, e di Cimbri, e Teutoni, che uin-
 se, si ueggono hoggi tra la chiesa di S. Eusebio, e di S.
 Vito in Macello, e si chiamano hoggi dal uolgo i Cim-
 bri: questi trofei essendo stati butati a terra da Sil-
 la, furono da C. Cesare reintegrati, ma non mi pare
 male a dichiarare per molti, che non lo fanno, che cos-
 sa si uoglia questa uoce dire: per cio che io ho uisti alcu-
 ni di quelli, che si tengono ben dotti, c' hanno affirmato
 che que duo marmi, doue si ueggono quelli scudi, co-
 razze, celate, & altre arme, siano state statue di Ma-
 rio armate, che col tēpo si siano spezzate, e uenute me-
 no, e si sono ingannati: per cio che Varrone dice, che
 la fuga de gli nemici è chiamata da Greci Sirose, la
 donde l'arme e le spoglie de gli nemici tolte & appic-
 cate su pali, sono state dette trofei: sono anco ne l'Esqui-
 lie antiche ruine di belli edifici, doue si uede quasi in-
 tiera una bella uolta di lambia, che dopo di S. Maria
 rotonda non si uede in Roma piu eccelsa cosa di que-
 sta, e fu, come scriue Suetonio, una bella basilica, che 24
 C. Cesare edificò a Gaio, e Lucio suoi nepoti; onde hog-
 gi, corrotta la uoce, la chiamano uolgarmente le terme
 di Galluccio, da Gaio, e Lucio, e perche i uolgari han-
 no ogni grande edificio chiamato terme, il macello,
 che fu detto di Lidia fu anco ne l'Esquilie; e si uede, 25

che la chiesa di S. Vito, e quell' arco che gli è presso, nella uia Preneſtina, ha hoggi per cognome in Macello: dice Varrone, che queſto luoco fu coſi detto, da una caſa che iui era, detta il Macello, la quale poſia a terra pubblicamente, ui fu queſta ſtrada fatta, e chiamata coſi dal luoco: ma Plutarcho dice che fu coſi detto da un Macello ladrone, il qual condannato da i cenſori, fu la ſua caſa ſpianata, e fattoui luoco da uendere herabaggi, & altre coſe da mangiare: e ſi legge, che Helio gabalo diſſolutiſſimo imperatore paſſando per queſta ſtrada hebbe compaſſione de la' pouerta del popolo, che doue eſſo impaſſiua ne conuiti ſuntuoſiſſimi da mattina a ſera, que poueretti fuſſero forſati a comprare ogni minima coſuccia, & a uendere, & a fare iuè mille inganni, per potere ſaturarſi di pane, e uiuere:

26 ma quell' arco c' hauemo detto, ch'è preſſo a S. Vito, fu fatto in honore, e memoria di Galeno imperatore, come il titolo, che anco ui ſi legge, il dimoſtra: hor

27 hauèdo detto de l' Eſquilie, paſſeremo al colle Viminale, e diremo cio, che iui gia fuſſe: e ui furono (per quanto ſi puo hauer di certo) queſte tre belliffime caſe, quanto fuſſero in tutta Roma, cioe, una di M. Cratſſo oratore, l'altra piu bella, di Quinto Catulo, che uiuſe con Mario i Cimbri, & indorò le tegole del Campidoglio, e l'ornò poi de le ſpoglie di Cimbri: la terza fu di C. Aquilio, de l' ordine di cauallieri, il quale è ſtato famoſiſſimo in ragion ciuili, & inſino ad hoggi la legge Aquilia è notiſſima, laqual dice M. Tullio che egli publicò contro gli inganni, e le frode, che ſi ſoglio

no usare nel contrattare: de le quali case se ne uede hoggi presso a S. Susanna qualche poco di fondamento conerto gia da le uigne; ma ne di queste, ne d'altri edifici sono iui hoggi restati pure alcuni segni eminenti superiori a le uigne, che ui sono. de gli horti di Salustio, le cui stupēde ruine, quāto in tutta Roma si ueggano, sono hoggi con l'antico nome chiamati, sitiamo in dubbio, se li dobbiamo ponere o nel colle Viminale, o nel Quirinale, o ne l'uno, e ne l'altro: e certo q̄lle ruine, che sono insino ad hoggi di q̄sti horti, auāzate, e de le mura, e de le uolte, che si siēdeno da la porta di S. Agnessa fino la porta Salaria, e quasi fino a S. Susanna, sono troppo merauigliose e stupēde; ma quel che fusse gia nel colle Quirinale, e quel, c' hoggi ui sia, assai mi pare d'hauere allhora dimostrato, quando ci forzammo di mostrare la uerita de la porta Collina: e Liui di piu dice, che in questo colle fu il tēpio de la Fortuna Primogenia, che Gneo Domitio dedicò, essendo stata ne la prima guerra punica uotata. dimostrato, secondo le forze nostre, i monti di Roma e le Terme, ci forzaremo hora di dimostrare anco le Carime, Suburra, Tabernola, e la uia sacra, essendo q̄sti quattro celebri lochi di Roma stati da M. Varrone descritti insieme: da le parole del quale si caua, che que luochi piani, che sono tra l'Esquilie, el mōte Celio, doue è hora il monasterio de le monache di S. Andrea (et è questa la uia Labicana, partita per mezzo dal Pennino, che uada gli trofei di Mario, al palazzo Lateranense) furono una regione de la citta chiamata Tabernola, c' hoggi

tutta piena di uigne è di cannetti ritiene un nome non molto lunge a lo antico , per ciò che in uece di Mariana, da i monumenti di Mario , che ui ha , la chiamano Merulana , e da questo luoco detto Tabernola dice Varrone , che cōminciano le Carine, lequali si stende
 31 uano fino al capo de la uia sacra, laquale dice il medesimo esser stata chiamata sacra: per ciò che per essa ogni mese, partendosi dal Cāpidoglio gli auguri n' andauano a tor gli augurii , e soggiunge , che quella parte si sapea solo al suo tempo di questa uia sacra , ch'era partendo del foro per la prima erta , la donde ne la uita di Papa Felice .3. si legge, che egli fece del tempio di Romolo ne la uia sacra, la chiesa di san Cosmo, è damiano: per ciò che questo è il primo pennino , che mena dal foro Romano a san Cosmo e Damiano iui uicino, e di la a santa Maria noua p' l' arco di Vespesiano, a la curia uecchia, doue soleuano gli auguri catar gli augurii: pche in q̄lla pte de le Carine, doue hora a cāto à san Pietro a Vincula, dirimpetto al Coliseo , si ueg-
 32 gono uolte grandi di lambia, tra quelle tante ruine fu la curia uecchia , come da gli scritti de gli notai si
 33 comprende: e si chiama da gli habitatori anco hoggi così, tal che la uia sacra fu quella, che uenia da la curia uecchia a canto al Coliseo da Tramontana sotto
 34 gli archi di Vespesiano , insino a S. Adriano , & al Campidoglio , ch'è iui presso: hoggi ne le Carine, oltre le ruine de la curia uecchia, ch'è hoggi la chiesa di san Pietro a Vincula, ben bella, e grande, ui sono anco
 35 la chiesa di san Martino in monti, e quella di santa Lu

cia, belle amendue: scriue Beda, che questa chiesa di san
 Pietro a Vincola, ch'è qui, fu così detta, per che ha-
 uendo Eudossa, che fu moglie del primo Arcadio, ri-
 trouato in Hierusalem le catene, con le quali era sta-
 to san Pietro tenuto legato in carcere da Herode, le
 portò in Roma, e non possendo patire, che anchora si
 celebrasse da genti il primo d'Agosto in memoria
 de la uittoria, c'hebbe Ottauio contra Antonio, e Cleo-
 patra, ottenne dal Pontifice, e dal senato, e popolo Ro-
 mano, che quel giorno fuisse in memoria de la discarce-
 ratione di san Pietro, celebrato: e la doue il popolo ne
 menaua quel giorno inghirlandato, e festante in giuo-
 chi, e conuiti, il Pontifice concesse la rimission di tutti
 i peccati a coloro, che confessi, e contriti andassero a
 pigliare il santo sacramento de l'altare in detta chiesa
 in memoria di quella celebrita fabricata. La chiesa di 36
 santa Lucia fu da Papa Honorio. i. fatta, & andando
 per terra, fu da Leone. 4. rifatta; ma la chiesa di san 37
 Martino fu edificata, e fatta per molte reliquie di san-
 ti celebre da Papa Sergio. i. ilquale dicono, che fuisse
 chiamato prima, bocca di porco, onde se n'è poi causa-
 to, che i Pontifici si cambiassero il nome, essendo a quel-
 la suprema dignita assenti. intese quali siano le Carin-
 ne, è facil cosa conoscere, doue fuisse Suburra; p che dice
 Varrone Suburra esser detta così, quasi ch'ella stesse sot 38
 to il muro de le Carine: hor dunque ella fu la strada
 assai hoggi habitata, che da santa Lucia a S. Adriano,
 e si fa di questa nostra opinione fede ne la uita di san
 Gregorio Papa, ilquale, si legge, che ordinò la chiesa 39

di Gotti, ch'è in Suburra, in nome di Santa Agata, la
 qual chiesa noi hora ueggiamo esser in quel tumuleto
 ch'è ne la prima parte de l'Esquilie, appresso la casa
 de Cornely, e uolta giu nel piano di Suburra: de la me
 desima chiesa fa esso medesimo san Gregorio mentione
 in un suo dialogo, dicendo, ch'essendo un gran tempo
 stata questa chiesa da gli re di Gotti macchiata de le
 heresie d'Ariani, e uolendoui esso, per riconciliarla a
 Christo, celebrarui messa, uscì da l'altare un demonio
 in forma d'un porco, e fuggendo nõ fu piu uislo, e que
 sto il uide gran moltitudine di popolo, ch'era iui p ue
 dere messa. hauẽdo descritte q̃lle parti de la citta di Ro
 ma che si posscuano p li lor termini designare, e circõ
 scriuere, e bisognerà, che nel descriuer il resto, tegnamo
 altra uia: p̃cio che di tãta antiquità, e di quasi infinite
 parti, & edificii chi potrebbe tenere ordinato cõto: ter
 remo q̃sta uia dũq̃: noi diuideremo in quatro parti il
 resto, e prima diremo di quelle cose, che appartẽgono a
 la religiõ, appresso di q̃lle, che al gouerno de la Rep.
 40 e poi di quelle, che a giuochi, & a spettacoli publici, e
 finalmẽte toccheremo alcune cose minute, e particolari
 si p dichiaratiõ de le cose gia dette, come anco p sodis
 fare al nostro iudicio; tãto p̃ diremo d'ogn'una di que
 ste parti, quanto ci parrà, che basii a potere fare la no
 titia de luochi chiara, che è il nostro intẽto principale:
 41 hor quanto a le cose de la religione apartiene, dice Li
 uio, che'l primo altare in Roma fu da Euandro ne l'A
 42 uentino posto, e poi da Hercole dedicato; medesimamẽ
 te diciamo, che'l primo tẽpio fuisse in Roma da Romo.

lo dedicato, la doue è nel Cápidooglio la chiesa d'Ara
 celi di frati minori; ma diciamo d'unaltro tempio, che
 Romolo guerreggiando contra Sabini uoto a Giove 43
 statore, doue si soleuano poi portare le spoglie opime:
 egli fu posto ne le radici del colle Palatino da occiden
 te, quasi a fronte doue si dice hoggi ueramente il Cam
 pidoglio, la doue si uedeno hoggi altissime sponde di
 mura, sotto alqual loco hauemo detto, che sono molto ui
 cine le ruine de l'arti uecchie poste da Romolo: a que
 sto tempio dice Livio, ch'era molto uicina la porta di
 palaçço, donde s'uscìua nel foro Romano, ch'era iui 44
 presso, e che dirimpetto a questa porta era il lago Cur
 tio, doue ne la guerra, che, se T. Tacio cō Romolo, uscè 45
 do Curtio Sabino a cavallo da la palude, doue era sta
 to da le gēti di Romolo spēto, primieramēte si fermò:
 e fu questa porta detta uolgarmente Pallara, e quel luo
 go molto basso, che tra questo lago, & il tēpio di Fau
 stina, ch'è hoggi la chiesa di S. Lorenzo in miranda,
 & il monumento di Nerua imperatore, che in uece di
 Arca di Nerua, si dice hoggi dal uolgo l'Arca di Noe,
 si chiama hoggi Pallo: ma di questo lago Curtio si rē
 de anco altra ragione: p̄cio che secōdo alcuni, essendo
 si nel foro Romano aperta la terra, & essendo rissosto
 da gli aurussici, ch'ui bisognaua, ch'un ualorosissi
 mo cittadino si buttasse, s'armò Curtio, e montato a ca
 uallo andò uoluntaria & animosamente a buttaruisi,
 onde la terra uenne allhora a chiudersi, e d'z colui tol
 se il luoco il nome: e Luttatio scriue, che essendo quel
 luoco fulgurato, fu per decreto del senato circondato

di una siepe, il che perciò che fu da Curtio consolo, fat-
 46 to, ne uenne il luoco a toglier^o il nome da lui: il tem-
 pio di Iano (come uol Luiuio) fu da Numa Pompilio
 edificato a l'infimo argileto, a cio ch'egli dimostrasse,
 essendo chiuso, che le cose de la citta erano in pace, &
 essendo aperto, con l'arme in mano. questo tempio è
 hoggi anco quasi intiero, e si uede edificato di bianchi
 marmi, e con quattro porte aperte, presso a san Gior-
 gio in Velabro: & Ouidio piu chiaramente dimostra
 47 ue dice la causa, perche ne la moneta di Iano (che po-
 chi di sono, che n'habbiamo noi hauuta una in Roma)
 da una parte fusse Iano con due faccie, da l'altra una
 48 barca, che fu quella, che portò Saturno in Italia, onde
 questa contrada fu prima chiamata Saturnia, e poi an-
 co Latio, da l'esserui stato Saturno, fuggendo il figliuo-
 lo, ascosso, che tanto uol dire Latio ne la lingua lati-
 na, quanto nascondimento ne la nostra uolgare: e poi
 nel fine soggiunge Ouidio la causa, perche, essendo
 molti Iani, fusse lor sol un tempio consecrato, che era
 49 a duo fori gionto, i quai duo fori furono, il foro Boas-
 50 rio, & il foro Piscario, tra gli quali fu questo tem-
 pio di Iano edificato, e la cagione, perche li fusse iui edi-
 ficato, dicono, che fusse, che hauendo per lo tradimento
 di Tarpeia, pigliato Tatio il Campidoglio, & essendo
 iui con Romani à le strette, per l'aiuto di Iano, che fe
 iui scaturire molte acque, ne uenne ad esser uinto da
 Romolo, onde uolendo i Romani essere di tanto benefi-
 cio grati a Iano, ue gli edificorono il tempio, il quale
 era in

era in tēpo di guerra aperto, in segno, che'l popol Romano, che si trouaua fuora cō l'arme in mano, sperasse, e uedesse esserli il ritorno facile, e le porte aperte, & era chiuso i tēpo di pace, dimostrādo, che niuno douesse uscir fuora armato; ma poi, c'habbiamo fatta mētiō de la chiesa di S. Giorgio, ch'è titolo del cardinale Colōna nostro Mecenate, dimostreremo, che'l cognome di lei è corrotto, e si dee dire in Velabro, & nō in Vello aureo: pche uolēdo Varrone rēder cōto del nome del colle Auētino, dice parergli, ch'egli fusse cosi detto dal uehere, che nuol dire portare: pche essendo questo colle separato dal resto de la citta p le paludi, ui s'andaua in barca, e soggiōge, che n'è grā segno quella parte, doue s'imbarcaua p gire in Auētino, che si chiama Velabro, medesimamente detta cosi dal atto del uehere, o portare, che si facea de le gēti p barca. dice anco Ouidio in quel medesimo luoco, che'l pennino, donde si scendeua dal Cāpidoglio ne fori, era pressō a Iano, alqual pēnino quasi a l'incōtro del Cāpidoglio è una grā porta; ma ruinata & atterata piu di mezza pressō la chiesa del Saluator in Massimi. hor questo pēnino nō ha hoggi niuno de gli ornamenti suoi, e gia è tra Iano, e la chiesa di S. Giorgio, ch'è sopra le ruine di Velabro edificata: Suetonio anco ne la uita di C. Cesare fa mentione del Velabro dicēdo, che trionfando de la Francia, e passando pressō il Velabro, si ruppe l'asse del carro; onde esso ne fu quasi p gire p terra. mostro il tēpio di Iano, diciamo, che cosa fusse l'Argiletto, doue dice Liuiο, che fusse questo tēpio edificato, e Varrone dice, ch'era

LIBRO

un luoco così detto, secôdo alcuni, da Argo, che ui sia se-
 pelito, secôdo alcuni altri, da l' Argilla, ch'è una sorte
 di creta, che iui se n'hauea a grã copia. tornãdo alquã
 54 to adietro, replico, che la chiesa di S. Giorgio è sopra
 l'edificio, che fu gia il Velabro, & iui nel frontissitio
 d'una certa porta di marmo si legge, a M. Anrelio An-
 tonino, & a Giulia Augusta sua matre, i mercadanti
 55 di questo luoco Boario, il perche pare, che'l foro Boar-
 rio, ch'è iui sotto, e molto uicino, fuisse così chiamato da
 i buoi, che ui si uēdessero, e cōpraressero, il che pare, che
 M. Varrone senta; ma nō parēdoci, che in così celebre
 loco, che da l'ũ cãto hauea il tēpio di Iano, da l'altro,
 la salita publica del Cãpidoglio, e da un'altra pte, le
 radici del palazço de principi, si fossero douuto uēde-
 re i buoi, addurremo altra causa di questo nome: pche
 Cornelio Tacito dice, che nel primo edificarsi di Ro-
 ma, fu fatto il solco intorno (come si costumaua) & in
 memoria di cio; pche in questo luoco era stato il prin-
 cipio del solco, ui fu un bue di brōzzo, fatto, dalquale pē-
 siamo, che questo foro fuisse chiamato Boario: onde da
 questo bue di brōzo, pensiamo che sia, che si ueggano
 tante teste di buoi in tãti edificij in segno di buono au-
 gurio; ma Ouidio adduce altra causa, dicēdo, che p la
 uittoria, c'hebbe Hercole cōtra Caco, e p le sue uacche
 ricupate, sacrificò iui a Gioue, e cōsacrò un bue, e ui con-
 stitui l'ara massima, e da quel bue sacrificato restò il no-
 me al luoco, hor in questa medesima parte di Roma,
 doue hauemo dimostrato essere l'antico tēpio di Iano,
 ui sono anco duo altri tēpli piu antichi di q̃sto, e forse

nō meno intieri: ma il poter gli così liberamēte uedere, fa il grido di loro minore, e l'uno è di Vesta, l'altro è 56 l'Asilo, e che'l tēpio di Vesta fusse ināzi di Roma, per cio che Enea ui pose gli iddy, che portò di Troia, il dice Ouidio, ilquale anco altroue dimostra, che questo tēpio fusse p̄sso al Teuere, e che fusse pressò al Teuere, et al monumēto di Numa, il dimostra anco Horatio: Liuiuo dice, che Numa ordinò le uergini a Vesta; ma non fa mentione alcuna del luoco; ma poi che (come sopra dissemo) secòdo Varrone il foro Piscario era fra il tēpio di Iano, e'l Teuere, da un' altro loco di Liuiuo possemo accorgerci, che'l tēpio di Vesta era p̄sso il Teuere, e il detto foro, quādo dicēdo, che s'attacò il fuoco in Roma, onde arsero molti priuati edificij, soggiòge, che bruciò il foro Piscario, le Latumie, e apena la scāpò il tēpio di Vesta; onde poi che ne le monete, o medaglie di rame, e d'agēto di Māmea matre di Alessandro Māmeo imperatore, e medesimamente in q̄lle di Liuia matre d'Antonino ui ueggiamo il tēpio di Vesta scolto, ritòdo, cō molte colonne intorno a l'altare, tenemo, che fusse quello, che infino ad hoggi è quasi intiero pressò al Teuere, dirincōtro al tēpio di Iano: ma de l'Asilo 57 dice Liuiuo così, quel luoco, c' hora ueggiamo pieno di molte spine, fra i duo boschetti, chiamano Asilo. quiui uolse Romolo, che chiūque si fusse del paese itorno, che si fusse uenuto a saluare, per qual si uoglia errore, fusse stato saluo, e Ouidio dimostra, che questo luoco fusse tra il Cāpidoglio, e'l tempio di Carmenta pressò a le radici de l'Auentino, doue hauemo mostro, che

fusse la porta Carmētale, et altroue piu chiaramēte di
 moſira, che fusse sotto il ſaſſo Tarpeio, una gran par-
 te del quale, quanto ſarebbe forſe la fabrica d'un gran
 palazxo, queſti di adietro ſe ne caſco, & ammaſſo iui
 58 in una hoſtaria cinque huomini. l' Afilo dunque occu-
 pò tutti que luochi, che ſono da queſta noua ruina, c'ho
 detto nel ſaſſo Tarpeio fino al pòte di S. Maria, e che
 ueggiamo hora p la maggior parte habitarſi da mere-
 trici, eſſendo da una parte il tempio di Veſta, da un'al-
 tra quello di Iano, fino a le radici de l' Auentino, tal
 che pare, che ſia un' altro Afilo hoggi fatto de le dōne
 cattiuelle, che ſi fuggono da lor patri, e mariti, ne s'in-
 gānerebbe forſe ſouerchio, chi diceſſe, che quel tēpio an-
 tico fatto di grā ſaſſi quadrati, c' hora ha il nome di S.
 59 Maria Egittiacca al largo del ponte di S. Maria, fusse
 il tempio de l' Afilo ſtato. ma a uoler deſcriuere tutti i
 tēpli ſarebbe troppo gran fatica, nel deſcriuere de gli
 altri luochi: ogni uolta, che ne ſe darrà occaſion, ne dir-
 remo, quāto ne occorrerà: fu in Roma anco un' altro ce-
 60 lebre loco apptamente a la religione, e fu la curia uec-
 chia, laquale hauemo ſopra dimoſtrato, che fusse ne le
 Carine a fròte a l' anfiteatro. dice Varrone, che le cur-
 rie erano due, ne l' una i ſacerdoti curauano publicamē-
 te le coſe diuine, et era la curia uecchia, ne l' altra il ſe-
 nato curaua l' humane, & era la curia Hoſtilia, & al-
 troue dice, che le curie erano, e doue il ſenato proue-
 dea le coſe da la republica, e doue ſi curauano publi-
 61 camente i ſacrificij. ma uegamo hora a ſcriuere le coſe,
 ch' appartēgano a la republica, non de le coſe civili,

ma de lochi, doue essi si soleuano trattare. il primo luoco dunque pare che fusse l'Asilo, doue Romolo creò i ceto senatori, che furno anco da l'honore chiamati padri, e i lor descēdēti, patritij; ma il primo luoco, che fu a questi ceto padri assignato p cōsultare, Varrone dimostra, che fusse cō molti altri luochi intricato; perche dūque fu Varrone principalmēte mētionē di q̄ssi quattro luochi, de quali soleua sempre la Republica ne le sue bisogne seruirse, come erano i rostri, il Comitio, il Grecostasi, et il Senacolo, dirremo di loro un p uno, e cōmunciādo dal primo, dice Liuiο, che i Romani, di rostri, o sproni de le nauī d' Antiatī, ne adornarono un pulpito fabricato nel foro, e che da quelli fu il tempio, ch' iui era, chiamato i Rostri. hor dunque chi si ricorda doue noi sopra descrijssimo il foro Romano, e considera le parole di Varrone, che dice, che dauāti a la curia Hostilia erano i rostri, uedrā facilmēte, che questo tēpio de Rostri, era a le radici del Palatino, da quella parte, ch' ē hoggi dirimcontro al Cāpidoglio, e doue è hora una piccola chiesa di S. Maria liberoci da le pene de l' inferno; ma che Varrone dica, ch' erano i rostri dauanti la curia Hostilia, intendiamo cosi che parte la curia Hostilia, ch' era nel monte Celio, per la sua grandezza si stēdeua uerso i rostri, e parte i rostri si stēdeuano dal Palatino uerso la curia Hostilia: Grecostasi era un luoco, doue alloggiuano g' imbasciatori de le nationi, che ueniua in Roma, e era a man dritta de i rostri, egli fu senza alcū dubbio in quel cātone del Palatino, ch' è dirimpetto a la chiesa di S. Lo-

rēzo in mirāda, & hora è couerto da le uigne, se non
 tātò, quātò qualche ruina pure ui si uede sopra terra,
 65 il Senacolo era, doue soleuano i senatori cōuenire, et era
 sopra il Greco stasi, e di qua si puo uedere, che'l tempio
 di Concordia era pure nel Palatino, a fronte al tem-
 66 pio di Romoio, il quale è hoggi la chiesa di S. Cosmo, e
 Damiano, & hora si puo quello, che sopra si disse, del
 lago Curtio meglio intendere: perciò che Curtio uen-
 ne armato a buttaruisi da quel loco, doue fu poi da Li-
 67 uia matre di Germanico il tempio di Cōcordia edifica-
 to, e dedicato poi da Tiberio Cesare. il Comitio fu nel
 foro Romano tra la torre chiamata Pallara, e tra il
 luoco, doue fu il lago Curtio, e le radici del Palatino,
 da quella parte, ch'è superiore al foro, e la chiesa di S.
 Lorenzo in miranda, che fu già monumento di Fauflis-
 na; ma inanzi, che diciamo, che cosa fusse questo Comi-
 tio, il dolore, e lo sdegno ci tira con grande affanno a
 dire, che in Roma non si costuma di uendere hoggi in
 altro luoco i porci, che in questo, e pure fu uno di piu
 importanti luochi, che già ui fussero. hor questo luoco
 fu sempre scouerto insino a quel tempo, che uēne Anni-
 bale in Italia, che fu couerto, e C. Cesare finalmente
 poi il rifece. questa uoce di Comitio importaua il luo-
 68 co, delquale habbiamo già detto, oue fusse, importaua
 anco uno atto, che ui si faceua in q̄sto luoco, e ne discor-
 reremo un poco piu a longo, in duo luochi soli si soleua
 no tutti i magistrati creare, come il Dittatore, i consoli
 i pretori, e gli altri, e l'uno fu questo, l'altro fu Campo
 Martio, e tennero tre modi i Romani in creare i magi

ſirati, chiamando l'un modo i comitij curiati, quando tutti infino ad uno dauano la lor uoce, l'altro modo, i Comitii Centuriati, quando cominciandoſi da i piu ricchi, e piu uecchi, come s'hauea poco piu de la mita de le uoci, erano gia finiti i comitii, il terzo modo, i comitii tributi, quãdo ueniuaſe ſecõdo i luochi, e le tribu a dar le uoci: onde Liuiο dice, che Volerone tribuno de la plebe ottenne, che gli officiali de la plebe ſi doueſſero p li comitii tributi creare, e q̄ſto: pche a q̄ſto modo uenẽdo tutti d'ogni eta, e cõditiõ e balottare, ueniua la plebe ad hauere la maggior pte de le uoci, la doue ne comitii cõturiati, come infino allhora s'era uſato di fare, i nobili, e potẽti faceano facilmete creare colui, che eſſi uoleuano, il creare dunque di magiſtrati fu una de le maggior coſe, che ordinareſſero mai Romani, & in tanto fu un neruo fortiſſimo de la republica, che tanto s'andò de la liberta Romana mancando, quanto dal buono ordine de comitii ſi mancò. C. Ceſare, fattoſi ſignor de l'Erario, e fattoſi dittatore perpetuo, non ardi di togliere del tutto i comitii, ma ſe gli parti col popolo, poſſendo (eccetto che i conſoli) la mita de gli ufficii fare eſſo, e la mita il popolo Romano. Soleuano quelli, ch'erano per dimandare uno officio, impetrar prima licẽtia dal ſenato, e dal popolo di poter dimãdarlo, & accoſtãdoſi il di de comitii, ueſtirſi di bianco (onde n'erano chiamati candidati) & andare pregãdo hor q̄ſto, hor q̄llo, che uoleſſero hauere riguardo a l'honor ſuo, e non negarli la uoce; ma che i Comitii ſi faceſſero anco nel Campo Marzio, e

- 69 che fussero le tribu citate a dare le uoci, l'accenna Suetonio ne la uita di Cesare, oue dice, che i congiurati, che haueuano deliberato d'ammazzare Cesare, stauano suspesi, s'haueffero douuto o no, buttarlo dal ponte, essendo egli nel campo Martio per chiamare le tribu a dare le uoci; ma questo ponte hora ne ui è, ne si sa o quale, o doue si fusse, ne si sa anco il luoco in campo Martio, doue si solesse questa creatione di magistrati fare, e poi che ui siamo, dico, che'l proprio luoco di
- 70 campo Martio, doue si dauan le uoci, era, doue è hoggi la colóna cocleare, chi ui pose Antonino Pio, e quel monticello, ch'è appo questa colonna uerso occidente, era il loco, doue quelli, ch'erano stati citati a dare le uoci, date che l'haueuano, ui si ritirauano: pche non si mischiassero cõ gli altri, o potessero dire, a chi haueffero la lor uoce data, passandoui p quel ponticello, c'habbiamo detto. onde n'era quel monticello chiamato, degli Citati, & hoggi, quasi la uoce, è uolgarmente detto
- 71 Acitorio, scriue anco Suetonio, che Augusto, ridusse i comitij a l'essere di prima, e raffrenò con buona pena la dishonestà, e fronte sfacciata di candidati, e che egli soleua la sua uoce dare, come ogniuno del popolo
- 72 lo. hor tornando al campo Martio, egli ne scriue Liuiososi, che la possessione di Tarquino, ch'era tra la citta, e'l Teuere, fu consecrato a Marte, e fu poi campo Martio, da lequali parole si caua, che capo Martio fu quanto terreno era fra il Capidoglio, e'l Teuere; p cio che la citta allhora nõ passaua oltre il Capidoglio. questo stesso dimostra anco Ouidio dicèdo, che'l tepio di Iu

turna era la, doue cāpo Martio è atorniato da l'acqua
 Vergine, questa Iuturna fu sorella di Turno, laqual die
 nome a quel lago, doue annegado mori, ilqual lago fu
 presso a quest'acqua uergine, la doue hoggi in uece di
 Iuturna si dice corrottamēte dal uolgo, Lotreglio. que
 st'acqua Vergine passaua gia p sotto il mōte Quirina 73
 le, nel cāpo Martio, e nel suo aquedutto u'ha marmo
 con littere, che dicono, che Tiberio Claudio rifece di
 nuouo da fundamenti gli condotti di questa acqua
 Vergine, c'hauea Cesare prima deslinati di fare, quan
 tunque Suetonio e Frontino dicono, che M. Agrippa cō
 ducesse q̄st'acqua ne la citta, si scriue, ch'ella fusse chias
 mata Vergine; pche cercando certi soldati de l'acqua,
 una fanciulla uergine ne mostrò loro qui certe uene,
 doue quelli cauando, ui trouarono un gran gorgo di
 acqua: hebbe gia il campo Martio tante e cosi belle co
 se, ch'è hoggi una merauiglia, come non ue ne sia qua
 si pure una: ne la parte piu bassa di questo luoco, che fu
 p la sua bassezza chiamata la ualle Martia, doue poi 74
 Cesare (cōe dirremo) fe la Naumachia, ui edificò poi
 Augusto un Mausoleo, pche fusse sepolcro nō solo del
 corpo suo dopo la morte, ma anco di tutti li altri impa
 tori: del q̄le dice Suetonio, ch'egli l'edificò, essendo la
 sesta uolta cōsolo, tra la uia Flaminia, el Teuere, ne ra
 giona di ciò altrimenti: Cassiodoro, che fu l'ultimo di
 quanti scrissero de le cose di Roma, mentre ch'ella era
 da qualche cosa, dice, che Augusto, cssendo signore del
 mondo, in segno de la potentia sua, fe quest'o edificio
 merauiglioso ne la ualle Martia, e hora non ue'n'è se

non un solo arco, che sostiene quel poco di fabrica, che
 ui auanza, doue si dice hoggi Augusta, cosi sempre her
 bosfo, che non manca mai a gli animali, che ui uadano,
 75 da dare a pascere: dice anco Cassiodoro, che in questo
 spesso luoco furono duo obelisci, o aguglie, che chia
 mano uolgarmente hoggi, l'uno de quali il piu pic
 colo si uede hoggi giacere in terra nel colle Pina
 ciano, che fu dedicato a la Luna, comel'altro al Sole,
 ilqual dice Plinio, ch'era di 110. piedi, e che amendui
 conteneuano in se de la filosofia de gli Egittij, che
 Augusto a quel, ch'era in Cāpo Martio u'aggiunse un
 bel modo per conoscere l'ombre, che facea il Sole, e l'ho
 re del di e de la notte, e che Manilio Mathematico ui
 pose ne la sommita una palla indorata, per poterne con
 bellissimo ingegno raccor l'ombre: e Giulio Capitolis
 no dice, che l'ultimo Gordiano fe in Cāpo Martio sot
 to il colle un portico bellissimo di mille piedi, cō giar
 dini, e luochi da passeggiare uaghissimi, pieni di lauri,
 di mortelle, e di bussi, e c'hauea in animo di farui le ter
 me, e chiamarle dal nome suo; ma tutte q̄sie cose hoggi
 sono o da possessioni e giardini priuate, o da noui edi
 ficii, occupate; hauemo con testimonij approbate le co
 se, ch'erano in Cāpo Martio: quello solo, c'habbiamo
 detto, che doue si ballotauano i magistrati in Campo
 martio, era la, doue è la colonna cocleare d'Antoni
 no, l'hauemo da le parole di Iulio Capitolino coniettu
 rato: percio che, ancor che non si fusse fatto mentione
 di cāpo Martio, si sarebbe senza altro, inteso, doue fus
 sero stati il Mausoleo d'Augusto, e le terme di Domi

tiano sopra S. Siluestro, & il tempio di Iuturna, e gli
 aquedutti de l'acqua Vergine, le quali cose quasi em-
 pieno il Campo Martio, ne ui auãza altro colle, lungo
 ilquale s'haueſſe quel portico di mille piedi poſſuto
 edificare, fuora che quello, ch'è preſſo la colonna cocli-
 de da occidente, e c'hoggi habbiamo detto chiamarſi
 Acitorio. ma che queſta colonna a garacore fuſſe in 76
 honore d'Antonino Pio drizzata, il uolto ſuo che in
 mille medaglie hoggi ſi uede, e che ſimile a quelle ima-
 gini di lui, che ne la colonna de gli ſuoi geſii inſcolpi-
 ta tutta, ſi uedeno, il manifeſta aſſai bene: Seſto Ruffo
 anco ponẽdo due ſole colõne a garacore in Roma, chia-
 ma queſta, ch'è ne la regione Elaminia, di Antonino
 Pio, laquale è alta 175. piedi. nõ poſſeua dunque eſſer
 manco di mille piedi il ſoppotico, c'haueſſe hauuto a
 tenerſi da una parte tutto il Campo Martio, e biſogna
 ua pure, che fuſſe grãde p poterui tãto numero di gẽti
 capere, pche nõ ſolamẽte le 5. tribu, ch'erano e dentro 77
 e fuora di Roma ne borghi, & in tuttõl contado, ueni-
 uano qui ne la creatiõne de magiſtrati, ma quaſi altret-
 tanto numero ui ueniua anco a quel tẽpo da tutta Ita-
 lia p q̃ſta cauſa medeſima; ma pche nõ ogn'uno ſa que-
 ſta coſa, uoglio farla q̃ chiara cõ teſtimoni: dice Sueton-
 nio, c'hauẽdo Auguſto raſſettate le coſe de la citta, uifi-
 tò le. 28. colonie, c'hauea dedutte, e tra l'altre coſe, l'as-
 dequò q̃ſi a le dignità e ragioni de la citta di Roma,
 et ordnò, che p la creatione de magiſtrati in Roma, i
 Decuriõ de le colonie, hauẽdo ciaſcuno cura de la ſua
 nel tẽpo de Comitii, mãdaſſero le lor uoci ſigillate in

Romà: et Afconio Pediano dice, che oltra q̄lle 28. coloz
 nie, molte altre citta d'Italia hebbero dignita de le uo
 ci nel cāpo Martio ne la creatiō de gli officii, ne sola
 mēte q̄sta dignita fu data a le citta de l'Italia, ma a le
 78 Straniere anco, e lōtanissime da l'Italia, come dice Vl
 piano, che era stata data a Fenice sua patria ne la So
 ria. il cāpo Martio ci tira a dire di duo altri luochi,
 cioe de l'Equiria, e de l'isola di Gioue: ma del primo
 ci induggiaremos a dirne con gli spettacoli publici:
 de l'isola dice Liuiο, che essendo nel cāpo Martio matu
 re le biade di Tarquino gia cacciato di Roma, e ripus
 tādosi que' frutto irreligioso, fero i Romani meter
 le, e butarle nel fiume, che gli era presso: ma p̄cio che il
 Teuere a quel t̄po correa molto piano, come sole di
 estate fare, quelli fasci di biade si fermorono in quelle
 seccagine, e limacci, doue poi cumulādou: si anco de le
 altre cose, che sole il fiume sempre portare in giu, uenne
 a poco a poco a faruisi una isoletta: e crede, che dopo
 anco si ci uolgesse l'industria de gli huomini a farla
 piu stabile, cōbuttarui d'altre cose piu graui, e piu fer
 me, onde hauesse possuto esser batiāte a sostenere i tem
 pli, e gli portichi che ui furon fatti: hor in q̄sta isola fu
 rō duo tēpli, e di Gioue, e d'Esculapio, cōe dice Ouidio
 ne fasti: si legge anco che fu q̄sta isola chiamata Lica
 79 nia, e Papa Gelasio. 2. u' edificò, o ui rifecè piu tosto la
 chiesa di S. Bartolomeo: il ponte, donde si ua da la cit
 tà, fu secondo la inscrizione, ch'è iui in un marmo, fat
 to da Quinto Lepido, e M. Curio, edili: l'altro ponte
 te, ch'è da l'isola a Ianicolo, fu fatto dal primo ualen

tiniano, eualēte che fu il primo, che agiuto a menarne 80
 in l'ultima ruina l'imperio romano, i quali ponti hog 81
 gi ha la tua bonta o S. Patre Eugenio rifatti, & insili
 cati di pietre di Tiburre: hor poi c'habbiamo assai
 detto de luochi del senato, e de comitii, che furono duo
 grā fondamēti a la grādezza de la rep. e de la liberta
 di Roma, diciamo un poco de l'erario, che mētre fu in 82
 bōa guardia tenuto, fu nō poco neruo de la liberta di
 Romani, egli fu ne la rupe Tarpeia, una gran parte
 de la qual hauemo a di nostri uisita caderne per terra:
 s'è detto di sopra chel monte Tarpeio fu da gli anti
 tichi chiamato Saturnia, e ch'iuì fu il tempio di Satur
 no: nelqual dice Macrobio, che uolsero i Romani, che 83
 fusse l'erario, e queſto perche, mentre, ch'egli fu in Ita
 lia, non si trouò chi facesse in quelle contrade pur un
 minimo furto; onde appare, che l'erario fusse la, doue
 ueggiamo hoggi il sasso Tarpeio senza niuno edificio
 dirimpetto al Teuere, e superiore a la chiesa di S. Ni
 cola in carcere, ma per la molta dignita di queſto
 luco, ne dirremo alcune cose toltele da Plinio: egli di
 ce che non si sa, chi fusse il primo che ꝥeccasse l'oro, ma
 che chiunque si fu, se un troppo error grande, e che in
 Roma insino a la guerra, c'hebbe con Pirro re de gli
 Epiroti, non si usò ne anco moneta d'argēto ꝥeccata,
 ma si ꝑesaua l'argēto, et a q̄ſto modo si cōtrattua: e
 che Seruio fu il primo, che ꝥeccò lo rame col segno de
 la pecora, onde fu chiamata pecunia, usandosi prima i
 Roma di sp̄dersi così schietta senza alcū segno: l'argē
 to fu ꝥeccato. 585. anni doppo i primi fondamēti di Ro

ma nel cōsolato di Quinto Fabio, cinque anni inãzi a
 la prima guerra punica: e dice, che ne la moneta di raz-
 me era da una parte Iano con due faccie, da l'altra
 una prora di naue: in quella d'argento ui furono car-
 rette a due rote, & a quatro, dice anco, che l'oro fu
 62. anni dopo de l'argento, ꝥeccato: e si merauiglia
 86 Plinio, che i Romani da le sue tributarie nationi uoles-
 sero sempre per lo tributo, argento, e non oro, come es-
 sendo uinta e fatta tributaria Cartagine, per 50. anni
 non si pagò altro tributo, che d'argento, e non mai
 d'oro: e dice, che nel Erario Romano, nel consolato di
 Sesto Iulio e di L. Aurelio, sette anni inanzi la terza
 guerra punica ui erano d'oro 726. libre, d'argneto
 92. milia, e fuora del conto 375. milia, e che poi nel
 consolato di Sesto Iulio, e di L. Martio, che fu nel
 principio de la guerra sociale, ue n'erano d'oro otto
 87 cento, e quaranta sette libre. hauendo detto de l'Es-
 rario, restaria a dire de luochi, doue si rendeuà ragio-
 ne, ma hauendone detto a bastanza di sopra, passeremo
 a dimostrare altri luochi: perciò che ne la Curia
 uecchia, e ne la Curia Hostilia, si agitaуano le cause ci-
 uile, e canonice, benche si legga, che e ne rostri, e nel co-
 mitio, & in diuersi altri templi si agitarono a le uol-
 te molte cause: la militia, che, & aumento & custodi
 la Republica Romana inanzi che gli imperatori la
 priuassero di liberta, non hebbe ne la citta luoco alcuno
 per cioche quantunque solesse spesso il Cápidooglio
 esser chiamata la rocca de la citta, egli nondimeno nõ
 fu mai tenuta p fortezza, ne guardata, se non a tem-

po che i Galli Senoni uennero con tanto impeto in Roma: e se Ottauio fu il primo, che die luoco a l'essercito ne la città, egli nol fece per altro, se non perche non andassero i soldati per tutto, & empissero ogni cosa di tumulto, e di rapine e di oltraggi, rendendola inquieta, e mal contenta, e per questo fu, ch'egli nel Ianicolo (come di sopra si disse) pose l'essercito di Rauennati, e nel monte Celio de i misenati: ma Tiberio cominciò una cosa d'anosissima a l'imperio, et a la libertà de Romani, riducendo l'essercito ne gli alloggiamenti dietro di Roma, di sorte, che le famiglie de Pretori, che soleuano inanzi andare liberamente, e sparse in piu luoghi habitare, le ridusse tutte insieme, e die loro per stanza, doue ne la uia Appia presso a S. Sebastiano chiamano hoggi capo di bue: et il primo, che si seruisse del fauore e de l'aiuto di queste gēti contra la uoglia del senato, e de consoli, fu Claudio, ilqual fu da loro, come per forza eletto imperatore, e contra la uoglia, come s'è detto, e del senato, e de consoli; ma se questi alloggiamenti fussero (come habbiam detto) fuora, o dentro di Roma, come hanno alcuni uoluto, Tacito il fa chiaro, doue ragiona de la morte di Galba, e de la assuntione di Otone a l'imperio: e ne la uita di Seuero imperatore, e di Heliogabalo si legge, che tutta l'autorità di creare uno imperatore, e di togli poi anco, uolendo, la dignità, era ne le mani di questi soldati pretoriani, e Iulio Capitolino scriue, che in questi alloggiamenti pretoriani, u'era un palaggio, doue soleua a le uolte conuocarsi il senato, massimamente hauendo alcuno a

priuarsi de la potestà de l'imperio: & altroue dice,
 che essendo Massimino imperatore andato a certe por-
 re, restarono in Roma in su o luoco i soldati pretoria-
 ni, tra liquali, e la citta nacque tanta dissensione:
 che ne uennero malamente a le mani: e ne fu una bona
 parte di Roma posta a fuoco, e i templi sacri macchia-
 ti, e piene di sangue le piazze: e dice, che un'altra uolta
 si ridusse la cosa a tale che non possendo ridursi a cõcor-
 dia insieme, il popolo gli andò a porre l'assedio a torno
 se non che'l popolo leuo loro l'acque, spezando i trofei p
 mezzo de quali soleua l'acqua in questi alloggiamenti cõ-
 dursi, non si sarebbono mai ridutti a cõcordia: & altro-
 ue da le parole del medesimo autore si caua, che que-
 sti alloggiamenti fussero fuora de la citta: et il decreto
 del senato fatto de la assontione di Valeriano ne l'impe-
 91 rio fu (come il medesimo Capitolino scriue) fatto in que-
 sti istessi alloggiamenti pretoriani. parmi che ragio-
 nandosi de luochi appinenti a la republica, non si deb-
 ba tacere del porto Romano: il qual dice Suetonio ne
 la uita di Claudio, che egli edifico ad Hostia con grã
 fatica, hauendoui fatto continuamente lauorare undici
 anni trẽta mila huomini, fundado da la destra, e da la
 sinistra duo curui bracci, e di rincõtro a l'entrata del
 porto profundissima, ui fece edificare una bella torre,
 come quella, ch'è nel porto d'Alessandria in Egitto,
 perche tenenodui su acceso il fuoco, non uenisser di not-
 te a perirne i uascelli, e per poterlaui edificare piu facil-
 mente, u' affogò prima quello smisurato uascello, che co-
 me dissemo altroue, hauena di Egitto portato in Roma
 quello

quello Obelisco, ch'è hora in Vaticano, e poi sopra quella naue annegata, buttate altre materie, uenne a fondare, et ad edificare sopra il mare: di questa torre ne ueggiamo, insino ad hoggi una bona parte in pie, se non che ne sono stati tolti i marmi, de quali era ella incrustata. potriamo ponere in questa parte de gli edificii appartenenti a le cose de la republica anco i portici: ma trouando, che erano otto quelli, che menauano a la citta, non habbiamo certa notitia di piu. di quelli, che incidentemente habbiamo di sopra descritti, cio è del trionfale, del Aurelio del Sublicio, e di quello, per lo quale si ua da la citta a l'isola: il medesimo diciamo de gli archi trionfali, de quali pochi se ne uedeno hora intieri: ne ci pare di douere ire cercando de luochi doue la maggior parte di quelli fussero; ma di quattro c' hora si ueggono, & è chiaro, che fussero trionfali, n' habbiamo sopra descritto: uno a S. Siluestro, gli altri tre di Costantino, di Settimio Seuerò, e di Vespesiano dirremo quando ci parra piu tempo: pareci anche in questa parte di douere dire de gli aqueducti, e per quanto cauiamo da Iulio Frontino, che scrisse in questa materia eccellente mente per 441. anno dopo che Roma fu edificata non ui si beuè altra acqua, che del Teuere, o de pozzi, o de fonti, ma dopoi ui furono tante altre acque condotte, come fu l'acqua Appia, la Martia, la Tebula, la Iulia, la Vergine, la Alsietina, che si chiama anco Augusta, la Claudia, lo Aniene uecchio, l' Aniene nouo, lequali acque quali fussero, donde uenissero, e quante miglia di lungo, o sotterra, o sopra archi, il describe anco

bene Frontino, ilche non possiamo noi bene intenz-
 dere, per essere per lo piu tutte le forme, e i ca-
 nali ruinati, e per esser gia mutati i nomi di que luo-
 chi, donde esso descriue, che correffero, & il medesimo
 Frontino dimostra, che la grandezza di questi aque-
 dotti, e di queste forme auanzassero tutte le cose mera-
 uigliose del mondo, e di Roma istessa, ueniuanò que-
 ste acque fuora di Roma, e doue uoleuano poi, che
 si diuidessero, ui faceuano sopra il canale uno edificiot-
 to, che chiamauano castello, e qui si partiua in piu capi
 a seruitio di diuersi luochi de la citta, e per usi publici,
 e per priuati, e u'erano anco altri ricettacoli d'acque
 causati da queste forme, e li chiamano laghi, e seruiua-
 no a diuerse arti del popolo, come erano i cuorari, i
 tintori di panni, & altre simile arti, e n'adacquauano
 anco i giardini, e tra l'altre molte commodita, dice
 Frontino, che giouaua assai questa acqua a la salubrità
 de l'aere, e benche Frontino, che fu a tempo di Ner-
 ua, scriua che fussero a tempo suo solamente noue ac-
 que; Sesto Ruffo, che fu a tempo di Dioclitiano ne dis-
 scriue 19. cio è la Traiana, la Aniana, l'Antica, Mar-
 tia, Claudia, Cerulea, Iulia, Augusta, Appia, Argentia,
 Cuminia, Sabbatina, Aurelia, Dannata, Vergine, Tepu-
 la, Seueriana, Antoniana, Alessandrina, de lequali
 tutte hoggi, solo l'acqua Vergine ua ne la citta: di
 alcune di queste acque dice Plinio, come di miracoli
 95 non uifiu altroue; egli dice, che Q. Martio essendo,
 pretore per uolonta del senato rifecè gli aquedutti de
 56 l'acqua de l'Aniene, portandola per caue fatte di sot-

to i monti , e la chiamò Martia , dal nome suo , e che
 Agrippa , essendo edile , riconcìe tante altre forme , e
 aggiuntavi l'acqua Vergine , se settecento laghi , on-
 de poi dimãdnado il popolo Romano ad Augusto del
 uino , dicono , che egli turbato risfondesse , u'ha Agrip-
 pa il genero mio condotte tante acque ne la città , e mi
 domandate il uino : dice anco Plinio , che tutti gli aque 97
 dutti passati uinse quello ultimo , che essendo stato com-
 minciato da C. Cesare , fu da Claudio condotto a fi-
 ne , doue dice , che furno dispesi . 560 . milia talenti , e è
 quello aqueducto , c'hoggi si uede da la porta di santa
 Maria maggiore a S. Giouanne a Laterano , e di la per
 la schiena del monte Celio infino al monte Auentino ; e
 per quanto si puo hoggi uedere , e considerare da quel-
 le reliquie di formali , e d'aqueducti , che si ueggono es-
 sere in qualche parte auanzati , si conosce esser staa-
 to molto piu di quello , che con tante merauiglie , e
 con tante parole si uede , che Plinio , e gli altri scrit-
 tori si sono forçati di dire , e di dimostrarci ; ma 98
 due sono le cause principali , che si sogliono ad-
 dure de la ruina di questi , e d'altri grandi edifi-
 cij in Roma , l'una è l'antichità , e il tempo , l'al-
 tra , la crudelita di Gotti : ma che ne l'un ne l'altro
 sia uero , mi forçero di dimostrarare , togliendo i Gotti
 da questa ingiusta calunnia , che se gli oppone , e mes-
 desimamente il tẽpo , quanto a la ruina di questi aque-
 dutti appartiene , quanto a gli Gotti dico , che Teodori 99
 co , che fu il primo lor re , e che signoreggiò 38 . anni
 Roma , non solo non fece egli danno alcuno ; ma auuic-

tò la città, e rifecce in gran parte le mura atorno, i teatri, gli anfiteatri, i palaggi, le terme, le cloache, e principalmente gli aqueducti, nettádo da le fiume, e da gli alberi il tutto, che ne era stato per negligentia d'un lungo tempo occupato, intanto che per 70. anni, che gli Ostrogotti signoreggiaron Roma, & Italia, nõ bi sognò, che ui si desiderasse per lo bene publico, ne Augusto, ne Traiano, ne Adriano, ne Antonino Pio, ne Alessandro Seuero, ma perche questo a molti ignoranti parra per auentura incredibile, ci basierà in fede di cio, e massime sopra la materia de l'acque, de le quali hora parliamo, addure un sol testimonio, ilquale è Cassiodoro, non solamente douissimo, ma christiano, e di buona e santa uita, ilquale fu prima Senator di Roma, e poi monaco, egli dunque dice, che essendo uenuto di Africa in Roma un certo maestro di sapere condurre, e

100 ritrouare noue acque, chiamato Aquileggio, et essendo ne stato il re Teodorico, ch'era in Rauenna, auisato, scrisse di questo modo a Roma, intendemo, ch'egli sia uenuto costà, un maestro di sapere ritrouare noue acque, da le contrade de l'Africa, doue per esserui gran siccità, fu sempre questa arte in gran stima, sappiate, ch'egli ci è molto piaciuto: perche si possa a tempi nostri far uero quello, c'hanno gli antichi industriosamente scritto, percio che si legge, che doue son sempre uerdi l'herbe, e gli alberi crescono molto in alto, sole inui presso essere de l'acqua, & in quel terreno, presso al quale ui è humori, ui si uedeno sempre crescere uerdi e ridenti o giunchi, o uinchi, o roui, o salici, o

chiuppi, o altre sorte di alberi, che ne terreni humidi crescono felicemente. hanno anco posto de gli altri segni, per conoscere, doue sia acqua, dicendo, che ponendosi la sera al tardo in terra lana arida, se la mattina si ritroua humida, è segno, che iui presso, cauandosi, si ritrouarebbe de l'acqua, uscito il sole anco, si guardano intenti atorno, e doue ueggono a gran schiere uolare insieme piccolissime mosche, giudicano, che ui sia quello, ch'essi cercano, dicono anco, che doue è acqua, ui si uede uscire un certo sottilissimo fumo a guisa d'una colonna, ilquale quanto si siende in alto, tanto bisogna cauare giu sotterra per ritrouare la uena, e merauigliosa cosa è, che anco la profundita, doue si possa ritrouare l'humore, si possa a segni conoscere, e ne fanno anco i sapori discernere, tal che come si dee fatigare per hauer de la dolce, cosi conoscendo doue è l'amara, auertiscono, che non ui si debbiano perdere le fatiche. questa arte l'hanno i Greci uagamente scritta, e de Latini, Marceilo, ilquale trattò non solo de le acque, che sono sotterra, ma de le bocche de fonti, mostrando, come le acque, che escono uolte ad oriente, o a mezzo di sono dolci e buone, per la sua leggierezza sen sane, ma quelle, che escono uolte a tramontana, o ad occidente, sono ben molto fredde, ma non sono per la loro grosshezza e grauezza, troppo buone, onde se a uoi parrà, che'l detto Aquileggio maestro sia in queste cose dotto e per esperienza, e per hauerlo da buoni auttori imparato, deputandosi

competente salario del publico , il ritenerete con uoi facendoui poi da colui , che ne uerrà ad hauere commodita , contribuire : perche , benche sia Roma abbondante di molte belle acque , e fonti , che con tanti , e si belli aquedutti ui si conduce , sono però molti luoghi ne borghi , che hanno forsi di questa arte bisogno . per queste parole dunque ci pare d'hauere a bastanza prouato , che i Goti non solo non hanno gli aquedutti distrutti , ma anco cercato di rifare gli antichi , e di ritrouare noue acque . ma che ne anco il tempo sia stato di tãte ruine cagione , si puo per questa uia uedere , che in poco piu di mille anni , che furono i Goti dispersi , e cauati d'Italia , non haueriano tanto possuto ruinarsi & andar uia questi cosi grandi edificij intieri , come sono iti . solamente sono stati di cio cagione que poltroni , che non si sono uergognati , per fare alcune lor priuate casuccie , di ruinare questi cosi belli edificij , per seruirsi de le pietre , parte per fare calcie , parte per fabricare , e per darne anco qualche colpa a l'antichità , dico , che non per altro piu sono questi belli , e magnifici aquedutti giti per terra , se non perche mancando Roma da l'antico gouerno buono , mancò anco questa cura di conseruare , e mantenere questi formali : percio che Frontino scriue la gran cura , che se hauea nel tempo antico di questa cosa , e quanto si mirasse , che non fusse o guasto alcuno aquedutto , o recato alcuno riuetto d'acqua , doue prima non solesse ire , dicendo , che ne anco ne giuochi , che si soleuano nel circo Massi-

mo fare, uì si lasciaua, se non con licentia de gli edili, o de gli, censori, andare acqua; ilche scriue Capitone, che durò insino che la republica uenne in mano de gli imperatori, e che quelle possessioni, ch'erano fuora del debito ordine, da l'acqua publica adacquate, si publicano, e si ueniuanò per gli padroni a perdere, e dice poi che M. Agrippa fu il primo, che si to! se questa cura, come sua propria, e perpetua, descriuendo quant'acqua si douesse dare in seruitio de gli artigiani publicamente, e quanta a i laghi, e quanta a priuati, e uì fu già anticamente una famiglia, che haueua propria cura de gli aquedutti, de i castelli, e de i laghi; e questo basti de le acque. hor hauendo di sopra, quanto habbiamo possuto, il meglio, de-
 102
 scritti i luochi appertinenti a la religione, & a la republica, è tempo, che comminciamo un poco a dire de luochi edificati per gli giuochi, e spettacoli, che si rappresentauano al popolo, doue descriueremo i teatri, le scene la orchestra, gli anfiteatri, la arena, e gli circhi, e comminciando dal
 103
 primo per ordine dico, che secondo Cassiodoro, soleuano i contadini anticamente i giorni di festa ragunarsi insieme, e fare a uarii dei per le uille diuersi sacrificii. ma gli Atenesi furono i primi, che ridussero questa usanza contadinesca ne la città, chiamando quel luoco, doue questa festa, e solennità si facena, in lor lingua teatro, che ne la nostra uouole tanto dire, quanto luoco, doue si possa commodamente uedere; e i Romani, come anco recarono ne la

loro città, tutte l'altre cose de' gli altri Stranieri, così ui recarono anco questa, edificando a la grande e magnificamente luochi, doue queste feste si fossero possute fare, donde uuol Cassiodoro, che Pompeo fuisse chiamato Magno, p'esser stato il primo, che in Roma hauesse questi teatri edificati, ma Plinio attribuisce questa gloria a M. Scauro, e non a Pompeo, e Cassiodoro s'inganna a dire, che per questa causa fuisse Pompeo, chiamato Magno, perciò che egli fu così detto da che era fanciullo, per un certo domestico costume di chiamarlo così, ma uenendo al teatro, che fu prima edificato in Roma, egli era uno edificio fatto in forma d'uno arco, o d'un mezzo circhio, quel luoco, ch'era nel dirimpetto fra gli duo estremi, chiamaron Scena, laquale era fatta di duo solari, e di piu: hor questo mezzo ritondo edificio, e scouerto, hauea poggi da sedere intorno, la piu intima parte de quali era Orchestra chiamata, e da questi poggi si possua e uedere, et udire cio, che iui si faceua e diceua. hor dunque

104 il primo teatro, che fu uisto a questa foggia in Roma, il fece essendo edile M. Scauro, non lo fe però tale, c'hauesse hauuto a durare un longo tempo, ma per li trenta di solamente ne quali s'haueano i giuochi Scenici a celebrare, e fu questo teatro di una scena triplicata, cò 360. colòne di marmo, e come dice Plinio, quelle di sotto del primo solaro, furno di trèta otto piedi l'una, e che il solaro di sotto da la scena fu di marmo, quel di mezzo fu di uitro, così non uita piu mai, e la parte di sopra era tutta indorata, ui capeuano in questo

teatro agiatamente 80. milia huomini, e ui furono in questa scena tra le colonne, per ornamento, tre milia medaglie, e statue di bronzo, e Plinio dice di questi teatri a tempo, maggior cose, che queste non sono state: perciò che Curione, che fu quello, che fauori Cesare ne le guerre ciuili, fe ne l'essequie del padre, duo teatri di legno medesimamente a tempo, gradissimi l'un 107 presso l'altro, e li fe solleuati da terra con tal maestria e contrapesi, che si possouano facilmente uolgere doue uoleua: onde manzi mezzo di fe, che stessero l'un l'altro uolte le spalle, e ne l'uno, e ne l'altro rappresentare uarii spettacoli, e poi uerso il tardo, fe d'un subito uolgerli rincontro l'un l'altro, e raggiunte l'estremita de l'uno con quelle de l'altro faceuano uno anfiteatro tondo, e quivi faceua fare i giuochi gladiatorij, uolgendo il popolo, che gli era sopra, come, e doue li piaceua: onde si sdegna Plinio, chel popol Romano, c'haueua, uinto il mondo, che signoreggiaua a tanti regni, e daua loro le leggi, stesse su quella machina, et applaudeffe in un suo tanto pericolo, e posto quasi su duo legni, e sostenuto da duo soli cardini, stesse a pericolo di hauere in un punto a perire, aperte e rotte a qualche modo quelle machine grandi; ma tornando a teatri, il primo che fu in Roma fatto di marmo, perche egli hauesse a durare in perpetuo, fu da Pompeo 103 fatto: onde si legge che ne fusse dal Senato ripreso, perche hauesse il teatro per sempre fatto: essendo prima stato solito di farsi a tempo, e per pochi di: ma fu per questa uia rimediato a la spesa grande, che si face

ua ogni anno in fare uno di questi teatri a tempo, fac-
 cendone uno perpetuo. la grandezza di questo teatro
 non si puo per altra uia mostrare meglio, se non di-
 cendo, che uolendo Nerone mostrare ad alcuni baro-
 ni de la Germania la grandezza del popolo Roma-
 no, gli menò nel teatro di Pompeo, ch'era del popol
 di Roma pieno: e questo medesimo teatro fu quello,
 che, uolendo Nerone riceuere splendidamente Tirida-
 te re de gli Armeni, lo indorò tutto in un di: fu questo
 teatro cominciato, e per lo piu fatto da Pompeo, ma fi-
 nito da Calicula impatore, ilquale durò a pena 400.
 anni intiero, percio che si legge, che Teodorico re di
 109 Gotti, essendo quasi mezzo ruinato, il rifecè. a canto a
 questo teatro edificò Pompeo uno atrio, pur chiama-
 to dal nome suo, ilquale fu poi da molti chiamato la
 curia di Pompeo, e questo fu quel luoco, doue scriue
 Suetonio, che fu C. Cesare occiso da Bruto, e Cassio, e da
 uanti a questo atrio fu un portico bellissimo pur detto
 di Pompeo. hor tutta questa grandezza di edifici, cosi
 ampia, e grande, come si puo pensare, e conoscere, che
 fusse, si sa uolgarmente doue si fusse, ma assai in confu-
 so; percio che in quella parte di ruine grandi, doue è
 hora il monasterio chiamato de la Rosa, quella punta
 di muro cacciato in fuora, e girata in arco, ha una cer-
 ta effigie di teatro: ma molto quinci discosto, doue è
 piu fama, che siano nel cortiglio de la chiesa di S. Lo-
 renzo in damaso le ruine del teatro cauando questi di
 adietro in una sua cantina molto giu Angelo Pontia-
 no dottore di legge ritrouò certi fondamenti antichi

di sussi grandi quadrati, in uno de quali erano lettere
 grandi d'un cubito, che diceuano, il Genio del teatro
 di Pompeio, tal che si puo conietturare, che iui fussero
 i primi fondamenti del teatro; ma l'opinione nostra
 è, che cio, che è dal detto cortiglio di S. Lorenzo al mo-
 nasterio de la Rosa in campo di fiore, che fu gia, & è
 hora celebre luoco ne la citta infino a la piazza de la
 Giudeca, fussero quelli tre edificij di Pompeio, c'hab- 110
 biamo gia detti, e secondo il parere nostro, il luoco
 del teatro, e de la scena, e piu uerso S. Lorenzo, per-
 cio che ne la uita di Papa Damaso si legge ch'egli
 presso al teatro di Pompeio edificò la chiesa a S. Lo-
 renzo, che dal nome suo infino ad hoggi si chiama in
 Damaso. il palaçço di questa chiesa è stato molto am- 111
 pliato, e l'habita hora il Cardinal Ludouico tuo ca-
 merario, beatissimo padre Eugenio, illustre, e famoso,
 p hauer col braccio tuo rotto Nicolo Piccinino pso An-
 glario sopra Peruggia, e scacciato da la Marca Fran-
 cesco Sforza. l'atrio di Pompeio è da credere, che fus- 112
 se la, doue hoggi, corrotta la uoce, si dice uolgarmente
 Satrio, e ui si uede infino ad hoggi un portico mezzo
 intiero, doue sono da 12. coléne altissime nõ molto dis-
 scoſe da le radici del Capidoglio, o de la rupe Tarpe-
 ia piu tosto, la casa di Pompeio, che fu dopo la sua
 morte habitata da M. Antonio, nõ possiamo a niun-
 no modo conietturare doue ella fusse; ma qui ci occor-
 reno molte cose insieme a dire: perche a uolere
 dire del teatro a bastanza, e bisogna anco le sue
 parti dire: la donde descriueremo, e gli giuochi an

- co e gli spettacoli, per li quali solo furono queste gran
 113 fabbriche fatte, e primo quanto a la scena, ella fu insie-
 me con gli teatri a tempo, e medesimamente con quel
 114 di Pompeo, ordinato, poi che a tempo di M. Tullio,
 & anco inanzi, era in uso: hauemo di sopra detto, se-
 condo Cassiodoro, che il teatro, e la scena hebbero da
 Greci origine: Tacito non niega, che l'essempio sia sta-
 to da Greci tolto, egli però attribuisce a Toscani l'in-
 dustria e l'arte di questi giuochi, dicendo che gli an-
 tichi Romani, per quel, ch'era allhora la republica lo-
 ro, non hebbero a schifo questi spettacoli, e però si fe-
 ron uenire di Toscana gli histrioni, e rappresentoro-
 no molto meglio, che i Greci, i giuochi stessi tolti da
 loro, doue anco dimostra, che 200. anni auanti l'eta
 115 sua furon primieramente in Roma fatti alcuni spetta-
 coli piaceuoli nel trionfo di L. Mummio, gli histrioni
 furono molto lodati, & honorati per la loro arte, on-
 de M. Tullio hebbe stretta domestichezza con Roscio
 Amerino, e con Esopo, che furono histrioni famosi di
 quel tempo, e difenso con quanto ingegno hebbe, le raz-
 gion loro: non si troua quella oratione di M. Tullio, ne
 la quale si dice, che egli riprese il popolo Romano,
 pche hauesse fatto rumore e tumulto, stando Roscio ne
 la scena ad atteggiare: e si legge, ch'egli spesso guer-
 regiaua con l'histrione, se quello hauesse saputo me-
 glio e piu uariamente una medesima sententia atteg-
 giare, o se pure esso meglio, e con maggiore uarieta
 116 l'hauesse saputa con parole isprimere, ne fu Roscio, co-
 me sono stati ne l'etadi appresso, o come sono hoggi

gli histrioni, di cattiu e sporchi costumi, e di peggior
 uita, anzi egli fu molto dono, oltra l'essere da bene, e
 compose un libro, doue fa comparatione tra l'eloquen-
 tia, e l'arte histrionica, e quella eta hebbe maggior ris-
 spetto, e fece piu conto de gli ingegni belli de gli his-
 trioni, c'hoggi non si farebbe: percio che egli furono
 constituiti a Roscio del publico, mille danari, di piu di
 quelli, che toccauano ordinariamente a chiunque reci- 117
 taua, e Esopo del guadagno, ch'egli fece in questa ar-
 te, lascio morendo a i figli suoi, cinque mila ducati: ma 118
 tornando al proposito nostro, la scena era un luoco,
 che congiungeua per dritto l'una punta e l'altra del
 teatro, ch'era come un arco, fatto: ella fu prima fatta
 perche ui recitassero i poeti, i comici, o tragici le lo-
 ro compositioni: poi ui s'aggiunsero i pantomimi, i 119
 quali hauessero hauuto a dimostrare con gesti fenti,
 nel mezzo de gli atti de le comedie, o tragedie, le co-
 positioni de poeti. Cassiodoro dice, che la scena era il
 fronte del teatro, da l'ombra densa de le frascate,
 detta, doue soleuano gia i pastori ne la prima uera can-
 tare i lor uersi, e discoprire i lor pensieri, e che il Pan-
 tomimo detto cosi dal uariare di tanti atti, imitando 120
 tanti, accordandosi col suono, cosi bene esprimea con
 le mani, col uolto, e con tutto'l corpo quello, che egli
 uolea, che a punto s'intendeua, come s'egli con la uo-
 ce l'hauesse detto, e col medesimo corpo si faceua hor
 Hercole, hor Venere, hor diuentaua maschio, hor femi-
 na, hora il uedeui Re, hora soldato, hora uecchio, hora
 giouane, tal che pareua ch'egli essendo uno, fusse molti

il medesimo dice del Mimo, ma che l'eta appresso ha i
 giuochi, e gli spassi de gli antichi tirati al uitio, e quel,
 che fu per honesto piacere ordinato, fu poi a le uoluntà
 121 ta del corpo tratto; percio che hoggi, che altro sono
 questi spettacoli, e queste scene, che inceſſi, che adulte-
 rii, che crudelita: onde per esser stati co si pieni di las-
 sciua i poemi, ne sono state le muse chiamate meretri-
 ci da scena, e Seneca si duole, che non è cosa, che piu sia
 a costumi buoni dannosa, che il stare a uedere qualche
 spettacolo; perche di la si ritorna piu auaro, piu ambi-
 tioso, piu lussurioso, piu crudele, e piu fiero, e pur nõ ui
 si ua per altro, che per un poco di spasso, ne solo è que-
 sta mutatione ne le cose, che iui si ueggono e sentono
 122 fatta, ma ne gli edificii anco de la scena, e ne gli suoi or-
 namenti si uede mutatione grande; perche doue prima
 non era la scena altro, che una frascata, o loggietta di
 pampane, uenne a farsi merauiglioso edificio di pietre
 e di marmi, e tanto ando questa dissolutezza, e licentia
 auanti, che tutto l'apparato de la scena, e di que giuo-
 chi uene a farsi o d'oro, o d'argento, o d'auorio. dice
 Plinio, che C. Cesare, essendo edile ne l'essequie del pa-
 dre, fe d'argento tutto l'apparato de la scena, e poi C.
 Antonio fe tutta la scena d'argento, il che fe medesima-
 mente L. Murena, e dice anco altroue, che Catulo fu il
 primo, che hauendo a dedicare il Capidoglio fece una
 loggia sopra il teatro con lenzuola, e Lentulo fu me-
 desimamente il primo, che recò nel teatro i ueli di bis-
 so ne giuochi Apollinari, e dissemo sopra, che Nerone
 per honorare bene il re d'Erminia in un di indorò il

teatro di Pompeio; ma come si potessero in tante uarie sorti d'huomini mutare i pãtomimi, Horatio il fa chiaro dicendo, che essendo Lucullo dimãdato da costoro, di prestarli se potesse, cento uestie, per porsi in ordine per queste feste, disse loro di uolere uedere, di quante hauesse possuto seruirli, e uisiolo, disse loro, ch'egli hauea in casa da cinque milia uestie, che essi ne togliessero o parte, o tutte, come fusse piaciuto loro: se medesimamente la scena gran mutatione ne suoni; perciò che doue prima una piccola, e semplice sampogna, o frauto bastaua a la maggiore solennita, perciò che il popolo era poco, e da bene, così poi le trombe superbe d'ottone, e gli uarii modulami e conserti pareuano forse poco a la superbia di trionfanti e di uittoriosi; ma assai s'è del teatro detto, del qual se ne ueggonò a pena alcune poche ruine, diciamo hora de gli altri luoghi, de quali anco si uede qualche parte di fabrica in piedi.

DI ROMA RISTAVRATA
LIBRO TERZO.



1 **V**enendo a seguire secondo l'ordine cominciato, dirremo de l'anfiteatro, il quale non uol dire altro che duo teatri accozzati insieme, doue si possa d'ogni intorno uedere, e secondo Casiodoro, il primo che penso di fare questo edificio fu Tito imperatore ma Tacito non uol, che fusse Tito il primo, pche dice che C. Cesare ne edificò uno nel cãpo Martio: ilquale però dice Suetonio, che Cesare desinò di fare, ma che Augusto hauendo da farui il Mausoleo, il butto per terra, e dice anco, che Statilio Tauro edificò l'anfiteatro, e medesimamente attribuisce l'anfiteatro prima a Vespesiano, e poi a Tito: ma douunque si fussero gli altri, quello, c' hora chiamano Coliseo tegnamo, che Tito l'incòminciasse e finisse, o che hauendolo il padre còminciato, egli il recasse a fine: percio che, come hauemo di sopra dimostrato di molti, e pure hora di Pompeio, soleuano i prencipi Romani, tutti i lor segnalati edifici edificarli in un luoco. hora perche il tẽpio de la pace, ch'è hora per terra ne la uia sacra, fu gia edificio di Vespesiano, e si uede iui presso anco l'arco di Tito il figlio notissimo, doue anchora si ueggono sculpati i candelieri, e l'altre spoglie de la uittoria recate nel trionfo, e sono queste belle opere presso l'anfiteatro, o Coliseo che diciamo, non dubitamo di
dire

dire, che tutti gli edificij de la chiesa, e del monasterio di S. Maria noua, e tutte l'altre ruine intorno uerso il Coliseo, fussero pte del ditto tēpio de la Pace, e de gli altri belli edificii di Vespesiano, e di Tito. e Suetonio, di cōdo che Tito edificò l'anfiteatro, soggiūge, che iui p̄sso u'edificò anco le terme, che p̄siamo, che fussero la, doue **3** si ueggono hora quelle tate ruine dal monasterio di Santa Maria noua, uerso il Coliseo. dice santo Girolamo, che in Roma non fu con maggiore dispesa, ne con piu bello, e piu ricco apparato, edificato alcun tempio, quanto quello de la Pace: perche iui furono tutti i uasi **4** preciosi del tempio di Gierusalem, con tutte l'altre cose belle, e di prez̄o cumulate. e che questo anfiteatro, o Coliseo fusse da Vespesiano e da Tito, e non da altri edificato; il dimostra Martiale dicendo, che doue si ue deua la bellez̄a del gr̄ade anfiteatro, erano prima stati i stagni di Nerone, e che Martiale fusse a tempo di Vespesiano e di Tito; lo scriue Eusebio, & è cosa molto nota, & appresso dimostreremo, che i stagni di Nerone furno la, doue è hora il Coliseo. quella parte del anfiteatro, c' hora ueggiamo in pie, crediamo che fusse **5** chiamata l'Arena: percioche & in Verona si ue de un simile edificio intiero, & in Pola in Schiauonia, un' altro, e l'uno e l'altro sono chiamati l'arena: l'altra parte è maggiore, che col tempo se n'è con l'altre buone cose de la republica caduta, era quello, che propria e ueramente chiamano anfiteatro, ilche confermeremo con testimonio degno di fede: percioche regnando Roma Teodorico re d' Ostrogotti, e con affettione

(come hauemo di sopra detto) da padre. il senato desiderando di rifare le mura de la citta, parte quasie da i Visigotti, parte cadute per l'antichità, dimádò di potere seruirse de le pietre di questo anfiteatro per fabricare, al che rispose gratiosamente Teodorico, che gli era caro, che s'adempiesse il desiderio loro di riconciare le mura, e di fare bella, e forte la citta, e cosi ne gli diede licentia, e medesimamente, che potessero seruirse de le ruine de l'anfireatro, però solamente in cose publi

7 che. hor dunque noi tegnamo di certo, che quella parte de l'anfireatro, ch'è gia ruinata, e ch'era tirata in lungo, fusse tra quella parte, c'hora ueggiamo mezza ruinata, e c'hauemo detto, che fusse l'arena, e tra l'arco di Costantino, e quelle ruine grandi, che si ueggono a le prime radici del monte Celio, lequali ruine noi tenemo, che fussero i fondamenti de la curia Hostilia, ne si debbia alcuno merauigliare, perche non si uegga hoggi pure un minimo segno di ruina di questo anfiteatro; perciò che ne fu (come hauemo hora detto) ogni cosa dal popolo portata uia, per risarcirne le mura de la citta. de laqual cosa ueggiamo ogni di cosi chiara proua, che ci uiene homai a puzza lo star piu in Roma, ueggendo in molti luochi uigne, doue furono gia bellissimoi edificij, de le pietre de quali ne hanno fatto, e fanno calcie. in quella lunga rotundita de l'anfireatro non solamente si faceuano giuochi dishonesti, & atti a prouocare le genti ad ogni specie di libidine, e di dissolutezza; ma anco ui si uedeuano esempi di estrema crudelita; perciò che gli huomini

*auari, e desiderosi di guadagnare, si esponeuano iui
 a la morte, ponendosi a combattere con le fiere, e
 di questa crudelita, anzi bestialità fa assai lunga
 mentione Cassiodoro in una lettera, che scriue di Ra-
 uenna Teodorico a Romani, che gli dimandauano, 9
 che uollesse contentarsi, che questi giuochi si fussero
 possuti continuare, come prima, & egli glielie per-
 mette; ne solamente questi auari poltroni si poneua-
 no a questo pericolo di esser mangiati da le fiere per 10
 un poco di guadagno, che ne haueuano, s'essi ne usciva-
 uano uiui e uincitori; ma molti condannati a morte,
 o presi in battaglia erano qui posti a combattere con-
 tra loro uoglia con diuersi fieri animali; onde dice Se-
 neca, che essendo una uolta duo condannati a morte,
 e percio essendo quiui a questo effetto portati, inanzi
 che ui andassero, se ammazzorono essi stessi con le
 proprie mani, e Claudio, pacificato l'Egitto, & es-
 sendosi una bona parte de soldati suoi abottinati, una
 parte ne mandò a filo di spada, uincendoli con l'arme in
 mano, & un'altra ne mandò a Roma a farli qui la-
 cerare da le fiere. uolendo Iulio Capitolino colo- 11
 rare questa crudelita di Romani, dice, che usorno i capi-
 tani uolendo uscir a far guerra, di prima fare i giuochi
 gladiatori, e queste caccie crudeli per queste cagioni,
 prima; secondo alcuni; perche questa era una essecratio-
 ne, e triste augurio a nemici, placando, e quasi facendo
 la uolentia de la fortuna col sangue di cittadini, secò-
 do altri, e q̄l che piu pare uerisimile, a cio che hauendo
 a girsi a còbattere, si mostrasse prima a soldati, il ferro*

ignudo, le ferite, le *zuffe*, accioche poi nõ haueſſero hauuto a temere gli nemici armati, ne il ſangue, che haueſſero uisio uſcire da le ferite, haueſſe loro ſpauenta. i. hor dūque p̄ q̄ſta uſanza crudele, ogni uolta, che ſi andaua a la guerra, ſoleuano i capitani cacciar in queſti ſpettacoli molte coppie di queſti gladiatori, che haueſſero hauuto ad ammazzare l'un l'altro; e quanto piu ricco era il capitano; piu coppie di queſti poneua in campo: ma Ceſare raſſettò, e diminuì queſto numero. ſi ſoleuano anco ne l'anſiteatro uedere altri piu piaceuoli ſpettacoli, come fu, quando Domitiano empiedo tutto quel luoco di acqua, ui fe fare i giuochi nauali con barchette, come ſe ſi fuſſe ſtato nel mare. Ma de l'anſiteatro, o di tutto, o di quella parte, che habbiamo detta eſſere ſtata rumata, ſia detto a baſtanza: ragioniamo un poco hora de la Arena, che è quella parte, ſecondo noi, che habbiamo detto, che ſi dice hoggi uolgarmente il Coliſeo, doue ſi ſoleua lottare, e ui ſi uedeua di belliffimi e piaceuoliſſimi tratti fare. ma per che fuſſe queſto luoco chiamato Arena, nol trouo io appreſſo niuno, conieturo però che egli fuſſe coſi detto da l'arena, o terra, che ui ſi ſoleua buttare; perche i lottatori cadendo non ſi faceſſero male, e medeſimamente; perche eſſendo ignudi, e ontati d'oglio, per poterſi bene attaccare l'un l'altro, ſi ſoleuano menare per le mani di quella polue, et a le uolte l'uno ſparger ne il corpo de l'altro. dice Suetonio, che la diſpeſa, che ſi faceua in queſti ſpettacoli de l'Arena, ſoleua farſi da i nobili, e da i cauallieri, pagando un tanto per uno.

Ma è già tempo di passare a dire de i circhi, i quali, 16
 secondo che ritrouiamo, furono tre in Roma, e non
 piu, cio è il massimo, il Flaminio, e quel di Nerone. di
 questo dice Plinio cosi, che quello Obelisco, che è in Va
 ticano, fu già nel circo di Nerone. del circo Massimo 17
 dice Liuiio, che fu edificato da Tarquino Prisco, doue 18
 egli diuisò i luochi a patritii, & a cauallieri, donde ha
 uessero possuto comodamente stare a uedere i spettago
 li, e furono questi luochi chiamati fori, i quali fori, o luochi da 19
 potterui stare agiatamente il popolo sedendo a uede
 re, furono poi da Tarquino superbo cosi a la grande
 fatti, che Liuiio dice, che le magnificentie de tempi suoi
 (che fu pure a tempi di Augusto) appena ui possuea
 no stare a fronte. e fu questo circo da principio fatto, 20
 perche potesse il popolo dilettarsi, e i primi giuochi,
 che ui furon fatti, furon giuochi di pugna, & a caual
 lo, uenuti di Toscana a posta a farli. dice Cassiodoro, 21
 che'l circo fu cosi detto dal circuito, o girare, che egli
 faceua atorno, e i giuochi, circensi, da le spade intor
 no, perche anticamente non hauendoui atorno fabris
 ca, celebrauano questi giuochi presso il fiume su le pra
 tarie, e da l'una pte era il fiume, da l'altra era il luoco
 chiuso & intorniato da molte spade in uece di muro:
 perche tanto suona circense, o circumenses, quanto le
 spade atorno. in questo circo era un luoco chiamato i
 carceri, doue si teneuano i caualli, e le carrette, prima 22
 che se uscisse a correre, e ui fu questo luoco edificato,
 come uol Plinio, in quello anno, che i Romani tennes
 ro assediato Piperno, questi giuochi circensi si legge

in molti luochi , che furono gran tempo poi anco ce-
 lebrati nel circo Massimo , come dice Suetonio , che
 a tempo di Cesare ue ne furono di molti celebrati,
 24 e principalmente i giuochi Troiani da fanciulli a cas-
 uallo partiti in due squadre, ilqual giuoco dice Ver-
 gilio , che uenne da Ascanio figliuolo di Enea, ben-
 che Tacito dica , che uenisse da Antenore Troiano , e
 Suetonio fa piu uolte di questi giuochi Troiani men-
 sione , e dice anco , che Claudio fe spesso i giuochi
 Circensi fare nel Vaticano. hor doue primo i carces-
 25 ri , e le mete , che era il termine , doue si correua ,
 erano di cimenti , e di legno , furono poi da Ne-
 rone fatti di marmo , & indorati , consiituendo an-
 co a senatori i proprii luochi , essendo prima stati
 soliti di stare a mirare mischiati con tutti gli altri il
 26 luoco , doue fuisse gia questo circo Massimo , è hoggi
 denudato da ogni edificio , e tutto è conuertito in
 giardini , & horti abondanti di herbaggi , e ritiene
 nondimeno lo antico nome sotto le ruine di palaz-
 zo maggiore , e Tacito descriuendo l'incendio , che fu a
 tempo di Nerone in Roma, dice che commenciò in quel
 la parte del circo, ch'è presso al Palatino , e al monte
 Celio. questo circo Massimo hebbe d'intorno a se bel-
 27 lissimi edifici; egli ui hebbe prima il tēpio di Venere,
 che fu da Fabio Gurgite fatto di que danari, che caudò
 da la condennaggione d'alcune dōne conuite di Stuz-
 pro , ui fu anco presso il tempio di Cerere , ui fu de
 la dea Giuuentute , che ui dedicò Licinio ; Ouidio ui
 pone anco a fronte il tempio di Mercurio , e dice

altroue, che in questo circo ui era una colonna non 28
 molto grande di marmo, a laquale tirauano i Roma-
 ni una lancia, hauendo ad uscire a guerreggiare,
 uerso quella parte, ne la quale andauano, in segno,
 che annontiauanò loro p questa uia guerra: nel'altra
 parte del circo ui era il tempio di Hercole, doue non 29
 entrauanò ne cani, ne mosche, ilqual tempio si legge,
 che'l fece Silla per uolunta de la sibilla; Plinio rende
 la causa; perche non ui entrassero cani: egli era, dice,
 appresso a le prime porte del tempio, posta la claua, o
 il bastion di Hercole, col quale haueua in quel mede-
 simo luoca occiso Caco; per la puzza dunque di que-
 sta claua dice, che ne fuggiuano i cani, chi sa pero se
 anco le mosche aborrissero questa istessa puzza de la
 claua: ma basti del circo Massimo, uegnamo hora 30
 a dire del Flaminio, ilquale dice Varrone essere sta-
 to cosi detto, per essere stato edificato intorno al
 campo Flaminio. dice Liuiò, che'l decreto, che fe
 la plebe di non douere dar obedientia a decemviri,
 fu ne i prati Flaminii fatto, doue hora soggiou-
 ge, dicono il circo Flaminio. dice Plinio, che
 nel circo Flaminio fu, dopo il consolato di Otta-
 uio, che trionfo di Perso re, fatto un doppio
 portico, che fu chiamato Corinthio, da i capitele-
 li di bronzo, che haueano le colone, che ui erano.
 questo circo Flaminio è quello, delquale habbiamo
 ragionato di sopra, quando uolsimo dimostrare uera-
 mente la porta Collina. ma de prati Flaminii fu an- 31
 co mentiò Liuiò, ch'erano la, doue era il tempio d'Apol

- 32 line, dal correre de caualli, che si facea nel circo Flaminio, d'intorno a le mete, ne giuochi di tori. furno q̄lle
- 33 feste chiamate Equiria in honore di Marte, partendosi dal campo Martio. questa usanza dice Cassiodoro, che fu prima da Enomao presso la citta Elide, instituita, e poi fu da Romolo sequita, quando rubbò le donne Sabine, e che poi Augusto edificò a questo effetto ne la ualle Martia un merauiglioso edificio, dal quale medesimamente si ha, che dal Mausoleo di Augusto
- 34 soleuano per sei porte uscire le carrette, e passando per l'Equiria, ueniuanò correndo nel circo Flaminio; perche sagliendo l'ultima parte del monte Acitorio, e riguardando bene, ci accorgemo, che dal Mausoleo di Augusto, era una uia dritta, ch'è hora occupata dagli edificii, che menaua dritto a la chiesa di Santa Maria in Equiria, da laqual chiesa è hora breuissima, e drittissima strada nel circo Flaminio, che hora chiamano in Agona. egli è certo, che dal campo, e poi dal circo
- 36 Flaminio sia stata la strada, che da questo luoco uia prima al Mausoleo di Augusto, e poi a la porta del popolo in uicina, chiamata Flaminia. nō si fa però, se per questa stessa ragione, quella parte de l'Italia, chiamata hora Romagna, ch'è da Imola a Pesaro, e tutta la strada medesimamente, ch'è da Imola a Roma, sia dico, pur p̄ q̄sta causa, stata gia chiamata Flaminia, essendo io nato & allenato ne la piu bella citta di Romagna (gia detta Flaminia) ch'è Forli, mi trouo hora habitare per auentura in Roma ne la strada Flaminia,
- 38 sotto il monte Acitorio, ma non si dee alcuno merauiglioso

gliare che sia il nome del circo Flaminio mutato in Agone, perciò che questa uoce Agone è cōmune a qualunque attione, che douunque si sia, sia publicamente ordinata: e ne la tanta mutatione de nomi, c'hanno tutti i luochi di Roma, fatta, questa è la meno cattiuā, che non solo nel tempo buono de la republica di Roma furono in questo luoco fatti molti giuochi, e molti spettacoli; ma a di nostri anco ui si rappresentano ogni anno i giuochi Apollinari: p̄cio che que giuochi, che l'ultimo giouedi di carneuale ui si celebrano, pareno tratti da gli antichi Apollinari, hauendo con quelli gran somiglianza: e che sia così; ueggiamo, che dice Liuiο, che fu il senato conuocato ne prati flaminij doue fu poi il tempio d'Apolline, e gia da allhora il chiamauano Apollinare. e ne la uita di Papa Adriano primo si legge, ch'egli edificò la chiesa di S. Apollinare, doue era prima stata quella d'Apolline, ilche non pare, ch'egli per altro facesse, se non perche essendo & il luoco, & il tempio chiamato Apollinare, uolgesse la diuotione de Gentili in S. Apollinare uescouo di Ra uenna, come medesimamente fu nel Panteone fatto, ch'è loco iui molto uicino, ilquale essendo stato lungo tempo un luoco a tutti gli idoli, e dei di Gentili cōmune; fu in honore di tutti i santi di Christo, mutato. Ma gia siamo giunti a la quarta parte, & ultima, doue promifemo di discorrere di diuersi luochi in particolare: la prima cosa dunque chetoccheremo, serà lacasa di Nerone, laquale era (come dice Suetonio) dal Palatino insino a l'esquilie, e come l'hauea

prima chiamata Transitoria, così poi che fu bruciata, e rifatta la chiamò Aurea, de la cui grandezza, & ornamenti bastera dire questo solo, ch'ella hebbe ne l'entrata un colosso di cento, e ninti piedi, che fu la effigie di lui, e dopo la sua morte fu dedicata al Sole, hebbe questa casa un flagno, che pareua apunto un mare, e d'ogni intorno edificii, che pareuano tante citta; u' hebbe gran terreni da seminare, gran uigne, e selue, e pascoli, con ogni sorte d'armenti, e di fiere in gran copia; nel resto si uedeua ogni cosa indorata, e uariata di gemme, e di uarie pietre preziose: erano i luochi, doue si mangiua, intempiati di tauole d'Auorio, che si uolgeuano, talche per molti buchetti cadeuano e rose, e fiori, e uarii profumi, & odori; ma il piu bello di tutti questi luochi da mangiare era tondo, e del continuo e di notte, e di giorno, si uolgeua a quella guisa, che fa il mondo; a torno u' hauea bagni, che scaturiuano d'acque marine, e d'acque dolci, & hauendo finalmente finita questa casa, affermò allhora, ch'egli cominciua ad habitare, come huomo, dice Cornelio Tacito, che a tempo, che fu quel grande incendio in Roma Nerone si trouaua in Anzo, ne uenne in Roma prima, che il fuoco toccasse anco la casa, ch'egli hauea fatta da palazzo insino a gli horti di Mecenate: ne si possente mai estinguere, fin che bruscìo & il palazzo, e la casa e cio che u' haueua d'intorno. in questa casa dice Plinio, che ui uchiuse

43 Nerone il tempio de la Fortuna, ch'era d'una pietra tralucente chiamata Fengite, che essendo il di con le

porte chiuse, così ui si uedeua, come se fusse stato ogni
 casa aperta; & altroue dice, che in questa casa ne solaz-
 ri u'erano uccelli d'argento scolpiti con merauigliosa
 maestria: ma doue fuſſero i stagni, e le selue, e i tri-
 plicati portici, e la tanta ampiezza di questa casa, si
 puo facilmente conietturare, che in queſti medesimi 44
 luochi, ui furon poi grandi, e belli edificii edificati; per
 cio che questa casa cominciua da quella parte del Pa-
 latino, c'ha hora a fronte il monasterio di san Grego-
 rio, uenendo dritto per l'arco trionfale di Costantino
 per lo Coliseo, e per lo ſero di Traiano inſino doue
 è hora la casa del Cardinal Colonna ſotto la Tor-
 re di Mecenate: onde il Settizonio, l'arco di
 Costantino, lo anfiteatro, e le terme di Vespes-
 siano, e di Tito, & il ſero di Traiano furono in di-
 uerſi tempi poi fatti ſul terreno di questa casa, e ſu le
 selue, e gli stagni, che u'erano; ma il primo che peneſ- 45
 se mano a fare in questa parte mutatione fu Tito, che
 (come hauemo di sopra detto) ſe, ſecôdo che dice Mar-
 tiale, l'anfiteatro, doue era ſtati i stagni di Nerone, ma
 ò che Tito ne l'edificare de l'anfiteatro u'inchiudeſſe
 dentro il colosso, c'habbiamo detto, ch'era dauanti la
 casa di Nerone, o pure, che poi uel portasse, o che lola
 ſciaſſe in uicino ſtare, egli è certo che fu gran tempo
 poi preſſo l'anfiteatro, dalquale ha poi il uolgo chia-
 mato tutto quello edificio, Coliseo. ſcriue Lampridio,
 che Commodo imperatore tagliò il capo di queſto co- 46
 losso, ch'era di Nerone, e u'attaccò il ſuo con un titolo
 a l'uſanza, e noi che ne le monete antiche, e ne le meda

glie conosciamo il capo di Commodo; diciamo, che
 quello di bronzo, e così grande, che si uede hoggi a san
 47 Giouanni in laterano, fu quello, che lo sporco Comodo
 pose nel Colosso, in uece di quel di Nerone. Il secon-
 do, che edificò in questo luoco, fu Traiano, che ui fe-
 48 ce il foro del nome suo: del qual foro dice Marcellino,
 che essendoui giunto Costante figliuolo di Costantino,
 e ueggendo l'eccellentia singulare di quelle fabbriche;
 staua come attonito a riguardare, e già fuora di
 speranza di possere niuna di quelle cose far mai, solo
 disse, ch'egli possèua, e uoleua imitare il cauallo di brō
 49 zo, che era nel mezzo de l'atrio con Traiano a caual-
 lo; ma che gli disse allhora Ormisda, che gli era a can-
 to, che egli uolèsse prima fare una stalla, come quella
 che uedeua, per porui un tal cauallo: ma di tante belle
 parti, che furono qui in questa eccellentia d'edificij,
 50 u'auanza hoggi solo una intiera colonna a Garacore,
 doue sono sculti con merauigliosa arte, tutti i gesti glo-
 riosi di questo eccellente principe Traiano, ne la cui
 base sono lettere, che dimostrano, che per fare quel cā-
 po piano, ne fu leuato e portato altroue, tanto terres-
 no, che ui faceua un colletto bene alto. ne le ruine gran-
 51 di, e mirabili di questo foro, Papa Simmaco primo ui
 52 edificò le chiese, che ui sono di san Basilio, di san Silue-
 stro, e di san Martino: e Bonifacio ottauo u'edificò
 quelle tre, che ui si ueggono hora intiere, e quella di
 mezzo è chiamata de le militie, per esser stata edifica-
 ta sopra le stanze, doue alloggiuano i soldati di Tra-
 iano, questo bel foro fu da Traiano qui edificato per

*conferuare la memoria di Nerua, dalquale era stato
 adottato, edificandolo congiunto al foro, & a l'atrio
 del ditto Nerua; per cio che da quella parte, che uolta
 uerso la chiesa di S. Adriano, e doue in quelle alte rui- 53
 ne si dice l'arca di Noe, in uece de l'arca o monumen-
 to, di Nerua, ui sono lettere grandi che dimostras-
 no esser stato luoco di Nerua: ilqual foro di
 Nerua fu chiamato anco Transitorio, perche da
 quello, come penso, si possua a gli altri fori uicini
 passare, cio è al foro Romano, & a quel di Traiano: 54
 ilperche la chiesa di S. Adriano edificata nel tempo
 di Foca imperatore da Papa Honorio primo è stata
 da scrittori chiamata in tre fori, per essere, come ueg-
 giamo, posia, quasi fr tutti tre questi fori, & a questa 55
 chiesa di S. Adriano è uicina un'altra chiesa chiamata
 di S. Martinella, laquale uolgarmente si dice, che ella
 fusse edificata sopra il tempio di Marte: ma noi non
 sappiamo che Marte hauesse iui tempio alcuno, e pure
 ueggiamo, che in questa istessa chiesa ui sono scolpiti
 huomini armati con la bandiera auanti a guisa di sol-
 dati, tal che pare, che douesse esser stato tempio di Mar-
 te, piu tosto che d'altri: e medesimamente è assai presso 56
 a questo luoco una gran statua di marmo, buttata in
 terra, c'hoggi la chiamano uolgarmente Marfori, la
 quale statua hanno detto i dotti, ch'ella fusse dedicata
 a Gioue Panario, per cio che il letto del marmo istesso,
 doue la statua giace, pare, che sia tutto pieno e couerto
 di pani pur fatti di marmo, e dicono, che la fusse fatta
 in memoria, che essendo i Romani assediati nel Cam-*

pidoglio da i Galli Sennoni, e mancandogli la uittoua
 glia, per fingere, e mostrare a i nemici, che essi erano
 anco per molto tempo forniti, buttarono loro del pa-
 ne; ma la uerita di cio, la lasciamo a chi piu sa, conside-
 57 rare. del Setti Zonio, c'habbiamo detto, che fu in questa
 casa aurea di Neron eedificato, si è stato da molti uar-
 riamente scritto, e quello edificio, ch'è dauanti al
 monasterio di S. Gregorio, e gia è mez zo per terra,
 ne se ne uede hoggi altro, che tre ordini di colonne,
 poste, l'un sopra l'altro, e fu gia un sepolcro di Seuero
 Africano imperatore, come ne fa piu uolte Spartiano
 mentione; si dice, ch'egli ui uolse anco fare un' arco re-
 gale, e bello, e che gli fu da gli aurussici uietato: Iulio
 Capitolino chiama questo sepolcro di Seuero, il Septo-
 dio, e dice la causa, perche fuisse cosi detto. i Greci dico-
 no, dice egli, che quel luoco, ch'è per molte uie frequen-
 tato da gli huomini, e chiamato Septodio, tal che pare,
 che Capitolino uoglia, che Seuero facesse questo sepol-
 cro, doue hauessero spesso hauuto a ritrouarsi i Roma-
 ni insieme; ma pche Spartiano il chiamasse Setti Zonio
 nõ so io uedere; onde pẽsiamo, c'habbiano in q̃sta uo-
 ce errato sempre i scrittori del libro, scriuendo Setti-
 Zonio per Septonio: ueggiamo anco, che quelli, che da
 mille anni in qua hanno le cose di Pontifici scritte, sem-
 pre hanno chiamata quella chiesiotta intiera, ch'è sot-
 58 to, e presso a questo Setti Zonio, e che hora titolo di car-
 dinale S. Lucia in Septa solis, ilqual cognome pensia-
 mo, che non senza causa gli fuisse apposto; percio che
 trouiamo, che fuisse ne la sommita di questo bello edifi-

cio un bello idolo del Sole con certi raggi lunghi, &
 aurei nel capo, che riguardaua il Coliſſeo; doue hab-
 biamo detto, ch'era il colosso di Nerone, hor a questo
 medesimo Seuero, & a M. Aurelio insieme fece il ſena-
 to & il popol Romano un bello arco trionfale, c'ho 59
 ra si uede intiero presso a S. Adriano, sotto il Campi-
 doglio, il cui titolo è notissimo. ma diciamo un poco 60
 anco de l'arco di Costantino, ilquale diſſemo che fu ne
 ſtagni di Nerone edificato; egli è hora intiero, & ha
 il suo titolo, come i Romani gli feron questo bell'arco
 trionfale in memoria di lui, e de suoi gesti: iſpez-
 diti de la casa di Nerone, e de gli edificii, che ui
 furono poi da molti altri fatti, diciamo, come il
 uolgo ſia in grande errore credendo, che la casa di
 Giulio Cesare fuſſe quella che noi hauemo aſſai ampia-
 mente ſopra dimoſtrato eſſere il foro di Traiano: di- 61
 moſtreremo dunque, doue queſta casa di Cesare fuſſe.
 dice Suetonio, ch'egli primo habitò in Suburra in pic-
 cola ſtanza, ma dopo che fu creato Pontifice maſſi-
 mo habitò ne la uia ſacra in un'a casa publica, e Plinio
 dice, che Cesare ne giuochi gladiatorii, ch'egli fe fare
 couerſe di tela tutto il foro Romano, e la uia ſacra, da
 casa ſua inſino al cliuo Capitolino; e fu quella casa,
 che Liuia nepote di Auguſto ornò molto a la grande,
 e che poi Auguſto poſe tutta a terra, e ui fece il portico
 di Liuia, come deſcriue chiaramente Ouidio & in
 queſto portico (come dice Plinio) u'edificò Veſteſiano
 la Pace. ma uegnamo a dire del Panteone, como pro- 62
 niſemo ſopra di dire; egli fu opera di M. Agrippa, co-

LIBRO

me dimostra il titolo, ch' anchor si legge nel frontissicio. questo tempio dice Spartiano, che fu da Adriano, rifatto, e nel frontispicio si legge in lettere non molto grandi, che fu allhora medesimamente da Septimio, e M. Aurelio rifatto, dice Macrobio, che uinta Cleopatra, e l'Egitto, fu portata in Roma una gioia, chiamata unione, che soleua quella regina portare attaccata a l'orecchia (perche l'altra simile a questa, l'haueua in un conuito, ch'ella fece, con aceto dissatta, e beuutala) laqual gioia (dice egli) e si uede quanto fuisse grande, che essendo partita per mezzò, e fattene due, fur poste, come cosa mostruosa, al simulacro di Venere nel Pantheon. hor Bonifatio quarto Pontifice ottenne da Foca di potere questo tempio dedicare a Maria Vergine gloriosa, & a tutti i santi martiri. la stupenda lambia di questo tempio essendo e dal tempo, e da terremoti aperta, & atta a gire in ruina, la bonta tua, Beatissimo padre Eugenio, l'ha fatta riconciare, e ceprirui, doue mancaua, di piastre di piombo, e si come chiesa piu bella di tutte l'altre, hauea anco bellissime colonne, ch'erano state gia mezzè nascoste da le botteghe di diuerse arti, che ui sono atorno, & hora si ueggono nette e polite dal capo, al pie, onde maggiormente appare la bellezzà merauigliosa de l'edificiotte per piu ornamento hai fatto tutto il campo, che è dauanti a questo tempio, e la strada, che in questa eta mena a campo Martio tutto insilicare de le pietre di Tibure.

Hor poi c'hauemo cominciato a leuarci d'obrigo, uegnamo medesimamente a dimostrare alcuni altri
luochi

luochi promessi, come è il uico giogario, l'Equimelio, e
 le saline, e uolendo ispedirci tosto del primo, dico, che 67
 del uico iogario non trouo io altro, se non che Liuius
 dice, che cadè un gran sasso dal Campidoglio nel uico
 iogario, che uccise molti, & hora ne l'eta nostra si fan
 no i carri, e i gioghi di buoi iui a canto sotto il Cam-
 pidoglio, da quella parte, ch'è uolta uerso l'arco trion-
 fale di Settimio Seuero. de l'Equimelio scriue Liuius, 68
 che hauendo Spurio Melio uoluto diuenire tiranno de
 la patria, fu dal publico fatto morire, fur publica-
 ti tutti i suoi beni, e la sua casa spianata del tutto. il
 qual luoco fu chiamato Equimelio, questo istesso a pun-
 to dice M. Varrone, e soggiunge, che questo luoco era
 ai busti gallici, doue furono da Camillo tanti France-
 si morti, e ragunatene iui l'ossa. le saline, ch'era un 69
 luoco, doue si teneua il sale per uenderlo al popolo,
 erano in quella parte de la riuu del Teuere, ch'è hora
 presso al ponte di santa Maria in Auentino. ma dicia-
 mo anco de la prigione, o carcere, che da Anco Mar- 70
 tio fu edificata, la piu bassa parte de la quale (dice Var-
 rone) perche ui fu dal re Tuillo aggiunta, fu chiama-
 ta Tulliana, fu chiamata anco questa prigione, le las-
 tumie, da le strette e graui prigioni di Siracusa, che co-
 si le chiamauano. in queste latumie dice Liuius, che ui
 furon dal primo Catone fatti duo atrii, il Martio, et il
 Titio, & altroue, descriuendo uno incendio, che fu
 in Roma, dice che scorse il fuoco le latumie, il fo-
 ro piscario, l'Atrio Reggio, e appena la scampò il
 tempio di Vesta, merce di tredici serui, che ne fus-

rono per cio ricomprati del publico, e fatti liberi: da le
 parole dunque di Varrone e di Liuiò, le Latumie fur ò
 71 la, doue è hoggi la chiesa di S. Nicola in carcere Tullia-
 niano, e l'atrio regio iui presso. doue sono hora le ca-
 72 se, che la nobilta di Sauelli habita, e cosi habbiamo di
 sopra descritto il foro piscario, & il tempio di Vesta.
 ci ha molti di insislito Iustino Planta dottore, & ad-
 uocato concistoriale dimandandone, doue fusse gia
 stato quel luoco, che gli antichi chiamarono Summa
 73 Velia, nel qual luoco habitado gia Valerio Publico-
 la primo consolo, per fuggire ogni sospetto di ti-
 rannide, abbatte le case sue, che u'hauea, &
 andò ad habitare nel piu basso del foro: alquale noi
 hauemo cosi risposio, che M. Varrone dice, che
 in questo luoco soleuano i pastori, che erano nel
 Palatino con li lor gregi (non essendo anco ritros-
 uato il tofare) uellere, e scippare le lane da le pec-
 core, onde ne acquisìò questo nome il luoco. il-
 perche noi diciamo, che Velia fusse in quella par-
 te del Palatino, che è uolta al foro Romano, e
 che presso al Palladio sorge in alto dirimpetto a
 74 la chiesa di santa Maria noua. medesima mēte sono stia-
 to da molti molto molestato, che cosa si fusse quel mōti-
 cello, che è hoggi chiamato uolgarmēte Testaccio, fra
 la porta di S. Paolo, el Teuere, fatto, come pare, di pez-
 zotti di teste, e di mattoni: percio che è fama cosi per
 molti tempi continuata, che quel luoco cresces-
 se tanto per li uasi, & altre giarre di creta, ne
 le quali soleuano i popoli sudditi portare in Roma i

tributi al popolo Romano; e ueramente, che noi potremo prouare, che questa sia falsa, anzi che mostrare a qual guisa o per qual uia questo mōticello fusse a questa grandezza cresciuto: perciò che, chi non sa, che si soleuano mandare ne le prouincie i questori, che riscuotessero i tributi, i quali si haueuano poi a dispensare a soldati per le paghe loro, o a porsi ne l'erario in Roma: e M. Catone Uticense essendo mandato questore in Asia, et in Cipro, i tributi, che ne riscosse, non li pose ne uasi di creta per rompergli poi, e buttargli in Testaccio; ma li portò su la poppa de la naue dentro sacchette di cuoio, attaccate con certe lunghe corde, e con un pezzo di souero in cima, a cio che auenendo di annegare per fortuna, prendosi esso cō gli altri, hauesse a quella guisa possuto nondimeno il popol Romano haueere i tributi salui, ne solamēte si riscuoteuano l'entrate del cōmune per li questori ne le prouincie straniere, e di molte miglia di lungo, ma in Italia anco seruauano questo medesimo ordine, come dice Macrobio, che essendo Pollione in Padoa per riscuotere il dritto del fisco, et essendosi per questo quasi tutti i padroni appartati, non fu seruo niuno, che hauesse uoluto manifestarli, tutto che si promettesse loro liberta; ma lasciando di cōfutare questa pazza opinione, doue è souerchio a perdere piu parole, e uenendo a dire quello, che possiamo conietturare, che ne fusse la uerita, dico, che Plinio ragiona molto de i figoli, o cretari, e de plastici, che son quelli, che o di creta, o di gesso sogliono formare le effigie, e quanto fa al nostro proposito

dice, che i Romani antichi usarono molto le opere di creta, intanto, che i simulacri de gli dei, e gli ornamenti de gli templi, e le tuniche istesse de muri le faceuano di creta, e queste effigie de gli dei di creta erano le piu lodate, ne s'era cominciato anco a farle ne d'oro, ne d'argento, i uasi da tenere uino, da tenerui de l'acqua del Teuere, da bagnarui, erano di creta, e dice, che Numa ordinò in Roma sette collegii di figoli, e che i corpi morti si soleuano anco riporre in uasi di creta, e che la maggior parte de le genti non usaua altri uasi, che di questa materia, e Varrone dimostra, che i figoli erano tutti in un luoco, dicendo, che Venere-Mirtea era tra i figoli, e che ella era cosi chiamata, per essere stato quel luoco prima abundantissimo di mirtelle, e Sesto Ruffo dice, che ne la prima contrada de la citata, ne la porta Capena, fu il uico di uitrari, hor dunque ueggendo noi, che questa arte de la creta non si puo fare, doue non sia acqua, e ueggendo medesimamente, che se le tante teste rotte, che fu quella arte si buttassero per gli campi, non se ne potria piu scriuire, ne hauerne alcun frutto, e se si buttassero nel fiume, in breue l'empieriano, o se ne potriano poi malamente cauare, uolendo nettarlo, e bisogna, che noi tegnamo, che sauamente fu ordinato, che tanti collegii di figoli, che Numa institui, fussero iui in que mortelliti, presso al fiume, & al uico di uitrari, apunto la, doue ueggiamo hora essere uigne fra il monte Testaccio, e'l Teuere, e consequentemente si puo tenere, ch'essi facessero quel monte di teste rotte, che se a tempo di Numa, quando

non si stendeua l'imperio Romano uèti miglia atorno,
 erano sette collegii di questa arte, quanto è da credere
 che aumentassero con la moltitudine grande del popo-
 lo, che poi tanto accrebbe, quanto si dilatò, & ampliò
 l'imperio: e ueramente a considerate bene questo, mi
 merauiglio, come non sia questo colletto non a quello
 che è (che non è poco però) ma che non sia, dico, ag-
 gionto a la grandezza de l'alpe. mi ha, poco fa, di- 76
 mandato Lelio Vallenfe nostro, dottor di legge, se'l
 giuoco de tori, che si sole a di nostri, l'ultima domen-
 ca di carneuale, fare su questo monte di Testaccio, fus-
 se quello, del quale fa mentione M. Varrone: al quale ha
 uemo così risposto, che è ben uero, che i Romani soleua-
 no questi giuochi di tori fare uerso il fin di Febbraro;
 ma come hauemo in parte tocco di sopra, raggionan-
 do de l'Equiria, e del circo Flaminio, se bẽ questo giuo-
 co era chiamato de tori, non era però che i tori ui cor-
 ressero; ma i caualli gionti a le carrette, i quali partenz-
 do dal campo Martio, passauano correndo per l'Equi-
 ria, & hauendo intorniate le sette mete, n'andauano
 nel circo Flaminio. ma noi siamo entrati in un gran
 pelago, a uolere descriuere i luochi dispersi de la città; 77
 perciò che se ben quello, che habbiamo fin qua detto, sia
 il piu principale, e maggiore di quell'altro, che restasse
 se a dire, pure in questo poco restante non mi confido
 di potere sodisfare, per non hauerui su ne testimoni, ne
 certezza ueruna; perche a riguardare con gli occhi, o
 pure con la mente quel, ch'è hoggi molto habitato in
 Roma, e si dirà, che io non habbia tocco nulla, ilche

non auiene ne per negligentia nostra, ne per inauer-
 tenza, ma per non uolere a la sciocca affermare que-
 lo, che non sappiamo. pure non lascieremo di toccarne
 un poco, quantunque senza testimoni antichi, e degni
 di fede. in quella parte dunque di Roma, ch'è hoggi
 piu frequentata dal popolo, & è chiusa tra il Campi-
 doglio, l'Esquilie, campo Martio, e Panteone, ui è la
 78 chiesa bella di S. Marco; doue habita Pietro Barbo
 cardinale di santa Maria noua, gentil'huomo Venitia-
 no, e tuo nepote, beatissimo padre Eugenio, laqual chie-
 sa si legge in certe uite di Pontifici, ch'ella fu da Pa-
 pa Marco Romano primo edificata presso a le pallatur-
 re, e benche ui si ueggano segni di grandi edificii
 antichi, nondimeno noi non sappiamo pensare, che
 cosa si fussero queste pallature; uicino a questa chie-
 79 sa ui è la Basilica di dodici apostoli; doue hora ha-
 bita Bessarione cardinale Niceno, laqual chiesa chi
 se la edificasse, o che edificii antichi ui fussero, che
 gia ue se ne ueggono segni, non posso, ne so imagi-
 narmi, e nondimeno si trouano scritture di questa
 chiesa scritte, passa trecento anni, che dicono, che
 fra la parrocchia di questa chiesa, e presso il Campi-
 doglio ui era l'horto di Venere, cognominato mira-
 bile, & altre cose molto nobili, de luochi de le qua-
 80 li non se ha certezza alcuna: la chiesa di san Marcel-
 lo, oue habita il cardinal di san Marcello, si legge,
 che la fuisse edificata da una gentil donna chiamata
 Lucina ne la uia Salaria nel Catulabio; doue so-
 leuano i buccieri tenere i loro animali, e ui' fu poi te-

nuto, e martirizzato S. Marcello; ma le ruine di quel
 palaçzo, che questo medesimo cardinale edifica sono
 tuosamente presso la chiesa di S. Maria in uia lata, ben
 che le siano così notabili, quanto si ueggano in tutta
 Roma, nondimeno non si troua in loco alcuno scritto,
 che cosa si fussero, e pur si potrebbe da la descrizione
 di Sesto Ruffo conietturare, che ui fusse stato già il tem
 pio d'Iside, appresso il quale, descriuendo la porta trion
 fale dissemo, che Vespesiano, e Tito si riposarono la
 notte inanzi, che trionfassero; perciò che descriue Ruf
 fo, che Iside fu appresso al tempio di Minerua, il quale
 anco hoggi serua questo nome, & è da frati di S. Do
 minico habitato sotto titolo de la gloriosa uergine,
 de le cui gran ruine, c'hora si ueggono, non ho che
 dirne altro, se non, che qui furono i titoli de gesti di
 Gneo Pompeio, i quali descriuendo Plinio, dice quante 81
 migliaia d'huomini ponesse in rotta, occidesse, o faces
 se cattiu, quante nau i sommergesse, o pigliasse, quante
 terre, e castella soggiogasse da la palude Meotide al 82
 mare Rosso, lequali contrade si numerano ne la prefas
 tion del trionfo, quando si dice, ch'egli trionfa, hauend
 do assicurato il mare da corsari, e datone al popolo
 Romano l'imperio de l'Asia, di Ponto, de l'Armenia,
 de la Paflogonia, de la Cappadocia, de la Cilicia, de
 la Siria, de gli Sciti, de Giudei, de gli Albani, de l'Ibe
 ria, de l'isola di Candia, de i Basterni, e di piu, del
 re Mitridate, e del re Tigrane: sono anco in Ro
 ma altre cose belle e degne, ma per non saperle 83
 per la loro antiquità distinguere bene, le lascia

remo per alcuno forse, che uerrà a qualche tempo a uolere fare questa fatica di descriuere Roma, come è hoggi, che se ben non è, come fu già potentissima, almeno ella è non solamente a tutta Europa, ma ad alcune parti de l'Asia anco in molta riuerentia, e quantunque siamo così affettionati del nome Romano, che da la religione in fuora, non è cosa, c'habbiamo in maggiore riuerentia, non ci lasciamo però così leuare di pie da la passione, che non ueggiamo quanto sia grande la differenza de lo stato, de maieſta, e de la potentia di Roma già, a quel, c' hora si uede, & al contrario non siamo noi de l'opinione di coloro, che così hanno per niente lo stato de le cose di Roma d'hoggi di, come s' a punto ogni memoria di lei se ne fusse ita uia con le legioni, con consoli, col senato, e con le bellezze, e con gli
84 ornamenti del Campidoglio, e del Palatino, egli sta anchora in pie certa la gloria e la maieſta di Roma, e fundata in piu saldo terreno, benchè non sia così ampia come prima, & ha bene anco hoggi Roma qualche iuriditione sopra i regni e sopra le molte nationi, a conseruatione & aumento de la quale non bisognano gli esserciti, non di caualli, non di fantarie, non bisogna, che uenghino o per forza, o per bona uoglia, o di Roma, o di tutta Italia i soldati a scriuerſi, ne bisogna tenere le guardie ne i confini per paura de gli
86 mici, perche a mantenimento di questa republica non bisogna spargerui il sangue con l'arme in mano, solamente ui basta la religione sacratissima del Signor Gesu Christo, uero Iddio, e uero Signore, & impera-

tor nostro, che 1400. anni, insino ad hoggi, ha con tan-
 ti trionfi di santi martiri fatto, che Roma cò tanti tēpli
 e reliquie di santi, tenga soggetta una gran parte del
 mondo, con benignita e carita, piu che non se gia con
 spauento e timore il Dittatore perpetuo. e l'imperato 87
 re non è il successore di Cesare; ma è il successore, e Vi-
 cario del pescatore Pietro, ilquale è adorato e reuerito
 da tutti i principi de la terra, & in luoco del senato,
 sono hoggi i cardinali, e chi dubita, che si chi tiene il 88
 luoco di san Pietro, e che regge il timone de la nauicel-
 la, haura tutto il suo intento a Christo, & a la religio 89
 ne, come ha hora l'imperio de l'Europa, cosi nò l'hab-
 bia facilmente anco de l'Asia, e de l'Africa: hor non
 uedemo anco, che quasi tutta Europa manda i suoi tri- 90
 buti, e le sue decime in Roma: forse di maggior soma-
 ma, o di pare a quelle de gli antichi tempi, mentre che
 ogni citta ui viene a torre i beneficii dal Pontifice, e
 da la sede Apostolica: ben mi si potrebbe dire, che tut-
 ta questa riuerenza, che al Pontifice s'haue, & a car-
 dinali, da tutto il mondo, e che medesimamente tutti
 questi tributi, che se gli mādano, come s'è detto, possa
 anco in altra citta, che in Roma farsi, come in Auigno
 ne, in Bologna, in Fiorenza, in Ferrara, come fu gia in
 questi luochi per alcun tempo la corte Romana, ilche 91
 diciamo bene esser uero ma sono in Roma però certe
 cose cosi proprie sue, cosi grandi, cosi merauigliose
 che ne si trouano altroue, ne si possono altroue trasferi-
 re, e chi non ha uisto Roma, che cosa ha egli uisto? 92
 certo che egli non ha uisto cosa da merauigliarsi, in

93 Roma sono le chiese de gli apostoli, e la terra istessa
 sa bagnata del sangue di tanti martiri, iui si uede ne
 94 la chiesa di san Pietro, il uolto santo, che è la uera
 effigie del Saluator nostro, seruata in un uelo per
 95 santa Veronica. ui si uede ne la uia Appia il celes-
 bre luoco, Domine quo uadis; doue, fuggendo Pie-
 tro, gli apparue Christo, e lasciò l'orma del pie so-
 pra una selce uiua; perche ui hauessero le genti piu
 riuerentia, e piu auanti ne la medesima strada si ue-
 96 de una grotta, che è il cimiterio di Ca'isto pieno di
 ossa di santi; doue è anco la chiesa di san Sebastia-
 no, che seria gia per terra per negligentia forse
 de prelati passati, se non che la benignita tua bea-
 tissimo padre Eugenio quarto l'ha con molta sua lo-
 de fatta rinouare. ne la chiesa di santo Giouan-
 ne in Laterano si uede un lochetto diuino, e glo-
 97 rioso, chiamato Santa Santorum, e ui si uedeno
 98 anco le teste di san Pietro, e di san Paolo Apo-
 99 stoli. ui si uedeno la cuna, e la circoncisione
 100 del Saluatore, & un uase di latte bianchissimo di
 101 Maria Vergine gloriosa, in quello altare, che si
 102 crede, che fusse il primo edificato da christiani,
 103 e si ueggono ne le carine le catene, con le qua-
 li tenne Herode legato san Pietro, ne la chiesa,
 che da questo fatto si chiama di san Pietro a uin-
 cula. & in san Siluestro monasterio di mona-
 che si uede la testa di san Giouanni Battista, e
 ne la bella, e celebre chiesa di santa Agnessa ne
 la uia Numentana, si conserua uno anello man-

data dal Cielo da lo sposo suo a questa uergine
 nella santissima, in honore de laquale è la chiesa 104
 dedicata, e de la chiesa di san Lorenzo ne la uia Ti- 105
 burtina ui è la graticchia, sopra laquale fu il glo-
 rioso santo arrostato, trionfando de la crudelita di gen-
 tili, che ue lo posero, ne laqual chiesa è il medesimo
 san Lorenzo insieme con san Stefano primo marti 106
 re; perche, come amenduo furono di pari constan-
 tia, e di pare corona degni, cosi riposassero in
 terra in un medesimo albergo: si uedeno anco fuo-
 ra di Roma duo miglia tra la strada, che ua ad Ostia, 107
 & ad Ardea fonti di acqua dolce, che scaturì-
 rono ne la effusione del sangue di Paolo aposto- 108
 lo, e nel monte de le esquilie ui è la bellissima
 chiesa di santa Maria maggiore edificata iui mi-
 racolosamente col segno de la neue, che di Ago-
 sto ui pioe; doue è il corpo glorioso di santo
 Geronimo nel presepio, doue Christo nascendo 109
 fu posto. & in Trasteuere ui è la chiesa di san-
 ta Maria edificata iui con non minore miracolo;
 percio che iui ne la natiuita del Saluator nostro 110
 scaturì un fonte di oglio, che scorse giu al Teue-
 re: ui sono finalmente in Roma tanti, e quasi in-
 finiti luochi, e reliquie sante, che per ueder gli, toc-
 cargli, e con gran diuotion uenerargli, ui uengono
 quasi ogni anno di Ongaria, di Mesia, di Macedonia,
 di Acarnania, di Francia, di Spagna, insin da l'isola
 d'Inghilterra appartata in tutto da la terra nostra, e
 uengono tutti in Roma, come in luoco degno di riuere

rentia, e capo, e maestro di tutti gli altri del mondo, e
 non uengono a queste sante diuotioni in Roma i po-
 poli solamente de l'Europa; ma per la tua industria, e
 111 per la tua cortesia, ui uengono anco o santissimo Pa-
 dre Eugenio, da l'Asia, e da quelle parti, che confinano
 con l'Europa e con l'Asia, uniti gia, e riconciliati a la
 nostra Chiesa occidentale, i Greci, gli Armeni i Bosis-
 nensi, quanto a l'Europa appartiene, e i Nestoriani,
 e i Giorgiani, da l'Asia minore, da Ponto da Paslago-
 nia, da Cilitia, & Assiria, e da la Scitia, & Albania,
 et Hiberia, e riconciliati finalmente a la nostra Roma-
 na Chiesa, e catolica se, insino a gli Etiopi ne l'Africa:
 112 il perche uiene ad esser frequentata Roma, piu ch'al-
 tra citta del mondo, da strane e diuerse nationi, e po-
 poli, ne sono però pochi, coloro che di queste prouincie
 uengono ogni anno in Roma, percio che nel tempo di
 quaresima sogliono uenirui da molti di questi luochi
 113 gia detti hora quaranta milia, hora cinquanta milia
 huomini, & a le uolte piu, uisitando tutti i templi, e gli
 altari, e le cose sacre, che ui sono. ne ui uiene alcuno co-
 si grossone & attonito, che andando uedendo gli
 antichi e merauigliosi edificii, come sono i superbi pa-
 laggi, le terme, gli aquedutti, e dimandando, che cosa
 si fussero tutte quelle, non si rallegrì d'hauerle uiste, &
 intese. egli è dunque (ritornando al proposito no-
 stro) anco Roma ne la sua maestà, e ne la sua
 grandezza, & una bona parte del mondo da se,
 e uolontieri si sottomette riuerentemente al nome Ro-
 mano; ma percio che ci siamo un poco apparati dal di

re de gli edificij, e de luochi antichi di Roma, per uenire a dire de la riuerenzā & auttorita che infino ad hora serua, seria gia tempo di ritornare a ragionare di quello, che fu gia principal nostro intento, se uedessimo di potere dare notitia piu certa di quelli luochi, c'hauemo lasciati, per molte parti di Roma, di dire.

BIONDO DA FORLI, IN
ITALIA ILLUSTRATA.

Molti sono, che lodano, e celebrano uariamente la historia; ma Alessandro Mammeo, che fu figlio di donna christiana, e ottimo imperatore Romano, mostrò con un sol atto lodarla merauigliosamente, e farne grã conto; perche elesse i suoi consiglieri tutti historici, medianti i consegli, e la prudentia de quali hauesse hauuto ad amministrare le cose de l'imperio: molti anco preclari huomini senatori, consulari, e gloriosi principi, che si sono ualorosamente portati ne le cose di guerra, si sono talmente dilettrati de l'histoire, che non si sono contentati di leggerle solamente, e di oprare fatti degni d'eterna lode, ma hanno anche essi uoluto scriuendo, partecipare di questa gloria, che uadrieto ai scrittori; perche (lasciando di dire de gli altri) Fabio pitore de la nobil famiglia di Fabii, Lucio Lucullo, Aulo Albino, Asinio Pollione, Cornelio nepote, Caio Cesare, Ottauio, Augusto, e Adriano furon tutti scrittori di historie; ma questa cosi bella parte di dottrina per la infelicità di tempi passati, ne è quasi ita uia; percio che essendo stata Roma (come hauemo ne le historie nostre detto) afflitta da uarie barbare nationi, si sono quasi del tutto tralasciati i studii de le bone lettere; ma l'istoria del tutto estinta, in tanto che, essendo ogni cosa ruinata da i Barbari, non solamente non è stato chi habbia scritto per gli posterì le cose allhor fatte, ma egli s'è per lo piu perso di saperse i luochi de le contrade de la pouer

ra Italia, e de le citta, de le terre, de laghi, de fiumi, e de monti, che si ueggono tanto spesso da gli scrittori antichi nominare, e quel, di che piu mi merauiglio, è, che essendo tra questi tempi in Italia cresciute molte terre, e molte buone citta, non si sappia a che tempo, o da chi elle si fussero edificate: pci che dunque (la Idio merce) in questa eta nostra, sono risorte molte arti buone, e specialmente lo studio de la eloquentia, e de le buone littere, e consequentemente un certo ardente desiderio di sapere i fatti antichi, e l'histoire passate, ho uoluto tentare, se per quanto mi sento informato de le cose de l'Italia, possa rinouellare i nomi de gli antichi popoli, e luochi di lei con dare insieme autorita, e luce a le noue citta, et a le ruinate, e disfatte quella uita, che puo darlesi de la memoria, e finalmente uedere, se io possa a le tenebre de le cose de l'Italia dare qualche luce: non sono io cosi temerario, e profontoso, ch'io mi offra di hauere a far chiari tutti i mutamenti de nomi, che ui sono accaduti di mutarsi in tanti anni; anzi io spero, che mi si debbia piu tosto hauer gratia de l'hauerne io ridotto qualche particella in porto, che esserne chiamato a raggione, perche io non habbia ogni cosa pontalmente distinta, e fatta apertamente, e senza alcuno scropolo chiara.

L'ITALIA SI DIVIDE IN XVIII.
REGIONI, O PROVINCE.

- 1 Il Genoesato, detto già la Liguria.
- 2 La Toscana detta Etruria già.
- 3 La Campagna e Maremma di Roma, già detta Latio.
- 4 Il Ducato di Spoleti, che fu l'Umbria.
- 5 La Marca d'Ancona, chiamata già Piceno.
- 6 Romagna, che fu la Flaminia, e l'Emilia.
- 7 La Lombardia detta già Gallia Cisalpina.
- 8 Il Ducato di Vinegia.
- 9 La Marca Trivigiana, chiamata già Italia transpadana.
- 10 Il Friuli, o l'Aquileia.
- 11 L'Istria.
- 12 L'Abruzzo, detto già Samnio.
- 13 Terra di lavoro, già detta Campania.
- 14 La Puglia.
- 15 Lucania, che dicono hoggi Basilicata.
- 16 Terra di Brutii.
- 17 Terra d'Otranto, che furono i Salentini.
- 18 La Calauria.

ITALIA ILLVSTRATA DI
BIONDO DA FORLI.



Volendo descriuere Italia, parte principale di tutto il mondo, sarebbe il dritto, cominciare da le sue lodi; ilche hauerei io fatto uolontieri, non mancandoci ampia materia a poter dirne, se non ne fusse stato e da Vergilio detto, e da Plinio, e finalmente da Francesco Petrarca a bastanza. cominceremo dunque dal nome, e dal sito di lei. ella, secondo i tempi, è stata diuersamente chiamata. dice Plinio, e Solino, ch'ella è stata chiamata Italia da un certo re chiamato Italo, che ui signoreggiò: alcuni han detto, che la togliesse questo nome da la moltitudine di belli buoi, che produce, che ne la lingua antica erano itali detti, essendo prima chiamata da Greci la Magna Hesperia, come Vergilio anco la chiama, detta Magna a differentia de la Spagna, che fu anco Hesperia chiamata. dice Iustino, che i primi popoli, c'habitano Italia, furono gli Aborigini sotto il regimento di Saturno, nel cui tempo, per la molta giustitia, che egli seruò, dicono, che non fu huomo mai seruo, ne che possedesse cosa priuatamente, essendo ogni cosa in comune, e con la maggior pace, e quiete del mondo: il perche ne uenne anco Italia da questo re ad esser chiamata Saturnia, ella è (come uuol Plinio) molto simile ad una pàpana di quercia, circondata per la maggior

Italia.

Alpe.

parte dal mare, da oriente, dal mare Adriatico, c'hanno anco chiamato Supero, e da mezzò di, e da ponente dal mar Tirreno, chiamato anco Infero, quella parte poi, che uolta a tramontana haue altissimi monti, chiamati per la loro altezzà in lingua Françese, l'alpe, de le quali (come dice M. Tullio) come d'un muro le fu cortese, e le prouide la natura contra gli impeti di barbari, ella si stende in lungo da l'Alpe da Augusta Pretoria, ad Otranto 1020. miglia; si stende di larghezça, doue fa maggiore, dal fiume Varo, al fiume Arsia 540. miglia, e nel dritto di Roma, da la foce del fiume pescara, che corre nel mare Adriano a la foce del Teuere, è larga 126. miglia; e gira intorno dal fiume Varo, ad Arsia per riuiera 3038. miglia: haue Italia come una schiena, e come ueggiamo ne pesci, quasi una spina da la testa a la coda, che è l'Apennino, un monte che cominciando da l'Alpe, da quella parte, che è piu presso il mare Tirreno, ne uiene quasi al dritto uersò Ancona, e pare che iui uada a finire; ma riuolto di nuouo ne ua per mezzò Italia a finire ne Brutii, che è hoggi la Calabria posia da la parte del mare di Sicilia mostro il sito, e la misura d'Italia, uegnamo a diuiderla, e a descriuere particolarmente i suoi luochi; ma è troppo difficil cosa trouarui garbo, e a potere ben partire le contrade, e ridire ordinatamente le città, i monti, i fiumi, per esser così gran mutatione fatta de luochi, come puo, chi legge l'histoire Romane, uedere; per cio che Liuiò, per quel puoco, ch'abbiamo de le

Apennino.

historie sue, usa tali nomi di popoli, che non solo a di nostri non si conoscono, ma si conosceuano pure appena nel tempo suo, e come si puo da Strabone, e da Plinio facilmente conietturare, mancauano ne la descriptione, che fe molto acuratamente Augusto de l'Italia, molte citta, e molti popoli, che si ueggono da Liuius ne la sua, historia celebrati, e Plinio che fu a pena ottanta anni dopo d'Augusto, e che si forzò molto in questa medesima descriptione d'Italia, dimostra esser molta mutatione in cosi breue tempo da Augusto a lui fatta; ma troppo è strano, & horrendo ad uedere la misera mutatione, che ne la descriptione di Strabone si uede fatta in Italia, che scrisse dopo di Plinio, & in quella di Pomponio Mella, e di Tolomeo medesimamente, che furono non molte eta l'uno da l'altro distante: e benchè fussero molti popoli estinti, molte citta ruinate, egli mutarono anco il nome, molte citta, molti popoli insieme con le loro istesse contrade, e co i monti, e co fiumi, la donde auiene, che non si possano bene intendere le cose antiche da chi le legge, ne chi uole hora scriuere puo di que nomi seruirsi, che serriano per dare auttorità a la historia, per esser celebri, e triti appresso de illustri, e famosi scrittori antichi, e che sia fatta questa mutatione di luochi, e di nomi; anzi che habbiamo del tutto persa ogni notitia, e d'alcuni popoli, e d'alcune citta in Italia, si puo di qua uedere chiaro, che lasciando di dire de la grandezza del popolo di Roma, che come non hebbe nel mondo pare, così è hoggi quasi

del tutto estinta, hor che comparatione si puo hoggi fare da quello, che sono hoggi i popoli de l'Italia, a quello, che gia furono ne tempi buoni, quando era la republica Romana in fiore: certo nulla, per cio che, per dire d'una parte sola, scriue Plinio, che de la Marca d'Ancona uennero ne la deuotione del popol Romano 360. milia Piceni, la doue hoggi non ha il decimo di questa gente, dice anco Plinio ne le lodi d'Italia, ch'ella è consecrata a gli iddy, e che nel consolato di Paolo Emilio, e di C. Attilio, intefosi de la guerra di Franciosi, sola senza soccorso alcuno di genti stranierre, o de le gèti di la di Po in Lóbardia, armò sola, dice, 30. milia caualli, & 80. milia fanti, la doue, quanto a di nostri potesse Italia armare, e da cauallo, e da pie, senza genti straniere, e senza di la dal Po, meglio è tacerne, perche a uolerne fare il terzo, bisognarebbe sudarui. la mutation grande de luochi d'Italia si comprende anco, che Iginio, e Guido di Rauenna, che scrisero in questa materia, dissero Italia hauere 700. citta, la doue hoggi seguendo lo stile de la corte Romana, numerando region, per regione diligentemente, non ue ne ritrouiamo essere piu che 264. benche la corte Romana chiami citta sole quelle, c'hanno uescoui, & Iginio, e Guidon, cbiamino citta anchor quelle, che ueggiamo al tempo nostro non hauer uescouado, e pure con tutto cio, numerandoui anchor queste, c'hoggi sono in pie, si giunge a pena a 400. terre, la donde bisogna dire, o le citta esser ruinate, o fatta in loro gradissima mutatione di nomi, laqual ruina di tanti luochi

in Italia, da 600. anni, che fu Guidone in qua, parrà perauentura ad alcuni impossibile, ma noi non lo tenemo però ne impossibile, ne merauigliosa, sapendo, e ueggèdo, che ne l'eta nostra, che (la Iddio merce) puo chiamarsi felice, rispetto a l'altre passate, sono ruinate, e spianate piu di 30. citta, e bone terre, talche sono o del tutto abbandonate, e dishabitate, o solo ui è qualche pouero contadino a Zapparui la terra, rimasto, come Cunio bona terra di Romagna, donde è la Illustre famiglia de cōti di Cunio e di Luigi uenuta, è del tutto dishabitata, anzi si semina doue si habitaua, il medesimo dico di Barbiano, ch'era anco iui presso, e nel Lazio, doue è Preneste antichissima citta: doue è Zagarolo: doue è Gaillicano: e da l'altra parte di Roma uerso Maremma, doue è Cento celle, bona citta: doue è Morlupo castello, e tante altre: hauemo anco un'altra difficulta in questa impresa nostra, che ne la diuisione de l'Italia, e ne nomi de le contrade principali, ui s'è in alcune fatta tre, quattro, e piu uolte, mutatione, talche sola la Toscana è rimasta intiera col suo nome, e con suoi confini, onde descriuendo diciotto regioni, che in tante ci ha parso partire l'Italia, piu commodamente (senza l'isole però) ci seruiremo per lo piu di que nomi, che sono in questa eta piu noti, e piu secondo il nostro intento, e sono questi i nomi de le prouincie, o regioni de l'Italia primo il Genoesato, detto gia la Liguria, secondo la Toscana che fu gia detta Etruria, terzo la campagna è Maretema di Roma, che chiamoron

ITALIA

Regio- ni d' Italia. gli antichi il Latio, quarto, il ducato di Spoleti, che fu la Vmbria, quinto, la Marca d'Ancona chiamata già Piceno, sesto, Romagna, che fu la Flaminia, e la Emilia, settimo,, la Lóbardia detta già Gallia Cisalpina, ottauo, il ducato di Vineggia, 9. la Marca Triuifana, chiamata già Italia Traspadana 10. il Friuli, detto già foro Iulio, & Aquileia 11. l'Istria 12. l'Abbruzzo, già detto Samnio 13. Terra di lauoro, che fu già detta Campania uecchia 14. la puglia 15. Lucania, che dicono hoggi Basilicata 16. Terra di Brutii 17. Terra d'Otranto, che furono giài Salentini 18. e la Calauria, & hauendo a cammare tutta Italia, mi pare di non douere lasciare di dire, di quelli huomini illustri, e famosi, che per le loro uirtu, e principalmente per le lettere, sono honorati dal mondo in quali citta, e luochi siano nati, o che essi siano già, gran tempo fa, siati al mondo, o pure che ui uiuano hoggi, e medesimamente mi forçero di scriuere le cose, che in ciascun luoco son principali, e degne di non esser taciute; e questo, a cio che questa mia fatica habbia ad essere non piu una descrittione del' Italia, che de gli huomini chiari, & illustri, e quasi un compendio de le historie de Italia.

IL GENOESATO DETTO GIA LA
LIGVRIA. REGIONE PRIMA.

Comminciamo dunque da la Liguria, seguendo Plinio, e diciamo, che ella hebbe alcun tempo am-
 pissimi i suoi confini; perciò che scriue Trogo, che Pisa
 era in Liguria, e gli antichi chiamarono i popoli del
 territorio di Pisa, Liguri Apuani, e Trogo, e Liui-
 o dicono che Marsiglia era tra la Liguria, e la Francia,
 e sono stati alcuni, c'hanno posto Lucca ultima terra
 de la Liguria uerso oriente; ma lasciando questi così
 antichi termini, ci bastera accommodare questa no-
 stra diuisione de l'Italia, da quel, che fu, quando la re-
 pubblica Romana fiori, a quel che è hoggi: hor dunque
 la Liguria si stende in lungo dal fiume Varo a la foce
 del fiume Macra: e da l'un lato e chiusa da l'Apennino,
 da l'altro dal mare Infero; e la pre di q̄sto mare, ch'è
 da Varo a Macra, e chiamato particolarmente mare
 Ligustico, dice Liuiio, che subito, che fu da Romani la
 prima guerra punica racchertata, si messe quella de la
 Liguria, e dice che questi popoli uiueano, come anima-
 li, di frutti d'alberi seluaticchi, intanto, che combatten-
 do piu presto a guisa di ladroni, che di soldati, fuggen-
 dosi subito, e ascondendosi in quelle asprezze de le
 montagne loro. fu a Romani piu forte il trouargli in
 quelle cauerne, che il uincerli, e che finalmente Eula-
 uio intornio di fuoco que loro nascondimenti, e che
 Bebio gli ridusse nel piano, e che Posumio gli
 leuò talmente tutte l'arme, che non gli lasciò
 da potere zappare la terra, e Iordano monaco

Il Ge-
noesato.Ligu-
ria.I Ligu-
ri duri.

ITALIA

scrittore anco de le cose Romane, dice, che queste genti recusarono molto di uenire sotto il giogo di Romani, e che animosa, & ostinatamente gli resistieron. Liuiio dice anco de la loro ferocita queste parole, che pareua, che questo inimico fusse a punto nato per intertenere i Romani ne la militia, cosi spesso, e con tanto ingegno bisognaua esser cò loro a le mani: e che nõ era prouincia, che desse cosi materia a soldati Romani di diuentare gagliardi, come questa; si per la difficulta de luochi, ch'erano per quele dure, & aspre montagne, doue bisognaua andare a trouargli, si anco per la destrezza, e uelocita del nemico, che non gli lasciaua mai pigliare fiato, & oltre, che il pigliare per forza i lor castelli era di somma fatica, e pericolo. u'era anco, che il paese era misero, e scarso, onde bisognaua estremarsi nel uiuere, e la speranza poi del guadagno per uia di predaagli, era poca. non potendo dunque menarsi dietro ne ragaŷzi, ne bagagli, ne tante commodita, bisognaua, che a forza diuentassero ualenti huomini, e dice, che con questi Liguri s'hauea sempre che fare; perche per non hauere essi niente, bisognaua, che ogni di molestassero in conuicini, e facessero loro corrarie, ne si uenia però mai a le strette di sorte, che si fusse pure una uolta fatta giornata ordinaria, Annibale, dopo la rotta, che die a Romani a Trebbia, passato l' Appennino, ne uene prima ne la Liguria, e Sèpronio, che li ueniua incõtra se ne uenne a Lucca, e medesimamete Magone capitano Cartaginese, pigliata Genoua, si fermo molto in questa prouincia, e trauagliò poi molto i Romani ne la Lõ

bardia. la maggior pte de la Liguria è posta su l'Ap-
 pènnino; onde ne sono stati detti appènnicoli, e da un'al-
 tra pte sono anco posti su l'Alpe; onde ne sono stati al-
 pini chiamati. scriue Catone, che q̄ste genti sono tutte
 fallaci, e Vergilio le chiama assuefatte molto al patiz-
 re. hora per cominciare a descriuere a parte a parte
 i suoi luochi, faremo capo dal fiume Varo, che serua an- **Varo.f.**
 co hoggi il suo antico nome. Questo fiume uiene dala
 cima de l'Alpe, e del monte Saluio, e ua a congiunger
 si col mare non molto longe di Niz̄za, egli non è quasi
 per altro nato, se non perche diuide la Fran̄za da l'I-
 talia ne la marina. a man destra ui ha alcune terre, ui
 ha primo Rocchetta, appresso, Giglietta, e doue egli na-
 sce, ui ha Busonio, uien poi appresso Niz̄za, chiamata **Nizza.**
 gia Nicea, & edificata da Marsigliesi sul lito, ella è
 dal dietro congiunta con l'Alpe. appresso è Villa Frã
 ca, chiamata gia Porto Hercole Moneco, detto cosi op
 che Hercole, cacciato uia ogni altro, esso solo ui habi-
 tò, o pur, perche nel tempio suo, non s'adora altro Id-
 dio seco insieme, uenendo Cesare in Italia da la Fran-
 za, passo per questa parte. Maefirale solo è il uento,
 che è a questo porto còtrario, segue appresso Monaco, **Monaco.**
 buon porto; doue è il termine del dominio di Genoesi. **CO.**
 l'imperatore Federigo Barbarossa, sono da ducento e
 sessanta anni, che permise a Genoesi di potersi fortifica-
 re questo scoglio, o colle che s'è, di monaco. sopra Mo-
 na: o forse due miglia longe dal mare. è un casiel rui-
 nato chiamato To'bia, ilquale, uol Giacomo Bracello
 huomo dottissimo, & eloquente, che egli fusse da gli

ITALIA

antichi chiamato i Trofei di Augusto, doue noi tene-
 mo, che nascesse Helio Pertinace imperator Romano.
 segue poi proprio sul lito Mētono, et un poco su Rocca
 Bruna, amendue queste castella in assai sterile terreno
 poste. uien poco appresso poi uintimiglia, citta detta
 gia Albtimiglio, laquale da la parte d'oriente è ba-
 gnata dal fiume Rodoria, detto gia Rutuba. longe un
 miglio da questa parte, sorge un colletto detto Appio,
 & appresso è uno castello, donde si uede il principio
 de l' Appennino, che iui presso comincia. diece miglia
 longe di Rodoria è il castel di san Romulo, il cui terri-
 torio è molto abondante di cedri, e di palme, che sono
 in Italia radissime, e donde ha il Papa la Domenica
 de l'oliue i rami de le palme per benedirle, e darle al
 popolo. quindi cinque miglia lontano è un castello,
 duo miglia presso al mare detto Tabia, notissimo per
 gli buoni uini, che ui si fanno; perciò che i moscatelli di
 questo luoco non cedeno ne a quelli di Cipro, ne di Cā-
 dia, ne a gli Falerni, & appresso 10. miglia è porto
 Mauritio, che dicono uolgarmente porto Morisse, e
 poi segue la ualle Vnesia, habitata da alcune castella,
 poi uiene Diano citta q̄si 2. miglia discosto dal mare, et
 abondante d'oliueti, e di uigne detta da gli antichi
 citta di Diana. appresso proprio sul lito è Ceruio, e
 su nel colle alto è Andoria terra intorniata da bei col-
 letti pieni tutti di uigne: ne confini di Andoria sono
 poche uille. quiui è Albinga antica, e ricca citta, det-
 ta gia Albioingauo, e patria di Procolo imperator
 Romano, et hoggi uolgarmente chiamata Arbenga,

e da l'un lato gli corre il fiume Merula, chiamato anco hoggi Centa, per essere da cento torrenti aumentato. questa citta è posta sul piano, apena un mezz' o miglio discosta dal mare, et essendo tenuta assediata strettissimamente da l'essercito di Filippo 3. Duca di Milano, essendone capitano generale Berardino Vbalduino ualorosissimo homo, p quatro mesi sofferi così ostinata, e ualorosamente ogni assalto, & ogni disagio, che in tali casi si sogliono patire, che fu finalmente l'inimico forzato leuarli l'assedio d'atorno, e girsene uia. qui presso nel lito è un castello chiamato Petra: indi a dua miglia era Finaro, citta così detta da la finezza e bontà de l'aria, quasi fino aere; percioche egli era posto ne la bocca di quella ualle, a laquale era esso come una porta; ma i Fregosi, & il popol di Genoua per cauare ne i carrettefi loro nemico, spianarono l'anno passato anco la terra. presso anco qui molto sul lito è Nauilio citta bella, e per lo porto, e per le molte, e belle torri, ch'ella ha, hoggi la chiamano uolgarmente Noli, poi è il porto de i uadi Sabbatii, donde è sette miglia longe Sauona citta nobile, e famosa per lo concorso di molti popoli, da liquali è frequentata, laquale Liuiò chiama Sauona, come hora anco facciamo; ma Plinio la chiamò Sabbatio, e Pomponio Mella Sabbatia: la possiede hora Tomaso Fregoso singulare huomo, e litterato (ilche suole ne i prencipi d'hoggi di esser raro) e che con somma lode è due uolte stato duca di Genoua, i cui fatti, e di pace, e di guerra habbiamo noi in qualche parte tocchi ne le historie nostre, sono

Finar
10°

Sauona
1122

appresso nel lito Arbiçola, e Celle, piccole uille, e poi è
 Verazço, chiamato Viragine da gli antichi, e da al
 cuni altri il uico de la uergine, uien poi il uico di uol-
 tori, ilquale è per lo mezço seccato da un fiumicello
 chiamato Cherusa, appresso uiene il fiume Portifera, e
 maggior di Cherusa, e piu uiolèto, c'ha dato il nome a
 tutta quella ualle, luoco amenissimo per la bellezza, e
 grandezza de gli edificii, che ui sono, tutto ch'egli sia
 sterile molto, uiene appresso poi Genoua col suo bel
 porto, nelqual si uede così superbo e magnifico molo
 edificato su l'acque, e la bocca del porto è uolta uerso
 il mare d'Africa. la citta di Genoua nõ sappiamo noi,
 ne a che tempo, ne da chi la fusse edificata, percio che
 noi tegnamo una baia, quello, chel nostro Eracello ap
 proba de la fauola di Fetonte, e del suo compagno
 Genuo, non essendo autore d'autorita, che l'approbi,
 il medesimo diciamo de le pazzie fanciullesche, che di
 Iano si dicono, noi ueggiamo che di questa citta non
 si fa mentione alcuna inãzi al tempo de le guerre, che
 ferono i Romani con Cartaginesi: e L. Floro, e Giorda
 no historici, numerando i popoli de la Liguria soggio
 gati da Romái, come i Salturii, i Deciati, i Buriati, gli
 Ingauni, non ui nominano mai i Genouesi, che se fusse
 ro stati a quel tempo noti, mi credo che non gli
 haurebbono taciuti: la prima mentione, che se ne fa, di
 ce Liuius, che Publio Scipione ritornò con poche genti
 a Genoa, che fu ne la seconda guerra punica contro
 Annibale, et altroue dice, che il senato ordinò a Lucre
 tio, che ritornasse ad edificare Genoua, ch'era stata

da Magone Cartaginesi distrutta, e dopo questi tempi furono molto amici i Genovesi, e tutta la Liguria a Romani; ma essendo i Romani soliti di portare quasi infinite colonie per tanti luoghi d'Italia, non ne portarono mai pure una, ne in Genova, ne in altro luogo di questa prouincia, il che penso io, che nascesse, che essendo sterile molto il luogo, & aspero, temessero i soldati, e l'altre genti d'andarui ad habitare, & a uuerre; ma finita la seconda guerra punica, uolsero i Romani l'arme contra gli Insubri (che è quel di Milano) e contra tutti gli altri popoli de la Lombardia: ne le quali guerre, è da pensare che Genoa, c'hauuea anco a quel tempo naturalmente bel porto, fusse un loco molto comodo, & atto a potere (come è anco hora) passare le genti, e l'altre cose necessarie per la guerra in quel di Milano, e di Pavia: egli è certo, che quel, che aumenta piu le ricchezze d'un luogo, è l'essere frequentato da molte genti, e consequentemente, doue si puo molto guadagnare, iui sole farsi gran popolo, e nondimeno in mille anni, che seguirono a la seconda guerra punica, non possette Genoa molto in alzarsi: ella fu soggetta a Romani da 700. anni, che corsero da che fu da Lucretio rifatta, insino a gli anni del Signore 660. che fu lor da Rotari re di Longobardi tolta: da la quale nation fiera di Longobardi la fu poco humanamente trattata: ma Carlo magno poi, e Pipino suo figlio, che furono re d'Italia, e medesimamente gli altri re di Francia lor successori per cento anni forse la trattarono humanissimamente, si come

ferono anco de l'altre citta de l'Italia, tenendoui in gouerno que duchi, che erano allhora chiamati conti; tra i quali ne fu uno Ademarco, ilquale liberò la Corsica da i Mori, che la teneuano oppressa molto, & essendo poi costui da questi istessi Mori ammazzato, i Genovesi ricuperorno del tutto l'isola de la Corsica, annegando, e facendo cattive quatordecim naui di Mori. ma essendo di nuouo Berengario terzo ritornato in Italia, donde era stato una uolta cacciato, e disonnestando con le sue cattive opere il nome de l'imperio, & essendo Vgone Arelatense la ruina del regno d'Italia, uennero nel nouecento, e trentacinque a tempo di Papa Stefano settimo i Saraceni co i Mori, e pigliaron Genoua, e la dissiparono; e quello, che non se uidi forse mai, que pochi, ch'erano rimasti uiui di Genouesi furono portati oltra mare prigioni, tal che rimase la citta desolata, e senza anima alcuna: scrive però Andrea Dandolo Duce di Vineggia, che fu amico di Francesco Petrarca, che in breue furono ritornati in Genoua tutti quelli, che erano da quatordecim anni in giu, e tanto è piu uero questo testimonio, quanto, che è sempre stata tra Genouesi, e Venetiani una certa gara in tanto, che al tempo, che fu questo Duce Dandolo, uene l'un popolo, el'altro in estremo pericolo con l'arme in mano. ma da quatorcento anni in qua è molto accresciuta Genoua, acquistando molto, e fortificandosi in terra; ma molto piu in mare, ella haue oscurato il nome de la Liguria, de laquale è signora, tal che la parte di questa

prouincia, che è uerso il fiume Varo, è chiamata la
 Riuiera di Genoua da ponente, quella ch'è uerso il
 fiume Macra è chiamata la Riuiera di Genoua di
 leuante, e di piu insignorita de la Corsica, di Ci-
 pro, di Asia, di Tracia, di Scitia, ui ha le sue Co-
 lonie mandate, & è hora un terrore di coloro, per
 gli cui tradimenti, e crudelita andò due uolte per
 terra, ha Genoua hauuti duo Pontifici Innocentio
 quarto, & Adriano quinto de la nobile famiglia
 Elisca, e de la medesima famiglia da trenta car-
 dinali, de quali solo Giorgio Vescouo di Preneste
 n'è uino. hora è duca di Genoua Ludouico Fregoso
 humanissima persona, e degna di cosi nobil
 madre, come è donna Caterina nata de la illu-
 stre famiglia Ordellaffa da Forli, laquale hauendo an-
 co il celebre Iano Fregoso generato si ha trouato ha-
 uere la morte nemica, che glielo ha, poco fa tolto. ha
 hora Genoua (che sono grandissimi suoi ornamenti)
 molti cittadini famosi, e per la nauigatione, e per la
 mercantia; ha però poco litterati, fra i quali quelli, che
 ne sono piu noti, sono Nicolao Ceba, & il nostro Gia-
 como Bracello, e Gotardo Secretario del duca. da la
 parte di leuante corre p̄ssco Genoua il fiume Bisagne
 chiamato da gli antichi Feriore, delquale nome antico
 non s'è anco del tutto persa la memoria; percioche un
 minor fiume, che in questo Bisagne, poco sopra cor-
 re, è chiamato Ferisano. partendo da Bisagne si
 trouano alcune piccole uille, come uerui, Buliasco, Sau-
 lio, e poco appresso è Reco, ch'è maggiore di quelle, e

Riuiera
 di Ge-
 noua.

poi è Camuglio, e sono 24. miglia dal fiume Cherusa detto di sopra, a questo Camuglio, laquale contrada tutta, non solo quello, che è nel piano presso al mare; ma quanto le sue ualli, e i suoi colli si stendono è piena di bellissimoi palazzetti, e d'altri uaghi e sontuosi edificii, tal che nauigando questa costiera per alto mare, a punto pare, che tutta questa contrada sia una bella città. da Camuglio comincia un capo, ch'è dedicato a S. Eruttoso, il cui tempio è nel piu intimo ritratto di questo capo posito, & è da tutti i conuicini con gran diuotione frequentato, questo capo, percio che egli ua molto sassoso, & eminente in mare, è chiamato Capo di Monte, e da la banda manca ha una stretta bocca, donde entra il mare, tal che fa il porto chiamato gia del Delfino; hora i paesani, toltane la prima sillaba, il chiamano porto Fino, quasi chiamandolo piu tosto fino, da la bonta (perche nel uero è un buon porto) che dal Delfino. segue poi da leuante un' altro golfo che'l chiamano Rapalli, cosi chiamano anco una ualle, che iui è, laquale benche sia tra monti sassosi posta, è nondimeno fertile molto, e di cedri, e d'oliue, e ui ha nel lito una terrecciola notissima del medesimo nome. cinque miglia appresso è una terra moderna chiamata Chiauari, laquale 130. anni adietro non hauea muro atorno, e qui conuengono hoggi tutti que popoli, e de la marina, e de le montagne per le cose de la giustitia. qui presso corre al mare il fiume Entella chiamato gia per alcun tempo Labonia; ma hora il chiamano Lauigna, e da mandritta ha Riparsa, e molino,

Porto
fino.

Lauigna.
f.

tone

bone terre, e doue nasce ha Roccataia. questo Lauagna è accresciuto da questi fiumicelli, Graueia, Olofa, Sturla; e a man dritta su la marina, è Lauagna, che è una uilla, donde ha la nobilissima famiglia di Elischi hauuto origine, detta de i conti di Lauagna, c'hebbe gia que Pontifici, e que cardinali, che si son detti; a man manca del fiumicello Graueia sono Vignolo, Garibaldo, Frelio, e presso il fonte Rupsa. quatro miglia longi da la foce di Lauagna, e sul lito una uilla chiamata Sigestro, che hoggi dicono uolgarmente Sestro, io crederai, che qui presso fusse Sigestia di Tiguly, cosi chiamata e da Tolomeo, e da Plinio. dirimpetto a questo luoco è una isoletta, partita da terra ferma da un picciol rio, questa isola ha cosi d'ogn'intorno scoscesi i monti, che pare, che sia stata da la natura cinta di mura; onde le genti, che ui habitano, uengono a starui secure da ogni assalto e di mare, e di terra, e ui si puo da due parti andare, da man manca, e da man dritta, e l'uno, e l'altro è porto; benché quello, ch'è da Levante sia piu sicuro, e piu uero porto. qui presso è Moneglia, che son duo colletti pieni di uigne, e su son queste terre Bancalese, Matusco, Matalana. con Moneglia con fina Framula chiamata hoggi da paesani per l'assrezza di colli Ferra Mula, quasi che chi passa indi, debbia ben prima ferrare le mule, e i caualli. poco indi discosto è il bel Leuanto, terra non molto antica, amenissima però ne le sue ualli, e colletti. a lato a questa contrada si ueggono queste quatro castella, quasi di pari distantia l'un da l'altro discosto, mote Rosso, Vulnetia, chiamata hoggi

uolgarmente Vernaccia, Maranula, e Rio maggiore, i quali luochi non sono noti in Italia, piu che si siano, & in França, & in Inghilterra per la eccellentia, e bonta di uini, che ui si fanno: egli è certo cosa merauigliosa, e bella, uedere que monti scoscesi & alti, che apena ui possono gli ucelli giögere, e che pare, che non sia pure altro, che un uiuo sasso senza pōto d'humore, e ui sono cosi abōdeuoli, e delicate uignette a pōto a uederle, come si ueggono l'hellere abbarbicate in un muro, le quali uigne, e de l'altre medesimamēte, che sono per lo Genoesato egli pare, ch'a tēpo di Plinio nō ui fussero, poi che raccogliēdo diligētemēte tutti buoni uini, che produce Italia, nō fa mai mētiōe di q̄sli, saluo se nō fussero q̄sli i uini Lunensi, i quali egli molto loda. ap̄ssō a Rio maggiore uiene il porto de l'antica, e famosa citta di Luna, ricordato bē lodeuolmēte da scrittori antichi, nelquale p̄ quāto possiamo cōietturare da q̄l poco, che se ne legge hoggi, si fero no gia di grā trafichi, cōe Per sio accēna, toccādo l'auaritia di Romani; e la natura, p̄ farlo mag giormēte sicuro, ui locò dirimpetto quella isoletta, che'l difensa da mezço giorno, e da Lebeccio; onde ui si uiene a fare una bocca cō molte girauolte, et un golfetto di cinque miglia e lato, e lōgo. & in questo porto, doue possono uascelli grādi, e senza numero cōmodamēte stare, scorre Macra. ne la sommita di questa isolotta ui fu gia un tēpio di Venere, che poi a tēpo di christiani fu a S. Venerio cōsegrato; onde n'è il porto hoggi chiamato porto Venere, e dirincōtro a la punta de l'isola da ponente, è una terra chiamata medesima-

Porto
Vene-
re.

mēte porto Venere, colonia di Genoefi, che fu già termine de i cōfini de la Liguria, e de la Toscana, e dirimcontro a q̄sta terra nel golfetto, u'ha un castello chiamato Ilice, molto noto; & che, come porto Venere era termine del territorio di Genoefi, così q̄sto castello era del territorio di Pisani, e ne la più interna pte di q̄sto golfo u'ha una noua terra chiamata la Specie, & atorniata di muro 60. anni adietro, a cāto a laquale, come si puo da la descrizione, e dipintura de l'Italia fatta da gli antichi, cōietturare, fu Tigultia, e questa terra è patria del dottissimo Bartolameo Facio. da la parte di leuāte uiē q̄sto porto a chiudersi da un capo, chiamato hora di Luna, p̄sso alquale ua giu nel mare Macra piaceuol fiume, e pieno di pesci, e notissimo e celebre p diuidere la Liguria da la Toscana. a mā māca di Macra son q̄ste terre, Vezçiano, Arbiano, Podētiano, Ricco, Lucio-
lo, e Mulazçò, dōde la nobil famiglia de i Marchesi di q̄sto nome ne uiene. hor q̄sta riuiera de la Liguria da Varo a Magra hāno gli antichi detto s̄ieder si 211. miglia, e ne l'eta nosira nō arriua a 180. e q̄sto mare Ligustico ha tre isolette, che si potrebbō più tosto chiamar scogli, una dirimpetto ad Arbēga, che fu spesso fido soccorso a poueri marinari; la secōda è dirimpetto a Noli, la terza è q̄ nel porto di Luna, così p̄sso al capo, che ui è da ponēte, chē pare, che nō sia isola; ma terra ferma.

La Specie.

Macra fiume.

La Toscana, già detta Etruria. Regiō. 2.

Toscana chiamata da gli antichi Etruria e la secōda, e notissima cōtrada de l'Italia, e cominciā cō dal fiume Magra si s̄iede i fino al Teuere p 174. miglia, e

q̄sti duo fiumi son suoi termini da due pte, da un'altra
 pte, è l' Appenino, e da l'altra e quella pte del mare In
 fero, che è da la fece di Magra al Teuere, e si stēde infi
 no a Sardegna, chiamato e Toscano, e Tirreno; per cio
 che la Toscana, ne fu anco chiamata Tirrenia, prima
 da Tirreno lor re, che uenendo (come scriue Trogo) da
 Lidia, che è in Asia qui, ne cacciò gli Umbri, che l'ha
 bitauano: dice Liuiio, che inançi che l'imperio Roma
 no fusse ampliato, come egli fu, queſii popoli di Tosca
 ni furono e per terra, e per mare potentissimi; ilche di
 ce, si puo uedere, che il mare Supero, & Infero de qua
 li uiene Italia a guisa d'una isola, centa atorno, furo
 no da gli Italiani istessi l'uno chiamato Toscano dal
 nome commune di questa gente, l'altro Adriatico da
 Adria Colonia di Toscani posta su le piaggie di quel
 mare, e i Greci chiamano l'uno Tirreno, l'altro pure
 Adriatico, & essendo uolti a l'un mare & a l'altro,
 hebbero prima da l'Appennino in qua uerso il mare
 Tirreno 12. città, e poi alretante di la d'Appennino,
 mandateui tante Colonie, e possedettero tutto di la di
 Po insino a l'Alpe, eccetto quella sola parte doue è Vi
 neggia, le 12. città che si dice, che i Toscani tennero, do
 ue mutauano ogni anno gli officiali, che essi chiamaua
 no Lucomōi trouiamo, che fussero, Luna, Pisa, Popolo
 nia, Volterra, Agellina, Fesole, Rusellana, Arezço, Pe
 rosa, Clusio, Ealeria, e Vulfinia, de le quali non ne sono
 hora piu che quattro in pie intiere. l'autorità di Tosca
 ni fu molta; per cioche da loro tolsero i Romani la Pre
 testia, la Trabea, le fulere, gli anelli, le Toghe pinte, e

palma te, i carri trionfali, i fasci, i littori, le trombe, la Sella curule, e i Romani soleano mādare qui i lor figli ad apprendere le discipline, come gli mandarono anco poi ne la Grecia, e grande argomento de la grandezza di Toscani anco, che in Roma si temette piu ne le guerre, che gli mossero questi contra, che di qual si uoglia altro popolo, e piu uolte crearono in Roma il dittatore in questi tumulti, che in altro tempo nel quatrocento e settanta dopo il principio di Roma furono i Toscani uinti, e soggiogati da Romani presso il lago di Vadimone; ma tentoron due uolte di ribellarfi, la prima a tempo di Annibale, e furon gli Aretini capo de la ribellione, la seconda fu a tempo de la guerra sociale, e in questa seconda uolta, fu questo tumulto sopito con molto sangue de gli Aretini, di Fiesolani, e di Clusini, con la ruina e d'Arezzo, e di Clusio. ma per settecento anni poi, infino al tempo d'Arcadio, e di Honorio si siette la Toscana quietissima sotto l'imperio Romano, cominciando poi a gire l'imperio di Roma a dietro, ella anco cominciò a sentire di molte calamita, e le manco furon quelle, che hebbero i Toscani da i Gotti. i Longobardi furon quelli, che (come hauemo ne le nostre historie detto) nel primo uenir loro in Italia la oppressero stranamente, e piu crudelmente, che altra parte de Italia, tal che al gouerno di tutta Toscana un sol gouernatore bastò, che i Longobardi chiamorono il castaldo; ma cacciati i Longobardi d'Italia, e cominciando tutto il paese a pigliare un poco di fiato nel tempo di Carlo

Magno, e di suoi successori, si partirono questa così bella parte fra loro, Ludouico figliuol di Carlo, e Papa Pascale, toccando a l'imperio Arezzo, Volterra, Clusio, Firenze, Pistoia, Lucca, Pisa, e Luna, e tutto il resto a la chiesa; ma essendo poi stati cacciati d'Italia i successori di Carlo, et hauendo il gouerno de l'Italia in mano Berengario imperatore, e Lotario suo figlio, uene la misera Toscana in uarie, et estreme ruine; perciò che nel 940. nel tempo di Papa Giouani 10. uenero gli Ongari. e spolporno, e saccheggiorno infino a l'ossa a la misera Toscana, menandone anco que pochi e maschi, e femine, ch'eano rimasti uiui, in Ongaria. scrive Spartiano, che Adriano imperatore fu pretore nella Toscana; ma ritornando al nostro intento; a lato al fiume Magra è macata già l'antica, e bella città di Luna, posta già fra le principali di Toscana, ella fu patria di Papa Eutichiano; ma la sua ruina è bene antica; perciò che infino a tempo di Lucano era mezza abbandonata, e Martiale dice, che qui si facea gran caso, e da questa città ritiene tutta quella contrada il nome, chiamata Lunese, e per lo piu soggetta a Genoesi; a man dritta di Magra sopra Luna è Sarzana, la cui rocca chiamano Sarzanello, che è stata fortificata, e di dietro fattiui di bellissimo edifizij da Tomaso Fregoso di Genoa: medesima mente da questa banda è Castel nouo, Fossa noua, Orto nouo, Villa franca, e Bagnono, con un fiumicello di questo stesso nome, e Filatera, e Malgrato, e ne le radici de l'Appennino e Pötremolo: sono anco iui dietro da l'un lato Fiuzzano, Verucula, e Gragnola, da l'altro, Mōs

Luna.

Zone, Carrara, Massa, & altri piccoli castelli su questi
 monti già chiamati de le Viole, de i Tuguli, dei Segau
 ni, & Apuani, popoli tutti già de la Liguria, i quali
 monti si stendono da l' Appennino uolto nel mare Tirre
 no, da oriēte a mezz' o di, e si chiamano hoggi le mon
 tagne di Carrara Lunense. di questi popoli dice Liuiο
 così, che Sempronio apse, & assicurò la strada da Pisa
 uerso gli Apuani, insino al fiume Mera, & al porto di
 Luna, ruinado, & abbattēdo uille, e castella, e che ritira
 randosi gli nemici ne luochi de loro antichi, ne furo
 no con tutta la difficulta de luochi cacciati, e uirti. in
 questi monti cauorono già i Romani bellissimoi, e molti
 marmi, per ornarne gli edificii in Roma; intanto,
 che insino ad hoggi ui si ueggono e colonne, &
 altri molti gran pezzi, che dopo, che Roma commin
 ciò a gire a dietro, niuno s'è piu curato di portarli al
 troue, o nō ha possuto, o uoluto per la molta spesa, che
 ui uorrebbe; soleuāsi nō dimeno, e cō māco fatica, e dis
 spesa portare già i marmi & a Pisa, e poco fa a Firen
 ze, & in Roma anco, & in Genoua: Giuuenale fa men
 tione di questi grā marmi, che si tagliano in queste mō
 tagne de la Liguria. dice Plinio, che questi biāchi mar
 mi de la Liguria si seccano facilmēte con la sera. hora
 il secōdo fiume ne la Toscana dopo Magra fu da certi
 de gli antichi chiamato Anseri, e da Liuiο, Mera, et ho
 ra il chiamano Serchio. a mā māca delquale un poco

Serchio
 fu.

discosto, ma p̄sso il lito del mare, è una rocca edificata
 sopra certi antichissimi edificii, è chiamata Mutrone,
 laqual essēdo nel 1265, tolta da Fiorētini, fu da Carlo

viareg
gio.

re di Sicilia restituita a Luchesi, e pure hoggi ribauuta
la di nouo la possiede il popolo di Fiorenza; piu den-
tro e Petra Santa, et a la foce proprio di Serchio, è Via
reggi, chiamata da gli antichi Virego; ma prima, che
io uenga a dire de luochi dentro terra, e che sono a la
riua destra di questo fiume, per piu charezza de luo-
chi, scorreremo la marina di Toscana insino al Teu-
re, la quale, come fu sempre, cosi è anco hoggi per lo
piu siluosa; perciò che Eutropio dice, che Aureliano im-
peratore haueua determinato di distribuire al popolo
anco del uino, come si soleua del pane, e de la carne fa-
re, e che per farlo perpetuo, s'hauea posto in core di
comprare da i padroni, tutti i luochi, che sono in To-
scana per la strada Aurelia insino a l'Alpe maritime,
che sono fertili, ma pieni tutti di selue, & indi hauerne
poi il uino, che uoleua dispensare al popolo. hor pres-
so al fiume Serchio uiene la foce d'Arno, donde è poco
distate Liorni, detto gia Liburino, che è una Rocca for-
tissima del porto di Pisa, presso la quale, un miglio lun-
ge da terra ferma è un scoglio, sul quale è una torre
con una lampa sempre accesa per potere ben di lungo
mostrare a marinari di notte, et il porto di Pisa, e l'Ar-
no, dentro terra tre miglia è la citta di Pisa posta su
l'Arno, cò pòti, e belli edificii sopra: questa citta è anti-
ca & illustre p li molti suoi gesti, e trabe origine, co-
me dice Vergilio, da gli Alfei, benché Plinio dica, che
da Pelope, e da Greci: ella hebbe Eugenio 3. Pontifice
suo cittadino, a tempo che romani fiorirono, la non
fu molto possente, ma essendo ruinate molte citta di

Arno
f.
Lior-
ni.

Pisa.

Toscana ne la marina, come l'una da una parte, e Popolonia da l'altra, & essendo in pace le cose d'Italia, nel tempo di Carlo Magno, e de suoi figli, Pisa ualse molto in mare, e ui hebbe di molti ualorosi huomini, de quali habbiamo noi a lungo ne le nostre historie detto; ma 40. anni dopo, ch'ella diuentò a Fiorentini soggetta, si è uisita tornare a niente, & a mancarui il popolo, e le facultà: da terra a Liorni sono i stagni chiamati dal nome di questa terra, poi uie monte Negro: in questo lito uiene appresso poi il fiume Cecinna detto così e da Plinio, e da moderni, ne la cui foce a manca è Volterra, chiamata da gli antichi i uadi Volaterani, doue (come uol Plinio) fu il porto de Volaterani, & hoggi ui dicono uolgarmente Vada: hor da Cecinna al fiume Vmbrone ui ha una bona distanza, ne la quale primo sul lito è la terra di S. Vicentio, e dietro è Vibona antica città; piu su è Subreto, poi s'ingolfa alquato il mare, e qui è una terra chiamata porto Baratto, e piu sopra è Campiglia, e dopo s'ingolfa di nuouo maggiormente il mare, & in questo golfo è Piobino noua città, e chiamata 300. anni adietro da gli scrittori de le cose ecclesiastiche, Plombinaria, e da l'un lato è porto Forese, e fra terra è la città di Scarlino, e poi sul lito è castel Troue, e Castiglion di Pischiera, castello posto quasi sul lito, e ne la bocca de la palude, che iui è. partendo di qua si troua la foce del lago Orbitello, detto gia il lago Aprile, e finalmete si troua la foce del fiume Vmbrone, doue non possono, se non mediocri uascelli entrare, e qui presso fu Popo-

Cecinna fiume.

Volterra.
Vada.

Porto Baratto.

Piombino.
Porto Forese.Umbrone fiume.
Popolonia.

ITALIA

*lonia antichissima città, de laq̄le fa Liuiio, e Virgilio
 mētione, ella fu ruinata e posta a ferro, e a fuoco a tē
 po che regnaua i Italia Bernardo nepote di Carlo Ma
 gno, da Nicea di Costātinopoli, capitā de l'armata di
 mare, tal che pochi uestigij ui se ne ueggō hora. a man
 māca di Vmbrone è la città di Grosseto, a mā dritta è
 Ighia, poi è l'isola, e piu sopra è Bōcōuēto, e poco sotto
 oue q̄sto fiume nasce è Assiano; appressō poi su la mari
 na nel gelfo è Telamone, ch'è un bō porto, e da Plinio
 è Telamotosa detto, e molto è cōmodo a li traffichi di
 Senesi, u'è poi il mōte Argētaro sporto su nel mare a
 guisa d'una isola, doue è porto Hercole, come anco an
 ticamēte si diceua, et in q̄sti luochi nō s'habita da niu
 no, tutto che e su nel mōte, e d'intorno al porto si ueg
 gano molti antichi edificij p terra. dopo del mōte Ar
 gētaro un poco discosto dal mare è un castello, chiama
 to capo d'Alueo, nel cui territorio scorre un fiumicello
 detto Pissia, che è il termine de la Toscana ristretta in
 se stessa da q̄l che prima era, pche'l resto è il patrimo
 nio di santa chiesa chiamato, donato gia a Papa Grea
 gorio 7. da la cōtessa Matilda nel 330. e ui fu q̄sto fiu
 micello Pissia posto p termine: segue poi il fiume Mar
 ta, che uic dal lago di Bolsena: sopra la foce alquāto di
 q̄sto fiume è un castel chiamato Mōt'alto fondato, co
 me il sito, e la uicinita del fiume dimostra sopra un'āti
 co luoco d'un popolo, che Vergilio chiama i Grauisci,
 p̄sso i quali dice Plinio, che solea nascer il corallo, si co
 me anco hogi ui nasce, e ui si pesca. app̄sso uiene il fiu
 me Minio, delquale fa Vergilio mētione, et hoggi ritie*

Grosse
 ro.
 Bō cō.
 uento.
 Tela.
 mone.

Monte
 argen
 taro.
 Porto
 Herco
 le.

Pissia
 nu.
 il Pa
 grimo
 mio.

I Gra
 uisci.

ne anco il suo antico nome, fŷŷo alquale tre miglia di
 ŷcoŷio dal mare e la citta di Corneto, laquale ŷi conoŷce
 bene eŷŷer antica, e p le ŷpeŷŷe torri, che ui ŷi ueggono, e p
 la ŷupba eccellẽtia de le mura, & io crederei, che fuŷŷe
 q̃lla terra, che Tolomeo, Plinio, e Põponio Mella chia
 mano Caŷiel nouo, dicono che la fuŷŷe aumẽtata da le
 ruine di Tarq̃nia gia citta antica iui fŷŷe, e dõde hebbe
 ro i Tarq̃ni, che furõ gli ulimire di Roma, origine. q̃
 ŷia citta ha hauto a di noŷtri un ŷuo grã cittadino, che
 fu Giouãni Vitelleŷe cardinale, ma egli hebbe doloroŷo
 fine, p̃cio che eŷŷendo ŷiato pigliato i caŷiel S. Angelo i
 Roma. ui mori. uiue bene. l nepote Bartolomeo da Cor
 neto, ueŷcouo di mõte Fiaŷcone, giouane literato, e pri
 dẽte. 10. miglia da Corneto è un bel porto, cõ una ŷer
 tez̃a belliffima, c' hoggi la chiamã Ciuita uecchia, et
 io mi tẽgo di certo, che q̃ŷio fuŷŷe il porto di Cẽtocelle,
 del q̃le ŷi fa ŷpeŷŷo mẽtione fŷŷo li antichi, p̃che poco in
 di lũge ŷi uede il loco, doue fu la citta Cẽtocelle diŷrut
 ta da Saraceni nel tẽpo di Bernardo nepote di Carlo
 Magno, et edificata poi, l' hauemo uifia noi habitare;
 ma da 15. anni i qua è diŷhabitata. q̃ŷio è q̃l loco, doue
 dice Plinio nepote, che Adriano impatore edificò Cẽto
 celle a tãti giudici, c' haueŷŷero hauto ad udire le cauŷe
 publicamẽte in p̃ŷentia ŷua, e doue S. Agoŷtino ŷcriŷŷe i
 libri de la citta d'Idio. paŷŷato il porto di Ciuita uec
 chia, ŷi trouão grã fondamẽti d' ed'ficij antichi, e ui ŷi
 chiama hogi Pirgo, e ui è ŷopra una piccola chieŷcotta;
 qui erão i Pirghi uecchi chiamati da Vergilio, e nel li
 to iui fŷŷo è il mõaŷterio di S. Seuera, e che poco tẽpo ŷa

Corno
10.

Tarquĩ
ma.

Ciuita
uec
chia.
Cento
celle.

Pirgo.
S. Seue
ra.

che è stato fortificato come una rocca insieme col porto, poco appresso uà giu nel mare il fiume Ceretano, a lato alquale fra terra è hora Ceruetera, terra, che a tempo, che i Galli Senoni pigliarono Roma, fu detta Cere de i conseruati: questo luoco è molto celebrato per li sacrificii, che ui si faceuano, piu che altroue, diuamente, onde uogliono i grammatici, che per questa causa siano state da Cere chiamate le Cerimonie, e Li uio dice, di Mezentio re di Toscani, che egli faceua residenza a Cere citta molto ricca, e Martiale loda molto i profutti, che qui si faceuano, e fra terra poco meno d'un miglio e mezz'ò lontano da Cere è il luoco, doue fu Agillina antichissima citta, e numerata fra le principali di Toscana, hora non ui ha altro, che sopra un colletto sassoso alcuni piccoli uestigij d'edificii: segue poi ne le palude un picciol luoco chiamato gia Perge, hora è posseduto da gli Orsini, & è detto la palude, ne si troua altro edificio, o ruina insino al porto Romano gia ruinato, che Claudio imperatore incòminciò, e Traiano il fini, e del quale si ueggono hoggi alcuni residui, e da non creder si ueramente da chi non gli ha uisite benchè n'habbiamo in Roma ristaurata tocca alcuna cosa, uogliamo qui nondimeno aggiungere quello, che iui per in auertenza s'è forse lasciato di dire. questa citta di porto fu patria di Formoso Pontifice, e su quella isoletta palustre (doue era questa citta) fatta dal Teuere, due miglia lunge da Hostia, si ueggono anco insino ad hoggi tra quelle spine & herbe, e mezz'attirati da i fanghi, e da l'acque, pezz' di

Ceruetere.

Cere.

Cerimonie

Agillina.

Porto Romano.

marmi grossissimi, & in tanta quantita, che se ne potrebbe facilmente edificare una citta, e di cosi smisurata grandezza, che chi non sapesse, che gli obelisci sono stati portati in Roma insin da l'Egitto, non potrebbe credere, che questi sassi s'haessero possuto qui per mare condurre, & ogni pezzo ha da due bande scritto un certo numero, l'uno de quali (secondo Plinio) designa il peso de la pietra, l'altro significa il numero de pezzi mandati da ciascun mercadante, e questo basii di porto, ritornando hora donde partimmo, cio è al fiume Serchio, egli ha a man dritta una terra chiamata Librafatta, e su ne l'Apennino presso al suo fonte e Grignano ignobil castello, e da questa parte insin che'l fiume arriua giu nel piano u'ha una ualle chiamata Carfagnana habitata uaghiissimamente di molte uilla, e castella. de le quali per la maggior parte ne è il marchese di Ferrara signore, ma quelle terre, che sono piu note a man dritta del fiume scendendo in giu, sono Castel nouo, e Barca, e poi fra terra prima che gionga al mare, passa questo fiume a lato a Lucca colonia gia di Romani, laquale essendo uenuta in potere di Gotti fu (come si è ne l'histoire detto) sette mesi combattuta da Narse Euruco, prima chesi potesse ribauesre, ella fu prima di Papa Lucio 3. & essendone uescouo Alessendro 2. fu poi Papa, nel cui tempo, essendosi Corrado uescouo di Parma fatto creare Papa da i uescoui di Lombardia, fu scisma ne la chiesa Romana di Lucca: son 50. anni, che se ne insignori un suo cittadino nobile chiamato Paolo Guinisi, ma u'ebbe infe-

Carfa-
gnana
ualle.

Lucca.

ITALIA

lice fine ; perciò che hauendo per trenta anni cumulato gran danari, e fatti molti figli, ne la maggiore loro prosperità, e superbia furono cacciati prima, e poi posti prigioni, doue lasciorono con le tante accumulate ricchezze anco la uita ; e doppo anco che ne furono cacciati i Guinisi, hebbe Lucca per uenti anni gran calamità, e trauaglio, mentre che il popolo di Fiorenza cercaua di insignorirsene, tutto, ch'egli ancho n'hauesse tuon pago ; perciò che tacendo l'altre molte ruine, e rogne, che si diedero l'un, l'altro, fu una uolta il loro esercito, ch'era guidato da Guido Antonio conte d'Urbino, rotto miseramente da Nicolo Piccinino, capitano di Lucchesi, doue perde Fiorenza da quattro milia caualli, e tre milia fanti, e molte artiglierie. sempr ha Luccha hauuti i suoi mercadanti huomini da bene, e giusti, e hora ha il buon lanpiero dottissimo in greco e latino, e colmo de costumi uaghissimi del suo maestro Vittorio da Veltro. ha Lucca a mã dritta alcuni colli, su li quali da l'un lato è il castello Verucula, da l'altro, è Alto passo, e di sopra è Lumenico, e presso al fiume Colodio è una terra chiamata del medesimo nome di questo fiume, e presso il medesimo fiume fu già una terra chiamata Pisa, e distrutta da Fiorentini e da Lucchesi nel 1270. poco indi discosto è Bugiano, e di sopra è Vggiano. da quella parte, che il territorio di Lucchesi è uolto uerso Firenze, ui è la palude Bentina cauata da Fiorentini, e ridotta in Lago, sul quale è una terra chiamata Monte Carlo, e doue questo lago si sgom

Bentina
na palude.

bra ne l'Arno, uha un castello chiamato Bentina, nel piu estremo seno de la piu ampia campagna, che ha Toscana, è Pistoia, nel cui territorio si legge, che fuisse Catilina col suo essercito uinto: questa citta, come uouole Aretino, fu la prima de le molte di Toscana, che diuentorono soggette a Fiorenza nel 1250. d'inter no a Pistoia è Sommano, Seraualle, Vittolino, e piu su è monte Catino. Pistoia è attorniata da duo fiumi non molto l'un da l'altro lontano, chiamati Stella, & Umbrone, i quali passando a canto a la terra di Carmagnano, uanno a congiogersi con Arno presso a monte-Lupo, uiene appresso da lo Apennino il fiume Visentio, e scorre a lato le mura di Prato, castel piu ricco, e piu bello di quante terre ha Toscana. sopra Prato è una terra chiamata Murolo, & il torrente marina scorre presso a la terra di Calencrano. l'ultimo fiume, che scorre presso le mura di Fiorenza è il Mugnone; ma giunti a Fiorenza, è bene fermarci un poco a ragionare di lei; benche la sua origine, e i suoi gesti siano stati diffusamente ne le sue historie scritti da Lonardo Aretino. il principio di lei dunque uogliono, che fuisse da i soldati di Silla, il quale assignò loro questo territorio, e perche posesero le prime stanze presso al fiume dal flusso, e correre de l'acque, uogliono, che la chiamassero Eluentia, e Plinio, che fa mentione prima d'ogni altro di questo luoco, dice, che i Fluētini erano presso il flusso e scorso de l'Arno posti, e quando questi soldati, d'onde pare, che Fiorēza

Pistoia.

Prato.

Mugnone f. Fiorēza.

trahesse origine, ui uennero ad habitare, erano 667. anni dal principio di Roma, che fu da ottantatre anni manzi gli anni del Saluatore. hor questa citta fu molto tormentata da Gotti, non fu però mai distrutta ne da Totila, ne da altri mai; onde non crediamo, che la fusse rifatta da Carlo Magno; come alcuni uogliono, tanto piu che Alcuino suo maestro, scriuendo i suoi gesti dice solamente, che uenendo Carlo in Roma, celebrò la festa di Pasca due uolte a Fiorenza: fu una uolta in pericolo di essere posta tutta a terra; ma p lo ualore d'un suo cittadino chiamato Farinata Vbertino fu renduta salua; percioche essendo congiurati i Pisani, i Senesi, e gli altri popoli di Toscana sopra la ruina, e distruzione di Fiorenza; essendo stato gran tempo Farinata sbandito de la patria, ui ritornò, dicendo non uolere patire, che mentre esso hauesse la uita, hauesse Fiorenza a patire alcun danno; il perche nel 1024. ridotto a forza il popol di Fiesole a Firenze, diuentò la citta maggiore, e di forza, e di gloria, & in questo medesimo tempo Arrigo primo imperatore ui edificò presso le mura santo Miniato. nel 1175. si attaccò due uolte il fuoco in questa citta, poco tempo l'una uolta da l'altra lontano: e quasi da quel tempo in qua stata sempre gouernata, per gli priori de l'arti, e per lo confaloniero de la giustitia, e fra gli primi confalonieri, fu uno de la nobil casata di Strozzi. e nel 1294. fu cominciata la bella chiesa di nostra Signora, che al tempo nostro è stata adornata di cosi belle, e stupende uolte d'archi da Filippo Brunaticcio

Fiorentino.

Fiorentino, e nel 1298. fu cominciato il superbo palazzo, c' hora habitano i priori de l'arti, e cinque anni appresso furono le mura de la citta ampliate, e fatto lo spatio di lei maggiore. il campanile di Fiorenza piu bello forse di quanti n' ha il mondo fu 31. anni poi edificato, nelqual tempo hebbe duo famosi poeti, Dante Aligeri, e Francesco Petrarca. questi nacque di padre Fiorentino, ma sbandito presso ad Arezzo, e mori, e fu sepolto in Arquata presso Padua, tra gli monti Euganei. Dante nacque in Fiorenza, ma mori bandito a Ravenna, poco poi hebbe Fiorenza Giotto pittore eccellente, e da porsi al paragon con Apelle: hebbe anco Accursio prencipe di legisti, interprete egregio, e famosissimo de le leggi ciuili: e dicono anco (ma non si sa di certo) che Claudiano poeta fuisse Fiorentino, e Coluccio Salutato, quātunque fuisse prima, che la eloquentia di M. Tullio si assaporasse da dotti del tempo suo, fu nondimeno reputato eloquente; e nel uero egli scrisse molte cose, piene però piu tosto di prudentia, e di dottrina, che di eloquentia, e ne di nostri Nicolo Nicoli, tutto ch' egli non scriuesse cosa alcuna, fu però ben doto, & aiutò molto gli altri a gire inanzi ne le buone arti. da cento anni adietro in qua le cose di Fiorenza sono gite cosi bene, e prospere, che è merauiglia a dirlo, ella s' è ne di nostri insignorita di Castro, Caro, Mutigliana, Donadula, Casciano, Portico, e d' altre castella ne la Romagna, & in Toscana di Pisa, e Cortona antiche citta, e di Borgo a S. sepolcro, e di tutto il Casentino; ma questi ornamenti tutti, e queste grando

dezze sono state da una sola cosa auanzate, che è stato il concilio, che Eugenio 4. Pontifice u'ha gloriosissimamente celebrato, unendo la chiesa orientale con la occidentale non senza grossissima disspesa, hauendo ritrouarsi ne loro paesi a le spese de la chiesa Romana Giovanni Paleologo imperatore di Costantinopoli, e i Patriarchi, e tanti arcivescovi, e uescovi, e tanti altri dotti, e nobili greci, che ui furon presenti; nel quale concilio e gli Armeni, e gli Etiopi, e i Giorgiani, e i Giacobiti uenuti e da la Libia, e da l'Asia, ne furon dal detto Eugenio nela fede catolica ridotti. ne mancano hoggi a Firenze huomini eccellenti & illustri in ogni uirtu, come sempre hebbe. ella ha Cosimo di Medici principalmente, che auanza di ricchezza qual si uoglia altro priuato che sia in tutta Europa: egli è prudente, humano, cortese, e quel, che piu importa, egli letteratissimo, e studioso principalmente de le historie, e quello, che'l fan piu felice, sono i suoi figli, Pietro, Giovanni, e Carlo, che non degenerano niente da le uirtu del padre, ma che diremo de gli edificii belli, e grandi, co i quali ha cosiui maggiormente ornata Firenze: il monasterio di S. Marco è sua opera, oue, oltre le merauigliose e stupende fabbriche, ui si uede una libreria, che auanza ogni altra, che n'habbia Italia, e le stupende fabbriche, e colonne di marmo, di che egli ha la chiesa di S. Lorenzo ornata, son buoni testimoni de la grandezza de l'animo suo; ma che m'affatico io in queste cose: le priuate sue case, ch'egli ha pur horane la uia lata edificate si possono aguagliare a qual si

uoglia edificio grande de gli antichi prencipi Romani; & io, che ho con gli miei scritti ristaurata Roma, posso affirmare, che in Roma non si uede uestigio di edificio grande antico priuato di qualche principe, che dimostri maggiore magnificentia di quella, che in queste case si uede, e Palla Strozzì de l'ordine di cauallieri, che tutto, ch'egli sia in essilio, e nondimeno il lustre, e da prudente si sia in Padoa a consolare i suoi disaggi con gli studii de la filosofia, è egli grande ornamento di questa patria, come è medesimamente Angelo Acciaiuoli pure de l'ordine di cauallieri, che con gli suoi uaghi costumi, e o la sua prudetia, e leteratura è un specchio di questa citta. Andrea Flocco medesimamente secretario apostolico, e canonico Fiorentino, con la sua bontà, & eloquentia, e Gianetto Manetto dotto ne le lettere latine, e ne le greche, e Battista Alberto col suo bello ingegno sono non piccolo ornamento di Fiorenza, e Donatello, che uaghezza è de la patria sua col suo diuino ingegno: egli puo cò la scultura stare a Zeusi a fronte, & ad ogni altro de gli antichi; egli fa ne suoi marmi scolti, che chi gli mira, li giudichi uiui. ma ritornando al nostro ordine di prima, egli era a canto a Firenze la antica citta di Fiesole celebrata da molti scrittori, hora è tutta disolata, o piu tosto (come dissemo sopra) ella se ne uenne tutta con tutto il suo hauere, e le persone in Fiorenzane. mò ti di Fiesole da la parte di Crinete nasce un fumicello, chiamato il Mugnone, che scorre giu, e bagna le mura di Fiorenza, e sei miglia giu la riva di Mugnone,

Fiesole.

Mugnone f.

Alle
CROCI.

partendo di Fiorenza, si troua una chiesotta chiamata a le Croci, e questo nome penso io, che'l togliesse dalla moltitudine di morti, che iui furon sepolti ne la rotta, e sconfitta di Gotti, che ue ne morirono da 200. militia de l'essercito di Radagasio lor re, come haue mo ne le historie nostre scritto. hora tra questi monti, e l'Apennino è una ualle amenissima, piena di uille, e di uicchi bellissimi, e massime di casa di Medici, chiamata

Mugello.
lo.

anco hoggi, come anticamente, Mugello, donde fu Dino dottissimo e famoso legisla, questa ualle uien partita per mezzo dal fiume Seua, che nasce nel' Apennino. la prima, che è in Mugello, ne la strada, che ua a Bologna, è Scarparia, patria di Giacomo di Angelo, che ha la uita di M. Tullio di greco in latino dottissimamente tradotto di Plutarcho, poi u'è Nicolaio famosa terra ne le nostre historie, per l'assedio duro, e stretto, che Piccinino le tenne, al quale ualorosamente resistè, appresso poi entra in Seua un'altro fiumicello chiamato Ronta, a lato alquale ne la strada di Faenza, è un castelletto pur Ronta chiamato, e sotto a questo si troua il Borgo di san Lorenzo, hor cinque miglia indilunge entra pure in Seua un'altro fiumicello detto Ducaria, e da questo fiume, che nasce presso a Gaudentio, che è uilla de l'Apennino, per quanto abbraccia l'Arno con un gran sceno, ch'egli fa, infino a i confini d'Arezzo, si chiama il Casentino, laqual contrada è molto montuosa, e (come si è detto di sopra) poco fa, che la fu da Fiorentini acquistata: la doue poi Seua si meschia

il Ca-
sentino.
no.

Arno f. con Arno è un castel murato intorno, chiamato ponte

a Seua: hor l'Arno parte Fiorenza per mezzo, e si uada l'una parte a l'altra per quattro grandi, e belli ponti, ma seguendo il resto del territorio di Fiorenza, giu per l'Arno, sotto questa citta, si trouano queste castella, monte Lupo, e Signia, e fin qua si puo nauigar l'Arno, ma sopra Fiorenza forse 15. miglia, pur presso questo fiume è una terra chiamata Lácisa, ilqual nome pè io, che uenisse, per essere iui presso, per impedire il corso del fiume, tagliati e buttati grossissimi sassi, e fanno di cio fede gli smisurati traui di quercia, che si trouano da que contadini, zappando, la ual d'Arno di su, che fa miglior uini hoggi, & in piu quantita, chel resto del territorio di Fiorenza: penso io, che fuisse gia tutta palude, per quanto si stende il piano, ch'è dirimpetto a l'Arno, e crederei che fuisse stata quella, doue Annibale sopra uno elefante, per potere essere a le acque superiore, dimorò per tre di, e tre notti, onde lo offese tanto l'humidita, che ne perdi uno occhio; perche dice Liuius, che intesosi, che Flaminio il consolo era gia con l'essercito preuenuto ad Arezzo, si parti Annibale da la Liguria, doue era fianciato lo inuerno, per uenire ad Arezzo, e che hauendo piu commoda uia, ma piu lunga, elesse la breue per la palude, doue hauea l'Arno in quelli di piu del solito inondato, & allagato il paese, e segue poi la ruina grãde, c'hebbe tutto il suo essercito, cõ le bagaglie, non dormendosi, ne riposandosi mai per quatro di, e tre notti, che stettero tutti ne l'acqua, essendone ogni cosa pieno, ne ueggendosi per tutto il contorno pu-

Lancia
fa.val di
Arno.

ITALIA

re un palmo d'asciutto: il camino lungo dunque ma commodo per uenire di Liguria in Arezzo, sarebbe stato per quel di Lucca, di Pisa, di Volterra, e di Siena, ma pigliando la strada corta, ne uenne su l'Arno, doue è hora Fiorenza, e di la poi, presso a Lancisa, o poco piu su, e caminò tanto per la palude, doue era in que giorni stagnato l'Arno, che gionse presso Arezzo ne lo sciutto, e che questa inondatione, e queste paludi non fussero (come uogliono alcuni) in quel piano, che ueggiamo esser tra prato, Signia, e Fiorenza, ci mouiamo con questa ragione, che dice Liuius, che doue si fermò primieramente Annibale su lo sciutto, era allhora cōtrada fertile, quãto altra de l'Italia, e ch'era posta tra Fiesole, & Arezzo, e soggiòge poi, che uolèdo Annibale irritare il cōsolo, lasciatolo a m' m'ca, n'ãdo uerso Fiesole, a correre il territorio di Toscana, mostrando da la longa al consolo tutto quel guafio, che si possena fare maggiore, e con occisione di gente, e con fuoco, s'egli dunque lasciò Flamminio, che era in Arezzo, a man manca, per gire a Fiesole, egli di certo uenne a ual d'Arno di sopra; ma io ho molte uolte desiderato disapere, come si sia quella palude cosi indurata, che si coltiua hora cosi bene, e si ara, hauendo poi uisio presso a Lancisa le riue d'Arno piene di sassi, e nel mezzo anco del fiume gran scheggie di marmi, ho p'sato che il fondo del fiume fusse inui alto & erto per molti sassi, e che non hauendo l'acqua il suo debito letto, trouato qui impedimento, molte uolte stagnaua & allagaua il paese; onde si manteneua sempre quella cã

pagna paludosa, ma rimediato poi da l'ingegno humano, e rassettato il fondo, e dato conueniente letto al corso de l'acque, non inondò l'Arno così stesso il paese, come faceua, e ne uennero facilmente di que limacri, che ui erano, a dessecarsi, & ad indurarsi, come si è molte uolte uisto altroue auenire, & ad esser il territorio fertilissimo. hor questa ualle haue dopo di Lancisa, a man destra d'Arno, una terra chiamata Fichino, laqual dice Aretino, che essendo stata dal conte Guido nouello, e da i forusciti di Fiorenza occupata, fatta poi la pace, e per cio remessi i forusciti in Fiorenza; fu da Fiorentini ruinata: haue anco questa ualle pure da quella parte, san Giouanni monte Vargo, e Quarata, & a man manca castel Franco, terra noua Laterina, e Pontenana, de quali san Giouanni, e castel Franco furon nel 1296. edificati da Fiorentini, e terra noua fu patria di Poggio persona letterata & eloquente, e fu centa di mura a torno, come si uede hora esser, da Guido Petramele uescouo d'Arezzo; & in que monti altissimi, che sono tra l'Arno a man manca e il monasterio di ualle Ombrosa, sono anco nel Casentino alcune terre, le principali sono Romana, Borgo, e Puppio, habitate pel tempo adrieto da i conti Guidi, ma cacciatine poco fa da i Fiorentini. hora a l'altra riuata de l'Arno, e presso il fonte e Porchiano; piu giu è Stia, poi è Prato uecchio, sotto ilquale si uiene a congiungere con l'Arno un fiumicello chiamato Corsolana, ilquale passa uicino a Bibiena, terra per stare su ne mon-

Valle
ombro
sa.

Bibie
na.

ti , assai bona , ua anco in Arno uno altro fiumicello chiamato Carchiano , c'haue a man dritta due terre piccole, Gello, e Corecio, e la doue Arno si torce un poco uerso Arezxo, è Casiro nouo; ma uolendo hora descriuere il territorio di Fiorenza , che confina con Arezxo, con Siena, con Pisa, e con Volterra, passere mo ne la ualle, che è uerso mezzo di, e che toglie il nome dal fiume Pesa, a man manca delquale, presso doue si congionge con Arno, è monte Lupo , e sopra è Colina, e piu su, sotto il suo fonte è Sambuca a man dritta; poi è monte Iusio, Linario, e san Donato, e uien

Elsa f. poi un' altro fiume chiamato Elsa, c'haue ha man manca Emporio, monte Rapolo, monte Partolo , Barberio, e Castellina, & a man dritta è Saminiato , Gambascio, Fiorentino, e Certaldo patria di Gioan Boccaccio notissimo p la eccellentia de la lingua uolgare, e presso al fonte poi è Casolo . in Elsa ua un certo torrente, che nasce presso una terra chiamata Staggia , e ne ua infino a Boniccio, che è una bona terra, & in qlla isola che fanno qsto fiumicello, & Elsa, sono due terre de le buone e belle, che siano in Toscana, l'una chiamata il Colle, l'altra, Geminiano e tra Elsa, & un' altro piccolo fiumicello, che scorre iui in Arno , è Montopolo: uien poi il fiume Era, che da l'un de lati ha una terra chiamata Ponte ad Era famosa per la rotta, che haue do i Pisani data, e i Lucchesi a i cōfederati di Fiorentini, sopraggiongendo l'essercito di Fiorenza, e cambiando si la fortuna, la leuarono i Pisani di sorte in testa, che ne furono da tre milia di loro tagliati a pezzzi,

**Ponte
ad Era.**

piu su poi è Pezzuolo, poi è Calcinaria, da l'altra par-
 te è una terriciuola chiamata Ponte di Saco. uien poi
 un bagno, doue dice Plinio, che essendo l'acque sulfu-
 ree scaldate dal sole, ui si generano ranocchie, in que-
 sta parte son castella del territorio di Pisa, &
 altre, che confinano con Volterra, e su poi ne monti ar- Volterra
 dui è la istessa citta di Volterra, de laquale fa piu uol- ra.
 te mentione Liuius. ella fu gia patria di Persio poeta Sa-
 tirico, & hora ha il nostro Gasparo dotto & in gres-
 co, & in latino, e secretario del cardinale Bessarione.
 questa citta è molto antica, e Leonardo Aretino seguen-
 do Polibio dice, ch'ella fu con Arezzo, e con Clusio
 edificata da i Tirreni auanti la guerra di Troia, e
 noi hauemo gia detto di sopra, che la era una de le
 principali di Toscana. di questa citta se insignorirono
 i Fiorentini nel 1250. a questo modo combatteuano a
 le radici del monte, sopra ilquale è posta questa citta,
 i Volterani, a i Fiorentini, & hauendone la peggio
 que di Volterra, uolsero le spalle, & entrando ne la lor
 citta per saluarsi, le genti di Fiorenza, che gli eran uit-
 toriose sopra, entrarono insieme con loro dentro, e cosi
 la presero, e ne diuennero signori. da i confini di Vol-
 terra comincia la marina di Toscana, laquale (co-
 me hauemo detto di sopra) p' essere molto grande, e po-
 co habitata, & è soggetta a Siena, e ui sono, oltre di
 quelle, che dissemo, descriuendo la marina, anco queste
 altre terre, Massa, Magliano, Paganico, e poi a man-
 ma su uno alto colle è Capagnatico abondante mol-
 to e di uino, e d'ogni altra cosa necessaria al uiuere, ui

ITALIA

ha anco Petrioli, & alcuni bagni così anco hoggi celebri nel territorio di Siena, come furono già anticamente, & a man dritta su ne monti è monte Alcino: hor questa contrada maritima ne la parte superiore haue anco alcuni uestigii de la città Rusellana, che, come hauemo detto, era una de le principali di Toscana; e Liuiio fa piu uolte mentione così del territorio Rusfelano, come de la città, & una uolta dice, che tre gagliardissime città di Toscana dimandarono pace a Romani, cioè Rusella, Perugia, & Arezzo, e presso doue fu questa città è un bagno, ch' anchor hoggi ritiene il nome di Rusella. ma è già tempo di uenire a Siena, laquale essendo fra terra, benchè si possa ponere fra le noue città, per non ritrouarsi di lei mentione alcuna presso gli antichi, ella è però la seconda città di Toscana, si di ricchezza, come di forze. alcuni uogliono, che la fusse edificata da Carlo Martello, e pur sono già da sei cento, e settanta anni, che fu costui. ma noi, poco fa, che in Vineggia nel monasterio di san Giorgio, che Papa Eugenio edificò del suo patrimonio, trouiamo in un molto antico libro, e di lettere antiche scritto, come Papa Giouanni decimo ottauo tolse sei pieue da queste sei diocesi, di Perugia, di Clusio, di Arezzo, di Fiesole, di Fiorenza, e di Volterra; e ne edificò questa città, laquale da questo numero de le sei pieue, fu chiamata Siena. hebbe già questa città Papa Alessandro terzo, ilquale hauendo contrario Federigo Barbarossa, uide a di suoi la chiesa in gran scisma; perciò che furono quattro Antipapi fatti, & egli tutti gli pose a terra. ma fu

Monte
Alcino.

Rusfel
la.

Siena.

grande ornamento di Siena il concilio, che vi si fe, doue Gerardo uescouo di Fiorenza, che fu poi Papa Nicola seconda fe una constitutione posia gia nel decreto, che non potesse altri, che il collegio solo di cardinali eleggere il Pontifice, e furono in questo concilio cento, e trenta uescoui . si gloriano anco i Senesi di una bella uittoria, c'ebbero contra Fiorentini ; percio che uolendo i Fiorentini soccorrere a certi popoli loro confederati, & essendo con le sue genti accampati presso il fiume Arbia , ch'è quatro miglia da Siena, ne la strada, che ua ad Arezzo , usarono i Senesi con le genti, che hauea lor mandate in aiuto il re Manfredi, e cofora usciti di Fiorenza, e dieron dentro , e gli ruppero, ammazzando da tre milia Fiorentini, e facendone prigioni da quatro milia , e portandosene anco a Siena gli stendardi, e le bandiere Fiorentine con gran trionfo : il perche tanto timore assagli i Fiorentini allhora, che ne abandonarno quasi la citta loro , uscendosene tutti i principali , & andando , chi a Bologna , chi a Lucca, e i forausciti reintrarono in Fiorenza. poco fa, che mori Vgo da Siena medico, e filosofo, tenuto il primo, e'l piu dotto di quanti n'ebbe la eta sua, dopo la morte però di Giacomo da Forli . haue hauuto anco Siena, poco fa, il glorioso San Berardino, le cui reliquie sono ne l'Aquila, e mostrauano ogni di gran miracoli, quantunque, che maggiori miracoli si possono dire; de l'opera, che egli fe per trenta anni, che egli per tutta Italia predicando eloquentissimamente il uerbo di Dio, ritrasse di tanti uitii tante perse anime a la uita

ITALIA

bona, e christiana? & egli fu il primo, che ridusse l'ordine di san Francesco a questa offeruantia, ch'è hoggi, al che l'aiutò molto, e con ogni sforzo Papa Eugenio quarto zelante de la religione, e de la fe Christiana, & hora a Siena per non piccolo ornamento Siluio Enea poeta prima, poi uescouo, e medesimamente Francesco Patritio studiosissimo de le buone littere, e molti altri anco dottissimi, e singolari huomini; ma ritornando a l'ordine nostro de luochi, tra Vmbrone, ch'è fiume del territorio di Siena, e la palude Dana, o il fiume Paglia, che nasce di queste palude, son molte terre, e ne monti, e nel piano, che non si possano (come di sopra habbiamo fatto) ordinatamente descriuere: iui è Clusio antichissima citta, laqual dice Plinio, che fu anticamente chiamata Carmone, hora la dicono Chiusi, questa fu gia de le prime tra le principali di Toscana illustre, è nota ne le historie di Galli Senoni, e di Porsena, & hora è quasi abandonata, e sola, & è a Siena soggetta, e noi crediamo, che gran parte del popolo, e de le cose di Chiusi, e di Rusella facessero maggiore, & aumentassero Siena, quando da principio s'edificò. dice Plinio, che Porsena s'edificò un monumento presso a Chiusi, doue era con magistero merauiglioso fabricato un labirinto, delquale non apparea segno ueruno a tempo di Plinio. le ruine di questa citta, c'hanno anco hoggi il uescouo loro, sono a canto a Dana fiume palustre, chiamato cosi hoggi, come anticamente da Plinio. e da la banda di su uerso Siena, è una bella terra posta su certi ameni colli, chiamata Politia

Chiusi.

Politia
no.

no, e soggetta a Fiorentini, poi è Torrita, e poi Lucignano, e dentro è san Quirito, Corchignano, Chianciano, e su nel monte è l'ultimo del patrimonio (che disse mo esser stato donato da la contessa Mattilda a la chiesa) un castello chiamato Radicosano. appresso oltre Chiusi, è Sarziano patria de Alberto predicatore dottissimo, e poi è Cetona. uolendo descriuere il terriorio di Fiorenza, e di Siena, hauemo lasciato da bāda Arezzo, che confina cō loro. questa citta è antichissima, & una de le principali di Toscana, come dice Liuiio, che uennero ambasciatori di Arezzo, di Cortona, e di Perugia, ch'erano allhora capi de l'altre citta di Toscana: Plinio pare, che accenni, che Arezzo fusse diuisa in due citta, dicendo Aretini uecchi, Aretini noui, ilche penso io, che fusse per questo, che hauendo Arezzo ne la guerra sociale tolte l'arme contra Romani, furono da Silla, che terminò questa guerra, talmente Arezzo, e Fiesole ruinate, e disolate, che non ui essendo in Arezzo quasi persona, per la proscrittione restata, ui fu una noua Colonia deduta, e questi furono gli Aretini noui, quelli i uecchi. e Lonardo Aretino dicea hauer uisto ne la chiesa di santa Maria una pietra con un decreto de gli Aretini uecchi scritto d'antichissime littere. dice Liuiio, che uolendo con quella tanta celerita passare in Africa Scipione fu da questo popolo soccorso molto di uarie cose per le bisogne de l'armata. Arezzo haue hauuti huomini eccellenti, si legge in una epistola di Augusto, che Mecenate uenne di Arezzo, & Oratio dice che Mecenate ueniua da i re di Toscana,

Arezzo
zo.

ITALIA

e Cornelio nepote scriue, che Pomponio Attico hebbe in Arezzo un podere, che fu chiamato Ceciliano. nel 1018. poi Arezzo hebbe Guidone famoso musico, e ducento anni appresso hebbe un'altro Guidone di casa Petramelese signore, e uescouo Aretino, che gli fe quelle mura attorno, che hora ha. cinse anco costui di mura, e fortificò Borgò a Sã sepulcro, citta di Castello, Castiglione, Castlerro, Terra noua, ual d' Arno, e Ciuitella, che hora anco per questa causa è chiamata del uescouo; di piu anco riconciò tutte le strade, che menano a le porte d' Arezzo, ingrandendole, doue bisognaua. fu opera di costui anco la dritta & ampia strada, che mena a Borgo Santo sepulcro, e doue fu Nicolo Piccinino uinto da le genti del Papa. a di nostri haue anco Arezzo uaghiissimi ornamenti di persone singolari, come Leonardo Aretino, e Carlo Aretino dottissimo in greco, e latino, e Secretario di Fiorenza, e come son Benedetto, e Francesco Accolti fratelli, e dottissimi in legge, de quali Francesco non è manco ne le buone littere, che ne le leggi dotto, e come è Giouan Tortellio cubiculario del Papa, humanissimo, e dotto in greco, e latino, come i suoi scritti dimostrano. scriue Plinio (come anco l'acenna Martiale) che in Arezzo si faceuano miglior uasi di creta, che in tutta Italia. hor uiene poi Cortona anche ella antichissima citta di Toscana, e de le principali edificata da i Pelaggi, i quali ne furono cacciati da i Tirreni, che la tennero poi. ma gli Aretini la pigliarono a forza, e le spianarono le mura, che haueua intorno, e la tennero un gran tempo; ma ne di nostri

Cortona.
na.

Ladislao re di Napoli la uendi a Fiorentini, i quali ne sono ancora signori: di questa città è grande ornamento Giacomo uescouo di Perosa suo cittadino. ne confini del territorio di questa città è il lago Trasimeno, detto hoggi il lago di Perosa famoso, e nottissimo per la rotta grande, che ui hebbe Elaminio consolo di Roma da Annibale Cartaginese. ha questo lago intorno molte terre, e castella, da la banda, ch'è uerso Cortona. è Malborghetto. uerso le chiaue è Castellone, Chiusino, e Panicale, e poi è monte Pontigino, e per donde si ua da Fiorenza a Perosa è Passignano. tra questo lago, e le chiaue è una terra chiamata Castel de la plebe, nel lago stesso poi sono tre isole habitate. uiene poi secondo l'ordine Perosa antichissima città, e principale fra l'altre di Toscana, edificata (come dice Iustino.) da gli Achei, e questa sola fra tutte l'altre città d'Italia si troua hauere hauuta una singulare felicità, che insino ad hora ritiene la medesima maniera del primo stato de le sue cose, c'hebbe prima, che Roma si edificassc, e che fu poi sotto i re, sotto i consoli, sotto gli imperatori, e sotto i tiranni; non le sono però mancate di molte afflittioni, lequali ha però possute tolerare; perche (come dice Liui) ella si ribello piu uolte dal popolo Romano, e n'hebbe perciò bene il suo pago. e se ben nel tempo di Augusto egli ui tenne L. Antonio assediato con tanta carestia e fame dentro, quanto si patisse mai, pigliandola finalmente e ruinandola, ella fu nondimeno in breue dal medesimo Augusto rifatta de le medesime mura e porte, che

Lago
di Pe-
rosa.

Perug-
già.

ITALIA

hora ancor tiene, e ne fu da lui chiamata Perugia Augustia, come si puo per quelle littere grandi, che sono ne le porte di lei scritte, uedere, la cagione di questa guerra, dice Liuiio, che fu che L. Antonio consolo fratello di M. Antonio, per consiglio di Fulvia uolse l'arme contra Cesare Ottauio, e ridotti a se gli animi di que popoli, il territorio de quali era stato a i soldati ueterani de la fattione di C. Cesare, assignato, rotto M. Lepido, che era ne la guardia de la citta, ui entrò dentro, come nemico, ilquale assediato dentro da Augusto, fu forzato da la fame a rendersi, e fu perdonato a lui, & a tutti i soldati; ma la pouera citta ne fu posta a terra. qui nacque Baldo, il cui nome ogni di si fa piu chiaro, e piu illustre: costui tiene il principato ne le leggi ciuili, e canonice, insieme con Bartolo di Sassoferato, & hoggi haue anco Perugia eccellenti huomini ne le leggi, & in leggere, & in aduocare, tra i quali noi conoscemo Iuone, Salustio, Giouanni, Petruccio, e Benedetto Bargio singolari persone, e ne l'arte de la guerra furon prima famosissimi Biordo, e Cecolino di Michelotto, e poi Nicola, Francesco, e Giacomo Piccinini, de quali dirremo insieme con Braccio, quando serremo giunti a dire de la terra chiamata Montone, & hora comincia Braccio Baglione a spargere il nome suo atorno. sopra Perugia, un poco discosto da la riu del Teuere, primo, è Cisterna, poi è Anglaro, ch'è a ponto dirimpetto a Borgo santo Sepolcro, ch'è in quel di Spoleti, e la strada, che ua da l'un loco, a l'altro drittissima, è quella, doue hauemo ne le nostre

historie

historie detto, che Nicolo Piccinino fu da le genti di Papa Eugenio quarto, rotto. e per questa strada è longe Anglario dal Teuere tre miglia, e piu sopra poi, presso doue il Teuere nasce, è un castello altissimo chiamato Cotolo, hor non resta altro a dire de la Toscana, se non quella parte, c'habbiamo detto essere hora chiamato il Patrimonio, sopra il fiumicello Pisciadunque donde hauemo detto, che il Patrimonio comincia ne la marina, è Soana, terra, c'hbbe gia un eccellente, e singulare cittadino, che fu Papa Gregorio settimo. piu sopra poi è Santa Fiore, e dentro terra, nel mez^{zo} tra Soana, e mote Alcino, è Radicosano, sono altissimi monti, e d'agguagliarsi d'altezza, quasi a l'Appenino dode son bona pezza lontani, e sono questi monti chiamati Monte Amita, ne quali sono alcune castelle; ma il miglior di tutti è il Bagno di S. Filippo, e presso a questi monti tra il lago di Bolsenna, e il fiume Paglia, sono Porceno, Acqua pedete, Grotta S. Lore^{zo}, terre de la chiesa, e p^{ro}ssimo al lago di Bolsenna è Bolsena edificata su le ruine de la antichissima citta di Bolsinia, o Vulsinia, posta tra le principali di Toscana, de laqual dice Liuiio cosi, che uenne Postumio consolo col suo essercito a fare lo gua^{sto} nel territorio di Volsinesse, i quali usciti per difensare le loro cose, combatterono non molto longe da le mura de la citta, e ui furono 2300. Toscani tagliati a pezzi, e poi scriue anco altroue pur Liuiio, che essendo Volsinia ualerosissima citta di Toscana, fu da i lor serui, i quali per uolonta del popol di Roma, haueuano i loro padroni piglia

Il Pa
trimo
nio.

Santa
Fiore.

Lago
di Bol
senna.
Bolsena.
na.

ti, fatta soggetta a Romani, i quali, bastandogli hauere la città, lasciorono in libertà il popolo di quella. scriue Plinio, che in tutta Italia non ha piu fertile terreno per oliue, che questo; perciò che nel primo anno ui pò gono questi alberi il frutto. a man dritta non molto lōge sono alcune casiella, come è Capo di monte, che è superiore al lago, presso doue è una isola habitata hora da frati di san Francesco, ne laquale Almatico re di Gotti fece ammazzare Amalafunta sua madre, e donna eccellente. appresso poi a l'uscita del lago, doue cōmincia il fiume del medesimo nome è Marta, e poi dentro terra è la città di Castro cosi attorniata da caue, e da ripe, che chi ui ua, pensa piu tosto entrare in una grotta, che in una città, ella haue hauuto un singolare huomo in legge Paolo di Castro, che poco fa, lasciò questa uita. qui uicino è Toscanella ricchissima terra de la chiesa, e finalmente su in un arduo colle è monte Fiascone, detto gia da gli antichi, monte de gli Falisci. e piu dentro medesimamente su colli ardui presso al fiume Paglia sono queste città, da una banda Bagno Reggio, e da l'altra una città detta hoggi uolgarmente Oruieto, quasi urbs uetus, i cui nomi da mille anni adietro in la non si troua chi gli habbia mai ricordati; ma Aretino dice ne le sue historie, che il popolo di Oruieto trasse origine da Fiorentini; fu Oruieto parimente infelice, come Bologna, e Varnia; perciò che come in queste, cosi anco in quella sono state grandi occisioni, e crudelita fatte tra le partialita de i cittadini istessi, altri tenendo la parte di Mercolini, altri de

Castro.

Tosca,
nella.
Monte
Fiascō.Bagno
regio.Oruie
to.

Muffati: ha Oruieto una bella chiesa, & un bel palazzo, che Papa Urbano 4. se edificarui nel 1067. a lato a questa citta scorre il fiume Paglia, che nascendo ne le paludi chiamate le Chiaue si ua giu a mescolare col Teuere, fra Ameria, & Orta. Orta è presso la riuu del Teuere, antica citta, e da laquale il primo che ne fa mētion è Plinio, eccetto se non uolessimo dire che sia quella, de laquale dice Vergilio, l'armata di mare d'Orta. dopo de laquale per la riuu del Teuere si troua ne la strada Flaminia un ponte sul fiume fattoui gia da Cesare Augusto; ma hora, fattoui su un castello, il ponte è ruinato. nel tempo buono de la republica Romana, da l'una parte, e da l'altra di questo pōte erano grandissimi, e belli edificii, in tanto, che da Oricolo a Roma, non pareua un casale, ne piu uille, ma che la citta di Roma si stendesse fino ad Oricolo; percio che Ammiano Marcellino scriuendo la uenuta di Costantinopoli in Roma di Costatio figliuolo di Costantino, dice, che menò seco un Persiano, chiamato Ormisda grande, & eccellente ne la architettura, alquale comandò, che gli hauesse a mostrare per ordine tutti gli edificii piu degni, e piu eccellenti, ch'erano in Roma, & essendo giōti ad Oricolo, dice, che passando oltre s'accorgeuano bene essere in Roma; ma non sapeuano uedere, donde Roma si incōminciassse. hor dopo questo ponte del Teuere gia ruinato ne la strada Flaminia è un borghetto chiamato il uico di S. Leonardo, & otto miglia indi lontano per la medesima strada si troua Ciuita Castellana, cosi intorniata d'altissime scoscese ripe, che non

Paglia
fiume.
Orta.

Oricolo
10.

Ciuita
Castellana,

Cruſtu
mino.

Fiano.

Veī.

Caſtel
Pontia
no.

le ſa meſtiero muro alcuno, per eſſer gagliarda e forte. queſta terra penſano alcuni dotti di queſta eta, che ſia, doue fu gia la citta di Veienti, che le tennero dieci anni i Romani l' aſſedio atorno, e poi fu pur finalmēte da Camillo hauuta nel ſuo felice eſſilio; ma che queſta opinione ſia falſa, prima il dimoſtra il Teuere, che è una bona pezza lontano, il dimoſtra poi anco Plinio, dicēdo, che intra 16. miglia, il Teuere parte dal territorio di Veienti da q̄l di Cruſtumino, e poi da q̄l di Fidene, e poi finalmente il lacio da Vaticano, e che Cruſtumino fuſſe la, doue è hora Monte rotondo, e Fidene preſſo Roma, a canto a l' Aniene, il dimoſtraremo deſcriuendo quel di Spoleti, il che uiene anco conſirmato da Francesco Fiano poeta, dottiffimo ne le historie Romane; percioche eſſendo egli nato in Fiano, caſtello uicino al Teuere, con euidenti conietture dimoſtra, che i Veienti furono appreſſo al caſtel Pontiano, ch' è me deſimamēte uicino al Teuere, & a Fiano; ma hauendo moſtro il luoco, et il ſito de la citta di Veienti, uoglio in breue anco dire le lor gare tutte, c' hebbero cō Romani. Fidene fu colonia di Veienti Toſcani, e fu di qua dal Teuere tra Cruſtumino, e' l territorio Romāo. hauēdo dū que i Fidenati predato nel territorio di Roma, furono con tanto impeto ributtati e ſeguiti da Romolo, che non poſſettero eſſi coſi toſto entrare ne la citta, che i Romani non ui fuſſero ſopra, & entraſſero dentro in ſieme con loro, hora i Veienti per far le uendette de i Fidenati corſero il territorio Romano, contra i quali uſci Romolo; ma fu poi fra loro fatta la pace, eſſendo

poi Re Tullo Hosilio, i Eidenati, ch'erano stati fatti sudditi a Romani, mediante le conditioni de la pace fatta da Romolo, si ribellorono, e i Veienti furon loro in aiuto, & essendo da Hosilio chiamato a quella guerra Metio Suffetio re de gli Albani, ilquale hauendo cercato di tradire i Romani, e i Veienti, fu fatto da Tullo lacerare da quatro caualli, & essendo Tullo uittorioso, pigliò Eidene, e spianò Alba. la terza guerra fu poi co Veienti, essendo stati cacciati i re da Roma, e ne la prima zuffa, i Romani giron sotto, e ne la seconda, crudelissima, piu che alira mai, essendo pur superati, furono i soldati astretti col giuramento di non ritornare da la battaglia, altrimenti che uincitori, onde essendo per questo giuramento gli animi loro astretti d'una certa religione, combatteron piu a la disperata che mai, intanto che da l'una banda e da l'altra morirno gran genti, e ui mori Manilio il consolo, e Q. Fabio fratello de l'altro consolo, & andò la cosa in tanto pericolo, che furon pigliati gli alloggiamenti de Romani, da gli nemici; ma mutata in un subito la fortuna, hauendo già pso i Romani, uinsero. la quarta uolta fu quando 300. Fabbii cō cinque milia lor serui e clienti furono presso il fiume Cremera tagliati a pezzi da i Veienti, la quinta uolta fu quando essendo L. Memmio consolo non molto longe di Cremera accampato, l'assaltorono con tanto impeto i Veienti, che'l posero in fuga, e lo leuorono da gli alloggiamenti, e seguitan zoli fin presso Roma, presero il Ianicolo, e tennero a Roma alcuni mesi l'assedio. la sesta

ITALIA

L'ultima guerra fu quando fu la città di Vei tenuta
 10. anni assediata da Romani, e poi finalmente piglia-
 ta da Camillo, doue trouorono i Romani tanta preda,
 quanto haueuano per trecento, e cinquanta anni in tã-
 te altre uittorie hauuta; & il popol Romano tutto fu
 allhora chiamato al sacco, e piacque tanto a Romani il
 sito di questa città, che fu a le uolte pensato, e tratta-
 to di lasciare Roma, & andare ad habitare a Vei.
 hora tornando al nostro ordine, uien poi presso al
 Teuere il monte Soratte, cosi detto da gli antichi,
 hoggi il chiamano di san Siluestro da una chiesotta,
 c'ha ne la cima, di questo santo: chiamasi anco di san
 Siluestro una terriciuola, ch'è a le radici del monte, e
 superiore al Teuere. dice Horatio, che'l monte Soratte
 d'inuerno è pieno di neui. dice Varrone, che qui è un
 fonte quatro pie lato, e nel nascere del sole cresce, e fa
 un gorgo, a ponto come boglisse, e che gli ucelli, che ne
 gustauano, moriuano senza indi partirsi, alche noi cre-
 diamo, che fuisse uero, poi che essendo andati per uede-
 re l'antichità de la città d'Anzo col cardinal Prospere
 Colonna, entrammo in certe selue, ch'erano iui uici-
 ne, per hauerui alcune antiche ruine uisite, e trouammo
 ui un fonticello, ne le cui sponde erano duo ucellenti, che
 come si uedeua, hauendo indi beuuto, ui erano caduti
 morti. hor piu oltre ne la strada Elaminia si troua una
 terra chiamata Ariano, laqual si legge, che fuisse a
 tempo di san Gregorio edificata in un podere d'una
 gentildonna Romana chiamata Teodora. oltre Aria-
 no ne la medesima strada è Castel nouo, appresso

Soratte
monte
S. Silue
stro.

Ariano

poi infino a la porta del popolo non ui ha altro; ma dopo de la citta Orta sono dentro fra terra da una parte Gagliesi terra, che hebbe gia un Pontifice, e da l'altra è Nepeſo citta nota ne le historie Romane. queſta dice Liuiò, che fu una de le dodici colonie, che in q̄l le eſtreme calamita del popolo Romano, allhora che Annibale affliggeua tanto l'Italia, iſchiſarono di comparere con gli altri in aiuto, e dice anco Liuiò altro, che fu queſta citta con le altre, ſei anni poi, forzata a comparere nel doppio. paſſato il lago di Bolsenna, uengono ampiſſime compagne, ne lequali è Viterbo, citta poco antica, il cui nome ſei cento anni adietro, era Vituruio in un picciol caſtello, dirimpetto alquale, circa ſei miglia di longo, ſi ueggono gran ruine de la citta Faleria poſta gia tra le principali di Toſcana. ma quello, che auenne al tempo, che Camillo la pigliò, è molto celebre, e degno di ricordarſi; percioche eſſendo un Pedante traditore uenuto nel campo di Romani con alcuni putti nobili per dargli in mano del nemico loro, fu da Camillo fatto legare ben ſtretto, e battere molto, e da que medeſimi putti riportarlo coſi legato ne la citta, dice plinio, che nel territorio de Falerci, i buoi, che beueano de l'acqua del fiume Clitunno, diuentauano bianchi, & altroue dice anco, che in queſta medeſima contrada erano alcune poche famiglie chiamate Hirpie, che nel ſacrificio, che ſi faceua ogni anno ad Apolline nel monte Soratte, caminauano ſopra una cataſta di legne acceſe, ſenza eſſere offeſi in niente dal fuoco; onde furono per decreto del ſenato

Nepeſo.

Viterbo.

Faleria.

Il mon
te Cimi
no.
Lago
di Vico
Selua
Cimino
Cassia

to fatte franche & esenti da la militia, e d'ogni altro peso. la citta di Viterbo è accostata a quel monte, che chiamaron gli antichi Cimino, come si chiamò anco anticamente quel lago che è giu nel piano da l'una parte del monte, & hoggi il chiamano il lago di Vico. del monte, e del lago fa Vergilio mentione, e Liuiuo fa mentione anco de la selua Cimino, dicendo, che essendo Sutri assediato da Toscani, fu da Fabio console Romano soccorsa; ma perche i Romani si trouarono da su nel monte, posero in fuga li Toscani, ch'erano di sotto, i quali ritirandosi a gli alloggiamenti furono da dietro assaliti da le genti da cavallo Romane, che haueuano fatta una girauolta per la campagna, e finalmente i Toscani fuggendo, se ne saluò una parte ne la selua Cimino, e i Romani hauendo ammazzate molte migliaia di quelli, e pigliate trentaotto bandiere loro, e saccheggiati gli alloggiamenti, uolsero seguire lo nemico; ma perche la selua era allhora così aspera, e così dubbia, che non si praticaua da niuno, non fu alcuno che ui uollesse intrare, fuora che il capitano, per ricordarsi assai bene ogniuno de gli aguati e de la ruina, che haueuano a le forche caudine hauuta, hor nel medesimo monte, doue fu già la strada Cassia, ui è il castel Soriano, che ha una rocca così forte, quanto habbia tutta Italia, e fu già posseduta longo tempo da i Bertoni, anco dopo che furono cacciati d'Italia da Alberigo conte di Cunio, e non era infinne di nostri la strada uenendosi in Roma, per cagion

Ca sia
Via.

loro, *secura infino a tanto*, che questa rocca uenne per opera di Martino 5. Pontifice, in potere de la chiesa, uenendo per questa strada in Roma, si troua una terra chiamata hora Vetralla, ma da gli antichi detta il foro di Cassio, come si puo conoscere, che la chiesa di S. Maria che è presso a Vetralla, si chiama hoggi nel foro di Cassio; a man manca uerso Sutri sono certi colletti chiamati Montagnola, doue sono alcune terrecciouole, fra lequali ne sono due, che nel tempo di Longobardi furono cosi fideli a la chiesa, Polimarcio, e Bleda, patria di duo Pontifici, di Sabiniiano, che successe a san Gregorio, e nel cui tempo fu grandissima fama in Roma, e in tutta Italia, e di Pascale primo: uien poi Sutri antichissima citta, presso doue fu quella gran rotta di Toscani, raccontata di sopra, a questa citta su ne monti, da l'un lato è Ronciglione, da l'altro, Crapalica, e ne la strada Cassia 12. miglia da Sutri, è Baccano, luoco cosi anco anticamente detto, e che sempre, come hoggi, non ha seruito ad altro, che da hostarie, e da quel picciol lago, che è ne còfini di Baccano nasce un fiumicello che si mescola col Teuere presso a Valca, e se bene egli è piccolo è egli nondimeno celebre ne le historie antiche, percio che egli è il fiume Cremera, presso alquale furono da Veienti (come disse mo sopra, tagliati a pezzi 300. Fabbij, con cinque miglia serui, e clietti: due miglia presso a Baccano è Campagnano terra d'Orfini, e sopra Sutri 15. miglia, a m^a dritta, è il lago di Tarquinia, chiamato hora de l'Anquillara, da una terra di questo nome, che gli si uede

Vetral
la.

Sutri.

Bacca
no.Creme
ra. f.Lago
de l'An
guilla
ra.

Anguil
lara. sopra, d'òde uiene la nobil famiglia de còti d' Anguila
lara de gli, essendone un chiamato Orso senatore, coro
rono di corona d' Alloro Frácesco Petrarca. a cáto a q̄
sio lago è una terra che è hoggi del popol Romano
chiamata Barbatano, poi è Vicarello, e uerso Roma è
poi Galeria de gli Orsini. tra Sutri, Ameria, Nepeso, e
Roma sono molte castella fondate sopra uille di que cie
tadini antichi Romani, lequali, perche non hanno cosa
alcuna ne antica, ne degna, habbiamo lasciato di dire
insieme con molti altri luochi simili: d'un luoco solo
non taceremo, perch' egli è celebre molto presso gli
antichi, benche sia poca cosa a uederlo; perciò che pres
so al monte Rosulo, che è 14. miglia da Sutri lontano
e quasi altrettanto da Nepeso, si uede un laghet. o pic
colo di circuito, ma molto profondo, ilquale (secondo
che cauiamo da Liui) conietturamo, che fuisse il la
go di Vadimone, presso alquale essendo i Toscani uin
ti da Romani (e fu nel 470. anno, del principio di Ro
ma) si dieron publicamente in potere non essendoli
piu rimasio ne forza, ne spirito alcuno.

Lago
di vadi
mone.

I L A T I N I, C H' È S T A T A P O I
C A M P A G N A D I R O M A D E T
T A R E G I O N E T E R Z A.

Descritta la Toscana, e giòti al Teuere, richiedeua
l'ordine, c'hauessimo posio mano a descriuere Roma
ma hauendo cio fatto quatro anni adietro in tre libri
sotto titolo di Roma ristaurata a Papa Eugenio 4. la
scieremo la citta di Roma, e descriueremo la regione
di latini, doue ella e posta, questi popoli latini, & il La

Latini.
Latio.

to istefso, donde hanno il nome, dice Vergilio che fu
 così detto da l'esserui stato quasi nascosto Saturno
 fuggendo il figlio. questi popoli Latini furon così sem-
 pre amici del popolo Romano, che quando quasi tut-
 ta Italia si ribellò a Roma, questi non mancarono di
 soccorrerla. questa contrada è chiamata hoggi, e per
 alcuni altri tempi adietro, Campagna, e Maritima, e
 così sera anco chiamata da noi, già sappiamo noi be-
 ne, che fu da gli antichi chiamata Campania, quella
 cōtrada, che è intorno a Capua, e sappiamo anco, che
 quel, che già sotto nome di Latio si comprendeva, non
 si stendeva tanto, quanto quello, c'hoggi chiamano Cā-
 pagna, e Maritima, si stende; pure perche ueggiamo
 Strabone, che fu al tempo di Tiberio, fare i termini di
 Latini da la foce del Teuere infino al golfo Sitano, do-
 ue fu Sinuessa città maritima, e fra terra ponerui gli
 Aborigini, i Rutuli, i Volsci, gli Hernisci, gli Equicoli,
 i Marfi, e quei, che sono ne l' Appennino uicino a Mar-
 si infino a termini de l' antica Campania, seguiremo
 in parte cosui, e Plinio medesimamente, che tolse da
 lui, e applicaremo questa contrada di latini a la no-
 stra Campagna di Roma, e Maritima, ne so, s'io mi so
 disfarò a moderni, come farò a gli antichi, per haue-
 re qui a seruirci di Liuiò, d' Augusto, di Vergilio, di
 Strabone, e di Plinio, tutto che non sia hoggi in quel
 fiore, che fu già ne tempi antichi, allhora, che per ue-
 derla ui andò Adriano imperatore: cominciando
 dunque da la marina, Ostia città posta tra il mare, e
 il Teuere, fu da Anco Martio edificata, benche Seruio

Campa-
 gna.
 Mariti-
 ma.

Ostia:

ITALIA

dica, che doue è Ostia, ui accapò primieramēte Enea uenendo in Italia. Strabone descriue Hostia importuosa, per la alluuioue del Teuere, e dice che bisognaua che allhora stessero iui molte barchette, per alleggerire i uascelli grandi, fin che entrassero dentro nel maggior fondo, perciò che in quel tempo non era il porto Romano che fè poi Claudio, e a tempo di Strabone si cominciua da Tiberio il porto ad Anzo, onde uengo in questa cōsideratione de la miseria humana, che la potentia di così grandi imperatori, e gran uolontà di farlo, non bastò a fare, che il porto di Ostia, di Anzo, o di Roma stessero pure almeno mille anni in pie, e che non ritornasse' ad Ostia quella importuosità in tanto breue spatio, che ui corse, come era prima. hor Ostia la prima ruina c'hebbe, fu a tempo di Silla, e di Mario, da l'essercito de quali fu pigliata a forza e posta a sacco, e hebbe bene già Ostia grandi edificij, de quali non ue ne è pure un segno hoggi restato, perche scriue Eutropio, che Aureliano imperator cominciò a fondare in Ostia, il foro chiamato dal nome suo, presso al mare, doue fu poi fatta publicamente la casa del pretore: non lascieremo di dire, che qui si faceuano di eccellenti meloni, e che Albino imperatore se ne mangiò diece, in un pasto fra l'altre molte cose. p'esser Ostia ne la marina, e per consequente di non troppo buono aere, fu per decreto del senato fatta franca di non douere andare a le guerre, e d'altri aggrauj publici, laquale immunita e franchita, dice Liuius, che fu sospesa per 30. di, allhor che Asdrubale uenne in Italia

p potere hauer Roma piu soldati, essendo stata Ostia
 destrutta da Saraceni, fu da Papa Leone 4. rifatta e
 piena di corfi, e tanto fu dura ruina la sua, che nõ ui ri
 mase altro di lei, ch'una torre, che Papa Martino 5. fe
 edificarui, piu per guardia e fortexza di Roma, che
 de la foce del Teuere, o del porto: uiene poi per la ma
 rina Anzo, che fu Colonia Romana, de laqual dice Li **Anzo**
 uio, che essendo stati gli Anziati uinti da Romani, fu
 rono i lor uascelli di mare, parte mandati in Roma nel
 arsenale, parte bruciati, e de i rostri, o sproni di quelli
 da prora, ne fu adornato nel foro Romano un pulpito
 onde ne fu quel tempio, ch'iuì era, chiamato i Rostri,
 dice Strabone, che questa citta al tempo suo, era lonta
 na da Ostia trèta due miglia e mezzo, e che fu edifica
 ta sopra un sasso da Tiberio Druso, e Germanico im
 peratore, quasi per uno spasso, e per una recreatione
 da le fatiche ciuili, e che ui furono edificate case molto
 magnifiche, essendo prima solite le genti di Anzo di
 andare insieme con Tirreni in corso, bêche fossero sog
 getti a Romani. onde Alessandro re d'Epiroti, e poi
 Demetrio, che gli successe, mandorono a Romani, catz
 tiui alcuni di questi corsari, dicendo, che mandauano
 loro a donare i corpi uiui di quelli, per hauer e co Gre
 ci cognitione, ma che pareua lor graue, che essendo i
 Romani signori de l'Italia mandassero fuora i suoi
 uascelli in corso: ne la piazza di questa citta fu il tem
 pio di Castore e di Polluce, iquali erano patroni di
 quella citta chiamati, come scriue Strabone; ma Horat
 io pare che uoglia, che fusse la fortuna, quella che piu

ITALIA

haueuano qui in ueneratione, dice Liuiò, che Silla e Mario pigliaron Anzo per forza, e Suetonio con alcuni altri scriue, che Nerone edificò poi Anzo, e il porto suo con tanta grandezza, che non solo nettò, e spogliò del tutto l'Erario Romano; ma annullò l'imperio d'un quadrino, onde poi pose tãto l'animo a cercare, e cauare de tesori, che uedendo chiaramente, ch'era da i Matematici, e da gli indouini poltroni di passo in passo ingannato, pure non sapeua ritrarsene. hebbe medesimamente Anzo le franchitie, ch'auera Ostia. e in quel tempo medesimo, che furono ad Ostia sospese, furono anco sospese a lei: hora non ci è di questa città niente, si ueggono ben nel mare, sul lito, e ne boschi alcune merauigliose ruine. hora in un cantone de uestigij d'Anzo, si uede edificato Nettuno, e mi merauiglio che Plinio non faccia mentione alcuna di quello, che mi credo, che da che fu il mōdo, ui fusse: per cio che, essendo gran popolo quel di Nettuno, non uiaue d'altro, che di caccie di pesci, d'ucelli, e di fiere, per che il territorio d'Anzo, che Strabone accenna, che fusse fertilissimo, e abondante di uini, e d'ogni sorte di biade, hora è da Lauinio, che è sul lito del mare, per 18. miglia, che è quinci lontano, tutto pieno di selue, e non è questa terra (come molti si credeno) Lauinia prima città Enea, a i cittadini de laquale fu da Romani perdonato, essendo si ribellati ne la guerra di Latini, solo per la memoria d'Enea; perche Lauino è hora terra del cardinale Prosper Colóna celebratissima presso l'histoire antiche di Romani, e donde uenne in Ro.

Nettu-
RO.

ma la nobil famiglia de Murene; ma tornando a Nettuno, la sua marina piena di scassi, e piu tosto di renazza grossa ha di molti boni pesci. le selue grandi dan loro bellissime caccie d'ucelli, di porci soluaggi, e di caprii: perche nel principio di prima uera uengono con le rondine anco le quaglie chiamate coturnici da gli antichi: lequali perche uengono di mare, pongono que di Nettuno per cinque miglia continue su ne ciglioni del lito del mare le loro reti, & ogni uno si sta nel suo piagale a torse quelle, che ne le sue reti incappano, e molte quaglie, che stanche non giungono fino a le reti, sono state molte uolte pigliate con le mani su la rena. dura questa caccia un mese, e sono molti di, in ogniuno de quali sono state pigliate ecensotomilia quaglie, de le quali dice Plinio cosi. le quaglie uengono sempre prima, che le gru, egli è piccolo ucello, e non uiene a noi senza gran pericolo di chi nauiga presso a liti in quel tempo; percio che sogliono dare di petto a le uele de uascelli (e de notte sempre) che sogliono traboccare, & affondare le barche, non uengono col uento di mezzo di; perche egli è humido, graue, & esse per la loro guauezza di corpi, e per le poche forze, c'hanno, hanno bisogno d'esser aiutate dal uento nel lor uiggio. hanno qui anco un'altra caccia de le paombelle l'autunno; percio che nel ritorno, ch'elle fanno d'Italia, pongono ne piani presso le selue, donde escono, alte reti, e poi le cacciano & atterriscono con le fionde, e con alte uoci, tirando con le fionde, oltre lo schioppo grande che fanno, pietre bian

ITALIA

che, o ingiffate, de lequali temendo le pouere palombelle, perche si pensano sparuieri o falconi, si calano uolando giu presso'l terreno, e si trouano inuolte furiosamente ne le reti, dice Plinio, che le palòbelle uolano ogni anno dal mare, nel territorio di Vellitri, il quale confina con quello di Anzo, e dice altroue, che dopo de le rondine, de gli fiorni, e de tordi, si partano le palombelle, ma non si fa doue, le rondine si uanano da presso, ne le montagne de l' Africa: a tempi nostri in Roma; gli apparecchi o di nozze, o di conuitti per lo piu si fanno di palombelle, perche hanno miglior sapore, e sono di migliore nudrimento, che gli altri palombi, hor tra queste due maritime citta, c' habbe

Ardea. biamo descritte, Oflia, & Anzo, ui pone Ardea Strabone, citta di Rutuli, poco meno d'un miglio lontana dal mare, presso laquale dice, che fu l' Afrodisi, cio è un tempio di Venere, doue i latini soleuano fare un solenne e bello mercato, questo luoco è chiamato da Plinio del sole indigete, e qui presso è il fiume Numico: dice Vergilio che fu chiamata Ardea quella citta da l' ucello di questo nome: e che fu edificata da Danae, madre di Perseo, come dice anco Plinio, onde Ouidio fa uoleggiando dice, che essendo questa citta bruciata da Annibale, si conuertì ne l' ucello di questo nome. Ardea fu una de le 13. colonie, che non uolsero, ne congenti, ne con danari soccorrere il popol Romano, ne gli affanni, che daua loro Annibale: questa terra è hora poco habitata, e n'è signore Giacomo colonna, e fu patria di Papa Leone (come io mi penso) 11. del fiume

Numico

Numico, ch'è presso Ardea; ne tocca piu uolte Vergilio chiamandolo fonte, e Seruio dice, che prima era un gran fiume, nelquale fu il corpo morto di Enea ritrouato, e cōsegrato, e poi mancando a poco a poco diuēne un fonte, che fu anco sacro; perche non si possēua sacrificare a Vesta, se non di questo fonte. appresso ad Anzò cinque miglia è Astura, ch'è una rocca d'Antonio Colonna, intorniata dal mare, presso laquale furono gli Asturi, antichissimo popolo, doue poco felicemente s'appartò M. Tullio fuggendo l'ira di M. Antonio che si sarebbe forse saluato, s'hauesse nauigato oltre, e nō iui fermatosi. qui anco fuggi cō la medesima disauētura Corradino figliuolo d'Arrigo, ilquale fu da suo padre Federigo secondo imperatore, e re di Sicilia fatto morire in prigione; perciò che come il re Pietro d'Aragona s'insignori poi con l'arme in mano de la Sicilia, che si doueua a Costanza sua moglie per ragione hereditaria di Federigo gia detto suo auolo, co si Corradino pensando di potere cacciare Carlo primo d'Angioi dal regno di Napoli, uenne, e fe giornata presso a Beneuento, e fu rotto; onde fuggendo con un solo compagno in habito di contadino fu ad Astura pigliato, e menato a Carlo, dalquale li fu fatto sul mercato di Napoli mozzare la testa, essempio horrendo, e indegno da re, e da prencipe eccellente. uiene appresso il monte Circello, per lo piu circondato dal mare, sul quale s'è fauoleggiato da gli antichi, che ui habitasse una maga chiamata Circe. hebbe questo mōte a tempo di Strabone una piccola citta col tempio

Numico
co flu.

Astura.

Monte
Circello.

di Circe, & una grotta di Minerua, e dice che iui si so-
 lea mostrare una certa bella tazza d'Ulisse, dice Ser-
 uio, ch' un tēpo questo mōte fu isola; & cio che le paludi
 l'appartauano da terra ferma; ma che furno poi q̄ste
 paludi piene del limaccio, che scorrea da gli mōti d'Al-
 ba nel mōte Circello. dice S. Agostino, che Varrone dice,
 cheu'era Circe, che mutò i cōpagni d'Ulisse i bestie,
 e poi piu sotto dice, che egli essendo in Italia intese di
 q̄ste dōne maghe, che soleano in alcuna cōtrada di q̄-
 sto paese dare a poveri uiādanti a māgiare nel cascio
 alcuna cosa, che li facea diuētare bestie, de li q̄li poi si
 seruiuāo ne lor bisogni, e seruite, che se n'erano, li ritor-
 nauano ne la prima lor forma, e che mentre, ch'erano
 bestie, haueuano nondimeno l'intelletto humano, e di-
 scorreuano ben come prima. hor su questo mōte fu gia
 una terra chiamata Circeio, e si legge nel tempo di Pa-
 pa Gelasio 2. nel 1120. esser stata su nel mōte Circello
 una rocca chiamata Circeia, piu forte di quante n'ha-
 uua la chiesa, e che fu spesso gran soccorso, & aiuto ne
 le afflictioni di S. chiesa. hora non ui ha altro, che a le
 radici del monte una piccola terra chiamata santa Fe-
 lice, ui passa un fiume a canto, chiamato da Strabone
 Storace, e da Plinio Ninfco, sul qual, dicono, che fusse
 una terra detta Hiformio, appresso, non ui è altro, che
 mure, e fra terra è la campagna Pontina, laquale con-
 trada fu antichissimamente, et auanti che fusse Roma,
 habitata da gli Ausoni, i quali possēdeuano anco il ter-
 ritorio Campano, la donde ne fu Italia chiamata Aus-
 sonia, & il mare medesimamente Ausonio. appresso

S. Feli-
 ce.

Ausoni

gli Ausoni furō gli Osci, a i quali era anco la Campa
 nia cōmune, e poi insino a Siruessā ogni cosa fu di La
 tini, Plinio chiamò i sola, il monte Circeilo, dopo ilqua
 le pose la palude Pontina, doue dice, ch'egli trouaua
 esserui anticamente state 24. città; e Liuiio scriue, che le
 paludi Pontine furono seccate da Cornelio Cetego
 console, e fattone terreno sodo da seminare. da questi
 campi Pontini insino a Terracina sono otto miglia, et
 anco u'è hoggi rimasta una particella di questa palu
 de Pontina sotto Terracina causata da duo fiumi, il
 maggiore de quali fu chiamato Vfonte, che si mescola
 ua col mare presso Terracina ne la strada Appia; hog
 gi il chiamano uolgarmente Baudino. Terracina fu da
 gli antichi detta Anzure, laquale, dice Liuiio, che essen
 dole da la banda de le paludi dato l'assalto da Fabio,
 et ad un tempo anco da quatro cohorti da la banda
 del monte, fu facilmente pigliata, e saccheggiata da tre
 esserciti insieme, che ui furō, dopo che fu presa, chiama
 ti a posta, e da allhora in poi, dice Liuiio, che'l senato in
 gratia de la plebe, ordinò, che i soldati hauessero le pa
 ghe, essendo stati prima soliti d'andar a le guerre, ogni
 uno a sue spese. dice Seruio, che in Terracina, s'adora
 ua un Giove piccolino, chiamato Ansuro, che sona dal
 Greco, quasi non rasò, e ch'iuì presso era un fonte, che
 fu già chiamato Ansure. dice anco Seruio, che nò mol
 to longe di Terracina era una terra chiamata Satur
 ra. scriue Suetonio, ch'essendo Tiberio, amāgiar a Ter
 racina in un luoco chiamato Pretorio, cadero a caso
 di su molti grā sassi, che amazzorno molti de li amici

Osci.

Ponti
na pa
lude.

Vfonte.

Baudi
no f.
Terraci
na.

Ami
cle.

Fundi.

e seruitori suoi, ch'iuì erano, e che egli la scampò per poco. Spartiano dice che Antonino Pio rifecce il porto di Terracina, hebbe anco questa città le franchitie di Anzo, e d'Ostia, lequali le furono medesimamente sospese ne la uenuta di Asdrubale. questa città è molto celebre presso gli antichi, fra Terracina, e Gaieta fu una terra edificata da Laconi, e chiamata Amicle, la quale è di sorte ruinata, che non si sa doue fusse, si scriue che la fu ruinata; perche essendo quel popolo Pittagorico, e biasmando l'uccidere ogni animale ui crebbero tanto i serpi, che nasceuano in quelle paludi iui presso, che ne furono da quelli diuorati, & uccisi tutti. egli si dice però altrimenti de la ruina loro, cioè che uenendo spesso noua, ecco gli nemici a le porte, era uenuta la città per queste uoci in estremo terrore; onde fu fatto bando, che niuno douesse piu simil noua portare, il perche uenendo poi da douero gli nemici, ne essendo alcuno ardito di dirlo, furono a bocca chiusa tutti tagliati a pezzi, la donde ne uenne il prouerbio, che ancor si dice, che Amicle tacendo uenero a pire. dice Strabone, che Terracina da dietro terra cōfina cō Formie, cō Miturna, e cō Sinuessà, e dice che uenendosi di Brindisi per Roma, dopo Terracina si troua una fossa a canto a la strada Appia, piena d'acque palustri, e di fiume, per la quale si sole nauigare di notte, e qualche uolta di di, e che chi u'entra di sera, ne esce la mattina, quasi ch'è così longa, che si puo tutta la notte nauigare. diece miglia da Terracina per la strada Appia è Fundi, a laqual città, dice Liuiò, per essere sempre i suoi confini securi, fu

data la cittadinanza di Roma, senza che si ballottasse, come si soleua fare de l'altre citta. un certo Vitrubio Bacco di Fondi fu capo de la rebellione di Piperno, on de fu contra loro mandato L. Papirio consolo, che ruppe le genti di Piperno, et essendo mandato Plautio l'altro consolo contra i Fondani, nel entrare nel territorio loro, il consoglio di Fondi gli ando incontra, dicendoli, ch'essi non ueniuanò a supplicare per Vitrubio, ne per gli suoi seguaci, ma per lo popolo di Fondi, ch'era di cio innocente, e che fusse cosi, l'hauea Vitrubio dimostrato, facendo Piperno capo de la rebellione, e non Fondi: il consolo gli laudò, e perdonogli. dice Martiale, che i uini di Fondi non si uogliono bere uecchi; perche alhora non uagliano nulla. da Fondi uerso Formia è la uilla, patria di Galba imperatore, et a man dritta è il lago di Fondi: uien poi ne la strada Appia cinque miglia appresso, Iatro, piu patria de i Lamuri cittadini Romani, et altre cinque miglia appresso fuora però de la strada Appia, a man dritta è Gaietta, e queste diece miglia sono di strada infelicata antica posta fra le montagne, ma amene, e culte di uigne, di oliueti, e di belli altri pastini, da Terracina per lo lito del mare, si troua prima la torre, e l'acqua di san-to Anastaso, e poi una terricciuola chiamata Spelonga, da le spelonche (dice Strabone) grandi e spaciosi, che ui sono, dopo di Spelonga sul lito, o su uno scoglio piu tosto di mare, è Gaietta, chiamata cosi (come Strabone, e Vergilio uogliono) da la balia d'Enea, che ui mori, e restouì sepolta, e benche sia il golfo di Gaietta, e

Villz.

Iatro.

Gaietta.

Spelom
ga.
Gaietta.

la sua rocca, nota, e celebre molto, anco presso gli antichi, non fu però mai Gaieta città, insino a tãto, che i Saraceni nõ distrussero Formia, che fu ne gli 856. & allhora furono da Formio trãstate in Gaieta le reliquie del glorioso S. Erasmo, & allhora le fu da Papa Gregorio 4. dato il uescouo. quatro miglia poi lõge da q̃sia città, & altrettanto da Itro, è sopra un piccolo, ma delicatissimo colletto, presso al mare Formia edificata da Laconi, e ruinato (come s'è detto) poco fu da Saraceni quel poco di castello, che u'è hora rimasto, il chiamano hoggi Castellone, & ha uno amenissimo sito, e piaceuole; ze quini hebbe la uilla sua M. Tullio, Gaieta hebbe sempre ottimo porto, il quale scriue Spartiano, che fu da Antonino Pio cõ buona spesa ricõcio. da Gaieta a Traietto o al fiume del Garigliano sono da 12. miglia, cõtrada amenissima piu ch'altra, non solo d'Italia, ma del mōdo p' li uaghi, e belli giardini, che ui sono cõ tãti arãci, cedri, e lauri, et ogni sorte di belli frutti, cõ acq̃ freschissime, e massimamēte d'ũ fonte, che nasce duo tiri di pietra Mola, ch'è una uilletta un mezo miglio sotto il Castellone. p' questi liti uaghissimi di ce M. Tullio, che soleuano Scipione, e Lelio andare per loro spassi raccogliēdo conchiglie, e togliēdosi i maggiori diporti del mondo. in questo spatio fu la strada Herculãtea piu amena di quãte n' hebbe l'imperio Romano. dopo di Mola a tre miglia sopra un colletto è castello Honorato, edificatcui da Honorato cõte di Eõdi. ma tornando al quanto adietro, dirimpetto a Spelõga sono in mare due isolette, l'una presso l'altra, picco

Formia

Castellone.

Mola.

Castello Honorato

le, dice Strabone, ma bene habitate, Pandana, e Pózo, che fu colonia di Romani, lontano di terra ferma poco piu di trenta miglia. in queste isole sono state in essilio a tempo di Christiani molti santi martiri, e confessori. fra Terracina, e Gaieta in terra ferma, presso a Fondi è il monte Cecubo, famoso per li buoni uini, che ui si faceuano, benche tutti questi luochi facessero delicatissimi uini. Gaieta hebbe un Papa, che fu Gelasio 2. e Fódi n' hebbe un' altro, che fu Papa Sotero. Ma eccoci gia a la foce del Garigliano, e siamo espediti de la marina del Latio. mançi, che ritorniamo fra terra da la parte del Teuere, diciamo, che cose ha il Garigliano a man manca pur nel latio, e prima: sopra Traietto forse tre miglia dentro terra è un castello chiamato Spigno, donde è poco lontano una terra, che la chiamano le Fratte, e piu a dentro circa otto miglia è Ponte Coruo, terra chiamata da gli antichi Eregelle. otto altre miglia piu sopra è Ceperano: l'altre terre, che sono piu presso al fonte del Garigliano si diranno scriuendosi i Vestini, e i Samniti. nel Latio fra terra furono spessissime terre, citta, e castella. de lequali dice Plinio, che ne erano a tēpo suo p̄si 53. popoli, senza poterse ne uedere pure un segno. non descriueremo q̄sti luochi di Latini mediteræci cōinciãdo da le foci de fiumi, andãdo su uerso i fonti loro, cōe habbiamo fin qua fatto; p̄che nõ si puo qui seruare q̄si l'ordine; teneremo dunque un' altra uia, cominciando p̄ tre strade, per la Appia, p̄ la Latina, e per la Tiburtina, lequali sono tra se diuerse, e menano al Garigliano, a Sessa, a Gaieta, ne credo,

Ponzo
isola.

Cecubo
monte.

Spigno
Le Frat
te.
Ponte
Coruo.
Eregel
le.
Cepera
no.

che potremo così bene fermare in terra il pie, che non habbiamo a le uolte a smarrire la strada, e questo auerrà necessariamente, per essere così in alcuni luochi diuertite le strade, o rotti i ponti, che non si possono per niente sapere doue elle ueramente si fussero. partendo dunque di Roma per Terracina a 12. miglia si troua Marino, laqual terra io crederei, che fusse stata uilla di Mario, per essere iui presso la uilla di L. Murena, mezza intiera, che anchor ritiene il nome antico, & il podere di Porty gia notissimo. Zagarolo, come appare da le ruine, che ui si uedeno fu l'antichissimo Lauinio, donde discese la nobilissima casata di Murene in Roma. Lauinio fu la, doue è hora ciuita Indiuina, che è di Prospero cardinale Colonna, come un sasso con lettere antiche ritrouato iui fa chiaro. otto miglia da Marino è Vellitri antica citta, laquale (come dice Liuius) per esser si tante uolte ribellata a Romani fu da loro grauemente punita, e buttatene le mura per terra, e fu il senato loro menato in Roma, e dastoli da potere habitare in Traſteuere, e nel terreno di que ſi ſenatori in Vellitri furono noui coloni mandati. questa citta è molto nota si per la sua antichita, come per esser patria de gli antichi, e maggiori di Ottauiano Augusto. cinque miglia appresso a man manca è una antica terra chiamata Cora da Corace uno di tre fratelli, che uenendo qui diedero nome a tre luochi; perciò che il secondo edificò Tibori, il terzo die nome al monte Catillo iui presso. camminando 14. miglia per la strada dritta, si troua longe da Vellitri, la

Marino

Zaga-
rolo.
Ciuita
indiuina.
Lauinio.

Vellitri.

Cora.

citta di Sarmoneta, e tre miglia poi, son l'acque fetide, Sarmo
neta.
 donde comincia la palude, che si stende fino a Terra-
 cina, che cosi si nauiga hoggi, come si facea anticamente. cinque miglia da queste acque è Sezza antica ter- Sezza.
 ra, e posta su uno alto colle, e che fa ottimi, e celebrati
 uini. da Sezza cinque altri miglia è poi Piperno antica Piperno
no.
 terra, laquale, come fu gia nel piano, cosi è hora trasfe-
 rita su un colle, da che fu da Germani, e da Bertoni mi-
 seramente distrutta. qui nacque Camilla cosi celebrata
 da Vergilio per ualorosa. si legge una risposta nota-
 bile, che fe uno ambasciadore di Piperno mandato a
 Roma a dimandare la pace; per cio che essendo cosi ui-
 dimandato, che pace fusse quella, che cosi instantemen-
 te dimandauano i Pipernesi, rispose, ch'era per esser
 perpetua, se essi gliela dessero bona. il fumicello che
 passa a cato a Piperno fu da Vergilio chiamato Ama-
 seno. d'intorno a Piperno sono alcune terre piccole,
 come è Maienza, rocca Gorga, e rocca Secca. cinque
 miglia da Piperno è Sonnino piccola terra, è posta so- Sonnino.
no.
 pra un colle, do de sono cinque altre miglia fino a Ter-
 racina. tra questa strada tutta montuosa, c'habbiamo
 hora fatta, e tra quell'altra, che fecemo presso la mari-
 na, descriuendo i luochi, che ui erano, è la strada Ap-
 pia, e la prima terra, che ui si troua 16. miglia longe
 di Roma, è Alba, chiamata hoggi Albano, ne la quale
 strada chi nol uede non puo credere le molte ruine de Alba
no.
 grandi edificij, e de monumenti, che ui si ueggono. in
 Alba regnorono per 300. anni inanzi che fusse Roma
 13. re de la schiatta di Enea, fu poi destrutta da Tullo

Hostilio, e menati gli Albani ad habitare in Roma nel
 monte Celio; ma essendo stata dopo alcun tempo Al-
 ba in parte rifatta, fu finalmente di nuouo ruinata da
 l'impatore Arrigo 3. in un cãtõceilo de la quale citta
 ui ha hora una piccola terra posseduta da i Sauelli cit-
 tadini Romani, e signori anco d'un castello antichissi-
 mo, che è iui presso, chiamato Sauello, donde haue que-
 sta nobil famiglia hauuto origine, e doue è un mona-
 stero edificato gia da Papa Honorio 3. di questa fa-
 miglia, & essendo quasi ruinato del tutto, è stato con
 gran dispesa rifatto quasi da fondamenti magnificamẽ-
 te da Ludouico Patriarca d'Aquileia, e cammerario
 del Papa, tal che o di monasterio, o di uilla, che gli uo-
 gliamo dare nome, ha de le belle e piaceuoli habitatio-
 ni da contado, c'habbia tutta Italia, e ui ha anco rifat-
 ti gli aquedutti antichi, che ui erano, e dato qualche
 uista di terra a quelle rume antiche. dopo d'Albano
 sei miglia, pure ne la strada Appia, è una antica citta
 chiamata gia Aricia, & hora la Riccia, e si ues-
 de hoggi poca cosa restato di lei: i bei marmi
 suoi, e gli altri uaghi ornamenti ne sono stati tra-
 sferiti a Morino per ornarne iui le chiese. que-
 sta fu una di quelle cinque citta, che diedero soccor-
 so ad Enea: ella fu molto potente a quel tempo, la ma-
 dre di Augusto fu de la Riccia; perche Giulia sorell adì
 Cesare genero di Balbo suo marito Attia, che fu madre
 di Ottauio ne la Riccia. si fauoleggia, che essendo Hip-
 polito cauato da Diana da l'inferno, fu mandato a la
 Riccia, e dato a nudrire a la ninfa Egeria amica, o

l'Ari-
 cia.

moglie di Numa Pompilio, per consigli de la quale si
 mulaua Numa reggere la republica di Roma. essenz
 do Arunte figliuol di Porsenna re di Toscani gito ad
 assediare la Riccia, egli ui mori, e le sue genti tornate
 in Roma, furono da i Romani cortesissimamente rice
 uute, e fu loro dato in Roma una celebre contrada ad
 habitare, che da loro fu poi sempre il uico Toscano
 chiamato: onde Porsenna p questa cortesia ne rimãdo
 in Roma piaceuolmente gli statichi, che teneua di Ro
 mani. Cinna, e Mario pigliorno poi la Riccia p forza.
 Plinio loda molto le fgliã di q̃sia citta, e Marziale
 ne loda i porri. hor poi appressò ne la medesima strã
 da, a cãto al fiume Storace, o Ninfèo, doue fu gia una
 terra antica chiamata il fero Appio, hora ui ha un mo
 nasterio chiamato di fessa noua, solito d'essere habita
 to da cento monaci; ma essendo gia p molti anni quasi
 abandonato; per opera di Eugenio 4. cinque anni fe,
 fu dato a l'abbate de Cisterciensi, che ui tenesse die
 ce, o dodici monaci. poi uiene Fondi, detta di sopra,
 e posseduta dal piaceuolissimo santo Honorato Gaita
 no. l'altra strada, che è chiamata Latina, mena ne po
 poli Latini, e diece miglia da Roma, ha i uestigij d'una
 terra chiamata Colonna, donde hãno i signori Co
 lonnesi hauto l'origine, & il cognome loro; e qui com
 mincia Algido. selua celebrata tãto ne le historie an
 tiche, e chiamata hoggi la selua de gli Agli, nel cui
 mezzo si pigliano hoggi due strade e p quella che da
 mã destra 14. miglia da Colõna si troua Valmõtone,
 doue appressò dimostrarẽmo, che furono i Labicani,

Foro
 Appio.
 Fossa
 noua.

Colõ
 na.
 Agli
 dio.
 Selua
 de li
 Agli.
 Valmõt
 one.

ITALIA

per quella ch'è da man máca, p minor strada, si troua

Gallica
no.
Gabii.
Lago
regil-
lo.

Gallicano, che, secondo conietturamo, furono i Gabij. hor per questa strada Latina, ne l'entrare de la selua de li Agli è il lago Regillo, c'hoggi il chiamáo di santa Seuera, presso doue Aulo Postumio ruppe Tarquinio superbo cacciato di Roma, e l'essercito de Latini, che'l fauoriuano, da Gallicano tre miglia è la citta di

Prene-
ste.

Preneste, de la quale appresso e du: miglia poi è la caua, terra di Odoardo Colonna, e due miglia appres-

Zinzar
no.

so è Zinzano, che è un castello simile ad una piccola citta, si per le belle case, che ui ha, come per la frequenzia di popolo, d'abondantia di faculta, e per la aminita de la contrada spesso sole da Papa Martino s. e da molti cardinali. & altri principali de la corte di Roma essere di estate habitato. diece miglia dopo Zinza-

Ana-
gna.

no uiene Anagna, antichissima citta ne gli Hernici, e da Vergilio è chiamata ricca, e questo, secondo dicono, non per altro, se non perche hanendo M. Antonio rinonciata Fulua sorella di Augusto, e menata si Cleopatra regina de l'Egitto per donna, fe seccare mone-

Herni-
ci.

ta in Anagna: dicono esser stati questi popoli chiamati Hernici, per essere in luochi molto sassosi, posti, perche in lingua Sabina non uol questa uoce dire altro. gli Anagnini furono capo a fare, che tutti i popoli Hernici mouessero guerra a Romani, fuora che Alatro, e Veroli, ma Martio consolo debellò tutti questi popoli, & a la citta d'Anagna, a la quale era stata data la citta d'Anagnina di Roma p una uoce, le fu non solamente la citta d'Anagnina tolta, ma molte altre loro dignita

particolari. Anagna haue hauuto duo Pontifici, Innocentio 3. e Bonifacio 8. costui è celebre, e glorioso, per hauere prima, ch'ogni altro, ordinato l'anno del Giubileo in Roma, e questo anno presente, che è il quarto Giubileo, ha molta piu frequentia di popoli hauuta, che alcuno de gli altri passati, & era per hauerla di di in di maggiore, se non comminciaua nel mese di Giugno la pestilentia, per laquale fu forza a la corte partirsi di Roma, e le genti si spauentarono di uenirui. questo Bonifatio odiando capitalmente Sciarra Colonna gli spianò la antichissima citta di Preneste, de laquale era colui per heredita successore, e signore, e priuo del cardinalato duo di quella casata, che furon Giacouo, e Pietro Colonna, i quali furono poi restituiti ne la loro dignità da Clemente 5. e finalmente il detto Bonifacio tanto irritò il re di Francia, che essendo Sciarra aiutato da questo re, pigliò Bonifacio in Anagna ne la casa paterna, e nel menò seco prigione in Roma, doue (come da molti si crede) morì poi di corto di maninconia, ilche si tiene, che gli auenisse per hauere esso fatto morire in prigione il semplice, e buò Celestino 5. che essendo Papa, per troppa bonta, haueua a lui rinunciato il Papato. scriue Plino, che il lago Fucino chiamato de Marfi ha certe caue sotterra, da le quali uscendo poi a certi tempi l'acque, se ne fa un fiume, ma per essere il testo di Plinio guasto così qua come in altri luochi, non hauemo possuto intendere, doue dica egli che questo fiume nasca, noi sappiamo bene, ch'egli è in Anagna un fonte chiamato Tosano,

ITALIA

ilqual ne l'inuerno è secco, per esser il lago Fucino gelato tutto per li giacci, ma tutto il resto de l'anno poi caccia fuora gran copia d'acque, che uanno a fare maggiore il Garigliano, che nasce presso a san Vito . cinque miglia lontano da Anagna, è Ferentino colonia già di Romani, e terra de gli Hernici. di questa terra fa Liuius piu uolte mentione, e Suetonio dice, che i maggiori di Ottone imperatore, che successe a Galba, uennero da Ferentino di antica, et honorata fra miglia. cinque altre miglia poi è Frosolone, antica terra, e patria di duo Pontifici, di Hormisda figliuol di Giusto, e di Siluerio figliuol di questo istesso Hormisda, e creato Pontifice da Teodato re di Gotti, a forza di danari, e di minaccie, quindici miglia da Frosolone è Ceperano, che è un altro termine di questa nostra contrada; ma qui presso è Ginazzano, Paliano, Serreno, Pilacuto, Trivigliano, Anticolo, Veroli antica città, è nota ne le historie Romane, Fumone famoso per la prigionia e morte del pouero Papa Celestino. segue poi Alatro antica città de gli Hernici, e la antica città medesima di Babuco, chiamata da Liuius, Bouille, e Pofe, e Vico, e Ripe, e Porcigliano, e Treuo, e Felettino; ma uenendo a l'altra strada, che lasciammo entrando ne la selua de li Agli, la prima terra, che si troua è Lauicano, de laquale fa spesso mentione Liuius, et una uolta dice, che i Lauicani, scorsò il territorio di Toscolani, ch'erano amici del popol Romano, accamporono in Algido, ma uenendo di Roma Quinto

Ferentino.

Frosolone.

Ceperano.

Ginazzano.

Paliano.

Serreno.

Veroli.

Fumone.

Babuco.

Alatro.

Bouille.

Pofe.

Vico.

Ripe.

Porcigliano.

Treuo.

Felettino.

Lauicano.

Algido.

Quinto

Sulpitio dittatore, pigliò, e pose a sacco i loro alloggiamenti, & hauendo attorniato Lauicano loro terra, uì saglirono su con le scale, e la posero a saccomanno, & il senato uì mando una noua colonia ad habitare; e dice, che firon quelli, che uì andarono in Roma mille cinque cento, e fu a ciascuno di essi assignato duo tomoli di terreno. questa terra si è hoggi chiamata Valmōtone, e signoreggiata da la famiglia di Conti, e poco fa, c'ha perso uno suo grande ornamēto, che era il cardinale Lucido siudiofissimo de le buone lettere, ma le è restato, non solamente per ornamento de la terra, ma di quelli anco che li sono soggetti il suo fratello Aldo, dotta, e scuaia persona, insieme col figlio di Aldo, chiamato Giouāni, che milita presso di Venetiani gloriosissimamente, hebbe gia Lauicano eccellenti uue, & assai, de le quali scriue Capitolino, che Claudio Albino se ne mangiò uinti libre in un pasto. presso a Valmontone, e monte Fortino terra del nostro Stefano, de la nobil famiglia, che ha il cognome da questa terra, che è loro patria, uien poi Zanchato, Gauginano, e Segna antica terra, il cui uino dice Plinio, e Martiale, che ristringe il uentre. hebbe Segna Papa Vitaliano figliuol d' Anastasio, poi piu inanzi è Scurscula, Merulo, Supino, Patrica, Ceccano, e Casiro, doue è un' altro termine di questa contrada Latina, chiamata hora Cápagna. ci resta a gire p la terza strada Tiburtina, p giögere a gli altri termini de Latini. sedeci miglia lunge di Roma per questa strada è Tiburi, piu

Valmōtone.

Monte Fortino.

Segna.

Supino. Patrica. Ceccano. Castro. Tiburi.

antica di Roma, come uouole Strabone, e c'hebbe origine da Greci, Vergilio uouole, ch'ella fusse edificata da Tiburte, il cui fratello Catillo die nome al monte iui uicino. dice Seruio, che sotto questi monti di Tiburi, è un profondo fonte chiamato Albunea, e detto così dalla bianchezza de l'acque: le pietre di Tiburi sono notissime in Roma, per esserne iui edificati, & ornati tanti edifici; le son dure, & atte ad ogni lauoro. sono uicino a Tiburi grandi, e merauigliose ruine, e d'altri molti magnifici edifici, e principalmente de la uilla, che Adriano imperatore ui edificò. dice Spartiano di questa uilla, che Adriano ui pose i nomi piu celebri de le prouincie, e de luochi del mondo. in questa citta di Tiburi nacque Papa Simplicio, & essendo fiata alcun tempo ruinata, e disfatta da Barbari fu da Federigo primo imperatore Germano rifatta, sopra questa citta sono alpestri, & ampi monti, su liquali habitarono già i ualorosi Equicoli, i quali Vergilio chiama gente horrida, data a le caccie, & usi a uiuere di rapine, e che lauorauano la terra armati. questi furono de primi popoli latini, che crescendo la republica Romana, furono leuati di terra. dice Liuiio, che i Romani bandiron guerra a gli Equi, e che fra il termine di sessanta giorni furono pigliate da quaranta de le lor terre, e la maggior parte d'esse bruciate, e spianate, & il nome de gli Equi fu quasi ridotto a niente. hor dunque in questi monti a man manca del fiume Aniene è una terra chiamata Ameni ornata di belli palazzi de conti di Tagliacozzo di casa Orsina, e chiamata Vico di

Equico
li.

Varrone: piu sopra poi è Porcella, e Cantalupo terriciuole; poi su nel monte alto è Rioffreddo, e su questo monte sono anco altri monti altissimi, e da potere stare con l'altezza de la piu alta cima de l'Appennino, ne la cima de quali monti, dicono, che siano molti pozzi; ma noi n'habbiamo duo soli uisii, cosi alti, e profondi, che buttandoui giu un sasso di due libre, non si sente il bombo, che nel fondo fanno, prima, che si dicano due uersi di Vergilio pausati debitamente. questi pozzi non sono altro, che buchi qui fatti o da Martio edile, o da Claudio imperatore per potere portare in Roma l'acqua del lago Fucino; perche se non ui fussero questi spiragli, sarebbe il corso de l'acque impedito da l'aere, ch'ui dentro s'inchiudesse. sopra Rioffreddo al dritto è Arceolo, a canto alquale comincia una pianura, che per essere in que monti è molto grata, doue furono gli antichissimi Carseoli. dice Liuius, che i Romani mandarono una colonia a Carseoli nel territorio de gli Equicoli, e dice un'altra uolta, che questa terra fu poi una de le 18. che a tempo, ch'era Annibale in Italia, ricusò di soccorrere di gente, e di danari il popolo Romano. ui sono poi altre terre, come Cele, Sculcusa, e Peretro, donde scende giu in quel di Tagliacozzo, ch'è una terra non molto antica; ma ben popolata, e ricca, e che poco fa, perdi un suo grande ornamento, che hora Giovanni cardinale di Taranto dotto ne la filosofia, e ne la sacra scrittura molto; ma gia siamo gionti a la contrada de Marsi gia ruinata da Annibale con tutti quelli altri popoli atorno a fatto. in questa contrada

Rioffreddo

Carseoli.

Tagliacozzo

Marsi.

Valeria fu una città chiamata Valeria patria di Bonifacio quarto a prieghi delqule a Eoca imperatore se consecrare in Roma il Panteone in honore di tutti i Santi, e da questa città a tempo di Longobardi fu il nome di Marsi commutato in Valeria. dice Plinio, che i Marsi fu una città, da laquale tolse tutto il paese il nome.

Marrubii. questi popoli furono anco chiamati Marrubii da Vergilio. e Seruio dice che Medea, che segui Iasone, uenne finalmente in Italia, e che insegnò a certi popoli, che habitauano presso il lago Fucino, i rimedij contra i uelenosi serpenti; onde ne fu da quelli chiamata Medea Angitia, quasi che angesse, & affliggesse con gli suoi incanti i serpenti. e Plinio dice, che al tempo suo duraua anco questa generatione di Marsi uenuta (come si diceua) dal figlio di Circe, e che però haueuano questa uirtu contra i serpi. scriue Capitolino, che Heliogabalo imperatore ragunò gran quantita di serpi con gli incanti de Marsi, i quali poi sparse d'un subito auanti giorno, la doue conueniua il popolo a gli spettacoli publici, e ne furono molti, e morsi, & affranti fuggendo. ne si dee tenere fauoloso quello, che de gli incanti de serpi si scriue; percioche il profeta David cantando le sue canzoni, fa similitudine de l'aspe sordo, che si ottura gli orecchi per non sentire gli incanti, e santo Agostino esponendolo dice, che la similitudine è del Marso, che fa l'incanto, per cauare l'aspe de le cauerne tenebrose a la luce, et il serpe, che ama le tenebre per non sentire l'incanto, che uede, che lo forza, pone l'una orecchia a terra

per non sentire, e l'altra si copre con la coda. Liuius scriuendo la guerra Italica; perciò che la cominciò da i Marfi, la chiamò Marsica, e tra i popoli, che si ribellarono a Romani, ci annouera i Marrucini, e i Marfi, & altroue dice, che i Marfi uinti da L. Murena, e da Cecilio Pina; dimãdaron la pace a Sila e questa guerra hebbe tanto di bene, che M. Tullio, che ui militaua, hebbe tanto a sdegno la crudelita di Romani, che si uolse tutto a gli studi buoni de le littere, la donde n'auenne, che Roma hebbe pure un'ingegno eguale a la sua grandezza. hor diece miglia da Tagliacozzo è lontano il lago Fucino detto anco di Marfi, e su in uno alto colle uerso l'Appennino è Alba di Marfi, colonia di Romani, e fu una di quelle 18. colonie, che a tempo d'Annibale non li uolsero in niente soccorrere. questa citta sola Strabone chiama Mediteranea ne la contrada di Latini posta su uno alto monte, e superiore al lago Fucino, ilquale pare per la sua grandezza un mare, e donde fu in Roma portata l'acqua Martia. noi nella nostra Roma ristaurata hauemo mostro qualmente Martio ne la sua edilita portò in Roma l'acqua, che egli chiamò dal suo nome, e che fu lodata, & estimata piu d'altra acqua, che ui fusse portata, e Plinio dice, che il fiume Iuuenco, che scorreua giu, fu per lo lago Fucino, fu da Martio condotto in Roma. dice anco altroue Plinio, che in questo lago è un pesce, che ha otto paia di pinnette, la doue tutti gli altri pesci per tutto ne hanno solamente

Lago
Fucino
Alba di
Marfi.

quatro. Alba per esser molto forte, scriue Strabone, che
 serui molte uolte a Romani per guardare i prigioni,
 e L. Floro dice, che ui fu mandato Q. Fabio consolo,
 nepote di Paolo dopo la uittoria, c'hebbe contra gli
 Allobrogi. d'intorno al lago sono S. Apetito, e S. Iona,
 castelli, e queste altre terre anco Paterno, Transaco,
 Celano Gaiano, Auezzano, Magliano, e sotto titolo di conta-
 do Celano ben ricca terra, e termine de la cōtrada di
 Latini, e da laq̄le è stato q̄sto lago chiamato anco il la-
 go di Celano. noi hauemo di sopra lasciato di dire al-
 cune castella, e terre, per non esser uicine a niuna de le
 tre strade, c'habbiamo tenute; una n'è posta su i mon-
 ti, Preneste, e tra Tiburi, il uico di Varrone, Gimaz-
 no, e la rocca de le caue, e la Capranica, donde è uenu-
 ta in Roma la nobil famiglia di Capranici, e ne laqua-
 le fu l'arciuescovo Paolo prudentissimo quanto haues-
 se l'eta sua, & approvato dal buono e dritto giudicio
 di Papa Martino quinto, e ne laqual è hora Domenico
 suo fratello cardinal di santa Croce medesimamente
 soauissimo, e dottissimo, e medesimamente Angelo ues-
 couo d'Ascoli, e Nicola suo nepote protonotario uir-
 tuosi, e dotti. ui son poi anco altre terre, come Guada-
 gnolo, Polio, casa Corbola, san Giorgio, rocca Lirici.
 sono anco iui presso, Ceciliano, Sambuca, Sarracinesco,
 Rocca di Mutii, Girano, Cereto, Anticolo, Riuate, Alfi-
 la, Ciuitella, & Olibano, ch'è lo spasso de la sauia & il
 lustre signora contessa de Marsi madre del cardinal
 Prospero colonna, e de fratelli. appresso ad Olibano,
 è Pisciano, e santo Vito molto noto per hauere iui

vicino il fonte del Garigliano . e piu sopra ne gli alti monti è Subiaco, chiamato da Plinio Sublaqueo, buona terra , & eminente al lago di Subiaco noto bene presso gli antichi, e tanto la terra , come il lago sono molto noti, e celebri al mondo, si per hauerui un gran tempo conuersato san Benedetto uiuendo , come anco maggiormente per lo monasterio magnifico , che iui si uede in honore di questo istesso santo . a man dritta de la ripa del fiume Aniene si uede uno aquedutto tagliato nel monte dal lago di Subiaco infino al uico di Varrone , che conduceua in Roma per quaranta miglia una acqua, essendo in parte, tagliate al detto modo le forme di condotti nel sasso, parte cauato, e abbassato giu il monte , parte inalzando gli aquedutti con archi, e fabriche altissime. ma in questa medesima contrada de Latini (a maggiore dichiarazione de le cose gia dette) dice Strabone, che dirimpetto a Roma , era Tibuli , Preneſte , e Tuscolo : presso a Tiboli dice, che cadendo molto di alto in una ualle bassissima l'Aniene fa grandissimo bombo , e che ne ua per le selue uicine assai presso questa citta; doue comincia a potersi nauigare , e poi ne scorre presso doue si fa la pietra Tiburtina, e la pietra , che è ne Gabii , de laquale ne sono in Roma molti edificii stati fatti . di Preneſte fa Vergilio mentione, e Plinio dice esser stata cosi detta, per esser su in quel monte molti alberi d'Illice , che i Greci chiamano Prime. in questa citta dice Strabone, che fu un singolare tempio de la Fortuna ; edificatoui da Silla, donde s'hauuano gli oracoli ; e Plinio dice

Subiaco.
Lago di Subiaco.

Tibure
Aniene
fu.

Preneſte.

ITALIA

che questo simulacro de la Fortuna fu così fidelmente indorato, che uolendo dirsi una cosa esser molto bene, & abondeuolmente indorata, si diceua, a la Preneſtina, & altroue dice, che la muſiatura de pazimenti hebbe da Silla principio, che la fe nel pagamento di questo tempio fare. dice Strabone, che e Tibori, e Preneſte ſono in una medeſima contrada ſu monti; ma longe l'una da l'altra da quatordecimiglia, e che Preneſte è longe di Roma il doppio di questo ſpacio, ma Tiburi affai meno, & alcuni hanno detto, che amendue questa citta fuſſero Greche, e che Preneſte fuſſe prima chiamata Polistefano, ne laqual cosa crederei, che Strabone douirasse poſſendo hora Preneſte chiamarſi Polistefano, per eſſere del ſignor Stefano Colonna, e ſoggionge Strabone, che auogna, che l'una, e l'altra di queſte citta fuſſe in luoco forte. era però in piu forte luoco Preneſte; per hauerui la cima de la citta uno alto monte, e dietro poi un dorſo, ilquale tengo, che ſia quello, doue è la fortiffima rocca de le Caue; e ſegue anco, che oltre, che ha Preneſte il ſito forte, ha d'ogni intorno alcune foſſe ſotteranee, che rieſcono inſino ne la pianura, altre fatte per commodita de le acque, altre per aſſalti naſcoſti. in una di queſte foſſe mori Mario; perciò che aſſediato dentro Preneſte da Lucretio Aſella, ch'era da la parte di Silla, e uolendo per una di queſte grotticelle ſcampare, non ueggendo poi riuſcirli, trouandoſi in queſta fuga acompagnato da un ſolo compagno chiamato Tea

lesio, l'un ammazzo l'altro, e ne furono poi crudelmente fatti morire i poveri Preneſtini, anchor, che haueſſero depoſte l'arme. i principi Romani ſi ſeruirono uolentieri di queſti luochi ſolinghi, per ricreare gli animi; benchè Antonino imperatore ui haueſſe poca conſolatione; perciò che, mentre che egli era qui a ſpaſſo, perdi un ſuo figlio di ſette anni chiamato Vero, ilquale non pianſe piu, che cinque di. e Plinio dice, che hauendo in queſta città Gaiò figli uol di Mario cumulate gran ricchezze, c'hauea portate di Roma, ne riportò Silla trionfando in Roma 13. milia libre d'oro, e ſei milia d'argento, oltre, che il di auanti u'hauea del reſio de la uittoria portato quindici milia libre d'oro, e cento, e quindici milia d'argento. loda Liuiò molto queſti Preneſtini; pche dopo de la gran rotta, c'hebbèro i Romani a Canne in Puglia, ſi ritirarono i ſoldati Preneſtini in Caſilino, che era preſſo la foce di Vulturno, & iui eſſendo fieriſſimamente aſſediati, con grande animo il ſoſtengono in tanto, che poi il popolo Romano gli diſpenſo le paghe doppie, e che per cinque anni fuſſero eſenti da la militia: e Strabone dice (ilche hauemo per uera proua ne i di noſtri, e nel tempo adietro, uiſto eſſere uero) che lo eſſere forte, che giouò ſpeſſo a le altre città, nacque ſempre a Preneſte, per eſſere ſoliti i Romani ne le loro fattioni ciuili fuggirui, e faruiſi forti; onde dopo, che erano quelli debelati, e preſi, tutta la colpa ſi riuerſaua ſopra i poveri Preneſtini, & era lor forza laſciarne le proprie caſe,

Tuscu-
lo.

e i proprii beni, e per questa cagione sola fu a tempo di Siarra Colonna questa misera citta afflitta e desolata; perche hauendoui dentro Poncelletto, e Nicolo Forete braccio, & altri tali loro nemici, ne fu assediata, presa, e ruinata a fatto. il fiume, che scorre per questa contrada è da Strabone chiamato Verreste, e dice anco, che su questi monti u'ha un dorso altissimo, e che si fiende fino al monte Albano, e che si lascia a pie Algido, e che in questo dorso era Tusculo, citta ben fatta, la quale ne principii di Roma le fu molto contraria per hauere Manilio Tusculano uoluto fauorire, & aiutare Tarquinio suo socero gia cacciato di Roma, allhora che ne fu fatta giornata fiera presso al lago Regillo; ma essendosi un'altra uolta questo popolo ribellato con gli altri Latini, gli fu da Romani perdonato, essendone solamente puniti alcuni capi, ne quali fu tutta la cagione de la ribellione riuersata. Plinio tra gli essempi notabili de la uarieta de la fortuna dice, che essendo L. Fulvio Tusculano consolo di Tusculani ribellati al popolo Romano fuggendosi in Roma, ui hebbe in quello anno medesimo la dignita del consolato, e combattendo contra i Tusculani, e uincendoli trionfo in Roma in q̄l medesimo anno, che l'era stato nemico, e trioso di quelli, de quali era stato poco manzi consolo. dice Liuius, che accostandosi Annibale in Roma, uenne per lo territorio di Anagna in Labicano, e di qua passò per Algido in Tusculano, doue non essendo riceuuto dentro la citta uolse a man destra, e discese giu ne Gabij. ma tutta questa contrada la descrive a questo modo

Strabone. egli è, dice, Tusculo tutto pieno intorno di pasiiini belli, e di edificij, e massimamente da quella banda, che è uerso Roma, & il suo colle è fertile, e pieno d'acque, & in molti luochi si ua a poco a poco inalzando, e ui ha un palaggio regale molto bello, e quasi infino al monte d'Alba sono continui, e belli lochetti, poi sono campi larghi, alcuni de quali si stendono infino a Roma, & a suoi borghi, altri infino al mare. questo è quanto ne dice Strabone. questa contrada è per lo piu hora, da inanzi quatro cento anni in qua, di signori Colonesi, e ueramente, che Strabone haue assai bene descritti i monti, che son presso a Preneste, ma ui lascio di dire alcuni lochetti, come è la uilla d'Oratio poeta Lirico, che su que monti, doue hoggi si dice di S. Giouanni in campo di Oratio, lascio anco alcuni altri luochi, i quali, se ben non erano al tempo suo, egli furono bene cinque cento anni adietro; perciò che egli tace la Caua, terra hora d'Odoardo Colonna detta cosi dal sito suo cauernoso, e che fu a tempo di Papa Pascale secondo posseduta per heredita da Pietro Colonna, si come era anco allhora sua Preneste, Pillo, e Pullano, che hora Piglio, e Paliano si dicono. quello che Strabone dice de colli de la citta gia Tusculo, dimostrano esser uero, & il monasterio, che ui è hora edificato di santa Maria di grotta ferrata su la uilla Tusculana di Cicerone, e Marino, e Rocca di Papa, posta su uno alto colle terre hora del cardinal Prospero Colonna, e qui presso due o tre miglia da Tusculo si uede hoggi una bella fertilita di terreno, & una abbondanza

villa
Tusculana di
M. Tulio.

tia grande d'acque, i fondamenti del palaz^{zo} regale,
 che egli anco ui pone, crediamo, che fussero la, doue
 Grotta presso Grottaferrata, e Marino ueggiamo altissime
 Ferrata. uolte d'archi, di fabriche, e gran cauerne naturali; doue
 ue potrebbe un buon popolo commodamente habitare,
 e uicino a Tusculo fu gia la uilla di Lucullo chias
 Villa di mata Luculiana, doue hoggi si dice Frascati, e doue
 Lucul. fu ritrouata gia l'acqua Vergine, che sola hoggi uade
 lo. dentro Roma. i Tusculani, hauendo per capitano Rai
 Frasca. to. none loro tiranno, si congionsero con le genti di Fede
 rigo Barbarossa imperatore e dieder cosi gran rotta a
 Romani, che la fu quasi simile a q̄lla, c'hebbero a Cane
 da Annibale, tal che nõ n'ha Roma dopo possuto piu
 mai rifarsi, ma sette anni appresso il popolo Romano
 sdegnatissimo spianò q̄sta citta di sorte, che non se ne
 uede a pena hoggi segno alcuno de i suoi fondamen
 ti, onde essendo anticamente stata bella, e famosa citta,
 nõ ha altro hoggi, che l'honore di hauere hauuti suoi
 cittadini i Catoni, e molto tempo poi tre Pontifici Be
 nedetto 6. che coronò Arrigo, e Giouanni 19. suo fra
 tello, e Benedetto 7. lor nipote, & ha medesimamente
 oltre la sua antica gloria, non poco ornamento haue
 re per uescouo hoggi il dottissimo, humanissimo, e san
 tissimo Bessarione greco cardinale Niceno, e legato
 hora apostolico in Bologna, & in quel di Rauenna,
 hora de campi, che dice Strabone, che si stendeano fi
 no a Roma, et al mare, ueggiamo bene esser uero, e co
 me erano allhora pieni di borghi, e di uille, cosi hoggi
 non ui si uede altro, che selue, e ruine, onde si possono

piu ueramente hoggi chiamar campi. Srabone nominãdo Alba, lasciò di dire de la Riccia, ch'è hoggi quasi ruinata tutta, e fu gia citta (come dissemo sopra) ne la strada Appia. presso Albano, e Marino, è il lago Albano, da l'uscita del quale fatta con merauiglioso lauoro. benche poche acque ne scorrano, e nondimeno hora il principio di quel fiumicello, che scorre presso al loco. doue fu S. Paolo martirizato, e fa poi una palude chiamata a l'acque Saluie. questo lago è quello, che (come dice Liui) uno Toscano indouino hauea predetto, che se si cauaua l'acqua dal lago, e spargeuasi per li campi, hauerebbono possuto i Romani pigliare la citta de Veicti, lóge da Albano, e da la Riccia forse quatro miglia. fra l'uno, e l'altro, è un lago chiamato Nemorense da Suetonio, presso alqual lago dice, che C. Cesare ui cominciò una uilla, laquale poi morèdo lasciò impfetta. l'acqua di qsto lago fa il fiume Numico, che (come dissemo) ua nel mare presso Ardea. presso a qsto lago era una terra chiamata Nemore, e Seruio dice, che non lóge da la Riccia è un boschetto chiamato Nemore. nelquale è un lago. doue si dice lo specchio di Diana, r presso a qsta terra Nemorense, e Cinthiano terra cosi detta da Cinthia, e chi uede hoggi la amanita grande di qsto luoco, nõ si merauiglierà, pche fusse da gli antichi qsto lago chiamato lo specchio di Diana, pcio ch'egli è nel mezzo di qsta amenissima ualle, che nõ gira piu a torno, che due sole miglia: l'altra pte di qsto luoco, doue dissemo, che C. Cesare, cominciò ad edificare la sua uilla, cõe si dee credere, era allhora tut

Lago
AlbanoLago
Nemorensis.

Numico

Nemorensis.

ta boscosa, la dōde ne fu la terra, che u'è, chiamata Nemore, che nō uole altro dire, che bosco, ma hora è così uagamēte piena di paslini fruttiferi, che nō è luoco in Italia, che ne l'auanzi, e quanto fusse questo lago grato, & accetto a gli antichi, se ne è a di nostri scouerto un gran segno; perciò che Prospero Colōna il cardinale, essendo per heredita signore di queste due castella Nemore, e Cintiano, & hauendo da quelli di Nemore inteso alcuna uolta dire, che erāo in quel lago due naue annegate, che non erano così putride, anco, che se ne uenissero a peçzi con le reti, che ui s'erano a caso alcuna uolta impicciate o con le fune, che ui haueuano a posta per tirarle su attaccate, ne si poteuano facilmente così intiere da tutti que paesani tirare su nel secco: uenne uoglia al cardinale studiosissimo de le lettere buone, e de le historie antiche di uolere uedere, e sapere, che cosa, & a che proposito si fussero così gran nauì in così picciol lago, e circondato di ogni intorno da altissimi monti, onde fu a cio chiamato Leon Battista Alberto gran geometra del tempo nostro, e c'ha composii belli libri d'Architettura. costui fe dunque ligare insieme in molti ordini alcune botti uote per poterui tenere su quasi su ponti alcune machine, doue erano molti uncini di ferro attaccati cō lunghe fune, e tirate poi su con ingegni da maestri legnaiuoli, e furono condotti di Genoua alcuni marinai, che notauano come pesci, i quali sommo quando giu nel fondo del lago sapeuano dire la grandezza de le barche, e quanto le fussero intiere, o rotte, e ui

attaccauano poi quelli tanti uncini di ferro, essendone dunque ligata una ne la proda, e tirandosi su, si spezzò, e ne uenne su solo una parte, laquale uènero di Roma per uedere, come era fatta, i piu belli ingegni de la corte Romana. ella era fatta tutta di tauole grosse tre deti d'un legno chiamato Larice, e tutta intorno di fuori era couerta d'una bona coila di color giallo, o purpureo, e sopra questa, ui erano tante piastrille di piombo chiauati con spessi chiodi non di ferro, ma di bronzo, che manteneuano la naue, e la colla intiere, e la difensuano da l'acqua, e da le pioggie: di dentro poi era fatta talmente, che non solo era secura da l'acqua, ma si possèua e dal ferro diffendere, e dal fuoco. egli era prima sopra il legno tutta distesa di buona creta, che era alta un deto, e poi haueano sopra questa creta sparso tanto ferro liquefatto, che faceua una piastra, poco meno quanto era tutta la naue di tauole, e in alcun luoco era grossa un deto, in alcuno altro due, e sopra il ferro era anco un'altra impiastratione di creta, e ci pare di uedere, che mentre era il ferro caldo, ui fusse su posta la creta, per essere talmente, cosi la creta di sotto, come quella di sopra, afferrata, e ristretta col ferro, che pare e il ferro, e la creta una medesima colla, e mentre, che per trare su questa naue si affaticaua ciascuno molto, furono nel fondo del lago trouate alcune fistule, o tofi di piombo, lunghe duo cubiti, e ben massiccie, lequali si uedeua, che era una attaccata a l'altra, e atte a gire molto in lungo, e in ogni una di quelle erano scolpite belle lettere, che di

mostrauano (come pensiamo) che l'autore de la nauue fusse stato Tiberio Cesare, e giudicò Leon Battista, che dal bel fonte & abondante, che scaturisce presso a Nemore, e doue sono hoggi i molini, si stendessero molte di queste fistole di piombo, insin nel mezz'ò del lago per condurre acqua in seruitio de le case sontuose, e belle, che noi crediamo, che fussero sopra queste nauie edificate. bella cosa è, e quasi merauigliosa a uedere i chiodi di grãdi di bronzo d'un cubito longhi, cosi intieri, e cosi politi, che pareua, ch' allora a ponto fussero di mano del maestro usciti. hor tornando al proposito nostro, Lucano descriuendo la uia, che tenne Cesare ne principy de le guerre ciuili, uenendo in Roma, dice, che egli passo Terracina, e passando per la strada, che parte la palude Pontina, gionse sopra la Riccia a Nemore, & a Cinthiano, e poi al monte Albano, doue è hora il castel Gandulfo; donde dice, che cominciò a uedere Roma, l'ultima parte, che ci resta a dire di questa contrada di Latini, è quella che è presso Roma uerso Tibure, & il fiume Aniene, tutta contraria, & a fronte a la foce del Teuere, donde comminciammo a descriuere questa regione: e per tornare, donde poco fa, ci partimmo, ne le radici del monte di Preneste presso Algido è una terra di Lorenzo Colonna chiamata hora Gallicano, che come dissemo, furono gli antichissimi Gabbij, i quali dice Liuius, che furono pigliati da Tarquinio per fraude di Sesto suo figlio. dice Seruio che fu questa terra edificata da gli re di Alba, essendo prima soliti andare per quelle campagne, uas-

Castel
Gādul-
fo.

Gallica
no.
Gabii.

gando. poche miglia lunge di qua è l'Aniene, chiama Aniene
 to freddo da Vergilio, e nasce a Subiaco. presso questo f.
 fiume tagliò Camillo a pezzi i Franciosi, che uscirono
 di Roma, hauendola con bona taglia riscossa. qui an-
 co Manilio combattendo con un Francioso a colpo a
 colpo, da la bella collana, che gli tolse di collo, che
 chiamano essi torque, fu chiamato Torquato. que-
 sto fiume ha ne la strada, che mena a Tiburi, un pon-
 te di marmo, ma spogliato di molti ornamenti, che
 haueua: il chiamano hoggi il ponte Mammolo. si
 legge ne la uita di Papa Gelasio secondo che que-
 sto ponte fu edificato da Mammea Christiana don-
 na, e matre di Alessandro Mammeo ottimo impes-
 ratore ne la uia Numentana. poco qui sotto è un' al-
 tro ponte intiero, ma denudato di molti belli orna-
 menti, che egli hebbe, ilquale non sappiamo chi se
 lo facesse. questo, si bene sappiamo, che tutti tre i
 ponti, che sono sopra l'Aniene, furono da Ro-
 mani rotti, e guasti, quando essendo stata Roma
 alquanto rifatta da Belisario, si temeua de la uen-
 nuta di Totila. il terzo ponte sopra lo Aniene è
 ne la uia Salaria edificato da Narse eunuco eccel-
 lentissimo Capitano, e destruttore di Gotti, co-
 me la inscriptione, che ui si legge in un bel mar-
 mo il dimostra, & è questo ultimo ponte presso la
 foce de l'Aniene, doue si congiunge col Teuere;
 ma oltra l'Aniene, ne l'Umbria, che è hoggi il Duc-
 cato di Spoleti, congetturamo, che fusse l'antichissima
 citta di Fidene; doue dice Suetonio, che a tempo di Ti. Fidene

Fidene berio, cadendou i un teatro, amma $\text{\textcircled{X}}$ piu di uinti mi-
 la huomini, dice Plinio, che nel territorio di Fidene,
 presso la citta, non ne fanno le Cicogne nido. gia acc-
 cennammo di sopra, che il Teuere partiu il terreno
 di Veienti da quello di Fidenati, e poi piu giu partiu
 il Latio da Vaticano. scriue Liui che i Fidenati am-
 ma $\text{\textcircled{X}}$ orono gli ambasciatori Romani, a li quali il po-
 pol di Roma pose le statue ne Rosiri, per esser mortè
 in seruitio de la republica; e pigliato Fidene, ui pose
 noui coloni, i quali li Fidenati tagliorono di nuouo
 a pe $\text{\textcircled{X}}$ zi, e si ribellarono, onde ui fu M. Emilio dittato-
 re mandato, ilquale pigliò la citta, e la disolò. hauemo
 di sopra tocco de la uenuta di Annibale in Roma da
 Capua, ch'era allhora da Romani assediata. hora scor-
 reremo un poco piu particolarmente la strada, che
 egli tenne per piu chiare $\text{\textcircled{X}}$ a de i luochi gia tocchi. di-
 ce Liui, che Annibale, passato il Vulturno, ne uenne
 oltra Cales, che è hoggi Calui nel territorio Sidicino,
 doue è hora Tiano, doue si fermò per un di ruinando
 ogni cosa, poi passo per Sueffula per lo territorio d'A-
 lise, e di san Germano, e qui fiette duo di, ponèdo ogni
 cosa a sacco, poi scorse Interamnia, che è hora l'isola, e
 Fregelle, ch'è pòte Coruo, e ne uène al Garigliào, doue
 hauuano i Fregellani rotto il ponte. questi luochi son
 parte in terra di Lauoro, parte in Samnio, come si di-
 ra sotto. hor passato Annibale il fiume, e sdegnato cò
 tra i Fregellani, saccheggiò tutto il territorio loro, i
 quali quantunque fussero in Samnio, hebbero nondi-
 meno il territorio loro nel Latio, e furono gia Colo-
 nia di

Calui.
Tiano.

Fregel
le.
Ponte
coruo.

nia di Romani, & fu cittadino di Fregelle M. Sestilio, che rispose per le diciotto colonie, che hauendo prima negato il soccorso a Roma, glielo offersero poi di dare & in gente, & in danari. Annibale dunque passo appresso per quel di Frosolone, di Ferentino, e d' Anagna, e ne uenne in Labicano, chiamato hoggi Valmontone, e di qua per Algido, che gli era, & è uicinissimo, ne uenne a Tusculo, e per quella uia è da credere, che giongesse qui, c' hora ua da Valmôtone a Marino per la selua, e per che non fu riceuuto da Tusculani dentro la loro citta, dice, che si uolse a man dritta, e uenne a Gabii; onde ci fa piu certi, che i Gabii fussero, quel ch' è hoggi Gallicano (com: di sopra dissemo) ma qual si fusse Pupina, doue egli andò dopo de Gabii, non sappiamo conietturare, per essere in quella contrada molte terre, e uille ruinate, e da niuno habitate, che non è chi sappia il lor nome antico. ma habbiamo gia fatto un grã cerchio, partèdo da la foce del Teuere p la marina insino al Garigliano, uoltando poi per gli Marsi, e per dentro terra insino al fiume Aniene, e ci siamo pure sul Teuere ritrouati, nelqual cerchio si è compresa tutta la contrada chiamata anticamente, Latina, o Latio, & hora Campagna, e Maritima.

IL DVCATO DI SPOLETI CHE
CHIAMARON GLI ANTICHI
VMBRIA. REGIONE. IIII.

Egli pare che siamo flati piu lunghi in descriuere questa terza parte, che non doueuamo, pure noi possiamo dire hauerne poco detto, per esser da Liuiio e da

Vm-
bria.
Duca-
to di
Spoleti

gli altri scrittori antichi mencionati, e celebrati piu lo-
chi in questa parte, che in altra d'Italia, hauendo ha-
uuto però piu ruina questa, che alcuna de l'altre; per-
cio che non è parte d'Italia manco hoggi habitata, e
cultata di lei, habbiamo qualche scusa de la nostra breui-
ta, passiamo dunque a la quarta regione chiamata da
gli antichi Umbria, e da moderni il ducato di Spole-
to, il qual nome di ducato l'hebbe (come hauemo ne le
nostre historie detto) da gli Essarchi de l'Italia, che ten-
nero residentia in Rauenna, & hebbe quella dignita,
& autorita, che è prima dopo la regale, ualsero anti-
camente gli Umbri molto, in tanto che dice Liuius, che
minacciaron di andar sopra Roma per pigliarla, que-
sta contrada si distese tanto al tempo antico, che Plin-
nio dice, che conteneua in se il territorio Gallico intor-
no ad Arimino: dice anco, che questa gente fu reputa-
ta la piu antica di tutta Italia, e che i Toscani ne con-
quistarono 300. terre. i Sabini anco si conteneuano ne
l'Umbria, laquale toccaua infino al mare Adriano;
percio che Trogo, e piu chiaramente Plinio dicono,
che ne l'Umbria era gia stata una citta chiamata Spi-
na, edificata gia da Diomede, da laquale fu una de le
foci di Po, che gli era uicina, chiamata Spinetica, e
Martiale accenna, che Rauenna fu edificata da le rui-
ne di questa istessa Spina. furon dunque cosi ampi i confi-
ni de l'Umbria; ma noi ci restringeremo co i confini,
che sono hoggi del ducato di Spoleti, i quali sono l'Ap-
pennino dal fonte del Teuere infino a la riuua manca
de l'Aniene, & il Teuere istesso fin doue si giunge

P' Aniene con lui, le prime terre dunque, che si trouano
 scendendo giu l' Appennino a man manca del Teuere,
 sono Pratulino, e mōte Dolio, poi un miglio longe dal
 Teuere è il borgo a S. Sepolcro, terra murata atorno, e
 cō 4. forte rocche edificata ne gli anni adietro da Gui
 do Petramelese uescouo, e signor d' Arez̃o. qui nō ueg
 giamo noi segno alcuno d' antichita, e nō d' meno Plin
 io nepote dice, che ne le radici de l' Appēnino presso
 al Teuere haueua la sua uilla, posta iui, come in un tea
 tro p' esser attornata d' ogn' intorno uogamēte da mō
 ti; onde è da dire, che fuisse qui, e non altroue p' lo sito
 del luoco, che qui si uede, e ch' egli descriue. è da pensa
 re dunque, che furno i fondamēti di questa terra posti
 sopra le ruine di quella uilla. ha questa terra hoggi Ma
 latesta Cataneo suo cittadino dottissimo ne le leggi, e
 di santissima uita. giu p' il Teuere è Tiferno, detta hog
 gi Citta di Castello, ornata medesimamēte d' ũ suo grā
 cittadino Nicolo Vitello famoso p' gli studi de le bone
 lettere, e p' li eccellēti suoi costumi. da Tiferno dice Plin
 io infino a Roma si possua per il Teuere nauigare.
 qui comincia il Teuere a scostarsi molto da l' Appen
 nino, tal che quanto piu ci auiciniamo a Roma, tanto
 maggiore spacio uiene a farsi di questa contrada fra
 il fiume, e' l monte; uinti miglia da Tiferno proprio a
 le radici de l' Apēnino è Agubio citta stata anticamente
 de la chiesa, e retta hoggi da Federigo cōte di Mōte
 feltro prudente, litterato, e ualoroso caualiero. sopra
 Agubio son queste castella, Branca, e Schigia, donde è
 buona strada p' passare l' Appennino ne la Romagna,

Borgo
a S. Sepolcro

villa
di Plin
io ne.

Tifer
no.
Citta
di Ca
stello.

Agubio

Topi-
tiofu.

Nucera

Fulig-
no.
Foro
Flamini-
o.

per la strada Flaminia, da Schigia per la costa de lo Appennino, entrando nel Spoletano, è Costacciaro, terra del territorio di Agubio, poi è Sigillo, de Perosini, tra lequali due terre nasce un fiume chiamato Chiesi, che scorrendo tra gli monti d'Agubio, e d'Assissa, uà a mescolarsi con Topitio fiume chiamato da gli antichi Tinio, sotto una terra detta Canaria: dopo di Sigillo è un castello posto su uno alto colle de l'Appennino, detto Fossato: quattro miglia poi è Vallido, c'oggi il chiamano Gualdo, et edificato nel loco proprio d'una città distrutta già da Longobardi qui giù nel piano: da Gualdo esce un fiumicello, che corre poco, e si mescola con Chiesi, per lo qual fiume chi viene da Ancona, o da la Marca per Fossato, e per Gualdo, passato l'Appennino da Fabriano, ne uà facilmente a Perosina: nel mezzo del camino su uno alto colle è una terra superiore a Chiesi, chiamata Casacastalda, e ne la medesima strada, è Pianello, un uico, ne si torce mai fin che si giunge al Vico di Patulli, o di ualle di ceppi, o di san Giouanni, doue si passa per ponti il Teuere. hor dopo de Gualdo cominciano le terre a scostarsi da l'Appennino, e la prima è Nucera antica città e cognominata già Alfatenia, come appresso di Liuius si legge, e posia a canto al fiume Topino, detto già Tenio, per lo qual fiume in giù si ueggono gran pezzi di pietre buttateui già per farui la strada Flaminia, per questa strada a dodici miglia si uà a Fuligno, per la quale città passa quel fiume: questa città fu edificata in luoco di un'altra antica chiamata Foro Flaminio,

ch'era iui presso, sono hora da settanta anni ruinata, e leuata del tutto di terra da Longobardi, si legge però, che ne tempi antichi, furono ne l'Vmbria altri Fuliginesi; ma lontaniissimi da questo loco, e presso i Tuderini, e crederei, che fussero stati quelli, che uennero con tutto il popolo loro ad habitare questa noua citta. hebbe per suo non piccolo ornamento la citta di Fuligno ne gli anni adietro, messere Gentile medico famosissimo del suo tempo. presso Fuligno u'ha una campagna la piu ampia, e la piu amena di tutta l'Vmbria, doue sono prima a cinque miglia da Fuligno a man dritta una terra antica, chiamata da Plinio Pellio, e da moderni Speglio, poi quasi a cinque altre miglia, è la antichissima citta d'Assisa, posio su uno alto colle, longe da Classio tre miglia, patria di S. Francesco, ilquale ui haue anco hoggi le sue sante reliquie, con un tempio piu magnifico e piu bello, di altro, che habbia Italia. Assisa è chiamata da Propertio Assis: il fiume Topino giongendosi presso la terra Canaria col fiume Chiesi, perde il suo nome, e di la in giu è detto Chiesi, e lasciãdo a man manca Bettonio, terra nota per la liberta, che gran tempo ji ha mantenuta, ne ua a mescolarsi col Teuere, presso una terra detta Torsano, ne ha il Teuere fiume alcuno, che piu gli presti acque, di questo, fuor che Nore, & Aniene. hor da l'altra parte di Chiesi sono molte terre di Perosini, come Fratta, ch'è cõgiõta col Teuere, e piu a dentro è Mõtono patria di Braccio eccellẽte capitã di guerra, e donde è la fattione de

Spe-
glio:
Assisa.

Monto
ne.

Nicolo Piccinino, e poi Fracesco suo figlio, e fu Nicolo nepote di Braccio; p̄cioche nacque di Stella sua sorella. ui sono anco hoggi Carlo figliuol di Braccio, e Giacomo figliuol di Nicolo Pccinino. costui è capitano di molte genti sotto l'insegna di Venetiani, Carlo anco; ma non di tante, e l'uno, e l'altro hanno molto, che fare; p̄che si tengono come inançi gli occhi la uirtu de' padri loro, laquale uogliono imitare. hor sopra Fuligno a man manca, in uno alto colle, molto longe però da l'Appennino, è Triuio, il cui nome e sito mi fa credere, che questa fusse quella terra, che Vergilio chiamò Mutusca piena di oliue, e che Seruio dice, che fu poi chiamata Trebia, & al tēpo suo Trebula, de laquale fa mētiōe piu uolte Martiale, hoggi è q̄sto Triuio molto pieno d'oliue, & è ne gli antichi confini di Sabini, doue Vergilio pone Mutusca, dirimpetto a Triuio è sopra uno ameno colle Falco terra nō antica; ma popolata molto, e ne le radici di q̄sto colle ne la strada antica Flaminia è Meuania antica terra, e de laq̄le fa Liuiο mentione, e patria di Propertio poeta elegiaco, come egli piu d'una uolta testifica, & una uolta dice, che l'Vmbria fu anco patria di Callimaco poeta, non sappiamo però di qual terra. hor in questa ampia campagna, che habbiamo detto essere qui. dopo di Triuio è Spoleto, laqual citta dice Liuiο, che fu colonia di Romani; dice anco, che uenendo per l'Vmbria Annibale al dritto dopo la rotta, che die a Romani nel Trasimeno, gionse a Spoleti, e saccheggiato il contado, uolse far forza per pigliare la

Triuio

Meuania.

spoleti.

terra; ma ne fu con gran ruina, e morte de suoi ributtato, onde dice, che egli cominciò fra se a pensare quello che douesse esser Roma, poi che una sua colonia l'hauea fatto stare a dietro, e così si uoltò con le sue genti uerso la Marca. dice anco un'altra uolta Liuius, che in Spoleti una donna diuentò huomo. Melisso famoso grāmatico (come dice Eusebio) fu di Spoleti. ne le nostre historie habbiamo mostro, che Teodorico primo re di Gotti fe un bel palazzo a Spoleti, e che gli altri Gotti, che successero, ruinarono questa citta, buttandone le mura a terra, ma Narse eunuco la fe rifare, in questa citta, doue fu il teatro, a tempo, che la chiesa Romana fioriu, ui ha hora un castello così forte, quanto habbia Italia, adornato, poco fa, di bellissimoi edificij, sopra Nucera, il fiume Topino, Fuligno, Triuio, e Spoleti, ui sono colli, e monti altissimi, partiti però da piu ualli, e da piu fiumicelli, tal che da questa campagna grande, che habbiamo descrittta, chiamata la ualle Spoletana, è grā distantia da l' Apennino, & è questa parte habitata molto da terre, castella, uille, e citta antiche, tal che si puo un'altra contrada dire, ma montuosissima. in questi monti dunque prima sopra Fuligno è Capo d'acqua, castello detto così da un bellissimo fonte, che ui nasce, che fa un fiume, che poco corre, e si gionge con Topino. sopra poi è colle Florido, castello, che è sopra un picciol lago chiamato del nome del castello, e ne ua per un piccol rio a scaricarsi presso a Fuligno nel fiume Topino, e d'ogni intorno al lago sono altissimi monti, su i quali la piu nota terra, che uie e, è santa Notoria

Valle
Spole-
tana.

sogetta a Camerino, per colle Florido si ua a certe strette chiuse de l'Apennino chiamate Seraualle, per donde si ua a Camerino antichissima città de la Marca, come diremo appresso, e la prima casa di questa Seraualle ha il tetto, che da la parte dauanti manda giu l'acqua, che pioe ne l'Vmbria, e da dietro, ne la Marca, sotto il colle doue habbiamo posto Triuio, nasce un lucido, e cosi gran fonte, che non corre uno ottauo di miglio, e si fa un fiume, che scorre sotto Fuligino in Topino, & è questo fiume da gli antichi chiamato Clitunno, presso al quale nascono bellissimo e bianchi tori, quanto habbia Italia, come Vergilio, Plinio, Lucano, e Propertio dicono, fra Triuio, e Spoleti sono molte castella di Spoletini, fin che entrando ne monti ardui si troua una terra detta Cerreto, & un'altra, che gli è sotto chiamata Ponte, il popolo di Cerreto è tutto ad un dishonesto guadagno dato; perciò che tutti uanno quasi per tutta Europa mendicando, & ingannando l'altre genti, con fingerli tante loro miserie, e uoti, e sotto colore di religione ne ritornano poi a casa molto ricchi, & in tanto è la loro infamia uenuta nel publico, & in uergogna loro, che come gli adulatori erano da Gnatone chiamati tutti Gnatonici, cosi da costoro sono tutti i forsanti, e frontati mendichi, chiamati per tutta Italia cerretani; onde perche questa infamia, e uergogna non fusse macchia de l'Europa, e de gli altri popoli del ducato di Spoleti, per publico bando si uietò loro dal Papa, che non douessero stare piu d'un mese fuora di casa loro, senza licentia del loro gouernatore, il popolo di

Clitun
no f.

Cerre-
to.
Ponte.

Ponte, chiamati Pontani, tutto che egli habbia da Cere-
 reto origine, egli ha ne di nostri hauuti dottissimi hu-
 mini, tra li quali fu Lodouico, dottissimo in legge, e
 Paolo de la medesima casata e professione, aduocato
 concistoriale in Roma, ui si cresce anco hora un bello
 ingegno, che è un giouane chiamato Iouiano Ponte- Il Pon-
tano.
 no, dato molto in scriuere uersi iambi, & elegiaci, e
 certo, che egli pare, che habbia a douere gioſirare di
 pare con Propertio, e Callimaco Umbri, come eſſo, o
 con Ouidio, o piu toſto cō Catullo da Verona ch'egli
 imita, queſta terra fu detta Ponte, da un Ponte, che è
 iui preſſo ſul fiume Nare, paſſato Ponte a ſei miglia è
 Caſſia, noua terra, ma popolata, e libera, bagnata da
 un fiume chiamato Coruo, che naſce iui ſopra un mon-
 te altiffimo, chiamato anchor Coruo, e ſcorre nel fue-
 me Nare, preſſo un caſtello detto Tripotio, per la poſ-
 ſeſſione delquale caſtello, quelli di Norcia, e quelli di
 Spoleti ſi ſono ne i giorni a dietro occiſi, come cani,
 ſette miglia longe di Caſſia, tra i monti ardui, però di
 belle ualli & ampie, & amene diſtinti, è Nursia, ch'og- Norcia
 gi chiamano Norcia, antica citta, e donde dice Liui-
 o che Scipione hebbe i ſoldati p l'armata andando in
 Africa: a le mura di Norcea corre un piccolo fumicel-
 lo, che ne ua tra Caſſia e Nare nel fiume Coruo, Nor-
 cia è famoſa, e notiſſima per la ſua liberta, ma piu per
 eſſer ſtata prima di S. Benedetto, e nel tempo antico
 di Q. Sertorio ualoroſiſſimo quanto altro antico Ro-
 mano, Vergilio chiama queſta citta fredda, non (come
 uol Seruio) perche le ſue genti fuſſero ſtate uelenoſe e

*scelerate, ma pche la è fra altissimi, e freddissimi mō
 ti posta; e si uede, che Norcia produce huomini, che
 quelli, che pare, che siano i piu uili, non fanno meglio
 maneggiar la Zappa, l' aratro, o le forfice, e la subbia,
 che gouernare la republica loro, e noi hauemo uisii,
 & uditii di molti suoi eccellenti cittadini, come ne di
 nostri Benedetto riguardato filosofo, e prudente huom-
 mo, ilquale ha, come il nome, cosi anco origine da S.
 Benedetto. dice Martiale, che qui si faceuano molte ra-
 pe, sopra Cassia 10. miglia è Conissa noua terra, ma
 popolata, e tutto questo è da quella banda de mon-
 ti che è dirimpetto a Spoleti. di qua dal fiume Na-
 re uinti miglia longe di Cerreto è una antica ters-
 ra chiamata Viscio appartata quasi sotto la cima
 de l' Apennino. le mura di questa terra son bagnate
Naref. dal fiume Nare, chiamato da Vergilio Bianco, e d' ac-
 que sulfuree, egli nasce ne la cima de l' Apennino, &
 il suo nascimēto è famoso; perche, come si scriue da gli
 antichi, e come la sua uoce istessa suona, è un doppio
 fonte, onde questo fiume nasce, & escono i fonti, come
 da due narici di un certo animale, che figura il sas-
 so, donde nasce. scesi a questa ripa di Nare, e passato
 Cerreto, e Ponte, si troua SchiZZino terra sei miglia da
 Spoleti lōtana, doue è un ponte Subliceo sul fiume Na-
 re, per lo quale si passa da Spoleti a Monteleone, Cas-
 sia, e Leonessa terre, che qui sono, & a circa otto castel-
 la del monasterio Ferentile, e piu giu pure sopra Na-
 re è un ponte di marmo, doue è una terra chiama-
 ta Narone, sotto laquale il fiume, & il lago Velino uē*

gono giu nel fiume Nare a farlo piu ricco d'acque. questo fiume Velino ha ne l'Apenino duo fonti, l'uno il piu remoto, e presso una terra chiamata Ciuita reale, l'altro presso un'altra terra detta Interdoco, e scorrendo giu parte per mezzo la citta di Riete, laqual citta è antica e famosa presso gli antichi molto, & è l'umbilico, & il mezzo de l'Italia. fu prima di Vespesiano, e di Tito, e Domitiano suoi figli, & hoggi è di Tomaso Morrone dotta, & eloquente persona. poco longe da Riete, il fiume Velino, con molti altri ruscelli e fonti fanno il lago Velino, che il chiamano hora di Pedeluco da una terra, che è iui presso di questo nome, ma prima che tutte queste acque si ragunino nel lago fanno una palude, oue dice M. Tullio per una cosa merauigliosa, che ui si indurano le onghe de caualli. da questo lago casca di una alta ripa il fiume Velino in Nare, doue dice Plinio, che cresce il sasso, & il cadere, che fu questo fiume in Nare fu cosi gran bombo, che si ode diece miglia a torno, e da questo medesimo impeto si uede sallire su ne l'aere un continuo fumo, quasi una nube spumosa, che ritornando poi a cadere giu, se ne ueggono le acque infino ad Interamnia, che è una terra sei miglia indi longe. Vergilio chiama questo luoco le ualli di Ansanto, e descriuendo l'horrore di questo luoco finge, che quasi sia la bocca de l'inferno, donde dice che Aletto furia infernale, posta discordia ne la casa di Latino, e fra i Latini, e

Velino
fu.
Ciuita
reale.
Inter-
docho.
Riete.

Lago
Velino

La ualle
de d'An-
santo.

Troiāi, se ne tornò ne la stāza sua, oue Seruio dice, che però hanno finto, che qui sia l'entrata a l'inferno, perche la puzza graue, che è qui, ammazza, chi ui s'acosta, talche qui le uittime non s'ammazzano altramente ne sacrificii, se non che, accostatele qui a l'acqua, la puzza le affoga, e come esso riprende Donato che dice ua questo luoco essere ne la Lucania, cosi merita d'essere anco esso ripreso, per hauere detto, che è presso a Venosa, primo perche Venosa non è nel mezzo d'Italia, come si scriue che sia questo luoco, e poi anco, perche, tutto che il territorio di Venosa, sia fertile, non ha però quella fertilita merauigliosa, che di questo luoco si legge, perche dopo che fu questo lago Velino portato giu nel fiume Nare, fu questo territorio chiamato Rosulano e da Vergilio, e da Plinio Rosco, tãto fertile, che l'herbe ui cresceano tanto alte, quanto è una pertica, anzi quanto si tagliaua il di, tanto cresceua la notte, e presso di Plinio si legge queſii terreni esser stati chiamati il grasso de l'Italia, perche doue fuisse stata hieri tagliata herba, hoggi auanzaua di altezza una pertica longa, questa tanta fertilita fu tocca da Vergilio con quella parola, le ualli di Ansanto, cio è le ualli d'ogn'intorno sante, e fertiliſſime. hor seguendo il nostro ordine, uien poi Interamnia, e poi Spoleto, che hauemo anco detta di sopra, antica citta & una de le diciotto colonie, che negò il soccorso a Romani, nel tẽpo che Annibale gli aſtrinse tanto: i prati di Spoleto, dice Plinio, che doue haueuano acqua, si seccaauano

Interamnia.

quattro uolte l'anno, doue non erano adaquati, tre uolte: ilche pare, che il fiume Nare, che iui presso il circonda, fusse di cio cagione: hora è grande ornamento di questa citta, Giouanni Macincollo, auditore di camera, letteratissima & humanissima persona, ma inanzi, che passiamo piu oltre pel fiume Nare, ritorniamo un poco a dire di quello, che habbiamo lasciato per lo Teuere in giu a dire: mescolato che si è il fiume Chiesi col Teuere, si uede non molto longe del teuere, Diruta, terra ben popolata, & appresso è Ameria Ameria. antichissima citta, perche Catone (come riferisce Plinio) disse, ch'era stata edificata auanti la guerra di Perseo 964. anni di questa citta fu Roscio, ilquale essendo stato accusato, che egli hauesse ammazzato il padre, ne essendo alcuno ardito di difensarlo, temendo de la potentia di Silla, fu da M. Tullio difeso, fu questo Roscio cosi eccellente historione, che era intentissimamente ascoltato da i primi huomini di quel tempo, e scrisse un libro de l' arte sua, comparandola a la eloquentia. piu a dentro poi è Tuderto Tuderto. antica citta, chiamata da Plinio, Tuder, donde fu Papa Martino terzo e qui sotto son molte terre e castella per la riuu del Teuere, e per li colli, e molti iui presso, ma indegne di perderui tempo a scriuerle un per uno, uicino a le quali, & ad Interamnia anco, se non ui fusse il fiume Nare nel mezzo, è una bona terra in quella contrada chiamata san Gemino, sei miglia longe da Interamnia, è Narnia Narnia posta su uno alto colle, e detta cosi dal fiume Nare, che gli uia a presso, & è da Liuiio, e da Plinio,

chiamata anco Nequino, e fu una de le colonie, che nõ uolsero a tempo d' Annibale contribuire al soccorso di Romani. dice Plinio che M. Tullio tra le cose merauigliose scrisse, che nel territorio di Narnia è una terra, che con la secca si fa luto, e con le pioggie si fa polue. hebbe Narnia un superbissimo ponte, delquale fa mentione Martiale, c' hora è ruinato. questa citta è stata molte uolte; ma piu nel tempo presente per le partialità di suoi cittadini, sparsa di sangue: fu patria di Gattamelata famoso, & eccellente capitano di guerra, & hora ha p uescouo Bernardo di Spoleti eccellente, e dotto in legge ciuile, e canonica. sette miglia da Narnia p la strada Flaminia è Ocricolo antica terra, oltre laquale i confini di Sabini uanno insino al Teuere. di questa terra si fa presso Liuius piu uolte mentione. hora sodisfatto da una parte ne l' Umbria, uegnamo a dire de gli altri luochi, che sono tra il lago Velino, e la citta di Riete, & il Teuere, e l' Aniene, insino al lago di Marsi; ma questo è certo un gran globbo e di monti, e di piani, ne conosciuto bene ne anco da paesani. qui furno molti antichi lochi, che nõ si possono accoppiare cõ moderni, si perche alcune terre ne son del tutto spente; si perche anco in quelle, che ui sono, ui è gran mutatione fatta. questa contrada de Sabini con le sue terre, che ui hebbe fu la piu antica di tutte l' altre d' Italia; percio che dice Vergilio, che Italia fu primieramente habitata da gli Enotrii, & è cosa chiara, che la Enotria fu questa contrada di Sabini, come uol seruio. i Romani hebbero anco origine da Sabini; perche rubbate lor le don

Ocricolo.

Sabini.

Enotria.

ne, finalmente per accordo di Romolo, e di Tatio furono i Sabini introdotti in Roma, e fattine cittadini. hor dunque furono ne monti di Sabini, c'hor si ueggono altissimi fra Riete, e questa contrada di Sabini moderni, il monte aspero chiamato Tetrico, e Seuero il fiume Imela, e queste citta, Cassperia, e Foroliz; e questo basti de Sabini in uniuersale, uengasi hora a dire di loro in particolare, partendo da quella parte doue il fiume Velino cade in Nare, uerso i colli Sabini di hoggi di, la prima terra, che si troua, e la terra di Scipione molto popolata, poi è Montebono, e Terano, castella uicina a quel fumicello, che hora è senza nome, ma fu Imella da gli antichi detto, e che uiene da su que monti superiori al loco, doue Velino cade nel fiume Nare. poi ua Imela a mescolarsi col Teuere fra Oricolo, e Magliano. dal fonte di Imela, presso a Pedeluco comminciano i monti, che lasciando Riete a man manca, ne uanno continuati & interrotti uerso mezzo di sempre diuentando maggiori, e scostandosi molto da l'Apennino si uengono a stringere co i monti de gli Equicoli, che hora sono di Tagliacozzo, e uanno uerso Tibure. questi monti furono antichissimamente habitati da gli Arcadi, & il monte Tetrico, & il monte Seuero sono hoggi detti il monte di san Giouanni, & il monte Negro, sopra i quali a man dritta è una terrecciola chiamata capo di Farfaro; percioche iui il fiume Farfaro nasce, il quale essendo notissimo parte hoggi p mezzo la contrada di Sabini moderni, a man manca d'I-

Imela
fiume.

Monte
Tetrico.
Monte
Seuero
Farfaro

mella è una terra chiamata già Vacunna, de laquale fa Oratio mentione. dice Acrone, che Vacūna era una dea, ch'era in molta riucrenza presso i Sabini, laquale alcuni dissero essere Mimerua, altri Diana, altri Venere, e M. Varrone, Vittoria: ma a man dritta d'Imella è Magliano molto ciuile terra, e la prima hoggi di questa contrada di Sabini. dopo del monte, doue è Magliano, scendendo giu nel mezzo tra Sabini, si troua una ualle, ch'è bene spaciofa, per essere tra i monti, ne laquale presso al fiume Imella, è la chiesa di santa Maria, e di S. Eutimo, ch'è uescouado in questa contrada Sabina, e qui a man dritta si uede una terra chiamata hoggi Turri, che furono i Curi antichissimi, patria di Numa Pompilio; perciò che san Gregorio scriuendo a Gratiofo uescouo Numentano, gli commette la cura, e il gouerno di S. Eutimo chiesa de Curi posta nel territorio di Sabini, e Numento è terra di Sabini da quella parte, ch'è piu presso Roma, laquale dice Seneca, c'ha cattiuo aere: il perche la è hoggi abandonata, e non se habita. Martiale ui hebbe qui una uilla che molto la loda, fu Nomento patria di Crescentio, ilquale ardi a tēpo di Eugenio terzo, e di Giouanni decimoquinto di rinouellare la dignita de consoli, e sostenendola alcun tempo, tenne per fortezza il castel S. Angelo, che da lui fu detto anco il castel di Crescentio. sopra i Curi a man manca ne monti sono queste castella, Stronccone, Montecaluo, e san Pietro, piu giu poi, a man dritta è Catonello, Rocca antica, a lato a laquale terra corre un fumicello detto Calentino, che ua poco, e si mescola

Maglia
no.

Curi.
Nunen
to.

col Teuere sopra Cotanello, e Rocca antica sono colli ardui, oltre i quali si uede una terra de la chiesa chiamata Buccignano. fra il fiumicello Calentino, e Magliano sono queste castella, Colle uecchio, Stemigliana, Furano, e Gabiniano, e passato Calentino sopra un colle è un castello chiamato Poggio Mirreto, alquale è presso un picciol torrente detto il rio del Sole, e pare che sia quello, che Oratio chiama Digētia, fresco rio, delquale dice, che beueua Mandala uilletta de Sabini, e sopra doue q̄sio rio nasce a mā dritta è Montopoli, terra, la cui piaçça publica è d'una pietra durissima di colore di ferro insilicata naturalmente. hebbe Montopoli non picciol ornamento di Sabini di questa eta, Pietro Odo grammatico celebre in Roma, ilquale in ogni maniera di uersi si uede hauere quella facilita, e uarieta, che ha Ouidio, & Oratio; uien poi, e si mescola il fiume Farfaro col Teuere, questo fiume fu da gli antichi chiamato Farfaro, e Fabari, & Ouidio il chiama l' ameno Farfaro, e ueramente, che egli è molto ameno, perciò che per un gran spacio, che egli lascia ti i monti adietro, ne scorre per la campagna, ua di ogni intorno couerto da bellissimoi, e frondosi alberi. e le campagne, per donde scorre, son tutte culte, ne laquale amenissima pianura, a man dritta su questo fiume, è il bellissimo, e gran monasterio chiamato l'abbatia di Farfara, che signoreggia da diece castella. il primo è Fara, che è sopra un colle superiore a l'abbatia, & a mā dritta di Fara è Poggio di Cortese, chiamato così dal fiume Cortesio, che gli passa sotto, ilquale fiume

Digētia f.
Mandela.
Montopoli.

Farfaro f.

Abbatia di Farfara

ITALIA

fu da gli antichi detto *Allia*. a man dritta de l'abbazia è Nerula bona terra, e sopra poi sono Scandriglia, Tosia, monte di S. Maria, Frasso, Poggio Donadeo, Sallissano, Poggio di Maiano. hor questa ualle causata da Farfaro, & habitata da tante castella a me pare, che sia quella, doue hebbe gia Oratio la uilla; percio che quei monti, c'habbiamo detto, che sono da Pedeluco a Tiburi continui, non sono se non da questa ualle spezzati, a ponto, come Oratio scriuendo a Quinto, designa il luoco, doue la fuisse, & in un' altro luoco chiama Lucretile il monte, che era presso la sua uilla Sabina, & altroue dice, che il uino, che ui faceua, non era molto buono, come suole esser quello, che si fa in luochi freddi. presso questa uilla ui hebbe una selua, come altroue dice, e fu tanto piaceuole questa uilla ad Oratio, che pare, che non si uegga mai facio in molti lochi di lodarla, e di celebrarla. uiene appresso poi, che entra nel Teuere la foce del fiume Cortesio gia detto *Allia*, e che fu anticamente il termine de la contrada di Sabini, e cominciuaano i *Cruslumini*, i quali dice Plinio, che cominciuaano sedici miglia longe di Roma, dopo de i Sabini, e che i Veienti erano iui partiti da questi *Cruslumini*, che gli erano a fronte, il perche monte Rotodo terra d'Orsini, e Palombaria terra di Sauelli nobili Romani si deueno tra gli *Cruslumini* annouerare, *Allia* è quel fiume celebrato presso gli antichi per infausio, & infelice; percio che iui i Franciosi guidati da Brenno a 18. di Luglio roppero, e dissiparono l'essercito di Romani, & il sequente di entrati

Villa
d'Oratio.

Cortesio f.
Allia f.
Cruslumini.

Monte
Rotodo.
Palombaria.
Allia f.

in Roma la ruinarono, onde ne fu quel giorno chiamato Allienſe, e reputato ſempre infauſtiſſimo. ſarebbe da dirſi appreſſo de la città di Fidene, che fu tra monte Rotondo, il fiume Aniene, el Teuere, ma hauendone detto di ſopra, ragionando de Veienti, de quali fu colonia, paſſeremo oltra, Papa Landone fu di Sabini, ma non ſappiamo di quale terra: laſciando adietro il territorio di Sabini, e di Cruſumini, col fiume Allia, e monte Rotondo, uiene il fiume Aniene a meſcolarſi col Teuere tre miglia longe di Roma.

LA MARCA D'ANCONA CHIAMA
TA DA GLI ANTICHI PICENO.
REGIONE V.

Eccoci giōti a tutti i cō fini del ducato di Spoleti, e già il fiume Aniene ci hauea tratti nel Latio, onde ritirādoci a dietro paſſeremo ne la Marca d'Ancona chiamata da gli antichi Piceno, e p alcun tēpo poi, la Marca Firmana; pche ſi lege ne la uita di Gregorio 7. che fu eſcōmunicato Ruberto Guiſcardo p hauerſi occupata la Marca Firmana. i ſuoi termini ſono qſli: da tramōtana l' Apēnino la apparta (come habbiamo detto di ſopra) dal ducato di Spoleti: da l' oriēte hiemale è la Foglia fiume chiamato da gli antichi l' Iſauro: da mezzō di è il mare Adriano, e poi è il fiume Trōto da l'altra pte, ilquale paſſa pſſo Aſcoli. ſcriue Plinio, che anticamēte 360. milia Picenti uennero ne la deuotiōe di Romāi, ma che eſſendo po i ſuſcicatori de la guerra ſociale, ocōpagni de Marſi, che la ſuſcitaffero, fu da Romani fatto loro grā dāno, & uſata grā crudelita. Liz

Marca
d'An-
cona.
Piceno

Isauro
fu.
La FO-
glia.
Pesaro

uio fa infinite uolte mentione di questi popoli, Martiale dice, che ne la Marca sono tre cose eccellenti, oliue, buo pane, e salciccie di porco. hor cominciamo in particolare a descriuere la Marca da la parte d'oriente, il fiume Isauro chiamato hora la Foglia nasce ne l' Appennino presso il castel Cotulo, e passa a canto le mura de l'antica citta di Pesaro, doue fa porto; ma piccolo, e doue possono di rado stare uascelli grandi. questa citta fu da Latini chiamata Pisauro, quasi ch'ella sia presso il fiume Isauro. dice Liuius, che la fu colonia di Romani dedutta tutto in un tempo con Modena, e Parma. scrisse Eusebio, che Accio poeta Tragico nato di Libertini fu un de coloni, ch'andarō a Pesaro, e che u'ebbe un suo podere assai presso, ilquale crediamo, che fusse la doue hoggi si dice uolgarmente Farnazzano, quasi fondo Acciano. noi hauemo dimostro ne le historie, come Pesaro fu da Totila distrutta, e poi da Belisario rifatta, e ne la passata eta haue hauuto un principe eccellente Malatesta figliuol di Pandolfo litteratissimo, e costumatissimo, ilquale hebbe tre figli maschi, & una femina, da annouerarsi fra le piu generose, & illustre donne, che fusser mai: ella è Paola madre de signori di Mantoua, che sono hoggi. sopra Pesaro a la riuo manca de la Foglia, la prima terra che ui è, è monte d'Abbate, dirimpetto a laquale un fiumicello chiamato Idaspe si congiunge con la foglia, delquale fa Lucano mentione. tra Idaspi, e la Foglia sono molte terre, e del territorio di Pesaro, e di quel d'Urbino, e la piu nota di tutte è monte di Fabri. tra questi fiumi su un monte

altissimo è Urbino antica città, dice Plinio che gli Vr
 binati furon cognominati Metaurenfi, e noi hauemo
 ne le nostre historie mostro, come essendosi di estate sec
 cato il fonte, ch'è ne la città, uennero i cittadini di q̃lla
 a renderfi in mano di Belisario. fu gran tempo questa
 città gouernata da i conti di Montefeltro per la chie
 sa Romana, come anco hora è gouernata da quel Fede
 rigo, c'habbiamo detto di sopra, ch'era signore d'Az
 gubio. Urbino è hora patria di Serafino aduocato con
 cistoriale in Roma, e litteratissima p̃sona. sopra Pesaro
 a m̃a m̃aca sono molte terre, ma le piu note sono mōte
 Baroccio, e Nuuolaria, fra lequali corre un fiumicello
 chiamato Argilla dal molto, e tenace limo, c'ha seco, e
 passa a c̃ato le mura di Fano detto da gli antichi Fano
 di fortuna, ch'è città posta su la marina, & edificata
 già da Romani, laq̃l essendo stata distrutta da Totila,
 cōe Pesaro, fu anco da Belisario rifatta. tre miglia lōge
 di Fano è la foce del fiume Metauro, a m̃a dritta delq̃l
 è il foro di Sēpronio antica città, e posta su la strada
 Flaminia, e gouernata hora p̃ S. Chiesa dal medesimo
 Federigo da Feltro, il Metauro chiamato da Lucano
 ueloce, è notissimo p̃ la uittoria, che ui hebbero contra
 Asdrubale Cartaginese Liuiο Salinatore, e Claudio
 Nerone. tre miglia sopra il foro di Sēpronio entra in
 Metauro a man manca un fiume detto Candiano, ne
 la cui riuā manca si uede anco hoggi una parte de
 la strada Flaminia, che Augusto fe da Roma ad Ariz
 mini, meraugliosa, e magnifica; perciò che fe tagliare
 un durissimo monte p̃ mezzo un miglio, e di larghez

Urbino

Fano.

 Metauro f.
 Foro
 di Sē
 pronio

 Candia
 no f.
 strada
 Flamin
 ia.

Za, che ui posseuano i carri andare; e pche il fiume, che
 ui passa a lato molto rapido nō uenisse col tēpo a cōsu
 mare, e rodere i fondamenti de la strada, ui fe fare un
 muro alto da l'acque a la strada di pietre quadrate
 fortissimo, che in molti lochi anchor hoggi si uede; ma
 quel che mi pare di spesa, e di fatica maggiore è il sasso
 durissimo cauato 200. passi (come mi pare) in lōgo,
 e otto d'altez Za, e largo che ui uanno i carri, chiama
 Forolo to da quell'atto, e da la sua forma Forolo, e ui si uede
 di grosse lettere inscriptione, che dice, che Tito Vespas
 siano, e non Augusto, c'hauea questa strada Flaminia
 fatta, fe questa opera di Forolo fare. in questo Candia
 no ua un picciol torrente, e ha a man dritta Aquales
 nea, ch'è un uico di molte hostarie, e poco piu su è mō
 te Falcone. ma di sopra a man manca si uede Candia
 Cagli. no scorrere a lato le mura d'una citta chiamata Cas
 glize piu su poi si uede Candiano, terra cosi chiamata
 da questo fiume, laquale io mi credo, che fusse edificata
 de le ruine di Luceoli terra antica, e ruinata da Lōgo.
 Luceo. bardi iui presso, donde p la strada Flaminia si ua ad
 li. Agubio. e Luceoli è quel loco, doue habbiamo ne l'his
 storie mostro, che si trouaua Narse eunuco col campo,
 quando intese, che Totila era morto. qui anco fu da
 l'esercito di Rauenna ammazato Eleuterio fatto es
 sarco d'Italia da Eraclio imperatore; pche egli hauesse
 uoluto tradire il signor suo, e occuparsi l'imperio. so
 pra il foro di Sēpronio da otto miglia il Metauro ba
 gna le mura di Firmano terra d'Urbino, doue pssò è
 un mōte chiamato di Asdrubale, doue e p la fama pu

blica, ch'è in tutta quella cōtrada, e p' l' historia di Li-
 uio tengamo, che fusse egli rotto, e morto; saglièdo an-
 co poi piu su p' lo Metauro, si troua una cāpagna am-
 piissima, doue la prima terra, che ui è, è il castel di Du-
 rante circondato dal Metauro e fatto quasi in isola,
 ilquale Guiglielmo Durāte grā canonista essendo da
 Papa Martino 4. fatto Noncio, e tesoriero ne la Roma-
 gna, edificò da i fondamēti, e chiamollo cosi dal suo no-
 me. cinque miglia app̄sso si troua una terra doue si fa un
 grā mercato, chiamata S. Angelo i uado, e p̄sso poi a
 l' Appēnino è Mercatello, e piu sopra sul passo del Appē-
 nino è Amola castello, onde si ua di Romagna i To-
 scana, p' faticosa strada. Massa Trabaria è anco q̄ una
 cōtrada di S. Chiesa. e posseduta da Federigo da Felto
 cosi detta; pche qui dagli alti mōti de l' Appēnino si so-
 leuano portar grossissimi trauì d' abeto, p' cōdurli poi
 in Roma p' li edificii de li palaggi, e de le chiese, come
 anco hoggi ui si portano, e pò dicea Plinio, che il Tes-
 uere si nauigaua da Tiferno, ch'è qui presso i mōti de
 l' Appēnino, infino a Roma, cōe anco hora si nauiga,
 p' esser cosi da le pioggie aumētato, che in alcuni ripa-
 ri, che alcuni luochi sono stati fatti nel mezzō del fiu-
 me, per richiudere, e rattenere l'acque per li molini,
 non bastano ad impedire che egli non si nauighi.
 ne i mēti, che sono fra il Metauro, la Foglia, e l' Appē-
 nino, e che sono superiori a Massa Trabaria, ui
 ha una terra chiamata Carola, & alcuni castellot-
 ti, Raspagatta, Miraldella, Sorbedullo, santo
 Martino, Braslicaria, Belforte, Campo, Torre

Castel
Durāte

Amola

di Fossato, Paganico, Perlo, che sono un residuo de la bella signoria, c'hebbeno gia gli Vbaldini, e c' hora son possedute da Ottauiano Vbaldino figliuolo di Bernardino, ilquale essendo giouane, e dotto, ha in se una grauita, & una prudentia di uecchio, tal che da speranza, ch'egli debbia essere assai simile al Bisauolo suo, che fu cosi sauiο, e cosi ualoroso ne l'arme. hor dopo del fiume Metauro sul lito del mare Adriano uiene un fiumicello chiamato Cesano, a man manca delquale su dentro terra e Mendoso, e poi Mondauio, e piu su e S. Lorenzo terra ornata del signor Vgone de la famiglia di monte Vetulo Abbate e di costumi santissimi, e su doue nasce Cesano, e Pergula patria poco fa, di Angelo famoso, e ualoroso ne la militia. dopo di Cesano sul lito scorre nel mare un fiume chiamato Misa, e passa al lato a le mura di Senagaglia, chiamata da gli antichi Sena, antichissima citta, & habitata gia da i Galli Senoni, che pigliarono, e saccheggiorono Roma; ma brusciata, chel'hebbeno, e fattala cō grā prezo riscuotere, furono tutti da Camillo tagliati a pezzī. hora e questa citta disfatta e ruinata, e ne le mura, c'hebbe cosi superbe atorno, sono hora due piccole fortezze, e ne e gouernatore p S. Chiesa Sigismondo Malatesta insieme cō Fano, & Arimini. fra terra d'intorno al fiume Misa son molte terre, e castella; ma i piu noti sono mote Dobio, Corinaldo, e Rocca, il cui nome si legge spesso ne le historie moderne de tēpi nostri. hor un poco piu su corre in Misa un' altro fiume chiamato Sentino, che passa acāto le mura di Sassoferrato terra famosa p Bar

Sena.
gaglia

Senti-
no f.
Sasso
ferrato

tolo p̄cipe di legiſi del tēpo ſuo, et hora haue Aleſſandro e filoſofo, e teologo, e Nicolo Perotto eloquēte p̄ſona. il fiume Sctimo ritiene anco il ſuo antico nome, a cāto alquale un quarto di miglio ſopra Saſſoferato fu l'antica citta chiamata Sentina, come il fiume. in queſto territorio fu il fatto d'arme coſi pieno di ſāgue tra i Francioſi, e i Sāniti da una parte, e Romani da un'altra, doue Decio ad eſſempio del padre uotatoſi ne la ruina de gli nemici andò a farſi ammazzare da loro. qui morirono da Romani. 8300. e de gli nemici 24. milia, & 8. altri milia fatti prigioniſe fuggendo i Sāniti p̄ quel di Sulmona, di 5. milia, ch'erano, ne furono circa mille tagliati a pezzi. e prima che s'attaccasse il fatto d'arme u'auēne q̄ſto prodigio, che ſiādo in ordine le ſquadre per uolere cōbattere, eccoti uenire da i mōti una cerua con un lupo dietro, e gionti ne la campagna tra l'uno eſſercito, e l'altro, la cerua ſi uolſe uerſo i Françoſi, e fu da loro ammazzata, il lupo uerſo i Romani, e li fu fatta ſirada fra li ſquadroni, allhora un de ſoldati Romani, ch'era ne le prime frontiere, ecco diſſe, che chi fugge, e perde ne ua da la nemica parte, & il lupo Martio uittorioſo, & illeſo accenna a noi la uittoria. da le ruine de la citta Sentina diſtrutta da Lōgobardi ne fu cōminciato ad edificare Saſſoferrato, e medeſimamente Fabriano, ch'è indi ſci megliā longe. il fiume Sentino naſce ne l'Appennino in quella parte, onde ſi paſſa in Foſſato terra del ducato di Spoleti. dopo di Senagaglia ſi troua ſul lito la foce del fiume Eſino, oue è una bona fortezza guardata da gli Anconiſi

Eſino
fu.

Fabria
uo.

tani. dentro terra presso questo fiume è una antica città del nome di questo fiume detta Esi, e più a dentro sotto i primi colli de l' Appennino è Fabriano terra piena molto di artigiani, e la prima di tutta la Marca edificata (come s'è detto) da le ruine de l' antica città Sentina. ne di nostri haue hauuto Gétile il primo pittore del tempo suo. in questa città la nobil famiglia di Clauelensi tanto grandi, come piccoli d'ogni sorte, fra i quali ne fu uno Battista litterata persona, mentre ch'erano in chiesa ne gli officii diuini furò tutti tagliati a pezzi da gli altri cittadini còtra lor congiurati. il passato anno & presente ha Fabriano hauuta la corte Romana seco; onde n'ha molte ricchezze, e nò poca dignità acquistata, e uolse la uétura di questa città, che ui fussero punite le reliquie de la cattiuu setta de fraticelli de la opinione, laquale sceleranza pesser stata cosa notabile nò sera forse souerchio a uolerla qui raccontare. essendo stato Ludouico Bauaro priuato de l'imperio da Papa Giouanni 22. uenne in Roma, e creò un certo Pietro di Corbario de l'ordine di frati minori in antipapa, ilquale fece alcuni cardinali, e forçossi cò l'aiuto d'alcuni altri semp e pazzarelli, di ruinare la chiesa santa; ma fu tra quello citato a corte da Giouana figliuola di Matteo, che diceua, ch'egli prima che fusse frate minore, era 5. anni stato seco, come marito. la dode, fatti gli atti ordinarii, fu dal uescouo sentetiato, che Pietro ritornasse a la moglie, ma trouandosi egli antipapa, e curado cio poco, fu da Bonifacio còte Pisano pigliato, e mādato al Papa i Auignone

doue morì egli i prigiõe; ma nō m̄acorō pò poi i setta
 tori di q̄sta pazza imp̄sa chi amati uolgarmēte i frati
 celli de la opriõe, che diceano, che ne Giouāni 22. ne al
 tro suo successere erano ueri Pōtifici flati, laq̄l peste si
 si sparse t̄ato, che p̄ molte e bone citta de l'Italia, e p̄ la
 Grecia, massime ne la citta d'Atene, si son trouati mol
 ti cōuēticoli di q̄sti pazzi; bēche dimostrassero i miseri
 andar dietro piu tosto a gli piaceri, et a le uolutta car
 nali, ch'a ragiõe di uero, o di falso Pōtifice; p̄che oltre
 gli stupri, e gli adulterii, che p̄ tutto in lochi secreti, et
 appartati a cio, commetteuano spesso, egli si fa da loro
 un'altra maggior e piu pazza, e piu scelerata ribalde
 ria. egli si ragunauāo a posta p̄ q̄sto le piu belle dōne, e
 uerguulle, e uedoue, e maritate i certe grotte secrete di
 notte, e cātate da sacerdoti, e clerici di q̄sta setta, che ui
 cōuēgō, alcūe laude a la Christiana (p̄ dare bōa fedē
 a le scēpie, e pazzearelle, che ui son) che durāo fin a mez
 za notte, il maggiore lor sacerdote fa laro itēder ad al
 ta uoce, che si debbano carnalmēte cōgiōger tutti isie
 me a due a due, un mascolo, et una femia, iuocādo prima
 il Spirto santo, ilche, estiti i lumi, s'essequise tosto, ponē
 dosi ciascū cō q̄lla dōna, ch'egli ha a cāto, o che si tien
 p̄ m̄ao, o a laq̄l ha pria posii li occhi sopra. e uenēdōe
 grauidi alcūa, il fanciul, che ne nasce, è poi portato q̄ i
 q̄ste grotte, e si passa t̄ato p̄ le m̄ai hor di q̄sto, hor di q̄l
 lo atorno, che li esce l'āia, e colui ne le cui m̄ai spira, e,
 creato da loro Pōtifice massimo; e de gli altri fanciul
 li, che di t̄ate altre donne p̄ q̄sta uia grauide nascono
 usano di far q̄sto: egli s'adunano insieme tutti questi

sacerdoti, e l'arrostieno su la bracia, e fattone polue, il pongono in un uase con uino, delquale fanno poi bere i nouicij di questi scelerati sacrificij, dal qual modo di bere ha questa cruda superstitione tolto il nome di Barrilotto, per quel tale empio uase, e ci ha referito Giouanni Capistrano religiosissima, e santa persona, che è stato capo in perseguitare questi cattiuelli, che una ribaldissima femina gli ha da se stessa confessato, che hauendo ella in questo tal modo conceputo, e partorito un figlio, alleggerissima e nel core, e nel uolto nel portò in questa grotta, dentro una cistellina, dicendo, che portaua loro un presente bellissimo, e che la nõ stette solo a uedere arrostitire il figliuolo, che piangeua e gridaua con occhi asciutti, e senza segno di dolore, ma che con animo anco allegro, e giocondo ui stette. hor di questa crudelissima, e uituperosa setta, essendone uenuti a Fabriano doue era la corte, circa dodici; e cõ fessando, & ostinatamente perseverando in questa loro uolnota, furono, come meritauano, bruciati. ma tornando al dire nostro, a man dritta del fiume Esino, sotto la cima de l' Apennino, per dõde si ua a Gualdo terra del Ducato di Spoleti, e un luoco di frati di S. Francesco chiamato l'heremita, di tanta diuotione, e riuerentia, che non si puo credere se non si uede, & ha, per stare in que luochi asperi, stanze assai commode per religiosi, & a me pare, che questo luoco auanzi ogni altro di Italia di questo ordine di amenita, e qui si uede una pittura di gentile da Fabriano la piu bella, che habbiamo ancor uista, a mã dritta pure dal fiume. Esino

l' Heremita.

no fra terra è la Serra terra chiamata di S. Quirico, Serra
 longe un mezz' miglio dal fiume, & appartata sopra
 un colle, diritta contro a Fabriano sei miglia è Matelica Matelica.
 buona terra, e posta da Plinio ne la Narca, presso la
 quale scorre un torrente, che poco ua giù, e cade in Esino, Capo cimera
 dopo la foce d'Esino sul lito, comincia il capo Cimera, detto hoggi il monte d'Ancona, il quale capo è
 così presso l'Apennino, che hanno alcuni detto, che
 l'Apennino finisce qui, il perche Plinio dice, che Italia
 qui si piega a guisa d'un cubito, e questa curuita com-
 mincia da Pistoia, e ua nel Casentino, et in borgo a S.
 Sepolcro a finire, come un corno, e fa un certo seno
 presso Fossato e Gauldo; si stende poi, come un'altro
 corno uerso Norcia, e Cassia, hor sotto questo capo, da
 la banda, che ua in mare, è Ancona detta così dal cur- Ancona.
 uo, che fa il lito del mare, anzi Italia istessa, questa an-
 tica citta fu edificata da Greci, o come uol Plinio, da
 Siciliani. e Traiano imperatore ui fe quel bellissimo, e
 buon porto, che ui è, come il titolo, che ui si legge an-
 co, il dimostra, hauemo ne le historie nofire scritto, co-
 me, mentre che Conone capitano di Iustiniano impe-
 ratore poco difensaua Ancona, i Gotti posero a ferro,
 e a fuoco il borgo, che era allhora tra il mare, e'l mon-
 te, e c' hora è dentro la citta, & altroue anco dissemo,
 come hauendo trenta nauì di Narse eunuco rotte, e pre-
 se quaranta sette di Gotti, fu cagione, che si leuasse ad
 Ancona il graue assedio, che hauea intorno, & altroz-
 ue anco, come a tempo di Lotario imperatore, e di Pa-
 pa Sergio, chiamato Bocca di porco, i Saraceni, ruina

ITALIA

ta in Dalmatia la citta d' Ansera, e pigliate, et arse tre
 nauì di Venetiani nel golfo di Trieste, pigliarono an-
 co Ancona, e postala a sacco, ui attaccarono il fuoco, e
 poi scorsero insino ad Otranto. saccheggiando, e rui-
 nando quante terre hauea per quella marina, haue An-
 cona hauuto cittadini da bene, e dati molto a la merc-
 cantia, e non è molto tempo, che si è con sua molta glo-
 ria posta in liberta, & hora ha Francesco Stalamonte,
 e Nicolo iuristi, e dotti ne le buone lettere, e poco fa,
 c' hebbe Ciriaco tãto curioso de le antiquita. dopo del
 capo Cimerico uiene il fiume Musione, ilquale ne la fo-
 ce è chiamato Aspidio. tre miglia longe di questo fiu-
 me e poco sopra il mare fu l' antichissima citta chiama-
 ta Humana, che hora non ui è. e poco indi longe nel
 capo stesso è una terra, che la chiamão Sirolo. da l' al-
 tra parte del capo, che è uolto dẽtro terra, ui ha un ca-
 stello detto Ficarelo, e fra terra poi diece miglia da
 Ancona e Aussimo antichissima citta posta su uno al-
 to monte, le cui radici sono dal fiume Musione bagna-
 te. questa citta è molto nota ne le historie de le guerre
 ciuili descritte da C. Cesare, e ne le nostre historie di
 Gotti, allhor che sostenne un cosi longo, e stretto asse-
 dio, prima che uenisse in potere di Belisario, per esser
 con bona guardia difensata da Gotti. hor sopra anco
 12. altre miglia sotto l' Apennino è Cibolo chiamato
 Cingolo da gli antichi terra edificata da Labieno, e
 posta medesimamente su uno alto colle, le cui radici il
 medesimo Musione bagna, ilquale poco piu su ha il
 stafilo. suo nascimẽto, ma tra Aussimo, e Cibolo, è Stafilo una

Musio
nef.

Sirolo.

Aussi-
mo.

Cibolo

de le buone terre de la Marca, piu su poi a man dritta tra i colli, che sono presso a l' Apennino, si uede un antico castello chiamato Lapiro. il fiume Musione dentro terra, tra i luochi, che bagna piu presso al mare, è la città di Recanato, chiamata nel suo principio Ricineto; perciò che hauendo i Gotti ruinata giu nel piano una città edificata già da Elio Pertinace imperatore chiamata Elia Ricina, le cui ruine si ueggono presso a Macerata, gli habitatori di quella ne andarono su questa schiena longa di monte a fare noua città, e mutando poco del nome de la lor prima patria, la chiamarono Ricineto, e questo si puo in parte conoscere da alcuni marmi, che sono presso a Macerata, doue sono alcuni decreti scolti di quel popolo di Ricineto, e grande ornamento di questa città hora Nicolo Asteo da Forli, nostro compatriota, e parente uescouo di Recanato, e di Macerata, dotto in theologia, in filosofia, & in medicina, che egli giouanetto apparò. tra Recanato, e il mare Adriano, poco lóge dal fiume Musione, è la celebre, e gloriosa capella di nostra signora de Loreto; doue si ueggono ogni di tanti, e cosi euidenti miracoli, che mi credo, che non sia alcuno, che non ne sia piu che certo. uien poi il fiume chiamato Potentia, nella foce delquale fu già una antica città, e de le prime di tutta la Marca, chiamata medesimamente Potentia, che hora non ui è. questo fiume nasce ne l' Apennino sopra Matelica, e quasi incontro a Nucera cognominata Alfatenia, & ha a man destra da due miglia longe sotto i primi col

Reca
nata.

Loreto

Potentia
flu.

- Monte Santo.** li de l'Apennino una terra chiamata Monticolo, & a man manca piu giu ha monte Santo terra de le buone de la Marca: presso poi i primi colli de l'Apennino, q̄sto fiume bagna S. Seuerino, terra non molto antica; ma non ignobile edificata presso le ruine di Settempe da antichissima terra, e rumata da Longobardi; uo poi nel mare un picciol torrente chiamato Asino, presso ilquale a man dritta è una terra chiamata S. Maria in Casciano, & a man manca poco longe dal mare è Ciuita noua. sei miglia da questo torrente è la foce del fiume Chiento, a man destra delquale è una terra detta monte Casuario, & un poco discosto è Morro, e piu su tre miglia è Macerata noua citta cominciata medesimamente de le ruine d'Elia Ricina, come Recanato. cinque miglia piu sopra è monte Vlino bona terra, e che France sco Sforza in q̄l tēpo, che cominciò ad esser inimico a Papa Eugenio 4. la die a saccomanno a soldati suoi. poi è Arantia uilla de Varanesi, medesimamēte sopra. p̄sso al fiume Chiento è l'antica citta di Tolentino ben popolata, e patria del beato Nicolo di Tollentino ascritto nel numero di Santi da Papa Eugenio 4. e scritte da me suo secretario le bolle, e ne di nostri ha Tollentino hauuto Nicolo Matruccio capitano strenuissimo, e ualorosissimo ne le guerre, & hora ha Francesco Filelfo gran litterato in greco, e latino, e notissimo molto per le sue compositioni, hor sopra Tollentino tre miglia è Belforte, e doue nasce Chiento ne l'Apennino è Seraualle col suo castello, per donde habbiamo di sopra mostro, che si passaua dal
- ducato

ducato di Spoleti, in Camerino; a man manca poi è la antichissima città di Camerino, doue scriue Liuiio, che fu con tanta cortesia riceuuto il fratello di Fabbio Massimo, che andaua per informarsi de motiui di Toscani, & altroue dice, che questo popolo die una bona banda di 600. soldati armati a Scipione, quando armò per Africa questa città è stata, & è piu ch'altra de la Marca popolata, è ricca, e ne gli anni adietro ui fu la medesima occisione di Varanesi, che fu a Fabriano de suoi, ma hora è pacificamente gouernata da duo giouanetti uirtuosi, e letterati, Ridolfo, e Giulio de la medesima casa di Varanesi. sopra Tollentino si mescola col fiume Chiento un torrète chiamato Fiasira, che nasce ne l'Apennino presso il fonte del fiume Nare, che dissemo ne l'Umbria, a canto alquale torrète proprio ne la cima de l'Apennino è un castello chiamato medesimamente Fiasiro; e doue il torrente si mescola con Chiento è la terra di S. Elipidio, e sopra è il castel di S. Iustio bagnata dal torrente Letouiuo, che ua poco, e si mescola cò Chiento e sopra ne primi colli de l'Apennino è san Genesio, terra non mica trista, presso laquale, ma piu a dentro è Seruana, fra le quali due terre è il piano di Plica, doue presso nasce il torrente Letouiuo. cinque miglia sotto Seruana a canto a questo torrente è una antica città chiamata gia Saluia, doue si ueggano molte gran ruine di edificij antichi, tra i quali egli è certo, che ui furono tre teatri, ma non trouiamo ne a che tempo, ne da chi fusse questa città edificata, e fuora che in Plinio, e ne la nostra historia di

Fiasira
f.

Letouiuo
f.

Saluia.

Gotti, non è troppo presso gli antichi il suo nome mentionato. hora in un cantone de le tante ruine sue è una terra, che serua il nome antico, ma corrotto, di quella città tre miglia sotto queste ruine di Saluia presso a Letouiuo si ueggono le ruine del gran monasterio di Chiaraualle. segue poi sul lito del mare la foce del fiume Tignia, detto hora Tenna, a man dritta delquale non molto discosto è santa Maria in Giorgio, terra posta fra le prime de la Marca, e chiamata da gli antichi Tignio, de la quale si fa ne commentarii di Cesare mentione, che essendo guardata da Termo pretore, intesasi la uenuta di Curione, Termo se n'uscì con le sue genti fuora, non fidandosi de cittadini, onde Curione hebbe con gran piacere la terra: e da l'una riuu e da l'altra del fiume Tenna, ui sono presso molte terre e castella del territorio di Fermo, & il primo ch'è andando su a dritta, è monte S. Martino, e tre miglia poi è Pèna, e quatro miglia appresso ne primi colli de l'Apennino è Amondula, che è una de le principali terre de la Marca: a man manca di Tenna su ne l'Apennino è una bona terra chiamata Montefortino, sopra la quale, proprio nel colmo de l'Apennino nasce Tenna, hor giu ne la foce pure a man manca è un castello chiamato porto Fermano, nõ ui ha però porto alcuno buo no, ne fatto dal mare, ne dal fiume, e tre miglia di qua è la città di Fermo colonia di Romani, & una de le diciotto che ne le calamita de la republica ne la seconda guerra punica, non uolsero comparere in niuno socorso loro, ma si diedero ben poi in mano del Senato.

Monasterio
di Chiaraualle
Tenna
f.

Penna

Monte
Fortino

Porto
Fermano
Fermo

e del popol Romano: ha hoggi questa città altro circoito di mura, che non hebbe nel tempo antico, e Giovanni Auello Visconte gran capitano di guerra la cinse di mura, e si uede, che su una collina di sasso uiuo, che è dentro la città, ui fu una molto antica terra, chiamata castel Fermano, e ui si ueggono hoggi sul sasso, scolpite lettere grandi d'un cubito, sotto titolo di non so chi Diuo Augustio, ui fu già in questo altetto una rocca, e forte e bella, quanto altra, che fusse in Italia, laquale, essendone poi cacciato Francesco Sforza dal Papa, fu dal popolo di Fermo, e di mura, e d'ogni suo ornamento priuata. cinque miglia longe da porto Fermano è la foce di un torrente, chiamato Leto morto, doue si ueggono gran uestigi d'edificii antichi, si dice, che qui fusse la città di Piceno, da laquale fu così tutta la prouincia chiamata, auegna che non sia autore alcuno, che per quanto io uegga, lo scriua: questo torrente nasce un poco piu su, tra due terre, Petricolo, e Belmonte, e tra questo torrente, e il fiume Asone, ch'è iui presso, è una terra chiamata monte Rubiano, e piu sopra a man dritta del fiume Asone, è Seruiliano, e poi è santa Vittoria, e piu su è monte Falcone, e poi ne la cima de l'Apennino è una bona terra, posta sotto il fonte del fiume Asone, che la chiamano monte Monaco. a man manca di Asone, su, presso il lito è il castel Pedaso, e sopra poi è monte Fiore, e piu sopra è monte di Noue terra così detta, per esser stata

Leto
morto
f.
Piceno
città.

Asone
f.

Monte
di Nove
ue.

da noue gentilhuomini edificata, poi uiene monte Alto, e Forte; e piu su è un'altra terra chiamata i Comuni d'Ascoli; scorre poi giu nel mare un picciol torrente, ne la foce delquale è un castello chiamato Morcino, e piu adentro è ripa Trasone terra ricca, e forte, quanto altra de la Marca, ma rumata da le genti Sforzesche, mentre che si cercaua di cauare da la Marca Francesco Sforza: di sopra è poi una bella terra detta Cossignano, e piu sopra è Castignano, ma piu su e fra terra tre miglia da Cossignano, è una bella, e forte terra, per essere in luoco naturalmente forte fondata, chiamata Aufida, ma su ne monti altissimi nel colmo de l'Apennino, che è dirimpetto a queste terre, ui ha un'altra terra chiamata monte di S. Maria in Gallo, presso a la quale proprio ne l'Apennino è una gran cauerna chiamata uolgarmente la Grotta de la Sibilla, e poco piu su è quel lago famoso nel territorio di Norcia, doue dicono falsamente, che in uece di pesci, è pieno di demonij, e la fama cosi de la grotta, come del lago ha ne di nostri tirati molti pazzi dati a queste poltronarie de la negromantia, & auidi di sapere & intendere di queste nouelle magiche, e piu ne secoli passari, come si ragiona, gli ha tirati dico a fallire su questi altissimi monti, & alpestri, con gran fatica, e uana. hor scendēdo giu al lito da la foce di Asone otto miglia è una terra chiamata le Grotte, da le Grotte a due miglia ne è un'altra chiamata san Benedetto, e questa spiaggia, fuora che quella di Surrento, e di Gaeta, è la piu amena, e piu diletteuole di tutta Italia, pie

Aufida
La grotta
de la Sibilla.

Legrotte.
S. Benedetto,
terra.

niſſima di aranci, di uigne, d'oliueti, e d'altri belliffimi e fruttiferi alberi. tre miglia da ſan Benedetto è un caſtello chiamato Porto Aſcolano poſto come per una guardia ſu la foce del Trôto, doue ſi termina da la bā da del lito la Marca d'Ancona. d'etro terra poi a man drita del Tronto è monte Brandono patria del beato Iacomo de la Marca frate di ſan Franceſco, che con tanta carita, e feruore predica il uerbo di Dio, e uiue coſi ſantamente, che come molti, che l'hanno uiſto, affermano, egli ſa, uiuendo, miracoli. tre miglia longe di monte Brandono, & altrettanto da Ripa Traſone, è Acqua uiua terra donde i duchi d'Adria, ch'è ne l'Abruzzo, hanno origine. per queſta riuā deſtra del Trôto, ſu proprio ne l'Appennino è Arquata nobil terra, e tenuta hoggi da quelli di Norcia, per concheſſion del Pontifice, tutto che la ſia in altra contrada, che ne la loro. piu ſopra cinque miglia pure ſu la riuā deſtra del Tronto è un'altra bona terra detta Accumolo, e piu ſu ſotto doue il Tronto naſce, è la Matrice terra, che per ſtare ſu ne monti, è aſſai bona, e ſi doueua ponere per auentura ne la contrada uicina, per eſſere a man manca del Tronto, et oltre il ſuo fonte. egli non ſi poſſono commodamente deſcriuere queſti monti ne gli luochi, che ui ſono, p eſſere tanto pieni di boſchi, e coſi diuiſi da ruſcelli d'aque, e da alte ripe di monti, che ne pingendo, ne parlando ſe ne po a compimento moſtrare. una coſa ui aggiongeremo, che nō s'ha nel ſuo loco poſſuta commodamente dire, cio è che l'Appennino in quella parte, doue hauemo detto eſſere Arquata, auan

Porto
Aſcola
no.

Monte
Brâdo.
no.

Acqua
uiua.
Arquata.
Tronto f.
Matrice.

Za se stesso, e fa un gran grumo o schiena, che ap-
 parta da i Marcheggiani, i Norcini, & il chiama-
 no monte Vittore, per esser superiore, & auanzare
 d'altezza tutti gli altri monti di quella contrada, e
 da oriente ha quel lago, che habbiamo detto esser te-
 nuto pieno di demoni, e da mezzo di sono duo suoi
 colli altissimi, e diuisi da una alquanto profonda uallet-
 ta, doue si dice la Forcella di Preste, tra laquale
 scorre il Tronto, e scorrendo poi per una stretta fos-
 sa, e quasi fatta a mano, uiene a bagnare le mura di
 Arquata. nel mezzo de l'Appennino fra quel de la
 Matrice nasce un fiume chiamato Castellano, che po-
 co ua, che si uede sotto le mura d'Ascoli, e poco ap-
 presso cade nel Tronto, tal che uiene da una parte
 Ascoli ad essere bagnato da Castellano, e da un'al-
 tra dal Tronto. Ascoli è antichissima città, e fu già una
 de le prime de la Marca, laquale dice Liuius, che fu da
 Pompeo Strabone ruinata e disfatta, p hauer prima li
 Ascolani fatto morire gli ambasciatori Romani, ch'era-
 no andati da loro: hebbe Ascoli molti huomini eccellen-
 ti, come fu T. Betutio Barro oratore, anteposio da M.
 Tullio a tutti gli altri oratori di quella età, e come
 fu Ventidio Basso consolo e capitano Romano, che fu
 il primo che andò contra i Parti, hebbe anco Asco-
 li Papa Nicola terzo, e Cicco d'Ascoli Matematico
 eccellente, e migliore, che non fu ne la poesia
 uolgare.

ROMAGNA DETTA ANCO ROMAGNOLA, E DAI ANTICHI FLAMINIA. REGIONE. VI.

Giòti a capo de la Marca d'Ancona, passiamo hora in Romagna, che gli antichi chiamarono Flaminia, il qual nome di Flaminia a questa contrada non si ritroua ananti il fine de la secôda guerra punica, si legge ben di Flammio terra antica presso il Teuere, e'l monte Soratte, come appresso di Vergilio è de la strada Flaminia medesimamente tirata da Augusto, da Roma infino ad Arimino. per tutto il tempo dunque de la seconda guerra punica, e inanzi, è questa contrada chiamata da Liuiio la prouincia Arimino, chiamando il resto tutto, ch'è uerso il Po, l'Appennino, o l'Alpe, una parte i Boi, un'altra la Gallia Cisalpina. questo istesso diciamo de la Emilia, che si comprende ne la Romagna. dice Liuiio, che M. Emilio fe una strada, che ueniua da Piacenza a congiungersi con la Flaminia, tal che la strada, ch'è dal foro di Cornelio, fino a Piacenza, fu da costui Emilia chiamata, e la strada Flaminia dice, che fu da Q. Flaminio fatta, i confini de la contrada Flaminia furon dal fiume Isauro, detto la Foglia, al fiume Vatreno d'Imola, e de la Emilia furono da Vatreno a Trebbia fiume di Piacenza, laquale longhezza è hora de la prefettura de la chiesa di Rauenna, e tutta questa parte fu poi chiamata Romagna da Carlo magno, e da Papa Adriano primo; dopo la ruina de Longobardi, per esser stata Rauenna cò alquante altre città, e terre uicine (come hauemo

Romagna.
Flaminia.

I Boi,
Gallia
Cisalpina.

ne le nostre historie mostro) state sempre per tutto il tempo di Longobardi, fidelissime al popolo Romano, seguendo noi dunque l'usanza gia anticata porremo Romagna tra la Foglia, e Scultenna, o Panario fiumi, e l'Apennino, e'l mar Adriano, la palude Padusa di qua di Po, e di la anco, quando si stende il Ferrarese fino a le paludi del Veronese, e del Padouano, e fino a l'ultima foce di Po chiamata Fornace hora a la destra riuu de la Foglia. la prima terra di Romagna è Poccio, poi è monte Luro, tra la Foglia, e la Conca, ch'è un torrente iui presso chiamato da gli antichi Crustumio. esce poi un capo in mare chiamato Fogara cō quattro torre, Granarolo, castel Medio, Gabitii, e Fiorenzola, pieno uaghiissimamente di oliueti, e di uigne, e piu su sono altre terre, come la Tomba, Piano di monte, Mocaluo, Pede campo, Sasso Corbaro, e Macerata di monte Feltrò. sotto Fogara uerso Arimino è un uico chiamato la Catolica, presso ilquale, quando il mare è tranquillo, si uede giu sotto l'acque alcune mura, e torri d'una terra, che fu gia inghiottita dal mare chiamata Cōca. fra terra poi è Gradaria amenissima uilla di Sigismōdo Pandolfo, ornata di supbi edificii, e di uigne, e pasini bellissimi, posta su la riuu mōca del fiume Cōca, dalqual hebbe gia la sommersa citta il nome. e sono poi piu sopra san Giouanni in Mažegnano, Mondano, Saludiccio, monte Gridolfo, Meleto, monte di Fiori, Gemano, Tauleto, Pian di Castello, Castel nouo, monte di Tauello, Certaldo patria di Pietro Turco dottissima persona, Piano patria d

Cōca f.
Crustumio f.
Fogara
Catolica.

Giouan Francesco nobile, ualorosa, e litterata persona, Pian di Meleto, Pietra Rubia, e Carpegno, Carpegno. donde ha il nome un monte Arduo, e grande, che ne la estate ha bellissimo pasconi per bestiami. e questo monte l'apparta da l'Appennino il fiume Arimino, che hora chiamano Mariela, Arimino. e è maggiore d'alcuno altro monte, che habbia Italia di quelli, che non toccano Mariela f. l'Appennino: gli è sotto medesimamente Castellaccia, poi uien monte Cerognone, il monasterio di Sestino, presso doue si ueggono molti segni d'antichità. a man dritta di Conca è san Clemente, Coriano, monte Scuto lo, doue scriuiamo noi queste cose, Albareto, Gisso, Tomba, Gaieno, monte Giardino, sasso, monte Grimano, monte di Tassi, monte Copiolo, e p̄sso il mare ne la strada Elaminia e la chiesa de la Trinita a la destra di quello torrente. sono queste terre, e castella uolte a manco del fiume Mariela, Seraualle, Veruculo, santo Marino, sotto il cui alto monte nasce questo torrente. e su ne la contrada di monte Feltrò e monte Maio, Monte Feltrò. Petra acutola, Torano, santo Leo, ch'è la residentia del uescouo, Scaulino, Soane, Penna Bili, Maiolo, Ciconara, Montirone, Mercato Ranco. uien poi ne l'ordine l'antica, e famosa città d' Arimino fatta colonia Arimino. di Romani ad un tempo con Beneuento inanzi la natiuita di nostro signore (come si caua da Eusebio) ducento, e ottantaduo anni. questa città fu longamente tenuta assediata da Vitige re di Gotti, e difesa ualorosissimamente da Vitelliano, che ui era per l'imperatore Iustiniano, e hora ne ha il gouerno in mano Sis

Gismondo Pandolfo Malatesta, sotto titolo di uicario
 di santa Chiesa, ui scorre a lato un fiume del nome di
 lei; ma chiamato hoggi uolgarmente Mariela. scriue
 Liuius, che Sempronio consolo, rassettate le cose di Si-
 cilia, uenne cō diece nauì ad Arimino, e di qua poi cō
 l'essercito al fiume Trebbia, e ne le historie de le guer-
 re ciuili di Romani si fa spesso mentione d' Arimino, e
 san Girolamo scriue, che ui fu fatto a tempo suo un cō-
 cilio, ilquale fu poi reprobato. questa citta è col borgo
 suo gionta cō un ponte, ch'è solo hoggi intiero di qua-
 tro antichi, che Augusto (oltre molti altri piccolì) ne fe
 fare bellissimoi, e di molta spesa da Roma ad Arimini
 per la strada Flaminia; perche l'altro è ponte Molle,
 ch'è sul Teuere fatto da Scauro; ma da Augusto mera-
 uigliosamente adornato, i quali ornamenti ha gia tut-
 ti persi, l'altro era pure sul Teuere sotto Ocricolo; ma
 tronco da una parte ha seruito per fondamenti de la
 rocca, l'altro, ch'è sotto Narni sul fiume Nare, se n'è
 mezzo caduto per l'antichità. hor Arimino hebbe ne i
 tempi adietro Mastino, Pandolfo, e Galeotto de la fa-
 miglia di Malatesta, compiti signori, e colmi d'ogni
 uirtù, e poi i duo figli di questo Galeotto, cioè Carlo
 Malatesta ualorosissimo e dottissimo cauallero, et ag-
 guagliato da noi ne le historie nostre al primo M. Ca-
 tone, e Pandolfo Malatesta, che molti anni signoreg-
 giò Brescia, e Bergamo e furono amendui riputati i
 primi signori di questa età, e nondimeno non si lasciò
 da loro auanzare in niente il terzo fratello Malate-
 sta; ma troppo bella e soaue memoria lasciò di se al

mondo Galeotto Roberto, ilquale hauendo santissima-
 mente gouernato il patrimonio, e l'ampio stato suo,
 egli si trouò hauere con tanta purita, e candidezza di
 animo spreggiate le cose caduche del mondo, che es-
 sendo morto, e (come si crede) ritornato a la beata pa-
 tria del cielo, lasciò fama a le genti, e molti segni di
 santità: hora haue Arimino Pietro e Giacomo Pierleo-
 ni fratelli, e dotti molto i greco e latino. hor a mà mà
 ca di Mariela fra terra, è (come dissemo) Verrucolo,
 prima patria di Malatesta, Maiolo, Bilio, e ne l'Ap-
 pennino presso il fonte di questo fiume è castel d'Iliz-
 ce, è anco (come s'è detto) ne la cima del monte Scof-
 so, Samario, terra detta Agrimonte, famosa per la liber-
 ta lor perpetua. piu oltre ne la strada Flaminia è Sau-
 gnano, partito per mezzo da un fiume chiamato anco
 da gli antichi Pulsa, ilquale si scarica de le sue acque
 nel mare Adriano, sotto il castel Belaere. si troua poi
 un picciolo torrente detto Butrio, presso ilquale, sopra
 la strada Flaminia è Longiano, piena uaghiissimamen-
 te intorno di uigne, e d'oliue: uien poi il piccol torren-
 te Rubicone; ma di gran grido presso gli antichi, per
 esser stato un termine fra la Gallia Cisalpina, e l'Ita-
 lia, quegli che sono sotto la strada Flaminia il chiama-
 no hora Pisciatello, quegli che sono di sopra il chiama-
 no Rucone. egli si uietaua a tēpo, che la republica Ro-
 mana era in fiore, che niuno armato, senza licentia de
 i magistrati, il potesse passare, e questo mandato ui si
 legge infino ad hoggi scritto elegantissimamente in
 un marmo, egli si commanda da parte del popolo Ro-

Verru-
colo.

Agrì
monte

Pulsa f.

Rubico-
ne f.

Piscia-
tello f.
Ruco-
ne f.

mano, ad ogni consolo, capitano, e soldato d'ogni forte, che non debbia passare questo ponte, ma fermare qui l'arme, e l'insegne, & ogni altra cosa di guerra, e che se alcuno facesse il contrario, fusse tosto riputato nemico del popol Romano non altramente, che s'hauesse tolte le arme contra la patria, e rubbato i dei penati da i luochi sacri, quel che si scriue da molti, come Cesare passasse questo ponte, e rompesse la legge, è molto noto, e però ci bastera hauere mostro il luoco, & accennata la legge. hor qui commincia (secondo gli antichi) la Gallia Cisalpina, la q̄l loda M. Tullio molto altamēte in una Filippica, chiamandola fiore de l'Italia, e fermezza de l'imperio Romano. e Plinio dice, che qui gia furono i Boi, de i quali popoli dice Catone, che furono cento, e dodici tribu. hor doue Rubicone entra nel mare Adriano ui ha il porto di Cesena, doue possono piccoli uasselli stare. fra terra sopra la strada Flaminia sono alcune castella nel piaceuole, e fertile territorio d'Arimini: il principale di tutti è Runchfrido. oltre Cesena presso il litoè Ceruia città poco habitata, e ui si fa il sale, e nouellamente risiretta di mura, e fortificata da Malatesta nouello signor di Cesena. cinque miglia appresso poi è la foce del fiume Sauio, detto da gli antichi Sapis, presso il qual fiume fra terra ne la strada Flaminia è la città di Cesena, che ritiene anco il nome antico gouernata dal signor Malatesta nouello litteratissimo, e massime ne le historie, et il q̄le u'adorna una libreria de le miglio

Cesena

Ceruia

Sauio
fiume.

Cesena

ri, che habbia tutta Italia, e ui edifico uno spedale bellissimo, e fortifica la citta in alcuni luochi di noue mura, & ha fatto un ponte bello di pietra sul fiume Sauio presso la strada Flaminia. M. Tullio in una epistola, la auilendo un certo cittadino Romano, dice che egli non era assai degno, a cui si commettesse la cura di Cesena e di Tabernola, e certo, che se ne dee hoggi anco far conto; e Plinio tra gli miglior uini de Italia ui annumera quel di Cesena. essendo molto afflitta questa citta da le discordie ciuili, fu nel 1338. saccheggiata da Bertoni fingendo di seruar fidelta a la chiesa. su fra terra a lato al fiume Sauio è un uico chiamato Sarraceno, doue si fa un mercato, e poco piu su a le radici de l' Apennino è l' antichissima citta di Sarsina Sarsina posta tra i Boi, e patria di Plauto poeta comico, il quale (come dice Eusebio) per la gran carestia, e bisogno, che hebbe di uiuere, si die per famiglio d' un molinaio, e seruiua a uolgere le mole a mano, & iui ogni uolta, che hauea tempo, dice, che solea scriuere le sue fauole, e uenderle. ne le ruine di questa citta, e il uescouado, ne la cui diocesi sono da uinti fra terre, e castella chiamate Boibo in uece di Boio antico nome. doue nasce Sauio, o poco piu giu, è la terra di S. Maria da i bagni, detta cosi da certi belli bagni, che ui ha dentro, e per lo fiume giu si troua la ualle de bagni piena tutta di castella, e di uichi. tennero i Boi da principio tutta quella parte di Romagna, che cominciando da Sarsina, inchiude tutto il territorio di Bologna, e dice Plinio, che fu Bologna detta Boionia da i Boi, quan Boibo.
Boionia.

ITALIA

Boi. *tunque costoro non solamente tenessero tutto il Bolognese, ma quel di Modena anco, e di Reggio, come di mostra Liuiio, dicendo che i Boi andarono in Tanneto lor territorio; che se Táneto fu di Boi, fu anco e Modena e Reggio, oltre ilquale dimostraremo che sia Tanneto. furono i Boi popoli ualorosiissimi, e nimici naturalmente di Romani, come tante uolte si legge di loro presso Liuiio, e finalmente furon uinti da Scipione Nasica, ilquale ne trionfo, dopo la foce di Sauio sul lito: la prima cosa che si troua degna da scriuerse, è la piccola ualle di Candiano, o la foce de lo stagno, ilquale luogo da da considerare a sauui quanto siano labili e caduche le cose del mondo, percio che 600. anni a dietro il fiume Sauio, che habbiamo otto miglia a dietro lasciato, scorreua qui ne la ualle di Candiano, e faceua il piu bel porto d'Italia, doue scriue Suetonio, Vegetio, e gli altri antichi, che ui ordinò Augusto la armata, la quale hauesse hauuto cura di guardare il mare Adriano di Schiauonia, di Dalmatia, di Grecia, di Ponto, d'Armenia, d'Asia, d'Egitto: e Plinio scriue che ne la foce di questo porto fu una torre con un fanò, per dare luce di notte a uasselli erranti, cosi grande, che nõ hebbe l'imperio Romano mai la maggiore, in breue qui per la commodita del porto, da i mercadanti che ui ueniuanò, fu edificata una bella e ricca città, de la quale fa mentione Spartiano ne la uita di Didio Iuliano, questa città hebbe uescouo a tẽpo di S. Gregorio, e prima: fu poi pigliata, saccheggiata, e posta in ruina da Luchprando re di Longobardi, tal che non essendou*

Valle di Candiano.
Classe.

più città, e pigliato il fiume Sauio (come credo) contrario corso, non vi si uede segno niuno di mura di città, ne di quella bella torre, ne del porto, se non di qualche poca cosa, come è de la chiesa di santo Apollinare fatta già da Teodorico primo re di Gotti, così bella, quanto haueffe Italia: non è più hoggi dunque la città Classe, ma in questa ualle di Candiano, vi uanno duo piccioli torrenti, Auella, e Euano, che conseruano pure in qualche particella questo così bello antico porto, & Auella scorre a lato a la già antica città di Foro di Pompilio, che fu uno de i quattro Fori, che Plinio pone in questa regione, ella è posta su ne la strada Flaminia, e nel 700. anno de la salute nostra nel tempo di Papa Vitelliano fu, il dì di sabbato santo insidiosamente pigliata, posta a sacco, e ruinata da Grimoaldo re di Longobardi, & essendo poi stata rifatta da quelli di Forli, fu di nuouo anco posta a terra, e fattone campi da seminarui da Egidio cardinale Sabinense legato apostolico nel mille e trecento e sessanta, su poi in un colle emimente è la città Bretenoro, ne la quale fo translata la dignità uescouale del disolato foro di Pompilio, questa terra è tra l'antiche terre de l'Umbria posta l'ultima presso Rauenna da Plinio, e chiamata Brinto, e poi nomera tra gli quattro fori, il foro di Brintani, sotto il colle di Bretenoro, sopra il torrente Auessa, e Polentia terra poco habitata, doue (come habbiamo ne le historie detto) fu quel fatto d'arme così infelice e pessimo a Roma & a tutta Italia, perche essendo qui gli Gotti più tor

Foro
di Pō.
pilio.

ſto prouocati , che offeſi o danneggiati in niente,
 laſciando di andare in Francia, doue era il camin lo-
 ro, ſi uolſero nemicheuolmente del tutto contra di Ro-
 ma. laquale pigliarno, e poſero a ſaccomano, e brucior
 no in parte, e da l' hora commenciò l' imperio Romano
 a gire a dietro, donde la hiſtoria noſtra tolſe il titolo,
 e còmmenciò. hor ritornando al noſtro ordine , dopo
 del porto Claſſenſe , uien la foce del fiume Edeſo , che
 fa il porto di Rauenna, donde è duo miglia lontana
 la citta iſteſſa di Rauenna terra gia (come diſſemo ſo-
 pra) di Sabin; perciò che Liuiò chiama il territorio di
 Rauenna, la tribu Sabiniana , e ſoggionge poi Liuiò
 del caſtel Mutilino chiamato hoggi Mutilina. le mu-
 ra di Rauenna, ch' anchora hoggi ui ſono, ue le fe Ti-
 berio Ceſare, come ſi legge di groſſe lettere in una ſua
 bella porta, ma chiuſa, chiamata Aurea . fu queſta cit-
 ta aumentata molto da Gotti, habitandoui 38. anni il
 re Teodorigo ſignor di tutta Italia, di Dalmatia , di
 Vngaria, di Germania, e di non piccola parte de la
 Francia, e ui edificò molti ſuperbi palaſzi, e templi, e
 ſi uede il monumento di queſto re fuora le mura di
 Rauenna fattoui da Amalaſunta ſua figlia, doue è ho-
 ra il monaſterio di S. Maria Rotonda, chiamato coſi
 per eſſere l' altare maggiore de la chieſa, & il coro de
 20. monachi couerto da un ſolo intiero ſaſſo, e ritenz-
 do, alquale monaſterio è hora abbate Matteo Bion-
 do noſtro fratello. Rauenna hora non è molto habita-
 ta, ma hebbe gia ſante, e litterate pſone, come fu Apolli-
 nare, Vitale, e i ſuoi figli, Geruaſio, e Protasio, & Vra-

Edeſo
 ſiu.
 Rauenna.
 na.

Mutili-
 na.

cino medico tutti santi martiri: fu patria anco di Papa
 Giouanni decimo settimo, e di Petro di Rauenna uesco-
 uo d'Imola buon teologo, e di Cassiodoro senatore di
 Roma segretario del re di Gotti, e poi Monaco, il qua-
 le, oltre molte belle cose, ch'egli da secolare scrisse, la-
 sciò alcuni libri de l'anima scritti molto dotta, e graue
 mente, egli pare che fusse Rauenna anco patria di Fau-
 stino, alquale scrisse molte cose Martiale. ne l'eta passa-
 ta hebbe Rauenna Guglielmo fisico lodato dal suo
 amiciissimo Pietro Paolo Vergerio al cielo; nel medes-
 simo tempo hebbe Giouanni di Rauenna grammatico,
 e gran retorico, delquale soleua dire Lonardo Aretia-
 no sempre graue, ma qui grauissimo testimonio, che
 egli riuocò dal longo essilio in Italia gli study de la
 eloquentia, c' hora cosi ben fioriscono, e perche questa
 ci pare una notitia degna di sapersi ne la illustratione
 de l'Italia, che noi facciamo, ne dirremo qualche paro-
 la. dopo del tempo di Ambrosio, di Girolamo, e di Ago-
 stino, che furono nel medesimo tempo de l'inclinatio-
 ne de l'imperio di Roma, e che scrissero con qualche
 elegantia, chi ha qualche gusto di buone lettere, s' aues-
 dra, che pochi, o nulli buoni litterati furono, eccetto si
 uolestemo porre in questo numero Gregorio, e Beda,
 che furono poco appresso, e Bernardo, che fu molto
 poi. ma il primo, che cominciò a svegliare la poesia,
 e l'eloquentia fu Francesco Petrarca ingeniosissimo, e
 diligente litterato, e nondimeno ne anco egli gionse a
 la eloquentia Ciceroniana, laquale si uede in questa no-
 stra eta in molti; ma questo difetto noi l'attribuimo

piu presto; perche egli non hauesse libri buoni, che per
 che egli non hauesse bellissimo ingegno. egli si gloria,
 come d'una gran cosa, d'hauer ritrouate a Vercelli le
 epistole di M. Tullio a Lētulo, e gli tre libri de l'orato
 re, e Quintiliano, egli non gli uede se nō squarci, è m̄
 chi, e non hebbe alcuna notitia de molti altri libri di
 M. Tullio, come è l'oratore, e de gli famosi oratori a
 Bruto, segui poi Giouanni di Rauenna, ch'era fanciul
 lo, essendo Petrarca uecchio, ne uide altrimenti i detti
 libri, che s'hauesse il Petrarca fatto, ne lasciò cosa, che
 sappiamo scritta. questo ben fece, che de ingegno pro
 prio e (come solea Leonardo Aretino dire) p gratia di
 una particolare, infiammò, & animò a le bone lettere
 Pietro Paolo Vergerio, Omnibono, Roberto Rosso, e
 Giacomo figliol d' Angelo, Fiorētini, e Poggio, e Gua
 rino Veronese, e Vittorino da Feltro, & altri suoi sco
 lari. tra tanto essendo uenuto in Italia Emanuele Cri
 solora da Costantinopoli dotta, e singolar psona, in se
 gnò parte in Venetia, parte in Fiorēza, pte ne la corte
 di Roma littere grece a tutti q̄sti scolari di Giouāni di
 Rauēna, tal che auēne in questi pochi anni, che si cō
 minciorno a suegliare q̄ste littere, che chi nō hauea let
 tere grece, era tenuto ignorate. hor tra q̄sto, che in Ita
 lia era q̄sto ardor di buone littere sorto, accade di farsi
 il cōcilio generale di Costāza in Germania, la doue cō
 minciorno iui i nostri a cercar de libri boni latini, che
 hauessero possuto pauētura stare occulti in alcuni mo
 nasterii, o altri luochi di quel paese, e Poggio ritrouò
 Quintiliano intiero, e tráscrittolo il recò in Italia: fur

no medesima mēte ritrouate le epistole di M. Tullio ad Attico da nō sō chi altro. hor sudādo i nostri giouani sopra Quintiliano , e l'epistole ad Attico , Gasparino da Bergamo eccellēte grāmatico, e retorico , cōminciò in Venetia ad insegnar alcuni d'un molto miglior modo, che prima, onde incitò molti ne medesimi studi, & fioriuano a quel tēpo Pietro Paolo Vergerio, Omnibono, ch'erano i piu antichi, Lonardo Aretino, Roberto Rosso, Giacomo d'Angelo, e Poggio , e Nicola Mediceo discepolo cōtinuo, e familiare d'Aretino. & hauea gia Guarino cōminciato a leggere in Venetia, e Vittorino in Mātoa, quādo Filippo 3. duca di Milano, si tolse di Padoua, e di Venetia ; perche leggesse in Milano contra sua uoglia Gasparino da Bergamo suo uassallo , doue fece questa utilita grande a gli studi de le buone lettere , che essendo in Lodi da Gerardo Landriano uescouo di quel luoco ritrouato un libro antico tutto guasto di M. Tullio , & essendo pochissimi quelli , che sapeuano leggerlo , per essere scritto d'un puoco antiche lettere , uenendo ne le mani di Gasparino , fu saluo. era in questo libro, oltre la retorica noua , e uecchia , i tre libri intieri de l'oratore , e il libro Bruto de gli oratori illustri , & il libro chiamato Oratore , la donde il buon Gasparino si liberò da la fatica , che egli s'hauea tolta a fare in emendare , e sopplire secondo le forze sue a gli libri de l'oratore , come hauea con molta fatiga prima fatto in Quintiliano . e non essendo in Milano chi intendesse quella littera antica , un certo

Cosmo da Cremona di bello ingegno fu il primo, che
 trascrisse i tre libri de l'oratore; onde se ne riscrissero
 poi tanti, che se ne empì Italia, e ritrouandoci perauē
 tura noi allhora Ciouani in Milano per alcune facen-
 de de la patria nostra, con uno ardore, e preslezza mi-
 rabile trascrissemo il libro de gli oratori illustri pri-
 mi d'ogn'altro, e mandatone uno a Guarino in Verona,
 un'altro a Lonardo Iustiniانو in Venetia; ne fu
 tosto medesimamente tutta Italia piena. hor dunque
 hauēdo i nostri cosi grā soccorso di tātī buoni libri ha-
 uuto a passare inanzi ne l'eloquentia, non è merauig-
 lia, se si è auanzato di gran longa Petrarca; e mede-
 simamente non è stato poco aiuto, & incitamento a le
 buone littere le lettere greche; perche chiunque n'ha
 saputo, oltre la dottrina, e la gran copia d'histoire, che
 se n'è hauuta, s'è egli di piu forzato di tradure di gre-
 co in latino, ilquale essercitio è stato molto utile ad au-
 mentare la eloquentia, & a darne a chi non ne haue-
 ua niente; e perciò le scole sono state, e sono piu che mai
 in Italia feruenti, & in alcune citta piaceuol cosa è a
 uedere ne le sale alcuni scolari auanzare i maestri, e di-
 cendo, e scriuendo, ne solamente poi che sono gia del
 tutto usciti de le scole; ma quando anco sono sotto i mae-
 stri. de gli scolari di Giouanni di Rauenna duo i piu
 antichi Guarino, e Vittorino, l'uno a Mantoua, l'altro
 a Venetia, a Verona, a Fiorenza, e finalmente a Ferrar-
 a hanno fatto infiniti scolari dotti, tra liquali ui sono
 il duca di Ferrara, e di Mantoua. Giorgio Trapezon-
 tio legge publicamente in Roma, doue ha ne la sua let-

tione di poesia, e di oratoria, Spagnoli, Franzosi, e Germani (e ui ha a le uolte eccellēti huomini) insieme con gli Italiani, e Francesco Filelfo hauendo imparato da i Crisolori in Costantinopoli, ha letto poi lettere grece, e Latine in Venetia, in Fiorenza, in Siena, in Bologna, e finalmente in Milano, e Lorenzō Valla ha le sue elegantie non solo in Napoli, ma per tutta Italia sparse, e Pietro Pierleone d' Arimino ha prima in Milano, e poi Genoa mostro il suo ingegno, come Giacomo suo frate in Bologna, e Porcellio in Roma, & in Napoli, e Tomaso Pontano in Perosa, & in altre citta, e Seneca Camertino anco con tutti gli animali si forza de impire Italia di buone littere. ma è gia tempo di ritornare al nostro proposito. loda Plinio molto i uini di Rauenna, e Martiale dice, che uorrebbe in Rauenna piu tosto una cisterna, che una uigna, essendoui alhora gran carestia d'acqua. lodano medesimamente gli asparagi di Rauēna molto e Plinio, e Martiale nel mare di Rauenna. dice Plinio, sono ottimi rombi, e Martiale dice, che iui sono molte ranocchie, come anco hoggi ui sono. Rauenna è centa da duo fiumi, che fanno Bediso, quel che è a man dritta è chiamato Montono; quel, ch'è a man manca, fu gia detto Viti; ma hora il chiamano aquedutto, e nasce ne la sommita de l' Appennino presso al fonte del Teuere, & ha fra terra a canto una terra detta Meldula, e piu su Galeata; e poi santa Sofia. a man manca del fiume Montono ne la strada Flaminia è l'antica citta di Forli detta da gli antichi Foro di Liuiio, & è il terzo de i quattro fori, che po

Montono
no f.

Forl.
Foro
Liuiio.

ne qui in questa contrada Plinio. Gallo poeta ricorda to da Vergilio, e da Oratio (secódo Eusebio) fu da Forli: fra gli buoni uini d'Italia, ui numerá Plinio anco il n^o nostro, questa citta (ne il dico per uantarmi: pch' ella sia patria mia) ha hauuti singolari huomini, e massime litterati, oltra Gallo poeta haue hauuto Guidon Bonatto principe de gli astrologi, e Rainiero Arsendo gran iurista, e maestro di Bartolo di Sasseferato, e quasi nel medesimo tēpo hebbe Checco Rubeo, e Nereo Morádo dottissimi huomini, et amici di Frácesco Petrarca, e nel tempo nostro haue hauuto Giacomo di torre, e Giacomo Alegreto, la cui bucolica (a giudicio di dotti) dopo di Vergilio in simil materia auázza ogn' altro, et Vgo lino Vrbeuetano da Forli ne le cose di musica si lascia di grã lóga q̄l si uoglia altro adietro, et il libro, ch' egli ha scritto di musica, oscurera qualūque altro, che ne habbia mai scritto, nō altramēte che si faccia q̄llo, che ha Bōato scritto d'astrologia, che sene possono bē tutti gli antichi scrittori stare, e quanto è, ch' è morto Loduico da Forli nostro uescouo principe de filosofi, e de teologi di questa eta: ne le cose de l'arme poi Forli ha ue hauuti ualorosi, & illustri cauallieri, come Giouane Ordellaffo, Brá dolino, e Tiberto Brá doli, e Moñarda, & hora ha Nicolo Hasleo uescouo di Racanata, e di Macerata litterata, e sáta psona, e medesimamēte il suo pro nepote Stefano Nardino chie rico di Camera, uirtuoso e dotto. habbiamo anco gran sperázza col uolere d'Iddio in cinque Biondi nostri figliuoli, i qual tutti, secondo le loro eta, son ben litterati. questa patria haue

anco terreno fertilissimo, e dotato di molti beni da la natura; perche oltre, che fa frumenti d'ogni sorte, ogli, e uini, come gli altri luochi de l'Italia, abonda anco di molti semi aromatici, che per tutta Italia non sono altroue, che in Puglia, cio è Anisi, Cardamomo, Fenogreci, Cimino, Cogliandri. questa citta fu da Papa Martino quarto priuata de le mura, e fatta quasi una uilla; la cagione fu questa, che hauendola tenuta longo tempo, e strettamente assediata i Franzesi, che soleuano essere sotto la bandiera de la chiesa sotto il capitano Guido Appiense, come ne fa mention Dante poeta Fiorentino, un giorno il popolo da Forli spento dal parere di Bonato Guidone uscì fuora con l'arme in mano, e fe una occisione grande di quelli Franzesi, ma quelli, che s'hauuano saputo tenere, e guardare con l'arme in mano, si lasciorono poi da le parole, e da le lusinghe persuadere, e ingannare talmente, che hauutala il Papa in mano, si sfogò la colera con spianare del tutto le mura de la citta. hor tornando al ordine nostro, a man destra di Montono è Castel caro terra chiamata prima Salsubio da un falso fonte, che ui scaturisce, uien poi Douadula, e poi Casciano, e poi su un colle alto è Portico famoso, per esser stata patria di Ambrosio Camuldulense monaco dottissimo in greco, e in latino, tal che mi foglio qualche uolta gloriare, che de la iuriditione de la patria nostra fusse gia Sarsina patria de Plauto, e Portico patria di Ambrosio. uiene a toccare le mure di Rauenna presso al fiume Montane

una fossa chiamata da gli antichi (come uol Plinio) Messanio, per laquale si puo andare in barca dodici miglia insino al Po. Padusa palude antica, e laquale uogliono i Geografi, che sia sola in Italia, commincia qui presso questa fossa. di Padusa fa Vergilio mentione: questa abbraccia, e raccoglie in se, quanti stagni, aque morte, o palude sono quasi 50. miglia atorno questa di Rauenna, tra il Po, e'l territorio di Romagna. il fiume Annomo senza toccar ne il mare, ne il Po, uien qui primo in questa palude. presso questo fiume la prima cosa che ui è, è Trauersara, uico di Rauenna, e altrettanto a man dritta, e Bagnacuallo noua terra, chiamata prima Tiberiaco, e a le uolte, a i caualli, e fra terra questo fiume parte per mezzo la citta di Faenza, de laquale fa Liuius, e Spartiano mentione, e Capitolino scriue che il padre di Helio uero imperatore fu di Toscana, ma la madre fu di Faenza, i Gotti ruinarono questa pouera citta, e essendo poi stata rifatta fu da Federigo Barbarossa mal concia, e priua d'ogni fortezza, e appena ducento anni poi, fu di nouo da i Bertoni, che allhora guerreggiavano in Italia, posta a sacco, e poco fa, che Guidacio Manfredo primo, e poi Astorgio il fratello gran capitani di guerra, gouernandola sotto titolo di uicarii di santa chiesa, l'hanno comminciata a cingere di mura atorno. hebbe poco è Faenza Martino gran capitano di guerra: si legge che Ottauio Lepido, e M. Antonio, s'accordarono del sceleratissimo loro trionuirato presso Confluentia uicino a Bologna.

Padusa
paludeAnno.
mo f.

Faenza

Confluentia.

tal che bisogna, che o fusse Faenza, o che questa Confluentia fusse presso Bagnacavallo, Cotignola, e Lugo, doue Annomo, Sennio, Vatreuo, e'l Po fiumi uāno ad uscire in mare per una foce. in questo trionuirato fu la scelerata & abomineuole proscriptione fatta, doue oltre i molti cavalieri, ui furono cento, e trenta senatori, e Lepido proscriisse Paolo il fratello, & Antonio. L. Cesare suo zio, & Ottauio, M. Tullio, ilquale essendo di 64. anni, fu da Pompilio soldato occiso, & il capo con la man destra fu in Roma attaccato pubblicamente ne rostri, doue haueua egli con tanto ardore difesi tanti. Plinio loda molto il lino di Faenza, e parlando de i belli uecchi, dice che si trouò nel tempo suo in Faenza una donna, c'hauea 125. anni. fra terra quattro miglia sopra Faenza è Aureolo terra de la chiesa di Rauenna, posta su uno amenissimo colle, sotto ilquale ua nel fiume Annomone il torrente Martiano, che scorre a lato a l'antica terra di Mutolo detta gia da Liuiio Mutiliana, e fu per cinquecēto anni adietro de la nobil famiglia de i conti Guidi, che & in Romagna, & in Toscana fiorirono tanto. sopra Faenza presso il fiume Annomone è una ualle chiamata del nome del fiume, & habitata molto: ui son queste castella, Brasagella, Rontana, Grattaria, Castiglione, e poi Marrazze, e Biforco uichi, e sotto l'Appennino è Crispino. dopo d'Annomone ua ne la palude Padusa il fiume Sennio, presso ilquale ne la palude istessa, e ne la selua di Lugo e Fusignano, & a la riuua destra di Sennio è Cotignola, donde è uenuta la nobilissima famiglia de

Aureolo.

Mutolo.

Sennio
fiu.
Cotignola.

ITALIA

LUGO.
ZAGO.
nara.

i Sforzi in Italia. presso a Lugo è Zagonara castello famoso per la rotta, che ui hebbe il popolo di Fiorèza ne la guerra del duca Filippo, allhora, che ui fu fatto prigione anco Carlo Malatesta, come habbiamo diffusamēte mostro ne l' historie nostre. appresso poi mē di dua miglia su la riuā di Sēnio si uede la ruinata terra di Cunio, da la q̄l (come habbiamo altroue detto) la nobil famiglia de centi di Cunio hebbe origine, c' hebbe molti grā capitani di guerra, e pche fu al nostro proposito, nō taceremo, cōe Alberigo conte di Cunio, che fu in q̄sta famiglia, il primo di q̄sto nome fe ne la militia Italiana strana mutatiōe; p̄cioche lasciādo di dire del tēp de la republica, e de gl' impatori Romani, che i fino la inclinatiōe de l' impio mātennero in bono stato le cose d' Italia, et acōdo medesima mēte la ruina, c' hebbe q̄si p̄ 400. anni la pouera Italia da Visigotti, Ostrogotti, e Lōgobardi, cōe s' ha ne le nostre histori, e ella si quietò pur p̄ circa 100. anni sotto Carlo magno, e i suoi successori, che tēnero l' impio di Roma l' un dopo l' altro, ma ritornò tosto ne le sue antiche disgratie sotto i tre Berēgarij tirāni, e poi sotto li impatori Germani cōminciò a sentire uaria fortuna, hauēdone hora bōi, hor atristi, ma semp̄ stette meno male, che quādo cōminciò ad esser tra se stessa diuisa; un rimedio u' hebbe, che alcūi si seruiron del fauor del Papa cōtra q̄sti tirāni esterni, bēche spesso auertisse, ch' essendo il Papa discorde con q̄sti signori ribaldi ne fu Italia piu afflitta, ma accortisi li Italiani pur, che i soccorsi del Papa soleano giouar poco, cōminciarno alcune citta d' Italia, e

*massime di Lōbardia, e de la Marca Triuigiana a por-
 nersi in liberta, et a māteneruifi, aiutādo l'una l'altra.
 ma uenēdo poi li imperatori Germani in Italia, come
 Ottō 3. e tre Arrighi, il 3. il 4. e'l 7. e poi Federigo 1. et
 2. e finalmēte Ludouico Bauaro, et essendo il Papa, et i
 popoli cōfederati da una pte, e cōsoro da un'altra, sē
 ti tātē affittiōi, incēdij, sacchi, morte, e uergogna la mi-
 sera Italia, che si puo dire di certo, ch'ella ha hauuto
 piu dāno da cōsoro, che nō hauesse mai da Barbari, e
 Saraceni nemici de la fe Chriſtiana, che tante uolte la
 trauagliarono, in tātē ruine q̄si ne l'ultimo del impio
 di Lodouico Bauaro, cōminciorno i Pōtifici, et alcune
 citta de l'Italia a chiamar in fauor loro cōtra q̄sta ra-
 bie di Germani altre esterne natiōi, come Frāzesi, Spa-
 gnoli, Ingleſi, Britoni, pagādo loro i stipēdij debiti, et a
 le uolte nō accordādosi (cōe accade) li elettori de l'im-
 pio, o essendo altra cōtrouerſia fra i p̄ncipi Romāi, se
 son seruiti de le gēti de l'inimico, la dōde p̄ circa 100.
 anni da Papa Martino 4. iſino a Gregorio 11. i diuerſe
 p̄ti d'Italia son ſtati al ſoldo d'Italiani, o Teutonicì, o
 Britōi, o Ingleſi; p̄che nō era citta d'Italia, che deſſe pa-
 ga ad Italiano, ma ogni popolo seruiua la ſua republi-
 ca ſenſa ſalario d'un q̄trino, e portauano gli loro ſtē-
 dardi, e bādiere sopra un carro, e lo chiamauāo il Car-
 rozzo, e auenne a le uolte, che essendo ſtati queſti ſol-
 dati eſterni (come accade) mandati a predare l'inimis-
 co, ſeron maggior dāno, che gli proprii nemici, de li-
 quali piu ſi temeua. di cio ſono con loro gran dan-
 no buon teſtimoni i Perofini, de liquali ne furo*

no da i Bertoi, & Inglesi in un fatto d'arme morti 12. milia, tra occisi, & annegati nel Teuere .ne sono anco buon testimoni Cesena, e Faenza posie senza niuna misericordia a sacco, e medesimamente tutta la contrada, ch'è presso Roma, ne laqual dice chi ui si è trouato presente. che piu di sessaanta terre, e castella furono orumate del tutto, come hora sono, o dishabitate, tal che quelli sono stati reputati feïci, che non u'hanno in queste ruine hauute da Inglesi, e Brittoni pso altro, che le lor robbe, fra tanto cresceua in Lombardia la potentia di Visconti, hauendo Papa Benedetto II. data piena autorita a Luchino Visconte, & a Giouanni suo fratello uescouo di Milano contra Ludouico Bauaro; onde per qualche tempo si guerreggiò uariamente in Lombardia, come hauemo ne le historie nostre diffusamente scritto, ne lequali guerre hauendo Bernabo Visconte per inimici gli Inglesi, e i Brittoni, ch'erano in Italia, assoldò molti in Italia, ma specialmente Alberigo conte di Cunio, delquale gia comminciammo a dire, ilquale affrontatosi con loro molte uolte, sempre rimase uittorioso, pure una uolta essendo rotto l'essercito di Bernabo fu fatto Alberigo prigione, e non essendoci uia, perche lo douessero liberare, finalmente Bernabo lo riscossè a tanto peso d'argento, quanto Alberigo pesaua. ma essendo questo ualorosissimo capitano riscosso in breue cacciò di Lombardia tutti questi popoli esterni, & essendo stato poi Bernabo posio dal nepote prigione, Alberigo licentiò tutti gli Italiani, ch'egli teneua assoldati, e fatto capitano generale de la

lega, che fu chiamata di san Giorgio, con tanto ardore mosse contra coloro, che non uolse, che cingesse spada con lui, chi non hauesse hauuto o padre, o auo Italiano, e con dodici milia caualli de la lega fatti d'un subito, cacciò d'Italia Alberigo da quaranta milia caualli esterni, e qui comminciorono a fiorire tanti gran capitani di guerra, che fur poi, come Braccio da Montone, che fu molto domestico e familiare d'Alberigo, e Sforza con Lorenzo Attendulo suo parente, che qui ne l'essercito d'Alberigo fe la sua prima militia sotto il colonello di Brandolino da Forli; ui fu medesimamente Paolo Orsino, Mostarda da Forli, Tartaglia Lauelli, e Tomasino Criuelli da Milano; & Alberigo fu, che ornò la militia in Italia, che doue nõ usauano ne le guerre, se non corazze, gambali, e bracciali di cuoio, insegnò di farle di ferro, e di acciaio, e cosi fe armare ne l'essercito suo. cacciati questi Barbari d'Italia, se ne uenne Alberigo nel regno di Napoli, e fatto dal re Ladislao gran contestabile, si portò talmente, che non solamente gli acquisì tutto il regno, ch'era stato gia da diuersi principi occupato; ma lo stabilì talmente per tutta Italia, che si tiene per certo, che s'egli non fosse così presto morto, si sarebbe insignorito d'Italia, e ui hauerebbe anco recata la dignità de l'imperio. tengasi chi uole quel che gli piace: io sono di questo parere, che la scacciata de gli soldati Inglese, Brittoni, e Germani, da Italia, sia stata causa, che ne sia il nostro paese restato piu abondante e, piu ricco, e piu quieto; perche se ne le guerre, che si sono fatte in Italia dopo la

partita di questi oltramontani , se sono pure date a sacco molte città , e non sono però state ancora ruinate , bruciate , e poste a ferro , e a fuoco , ma quel , che s'è tolto ad uno Italiano , l'haue un'altro Italiano hauuto , ne se l'haue l'esterno Barbaro portato uia , anzi sono poi molti Italiani stati assoldati & in Franza , & in Inghilterra , donde hanno poi portato qui in Italia e robbe , e danari , e questa grandezza di edificare , de uestire , e di pompeggiare a la moderna , molto piu che negli secoli adietro non si è fatto certo , che ella non è da altro uenuta , che da questa tanta pace , e tranquillità , ilche è tutto gran gloria del nostro Alberigo da Cunio , ne laqual terra hora ui si semina , e miete . egli è stato anco certo gran causa l'essere ritornata la corte Romana da Auignone in Italia di questa opolentia , e grandezza di uiuere di Italiani ; perche essendo stata la corte in Auignone settanta anni , l'ha nel mille trecento e ottanta ritornata in Roma Gregorio undecimo . hor poi , che (la Iddio merce) cominciò la eloquentia , e gli studii de le buone lettere a risuscitare per un'huomo di Romagna cittadino di Rauenna , & una noua , e miglior forma di militare , è pure sorta in Italia per Alberigo pur di Romagna , speriamo che habbia la medesima Romagna data la terza gloria ad Italia per mezzo nostro , hauendo noi scritta la historia di piu de mille anni , non solo de le cose de Italia , ma di quanto si fiesse mai lo imperio di Roma cosi aperta , e diffusamente , quanto si poss

feua piu oltre lo hauere risiaurata Roma , & il-
 lustrata Italia , che era gia in tanta oscurita , &
 errori inuolta . ma è ben tempo di ritornare al
 nostro intento principale . fra terra ne la stra-
 da Flaminia sul fiume Sennio è il ponte Pro-
 culeio , & a man dritta ne la medesima strada ,
 è Bolognese , un castello edificato da fondamenti
 nel secolo passato dal popolo di Bologna ; su poi
 è il castel Sossenina , e ne l'Appennino e Palazzo-
 lo amendue castella soggette gia a la ualorosa , e
 nobil famiglia de gli Vbaldini , ma toltegli nel
 secolo adietro con le arme in mano da Fiorentini
 insieme con altre castella , e terre , che sono nel
 longo tratto de l'Appennino ; ua appresso mede-
 sivamente in Padusa il fiume Vatreno , ilquale (cc-
 me scriue Plinio) soleua aumentare la foce del
 Po detta Primaro , doue si disse gia Spinetico ;
 ma hora riuolto quasi uinti miglia il corso fa
 noua foce in Padusa , & in Po , e la chiamano
 Zaniolo , doue il buon Nicolo marchese da Este
 ui fece una bella rocca , e poi Leonello suo fi-
 gliuolo ui fece una strada di dodici miglia , che
 mena a Lugo . a man destra del fiume Vatreno fra
 terra ne la strada Flaminia è Imola chiamata da
 gli antichi il foro di Cornelio , doue cominciua la
 regione Emilia . qui par che Martiale (come esso scri-
 ue) habitasse , questa citta (come hauemo ne le hi-
 storie detto) fu disfirtta da i soldati di Narse eunuco ,

Vatre-
no f.

Primar-
io.

Zaniolo.

Imola.
Foro di
Cornelio.

ma poco poi fu reedificata sotto questo nome d'Imola da Cleofe crudelissimo re di Longobardi; perch'ella fusse a l'opposito di Rauenna, che era allhora costantissima, e ferma ne la diuiction di Romani. non è molto tempo, che ella hebbe Benuenuto il primo grammatico e maestro di scola, che fusse a quel tempo in Italia, e lasciò qualche suo scritto morendo, & a di nostri haue hauuto Giouanni d'Imola iurista, e canonista eccellente. hor piu adentro a man manca di Vatreno sette miglia da Imola è Tansignano patria di Papa Giouanni decimo huomo di gran spirito, e di singolar uirtu, dalquale furono i Saraceni, che erano allhora signori d'Italia, rotti, & ammazati presso il Garigliano, onde ne restò libera Italia, hebbe anco questa terra nel seculo passato Pietro medico eccellente. un miglio, e mezzo longe da questa terra è un uico chiamato Codregnano famoso per hauere, poco fa, hauuto per cittadino Giouanni uescouo di Ferrara dotto, e di santa uita. su a man dritta di Vatreno è Coderonco, e piu su, sotto le radici de l' Appennino è Fiorenzola noua terra, & edificata dal popolo di Fiorenza, ilquale n'è signore. qui presso a canto a la palude Padusa è capo di Selce terra, donde passata sette miglia per barchette Padusa, si nauiga in Po per Zaniolo, e la strada, ch'è da questa terra ad Imola, che sono dodici miglia, si chiama de la Selce, ilquale nome hebbe gia per esser stata fatta de le selici uenute di Roma; percioche nel tempo buono de la republica, e de gli imperatori di Roma, bisognando portare in Emilia alcune cosa, o

Capo
di Selce.
ee.

per pace, o per guerra, la mandauano per mare, & entrata per la foce del Po, e poi per Padusa si conduceua qui in questo luoco, doue perche la strada era fangosa si per la natura del terreno, che ui è, si anco per la palude uicina, e di estate, come anco hoggi ui si poteua malamente andare con carri, fu bisogno, che ui si insilicasse la strada, e Plinio, che dice, che questa pietra non si troua altroue, che presso Roma, et il mar Toscano, ci fa dire che fuisse qui di Roma portata: e le salici, che si ueggono hoggi disseperse per Ferrara, per Imola, e per gli altri luochi atorno, sono stati da questa strada tolte per essere come quelli, che si ueggono per tutto ne le strade, che sono presso Roma: uien poi il fiumicello Sileri, che ua pure in Padusa, presso il quale sono nel Bolognese queste terre, san Pietro a man dritta, e Duccia a man manca, sopra poi ne monti è Flagnano patria di Papa Honorio secondo; appresso uiene il torrente Claterna, che ua pure in Padusa presso al uico, a i caualli, & a lato al ponte, che ui è di questo medesimo nome ne la strada Flaminia fu già Claterna, de laqual terra fa Ni. Tullio mentione, e ui se ne ueggono hoggi qualche pochi fundamenti. poco longe di qua sono due terre Medecina, e Butrio, una da una banda di Padusa, l'altra da l'altra, & amendue popolateissime, e ricche, e fu poi ne colli è Varagnana: uie poi il fiume Idice, che si gionge con Padusa presso un uico detto Molinella, donde si ua con barchette per duo miglia e mezzo in Po, & a man manca d'Idice nel primo colle sotto l'Appennino è un castel detto Brittone,

Sileri
fiume.

Claterna
ua f.

Medecina.
Butrio

Saue- poi Visano, & a man dritta Caburaço, il fiume Saue-
 na f. na, che ua pure in Padusa, ha a lato Bologna, & ha
 questo fiume fra terra a man manca ne la strada, che
 ua a Fiorenza questi uichi, primo Pianoro, poi su ne
 Renof. monti Loiano, appresso Scarcalasino, e ne l' Appenni-
 no, Caprenno, dopoi uiene una parte del Reno Bolo-
 gnese recata per una fossa fatta a mano ne la citta, la-
 qual parte del Reno fuora de le mura di Bologna si
 Auesaf. mescola, e fa maggiore Auesu picciol torrente per mez-
 zo la citta, & hauendo aumentato Auesu ua per Padu-
 sa in Po, nelqual uiaggio ha a man manca presso Pa-
 dusa Ocelino, ch'è una torre forte fatta ne la strada,
 che ua a Ferrara per guardia de i confini del Bologne-
 se: e qui pssso la torre di Ocelino fu gia il fine di Padu-
 sa, e qui, o poco longe, il Reno Bolognese si sgombraua
 in Po, come dimostrano gli antichi fossi per liquali cor-
 reua l'un fiume, e l'altro, e come appare medesimamen-
 te ne la descrizione. e pittura di Tolomeo, e de gli al-
 tri geografi; perche essendosi quasi quatro miglia fat-
 to il Po adietro, cio, che si uede hora tra la riuua di Po,
 & Ocelino, è aumentato a Padusa, ne uanno piu (come
 prima) in Po il Reno, e Scultenna, ma hauendo il Re-
 no tutto in se Lauinio e Samo; gia si ua a congiungere
 con Scultenna, e con Formigine picciol torrente, e con
 tutte questi acque insieme ne ua per l'ultima foce di Pa-
 dusa in Po presso a Bondeno e quel territorio, ch'è tra
 il Reno, Padusa, e Bologna, e molto pieno di terre, uila-
 le, e castella, come è Podio di Lambertini, Prospero de
 Platefi, Venatio, Galleria, Peretulo, Centhio, e Plebeio.

hor Bologna antica citta, e (come scriue Plinio) la prima di quante terre hebbero i Toscani di la de l'Appennino, fu poi la principale de i Boi; onde si tiene, che ella in uece di Felsina, fuisse primo detta Boiana, e poi Bononia. dice Liuiio, che fu Colonia di Romani, e che'l suo territorio fu prima di Toscani, e poi de i Boi. dice Plinio, che questa fu una de le tre ricchissime e buone citta, che furono in Italia, da la parte del mare Adriano. de Bologna fa Suetonio piu uolte, e Capitolino mentione. nel tempo di Sergio 2. Pontefice chiamato prima bocca di Porco nel anno ottocento, e quaranta, mandando Lotario imperatore in Roma Lodouico suo figliuolo con essercito, i Bolognesi il danneggiarono molto; il perche ritornandosi Lodouico adietro con lo essercito, si uendicò troppo fieramente; perche oltre la ruina, che fe in tutto il contado, e la morte di tanti poveri contadini, che non uì haueuano niuna colpa, assediò, e pigliò la citta, e la sforni, e dissipò, lasciandola, come una uilla: ella fu però poi nel mille ducento, e settanta uno cosi potente, che tre anni continoui guerreggiò con Venetiani, i quali uietauano loro di potere liberamente nauigare il mare Adriano; ne laqual guerra stando il capitano di Bolognesi accampato presso la foce di Po, doue haueuano edificato un castello, hebbe ne l'essercito suo tra fanti, e caualli quaranta milia persone, e essendo Venetiani stati con lor gran danno rotti, e rifacendo di nouo maggior

Bolo
gnae

Felsina

essercito, essendo Lorenzo Tepoli lor duca, fu fra lor
 fatta la pace, ne laquale sopra le altre conditioni, u' heb
 be, che la guardia de le foci di Po fuisse di Venetiani,
 ma che i Bolognesi potessero per esse condursi a loro
 piacere i sali, e i frumenti senza pagare un quatrino
 di datio, ma nel seguente anno essendo uenuta Bolo
 gna in partialita, ne furono cauati gli imperiali, i Lã
 bertacci, e i lor seguaci, gli Asinelli, i Carbonensi, i Stor
 leti, gli Albari, i conti di Butrio, e i Foscardi, e uolendo
 la parte, ch'era restata uittoriosa in Bologna, segui
 re piu manzi i lor nemici, che si erano tutti ridotti a
 Forli, ui fu rotta, e ui hebbe grandissimo danno; percio
 che in quel fatto d'arme ho io letto ne le historie di Ve
 netiani, che ui morirono otto milia Bolognesi; ma co
 me, che il fatto s'andasse poi, egli ne fu 90. anni ap
 presso circòdata Bologna di mura, come hoggi ha, da
 gli officiali di S. Chiesa, e non solo allhora dimura, ma
 & in ql tẽpo, e poi fu molto magnificata di molti belli
 edificii, e di ricchezze, hebbe gia Bologna (come scriue
 Eusebio) L. Põponio scrittore de le fauole atellane, e po
 co poi nel tẽpo di M. Tullio hebbe C. Rusticello orato
 re, e poi hebbe Papa Lucio 2. e (come uol Martiale) fu
 patria di Ruffo suo amico, e Plinio scriue, che facẽdosi
 per uolonta di Vespesiano la numeratione di tutta Ita
 lia, L. Termitio Bolognese si trouò hauere cento, e uin
 ticinque anni, haue Bologna poco manzi l'eta nostra,
 hauuto Giouanandrea Calderino famosissimo iurista
 del tempo suo, & in questa eta con gran piacer no
 stro haue Nicola Albergato, primo monaco Certosie

no, poi uescouo di Bologna, e finalmente cardinale di
 santa Chiesa persona prudentissima, e santa, e poco fa,
 c'ebbe Antonio Bentiuoglio potentissimo nobile del
 tempo suo in Bologna, & illustre piu che altri per la
 sua liberalita, & altre sue belle parti, e poco è, che mo-
 ri Nicolao Faba il primo filosofo del tempo suo. &
 hoggi uiue Gasparro uescouo d'Imola gran filosofo,
 e molti altri iuristi, canonisti, filosofi, e medici preclari,
 Lodouico de la famiglia Ludouisia auditore di sacro
 palazzo, Battista figliuolo di Floriano gran legisla,
 Gasparro Arrenghiero, & il nostro Bornio Salese. ne
 si merauigli a'cuno, che per essere Bologna chiamata
 madre de gli studij habbia hoggi cosi pochi buoni lit-
 terati; percio che le discordie ciuili, e le tante partiali-
 ta, che ui sono state a tempo nostro, ne sono cagione.
 hor ritornando a noi, a man manca del Reno fra ter-
 ra è Oliueto, doue comincia la ualle del Reno, et a ma-
 dritta sotto l'Appennino è Casio, è ne l'Appennino è
 Granarione rocca altissima; fra il torrente Samogia,
 e'l fiume Scultenna sono queste terre, e castella, Cre-
 ualcore, Perficeto, Franco, doue fu gia il foro de Galli,
 presso doue fu rotto M. Antonio da Hircio, e Pausa co-
 soli, come si legge presso Liuiio; fra terra poi piu aden-
 tro sono Puluinazzo, Bazano, monte Velio castella del
 Bolognese. è anco in quel di Bologna, ch'è uerso la pa-
 lude Padusa, Nouantola terra ornata d'un bellissimo
 monastero, che ui fe la buona contessa Matilda edifi-
 care. ma perche la riuu di Scultenna, doue siamo ho-
 ra giunti, è il termine de la Romagna di qua di Po,

Valle
del Re
no.

Sculte
na f.

ITALIA

passeremo a dire de la Transpadana, o di quella di là
 di Po, doue a la prima foce di Po dice Plinio, che ui fu
 Spina. Spina citta, de laquale ui sono hoggi poche uefligia,
 Val di una pte chiamata la ualle di Spina, un'altra il colle di
 Spina. Spina; onde chiamarono gli antichi Spinetico il Po ui
 Spinetico. uicino, doue scriue Suetonio, che hauēdo Claudio impe
 ratore a trionfare de gli Inglesi, ui fece fare una naue
 grādissima. hor prima qui a mā destra di Po è un uico
 chiamato S. Alberto, doue sono hora da 180. anni i Ve
 netiani ferno un castello chiamato Marcomama; pche
 stesse a le frōtiere di Bolognesi, che n'hauuano un'al
 tro a frōte ne l'altra riuu di Po, piu p̄sso il mare; S. Al
 berto. berto è dōde si ua 12. miglia p Padusa a Rauēna. in q̄
 sta riuu di Po per 20. miglia sono spessi, e uicini uichi,
 Humana, Fossa, Putula, Lōgastrino, Filo, detto cosi dal
 andare il Po sei miglia drittissimo, e Rotta Biasiano,
 doue noi hhabiamo una bona uilletta posta dirimpetto
 a Zaniolo, e doue habbiamo noi una pte di q̄ste cose
 Argēta scritto, e poi è Argēta terra cēta primieramēte di mu
 ra atorno (come hauemo detto ne l'hiſorie) da Smarag
 do effarco, laq̄le è 20. miglia lōge da la citta di Ferraz
 Cofan- ra, et i q̄sto spacio p la riuu di Po 3. miglia lōge d'Ar
 dula. gēta è Cofandula uilla de i marchesi da Este ornata di
 un bellissimo palaz̄o. hor qui i q̄sta uilla ua il dritto, e
 primo corso di Po, che 100. anni adietro correa torto,
 doue ueggiamo il suo alueo secco dal uico detto hora
 Codc- Codorea i uece di capo d'Eridano p̄sso la uilla Belres
 rea. guarda; p̄cioche ne la pittura d'Italia di Roberto re di
 Sicilia, e di Frācesco Petrarca suo familiare, laqual noi

in questa opera sequitiamo, Vicenza, e Vicueria, e Cona uichetti sono posti presso la riuu di Po, doue hora non sono; il perche il Po che ua da Ferrara a Cosandalo, e da Codorea nel mare da 100. anni in qua fa quel corso, hor sopra Cosandalo, ui ha un'altra uilla chiamata Monasteriolo. e per lo lito del mare 15. miglia lōge da Primaro foce di Po, u'è un stagno chiamato dagli antichi Capisia, ch'è un'altra foce del detto fiume, che la chiamano hoggi uolgarmente Magna uacca: lo stagno circōda atorno da 12. miglia, et ha a lato l'antica citta di Comachio, laqual essendo solita nel tempo di Gotti, e di Lōgo bardi di armare p mare, essendone stati offesi i Venetiani, p hauere questa citta soccorso Alberto figliuolo di Berengario impatore cōtra di loro, nel 932. la disfecero talmēte, ch'è semp poi stata poco habitata. in questo stagno si piglia tātō pesce, ch'è una merauiglia, e le anguille, e gli cefali, che ui si salano, bastano quasi a tutta Italia, e sono non piccola entrata de gli marchesi da Este; in questa pischera hauesmo noi uisto le migliaia di pesci pigliarsi, a pōto quello, che scriue Plinio del lago Benaco, e del fiume Mincio: uien poi un'altra foce del Po, chiamata hora, come gia, Valaua, doue si scarca uno ramo che si sparte del Po presso Codorea. & in questa isola che fa qui il Po bifurcato a questo modo, & il mare Adriano, & la Palude Capressia, ui sono molti uichi, e uille popolate, & amenissime, fra lequali sono da la banda di giu Massa, e fossa d'Albaro, e Migliaro, e Migliarino, e Medelana, e sopra è Belreguardo, i cui bellissimi

Capressia.
Magna uacca.
Comachio.

Valaua

Belreguardo.

e gran palaggi fattiui sul uico antico Viceria, dal illustre Nicolo marchese da Este possono bene agguagliarsi a quanti ne sono stati mai da principe alcuno fabricati in qual si uoglia citta d'Italia, e questo ramo di Volanna uinti miglia sopra il mare a man dritta si diuide in un'altro ramo, la cui foce chiamano Goro, e ne l'isola, che qui si fa, sono duo uichi popolatissimi, Codegorio, e Massentia, e ui è anco il superbissimo e bel monasterio di Pomposa: uien poi il quarto ramo, che fa il Po, il primo, ch'egli fa (come dissemo sopra) dirimpetto a Ficarolo, e si dice in questa bocca, a le Fornaci, o dal uico, che ui è cosi detto, o da la hostaria piu tosto, che ui si fa, e questa ultima foce di Po, è il termine che è da la parte di mare, fra Romagna, e quel di Venetia: & in quella isola, che fanno questi duo rami quindici miglia lōge da l'antico Po, per la riuu di su, è Ferrara duo miglia presso il Po antico, laquale citta (come s'è ne le historie detto) fu primieramēte circondata di mura da Smaragdo essarco, e principe d'Italia, e come si legge ne le antiche scritte re di Rauenna, ella tolse questo nome; perche gli arcivescoui di Rauenna, hauendo tre chiese soggette, le chiamorono da tre nomi di metalli, Aureolo, che è sopra un bel colle in quel di Forli, da loro, Argenta, ch'è dirincontro a Primaro foce del Po, da l'argento, e Ferrara, dal ferro: ma p la confusione de lochi fatta qui in questi rami del Po, e mutamenti del corso di esso, noi stiamo in dubbio, se gli popoli Assaragi, uenuti, come uol Plinio, di Toscana, habitassero qui, doue è hora

Volanna.
Goro.

Fornaci.

Ferrara.
12.

Ferrara, o pur piu su, doue è il ramo di Ficarolo, ma lasciando queste cose antiche con la loro oscorezza, ritorniamo al nostro proposito. Ferrara dal suo primo essere si risirinsè con Rauenna, e con Romagna contra i Longobardi, i quali essendo stati uinti da Carlo Magno, e fatto un presente a la chiesa di Roma de l'essarcato di Rauēna questa citta perseuerò ne l'obedientia di santa Chiesa, ma cominciando gli imperatori Germani a contendere con la chiesa, questa citta anco, hora fo sotto l'uno, hor sotto l'altro; ma nel 1100. la contessa Matilda aiutata da Venetiani, e da Rauēnati, se ne insignori, togliendola ad Arrigo terzo che era nemico de la chiesa: e 121. anni poi, essendo i marchesi da Este molto potenti in Ferrara, un certo Ferrarese chiamato Salinguerra col fauore di quelli, e di Ezelino, e con l'aiuto di Federigo Barbarossa si fe signore di Ferrara: ma nel 1240. ne fu da Papa Innocentio quarto con l'aiuto di Venetiani cacciato, e poco poi i marchesi da Este se la soggiogorono, e 68. anni appresso, ne furono da Venetiani cacciati, i quali poi non la uolsero lasciare mai, quātunque Papa Clemente quinto gli hauesse interditti, e patissero percio molti danni in molti luochi di Franza, e d'Inghilterra, ne la lasciauano di buona uoglia mai, se non che uenendoui di Auignone Paliguria legato apostolico con l'aiuto di marchesi da Este, e de frausciti di Ferrara ne li cacciò a pōta di spada, e poi gli tolse anco il castel Tedaldo, ch'era presso il ponte con molto sangue de l'una, e de l'altra parte. e da allhora in poi fu Ferrara sempre sotto questi

ITALIA

signori da Este, & obedientissima a la chiesa, sotto i quali ella crebbe di ricchezze, e di forze ogni di piu, ma mirabilmente in uinti anni passati, tanto piu essendouisi fatto il concilio da Papa Eugenio quarto doue uenne Giouanni Paleologo imperator di Costantinopoli, e quanti eccellenti, e singolari huomini haueua la Grecia, e qui in Ferrara fu cominciata la unione santissima de la chiesa occidentale con la orientale, che fu poi conclusa a Firenze. nel tempo nostro Ferrara haue hauuto il buon principe Nicolo da Este, al colmo de la gloria delquale non è altro macato, che le littere, che non hebbe, ma questa parte di felicità s'è poi nel principe Leonello uisita, ilquale poco è, che lasciò il mondo, & il nouo marchese Borsio, si ben non è litterato, egli è tanto humano, e cortese, e prudete, che ci odora mirabilmente del buon Nicolo suo padre, e quel che nel tempo passato è a questa bella città macato, il rifa questo tempo, nelquale habbiamo Nicolò, Lorenzo, Roberto, e Tito Strozzi fratelli litterati di buone littere, e Lippo Platese, e Girolamo Castello, ch'è anco e filosofo, e medico dottissimo. hora ci resta a designare i termini di questa regione, ilche sera molto difficile, tanto piu hauendoui a rinchiudere in Romagna Adria già soggetta a l'essarcato di Rauenna insieme con Ferrara presso al Po, c'habbiamo detto chiamarsi di Ficarolo. 10. miglia fra terra a mà dritta, la doue si comincia a trouare la terra dura, & atta a cultiuarsi, sono duo uichi alquante miglia l'otai l'un da l'altro chiamati Corbole, e poi è Crispino, e poi fossa Pelosella, p'sso

doue adétro è Orcáo uilla bellissima de li gia detti nobilissimi, e dotti Nicolo, Lorézo, Roberto, e Tito Strozzi. da la foce di fossa Pelosella uáno in Po molte acque; pcióche in poco spacio ella ui scarca gran paludi fatte del continuo maggiori da una gran pte d' Atesi fiume di Verona, e dal Tartaro, e Menaco torrèti, tal che pareno alcuna uolta per la lor grandezza, e per lo róper de l'onde, che ui si fa, un golfo di mare, e ui ha molte castella, e terre, e la prima a man dritta è Fratta, doue nel mille ducento, e uintiquattro ui fu fatta una occisione grande, e quasi uniuersale d'huomini, e di donne da Azzone nouello marchese da Este, mentre che egli fieramente perseguitaua la parte di Salinguerra tiranno di Ferrara. a man manca de le paludi e casa Siluestra, donde per la strada di Padoua si ua per duo miglia in Arquata uico, e nel mezzo de la ualle è Tresienta, e terra Guglielma, e gli fondamenti de l'antica Adria, doue è hora un uico con una chiesa, e con alquante case per lo piu di piscatori, questa citta fu gia preclarissima, e da lei hebbe tutto questo mare il nome di Adriatico; fu edificata (secondo Iustino) da popoli de la Lidia (secondo Liuió, e Plinio) da Toscani, e insino ad hoggi ritiene il titolo, e la diocesi di citta. il torrente Memaco nasce presso Magnano, che è uico nel Veronese, e corre a lato a Ceretano, e Pretella uichi. medesimamente nasce il Tartaro nel Veronese presso Greciano, e ha da man manca Micarolo isola, e Procaria, e a man dritta Gagio uichi, e quella parte d'Alige

Fossa
Pelo-
sella.

Fratta.

Casa
Silue-
stra.

Menaco
f.
Tartaro
f.

ITALIA

che ua ne le palude gia dette, si diuide primieramente presso a Castagnaro . sotto Liniaco e uilla Bartolomea. noi hauemo qui in questa parte descritto alquanto de questi tre fiumi, che fanno il lor corso per la Marca Triuigiana, ch'è qui presso, non per altro, che per raccogliere ne la Romagna la penisola di Rodigio, che uiene ad essere da questi fiumi rinchiusa, & è de la Diocesi, e de la contrada d'Adria. in questa punisola è Rodigio nobil terra patria di Bartolomeo Rouerella arcieuescouo di Rauēna dotto molto ne gli studi de le littere bone: ui è anco un castello chiamato Venetio, da l'antica Venetia: ui son anco la Lēdenara, e l'abbatia terre assai popolate. sopra la foce di fossa Pelosela a man manca è Francolino, doue, chi ua da Ferrara per la strada di Padoua, bisogna passare il Po, & a man dritta del ponte è un uico detto Lago oscuro, e piu su poi si uiene a la riuu del Po intiero, donde il ramo di Ficarolo comincia, ilqual ramo tegniamo, che cominciassse da cento anni in qua; perciò che la pittura d'Italia di re Roberto, e di Francesco Petrarca non ue lo ha, e di piu, il monasterio di S. Saluatore, doue fu la rocca di Ficarolo edificata, & i suo loco la chiesa di san Lorenço di Caselle annessa al monasterio di san Marco di Ferrara ha scritture antiche di quatrocento anni, per lequali si puo l'huomo facilmente auedere, che fu pianura, e territorio, quel ch'è hora questo ramo di Po chiamato di Ficarolo. e questa nostra opinione si conferma maggiormente, che descriuendosi in queste scritture gia dette i confini de le possessioni, ch'era

Rodigio.

Franco
lino.

no censuarie al monasterio, di qua, e di la di questo ramo di fiume, non se ne fa però mai mentione, & in questa riuu intiera di Po, sono due rocche Seraualle, e castel Nouo, e tre uichi ricchissimi, e popolatissimi, Massa, Brigantino, e Melara, e qui la riuu di Po comincia ad essere termine de la Lombardia, e le paludi uicine al territorio di Melara, e di Bregantino, de la Marca Triuigiana.

LA LOMBARDIA. REGIO
NE SETTIMA.

Hauendo di sopra dati a la Romagna i suoi termini di qua, e di la di Po, da una parte a la riuu manca del fiume Scultena, da l'altra a Melara uico nel Ferrarese, è gia tempo di passare ne la Lombardia chiamata cosi da i popoli Longobardi. quando Carlo Magno, e Papa Adriano primo diedero (come dissemo sopra) il nome a la Romagna, allhora chiamarono medesimamente Lombardia questa parte d'Italia detta gia da gli antichi Gallia Cisalpina per essere stata occupata da Longobardi per 218. anni e cosi da quel tempo in qua per seicento, e cinquanta anni l'ha la chiesa Romana chiamata ne le scritture sue. e benche Verona, Vicenza, Padoua, e la citta di Treuisi insieme con tutto quel di Aquileia fussero sempre da i medesimi Longobardi possedute, egli ui ha nondimeno altra causa, che noi diremo, parlando di loro; perche quelle quatro citta con alcune altre anco furono dette la Marca Triuigiana, et il restante d'Italia, che ui è appresso il paese d'Aquileia e del Friuli, hora i termini de la Lombard

Lōbardia.

ITALIA

dia sono Scultenna, & il Po, l' Appennino, e l' alpe di qua del Po, e di la quanto è tra l' alpe istesse, il Benasco, e'l Po, hor dunque a man dritta di Scultenna, doue riceue il fiume Formigine, che è mischiato col fossato, che uien da Modena, è un uico chiamato Bonporto, e giu è Finale terra presso doue quella tanta acqua, che hauemo detto, che si raguna dal Reno, da Scultnēa da Formigine, & altri torrenti, fa la fossa Fifiorena, che cagiōa poi l'ultima foce di Padusa p̄sso a Bondeno terra, che io penso, che fusse quella, che dice Plinio, ch'era chiamata Bōdomaco in lingua Gallica, per hauere qui il Po un fondo incredibile. il fiume Scultenna ritiene anco hoggi questo suo nome antico sopra la strada Emilia; ma giu il chiamano hoggi Panario. presso questo fiume nel 670. fu un gran fatto d'arme tra Rauennati, e Longobardi, doue morirono ottomilia Rauennati. hor adentro a man manca di questo fiume è Spiliberto, Vignola, Marano, e ne l' Appennino Fanano, per laqual terra si passa per una strada molto ardua in Toscana in quel di Pistoia. il torrente Formigine nasce presso Spezano, e passa a lato a Modena antica, e celebre citta ne l' antiche historie: dice Liuiο, ch'ella fu colonia di Romani dedutta con Pesarro, e Roma. in Modena tenne M. Antonio assediato D. Bruto, che Ottauio poi ne lo liberò. assai chiaro è, che la citta moderna di Modena e noua, poco longe da la quale si ueggono i fondamenti de l' antica, ma che s' edificasse questa noua, o ruinasse la uecchia, noi nol trouiamo; questo solo di certo habbiamo, che quella

Bonde
no.
Bondo
maco.
Scul-
tēna f.
Panar-
io f.

Fana-
no.
Formi-
gine f.

Mode-
na.

che è hoggi, non era trecento, e cinquanta anni adietro; perche non se ne fa mai mentione ne le historie di Gotti, e di Longobardi, doue cosi spesso si nomina e Bologna, e Tanneto, e Brissillo, e Parma; medesimamente ne la diuisione de le terre d'Italia, che fe Carlo Magno, e Lodouico, e gli altri suoi successori con la chiesa di Roma questa citta non toccò a niuno di loro, onde ne paga altra cosa al Pontifice, ne dipende in modo alcuno da l'imperatore. hor tornando a l'ordine la palude Padusa è stata causa fin qui, che noi non habbiamo possuto descriuere la riuua manca di Po, da la foce, Primaro a Bondeno: diciamo hora dunque, che dopo di Bondeno cinque miglia ne la riuua del Po è Stellata uico con una rocca, donde si stende una catena insino ad un'altra rocca, che gli è incontra sopra il Po, e questa è una guardia, e fortezza de i marchesi da Este, che ui tengono il Po rinchiuso, e difeso. seguita in questa medesima riuua Sermedo antica terra, per laquale dice Antonio Pio nel suo itinerario, che si andaua da Padoua, e da Adesto a Concordia, e poi a Bologna; onde è medesimamente, che io credo, che il ramo di Po, che sotto Ficarolo si sparte, non ui fusse non solo a tempo d'Antonino; ma ne poi anco un gran tempo, come ne la Romagna s'è detto. dopo di Sermedo in riuua di Po è Reuero noua terra posta al rimpetto di Ofilia, e Lodouico Gonzaga marchese di Mantoua l'ha di forte mura circondata, e se

Bondeno.

Sermedo.

Reuero.

Miran-
dola.
Cor-
reggio
Carpi.
Sicla f.

ingegna d'ornarla, d'un bellissimo palazzo: a dentro poi è la Mirandola, e piu dentro è Correggio patria de la nobil famiglia da Correggio, poi è Carpi opolentissima terra, e stanza de la nobil famiglia de Pii, il primo fiume, che uien poi intiero, e solo nel Po, è Sicla, a man manca delquale è il uico Nuuolaria, la Torre, Acqua longa, Sassolo, e doue uiene a mescolarsi con lui il torrente, Dollo, è Salcinio, e sotto l' Appennino presso a Dollo è Frassanoro, per donde si ua pure in Toscana in quel di Luna per arduo calle. presso Salcinio ua in Sicla a man dritta un' altro torrente, presso alquale sono queste terre Carponeto, Volongo, e ne l' Appennino, Piolo. a man dritta di Sicla è il celebre monasterio di san Benedetto edificatoui da la contessa Matilda; dentro è poi la terra di san Martino, e doue il torrente Crustolo ua in Fossa Tara è Regiolo dentro piu a man dritta è Roberia, a man manca Lora, Bresio, e sotto l' Appennino è castel Nouo. a man manca di Crustolo ne la strada Emilia è Reggio di Lepido, citta posseduta insieme con Modena dal marchese di Ferrara. questa citta fu edificata da Lepido nel tempo del Trionuirato, e nondimeno (come hauemo di Modena detto) non si troua nominata in niuna historia o di Gotti, o di Longobardi, ne lequali tante uolte Parma, Tanneto, Bologna, e Brissillo si nominano, talche pensiamo, ch' ella fusse per qualche secolo distrutta, o, a guisa di uilla, sfornita, e senza garbo di terra bona. scriue Frontino antico scrittore, che quella legione, che haueua senza licentia del capitano loro, spianato Reggio, fu punita

Reg-
gio.

fu punita assai seueramente; perche ne furono quatro
 milia fatti morire, e fu fatto un publico editto, che non
 fusse alcuno, che gli sepelisse, o gli piangesse sopra: poi
 sono la Palude, e Sarca, et a mã dritta è Gisso, e Canos
 sa, ne laqual terra (come s'è ne le historie detto) la con
 tessa Matilda conseruò Gregorio settimo pontifice da
 i tradimenti e da la furia di Arrigo terzo, il quale Ar
 rigo poi nel mezzò de l'iuerno e de le neui, discalzò,
 e con la testa ignuda dimandò perdono al Pontifice, e
 l'hebbe. hor segue poi ne la ripa di Po, Guastalla, ters
 ra detta gia Guardastallo, doue Urbano secondo e Pa
 scale secondo Pontifici 300. anni fa, ui celebrarno duo
 concilii, io crederei che quella terra, doue furno allhora
 celebrati i concilii, fusse distrutta, e reedificataui poi
 questa noua, uien poi Brissillo, antica terra e celebre
 ne l'histoire, hora non è molto ciuile, & il casteilo ch'è
 assai magnificaemte ornato, ch'è habitato hoggi da la
 nobil famiglia da Correggio: essendo Brissillo soggetto
 a Rauēna, Rotari re di Lōgobardi fu il primo, che pi
 gliandolo p forza, il ruinò, & essendo ne la medesima
 guerra stato da Longobardi di nouo fortificato, fu da
 quelli di Rauenna desolato del tutto, e bruciato: Tanne
 to fu una terra fra la strada Emilia, e Brissillo, uicina
 a la citta di Reggio, delqual Tanneto fa piu uolte men
 tion Liuiò, e dice che fu terra di Boi: Narse capitan
 del imperatore Iustiniano, presso Tanneto con diece
 milia caualli, ch'egli portò in Italia, ruppe & amazzò
 Totila re di Gotti, come hauemo detto ne le nostre hi
 storie, & qui istesso poco dappoi il medesimo Narse

Brissil
 lo.

Tanne
 to.

ruppe Buccellino capitano di Franzeſi, che era uenuto
 con grande eſſercito contra quel de l'imperatore in
 Italia, con gran ruina & occiſione di Franzeſi. ſcriue
 Plinio che numerãdoſi Italia a tẽpo di Veſpeſiano fu
 ritrovato in Briſſillo un huomo, c'hauea 120. anni, ap-
 preſſo a Briſſillo uia in Po il fiume Lætia, a man manca
 delquale dentro terra, è Gardafone, e ſopra è Roſſana,
 & poi uia pure nel Po il fiume Parma, a man dritta
 delquale è Colornio, terra nota per lo ſtretto aſſedio,
 c'haue a di noſtri due uolte hauuto. dentro poi ne la
 ſtrada Emilia è Parma antica citta, e colonia di Ro-
 mani (come uol Liuiο) dedutta inſieme con Peſaro, e
 con Modena: ella è diuiſa nel mezzο dal fiume Parma,
 e fu patria de illuſtri huomini, come fu Caſſio poeta, e
 Caſſio Centurione, e Macrobio, i cui dotti Saturnali ſi
 leggono da tutti letterati hoggi, e nel ſuo celebre ſe-
 polcro in Parma, u'è ſtato a di noſtri ſepolto Biaſio
 da Parma gran filoſofo. ha queſta citta quattro princi-
 pali e nobiliſſime famiglie, ſignori quaſi de tutte le ter-
 re del Parmegiano. e tengono gran caualleria, i Roſ-
 ſi, i Corrigeſi, i Pallauicini, e i Vitaleſi, i quali quan-
 do ſono uniti e ſotto un ſignor tutti, eſſi tengono le chia-
 ui de la lombardia, e de la lor citta, ma eſſendo tra ſe
 in diſcordia, toſto ſi diuide anco il popolo in quattro
 parti, e tutto il paeſe ne uia ſoſſopra. dice Plinio che ne
 la diſcrittione de l'Italia, che fe Veſpeſiano fare, ſi
 trouarono duo huomini in queſta citta, che ogni uno
 di loro hauea 125 anni. dice Martiale, che'l territorio
 di Parma hebbe ſempre (come anco hoggi ha) belliffi-

mi pascoli p bestiame . hor piu a dentro a man manca del fiume Parma son q̄ste terre, Sapello, Chetia Brotio, e sotto l' Appennino, Belforte, & a man dritta presso il torrente Bagantiano, che ua pure in Parma, è Calestano. uien poi, che ua pure in Po, il fiume Taro, il quale haue man manca, doue ua in lui il torrente Conio, Forno uo castello, e piu su, Complano, S. Maria, et doue egli nasce, ha il castel Citio, a man dritta ha poi Solesgnano, e Bardo: doue ritrouo che gli antichi dissero l'alpe di Bardone, e qui Luchprando Re di Longobardi edificò un monasterio, chiamato Barceto. a man manca di Conio, e doue il torrente Ocha ua in lui, è Stoparino, poi è Tamugola, e Corno, e presso il fonte di Conio è Ruino, sotto il quale è Carisio. nel mezo fra il fiume Tarro e' l' uicino torrente Larda, ne la strada Emilia, è Borgo Donino, nobil terra: e piu giu è una terra noua chiamata Boscheto. a man manca di Larda, e Scargia, a dentro è Colombanio, e ne la strada Emilia è Fidenzola, terra buona & antica, de la qual fa mentione Liuius, & a man dritta è Arquata, doue si fa il miglior uino di tutto quel paese. uien poi il fiume Nura, c'haue dentro a man destra, Carminio, Ripa, e Rauengone, a man manca Roncouero, e sotto l' Appennino, Noceto. appressò al fiume Nura, uien primo che ua in Po, il fiume Trebbia, ne la cui foce è Piacenza. scriue Asconio pediano, che questa fu la 53. colonia di Romani, doue furono sei milia coloni mandati, a cio che stessero a le frontiere de Franzesi,

Taro f.

Borgo
Donino.Trebbia f.
Piacenza.

ch'erano signori di quella contrada, di Piacēza fa piu uolte mentione Liuiio, qui, dice una uolta, che uenendo Asdrubale, gli pose l'assedio atorno, pensando hauerla toſio in mano, per eſſer poſta in campagna, ma che gli uenne fallato il pensiero, dice Pollione, che Aureliano imperatore, hebbe coſi gran rotta preſſo Piacenza, che fu per andarne del tutto in ultima ruma il Romano imperio preſſo Piacenza (come uol Liuiio) fu un Emporio, o mercato, coſi ben fortificato, e guardato, che nol poſſite Annibale hauere ne le mani, egli era ſtato ne la guerra di Franzeſi fortificato da Romani, i paesani poi, e i conuicini ui s'erano d'ogn'intorno ridotti, i quali uſciti poi, e uenuti a le mani con Annibale furono rotti, & allhora egli hebbe in mano queſto loco, e lo poſe crudeliſſimamente a ſacco, & a ruina. hebbe gia Piacenza (come dice M. Tullio) T. Tinca oratore dicaciſſimo, & il padre di L. Piſone, ſocero di C. Ceſare fu anco Piacentino, & gran tempo appreſſo hebbe Papa Gregorio decimo che celebrò il concilio di Lione, & fe molte bone coſe per la chieſa, e poi finalmente mori in Arezzo, doue ha ſpeſſo moſtri di molti miracoli. ne la numeratione di Italia a tempo di Veſpaſiano ſi ritrouò uro in Piacenza, che hauea cento e trēta anni. queſta citta nel mille ducento, e quaranta noue fu ſignoreggiata da i Palaucini, non eſſendo mai prima ſtata ſoggetta ad altri, che non fuſſe ſtato ſignore di tutta Italia, o almeno di tutta Lombardia; egli ſarebbe troppo lungo a uoler raccontar le diſgracie horrende, che queſta pouera citta ha ne di noſtri

patite, ne toccheremo hora breuemente le piu famose. dopo la morte di Giouan Galeazzo Visconte, che fu il primo duca di Milano, intra il termine de duo anni fu otto uolte saccheggiata Piacenza, e ne uenne percio in tanta miseria, che io caminandola tutta, non ui trouai altro huomo habitare, che un solo che ui facea una hostaria, quaranta anni poi, essendo morto Filippo terzo duca di Milano, desiderando i Milanesi mal consigliati di ritornare in liberta, & essendosi Piacenza data a Venetiani, ui uolsero i Milanesi l'arme contra, & essendo Francesco Sforza lor capitano, le posero un duro assedio intorno, & oltre diece milia Sforzeschi, che hauea questo essercito di Milanesi, u'era anco Francesco Piccinino, Guidaccio Manfredi, Lodouico Verme, Carlo Gonzaga, & altri minori capitani, i quali tutti hebbero oltre quindecim milia fra caualli, e fanti, e dentro la citta ui era Tadeo da Este, mandatoui in guardia da Venetiani con duo milia fanti, e duo milia caualli, & otto milia cittadini da far fatti, hor fu per alquanti di data la batteria da due bande a la citta, da una banda erano i sforzeschi, da l'altra, tutto il resto de l'essercito, e furono finalmente d'amendue le bande aperte le mura con l'artegliaria, in que giorni era perauertura per le molte pioggie cosi ingrossato il Po, che possouano facilmente accostarsi a le mura le barche, tolsero d'inque questa occasione gli nemici, e diedero la terza batteria, con barche, del che n'hebbero Guidaccio, e Carlo Gonzaga la cura; onde fu con grande impeto questa misera citta pigliata, e tanta fu la

rabbia, e lo sfrenato desiderio nel saccheggiarla, che così si pose mano a le cose humane e diuine, come se cōtra qualche barbara citta per comādamento de Iddio, e di tutto il christianesimo si fusse impetuosamente ito: e per non andare narrando in particolare altrimente le uigliacche maniere di scelerançe, che ui s'usarono; basti dire questo, che quel che suole nel saccheggiarsi de l'altre citta, parere ultima miseria, cio è l'esser sforzate le dōne pudiche e da bene, l'esser tolte di grēbo a le matri le misere fanciulle, qui parse del māco che ui si fece di male. ma basti questo, uengamo al dire nostro, a lato a Trebbia, poco sopra Piacenza è il loco notissimo e famoso per la rotta, che u'ebbero i Romani da Annibale. a dentro poi a man manca di Trebbia è Ronchero, e piu su è Bobio, terra chiara per lo monasterio del beato Gallo Abbate, che egli u'edificò a le spese de la reina Theodolinda, e di Addoaldo suo figlio, nel 87. anno de la uenuta di Longobardi in Italia. doue poi ua in Trebbia il torrente Auanto, è Argonasio, e su a man dritta è Ottuno, e Ioueno, e doue nasce è Monbruno, donde si passa nel Genoesato sopra la citta di Genova. a man manca del fiumicello Auanto, doue ua in lui il torrente Algretia, è la terra di S. Giouanni, e ne l'Appennino è il castello Tagliolo. su la riuā di Po è la foce del torrente Tuno, ilquale ne la strada Emilia passa per la terra di san Giouanni nel Piacentino, e giu a man dritta è Bosenasco. oltre poi presso Po è Stella, e ne la foce del torrente Copa è Bricolano, e a man manca di Copa a dentro è Clastidio, che è ho-

Mon-
bruno

Clasti-
dio.

ra mediocre terra, e fu già un uico, doue Annibale, mentre ch'egli fu appresso a Trebbia (come scriue Li- uio) tenne tutta la grassa del campo, e se ne serui co- me per uno granaio. pone Liuius questo Clastidio, e Licubio terre de Liguri, insieme con due altre città Celesate, e Cordiciate. hor piu su è Troconeo, e Torre- uien poi che scorre nel Po il torrente Staffola, ne la cui foce è Albiano. su a man manca è Nazzano, e a man dritta è Vorco, dentro è Vogheria, terra hora molto ricca. poi uiene il torrente Coronò, a man manca del quale è dentro, Cassio, e su a man destra è Muz- leta, e Castellaro. uie poi il fiume Schirmia, sopra la fo- ce del q̄l a m̄a m̄ca è Castel nouo, terra medesimamen- te molto ricca, donata già da Filippo duca di Mila- no al buon Borsio da Este. su poi è Terdona antica cit- ta, ruinata già son duc̄to e sessanta anni da Federigo barbarossa. piu su a man manca di Schirmia è Seraual- le, donata già medesimamente dal duca Philippo di Milano, a Biasio Agereo da Genoua, illustre e chia- ro per essersi piu uolte portato bene ne le guerre mari- time, e sopra Seraualle e l'Isola, e Bissuda, e ne l'Appē- nino Toriglia. seguita poi il fiume Tanaro, nel- quale uanno dodici torrenti, quatro da man manca, e otto da man dritta, e qui nel fu- me Tanaro comincia la famosa contrada di Mon- ferrato, i confini de la quale sono da una parte il Po, da l'altra l'Appennino, e questo Tanaro dal suo fonte, infino a la foce, che ua in Po, e da la parte di su ha i monti uicini a Monceleri,

Tanar
ro f.
Mon-
ferrato

doue comincia il Piemonte, e quasi tutta questa con-
trada di Monferrato, è sotto i marchesi chiamati di
Moferrato nobilissimi in Italia, e discesi da li Paleo-
logi imperatori di Costantinopoli, e l'hanno posseduta
gia cento cinquanta anni, e ne uiuono hoggi qua-
tro fratelli Giouanni, Guglielmo, Bonifacio, e Teodo-
ro, scriba de la sedia apostolica, e quantunque siano tut-
ti litterati, e gli tre maggiori ualorosi ne l'arme, egli
s'è però Guiglielmo ritrouato in piu e diuerse guerre
in Italia, ma uoler tener conto ordinatamente di tutti
questi luochi di Monferrato, e di dir a bastanza de le
cose sue degne, sarebbe troppo faticoso, e troppo cosa
impedita; il perche toccheremo solamente le cose piu de-
gne sommariamente. ne la riuu di Po, è Bassignana, do-
ue è un pôte sul Po, e Valètia o piu tosto (come uol Pli-
nio) Valètio, doue si diceua prima fôro di Fulu: o, poi è
Pomato, Frassineto, Casale di S. Euasio, patria ne di
nostri, di Facino cane gran capitano di guerra, poi so-
no queste altre terre, Ponte Sturia, Camino, Gabiano,
Verrucula, san Rafaele, Grassino, e Moncalieri, e Sal-
luzzo patria de i marchesi di questo nome, doue è ho-
ra signore, il litterato e uirtuoso Lodouico per la riuu
poi del fiume Tanaro, dopo di Bassignana, sono queste
terre, Monte Castello, e Pauone, dopoi è Bergoglio, et
un'altra miglior parte di questa citta, ch'è Alessan-
dria edificata nel mille cento, e sessantacinque da Mila-
nesi Piacentini, e Cremonesi, per poter maggiormen-
te ostare a Pauia loro inimica, e perche la noua citta,
e la loro intentione fusse di maggior autorita, la chia-

Bassi-
gnana.
FOXO
di Ful-
uio.

Monca-
lieri.
Salluz-
zo.

Alessan-
dria.

marno così, dal nome di Alessandro terzo allhora Pō
 tifice: sopra Alessadria sono queste terre, Feliciano, e
 Moro, poi è la città d'Asii, ricca per le usure, ch'el- **Asii.**
 la fa, posseduta hora dal duca d'Orliens de la stirpe
 de re di França, & appresso sono queste altre ter-
 re, Guarene, Monticello, Santa Vittoria, e Pol-
 lentio, doue fu Planco rotto e morto da M. Antonio,
 piu su poi è Ceua nobil terra, con molte altre terre, e
 castella del suo marchesato, tra lequali il fiume Tanaro
 nasce. scendendo poi giu per la riuua manca di Tana-
 ro, si troua la città d'Alba, chiamata Pompeiana da **Alba.**
 Plinio, & appresso una terra chiamata la rocca di Ta-
 naro, e su, doue il fiume Burnida scorre in Tanaro so-
 no queste terre a man manca, Castellaccio, e Casino,
 poi è la città d'Acqui, sopra laquale sono Bastanio, **Acqui.**
 Curtismilio, e Cario, terre de i nobili Scarampi, in que-
 sti luochi sono terre e castella de i marchesi Carretten-
 si, poste ne l'Appennino, insino a la riuera di Genova
 occidentale. gia poi è il torrente Borbo, ne la cui destra
 è Diano, e presso il fonte ha Canachio, doue presso è
 Carmignola, patria ne l'eta nostra di Francesco Car- **Carmi**
 mignola eccellentissimo capitano di guerra, delquale **guola.**
 s'hauesse saputo per piu tempo seruirse bene Filippo
 terzo duca di Milano, hauerebbe posto in gran traua-
 glio e pericolo Venetia, e Fiorenza, dopo de le dette
 terre, il Po sotto il suo nascimento fa duo corni, nel fi-
 nistiro ui ha Vncino, nel destro, Circio, fra lequali due
 terre è il fonte proprio del Po, chiamato da Plinio que- **Fonte**
 sto fonte Visundo, e (come egli dice) ne mezzi giorni **di Po.**

ITALIA

de l'estate soleua seccare, quasi riposandosi ne suoi gorghi, & il monte arduo, donde questo fonte scaturisce, fu da gli antichi chiamato Vesulo, dalquale nasce primieramente l'Appennino, e quasi comincia a spiccarsi da l'alpe: il Po è chiamato da Vergilio Eridano. dice Seruio, che i poeti hanno finto, che questo fiume nasca pressò l'inferno; perciò che egli nasce ne l'Appennino uolto uerso il mare infero; ma egli è tutto il contrario; perche egli nasce in quella parte de l'Appennino, che tutta è uolta nel mare supero, chiamato poi Adriatico. dice anco Seruio (e questo è uero) che fu detto Eridano dal figliuolo del Sole, che ui cadde fulminato, per hauere saputo male reggere il carro paterno; onde le sue sorelle il pianfero tanto, che ne diuentarono arbori di chiuppo presso il Po. ma è gia tempo di passare a l'altra parte de la Lombardia, che è di la di Po, chiamata gia Italia Traspadana, e Plinio da lor fabbe, e rape, & il primo fiume, ch'ella ha ne la riuu di Po, è il Mincio, noto e celebratissimo fiume da Vergilio e da gli altri antichi, e uiene dal lago Benasco; a man manca di Mincio presso Po è Gouernoterra, presso laquale Papa Leone primo con la sua santita atterri Atila re de gli Hunni, chiamato frangello d'Iddio, che egli non passasse piu oltre in Italia: e doue il Mincio esce de la palude, che circonda la citta di Mantoua, è il castel Formigosa. ma uenendo a la antichissima citta di Mantoua, ella fu edificata da Toscani, de laquale e

Po.
Erida.
no.

Italia.
Traspa
dana.
Mincio
f.

Manto
ua.

di Mincio fu Vergilio, che fu suo cittadino, e Li-
uio piu uolte, mentione: oltre le calamita, che heb-
be Mantoua a tempo di Vergilio, come egli dice;
è stata da Atila, da Gotti, da Longobardi, e
da Cacano re di Bauari, a le uolte ruinata, a le uol-
te posta a sacco, & a le uolte con le mura in molte
parti per terra, come si puo da le nostre historie in-
tendere, a tempo di Carlo Magno apparue in Mantoua
miracolosamente il sangue del nostro signor Gesu
Christo; onde per uederlo ui uenne Papa Leone secon-
do, ilquale di qua andò poi in Germania al re Carlo:
in questa citta fu attossicato Carlo Caluo figliuol di
Carlo Magno, essendoli dato il ueleno da un mediz-
co giudeo corrotto per danari: in Mantoua celebrò
Papa Nicola secondo, il concilio, nelquale fu confir-
mato il douersi fare da i cardinali, la election del Pon-
tifice, e ui fu presente la contessa Matilda, signora
allhora di questa citta: poco fu, che ui morì il
buon Prencipe Giouan Francesco Gonzaga, & in paz-
ce & in guerra prestantissimo, per la cui uirtu, e
per le disgratie de la citta di Lombardia conuicine, è
diuenuta Mantoua piu ricca, e piu popolata, che mai
fusse. ben uiue Paola sua consorte, piu religiosa, piu sa-
uia, e piu humana, che altra donna di questa eta, e mes-
desimamente il lor figliuolo il marchese Lodouico, e
Carlo il fratello, armigeri amenduo e litterati, i quali
insieme cō gli altri fratelli e sorelle sono stati insegnati
dal dottissimo e uirtuoso Vittorino da Feltrò: haue an-
co Mátua hoggi suo cittadino, e suo uescouo Galeaŕŕo

Lago
Bena-
co.
Lago
di Gar-
da.
Sarcaf.

Capriano, modestissima, e prudentissima persona, sul Mincio è un ponte, doue è la terra di Valeggio, e su doue esce dal lago, è Piscara terra con una bellissima rocca e ponte, opera già de i Scaligeri signori di Verona. il lago Benaco il chiamano hoggi uolgarmēte il lago di Garda, et ha molte terre e uichi atorno, da man dritta ha Lagisio, e Garda, donde ha il lago tolto il nome, & ui ha Torre, Malsesino, e Turbolo, sotto il quale entra nel lago il fiume Sarca, che nasce ne i monti di Trento, questo uico di Turbolo ha una torre fiacchissima, e nel principio de l'histoire del tempo nostro, si narra per un miracolo, come ne le guerre del duca Filippo, le galere di Venetiani portate per monti altissimi furono qui in questo luoco poste in Benaco. a man dritta di Sarca sono queste castella e uichi, Archo, Drēna, Madrusio, & a man dritta d'un picciol lago, che egli fa su ne i monti, è Vociano, e su ne la ualle è Ponzzone, e su presso doue Sarca nasce è santa Maria. a man manca di Mincio poi è Goido, Volta, e Capriana, & a man manca del lago è Riuoltella, Desentiano, Mineruio, e nel golfo, che fu con certo angulo il lago, è Salodidio, d'intorno poi è Maderno, Gargnano, Lucione, e Riua nobilissima terra in questa contrada, laquale (come si legge ne le historie di Longobardi) fu così detta da un rio di sangue, che qui fu fatto, allhor che essendo i Franchi entrati per Trento in Italia, ui furono rotti, & tagliati a pezzi da Grimoaldo re di Longobardi. sopra poi a man manca del fiume Sarca è Trenno, e Cadarcione, e ne l'isola, ch'è nel lago, è Sirmione.

Sirmio
ne.

ne. hor olrra il Mincio per la riuu di Po, è Burgofr-
 te, doue il marchefe di Mantoua chiude il fiume cō una
 catena, che si fiende da una riuu a l'altra, in due for-
 tissime rocche, che ui sono. poco piu su è la foce del fus-
 me Oglio: ilquale esce dal lago Sebuino, chiamato ho-
 ra d'Iseo, e poco longe da Po a man dritta riceue in se
 il fiume Chiesi, presso la foce delquale è Marcaria ter-
 ra: e ne la foce istessa è il castel Caluato, & a mã dritta
 di Chiesi è Asola, Moro, Montechiaro, a lato alqua-
 le è una spaciosissima campagna, & una terra detta
 Lunato, ma a man manca è Gauardo, Buarno, Ango-
 segno, e su appresso uanno nel Chiesi, tre torrenti, To-
 uerno, Degno, Biocolo, poi uiene il castel Edero, presso
 il lago chiamato di questo nome, nelqual lago ua il tor-
 rente Casar sotto il castel Ludrone su ne monti altissi-
 mi, e p̃sso il fonte di Chiesi è una terricciola chiamata
 Bargatio: ma a mã mãca del fiume Oglio è Põte uico,
 Orci noui, Orci uecchi, e su p̃sso a Sebuino è la terra di
 Iseo, da laquale ha il lago il nouo nome tolto su doue
 Oglio si scarca nel lago è il castel Pifogno, e doue rice-
 ue in se il torrēte Grmia è Bueno, e piu su è Ciuitale, e
 Breno; ma dir propriamēte doue l'Oglio nasca, non si
 puo facilmēte; p̃che dal lago Frigidolfo, ch'è su ne l'al-
 pe, cascano duo torrenti, quel ch'è a man manca ritie-
 ne il nome di Frigidolfo, e ua giu in Oglio, l'altro a
 man dritta casca in un' altro torrente, dalquale dicono
 i paesani, che Oglio habbia il suo origine, e medesima-
 mente un' altro torrente, che nasce presso il castel Pog-
 gio, di duo rami, che egli ha, ne manda uno da man

Oglio
 fu.
 Lago
 d'Iseo.

Chiesi
 fu.

Lago
 d'Ede-
 ro.

Lago
 Frigi-
 dolfo.

ITALIA

*māca p Dialēgo, S. Bartolomeo, Armico, e Cusia, che sō
no tutti luochi de la ualle del sole, l'altro a man dritta
māda in Oglio; onde pare, che Oglio habbia il suo na
scimēto insieme cō Abdua. ma tornādo giu doue lasciā
mo, Oglio poco sopra la foce di Chiesi ha da man man
ca Platma, poi Rebecho, poi Sōcino, sopra poi ha Palaꝛ
zolo, e Calebio, & a mā māca del lago è Sarnago, Pia
noro, Loario, Mōticolò, Cēmio, & Edoglio, nel mezzō
tra Chiesi, & Oglio fiumi, è la potēte citta di Brescia,
Brescia laqual dice Iustino, che fu insieme cō Milano e cō piu
altre citta edificata da i Frāꝛesi Senoni, che pigliaron
Roma, bēche Liuiò uoglia, che ella fuisse edificata da i
Franꝛesi Cenomani, de i quali ella fu la prima citta,
e ne le difficulta di Romani, che hebbero per Anniba
le in Lombardia, questa citta gli soccorse: ne tempi no
stri ella è stata durissimamente assediata ne la guerra
del duca Filippo; ma difesa uirilmēte dal buō capitā
Francesco Barbaro Venetiano, scorre a lato a Brescia
Mella. il fiume Mella, e per tutto il paese scaturiscono belli fon
ti: quatro torrēti, o piu tosto ruscelli uāno cō nō molte
acque in questo fiume, a man dritta di Mella è Mōpia
no, Conciso, e Seretio castella a man manca, doue com
incia a crescere, è Corio, poi è Villa, & Vncino, e do
ue ua in esso il torrente Brocco, è Broccio, e doue nasce
Brocco è Lodrio, e nel fonte del torrente Morma è Pe
scaccio, et a lato a la riuā di Mella è Burato, e Coio: uie
vitellia poi ne la riuā del Po, Dosiolo, e poi è Vitelliana terra
ma. ben ricca e popolata, ne laquale Vitellio imperatore,
bauendo rumata Cremona, & aspettando la morte*

di Otone, ch'egli hauea cō alcuni traditori patteggiata, prima vi flette cō l'essercito suo accápato, poi la lasciò fortificata, e che s'habitasse, come una terra: piu sopra è Sabloneta terra, d'òde ha l'origin sua la nobil famiglia in Cremona de cōi di Persiceto, c'hora ha il litteratissimo et humano Broccardo: uie poi appresso cinque miglia su la riuu di Po, Casale maggior, terra popolatissima, e trenta miglia di qua è Cremona, antica Colonia di Romani, deduta (come uol Liuiò) insieme con Piacēza, de laqual pare che Vergilio non parlasse de le cose passate; ma uaticinasse de le future: p̄cio ch'ella ha hauute spessissime calamita. ella fu dopo di Vergilio, prima posta a succomāno da l'essercito di Vitellio, cōe s'è detto, e poi circa 400. āni app̄sso, da Gotti prima, poi da Gilulfo re di Lōgobardi nel 630. ruinata e disfatta, e 600. āni poi, fu da Federigo Barbarossa denudata e sfornita d'ogni bene, et abādonata del tutto. hor la signoreggia Erācesco Sforza hauutala i dote da Biāca Maria sua moglie. fu āticamēte patria di M. Furio Bibacolo poeta, poi di Quintilio pur poeta, amico di Vergilio, e d'Oratio molto, e poi anco di Eusebio Cremonese dotto ne le cose ecclesiastiche, haue hauuto anco poi Girardo Sablōecio medico eccellēte et astrologo, ilquale essendo dotto, oltre le littere latine, di Greco, e di Caldeo, ha tradotto di lingua Arabica in Latino i libri d' Auicenna, e de l'Almansore, come hoggi si leggono, e poco fa, che haue hauuto Giouanni Basilario mio maestro in grāmatica, e poesia, essendo io giouane: et oltre molti altri legisli, e medici,

Cremona.
na.

Ada f.
Seri f.

Crema

Lodi

ch'io taccio, haue hauuto Nicolo uescouo di Piacenza e Vicenza il fratello, eloquenti amenduo, e dotti. hor sopra a man dritta, è il castel Macastorma, notissimo per la morte di Caualcaboi, occisiui crudelissimamente da Cabrino Fondolo, e qui presso è la foce del fiume Abdua chiamato Ada uolgarmente. dentro a man dritta poche miglia sopra il Po, uia in Abdua, il fiume Serio, ne la cui foce sopra Abdua si uede Piciglione terra popolata, con una rocca de le prime e piu forti, c'habbia la Lombardia, & a man dritta di Serii sono san Sebastiano, Castiglione, Ruminengo, Martinengo, e su ne i monti, Chisalbago, e Seriaco, e poi è la ualle Seriana piena di molti uichi: ma a man manca di Serio u'è primo Crema nobil terra, edificata da Federigo Barbarossa, dopo la ruina di Cremona, in danno e uergogna di quello poi uenne in poter de Venetiani per accordi, che fero con Francesco Sforza contra Milanesi, su poi è Nemberio, e Vertorio, e doue questo fiume nasce è Bardiono: ne la foce d'Abdua a man manca è castel nouo, cognominato Bocca d'Abdua, e piu adentro cinquanta miglia per lo corso del fiume è la citta di Lodi, edificata da Federigo Barbarossa, dopo la distrution di Milano, haue hoggi per suoi grandi ornamenti, duo cittadini litteratissimi, Ambrogio Vignatense, eccellente iurista, quanto sia in Lombardia, e studioso molto de le littere buone, e Masfo Veggio dottissimo, e da bene, ilquale è gia per tutto per alcune sue compositioni et in uersi, & in prosa, che uàno atorno, assai noto, da questa moderna citta de Lodi, a tre miglia

è Lodi

è Lodi antica, laquale si dice, che Pompeio edificò, e diede ad habitare a i corsali principali, ch'egli menò nel triòso, pure questo noi nol trouiamo in luoco alcuno, anzi Seruio dice che questi corsari furon posti da Pompeio ad habitare parte in Grecia, parte in Calabria, Plinio, accenna che fuisse questa città edificata da certi popoli di la de l'alpe, chiamati Leuici, e Marici, e nondimeno egli la chiama anco Lodi Pompeiana: presso gli antichi trouo farsene poco mentione oltre di Plinio, doue si troua prima nominata, e (come noi diciamo ne l'hiſtorie, toltolo pò altronde) che uenendo in Italia Odoacre re de gli Eruli, gli ando Oreste padre d'Agostolo imperatore incontra con essercito, e combatten do insieme presso a Lodi, fu rotto, e se ne fuggi in Pavia, hor sopra Lodi, sul fiume Abdua è Cassiano, poi uiene una contrada chiamata monte Brigantio, e habitata da molti uichetti, doue si fa ottimo uino, e castagne infinite: e la doue sopra Abdua è il monte u'ha Brippio, terra di Venetiani hora, e su tra uarij colli ua a man dritta in Abdua il fiume Brembo, il quale scorre fra i monti, per una bella ualle, doue son queste castella è uichi, san Pietro, Menio Augo, san Pellegrino, san Giouanni, e Platia, dirimpetto a la foce di Brembo è il castel Vauario, e dentro è Gorgontiola. dal lago di Como, detto gia Lario, il fiume Abdua ne caua un golfo, chiamato il lago di Leuco, percioche ne la bocca, onde esce Abdua dal lago, u'ha Leuco ch'è una terra, doue è sul fiume Abdua un ponte, e a man destra del lago in su, è Abbatia, Mandello, poi è Lere

Brembo
fo.

Lago
di Co
mo.

nio, Varena, Bollano, Corceno, Prona: e doue Ab-
 dua, che uien da l'alpe, entra nel lago di Como, è
 Colongo, e su sono Morbengo, Stationa, Tiranno,
 Macho: e doue dissemo, ch'era il commune fonte di Ab-
 dua con Oglio sotto Erigidolfo, è Burino: sono anco
 a man manca di Abdua, che ua giu nel lago, Poslales-
 sio, Sondro, e sopra lo stagno, che molti credono, che
 sia il fonte d'Abdua, è Posclauino. Tra Serio e Brèbo
 fiumi, che uanno in Abdua, su ne monti altissimi, è
 l'antica citta di Bergamo, edificata (come uol Tro-
 go) da Franzeſi in un medesimo tempo con Milano,
 Brescia, e Verona: haue hauuto suo cittadino Gaspar-
 rino da Bergamo Retorico e Grammatico eccellente.
 in quello spatio medesimamente, che è tra Brembo, Se-
 rio, et Abdua fiumi, e i monti di Bergamo, è una cōtra-
 da chiamata la Glarea d'Abdua, doue son queste ca-
 stella, Triuillo, Mozanica, e quelle che si son dette di so-
 pra, Ruminengo, Martinengo, e Carauagio famoso
 per lo fatto d'arme cosi horrendo, quanto habbia l'es-
 ta nostra uisto, nel quale l'essercito di Milanesi ruppe,
 o piu tosto per lo piu fece prigioni dodici milia cas-
 ualli, e quatro milia fanti di Venetiani. Hor seguita
 poi a man dritta di Po Belgioso, uilla ricchissima, che
 Filippo terzo duca di Milano donò a i Conti di Cunio,
 hora la possiede Lodouico conte di Cunio. ap-
 presso uiene la foce del fiume Vmbrone, ilquale scarca
 in Po, una parte del lago di Como chiamata Eupilo.
 a man dritta d'Umbrone la prima cosa che u'ha, è il
 castel Villalante, poi è santo Angelo, e molto su

Berga-
mo.

vm.
brone
f.

è la terra chiamata Canturio, e piu su poi è l'antica città di Como, uicina al lago di Lario, chiamato hoggi da lei (come s'è detto) il lago di Como, secondo Trogo, ella fu da Franzesi edificata insieme con Milano, Brescia, e Verona. questa fu patria prima di Plinio, ma fu poi chiamato Veronese, per hauere mutata stanza da quella a questa città. costui scriue, che Catone dice, che Como e Bergamo furon fatte & habitate da le genti Oromonie, lequali egli però confessa non sapere che genti queste si fussero: ma Cornelio Alessandro ce ne ha poi chiariti, dicendo, che furono popoli di Grecia, chiamati cosi (come il lor nome sona) dal menare ne la uita loro ne monti. Catullo pare che uoglia, che Cecilio poeta fusse da Como. dice Plinio (e lo possua bene sapere) che in Como è un fonte, che ogni hora sempre gonfia e manca, e dice anco che il fiume Abduca nata sul lago di Como, e che ui ha una pietra in quel di Como (come anco hoggi ui si uede essere) la quale si caua e si lauora col tornio, e se ne fanno alcuni uasi da cocinare. Ne le historie di Longobardi si legge, che in questo lago è una Isola, chiamata Comantina, ne la quale Francilione prima capitano Romano, e poi alcuni re di Gotti, e de Longobardi ui tenero riposte molte ricchezze: questa isola non sappiamo hora noi doue ella si fusse. Scriue anco Plinio, che qui presso l'alpe nel lago di Como è un territorio doue non uolano le Ciconie. in quella parte di questo

ITALIA

lago, chiamata da gli antichi Eupilo, a man dritta, è
 Fenio, Palantio, Ripa, Nesio, Lesenio, e da quella par-
 te, doue il lago si piega nel fiume Abdua, è Belasio, da
 la foce del fiume Vmbrone, poco sopra il Po è santo
 Colombano, e poi ne la strada di Lodi è Melegnano,
 e dopoi è uico Mercato popolatissimo, e piu su è Mo-
 doetia, la piu nobil terra di Lombardia, doue si serua
 da 300. anni in qua una absurda usanza, di coronarui
 gli imperatori d'una corona di ferro, questa terra es-
 sendo piccola, fu magnificata e fatta grande da Teo-
 dorico primo re di Gotti, ilquale ui edificò un palazzo
 superbissimo, e Teodolinda regina di Longobardi, a
 la quale san Gregorio scrisse i suoi Dialogi, ui edificò
 anco una bellissima chiesa in honore di san Giouan
 battista, & un superbissimo palazzo. sopra Modoetia
 presso al fiume Vmbrone è Carrara. a lato a Como,
 presso doue nasce Vmbrone dal lago Eupilo, scorre il
 torrente Briscia, presso il cui nascimento son queste ca-
 stella, Murgò, Canosso, e Vatallo; ma dal lato manco
 del lago di Como, è Sennobio, Arcinio, Campo, e doue
 ui scorre il torrente Acqua seria, è Monasio, e poi ap-
 presso è Rasonego, Gódo, Grauidona, Domassio, Iera,
 Sorregio, e doue entra il fiume nel lago è Senolego,
 sopra il torrente poi è Lario, Vittoria, e poi il castel
 Clau nna, presso ilquale dice Plinio, che fuisse la
 Curia de le retie; ma perche quella contrada su ne
 monti fuisse chiamata Retia, dice Iustino, che essendo
 i Toscani cacciati da Franciosi, occuporon l'alpe, e

Modoe
ria.

Caria
ra.

Retia.

dieder principio a i reti chiamati cosi dal capitano loro , e furono questi popoli diuisi ne la prima , e ne la seconda retia . da l'altra banda è Casacio , e ne l'ultimo canton del lago è il castel Megiulla . hor dopo di Vmbrone a man dritta di Po , uien la foce del fiume Ticino , che'l chiamano hoggi Tesino: questo uiene dal lago Verbano , chiamato hora lago maggiore , & ha a man dritta quatro miglia sopra la foce la citta di Pauia , detta gia da gli antichi Ticino (come uol Plinio) edificata da popoli di la da l'alpe chiamati Leuii e Marici . ma per quel che si puo cauare di Liniio , la citta Ticino non era a tempo , che uenne Annibale in Italia ; percio che egli fa spesso mention del fiume Ticino , e dice d'un ponte che ui fecero su i Romani , e d'un castello per guardia del ponte , che se o Pauia , o Ticino fusse allhor stata , egli ne hauerebbe qualche mentione fatta , ne sarebbe forse stato necessario fare il ponte , ne il castel per guardarlo . hor questa citta fu posta a sacco e rumata da Ati'a re de gli Hunni , & essendo poco dopoi fiata rifatta , Odoacre re de gli Eruli ui tenne assediato Oreste padre d'Agustolo imperatore , e pigliatolo per forza , l'uccise , e Pauia pose a sacco , & in ruina , doue fu cosi grande occisione di cittadini Romani fatta , quanta non fu altroue mai dopo la inclinatione de l'imperio , e circa cento e uinti anni poi , essendo disposto Albomo re primo di Longobardi , di ruinare medesimamente questa citta , per la resistentia , che gli haueua fatta , en-

Tesino f.
Lago
Verbano.
Lago
maggiore.
Pauia.

trandoui dentro, gli cadè il cavallo sotto, il quale non potendo a niun modo rileuarfi in pie, mutò proposito, per consiglio d'un suo compagno da bene, de la ruina di Pauia, e tosto si leuò sano e saluo il cavallo in pie: essendo poi re d'Italia Rodolfo di Borgogna a tempo di Papa Stefano settimo uennero gli Ongari in Italia sotto il lor duca Salodo, & hauendo assediata Pauia, la pigliarono finalmente, e la posero a ferro, e a foco. fu una fanciulla bellissima, e nobile chiamata Alonda, la quale trouandosi, non so per qual titolo, o ragione, signora di Pauia, Vgo Arelatense re d'Italia, la diè per moglie a Lotario suo figlio, ilqual morto, e succedendo ad Vgo nel regno d'Italia Berengario, insignorito di Pauia, pose questa fanciulla prigione. tra tanto Agabito Pontifice, e gli altri signori, e popoli d'Italia, non possendo piu patire la tirannide di Berengario, e di Alberto suo figlio, chiamarono di Germania Ottone primo in Italia, ilquale uenendo con cinquanta milia combattenti, ne cacciò Berengario, & Alberto, e tolta Alonda di prigione, se la tolse per moglie, & allhora cominciò la pouera Italia a respirare un poco da tanti mali, doue era così gran tempo stata inuolta. Per tarit re di Longobardi edificò in Pauia il monasterio di santa Agata, e la regina Teodolinda, la chiesa di santa Maria a le pertiche: e Luithprando re di Longobardi, ui fe uenire di Sardegna l'ossa di santo Agostino, e ui edificò il mo-

nafterio di san Pietro, chiamato Cellula aurea, e presso Holona, doue tennero spesso la corte i re, il monasterio di santo Anastasio, e la regina Gondiberta, ui edificò la chiesa di san Giouan Battista, e Pietro uescouo, parente del re Luithprando, la chiesa di santo Sauino. in questa citta habitarono uolontieri per la amenita del sito, e bonta de l'aere, i re di Gotti, e poi i re di Longobardi, la donde ui passarono molti egregii fatti, che noi habbiamo diligentemente raccolti ne le nostre historie. Fu questa citta adornata molto et aiutata nel spirituale dal suo uescouo Epifanio nato in Aquileia, ilquale impetrò dal re di Francia, che hauesse a liberare sei milia Milanesi, che egli teneua catiui. fu Pauia patria di Papa Giouanni decimo ottauo, il quale essendo pigliato da Bonifacio antipapa, e posto nel castel S. Angelo ui fu fatto morire: & hora ha Pauia ne le sue scole molti gran iuristi, canonisti, filosofi, e medici, fra i quali ui è Catone Sacco, e Silano negro, eccellenti ne le leggi, e ne gli studii de le buone lettere. Hor a man dritta del Tesino fra terra, presso una fossa fatta a mano, che uien dal detto fiume è Abbiagrassè: e piu suè Vigiueno patria di Pietro Candido, litterato in greco e latino, delquale uanno molte cose a torno. uien poi Cuccione, e poi Sestio, che è assai uicino al lago maggiore, e qui entrano in questo lago duo altri laghi minori, chiamati, quel, che è a man dritta, di Lugano, quel che è a man manca di santo Iulio,

Lago
di Lu.
gano.
Lago
di S.
Iulio

Angleria. hor a man dritta del lago maggiore, è Angleria, da laqual terra ha hauuto origine la famiglia di Visconti, fra terra poi pure a man dritta di questo lago è Varese, terra popolatissima, e di sopra si curua in duo modi il lago maggiore, chiamato in questa parte lago di Lugano, presso al quale è Brosiuo, Porto, il capo del lago, Camprono, Osteno, e Porteccia, e doue entra in lui il fiume Laueno, a lato al lago, è Sessa, Morco, e Lugano dalquale ha il lago il nome tolto: poco sopra il Po ua in Tesino a man manca il torrente Graualone, a man manca delquale è Gropeto dentro poi è Mortara buona terra, e Laumelo, hora piccola, ma ricca gia, e celebrata molto ne le historie, massimamente in quelle di Longobardi: percio che Teodolinda, morto Antari re di Longobardi, si tolse qui a Laumelo Agilulfo duca di Turino per marito, facendolo anco re di Longobardi, tutta questa contrada posta quasi in isola, da Laumelo è chiamata Laumelina, e ui sono alcune terre e uichi, e secondo Plinio, ui si fa assai & ottimo lino, a dentro poi è la città di Nouara, patria (come scrive Eusebio) di Albutio Sillo buono oratore, che fu a tempo di Augustio, e nel mille trecento e otto hebbe Dulcino ribaldo heretico, contra ilquale hauendo pensato Papa Clemente quinto di mouersi per punirlo, esso con cinquecento suoi sequaci se ne fuggi ne monti altissimi, che son sopra Nouara, doue si sarebbono costoro saluati, per esser quelli luochi naturalmente inuij, e quasi inaccessibili, se non ueniua una

Graualone.

Laumelo.

Nouara.

pioggia di neue, quanta non ui fu mai, che ne fe morire di fame e di freddo la maggior parte, e Dulcino, e Margarita sua moglie con gli altri, ch'erano restati uiui, a forza uennero in mano de la giustitia, ne se possente loro persuadere mai, di uolere lasciare un tanto errore, anzi Margarita tenagliata e smembrata in presența del marito, e costui medesimamente affittato de la medesima pena, siettero costi pertinaci e fermi, come l'osimata lor pazzia uolonta gli consigliaua, patendo tante morte, quante haueuano membra.

il monte chiamato Boso, e un promontorio de l'alpe Coccie, & è piu alto di monte d'Italia, e sempre è anco nel mezzo de l'estate couerto di spesse neui, e non ui si puo per uia alcuna del mondo andar su, a lato a questo è un' altro monte un poco piu basso, chiamato hora da questa pazzia di Dulcino, Gazarone, ne la cui sommita, e doue si ridussero questi heretici, ui ha hoggi una chiesotta chiamata di san Bernardo, & a le radici di questo monte, da la parte contraria è Triueri, Cozzola, e Crepacore, terre e castella del Vercelesse: presso il Tesino medesimamete è Casleleto, e poco su proprio donde esce dal lago maggiore il fiume Graualone, fu il lago istesso un golfo, che il chiamano il lago di Mergotio, e ui entrano duo torrenti, che uengono da l'alpe chiamate Graie, l'uno de i quali è chiamato Tonfa, l'altro, perche passa per lo lago di santo Iulio, ritiene anche esso questo nome, percio che in quel lago, ui è una isola, laquale è pure chiamata di santo Iulio, da una chiesa di santo Iulio, che ui è, e qui

Alpe
coccie.

Gaza.
rone.

Lago
di Mer
gonic.
Alpe
graie.
Isola
di S. Iu
lio.

si ueggono le reliquie di questo santo, che fanno molti
 miracoli. a man manca del lago Mergocio, è Omas-
 gno, Acabrio, Aimo, Boguino, & a man dritta è Vas-
 pio, & Appellio. a man manca di Tonfa è Vergonta
 e su ne l'alpe è Domussola, chiamata hora Domo-
 dussola, & è uno de quattro passi, onde si ua da Mi-
 lano in Francia, o in Germania, a man dritta di Ton-
 fa è Mergocio, dal quale toglie quel golfo il nome: e ne
 la medesima destra di questo golfo è Palantia. sequi-
 tano poi per lo lago maggiore queste terre e castella,
 Canobio, Brisago, Ascona, Carnio, Gardola, e doue il
 Tesino uenendo da l'alpe graie, cade nel lago Sebuiz-
 no, è un casiel chiamato Magaino. Hauemo sopra des-
 scritti duo fiumi, che uanno in Po, Vmbrone da una
 parte, da l'altra il Tesino: & hauemo medesimamen-
 te mostro, come questo nasce dal lago maggiore, quel-
 l'altro, da Eupilo: e descriuendo i luochi che era-
 no presso a i fiumi, ò a i laghi; hauemo nel mez-
 zo lasciata una campagna popolatifissima, ne la qua-
 le è la citta di Milano, chiamata da gli antichi Mes-
 diolano: & a me pare, che si siano alcuni mossi molto
 a la grossa a dire, che ella fusse cosi detta, per esser po-
 sta nel mezzo di questi fiumi, Po, Tesino, Abdua, &
 Vmbrone, percio che in Asia ui ha una citta di questo
 istesso nome, e non è ella però posta in mezzo de fiu-
 mi, come questa. Hor Milano, de la quale parliamo,
 (come uol Liuius e Trogo) hebbe origine da i Francio-
 si, che uennero sotto la scorta di Brenno in Italia, e i
 popoli che habitauano la contrada, doue ella fu edifica

Mila-
no.

ta, erano chiamati Insubri, de i q̄li dice Floro, ch'essen-
do ferigni, e di smisurata statura, molte uolte, ma prin-
cipalmente sotto il capitano Viridomaro giurorono di
non scinger si mai spada, se non nel Campidoglio, ma
Emilio poi gli domò . non si uede luoco in Italia, doue
si sia, come qui, tosto e facilmente cresciuto tanto gran
numero di gente, primo de gli Insubri, e poi di
Milanesi: perche Roma di tanto popol che hebbe,
che fu molto maggiore che quel di Milano, non ne
fu tanto genitrice, quanto male conseruatrice per la
indisposizione cattiuua de lo aere, che sempre hebbe,
doue conueniuu tutta Italia, e quasi a forza tutto
il mondo. Egli sarebbe troppo a uolere qui dire
cio, che si scriue ne le historie, e de gli Insubri,
e de Milanesi; toccheremo solo (secondo il nostro
ordine) i capi de le cose. scriue Eusebio, che
Statio Cecilio poeta Comico che fu stretto fami-
liare d'Ennio, fu de la Insubria, e come alcuni
uogliono, Milanese. questa citta uenne in pote-
re di Romani (come scriue Liui) quattro cento e sessan-
ta anni dopo la edificazione di Roma. qui fu ferito Ma-
gone fratel d'Annibale, de laqual ferita, ritornando
in Cartagine, in Corsica mori. di Milano si fa mentio-
ne spesso, presso di Liui, perche ui furono fatti gran
fatti d'arme tra Cartaginesi, e Romani: e L. Furio, e
Claudio Marcello soggiogaron questi popoli, e Mar-
cello ne trionfo. onde dopo quasi per 500. anni ne fu
Milano quietissimo, e cosi florido, che ui habitaron per
lar diporti molti principi Romani, come fu Nerua,

I T A L I A

Traiano, Adriano, Massimiano, Filippo, Costantino terzo, Costante, e Costantino quarto, chiamato Gallo, e Giouiano, e Teodosio, e Valente, e Valentiano, e dice Eusebio, che Giuliano fratello di Gallo fu in Milano, chiamato Cesare. dopo questa così longa felicità e tranquillità, gli primi trauagli, che hebbe, furono a tempo di santo Ambrogio da gli arriani, i quali uolendo il beato Ambrogio fuggire e la loro persecutione, se ne andò uolontariamente in essilio in Schiauonia. ma essendo poi finalmente morto Aussenio capo de la setta Arriana, e reintegrato ne la sua sedia Ambrosio uescouo di Milano, si conuertì tutta Italia a la fede di Christo; ma poi uenne Atila in Italia, & affliggendola tutta dissece Milano, laquale essendo stata pur rifatta, poca pace hebbe; percioche guerreggiando i Gotti, con i capitani de l'imperatore Iustiniano, e uolendo questa città fauorire Iustiniano, hebbe tanti trauagli e guai, che non pare che se ne possino tanti sopportare da gli huomini, e finalmente astretta da la fame, si rese contra sua uoglia. da Longobardi non fu mai disfatta, ma trauagliata miseramente; ma hauendo Carlo Magno uinti e cacciati i Longobardi d'Italia, per 360. anni stette quasi in libertà Milano, e quietà, sotto i re de l'Italia, e sotto gli imperatori insino a tanto che nel 1165. la ruinò e spianò del tutto Federigo Barbarossa, partendo il popolo in sei tribu, & assignòli sei lochi da potere habitar, diece miglia al màco, l'otano l'un da l'altro. ma il sesto anno appresso, essendo Federigo trauagliato da i re di França, che difen-

deuano Alessandro terzo Pontifice, i Milanefi con lo aiuto di quelli di Parma, e di Piacenza, ritornando ne la patria loro, la reedificorono con tanto ardore di animo, che fra tre anni ella diuenne piu popolata, piu ricca, e piu potente, che mai, e per centocinquanta anni, ella crebbe tanto, che se le discordie ciuili de Turriani, e di Visconti non fussero state, si sarebbe facilmente insignorita di tutta la Lombardia. ma nel mille ducento, e settantasei i Visconti, cacciandone i Turriani, se ne fero signori, e settantaquattro anni appresso, essendo Papa Clemente sexto afflitto molto da Lodouico Bauaro illegitimo imperatore, per fargli danno e uergogna creò Luchino Visconte uicario di santa Chiesa in Milano, e Giouanni suo fratello arcivescouo, e cinquanta anni poi Giouan Galeazzo Visconte, ui fu da l'imperatore creato duca, principe certo degno d'un regno, o d'uno imperio, piu tosto che d'un ducato si per le sue molte e singular uirtu, come perche ha sempre cercato di hauere appresso di se persone uirtuose e dotte, e de gli esterni il primo, ch'egli amò molto, fu Pietro di Candia, ilqual fu prima uescouo di Nouara, poi arcivescouo di Milano, poi cardinale, e finalmente Pontifice, che fu chiamato Alessandro quinto, e nel tempo, che questo Galeazzo fu da Ladislao Lucimburg re di Romani inuestito nel Ducato di Milano, il dottissimo Pietro sopradetto ui fe una oratione bellissima e docta, doue loda molto la citta di Milano, de l'aere, e de la salubrita de l'acque de pozzi, e de fonti, che ui sono, oltre 17. bellissimoi laghi, e 64. fiumi, che scors

veno uaghissimamente in quella contrada . e dice an-
 co, che Barnaba compagno di Paolo apostolo fu il pri-
 mo uescouo di Milano, alqual poco poi successe il bea-
 to Ambrosio dottore celebre de la chiesa , e da loquale
 fu S. Agostino medesimamente eccellentissimo dottore
 de la chiesa , conuertito a la fe di Christo in Milano.
 ma essendo morto Giouan Galeazzo , e poi anco duo
 suoi figli, Giouan Maria, e Filippo Maria, cercò il po-
 polo di Milano di ribauerli in liberta; ma dopo la stu-
 penda fame, che pati, diè la città a Francesco Sforza at-
 tendulo uenuto di Cotignola in Romagna, ilquale nel
 suo principato uiene ad essere fortificato & ornato da
 Bianca Maria sua donna, e figliuola di questo Filippo
 Maria terzo duca di Milano , degna per le sue eccel-
 lenti e rare doti d'essere gran rena. hor Milano haue
 hauuto Papa Alessandrio secondo & Urbano terzo de
 la nobil famiglia Criuella, e Celestino quarto, e Datio
 suo uescouo, ilquale (come dice san Gregorio) fu santo
 e dotto, e giouo molto a la patria , ch'egli amò molto.
 male scriffe Alessandrio quinto pontifice , che Valeria-
 no e Galeno imperatori fussero stati Milanesi . scriue
 Spartiano che l'auo da parte di padre di Didio Iulia-
 no imperatore fu Milanese. e Capitolino dice, che Va-
 leriano il giouane non nacque, ma fu sepolto in Mila-
 no: & Eutropio scriue un gran danno e guastio , che
 hebbe il Milanese a tempo di Aureliano. ne la passata
 eta hebb: Milano famosi iuristi, Oberto de l'Orto, che
 conpose l'uso de Feudi, e Cristoforo Castiglione prin-
 cipe de legisti del tempo suo , e Giouanni pur Casti-

glione uescouo di Vicenza, e poco poi, che hanno insino a di nostri uisso, duo gran dotti, Andrea Bilio frate di santo Agostino, & Antonio Rauduense frate di san Francesco, amenduo hanno scritto, e senza che noi l'affermiano, le loro opere dimostrano quel, che essi sapefero. ui è anco hoggi Gioseppe Biprio, ne le littere sacre dotto, e ne le ethnice. Ma ritornando al nostro ordine, dopo la foce del Tesino, il Po per un gran spatio non riceue da man dritta alcun fiume. bene è tra il uicino Sicida, e'l lago di S. Giulio, il torrète Gogna, che nasce presso Cochio, e perde il corso p̃sso a santa Marta, & a Neblosa, su la riuu di Po. ne la foce del fiume Sicida, è una terra, detta Bremide, & a man dritta di questo fiume è Palestro, e su è Romagnano; ma a man manca di Sicida, inanzi che uada in lui, il torrente Saruo, è l'antica citta di Vercelli, chiamata da Martiale Apollinea, è uenuta (come uol Plinio) da i popoli Saluij, e Libitii. i Saluii habitarono su ne monti, che sono sopra Nizza. di Vercelli fa mentione Plinio, dicendo che nel suo territorio erano le minere, doue si cauaua oro. hebbe Eusebio dotto molto ne la scrittura sacra, suo cittadino per uescouo. si legge ne le historie nostre, come Valentiano 3. figliol di Costantio e di Placidia, mandò Ardaburo prefetto de l'oriente, còtra Castino capitan di Giouani impatore illegitimo, et appiccatosi il fatto d'arme p̃sso a Vercelli, fu Castino uito, e fatto prigione. hor piu su pure a man manca di Sicida è Borgo, & a man dritta di Saruo, è Andurno, a man manca è Bedulo, dopoi presso al Po è Tridino patria

Sicida
fuo.

ITALIA

nel passato secolo di Brolia capitano di guerra, e u'ha il bel monasterio di Locedo, e qui presso è il fiume Duria Baltea, che nasce ne l'alpe presso ad Haslubia, il qual fiume ha giu a lato a Crescentino nobil terra, e su Saluggie: e piu su poco è la città di Lamporeggio chiamata già Eporedia (come uol Plinio) in lingua Françese da i buoni cozzoni di caualli, che ui hebbe, et edificata dal popolo Romano, per cōmandamento de i libri sibillini, sagliendo poi per la ualle d'Augusta pretoria per lo spatio d'una giornata si troua il monte Ioueto, e su è poi Augusta Pretoria, posta tra le due bocche de l'alpi, la Graia, e la Penina, per lequali dice Plinio, che pensano i Greci, che passasse Hercole, et Annibale, e presso questa città fu in un marmo scritto quel titol grande, che numeraua i popoli soggiogati da Augusto ne l'alpe, e dice Plinio, che non ui furon qui numerate le dodici città Cocciane, per nō s'essere portate da nemiche in niente. queste due bocche de l'alpe, Graia, e Penina, le chiamano hoggi, l'una, il monte di Giove, doue è un bellissimo monasterio di san Bernar- do, l'altra la colonna di Giove, e per questa strada si ua ne la ualle Tarantasia in Sauoia, ne laqual ualle è il fiume Isara. a man manca del fiume Duria, e Mazza- dio, appresso cade in Po il fiume Orco, ne la cui foce è Clauasio nobile terra, e sopra a man dritta è la terra di san Martino, a man m̄ca, la terra di san Benedetto di frutteria: poi ua in Po il fiume Duria Riparia, ne la cui foce è Turino, antichissima città, per loquale dice Liuiio, che uenne Annibale primieramente in Italia. a

*man dritta di questo fiume sono queste terre, Lancio, e
 Bellengario, a man manca è Ciriaco, e Druento. in
 questo spazio di terra, che è tra il Po, le due durie,
 e l'alpe, ui ha una contrada detta Canapicio, ne la
 qual ui hanno molte terre, e castella tre famiglie no-
 bilissime di Valpergamo, di santo Martino, e di
 san Giorgio, conti potenti e uirtuosi. non molto lon-
 ge da Turino è la foce del fiume Sangone, che ua Sango
ne f.
 in Po: a man dritta delquale sono due terre, Ripoz-
 lo, & Auigliana, tra lequali è il famoso monaste-
 rio di santo Antonio di Renuerso, e la terra di sanc-
 to Ambrosio, e poco su è la citta di Segusa, e su do- Segusa
 ue il Sangone nasce, è Sefanna. appresso poi ua in
 Po, il fiume Clusiola, presso alquale a sei miglia è
 Pinarolo nobil terra, & ornata di uno nobile mo-
 nasterio. sopra poi è Petrosa, e nel fonte a man
 manca è Pragellata, a man dritta è Bricarasso, pri-
 mo, e poi monte Bobio. dopo di Clusiola, il fiume
 Felice aumentato dal fiume Clusone, ua in Po, fra
 Pancalero, e Villafranca, terre ben popolate, e Pan- Panca
lero.
villa
Franca
 calero uenne da le antiche genti di Turini Liguri, e
 presso lei, dice Plinio, che comincia il Po a nauigar-
 si e Villafranca ha un ponte sul Po. e presso al Po,
 che s'auicina gia al fonte suo, son queste terre, Reuet-
 lo, e Paisana, e su nel fonte de l'ultimo torrente, che
 (come dissemo) ua in Po, è Crissolo, poi uengono i gio-
 ghi de l'alpe, quelli, che uenendo Annibale in Italia,
 ruppe, e se accessibili con l'aceto.*

LA CONTRADA DI VINEGGIA,
REGIONE OTTAVA.Vene-
tia.

Ispeditici de la Lombardia, e uolendo seruare il no-
stro consueto costume; douriamo ritornare a le foci de
i fiumi, che son presso al Po: ma stendendosi i confini del
ducato de la citta di Venetia, da Fornace, ultima foce
di Po, insino a l'acque di Grado, ch'è tutto come un sia-
gno ne la punta estrema del mar Adriatico, doue q̄sti
fiumi uanno Adige Meduaco, e Timauo; e bisogna, che
prima descriua la citta di Venetia attorniata dal mare,
e poi uenga a la Marca Triuifana, et al Friuli: p̄cio che
ci serà poi piu facile uenire a dire in terra ferma da le
foci de fiumi, p̄ li lor corsi, queste regioni (secôdo il no-
stro ordine) particolarmente. La citta di Vineggia (côe
hauemo ne le nostre historie mostro) fu ne l'âno 456.
del saluator nostro, edificata nel piu itimo seno del ma-
re Adriano, i q̄l' anno, che Atila re de gli Hūni disfece
Aquileia, e si stendeno i termini del ducato di detta citta
in longhezza 30. miglia da l'acque di Grado, insino a
Loreto, terra edificata da Vitale Faledro, et p̄sso Fornace,
ultima foce del Po, la sua latitudine è uaria, senza
termine, se nō quâto crescendo o macâdo il mare, uiene
a trouarsi il secco. Di q̄sta cōtrada hãno gli antichi di-
uersamente detto: p̄cio che Antonino Pio nel suo itinera-
rio, descriuendo da Rauenna ad Aquileia p̄ Altino, q̄sti
hora stagni di Vineggia, li chiama Sette mari, p̄ biso-
gnarsi passar in barca sette seccagne da Rauenna insi-
no ad Altino, e Vergilio (come piu ampiamente dire-
mo di sotto d. c. d. di Padoua) dice, che Antenore passò

Loreto

Stagni
di Ve-
netia.

nel fiume Timauo, dōde p noue bocche, cō grā mormo-
 rio del monte, esce nel mar che frāge e sona, ch'è tutto
 q̄l mar, ch'è da Po, a l'acque di Grado, e chiama poeti
 camēte mōti, que colletti, e scogli, doue egli rōpe e fran-
 ge. L'isolette, chē in q̄sto poco spatio si rinchiudeno, fu-
 rono da diuersi fatte habitare, i q̄li poi quāto hebbero
 d'ingegno, e di faculta ridussero in q̄sta citta di Vineg-
 gia: la dōde nō habbiamo jenza ccusa posta q̄sta citta
 p una cōtrada, tātō piu che le faculta sue possono a q̄l-
 le di qual si uoglia altra prouincia intiera d'Italia ag-
 guagliarsi, p esserui molte citta e terre, ne le loro rume
 uenute cō tutto il popolo e l'hauer loro ad habitare, co-
 me Aquileia, Altino, Concordia, Padoua, Monte selce,
 Opitergio, Eraclia, Equilio, Grado, Caprule, e Loreto:
 quantūque di Vicēza anco, e di Verona, e di Mātoua,
 e di Brescia, e di Milano, e di Pauia, essendo trauaglia-
 te da Atila, e medesima mēte da altre citta de l'Italia,
 e p̄cipuamēte di Roma ne le uarie loro afflittiōi, i piu
 potēti e piu nobili, ui si riduceffero fuggēdo, come ha-
 uemo a lōgo ne le nostre historie narrato. Quelli d'A-
 quileia duncq̄ furno i primi, che edificarono Grado: q̄lli
 di Concordia, Caprule: quelli d'Altino, si come haue-
 nano in sei porte la citta loro diuisa, cosi anco edifica-
 rono sei terre su l'isolette di questi stagni, che furo-
 no Torcello, Maiorbo, Buriano, Amoriaco, Costian-
 tiaco, & Aimano: una parte di quei di Padoua edifi-
 carono Rioalto, e poi Dorso duro: i Monteselcesi, e
 gli Adeustini edificarono Matemauro, Albiola, Pas-
 lestrina, o (come uol Plinio) Eilistina, e fessa Clodia,

Aquileia

ITALIA

*che è hora la citta di Chioggia. accrebbe dunque me-
 rauigliosamente la citta di Vineggia d'un subito nel
 suo principio per esser stata edificata, non da pastori,
 come Roma; ma da potenti e ricchi. Narse eunuco ca-
 pitano de l'essercito de l'imperatore Iustiniano in Ita-
 lia contra Gotti, fu il primo de gli esterni, che commin-
 ciò ad ornare con belli edifici, Vineggia perciò che es-
 sendo stato da Venetiani aiutato a passar le sue gēti p
 barca da Triuigi a Rauenna, domato c'hebbe gli Got-
 ti, edificò in Vineggia la chiesa di san Teodoro, e di
 S. Geminiano, e nel 132. anno dopo il suo principio, Ar-
 nulfo re di Longobardi pose a ferro e fuoco la citta di
 Padoua, ch'era dopo la ruina c'haueua hauuta da To-
 tila, stata rifatta da Narse gia detto, e da quei di Ra-
 uenna onde quanti n'erano in queste ruine refati uiui
 si ridussero del tutto in questi stagni, e riempiron Rial-
 to, & il castello Oliuolēse, doue è hoggi il castellano
 Episcopio, & in questo tempo edificarono le chiese di
 S. Martino, e di S. Giouanni in Bragula. egli è certo
 cosa merauigliosa, e degna di molta loda, c'habbia per
 quasi mille anni possuto questa republica da tanti e co-
 si diuersi popoli fatta mantenersi sempre in quello stas-
 to, ch'ella è, benche ella habbia pure sentito in ciascuna
 eta de gli affanni e trauagli, che mena sempre seco la
 uita nostra. onde hauendo a dire sommariamente (co-
 me ne l'altre citta d'Italia hauemo fatto) gli suoi aus-
 menti di tempo in tempo, dimostreremo anco insieme
 i trauagli, che ella ha sentiti, e per non hauere piu a di-
 morare sopra le ruine de le tante citta, che sono state*

di questa origine e capo, diremo in un medesimo discorso ogni cosa, e cominceremo da la dignita del patriarcato, p'esser sempre stata ne le cose de l'Italia, di grá mométo. nel 610. anno de la nostra salute Gisulfo duca del Friuli con consentimento di Agisulfo re di Longobardi creò Patriarca de l'antica Aquileia Giovanni abate, essendo anco uiuo Candiano patriarca de la noua Aquileia, ch'era stata da i Romani pōtifici ordinata presso a Grado: ma cinque anni appresso essendo le parti d'accordo, fu fermato, che chi fusse patriarca d' Aquileia, hauesse la cura di tutta la contrada di terra ferma, e chi fusse patriarca presso a Grado, l'hauesse di tutto quello, ch'è hoggi il ducato di Venegia in mare. quator dici anni poi, hauendo Rotari re di Longobardi disfatto la citta d'Opitergio, il uescouo di quella citta chiamato Magno se ne fuggi in questi stagni, e per consentiméto di Seuerino pontifice, e di Eraclio imperatore u'edificò una citta, che dal nome de l'imperator la chiamò Eraclia: e nel medesimo anno Paolo uescouo d'Altino insieme col popolo, ch'era ne la ruina de la citta loro, restato uiuo, se ne uenne a Torcello, e iui con l'autorita medesimamente di Seuerino Pontifice, si fermò, habitandoui, come hora ui si fa: e per cōsentimento del medesimo Pōtifice, il uescouo di Padoua fuggendo la setta Arriana, che allhora tutta l'Italia in fetaua, transferì la uescoual residentia in Matemauco, nelqual anno, per accordo fatto fra i Longobardi, il re e i duchi, e la citta di Vineggia, fu dechiarato, che tutto il paese di terra ferma dal fiume Ada al mare, fusse

Era-
clea.

chiamato Lombardia, e tutto quel, ch'era su l'acque sal
 se si chiamasse Vineggia. nel 650. anno del Saluatore,
 uenendo a Torcello per andare in Roma Costantio im
 peratore figliuol d'Eraclio, uolse, che'l principal uico,
 ch'era in Torcello, fusse dal suo nome chiamato Co
 stantiaco. Tra tanto essendo la citta d'Eraclea fatta
 molto popolosa, se ne parti una parte del popolo suo,
 & andandosene ne l'isola che gli era presso, ui edificò
 la citta Equilio. Et essendo stata per 232. anni Vineg
 gia sotto'l gouerno di Tribuni, fu nel 697. eletto pri
 mo duca Paolino cittadino d'Eraclea, dal Patriarca,
 da i uescou, dal clero da i Tribuni, e da i nob. li, e da
 i plebei, ilquale fe amicitia, e si fe beniuoli i Longo
 bardi: e diciotto anni appresso fu fatto duca Orso,
 pur de la citta d'Eraclea, ilquale nel settimo anno del
 suo ducato fu in un tumulto di cittadini ucciso, e così
 incomminciarono gli primi affanni di questa citta:
 perciò che tolto uia il nome di duca, fu creato Domi
 nico Leo, con ducal potesta, sotto titolo di Centu
 rione, o di maesiro de la militia: ilqual essendo dopo il
 primo anno morto, fu creato in suo luoco con la medes
 ima dignita e titolo Felice Cornicola: dopo ilquale, il
 terzo fu Giuliano Cepario, & il quarto, Giouanni Fas
 briaciaco, il quale essendo in un publico tumulto depo
 sto dal magistrato, gli furono anco cauati gli occhi.
 Nel 742. poi fu di nuouo sotto titolo di ducato, fatto
 duca Deodato figliuolo di Orso, gia morto da i cite
 tadini, e fu medesimamente mutata la residentia ducal
 le da Eraclea a Matemauco: & hauendo nel 13. anno

del suo magistrato cominciato ad edificare un castello a la foce del fiume Brenta, uenne in possession di uolerfi insignorire del tutto de la patria: onde ne fu in un tumulto popolare priuato del magistrato, e de gli occhi, & in suo luoco fu fatto duca Gabbano, ilquale medesimamente nel decimoquarzo anno fu in un tumulto deposto dal magistrato, e priuato de la uista. E di nuouo tolse questa republica un'altra forma di gouerno: per cio che fu creato duca Dominico Monagario da Matemauco, al quale furono dati per compagni duo Tribuni annuali di simile potestà: e con tutto questo in capo de l'anno fu questo duca anco in un tumulto priuato del magistrato, e de la uista. e ritornò pure il gouerno a quei di Eraclea, fatto duca Maurizio, ilqual diè pessimo effempio di se, pigliandosi dopo il primo anno per compagno del magistrato il proprio figliuolo. nelquale anno Adriano primo Pontifice diè primieramente per uescouo a la citta Oliuolense, Obeliabato, il quale edificò la chiesa di santo Moise, & hebbe ardire Maurizio di por mano a dosso a Giouanni patriarca di Grado, e talmante che il misero ne mori in breue: e fatto in suo luoco patriarca Fortunato, cercò di uendicare la morte del suo predecessore contra il duca, e facendo tumulto, non gli riuisci il disegno, e fu forza fuggirsi in Francia, e ne furono però priuati pur del ducato Maurizio, e'l figlio, & in lor luoco fu solo Obelerio fatto, che era allhora Tribuno in Matemauco. e nel medesimo anno, che fu ne gli 504. fu questo

duca in un tumulto cacciato de la patria, onde n' andò a Treuifi, doue fu da i forausciti di Vineggia fatto di nuouo Duca, e tolsefi per compagno nel gouerno, beato suo fratello; ma essendo stato fatto re d'Italia Pipino figliuol di Carlo Magno, uenendo nel regno suo, nel 800. anno di Christo, spento dal Patriarcha Fortunato, e da Obolerio, e Beato, mosse guerra a Venetiani, ilquale appiccato il fatto d'arme presso a Triuifi, fur rotti, ma s'accordarono poi tosto, e ne le conditioni de la pace ui fu, che Obolerio e Beato Duchistiessero a Matemauco in essilio, ma non trouo che ne Carlo, ne Pipino ponessero alcuno nel gouerno di Venetiani, in questo anno istesso fu Eraclea da Venetiani distrutta, donde la maggior parte di nobili, che poi in fino a di nostri hanno tenuto in mano il gouerno de la citta, ne uennero a farla maggiore, e medesimamente in quell' anno il popolo d'Aquileia ne uene tutto ad habitare in Vinegia, tal che allhora parue che s'edificasse la seconda uolta questa citta, in q̄sto anno Agnolo Particiaco da Eraclea fu il primo duca, che essendo eletto ne l'isola di Rialto, ui edificò il bel palazzò ducale, che anchora ui è, e nel medesimo anno, essendo la chiesa catedrale nel castello Oliuolense, fu da quel castello chiamata Castellana, e fu la citta chiamata

Rialto.

Citta noua.

Rialto, questo Agnolo il terzo anno del suo magistrato, reedificò Eraclea, però di minor grandezza che prima non era, e la chiamò citta noua, ilqual nome ritiene infino ad hoggi, ma piu per esserui uescouado, che perche sia molto habitata, & hauendo questo Agnolo

tolto in compagnia del gouerno, duo suoi figli, edificò il monasterio di san Zacharia, ponendoui il corpo e le reliquie del detto sanio; ma Orso uescouo chiamò la sua chiesa Castellana, sotto il titolo di san Pietro, & in questo tempo certi suoi parenti edificarono in due isole le chiese di san Seuerò, e di San Lorenzò; ma ha uendo contra il patre e duo figli duchi conspirato Gioan Fornarico, e Bono Bragadino, furono presi, e trouata la uerita, furono fatti uituperosamente morire, e nondimeno in questo medesimo tempo i parenti di questi giustificati, edificarono la chiesa di san Daniele. nel ottocento e uintisette essendo morto Agnolo, fu Iustiniانو Particiaco fatto duca, e duo anni dopoi ui fu portato di Asia il corpo di san Marco, e l'anno appresso, essendo morto Iustiniانو, fu fatto duca Giouanni il fratello, et in questo anno fu la chiesa di san Marco edificata, fra questo tempo andò l'essercito di Venetiani in Matemauco, e ui fu morto Obelerio. che ui era forauscito, e ne fu quella citta distrutta, per la qual causa ne fu il duca Giouanni chiamato in Francia ne la cui absentia rimase nel gouerno de la citta di Rialto con la auctorita ducale, Castellano uescouo, e duo altri cittadini; ma ritornato Giouanni di Francia, per un tumulto popolare fu de la dignita di duca priuato, onde diuentato monaco, pieno di dolore fini il resto de la sua uita. l'anno seguente poi che fu nel ottocento e trentasei, Pietro Grandenico nato in Pola, fu fatto duca, ilquale si tolse per compagno nel gouerno, Giouanni suo figlio, & edificò la chiesa di san Paolo, e qua

Capru-
le.

Popu-
lia Ifo-
la.

tro anni poi uennero i schiaui , e pigliaron per forza Caprule citta di Venetiani , e la distrussero , che fu a tempo di Papa Sergio , che fu chiamato prima Bocca di porco . & in questo anno islesso Mauro uescouo edificò la chiesa di santa Margarita . Essendo poi morto Pietro duca , ottenne il figlio solo il magistrato , ma ritornando da san Zacaria fu dal popolo tagliato a pezzi , & in questa medesima chiesa sepolto . Era appresso stato solennemente eletto duca Orso Particiaco : ma la famiglia del Duca morto , non uolse prima restituire il palazzo al popolo ; che se gli promettesse di dargli per loro stanza l'isola Populia con certe immunità . Orso nel 13. anno del suo ducato si tolse Giouanni suo figlio in compagnia del gouerno , il quale nel' ottocento e settanta mandò a donare a l'imperatore de Greci dodici campane , le quali furon le prime , che si uedessero in quel paese . Questo Orso fe gloriosi fatti non meno a tutta l'Italia , che a Vineggia : percio che hauendo i Saraceni saccheggiata Ancona e bruciata , & afflitta medesima mente tutta quella riuiera de Italia , che è da Ancona ad Otranto , e ponendosi in ordine per fare peggio nel golfo di Taranto , e in quel contorno , andò loro incontra costui , e ruppeli : fuggendo i Saraceni pigliaron la citta di Grado , ma Orso che gli era a le spalle , non si contentò di cacciarli di questa citta solo , perche di tutta Italia gli sbandi , rendendola quietissima , massime de la parte del mare Adriano . morto Orso , rimase Giouanni il figlio solo duca , il quale tol

se a Rauenna la citta di Comacchio: e tre anni poi ottenne d'hauer seco nel gouerno Pietro il fratello, il quale subito edificò nel lito di Matemaucò le chiese di san Cornelio, e di san Cipriano, ma amenduo inanzi che uenisse il terzo anno, si priuaron del magistrato. Ne li 887. dūque fu creato duca Pietro Candiano ualorosissimo huomo, ilquale hauendo in un fatto d'arme uinto i schiaui, ne l'altro ui fu esso morto: onde, perche si uedeua la citta molto piena di seditione e di scandolo; Giouanni Particiaco, il quale hauemo detto, che s'era spogliato de la dignita ducale uenne, per rimediarui, a ritogliarla, e hauendola poi nel sesio mese deposta, fu in suo luoco Pietro tribuno, fatto duca. In questo anno cominciò Italia ad hauer duo Re amenduo Italiani, Berengario dal Friuli, e Guido Spoletano: ma tre anni appresso il duca Pietro curse di mura una parte de la citta di Vineggia, dal rio di Castello, insino a santa Maria in Iubanico, e qui chiuse con una catena di ferro il canale maggiore, attaccandola da una banda a la detta chiesa, da l'altra a san Gregorio: e fu questo anno disgratiato per Italia, percioche gli Ongari da Triuisi a Milano e mpierono ogni cosa di sangue, e d'incendij, e fatte alcune barche impellicciate missero sopra questi stagni di Vineggia, saccheggiando Cittanoua, Chioggia, e capo d'Aggere, i quali furono poi dal re Berengario con quindici milia armati alquanto ristretti: ma hauendou appresso quasi perso tutto il suo essercito, diè loro una gran somma di danari, perche si ritornassero in On-

I T A L I A

garia. Essendo stato Pietro tribuno 23 ani duca, mori,
 e fu creato duca Orso Particiario 2. nel qual tempo es-
 sendo stato fatto Ottone primo, germano, imperatore,
 benche non confermato dal Papa, e stando le cose d'I-
 talia a mal termine, Saraceni ne occuparono la mag-
 gior parte; ma ad Orso, dopo uinti anni, che uisse, suc-
 cedette un'altro Pietro Candiano, ilquale uedendo le
 cose de l'imperio e de Italia, fiacche e deboli, fu il pri-
 mo che ardi di ampliare la potentia e il dominio di
 Venetiani ne la Liburnia, e ne la Dalmatia, & essen-
 do allhora stata Genoua disfatta, e consumata da i Sa-
 raceni, comminciorono i Venetiani a signoreggiare
 nel mare, e questa potentia se la sono uenuti sempre
 aumentando infino ad hoggi, debilitandosi ogni hor
 piu l'imperio Romano, perche i Germani se hanno
 qualche cosa possuto in terra, in mare nõ ci hanno ua-
 luto niente, hor seguendo il dir nostro, per non esser
 lunghi, toccheremo solamente le discordie ciuili di Ve-
 netiani, e gli edifici fatti da loro. Nel tẽpo dunque di
 Ottone secondo imperatore, nel nouecento e settanta
 quatro, cercando i Venetiani di cacciare Pietro Can-
 diano duca, & essendosi colui saluato in Palazço, ui
 attaccarono il fuoco, buttandoui masse di pece e solfo,
 tal che si bruciorono il palaçço, la chiesa di san Mar-
 co, di san Teodoro, e di santa Maria in Iubanico, con
 piu di trecento case di cittadini, e ui mori il duca, col
 figlio, e con gli altri suoi adherenti, ma creato duca
 Pietro Orsolo ottima persona rifece tutti questi edifi-

Grado. cy, e cinse di mura la rifatta citta di Grado, & in que

flo tãpo fu da Giouanni Mauroceno Monaco amplia-
 to il monasterio di san Giorgio, nel mille e noue poi i
 Venetiani rompendo presso a Loreto, quel poco di po-
 polo, che era a la citta d'Adria auanzato, gli taglia-
 ron talmente a pezzi, e ruinarono, che quel di fu l'ul-
 timo a quella citta, che haueua dato a tutto il mare
 Adriano il nome, & in q̃sto anno istesso, Pepo patri-
 arca d'Aquileia pigliando a tradimento la citta di
 Grado, la disfece, ma fu di nuouo tosto rifatta dal po-
 pol di Vineggia. uinti anni appresso, fu fatto duca
 Domenico Orsola, cacciato a forza Pietro Barbolano,
 e nel terzo di, se ne fuggi pien di paura a Rauenna,
 onde fu richiamato Domenico Elabonico, che era in es-
 silio, e fu fatto duca, e nel mille e quarantatre Pepo
 patriarca d'Aquileia con autorità e consenso di Papa
 Benedetto nono, si soggiogò Grado, doue spianò le
 chiese: e dissipò la citta; ma i Venetiani con la au-
 torita del medesimo Pontifice la rifecero, e quaranta
 anni poi, Domenico Contarini duca edificò il mona-
 stero di san Nicola nel lito, & iui presso anco il mo-
 nasterio di santo Angelo; ma nel 1100. si attaccò due
 volte il fuoco in Vineggia, tal che si bruciarono da
 uinti chiese parrocchiali, insieme con le case de i pa-
 rochiani: & in questo medesimo tempo la citta di
 Matemauco fu talmente inondata dal mare, e
 poi arsa dal fuoco, che mancò poco, che non si
 hauesse a sapere piu il loco, doue la fusse mai stata,
 & un terremoto afflisse e trauagliò Vineggia per
 tutto, tredici anni appresso Arrigo quinto impes-

ITALIA

ratore, uenendo da Verona a Vineggia, e riguardando con merauiglia il sito de la città, dicono, che egli determinò di chiamare questa città, Regno: e nel seguente anno Marco Iuliano edificò il monasterio de la Carità, e dodici altri anni poi i Venetiani presero la città di Modone ne la Morea: e Pietro Gatiloso edificò la chiesa di san Clemente, e l'hospitale ne la ripa del canale: e uinti anni appresso fu fatto il campanil di san Marco, ma non segui talmente questa quiete che nel mille cento e settanta un non fusse il duca Vitale Michele ammazato. Egli s'aumentauano ogni di mirabilmente le cose di questa republica, perciò che nel mille e cento e nouantasei, fatta lega con Francesi, pigliarono la città di Costantinopoli, e quaranta anni appresso fu edificata in Vineggia la chiesa di san Francesco, & in Torcello il monasterio di san Cipriano, e 28. anni poi fu fatto il bel ponte in Rialto. in questo tempo essendo duplicato il pagamento del macinare, si leuò il popolo ad arme, ma fu tosto quietata la cosa, perciò che fatti morire i capi di loro, non se ne senti piu parola. ma quaranta otto anni appresso si leuò in Vineggia un maggiore, e piu importante tumulto, perciò che Baiamonte Tepolo disideroso di nouità, insieme con li Quirini, Barocci, Dori, Badoary, e Basili, cercò de insignorirsi de la patria, ma furono, secondo che meritauano, publicamente puniti: onde per 138. anni, infino a questi tempi è stata gran quiete e concordia in questa republica. Ma habbiamo gia assai detto de l'origine di Vineggia, e de l'altre

citta o edificate o ruinate, mētre che questa uēne ne la
 perfection sua; uegnamo hora, secondo il nostro insti-
 tuto, a dire de gli huomini illustri, ch'ella haue hauuti:
 E prima ella ha sempre hauuti eccellenti huomini di
 guerra in mare, e mercatanti famosi. nel tempo anti-
 co non ha hauuto huomo alcuno letterato, fuora che
 Andrea Dandolo duca, il quale dice Francesco Petrar-
 ca, che fu dotto. nel secolo passato haue hauuto Carlo
 Zeno, letteratissimo quanto hauesse mai Vineggia, e
 cosi eccellente ne l'arme, che fu meritamente da Vene-
 tiani chiamato un'altro Camillo, egl'ine la guerra di
 Chioggia, che hebbero cosi grande e pericolosa Genoe-
 si con Venetiani, attaccato il fatto d'arme, gli ruppe
 rintuꝛando col suo ualore e prudentia il feroce ani-
 mo del nemico, & insegnando a suoi, come hauessero
 possuto queste genti uincere: e finalmente ruppe glo-
 riosamente Bucicardo ultimo capitano de l'essercito
 nauale del re di Francia, mentre ch'egli si affaticas-
 ua in uolere soccorrere i Padouani. il che tutto si lega-
 ge in una bellissima oratione funebre di Lonardo Iu-
 stinianiano, & in due epistole elegantissime di Pietro
 Paolo Vergerio. Poco dopoi fu Zacaria Triuisa-
 no, dotto, e saggio, come si puo in una sua oratio-
 ne uedere, che egli fece in presenꝛa di Gregorio Pon-
 tifice, persuadendo la unione de la chiesa. in questa eta
 nostra hauemo noi molti huomini eccellēti conosciuti,
 come Pietro Emiliano uescouo di Vicenꝛa, letterato
 molto, e prudente: Lonardo Iustinianiano di nobilissimo
 ingegno, il quale, oltre gli studj de le lettere greche

e latine, si die ne la giouëtta a la musica, e riempi tutta Italia di uersi e cōpositioni uolgari dolcissime; ma cre scēdo ne li anni, accrebbe ne la eloquētia e latina, e uolgare, e diuēne grauissimo e potētissimo senatore nel gouerno de la patria sua. Marco Lippomanno legisla, fu anco dotto ne le lettere Latine, Greche, Caldee, & Heebree; e Paolo Veneto religioso, principe de Dialectici del nostro tempo, e gran filosofo, e teologo, furono anco Venetiani Francesco Barbadico, ottimo, graue, e quasi santo huomo, e Daniele Vittorio, non poco amendo, dotti ne le buone littere. Pietro Lauretano illustrissimo ne le cose di guerra, fu grande ornamento di questa patria, ilquale possono bene i suoi cittadini chiamare un' altro Metello; ma alcuno si merauigliera, che io nomini qui cosìui, ilquale non hebbe pure una lettera latina, egli è certo così; ma non pareo di fare bene a tacerlo, hauendo egli hauuto un ingegno diuino, e scritto in lingua uolgare copiosissimamente, cio che nel tempo suo si oprò ualorosamente in mare (del che fu egli la maggior parte) e de porti del mare, e de la ragion del nauigare. ma mentre che andiamo cercando de dotti, hauemo lasciata adietro la maggior dignità, che habbiano i Venetiani hauuta; percio che Gregorio duodecimo Pontifice fu di Vineggia, de la famiglia di Cornari, e' suo nepote Antonio fu cardinale e l'uno e l'altro di così santa uita e costumi, che essendo flati priuati, sarebbero anco flati famosi e celebri: furono anco duo cardinali litteratissimi e uirtuosissimi, l'uno di casa Maurocena, l'altro di casa Landa, haue

anca poco poi hauuto Vineggia un'altro Pontifice de la famiglia Condulmaria, ch'è fiato Eugenio quarto, i cui gesti sono, mediante l'histoire nostre, notissimi al mondo: egli, quantunque non hebbe mai applicato l'animo a scientia alcuna particolare, ha letto & inte so benissimo per l'ingegno suo merauaglioso, tutti i libri de dottori ecclesiastici, e de gli oratori, & histori ci latini: ha fatto cardinale Pietro Earbo, figliuolo de la sorella, ilquale essendo anchora di dodici anni si fe conoscere tanto cortese, e sincero, che fu chiama to un'altro Tito Vespesiano: fatto poi huomo, hebbe il titolo di cardinal di san Marco, ouegna che fusse il car dinal di Vineggia chiamato: ha hoggi Vineggia Fran cesco Foscaro duca, il quale, da lettere in fuora, è col mo d'ogni bella uirtu: ha altri cittadini illustri, come Francesco Barbaro, huomo di singular ingegno, dotto in greco e latino, e sauiο ne gouerni publici, & Andrea Mauroceno medesimamente dotto ne le lette re buone, e sauiο nel gouerno de la republica. Her molao Donato, occupatissimo nel gouerno de la pa tria, è nondimeno litterato, e buono historico, e poeta heroico non mica cattiuo, medesimamente Za caria Triuisano, figliuol del superiore Zacaria, e suo herede anco ne le uirtu: Barbono Mauroceno, Lo douico Foscareno, Vitale Lando, Candiano Bolano gran iuristi, e Nicolò Canale, i quali se ben sono oc cupati ne gli studii de le leggi, e ne le cose de la re publica: fanno nondimeno egregiamente dar conto de gli oratori, de poeti, e de le historie. Lauro Quirio

no, oltra la molta cognitione de le lettere greche, e latine, studioso ne le cose legali, e Gio. Cornelio, o come dicono hoggi, Cornaro, dotto, e di uaghiissimi costumi: e Paolo Barbo de l'ordine equestre fratello del cardinal Pietro Barbo, e nepote del papa, eccellente ne gli studii de le buone lettere, & Andrea Iuliano di bellissimo ingegno, e Bernardo Iustiniانو figliuol di Lonardo, e Girolamo Barbadico figliuolo di Francesco, e Nicolò Barbo litterati tutti egregiamente. ma noi in questo catalogo, che facciamo, hauemo lasciato a dietro i prelati Venetiani, che doueuan forse dirsi prima: egli ui è Lorenzo castellano, e Fantino Pado- uano, amenduo uescoui e dotti, e per la loro prudentia graui: Gregorio nepote del Pontifice, e d'un medesimo cognome, protonotario: Hermolao Barbaro nepote di Francesco da Triuisi: Pietro Monteo da Brescia. Giacomo Zeno, Feltrense, e Belunense. Dominico: Torcel- lano, tutti uescoui, ne solamente buoni iuristi, canoni- sti, e theologi, come la profession loro ricerca; ma cosi eloquenti anco, quanto altri, che non faccia in altra faculta, che questa in professione: ui ha anco Pierto- maso medico, e piu eloquente, che medico non sol di Venetia; ma di quanti n'ha l'eta nostra. Egli è certo, che noi ci habbiamo tolto troppo peso su le spalle, & il uoler esser breui, ci fara incorrere ne l'odio di mol- ti, i quali si lasciano di dire di tanti, che questa citta ne ha o gia dotti e carichi di buone lettere, o studiosi, & ardenti ne gli buoni studii.

LA MARCA TRIVIGIANA,
REGIONE NONA.Marca
Triui-
giana.

La Marca Triuigiana confina con le tre ultime re-
gioni scritte di sopra, cio è con Romagna, a le paludi
di Melaria, e di Bregantino, con la citta di Venetia da
la parte di mare, e con Lombardia, al Mincio, e Benaco.
Per descriuere compitamente il Benaco, fimmo di
sopra forçati a descriuere anco le terre e castella, che
gli sono a man dritta, che non erano nel uero de la Lõ-
bardia: i cõfini dunque de la Marca Triuigiana serãno
i termini de le gia dette tre regioni, e le alpi da l'altra
parte, e'l Po, e'l fiume Lemino, che ua ad uscir nel mar
Adriano dirimpetto a l'isola di Caprule. Questa cõtra-
da è stata a le uolte detta una parte de la Gallia Cissal-
pina, a le uolte una parte d'Italia Transpadana, o di
la di Po, alcuna uolta Venetia, & in alcune scritture
de la chiesa è stata chiamata una parte de la Dalma-
tia sopra il mare. ma questo fu un troppo absurdo et ir-
ragioneuol nome: perciò che la Dalmatia non confina
da niuna parte con questa prouincia: come anco
barbaro, & absurdo il nome di Marca Triuigiana,
sottomettendo Verona, Padoua, & altre grosse e de-
gne citta, al titolo de Triuisi, che fu sempre auanzato
da quelle (come anco hoggi) di gran lurga in potetia,
in ricchezça, e dignita: ma l'ultimo nome fu quel, che
gli pose la chiesa. I Longobardi piu superbi & altieri
di quante nationi esterne trauagliarono mai l'Italia,
s'ingegnorno di mettere a terra la dignita de l'impio
di Roma, e d'Italia, e se fusse stato possibile scancellare

ITALIA

la del tutto, con far noue leggi, che anchora in alcun loco d'Italia si seruano, e con mutare i costumi, e l'usanze nostre antiche, insieme co i nomi istessi de le cose, ch'io tengo fermo, che la lingua latina, con la quale non solo Italia; ma la maggior parte de li popoli soggetti a l'imperio di Roma parlauano, cominciassero nel tempo di Longobardi a mutarsi in questa nostra uolgare Italiana. laqual cosa noi non sapeuamo quando scriuemmo a Lonardo Aretino del parlare Romano: ma ce ne siamo poi accorti, uisite alcune leggi di Longobardi, doue si mutano anco i nomi di molte cose. Hor questi mutarono anco la maniera de gouerni publici, e di priuati, e tanto andò inanzi questa stultitia loro, che uolsero spengere le forme e li caratteri de le lettere Romane, trouandone essi di noue, e mostrando la lor barbaria con le cifre diuerse, che essi usorno per lettere. Ma al contrario i Gotti si delectarono de le lettere latine, come i Romani istessi, ne ui mutaron niente: perciò che Teodorico primo lor re fu dotto in greco, e latino, & Amalafunta sua figlia fu piu dotta, e Teodato 3. re loro medesimamente, che non fu così niuno ne de re, ne de i principali di Longobardi: e che da i Gotti non si mutasse niente in Italia; ciò fo questo grande argomento, che Teodorico, e gli altri re, che'l seguirono, nel ceccare de le monete d'oro, d'argento, o di rame, non furono ambiciosi a farui stampare la imagine loro; ma con quel segno, che gli antichi Romani usorno. Tornando al proposito nostro i Longobardi in quella gran parte d'Italia, che possedettero, hebbero

quattro regioni, gouernate da i loro duchi, come fu quella di Beneuento, di Spoleto, di Turino, e del Friuli, ne le quali, ne i figli, ne i nepoti haueuano ragione alcuna ne la succession de beni paterni. ue n'ebbero anco due altre regioni, e grandi & opulenti, come le prime, quella di Ancona, e quella di Triuifi: ne le quali uolsero che si offeruasse, che chi impetrasse da i re, o dal cōcilio di Longobardi di possere lasciare a i figli, o a parenti i lor beni; potesse liberamente seruirsi di questa facultà e liberta di poter farlo, & in lingua barbara Lōgobarda fu questo perpetuo magistrato, e liberta di tessere, chiamato Marchesato, e colui, che n'hauea liberta di farlo Marchese. Hor come dunque Carlo Magno chiamò Lombardia quella parte, doue queste genti Lōgobarde haueuano tanto tempo tenuta la residentia del regno; così in quel tempo medesimo la chiesa Romana chiamò questa parte, de la quale scriuiamo hora, *tota da Longobardi, Dalmatia sopra il mare*. ma credo, che poi gli restasse questo nome di Marca Triuifana, per esser uoce meno absurda, e meno incongrua, che quella. Venendo hora al nostro ordine di descriuere i luochi, dico, che lasciando a man manca il Mincio, e il Benaco, comincieremo a descendere giu per lo Po, sul quale presso la foce di Mincio primieramente è Sazchetta, uico de la nobil famiglia Caprianense, la qual uilla l'hanno successiuamente per parentado ducento anni posseduta. piu giu è Serualle, fortissima rocca de principi di Mantoua, da la quale è lontana un miglio Ostilia de le principali terre di quella contra-

Sera-
ualle.

Ostilia

da, ha un superbo caſtello, ha mura d'ogn'intorno, e poi foſſi grandi, con le paludi rinchiuſe, ch'è molto forte. queſta terra fu nel 1050. edificata da Veroneſi, nel cui territorio era: ma i marcheſi di Mantoua l'hanno poi lunghiſſimo tempo poſſeduta. uinti miglia di qua è Verona, e ui ha una ſtrada ampia e dritta nel mezzò, ſolamente che è in alquanti luochi rotta preſſo Oſilia, e fabricatoui ſu ponti e caſtella, per fortezza e guardia d'Oſilia: e da la banda di queſti ponti comminciano le paludi, che hauemo ne la Romagna detto, che erano nel territorio di Melara, e di Bregantino, e in queſte paludi uia Tartaro e Menaco fiumi: Tartaro naſce preſſo a Greciano, e ſu'l Veroneſe a man manca ha Nugarolo, uilla già e prima origine de la nobil famiglia Nogarola in Verona: e da man dritta ha l'iſola Porcariccia, e Gagio, ch'è un uico, ma Menaco naſce preſſo a Magnano, e paſſa per Cereta uico, e per Pretelle. Da la parte di giu la medeſima palude (come s'è, deſcriuendoſi Adria, detto) riceue in ſe una parte del fiume Adige, chiamata a Caſtagnaroz: e noi per conſernare il noſtro conſueto ordine, ſiamo aſſiretti a pigliar queſta parte per la foce d'Adige a man manca. Hor dunque l'Adige celebre e famoſo preſſo gli antichi, ha primo a man manca un uico chiamato la uilla Bartolomea, e poco piu ſu pure a má má ca ha Liniaco terra popolata e ricca. appreſſo ſu l'Adige è Zeuedo terra feraciſſima di molti e ſoauiffimi cauli, intanto che ſe Plinio habitaffe hoggi ne la ſua Verona, mi credo, che egli anteporrebbe queſti a

Verona.
na.

Adige
fiume.

Liniaco.
co.

quelli di Sabini, e de la riccia, che loda tanto: saluo se uolesse tenere altro parere di quello, che i suoi Veronesi hoggi tengono. In quelle uinti miglia, che ha uemo detto, che sono tra Osilia e Verona: sono d'ogni intorno campagne ampissime e piane: doue su la strada diritta è un uico chiamato l'isola di Scaligeri, forte, e guardato, e cosi ornato di belle chiese, e di molte uille di Veronesi, che col popolo, che egli ha grande, dimostra piu tosto essere una citta, che una terra. In questa spatiosa campagna sono (come si è detto) spessi fossati fatti a mano da gli agricoltori del paese, egli pare che la natura facesse. Et impianasse questa campagna a posta per poteruifi grandissimi esserciti azzuffare insieme, e fare fatto d'arme: e questo è il luoco, doue dice Liuius, che Mario fe cosi gran strage de i Cimbri, e Teodorico primo re di Gotti fe ritirare a dietro presso il fiume Soncio, Odoacre re de gli Eruli, il quale haueua gia otto anni tenuta Roma, et Italia, e poi sul Veronese il ruppe in un fatto d'arme, che durò tre giorni continui: doue si sparse gran sangue, ma piu ne la parte di Odoacre. Ariulfo anco Re di Bauari, andando con potente essercito contra Vgone di Borgogna Re d'Italia, fu da gli Veronesi riceuuto ne la loro citta, e chiamato Re. e uenendo Vgone con grandissimo essercito per ricuperare Verona; fu in questa campagna Veronese attaccato il fatto d'arme: nel quale fu Vgone uittorioso: e fuggendo Ariulfo in Verona; gli furono da Veronesi

ferrate le porte in faccia, i quali poi dimandando pace da Vgone, l'ebbero: perciò che riuersarono tutta la colpa de la rebellion loro sopra Racherio lor uescouo, ilquale ne fu rilegato a Pauia. Ma ritornando a l'Adige; egli parte quasi nel mezzò la città di Verona, potia quasi ne l'ultimo di questa campagna, presso a i primi colli. Verona fu (come uol Iustino) edificata da i Francesi, che pigliarono Roma, e che edificaron medesimamente Milano, Brescia, e Bergamo: e non è solamente diuisa dal fiume; ma attornia: a anco: onde uiene ad esser maggiormente forte, e piu sua comodita, & ornamento: perciò che con maggior facilità ui si cōducono, e se ne cauano le mercantie, e ui ragunano l'estate i frumenti, e l'altre biade, et uini, et ogli, che si raccolgono nel Veronese, ch'è d'ogn' u. torno, e su, e giu il terreno di fina bontà: egli ui si fa oglio assai, frumenti d'ogni sorte, e tanti, che ne gli auanzano da uendere, uini uarii e perfetti, frui d'ogni maniera, & in gran copia, lane piu sottili d'altre, che per tutta Italia si facciano: onde non è luoco in Italia, che non uesia de panni, che qui si fanno. sono per tutto il territorio uaghi oliueti: ma precipuamente da la banda destra del Benaco, ue ne sono tanti, e cosi belli, che non pareno a uedergli altro che selue amplissime. la bontà de uini si potrebbe per molte ragioni mostrare, ma questa sola basti, che sapendo Teodato 3. Re di Gotti, che il uino Veronese era pretiosissimo e soauissimo, se lo faceua portare insino a Roma per barca giu per l'Adige nel mare Adriano.

Cassiodoro il loda mirabilmente, chiamandolo uino regale, di color purpureo, di sapore eccellente, di dolcezza e soauità ineffabile, e dice che egli è molto densa e crasso, tal che pare beuendo da potersi mangiare. Molte città d'Italia hanno gran copia di frutti, ma niuna n'ha così odorosi, e così uarij, come ha Verona, ne che piu si mantengano: perciò che quando gli altri frutt sono in fiore, o si mangiano i nouelli, si trouano anco assai de gli uecchi e così sinceri e perfetti, come fur mai. La bontà de la lana uiene da l'herbe che pascono i greggi, e gli armenti, che sono qui in somma perfettione, e sul monte altissimo, chiamato Balbo, che è su la città, non solamente ui sono herbe abundantissime da pascolare; ma ue ne sono anco di stupende e diuerse uirtu: onde ui uengono da ogni parte gli herbaroli a raccorui de le radici, de semi, e de le foglie istesse de l'herbe, per poterne in molti e uarij morbi giouare al mondo. scaturiscono medesimamente per lo Veronese e per le sue terre, molte acque, che oltre l'ornamento grande, che le sono; serueno p' adacquarne i terreni e i giardini & ad altre infinite arti, le quali non possono senza molta acqua operarfi, & ue ne sono di molte e stupende uirtu: perche tacendo de l'altre, ne la ualle, che chiamano Policella da la bontà del terreno & eccellenzia di frutti, che ui sono, in quella parte, che chiamarò Negarine, ui sono poppe a punto a misura di quelle de le donne, fatte iui uagamente nel sasso da i capitelli de le quali stillano perpetue gocce d'arque: de le quali bagnandosene le sue tette quella donna, che

valle
Poli-
cella.

ITALIA

hauesse per qualche infirmita o disgratia (come accada
 de) per so il latte; il uiene a ricouerare tosto. ma Verona
 haue anco (come l'altre citta) hauuto per suoi rari
 ornamenti in ogni eta illustri e singolari huomini:
 ella hebbe Zenone, christianissimo, e santo, presule de
 la sua patria, ilquale scrisse molte cose, su'l testamen-
 to uecchio e nuouo, che si leggono, tutte piene di elo-
 quentia, imitando il beato Ambrogio. Hebbe Macro
 poeta, ilqual dice Eusebio, che mori in Asia: e poco poi
 Catullo, e poi i duo Plinii, che tante uolte noi habbia-
 mo in questa Italia citati: e molte eta poi hebbe Rai-
 naldo (come uol il Petrarca) eccellente grammatico, e
 poi Giouanni Madio buon iurista, padre di quel Ma-
 dio, che essendo noi giouani, ci fu molto amico, grande
 aduocato medesimamente, come il padre, e pieno di
 eloquentia, e di bone lettere. Haue hauuto anco Verona,
 Auantio, e Giacomo Lauagnolo medici i primi del
 tempo loro, & hora ha un'altro Giacomo Lauagno-
 lo de l'ordine equestre, colmo de gli study buoni di hu-
 manita, e de la eloquentia. Bernardo anco non fu pic-
 ciolo ornamento di Verona, ilquale essendo medico e
 filosofo egregio, fu di tanta memoria, che a guisa di Te-
 mistocle, non gli scordo, ne uscì mai di mente cosa, che
 egli apparasse, o accuratamente leggesse: e Giouanni
 Salerno, essendo de l'ordine equestre, fu dotto, e fa-
 condo molto. ma uenendo a gli huomini ualorosi,
 & illustri ne la militia, dicendo di loro, serà forza,
 che anco diciamo alcuni uarij infortunij de la citta di
 Verona: qui dunq; fiorirono due illustri famiglie, quel-

la de Monticoli, e quella de Còti di san Bonifatio: i quali cacciandone i Monticoli, dieder la citta ad Azzo Marhese da Este; il quale nel 1212. ne fu cauato per forza da Ezelino de Romano, ma ui fu poi rimesso con l'aiuto di Mantouani: ne la qual remissione fu in Braida uico di Verona fatto un gran fatto d'arme. Ma essendo poi morto Azzo; Ezelino nel 1225. hebbe di nuouo Verona, & essendone crudelissimo tiranno, mise 200. Veronesi prigioni, e poi, attaccandoui il fuoco, ue gli bruciò tutti: e trouandosi in Verona, & intendendo, come Padoua se gli era ribellata: fece morire cò diuerse e fiere morti in Verona. 12. milia Padouani, ch'egli hauea seco menati per statichi, sotto colore de la militia. Ma essendo costui finalmente morto in Sòcino terra del Cremonese; subito Verona riuocando i conti di san Bonifatio dentro, ritornò in liberta: ma pochi anni durò questa quiete loro: perche leuati su i Scaligeri cittadini Veronesi de principali, tirannescamente si insignorirono de la patria loro, & il primo di tutti fu Cane de la Scala, chiamato p soprano me Magno, amico di Dáte, e di Frácesco Petrarca, e signoreggiò 51. anni Verona, acquistando tra tanto Cremona, Parma, Reggio, Vicenza, Padoua, Feltro, e Triuisi: & hauendo cacciato i Passerini di Mantoua, che ne erano signori, ui constitui la famiglia di Gonzaga, signora. Ma hauendo i Scaligeri tenuta per settanta anni Verona con somma gloria, per le uarie controuersie, c'hebbe questa famiglia tra se; furono cacciati da la patria loro a le uolte da i Visconti di

lano, a le uolte da i Carraresi di Padua, onde tolta occasione da queste discordie civili, si insignorirono di Verona i Venetiani, e l'hanno gia 45. anni tenuta. Lucchino Verme da Verona ualoroso e singulare huomo di guerra, essendosi l'isola di Candia ribellata a Venetiani, col suo ualore gliela reacquistò, poi cò battendo contra Turchi, gloriosamente morì. E Giacomo Verme suo figlio, in niente dissimile al padre, spesso col suo ualore e consiglio, assicurò lo stato di Milano da gran pericoli a Giouanni Galeazzo duca: per cio che uenendo con grande essercito contra Milano, Armeniaco conte, e Giouanni Banchut Anglico, furono in un fatto d'arme presso Alessandria rotti dal detto Giacomo, et Armeniaco fu fatto prigione. e ne l'impresa, ne laquale Lucchino Verme ricuperò Candia a Venetiani, Giorgio Cauallo Veronese, caualier prestantissimo e capitano, si portò talmente, che ne fu da Venetiani fatto Senatore. Ma chiuda questa bella e gloriosa schiera di Veronesi, Guarino, ilquale (come dicemo sopra annouerando i primi litterati et eloquenti del secol nostro) è degno per la sua molta letteratura, d'eterna lode. ne l'eta passata haue hauuto Verona Alticherio eccellente pittore. ma uiue hoggi Pisano primo pittore del nostro seculo, del qual ha Guarino scritto, et è l'opra intitolata, il Pisano di Guarino. In Verona (come si puo ne le nostre historie uedere) accadero gia molte cose. Alboino primo re di Longobardi ui fu per tradimento de Rosimonda sua donna, ucciso da Helmechilde, i quai amenduo essendo poi

fuggiti a Rauenna, beuendo il ueleno, morirono: e Teo dolinda figlia di Grimoaldo re di Bauari, a la qual deuotissima e christianissima regina scrisse san Gregorio i suoi dialogi, fu qui in Verona nel campo Sardicense, sposata. i Veronesi medesimamente cacciarono per forza de la citta loro Aldegisio figliuol di Desiderio ultimo re di Lógobardi, che ui era con una bona guardia dentro, e dieder la citta a Carlo Magno, mediante il quale essemplio si diè tosto tutto il paese in mano di Carlo. Ha Verona edificij mediocri cosi publici, come priuati: ma ha un teatro cosi magnifico, e bello; che toltone il Coliseo di Roma, non si troua facilmente un'altro edificio simile. ha quattro superbi ponti su l'Adige, e la chiesa catedrale bellissima. Ritornádo a l'intéto nostro principale, sopra Verona a man manca d'Adige, è una terra chiamata Pontone, e su è castel Barco nobil terra, e poi è Cadenio, e da la parte, donde corre un torrente per la ualle del sole in Adige, è la terra detta Mecio, e su è Ignato, e piu su Formicaro. nel'alpe poi presso il fonte d'Adige, in un picciol lago, che questo fonte fa, u'è la terra di Lamio. Hauemo di sopra detto, descriuendo la riuu sinistra d'Adige, che bisogna necessariamente pigliare la sua foce a Castagnaro, doue ua ne le paludi d'Adria: ne possuamo gia altramente dire, per cioche, cio che è da questa scissura d'Adige insino al mare, s'è ne la Romagna compreso: ma la destra riuu di questo fiume, cominciando dal mare insino al suo fonte, la possiamo tutta ne la Marca Truijana descriuere, doue ella è. Hor dunque doue esce

ITALIA

- Adige in mare fa un buon porto ne la foce, che'l chiamano Fossone: e questo è il primo di que sette mari, che chiamorono qui gli antichi. Era terra a lato a questo fiume, mischiato con le paludi e co stagni, da una parte è una torre noua posta qui per guardarui i daty, da l'altra è capo d' Aggere, guardia medesimamente posta qui ne confini del ducato di Vmeggia, nel principio di questa republica. piu dentro poi bifurcandosi l'Adige, fa la Peninsola di Rodigio, descritta di sopra a man manca ne la Romagna: & a man dritta d'Adige, la doue il fiume Nouo entra in lui, è castel Baldo, e sopra è Porto, terra la quale solo l'Adige la diuide da Liniaco, ma ue la congiunge talmète un pòte; che si possono una, e non due terre giudicare. Poco piu su entra in Adige un' altro fiume chiamato Albo, a m^a dritta del quale è Cereda uico principale in quella contrada: ma a man manca sono Arcella, e piu su, S. Bonifatio, che è la terra, donde ha il cognome la nobil famiglia in Verona, de Conti di S. Bonifatio: e piu su poi è Vilanoua. appressò poi a la foce del fiume Albo, a lato a l'Adige è Porcille, terra da la quale non è molto lunge la foce del fiume, che chiamano Montorio, ilqual ha uno abundantissimo fonte, in un uico, quanto habbia tutto quel paese, amenissimo, chiamato pure Montorio: egli ui ha su'l fonte edificata una uilla in modo, che nel mezzo de la sala scaturisce il fonte con tanta abondanza di acqua, che nõ ua giu un trar di pietra, che è sufficiente a molti molini: e ui son spessissimi edificy su l'acqua, parte per molini, che maci-*
- Fosso-
ne.
- Capo
d'Ag-
gere.
- Porto.
Linia-
cc.
- Albo f.
- S. Boni-
fatio.
- villa
noua.
- Monto-
rio.

nano, parte per l'arte de i bombicigni: sei miglia poi è Verona, su la quale a man dritta su l'Adige è Pelusio, da la qual terra credeno i uolgari, che fusse la ualle Pelosella detta, quantunque Guarino esistimi, che ella debbia chiamarsi Pollizella da la bonta de la terra, & eccellentia de le biade, che ui si fanno: uien poi la terra detta Licena, e sopra è Roueredo, presso la qual terra, è una strada nel monte strettissima, fatta a mano col scarpetto, & è un buon riparo al territorio di Verona a gli insulti di Germani. da questa parte poi è la terra di Beseno: e piu su, da quella parte, che ua in Adige un fiume, che uien da la terra Pergina; è Tridento, chiamato hora Trento: la qual città dice In Trento
 sino, ch'ella fu da Francesi, che pigliaron Roma, edificata, con Verona, e Vicenza. e presso Trento entra in Adige un fiume, che nasce ne l'alpi, presso la terra detta Pinea. & a lato a questo fiume da man dritta è Seconzano. sopra è Parachiasi, e Viso, e Canazzo. sopraanco entra in Adige un'altro fiume, che nasce presso Personori, nobil terra: & a man dritta di questo fiume è Valesio, Fespergo, e Ceuedone: a man manca è Chiusa, doue è un strettissimo calle de l'alpe. E poco lunge da Adige, è Bolgiano nobil terra, posta a lato ad un torrente, che poco corre da la terra chiamata Sirentino: uie poi Casa noua, che è una terra, e sopra è Marano, terra ben popolata, la quale auegna che sia posta in Italia: ella haue il parlare, e i costumi Germani, piuttosto che Italiani. dopoi sono i gioghi de l'Alpi, per li quali si passa in Germania, ma pche sono ardui, cō dif Chiusa

ITALIA

Nouof.
Leoni
co.
Medua
cof.
Custo
dia.
*ficulta: ispediti de l' Adige da la foce al fonte, uegnaz
 mo hora a dire di q̄l fiume chiamato Nouo, c'habbiaz
 mo detto, ch'entraua in Adige, prima che entriamo a
 dire del Meduaco. Il fiume Nouo entra (come si è deto
 to) in Adige, presso a castel baldo, & ha dentro
 a man māca Colonia, terra popolatissima, e ricca. e su
 a lato al medesimo fiume è Monbello nobil terra, e pres
 so al fonte è Brendula, terra ricca e piena di popolo, a
 la quale è uicino, poco giu a man dritta del fiume, Leo
 nico, terra cosi abondante di popolo, e douitiosa; che si
 puo ad una picciola citta pareggiare, & è patria di
 Omnibono dotto in greco & in latino, e di tali co
 stumi, quali apprese da Vittorino da Feltro. Da Colo
 nia si stende una fossa fatta a mano, che ua ne le paludi
 che le son sotto e presso la terra Adefio, e poi giu nel
 fiume, a lato a questa fossa è Roueredo, e Montagnana
 principal terra del paese: & a lato a la bocca di que
 sta fossa, che entra ne la palude, poco sotto il castel Lo
 tio, il fiume Meduaco ha un'altra foce: & a man man
 ca di Meduaco è Custodia, terra popolata, in mezzo il
 borgo de la quale hauemo noi uiste alcune caue di pie
 tre, che uanno molto sotterra, e la minera di questa piè
 tra, è molto simile a quella di tiburi, tal che, bēche nō lo
 trouiamo scritto, nō dubitiamo che i sassi, co quali gia
 nel tempo antico fu la citta di Padoua edificata e ricō
 cia, furono qui cauati, e tolti: e percio che qui in questa
 cauerna si soleuano gia i ribaldi, e conuitti guardare;
 fu questo uico chiamato Custodia. in questo luoco i
 soldati di Fologna, con l'aiuto de quali haueua Gui
 glielmo*

glielmo arcivescovo di Rauenna, e Legato apostolico, cacciato di Padoua Ezelino di Romano, abbandonarno il detto Legato: la dōde poco poi rinforzatosi di bona gente Ezelino; diè di male botte a la chiesa; e rompendo questo Legato presso a Gábara terra del Bresciano; lo fe prigione. Piu su, il fiume Meduaco gia detto, che hoggi chiamano Bachiglione, parte quasi nel mezzo la città di Vicenza, la quale (come s'è piu uolte detto di sopra) fu da i Francesi, che brucioron Roma, primieramente edificata insieme con Milano, Brescia, Bergamo, e Verona. passa anco per Vicenza un'altro fiume chiamato Tesina, che nasce presso la terra di Landrigo, e ua giu in Meduaco: egli è partito presso Luffiano, ch'è una terra, e fa un'altro ramo, presso al quale è una terra chiamata Barcano, & esso prima che giunga a Brentelle, entra in Medauco. Vicenza anticamente hebbe Palemone degno grāmatico, il quale essendo dimandato, che differentia fusse fra stilla, e goccia, disse, che la goccia, sta ferma; ma la stilla giu cade. Nel tēpo nostro ha Vicēza hauuto Antonio Lusco, dottissimo & eloquētissimo homo, e primo e solo, c'habbia cōmētato ampiamēte sopra dodici Oratiōi di M. Tullio, e sopra la Retorica, opa di grādissimo giouamento ne l'eloquētia: e si leggono anco alcuni suoi uersi heroici, che odorano di Vergilio mirabilmente: haue anco hoggi Matteo Bissario dottissimo in legge, & eloquentissimo. ci sarebbe molto da dire in lode de i Vicentini, oprato da loro da 200. anni adietro; mentre che bisognarono difensarsi da gli assalti, e torti di Padouani,

Bachiglione
fu.

Vicēza

Tesina
fu.

e di Veronesi suoi uicini, per star Vicenza quasi nel mezzo fra loro: ma un solo lor fatto basterà a far grande la gloria loro: perciò che essendo essi i primi, che di lor buona uoglia, si sottoposero a l'imperio Venetiano; furono cagione, che a questo medesimo modo Padoua, Verona, Brescia, Bergamo, e cio che hoggi hanno in Italia i Venetiani, uenissero facilmete a sottoporsi nel medesimo giogho. Hor sopra a Vicenza a lato a Meduaco, è Caldogio, e su lo fonte del detto fiume è Porcelletto. E prima, che giunga Meduaco a Custodia detta, si sparte in un' altro ramo, e giugne a le fosse chiamate Brètelle, fattenui p fortezza di Padoua: poi scorre pssò ad Ingezzone, e ua a la terra chiamata Pabolèta, scorrendo giu poi a Ponte lungo, senza mai fermarsi, si ua a mescolare co stagni, da i quali uiene talmente ribattuto col flusso e riflusso; che ua finalmente a scarcarsi ne la fossa Clodia, e ui fa il porto di Chioggia, piu profondo, che altro di quel paese: e Plinio è autore, che'l fiume Meduaco uada a sgombrarsi ne la fossa Clodia, e che Medauco sia quel, che hoggi chiama no Bachiglione: Liuiio il fa chiaro, dicendo, come Cleomino capitano di Lacedemoni, uenne in questo ultimo seno del mar Adriano, e mandato in terra a scoprire il paese, & inteso, che passati i stagni, si trouauano culte e belle campagne, dice, che entrò in Meduaco con l'armata: e perche non era il fiume per grossi e carichi uasselli; passò su i soldati con barchette, e lasciato poca guardia a le nauì andarono a pigliare trenichi di Padouani, che erano iui presso, bruciando le

Brè-
telle.

Fossa
Clodia
Chiog-
gia.

uille, e predando huomini, e bestie: ma intefosi questo a Padoua (percioche erano sempre con l'arme in mano per gli Francesi, che habitauano iui presso) fu diuisa in due parti la giouentu, una ne fu mandata contra quelli, che andauano predando, l'altra ad impedire loro la strada, che non^o potessero ritornare a le nauì: e finalmente i Greci ne furono malmenati, e dice anco, che erano quatordecimiglia da la citta di Padoua al fiume. Hor dunque se Cleomino, passato i stagni, trouò la fuce di questo alto fiume, su'l quale uolse condur l'armata, & era quatordecimiglia lunge da Padoua; assai chiaro mi pare, che questo Meduaco non fusse altro, che quel fiume, ch'è stato poi chiamato Bachiglione, per non hauer questa contrada altro fiume, che scorra dal territorio di Padoua ne stagni, o nel mare di Venetia: se non uorrà forse altri dire, che Meduaco fusse quello, che chiamano hoggi la Brenta, che è qui pure uicino. Ma la Brenta è di certo quel tanto celebrato da gli antichi, e massime da Vergilio, Timauro: il quale mi merauiglio come alcuni litterati famosi moderni, lo siano andato cercando ne la Istria, e ne la Liburnia, ingannati (come penso) dal non hauer inteso Vergilio: percio che uogliono, che habbia uoluto il poeta attribuire a Timauro noue fonti, ma egli pone (come ben dice Seruio) il fonte Timauro per lo istesso fiume, come sogliono spesso i poeti fare: e poi dice, che Antenore passò Timauro da quella parte, donde ua à rompere per noue bocche il mare: le quali noue bocche sono anco

Meduaco f.
Brenta fu.
Timauro f.

hoggi notissime, e sono le aperture del lito di Venetia-
 ni, la maggior parte de lequali, hanno gli antichi, e
 specialmente Antonino Pio nel suo itinerario, chia-
 mati sette mari, dal territorio di Rauenna insino ad
 Altino: e Lucano dice, che Timauo è presso ad Apono,
 che è anco hoggi notissimo, e uicino a Padoua. non bi
 sognaua dunque che questi nostri dotti moderni il cer-
 cassero in Istria o nel Friuli: tanto piu, che si leggono
 alcuni uersi in un sepolcro di Musato Padouano poe-
 ta tragico, doue si conofce chiaro, che Timauo fus-
 se presso a Padoua, e Martiale una uolta chiama il
 Timauo Euganeo, & un'altra uolta uolendo significa-
 re Padoua dice la terra Euganea: onde a forza Timauo
 serà quel, che hoggi chiamano Brenta, ch'è il fiume
 di Padoua. Hor ritornando un poco a noi, il Timauo,
 come egli giunge ne l'acque salse; si diuide in due
 parti, la destra se ne ua a Pupilia, & a Matemaucò,
 doue fa un bellissimo porto, ampio e profondo: l'altra
 parte, da man manca, che corre piu al dritto, e che
 soleua partire per mezzo la citta di Venetia, fa il
 porto Venetiano: su'l quale sono duo fortissimi cas-
 telli di qua, e di la per guardarlo: ma questa parte,
 essendo stati chiusi i meati, che la conduceuano ne la
 citta, presso a Lutiasufina; si sparse ne stagni, e ne
 le paludi. e che quel che diciamo Timauo non fus-
 se il Meduaco, ne che Meduaco, fusse il Timauo; ol-
 tre le ragioni addutte di sopra, ue ne arredo un'al-
 tra maggiore e piu efficace: percio che scriue Plinio,
 che di rimpetto al fiume Timauo era una piccola isola

Pupilia.
 Matemaucò

Lutiasufina.

nel mare con fonti di acque calde, che cresceuano, e mancauano insieme col mare: e già sappiamo e ueggiamo, che al dritto corso di Brenta, che faceua naturalmente per mezzo la città di Venetia, era opposta una isola, che fu chiamata il castello Oliuolense: onde la chiesa cattedrale è chiamata Castellana: e se hora non ni appaiono i fonti di acque calde; non è meraviglia, essendo non solamente ne liti, e ne luochi maritimi, doue puo molto la forza del mare, desiccati i fonti; ma in terra ferma anco, e su le montagne, che sono luochi piu fermi. Hor uenendo a la nostra descrizione di luochi; Il Timauo sopra Lutiasusina è intiero, e ha primo a man dritta un uico chiamato Aurigano, oue sono molte hostarie: e qui ua in Timauo il torrente Tegola, a lato al quale è il podere Perago. appresso a man manca di Timauo è Stratta, terriciola, da la quale si ua sei miglia in barca infino a Padoua per una fessa fatta a mano. Questa antichissima e clarissima città di Padoua è molto noto, che la fusse edificata da Antenore Troiano, egli il dice Vergilio assai chiaro, e Liuiio, molto in lungo: M. Tullio ne le filippice dice, che Padouani furono amicissimi di Romani, e che ne le difficulta, e ne le strette, che hebbe il popolo di Roma, questi lo soccorsero con arme, e con danari: e Macrobio trattando de la fidelta de serui, accenna, che i Padouani fussero humanissimi, portandosi con loro serui tanto piani e facili, che uolendo Asinio Pollione forzarli a pagare un tanto, s'andarono tutti per dis

Castello
li Oliuolen-
se.

Aurigano.
Tegola.
la f.

Padoua.

uersi luochi ascondendo; e non fu niuno de serui loro, che per la liberta, o premio, che se gli promettesse; uollesse mai manifestare alcuno de loro padroni. E come scriue Asconio Pediano, fu nel tempo buono de la repubblica di Roma, fatta Padoua, colonia di Romani: ma non a quel modo, che soleuano essere le altre colonie dedutte, menandoui noui popoli ad habitare, anzi fu a lo istesso popolo Padouano, che ui era, concessa la citta: manza di Roma; tal che nel crearsi i magistrati in Roma, questo popolo ui hauea la sua uoce nel ballottare, come se fusse stato proprio dentro le mura di quella citta habitante. E se noi saremo per auentura lunghi nel dire assai di questa citta; iscusici lo essere essa stata assai degna e nobile: noi crediamo che Italia non habbia simili edificii di bellezza, massime de i publici, come ha questa citta, e tutti quelli, che ha hoggi o publici, o priuati, sono noui e moderni; percio che nel quattrocento e trenta Atila Re de gli Hunni la pose a ferro e a fuoco: e essendo stata da Narse eunuco, e da quegli di Rauenna rifatta, inanzi che uenissero cento anni da la prima ruina sua; fu di nuouo da Longobardi bruciata, e disfatta. Nel tempo poi di Carlo Magno, e di suoi descendent accrebbe mirabilmente: ne poi sotto gli imperatori Germani senti danno alcuno, fin che nel tempo di Federigo Barbarossa, Ezelino di Romano; il piu crudele tiranno, che hauesse mai il mondo, nel mille ducento e trentasette se la soggiogò: e oltre le altre crudelita, e quasi infinite proscrittioni di cittadi-

ni, che egli usò; quella auanzò ogni termine di crudelita, e d'impieta, che usò (come dicemmo parlando di Verona) facendo con uarie maniere di tormenti morire dodici milia Padouani, che egli haueua seco menati come soldati per entrare nel Mantouano. ma poco dopo la morte di questo tiranno presso a Soncino, i Carraresi, sotto titolo di Podestia, s'ignorirono di Padoua: e l'hanno da 100. anni p uarie successioni posseduta, e fattala piu douitiosa e piu bella, che non era: percio che per opera di questi Carraresi furono per lo piu alzate le mura intorno, le quali ha questa citta triplicate: e bêche sempre ui corresse il Timauo, come dimosira Liuiio; egli furono nondimeno da questi signori portate l'acque con molte e uarie fosse fatte a mano con gran fatica, e d'intorno a le mura, e p diuersi lochi de la cōtrada, doue per cōmodita, e doue per ornamento: u'hanno anco questi signori fatto un fortissimo castello, al quale ui congiunsero con certi bracci di mura un palazzo forse il primo che sia in Italia, e per la citta medesimamente alcuni ponti superbi su'l fiume. Arrigo quarto imperatore Germano edificò la chiesa principale di Padoua, che anchora ui è: & essendo casualmente bruciato il palazzo del Podestia, che io credo, che non habbia il mondo, il piu bello; fu piu magnificamente rifatto da Venetiani, e ui furono ne la scouerta sua sommita riposte l'ossa di T. Liuiio. la bella chiesa di santo Antonio, & a la quale n'ha rare simili Italia, fu da Padouani edificata, essendo mezzo li-

beri sotto lo imperio Romano . Furono anco in diuersi
 tempi edificate da cittadini di Padoua , quaranta
 chiese parochiali , che ui ha , e quattro conuenti di
 frati mendicanti , bellissimo . ui è anco in Padoua il bel
 tempio di S. Iustina , e tutto il conuento gira un miglio
 a torno , & è attorniato da le acque . egli si conosce
 per alcune conietture ; che fuisse sopra i uestigi
 di uno antico tempio , fundato : percio che douunque
 si caua , si trouano bellissimo pauimenti lauorati :
 e ui è stato a tempo nostro ritrouato il sepolcro
 di T. Liuius : onde possiamo credere , che iui fuisse l'an-
 tico tempio di Gioue , nel quale (come esso Liuius dice)
 furono le spoglie di Cleomino corsaro Lacedemonio
 portate da Padouani . Et in questo tempio di santa
 Iustina ui sono hoggi i corpi e le reliquie di san Luca ,
 di santo Massimo , e di santa Felicità , e di santo
 Mattia apostolo , e di santo Prosdocimo , che è il
 particular santo e padrone di Padoua . Ha questa città
 cinque publiche arce , o campi , de nobili , de gli her-
 baggi , de frumenti , de le legna , e de la paglia . Nel
 gimnasio , o studio di questa città sono case ampiissime
 per studianti , che nõ hanno da se facultà di potere stu-
 diare . Padoua hebbe già huomini famosissimi , co-
 me T. Liuius , il quale prima che andasse in Roma , fe
 un bel sepolcro , che noi habbiamo uisio , a se , a la mo-
 glie , & a duo suoi figliuoli : ma molto tempo poi
 ne fece un'altro piu bello , per se e per tutti i suoi :
 egli maritò una sua figlia in Roma a Lucio Magio
 oratore , del qual fa Seneca mentione , fu Liuius un sino

gularare huomo, tal che da l'ultime parti de la Spagna (come dice San Girolamo, e Plinio) uennero alcuni nobili infino a Roma sol per uederlo, hebbe anco Padoua Paolo iurifconsulto celebrato fra gli antichi, e Martiale u' hebbe duo amici, i quali egli tanto loda, Stella, e Elacco: Volusio poeta, che scrisse gli annali de le cose di Roma, ad imitation d'Ennio, fu anco Padouano: ma Catullo cō molti suoi uersi si sforza di uituperarlo e di darlo a terra, fu anco di Padoua Pietro d'Apono, chiamato il Cōciliatore, filosofo, et astronomo dottissimo, talmente che egli ne acquisì anco suspensione di Mago, hebbe questa patria Musatto e Louano iurifconsulti, e dotti ne la poesia: hebbe anco Francesco Zabarella grandissimo iurista, e Pileo di Prata, cardinale di S. Chiesa, & litterati e prudenti: hebbe di piu, Marsiglio, e poco poi Giouanni e Galeaζo, e Guglielmo Sofilici, e Giouanni anco Horologio, e poco poi Antonio Cermisone, tutti eccellenti medici. Ha il territorio anco Padoua non men bello, che la citata: percio che u'ha monti alti, che non toccano niente, ne l'Apennino, ne l'Alpe, ilche non si uede altroue in Italia, & infino a la cima sono tutti couerti e pieni di uigne e d'olueti bellissimi: e i uini, che ui si fanno, gli loda Plinio, come ottimi: l'uno di questi monti è chiamato Gemula, e ne la sua cima ha un bel monasterio di monache, edificatoui da la nobil Beatrice da Este, uergine: l'altro il chiamano Venda, e u'ha un'altro bel monasterio, doue son frati di monte Oliueto, & a lato a questi monti sono i colli Euganei celebrati da i poes

Gemula.
Venda.

ti latini: perciò che Martiale accenna, che iui fuisse la sedia de Poeti, e de le muse. su questi colli son molti uichi e uille, e spetialmente Arquata popolato uico, ornato d'un poderetto di Francesco Petrarca, doue egli gran tempo uisse, e ui scrisse molte cose: e u'ha anco hoggi un suo bel sepolcro di marmo su quattro colonne. Presso il terreno Euganeo, chiamato anco hoggi cosi, ui si uedeno molti bagni, che Teodorico re di Gotti, cinse a torno di mura, e magnificò: ne quali dice Plinio che nascono herbe piaceuoli, e Martiale gli loda molto d'amenità: ma a che infirmità giouino, Michel Sauanarola ne ha fatto un libro. Ma è già tempo di ritornare a Timauo: ilquale sopra il uico Limina doue comincia a correre intiero ha da man dritta Citatella, terra edificata da Padouani nel mille e cento e nouanta sei: appresso è Marostica, e piu su è Bassiano, e son queste due terre assai popolate. Sopra Bassiano, là proprio doue è la terra detta Cifino, ua in Timauo un fiume pur chiamato Cifino, nel quale si scaricano duo piccioli torrenti che uengono da l'Alpe, Arciuago, e Nauorio: il Cifino nasce presso a Pemecho, che è una terra. A man dritta di Timauo, sopra il Cifino, è Grigno, terra cosi detta, dal torrente di questo nome, che iui si scarca. piu oltre è la terra che chiamano Iuano, e qui sopra nasce il Grigno: piu su è Tusopo ne la uscita, che fa Timauo da un lago: e poi è Caldonaccio, terra posta su questo pri-

Arquata.

Cifino.

Grigno.

mo lago , e sotto a duo altri laghi , da i quali tre laghi ha il Timauo l'origin sua. Scendendo su'l lito, appresso a Timauo , il primo fiume , che ua giu ne stagni di Venetia, è il Musion , che scorre presso la terra chiamata Mesire, haue a lato da man manca Villa noua: e su al quanto discosto è Campo di san Pietro, terra molto ricca : nel fonte poi di questo fiume , su ne monti è il colle di Musione , terrecciola chiamata cosi da quel fiume: ma a man dritta ha il Musione fra terra , castel Franco , che è nobil terra, e piu su è Asola, molto piu nobile. Seguita appresso il fiume Silo , il quale, dice Plinio , che nasce su ne monti Triuigiani, & esce giu ne stagni presso a Torcello : laqual citta, discriuendo su Venetia, dicemmo, che fu de le ruine di Altino edificata , & ha per suo grande ornamento il suo uescouo Dominico di Dominici , dottissima persona . De l'antica citta d'Altino si ueggono alcuni pochi uestigij da quella parte di terra ferma , che è a man manca de la foce del fiume Silo . De Altino Plinio è il primo , che ne faccia mentione presso gli antichi , e Martiale loda tanto il sito di questa terra ; che dice che garreggia con l'amenita di Baia . Tra Musione , e Silo fiumi , è Nouale nobil terra , e Silo dentro terra parte la citta di Triuigi per mezzo : de la quale citta fa Plinio presso gli antichi mentione : ma nel tempo di Gotti pare , che si acquistasse quella dignita , che hora ha : perche signoreggiando il padre di Totila e Verona e Triuigi fe la sua stanza

Musione f.

Asola, Silo f.

Torcello.

Altino.

Triuigi.

ferma in Triuigi, la donde Totila, che fu poi il quinto re di Gotti, nacque e fu alleuato in Triuigi. Poi nel principio del regno di Lōgobardi, essendo il primo loro Alboino entrato in Italia, e pigliato Aquileia, comunque ella allhora si fuisse, e medesimamente l'altre città del paese, perche Triuigi non s'era subito reso, come l'altre terre; hauea deliberato di spianarlo, se non che Felice uescouo di quella terra, huomo da bene molto, e nato in Rauenna, placò con la prudentia sua, e cō molti prieghi, l'ira del re: & hora ha q̄sta città un' altro uescouo Hermolao Barbaro, il quale con la sua bōta si sforza di porre ne la buona e santa strada il grege commessoli. Questa regione, e' hora descriuiamo sotto questo absurdo nome di Marca Triuigiana, e medesimamente il Friuli, che u'è presso; fu già da Plinio posta per una parte de la gallia Cisalpina, la qual parte dice, che fu habitata da i popoli Carni, perciò che hauendo molto detto del fiume Silo, d' Altino, del fiume Lipientia, di Colonia, di Concordia, di Tagliauento, di Anasso, di Alsa, di Natisone, e d' Aquileia, soggiunge, che questa regione fu de Carni: il qual nome queste contrade infino ad hoggi in alcun loco seruano, come diremo di sotto. Hor ritornando al nostro proposito; presso al fonte di Silo, è una terrecciouola chiamata Casacorba: poi uiene il fiume Anasso, che hoggi chiamano uolgarmente Piau: ne la foce del quale è l'isola Equilio, appartata da terra ferma, dagli stagni, e da le paludi. in questa isola fu già una città chiamata pur Equilio, & edificata dal popol di

Piau
fu.

Equilio

Eraclea, che gli era uicino: la quale Eraclea (come ha uemo in quel di Venetia detto) fu dopo la ruina di Aquileia, di Concordia, e d'Altino, da quefli miseri popoli edificata, e chiamata così dal nome di Eraclio imperatore, ch'era in quel tempo. Ma il po pol di Eraclea se n'andò tutto ad habitare in Venetia, di modo che quasi hoggi non si sa, doue la lor citta si fusse: medesimamente Equilio, c'hoggi mutatogli il nome, chiama no Citta noua, toltone il uescouado, c'ha; pochi uesciugii, e segni di citta mostra: a man m'ca del fiume Piaui son queste terre, Venetio, Limina, & Aquorio, e su nel monte è Feltro, citta c'haue hora per suo non piccolo ornamento, Giacomo Zeno per uescouo, non meno dotto, che nobile: a man dritta poi di Piaui, primo è Madirio, una terrecciuala: poi fra terra è Vitorio, e piu su, doue ua in Piaui, il fiume Calori, detto gia Variano, e la terra di Tesega, & a lato a Calori è Beluno antichissima citta, e chiamata da Plinio, e da gli antichi, Veluxo: la quale essendo hora congiunta con la diocesi di Feltro; ha il medesimo Giacomo Zeno per uescouo. Il fiume Calori nasce ne l'alpe, c'habitano i Germani, e riceue in se cinque torrenti, ne le ualli, e ne le riue di quali son molte castella e uichi di nomi barbari. Ma doue dicemmo che andaua in Piaui, Calori, ui ua medesimamente un'altro fiume detto Cordoualo, che nasce pur ne la cima de l'alpe, a lato al quale è Falcacchio, e Tabulio, dne terre con molti uichi, di nomi piu tosto Germani, che Italiani. Hor segue poi apresso sul lito, il fiume Liuentia, chiamato da gli an-

Citta
noua.

Feltro.

Calori
f.
Beluno

Liuentia.

tichi Lipientia, che (come uol Plinio) nasce ne monti Opitergini. la sua foce è diuisa: una parte ne ua ne le paludi, che parteno l'isola Equilio da terra ferma; l'altra parte ne stagni e paludi uicine a l'isola di Caprulle: e doue questa foce si diuide, a man dritta è Turricio un castello: e dentro poi, doue da man manca ua in Liuentia, il torrente Muttego, è Opitergio, che è hora una piccola terra, ma ella fu antica e bella citta, e fu da Atila insieme con Aquilea, Altino, e Cōcordia distrutta: et essendo poi stata rifatta; fu da Longobardi (come si puo leggere ne le nostre historie) in un medesimo anno col foro di Pompilio spianata: doue nasce Mutego è Conigliano, nobile e ricca terra: a man destra entra medesimamente in Liuentia, il fiume Meduna, che nasce su ne la cima de l'alpe Iulie, et a man dritta ha Corua, e su doue il torrente Imeolo nasce, è Portone, e piu su è Prata, e fra terra è Porciglio: e da queste due terre Prata, e Porciglio, uengono le due nobili famiglie, che da esse hanno il cognome tolto. e doue ua in Liuentia il fiume Meduna, è Sacillo terra nobile, e ricca molto; a man manca di Liuentia, sopra Mutego torrente, è una terra chiamata Bussleto: e su doue il torrente Mesulo entra in Liuentia, è Ciuiolone, e piu su è Serauaile, segue poi il fiume Limino, chiamato da gli antichi Alsa: il quale, credo che acquistasse il secondo nome, per esser stato fatto limite e termine da barbari fra il Triuigiano, e'l Friuli. E ne la sua foce, che ne le paludi e ne stagni si sgombra, u'ha la isola di Caprulle, ne la quale (come si è altroue detto) si

Opiter
gio.

Coni-
gliano
Medu-
na f.
Alpe
Iulie.

Mesulo
fiume.
serauaile.
Limino f.
Alsa f.
Caprulle.

ricouerò il popolo di Opitergio fuggendo l'ira, e l'impietà d'Atila: ha il fiume Limino da man manca una terra chiamata Sefio.

IL FRIVLI, REGIONE
DECIMA.

Hor seguita il Friuli, chiamato da gli antichi Foro iulio, e cognominato (come uol Plinio) Transpadano, o di la da Po. Questo nome di Foro iulio è ne libri antichi famoso e notissimo, e prima che Iulio Cesare fusse, si chiamò così questa contrada, e i monti che gli sòn sopra furon l'alpe Iulie chiamate: ma quando o perche si mutasse questa contrada in questo nome, lasciando il suo piu antico, di Iapidia, o di Gallia Cisalpina; noi no'l sappiamo: ma comunque si sia, uenendo al nostro intento, diciamo che il suo principio è qui nel fiume Limine da man dritta: a lato al quale son queste terre, prima Porto Gruario, poi Cordeualo, e piu su Porchiano. poi uiene il fiume chiamato e da gli antichi, e da moderni Tigliuento: il quale dice Plinio che fu & il maggiore, & il minore: ma hoggi non ua, piu che per una bocca nel mare Adriano. egli ha prima a man manca, discosto da la riuà, una terra chiamata S. Vito, e poi un castel detto Valua, e su poi ne monti è Spilimbergo, terra popolata e forte, si per lo sito, come anco per esser ben con industria fortificata: ma a man dritta di Tigliuento, è Tisana pure forte e nobil terra, e su, ma discosto dal fiume è Cucagna, e piu in alto in uno arduo monte è S. Daniele, buona terra in quella contrada: e su ne l'alpe, presso il

Friuli.

Foro
Iulio.Alpe
Iulie.Taglia
uento.Spilim
bergo.

fonte del fiume è il castello Dugonia . In quella parte di sequale del lito, e per lo piu stagnosa, ua a cadere in mare un torrente, ilquale ha fra terra a canto un castello chiamato Palaçolo: e lo stagno che è molto ingolfato e curuo, e pieno di pesci, ha presso Marano, terra popolatissima: e su'l torrente che entra ne lo stagno è Castelleto: & a dētro fra terra è Belgrado nobil terra, e piu su è Coldroito. ma ne stagni maritimi è l'iso

Grado. la di Grado, che è un termine de la contrada del ducato di Venetia: in questa isola (come hauemo piu uolte detto) il popolo d' Aquileia ui s'è piu uolte fuggendo, uenuto a saluare con tutto l'hauer loro, edificandoui la citta di Grado: la qual essendo stata piu uolte ruinata, e rifatta; hora finalmente è da pochi habitata, come medesimamente è quasi hoggi abbandonata la citta d' Aquileia, che fu gia la principale, la piu potente, e piu bella di tutte l'altre citta de l'Italia Traspadana: ella, fuora che alcuni pochi canonici, che fanno in una bellissima & ornatissima chiesa, i sacrificij diuini, e fuora che alcuni pochi piscatori, e pastori, che ui sono, non è da persona, che uiua, habitata: in modo, che una gia tanta citta, si puo appena hoggi chiamare un picciol castello: ui sono questi edificij auanzati, come è la chiesa, c'hauemo detto, e l'atrio del Patriarca, e le mura intorno a la picciola terra, & il monasterio deputato a monache, che son reliquie de le cose fatteui da Pepo patriarca. Questa citta era (come uol Plinio) 15. miglia lunge dal mare. Ma non si troua scritto, chi fusse il primo, che la edificasse.

Aquileia.

caste. Dice Liuiio in quel de la guerra di Macedonia, che gli Istri uietauano, che non si deducesse colonia in Aquileia: ma poi dice, che pure ui fu dedutta una colonia latina. Questa citta cominciò a fiorire a quel tempo, che i Romani si uolsero a soggiogare que barbari, che erano presso al Danubio: e Suetonio dice che Augusto fe le altre guerre per legati suoi, pure per interuenire ad alcune guerre de Pannoni, e d' Ongari, o per non esserne molto discosto, n' andaua o a Rauenna, o a Milano, o ad Aquileia: e dice, che andando Giulia con lui, si dolè, o sconciò in Aquileia, ad un figlio maschio. Iulio Capitolino dice de l' Aquilea troppo gloriosamēte ne la uita de duo Massimini: egli dice, che furono così costanti le genti d' Aquilea in fauor del senato di Roma contra questi Massimini; che mancando da poter fare le corde per gli archi per poter trare le saette, le ferono de i capelli de le donne loro: & essendo morto Massimino, il nuntio ch' andò da Aquileia a Roma ad auisarlo, con tanto ardore u' andò, che il quarto di ui giunse. Ma non serà per auentura spiaceuole, o senza frutto dire donde la grande *Œ* di questa citta uenisse. ma prima diremo, che le molte ricche *Œ*, che furono in Aquileia, nō uennero per cagione, che iui fussero lungo tempo le legioni Romane stantiate, per guardare il passo d' Italia: e la cagione, che mi moue a dire così, è che ne Rauenna, ne Milano, ne Marsiglia in Francia, o Aragona in Hispagna, ne le quali citta furono medesimamente già lunghiissimo tempo le legioni Romane, possettero giungere

mai a la grandezza de l'hauere molto, c'hebbe Aquileia. La cagion dunque, come fe questa citta merauigliose ricchezze; fu che a quel tempo d'intorno al mare Adriano non u'era altro luoco, che questo, nel cui porto e ridotto tutte le mercantie, che ueniuanano e da ponente e da leuante si scarricassero, si traficassero, e si smaltissero: onde per questa istessa ragione diciamo, che la citta di Spina, che fu gia presso il Po e Rauenna, e fu da Diomede edificata; fu ricchissima: et essendo poi stata disfatta, fu cagion, ch'Adria, che diede il nome al mare Adriano, diuentasse grande, et finalmente essendo Aquileia disfatta, è stato cagione de l'aumento merauiglioso, e grande, c'ha Venetia fatto ne l'arrichirsi tanto. Egli sarebbe souerchio, uolere secondo il consueto nostro, rimemorare tutte le cose, fatte qui presso Aquileia, per hauerlo in molti altri luochi fatto accuratamente: non lascieremo però di dire gli huomini eccellenti, che ella haue hauuti. San Marco Euangelista, essendo da san Pietro mādato in Alessandria a p̄dicare, et aspettando qui il passaggio, conuertì il popolo d'Aquileia a la fede di Christo, e scrisse qui l'Euangelio suo, il quale di sua propria mano scritto, si conserua hoggi con gran riuerenza in Venetia: et essendo stato conuertito a la santa fede Hermogora da san Marco; fu da san Pietro costituito uescouo d'Aquileia: il quale predicando poi in quella regione, la conuertì tutta a Christo, ma fu poi insieme con Fortunato suo diacono, da l'empio Nerone martirizzato. Siro anco dottissimo huomo fu di Aquileia, e fu da

Hermagora mandato a predicare a Pavia, doue conuertì molte genti, e mostrò in se molti segni di santità. Fu anco d' Aquileia Cromatio, al quale intitolò san Girolamo molte opere, e mandò molte epistole. finalmente Ruffino prete fu anco esso d' Aquileia, e fu dotto in lettere greche e latine, del quale si leggono molte opere, e molte tradottioni, così eloquenti e dotte, che non uano seconde a qualunque altro dottore ecclesiastico. Si uede hoggi un bel marmo in questa rumata città, con lettere belle e grandi, che dicono come Augusto re situi e rifece Aquileia, e come ui riconciò una strada doppia, ch' era già per l' antichità guasta. Ma ritornando a l' ordine nostro, questa città si uede esser stata a man manca a lato al fiume Lisontio, detto già Natisone: e in questa pianura, ch' è qui presso il fiume Tigliauento, sopra Aquileia a 30. miglia, è Vtino terra bona e ricchissima in tutta questa contrada, e è moderna, tal che non se ne fa memoria alcuna ne le historie di Gotti, ne in quelle di Longobardi, ne anco ne fatti oprati poco inanzi la nostra etade: onde io mi inchino a credere quel che uolgarmente si dice, cio è che sia stata 300. anni a dietro edificata da le genti d' Austria, perciò che allhora i duchi d' Austria signoreggiavano questo paese: e hora è Vtino ornata d' un suo cittadino litterato e eloquente Iacob canonico d' Aquileia. piu su ne primi colli è Fasagna: e su poi ne monti è Glemona antica terra, e ricordata ne l' historie di Gotti, e di Longobardi: e presso al fiume Lisontio ne monti è Ventione: a man manca di Lisontio f.

Lisontio f.

Vtino.

Glemona. Monte falc. 3e.

Ciuidale.
le.

Tarro.
fiume.

Trigeste.
Re.

Formione.
Cisano.
fiume.

io è Montefalcone, egregia terra di quella contrada, & edificata su un arduo monte da Theodorico primo re di Gotti. Piu su tra gli alti monti è citta d'Austria, chiamata hora Ciuidale: la qual citta per parere molto antica, e per esser assai bella e ciuile per stare su ne monti: io crederei, che fusse quella terra, che scrive Liuius, che edificorono i Francesi presso Aquileia. Questa citta diuide la Germania da l'Italia cò piu certi e piu chiari segni, che non faccia altra terra o citta, che sia in confine o con Francesi, o con Germani, o con Schiauuoni, in qualunque luoco si sia de l'Alpi: per ciò che qui tutti i costumi, e tutta la uita è differētissima, e del tutto aliena da quella di Germani. Sopra Ciuidale a lato al fiume Lisontio è Sofimbergo: e sotto Ciuidale uia in Lisontio il fiume Tarro, i quali duo fiumi insieme, dice Plinio che bagnano Aquileia, e su ne l'Alpi presso il fonte è Vapocho: e giu nel mezzo del corso suo, sopra un monte arduo è Dogrio: e sopra Montefalcone, sotto l'Alpi, pure in uno alto luoco, è Cormona, terra molto celebrata da noi ne le historie di Longobardi. Ma uicino al mare, dopo Montefalcone, è pure in uno alto colle Duino, nobile e forte terra, & in un'altro minore colle è Mocolano. Appresso è poi la citta di Trigeste, antica colonia di Romani, e celebrata p'sso gli antichi scrittori molto, còe è Cesare, Plinio, et altri historici e Cosmografi, & è lunge da Aquilea (come uol Plinio) 33. miglia. Di la di Trigeste sei miglia, dice Plinio, che è il fiume Formione, c'hoggi il chiamano Cisano, il quale è 189. miglia lunge da Ras

Vienna: e questo fiume fu già l'antico termine de l'Italia. egli scorre fra Mulga (che è terra presso a Trigesse) e la città di Iustinopoli: e non senza ragione è stato capo d'Istria detto, per esser Formione il principio de l'Istria. Ma prima, che entriamo in questa altra regione, ci ispediremo di alcune poche cose, c'habbiamo lasciate a dietro ne monti del Friuli. Hor in quella parte de monti, che è uolta nel mare Adriano, di rimpetto a la terra Duino, è sotto l'Alpi Goricia, terra popolata e ricca, et è titolo di Contado: e sopra Trigesse pure sotto l'Alpe è Castel nouo.

Capo
d'I
stria.

L'ISTRIA, REGIONE VNDECIMA.

Istria.

L'Istria non è hora noua contrada de l'Italia, per cio che ui si annoueraua per una parte inanzi al tempo d'Augusto; ma l'habbiamo noi tra l'altre parti posta ultima. dice Plinio, ch'ella è come peninsola, lata 40. miglia, e che d'intorno ne gira 122. egli è il uero, che da la foce di Formione, ch'è l'ultima parte del golfo di Trieste, insino a l'ultima concauità del golfo Fanatico, c'hoggi chiamão il Carnaro, doue è Castel nouo, o la foce del fiume Arsia, u'è per lo dritto su per ardui monti molto faticosa strada, ma corta, che giunge a pena a 40. miglia, la doue per lo lito del mare ne circonda le 122. il perche si puo uedere, che la contrada maritima descritta sopra da noi, da Venetia insino a Iustinopoli, e cosi piena di golfi, e torta, che è il doppio piu lungo per terra, che per mare. Questa peninsola de l'Istria dice Plinio, che si sporge in mare uerso Italia da man dritta: questa contrada fu insieme col

Ca
na
ro

Istro. Friuli, chiamata prima tutta Iapidia: e Iustino dice, che fu chiamata Isiria dal fiume Istro, chiamato altramente da paesani il Danubio, i quali hauendo aiutato a gli Argonauti a portare su le spalle dal Danubio al mare Adriano la naue Argo; si fermarono qui in questa contrada di Iapidi, e chiamaronla dal nome del fiume de la patria loro. Plinio hauendo confutato l'errore d'alcuni, che uoleuano che l'Isiria togliesse il nome dal fiume Istro, che uenisse dal Danubio a sgóbrar si nel mare Adriano, & hauendo detto, che il Danubio non uiene con niun ramo in questo mare; soggiunge, che la naue Argo uenne per fiume nel mare Adriano nõ lunge da Trigeste; ma che nõ si sapea per qual fiume, e che i popoli de l'Alpi molto diligenti affirmauano esserui stata portata in spalle. Hor la prima città l'Isiria (cõe hauemo detto) è Iustinopoli, edificata da Iustino figliuol di Iustiniano primo imperatore sopra l'isola chiamata allhora Capraria, ma detta ne tempi piu a dietro Pullaria; e la cagione, perche egli edificò qui questa città; fu per assicurare alquanto li popoli de l'Isiria da gli insulti spessi di Barbari, per che ella fu in loco molto forte di sito naturale edificata: è nondimeno congiunta questa isola, dou'è Iustinopoli, con terra ferma da un braccio di muro, lungo un miglio, e lato 10. passi: e nel mezzo di questo spatio, ui ha una forte rocca chiamata Castel Leonino, fattaua da quel popolo per guardarsi da battaglia di terra: ne la età nostra haue questa città hauuto per suo grande ornamento Pietro Paolo Vergerio, gran iuriconsulto, e fi

**Iusti-
nopoly**

**Capra-
ria.**

losofo, e come hauemo piu d'una uolta detto di sopra, fu quanto alcuno altro di questa eta, eloquentissimo: cinque miglia da Iustlinopoli uiene prima una terra, chiamata l'Isola: & altrettanto appresso è la citta di Pirano: e nel terzo loco per altrettanto spatio è il capo Salodio, dal quale è cinque altre miglia lunge Humago bona terra, e che si stende quasi per dritto, incuruandosi per mezzo del mare, uerso Italia. Vengono poi l'altre terre di marina de l'Istria infino al capo Fanatico, c'hoggi (come s'è detto) chiamano il Carnaro, poste non in quella obliquita, che le prime giadette; pure ui s'ingolfa anco qui molto il mare. Hor cinque miglia da Humago è la citta Emonia, chiamata hora Ciuita noua, presso a la quale esce in mare con le sue acque il fiume Nauporto, c'hoggi il chiamano Quietto: dice Plinio, che nasce ne l'Alpi, e che per esso fu la naue Argo portata giu nel mare Adriatico: dopo di Nauporto uiene l'antica citta di Parenzo, sopra laquale è un monte, e su una terra, chiamato l'uno e l'altro, Orsario: appresso è Ruuigno piccola terra, e poi ne l'ampio golfo, sopra un colle alto e fortissimo naturalmente, è la citta di Pola, colonia Romana, & ultima terra de l'Istria e de l'Italia: da questa citta comincia il capo chiamato il Carnaro, & essendo molto fieso in l'ungo d'incontro ad Arimini, o (come uol Plinio) ad Ancona; si uolge in mare, e fa un golfo del medesimo nome: & corrisponde il nome moderno a l'antico; per cio che gli antichi il chiamaron Fanatico da le spesse turbulentie, e quasi insanie del

L'Isola

Capo
Salodio.Capo
Fanatico.Il Carnaro.
Emonia.Ciuita noua.
Nauporto
fiu.Quietto f.
Parenzo.
Pola.Golfo
Carnaro.

mare,perche non sona altro quella uoce, che furioso, & i moderni l'hanno chiamato Carnaro, da la moltitudine di corpi morti, che qui si puo spesso per le molte tempeste e naufragij uedere. Ma prima che uegnamo a dire di que luochi, che sono in questo golfo insino al fiume Arsia, che è il uero e noto termine de l'Italia; diciamo di quel che è fra terra da Iustunopoli al fiume Nauporto. Hor ne monti, che son sopra Iustunopoli, ui sono due castella de la iurisditione di questa citta, cioè Rassono, e Regio. Sono anco su questi monti, ma piu discosto dal mare, in quella curuità, che fa la peninsola siendendosi uerso Italia, Bulea, Mimiano, S. Lorenzo, Portola, Grisana; e nel piu alto, è Primonte, Pimmentio, e Petra Pelosa, tutte terre e castella di Iustunopolitani: e quasi nel mezzo di tutti questi luochi, fra Petra Pelosa, e Portola, e Primonte, è una tera piccola chiamata hora Sdrigna, la qual fu gia Stridone, patria di san Girolamo. E dal fiume Nauporto, al fiume Arsia, sono hora queste castella, e terre, ne monti, La ualle duo castri, sottoposta a Iustunopoli, e piu su è Montona, e Pissio: e per uenire a ispedirne del'obbligo; dal capo Fanatico, insino a la foce d' Arsia, ch'è il termine de l'Italia, e scorre giu in mare nel golfo Carnaro, sono Albona, e Terra noua, le quali due terre, e Pissio detto di sopra, per esser uicine ad Arsia, & al golfo Carnaro, sono da tenere l'ultime terre de l'Istria, e de l'Italia. Nel descriuere questi lochi ne monti de l'Istria, siamo p auentura stati piu diligenti del

Sdrigna.
Stridone.

ſolito: ilche non hauemo noi fatto, perche ne noi, ne gli altri dotti de le contrade, ui dubitaſſemo; ma ſolo per moſtrare e far noto a tutti i primi del chriſtianeſmo, che Stridone patria del beato Girolamo fu ſempre in Italia, come anco hoggi è: onde egli fu Italiano, e non ſiraniero. a tempo di Auguſto queſta terra era d'Italia, e poi anco a tempo di Plinio, e quando medeſimamente il glorioſo e ſanto dottore ui nacque, come egli deſcriue di ſe ſteſſo nel libro de gli huomini illuſtri, dicendo che' i ſuo padre fu Euſebio, la ſua patria fu Stridone, ruinata da Gotti, e gia confine a la Dalmatia, & a la Pannonia; inſino a quello anno, ch' egli ſcriuea, che fu il quartodecimo anno di Teodoſio imperatore. preſſo Sdrigna ſi uede il ſepolcro di Euſebio padre di ſan Girolamo, notiſſimo ſi per una fama continuata per lungo tempo; come anco per alcune lamine di piombo inſcritte, che (come dicono) ui ſonò ſtate ritrouate. Molti ſi ſono ingannati credendo che ſan Girolamo fuſſe di Dalmatia, per hauer a que popoli ritrouate e date nuoue lettere, diuerſe da le grece e da le latine, chiamate poi Schiauone, da i Schiauoni gia popoli de la Germania, che hora chiamano Boemi: i quali (come haueſmo detto ne l'hiſtorie) poco poi la morte di ſan Girolamo, uènero ad occupare la Dalmatia, che confina cò l'Iſiria: onde fu ſempre, poi, come anco hoggi, chiamata Schiauonia: ne ſolamente diè queſto ſanto a que popoli le lettere Schiauone; ma traduſſe loro di greco in latino l'officio diuino, che uſand tutti i chriſtiani hoggi, & a queſto tempo Eugenio quarto Pontifice, glielò

ha per mezzo nostro confermato nel concilio Fiorentino, doue s'è la unione di Greci con la chiesa occidentale fatta, e gli Armeni, Iacobiti, Nefiorini, & Etiopi hanno dal medesimo Eugenio apparata la uera e cattolica fede. E se alcuno contendesse, dicendo che se S. Girolamo fusse stato d'Istria; hauerebbe anco queste lettere strane, ch'egli ritrouò, insegnate a i popoli de la contrada sua; o perche causa uolse egli con questa inuentione parere piu tosto straniero, che Italiano? noi risponbiamo, che è molto migliore e maggior parte de l'Italia la Calabria, e i Brutii, che non è l'Istria, e pure in questi tali luoghi italianiissimi, si parlò sempre, e si parla anco hoggi in lingua greca: anzi d'intorno ad Afli, e Turino, e Lamporegio, e tutta quella parte d'Italia, che è sottoposta a l'Alpi, per essere stati gran tẽpo sotto Frãcesi; ui si parla piu tosto i quella lingua, che ne la propria Italiana. Medesimamente presso Vicenza, e Verona, che sono citta in Italia ciuillissime, e p̃clare, sono molti uichi e molte terre loro, che parlano piu uolõtieri e piu spesso in lingua Germana, che in Italiana, tutto che s̃iano lontane molto da la Germania: si che è ma l'argomento questo del parlare, e de le lingue. Ma ritornando al nostro ordine; dico non bisogna particularmẽte riferire tutte le cose oprate ne l'Istria: basterà raccogliere qui nel proprio luoco, quello che si è gia in piu luoghi detto: cio è che la prima inuasionẽ, che fu in questa contrada fatta, fu da gli popoli Histri, cacciandone, o piu tosto soggiogandoui gli Iapidi: poi nel tempo, che signoreggiaua ne l'Istria, Teuta

na nobilissima donna, ui uennero i barbari, che posero il tutto a ferro, e a fuoco: la terza ruina, che ui fu poi maggiore d'ogni altra, & horribile, fu quella, che i Visigoti ui ferono: de la quale habbiamo noi scritto nel principio de la inclinatione de l'imperio Romano: e san Girolamo trouandosi in Betelem, & intendendo, la scrisse in piu luochi: e spetialmente scriuendo sopra Abacuch profeta, il quale predice la desolatione di molte citta, e prouincie: dice che queste profetie erano allhora ueramente nel suo paese adempite, per esserui cosi estrema & inaudita strage stata fatta; che non ui era persona humana rimasta, ne animale alcuno domestico di qual si uoglia sorte: questa desolatione grande durò cento anni, e spinsse poi finalmente Iustino (come s'è detto) ad edificare Iustinopoli in luoco fortissimo, e sicuro da gli assalti di barbari: & hora non molto lunge da l'eta nostra ne la guerra fiera, che hebbero Venetiani con Genouesi; Iustinopoli uenne in potere di Genouesi, essendo prima di Venetiani: e tanto questa citta, quanto l'altre a torno furono per qualche tempo in estrema calamità. Ma gia siamo ispediti da questa parte de l'Alpi, che ua dal fiume Varo, ad Arfia per quattrocento e cinquanta miglia, ch'è la maggiore latitudine d'Italia, che ha l'Alpi da questa pte, come un muro e fortezza cōtra gli insulti di barbari: et il glorioso Girolamo, del quale hauemo pur hora fatto mentione, uoglia cosi me, e la pouera Italia difendere da ogni aduersità; come hauemo gia mostro, ch'egli in questi confini nacque, & hebbe in Italia, e non altroue l'origine sua.

L'ABRUZZO DETTO GIA SANZ
NIO, REGIONE DVODECIMA.

Ispediti de l'Istirii, ch'è l'ultima regione d'Italia da la parte de l'Alpi Liburne: egli è poca distantia dal golfo, e capo Carnaro per mare a la foce del Tronto: e però ui passeremo tosto a compire di descriuere il resto, che ci auanza d'Italia, come è l'Abruzzo, terra di Lauoro, Puglia, principato, terra d'Otranto, e Calabria. E ben posso qui, come disse Liuiio, ne la terza Deca de le sue historie, dire, cio è, ch'io impoigo a li homeri miei troppo gran somma, e maggiore del solito, ha uendo a dire di quelle contrade, doue furono le piu famose, piu ualorose, e piu lunghe guerre, che fussero in tutta Italia. egli sarebbe certo facil cosa dimostrar, si come di sopra habbiamo fatto, in che citta, e in quali luochi Alessandro re de gli Epiroti, e Pirro, e Annibale, e Alarico, e Totila, nemici molto antichi di queste contrade, dimostrarono le forze loro, e oprassero ogni loro atto di guerra, togliendolo da l'histoire antiche, o da le nostre istesse: ma quello, che ui auenisse da quattrocento anni in qua, dopo che tutte queste contrade sono state d'un solo nome chiamate, il Regno di Napoli, e per qual uia siano state in Regno cosi ordinate; hor questo non è molto noto, e però mi pare di douerlo prima distesamente dire, per non bisognarci poi fermare in ogni luoco, e replicare quello istesso piu uolte. Nel tempo dunque di Lodouico Re di Francia, un soldato Normanno, ualoroso e di grande animo, chiama

to Tancredi, hauendo dodici figli di due moglie, c'ha uena hauute, deliberò di andare ad habitare nouo paese, & a tentare noua, e miglior fortuna, con speranza di hauere altroue a star meglio e piu ricco, mediante l'ingegno, e'l ualor suo, e giunto in Italia, si fermò prima in Romagna. a quel tempo Pandolfo principe di Capua, hauendo mosso guerra a Guaimaro principe di Salerno; si uolse seruire di questi Normanni, mediante l'aiuto de quali se dolere, e piangere l'inimico: ma essendo Pandolfo un grossone, & uno ingrataccio; nō faceua conto alcuno di loro: i quali per questa causa, compito il tempo, che era tra loro conuenuto di militare insieme; ne passarono da la parte di Guaimaro, il cui stato fu per le buone opere di costoro, in breue aumentato molto: ma l'inuidia, che sempre a le piu belle, e miglior cose s'opponne sempre, assagli i cortegiani del principe contra questi capi Normanni: onde accade, che uolendo l'imperatore di Costantinopoli cacciare di Sicilia i Saraceni, che l'haueuano molto oppressa, percio che era a quel tempo la maggior parte de la Sicilia, e di questo regno di Napoli, soggetta a Greci; chiamò anco in suo aiuto il principe di Salerno, col quale andorono questi Normanni, che si portarono cosi ualorosamente, che in poco tempo cacciarono quasi tutti i Saraceni di Sicilia: onde ne uennero medesimamente per lo ualore loro ad esser odiati, e tenuti sospetti da Greci, in uece di douere essere bene remunerati de la uirtu loro, il che ueggendo accortamente i Normanni, persuasero a Greci, che douessero mandare l'es

ITALIA

sercito ad inuernare in Puglia, ch'era tutta abondante, e grassosa: perche tenendolo ne la Sicilia, che era già per le guerre passate, e per la crudelta di barbari, mezza rumata; sarebbe stata l'ultima ruma de l'isola: il che piacque a Greci, e fu così fatto. Giunti dunque i Normanni in Puglia, se ne insignorirono de la maggior parte, e per hauer luoco fermo e sicuro, per tenerui le donne loro, i fanciulli, e l'altre cose loro; edificarono la città di Melfi in un luoco arduo, e naturalmente forte. Era allhora imperatore in Costantinopoli Michael Eteriac: il quale, fatte molte genti da la Grecia, da la Sicilia, e da tutti que luochi de l'Italia, che l'ubbidivano, le mandò contra i Normanni: ma attaccato un grã fatto d'arme presso il fiume Ofanto in Puglia; rimasero i Normanni superiori. Qui lasciamo hora di dire molte cose de i successi, e gesti di Normanni, che n'habbiamo già nel decimoterzo libro de le historie nostre scritto ampiamente. Essendo morto Tancredi, e poi il figlio Drogone, chiamati allhora Conti di Puglia, successe nel contado un'altro de fratelli, chiamato Hunfredo: il quale essendo stato sette anni Cõte di Puglia; morì, lasciando suo successore Gottfredo suo fratello. In questo tempo (che fu a tempo di Papa Leone nono) Guaimaro principe di Salerno fu da suoi stessi tagliato a pezzi, e ne fu fatto principe Gisulfo Normanno: il quale uolendo occupare Beneuento, e facendo apparecchio per girui; Arrigo secondo persuase al Papa, che si togliesse i suoi Germani, che teneua in Verceili per guardia d'Italia, e andasse a cacciare i Normanni.

ni di Puglia: il che fece uolontieri il Papa, ma fu rotto da quelli, e fatto prigione con alcuni cardinali: furono però honoreuolissimamente trattati da tutti, & accompagnati, come si conueniua a tali persone insino a Roma: la quale liberalità fu così bene impiegata, che fu loro per autorità de la chiesa, e del Papa concesso, e confermato di tenere, e signoreggiare tutto quello, che allhora si trouauano possedere in Italia. Morendo poi Gotfredo, lasciò Bagelardo suo figlio, herede: del che si sdegnò stranamente Ruberto, cognominato Guiscardo, ch'era il sexto figliuol di Tancredi: onde essendo huomo di gran spirito, cacciato il nepote, si tolse esso il gouerno di Normanni, e uolse esso essere Conte di Puglia. Si trouaua allhora Pontifice Nicola secondo, il quale essendo trauiagliato molto da i Baroni Romani, ch'erano allhora chiamati Capitani; uenne a parlamento con Guiscardo ne la città de l'Aquila, poco auanti edificata: & hauendoli Guiscardo restituito Beneuento, e tutto quello, ch'egli teneua de la chiesa, fu dal Papa fatto, e creato legitimamente Duca di Calabria, e di Puglia, & inuestito nel ducato con lo stendardo de la chiesa: e Ruberto allhora si fece huomo liggio (che era un stretto uinculo di seruitù) e uassallo di santa chiesa, la donde per comandamento del Papa uenne con l'essercito suo contra i Baroni Romani, non restando mai, fin che tutti gli domò, e fece obedienti al Pontifice. Ne molto poi, hauendo Guiscardo pigliato animo; lasciò in Puglia Guiglielmo il fratello, & esso, passato in Calabria fortificò la terra di san Marco, e quinci par-

tendo, n' andò ad accampare al fiume Moccato, presso a l'acque calde, e soggiogò Cosenza, e Martirano, poi andò a Squillacci, e di là per la uia de la marina giunse a Reggio, e assediollo, e fra tanto prese a patiti Neocastio, la Mantea, e la Scalea. Era quel tempo Rugiero, ch'era l'ultimo nato de fratelli di Guiscardo, essendo al quanto stato cō l'essercito sopra il monte di Bibona; prese la ualle de le salme, e molte altre terre a torno, e fortificò la terra di Nicefora, ponendoui buone guardie: nel qual tempo medesimamente Ruberto Guiscardo dette a Riccardo suo fratello, Guilmengo, e Ciuita di Chiete con tutta quella contrada ne l'Abruzzo: e ritornato a l'assedio di Reggio, conquistò finalmente Calabria, terra di Brutii, e tutto il Regno: onde ne fu allhora di commune consenso de fratelli chiamato Duca di Calabria, e di Puglia. Era allhora per auentura in Sicilia Bettimmo Ammiraglio di Bescauetto principe di Mori, che gouernaua quella isola per lo Soldano. così in uenne occultamente in Calabria a Rugiero fratello di Guiscardo, facendoli intendere, che la Sicilia era prontissima per ribellarsi: onde essendo d'accordo, e patteggiato insieme di quello che l'Amiraglio uolea per premio del trattato; li fu mostro la uia di essequire il tutto, passato dunque ne l'isola, la prima terra che prese, fu Messina: e per non slendermi altrimenti in particolare, cacciatone in breue i Saraceni, uenne la Sicilia in potere di Guiscardo, e di Rugiero suo fratello: e allhora fu che mandò Ruggiero a presentare a Papa Alessandro sicòdo quattro cameli e carchi

carchi de la preda di Saraceni, e fu certo meraviglioso un così presto corso di uittoria: perciò che in 18. anni si insignorirono di tutte queste contrade, che habbiamo detto in Italia, e de la Sicilia tutta: & il primo anno de la possessiõe quietata di q̄sto stato fu il 1070. Essendo poco appresso Papa Gregorio settimo stimolato cō dura guerra da Arrigo terzo imperatore se n'andò ad Aquino, & iui confermò a Ruberto le medesime cose, che gli hauea prima Papa Nicola' 2. concessa con questa sola conditione, che uolessa lasciarli la Marca d'Ancona, c'haueano gia i suoi Normanni occupata. Et essendo poi Gregorio settimo assediato da Arrigo nel castel S. Angelo in Roma, andò Guiscardo a soccorrerlo, & entrato per la porta del popolo, ne cacciò Arrigo per forza, e liberato da l'assedio il Pontifice, nel menò a Salerno, doue fiette, e mori. Hauendo Guiscardo oprate tante e così belle cose in Italia, & in Sicilia, uolse l'animo a uolere cacciare di Costantinopoli Alessio imperatore greco, e di farsene esso imperatore; ma hauendo espugnato, & insignoritosi di Durazzo, e d'altre terre, e castella, & isole de l'Albania, e de la Grecia, ammalò a Casopoli, capo de l'isola di Corfu, del mese di Luglio, e ui mori: la donde fu Rugiero suo minor figlio confermato da Papa Urbano secondo nel ducato di Puglia, e di Calabria, nel concilio, che si fe a Melfi. Boemundo, ch'era il primogenito di Ruberto, e c'hauea sempre seguito il padre, era refiatio ne la Grecia capitano generale de l'essercito, & herede di quanto u'era da loro stato acquistato: ma sdegnato,

che'l fratello minore hauesse il dominio del Regno; uì
 passò con essercito per cacciarnelo: ma la fortuna gli
 offerse piu bella occasione di guerra; perche essendo
 nel concilio fatto in Francia in Chiaramonte d'Aluer
 nia, dichiarato il passaggio oltre mare, doue audaua
 no tanti baroni christiani, Francesi, Germani, Spagno
 li, & Anglici; Boemundo, ch'era d'animo generoso, et
 alto, tirato da emulatione di gloria di tanti caualieri,
 e baroni, che a si bella impresa andauano; lasciò ogni
 cosa al fratello, & esso n'andò con quelli al conquisto
 di terra santa; doue hauendo s'irettissimamente assedia
 ta Antiochia, la pigliò, e ne fu per ciò da li generali de
 l'essercito di questa impresa, fatto principe. Hor tor
 nando a Rugiero; egli tenne il ducato di Calabria, e
 di Puglia uenticinque anni, poi morendo lasciò herede
 Guglielmo suo figlio: il quale pensandosi hauere p mo
 glie la figlia di Alessio imperatore di Costantinopoli,
 per esserli stata promessa; se imbarcò per andarui, la
 sciando raccomandato lo stato a Papa Calisto secon
 do. Ma Rugiero conte di Sicilia figliuol gia di Rugie
 ro, che fu fratello di Guiscardo, non istimando punto il
 Pontifice; assaltò la Calabria: & inançi, che'l Papa po
 tesse pure pensare di soccorerla; la pigliò piu di mez
 za, pure ci mandò Vgo cardinale, sperando che Ru
 giero, ch'era allhora a campo a la rocca di Nicefora
 in Calabria, hauesse douuto temere le parole e le mi
 naccie del Legato apostolico, e restare da l'impresa: et
 esso anco in persona, fatto uno essercito tumultuario, si
 condusse co cardinali insino a Beneuento, oue moriro

no d'infirmita molti de cari suoi: & esso ne infirmò anco di sorte; che fu forza, che ne fusse riportato in lettica in Roma. Rugiero seruendosi di questa buona occasione, s'insignori di tutta Calabria, e Puglia. ma Guglielmo ingannato, e tornando senza moglie, essendosi ridotto a Salerno, perche il principe gli era parente; senza lasciare figlio alcuno ui morì. Da quel tempo dunque essendo Rugiero in tanta prosperita insuperbito, non si faceua piu chiamare Duca di Puglia e di Calabria, e Conte di Sicilia; ma s'intitulaua Re d'Italia: la qual cosa Papa Honorio dissimulò; ma Innocentio seconda non la possente patire: onde mosso da ira, senza misurare altrimenti le forze sue, fece un tumultuario essercito, e con tanta presiezza & impeto n'andò cōtra Rugiero, che di questo apparato nō sapea nulla; che lo cacciò di S. Germano e di tutta l'abbatia: doue hauea uoluto opporsegli, e nel castello Galluccio, doue fuggì, l'assedio. Ma Guiglielmo figliuol di Rugiero, e duca di Calabria, ne uēne cō un buon essercito in soccorso del padre: & attaccato il fatto d'arme, ruppe lo essercito del Papa, e lo fece prigione a mǎ salua cō tutti i cardinali, liberādo in un tēpo il padre da l'assedio. allhora Rugiero usando ogni modestia, e riuerentia, liberò il Papa, e tutti i suoi, e da lui, come uolse, ottenne ogni cosa, fuora che il titolo di Re. Ma ritornato Innocentio in Roma, trouò, ch'era stato fatto in absentia sua, Antipapa Piero figliol di Pierleone, e chiamato Papa Anacleto: onde montato su le galere di Pisani, se ne andò in Francia. e Rugiero hauendo uisitato & adorato

questo antipapa Anacleto, ottenne il titolo del Regno di Sicilia insieme con la corona, e fu il primo, che hauesse questo titolo di essere chiamato Re de l'una e l'altra Sicilia citra & oltra il Faro. Il terzo anno poi tornò in Roma Innocentio con l'aiuto di Pisani, menando seco Lotario Germano, ch'egli coronò imperator di Roma, ne la chiesa di san Giouanni in Laterano, e dopo, amendue questi superni principi di christiani, n'andorono con grande essercito contra Rugiero, togliendoli tutto quello, ch'egli s'hauea acquistato in Italia fino al Faro di Messina: ma non passarono molti anni, che essendo morto Innocentio, e Celestino secondo e Lucio secondo, & Eugenio secondo, che uennero appresso, e si curorono poco de le cose del Regno, uenne Rugiero a ricuperare in Italia, quanto gli haueuano Innocentio, e Lotario, tolto. Et essendo finalmente stato uintiquattro anni signor de la Sicilia, si mori in Palermo, lasciando herede nel regno, Guiglielmo suo figlio: il quale fu prima da Adriano quarto, e poi da Alessandro terzo Pontifici, inueslito Re di Sicilia, e Duca di Calabria, e di Puglia: & hauendo regnato quindici anni, mori in Palermo: e restò suo successore Guiglielmo suo figlio: il quale fu molto amatore de la pace, e de la quiete: & essendo uisso nel tempo di molti Pontifici; come fu Lucio terzo, Urbano terzo, e Clemente terzo non fu per uintisei anni che regnò, da niuno di quelli molestato in niente: onde n'acquistò il cognome di buono: perche fu chiamato il Re buon Guiglielmo: finalmente anch'esso mori in Palermo, e sene

za figliuolo alcuno. Si ritrouaua allhora per auentura in Palermo Tancredi il figliuolo bastardo di Rugiero sopradetto, & insino allhora era stato calpiſtato, & iſpregiato da ogni huomo. Costui fu eletto Re da li baroni del Regno: si perche temeuano di non uenire sotto il gouerno del Papa, che faceua gente per ricuperare il Regno, come ricaduto a la chiesa: si anco perche fatto Re costui; essi potessero bene a lor modo, liberamente usare le lor tirannie. Essendo dunque Tancredi Re di Sicilia, e uolendo anco stendersi nel ducato di Calabria, e di Puglia, se gli oppose Celeſtino terzo a questo modo: egli dichiarò imperatore Arrigo sesto (eletto gia prima da gli elettori) con questi patti, ch'egli douesse a sue spese acquistar si il Regno d'amendue le Sicilie, con riconoscere la chiesa, e pagare il debito cenſo, e con rendere a la chiesa tutte le terre, che colui occupaua: ilche, a cio che piu coloratamente, e meglio potesse fare, cauò dal monasterio di Palermo secretamente Costanza figliuola gia del Re Rugiero, e gia di eta male atta a far figliuoli, e dispensandole; anchor, ch'ella fusse stata monica, e professa; la diè per moglie al detto imperatore Arrigo, e coronò l'uno e l'altro del Regno: la prima cosa dunque, che fero no, n'andorono ad assediare Napoli: ma essendo uenuta ne l'essercito una gran pestilentia, se ne ritornarono ne la Alemagna senza fare altro: il quarto anno poi uenuto con potentissimo essercito, s'insignorì di tutto il Regno, pigliando Tancredi, e Margarito Re di Albania, ch'erano uenuti a l'inimico in soccor-

so. Arrigo poi, essendo stato otto anni imperatore, morì: e gli elettori del' imperio ne la noua elettione uennero in discordia: perche alcuni elessero Filippo fratello del morto Arrigo, alcuni altri Ottone Duca di Sassonia, il quale fu da Papa Honorio terzo coronato: ma perche poco dopoi ne uenne contra la uoluntà del Papa con male animo a porre mano ne le cose del Regno di Sicilia: fu dal medesimo Honorio escommunicato: perche del Regno di Sicilia n'era signore Federigo figliuol di Arrigo sesio, e di Costanza già monaca: il quale dimostraua ne la giouentu hauere a riuiscire huomo uirtuosissimo, e ualoroso, & hauea cacciati di tutta Italia i Saraceni, e dopo la scomunica di Ottone, l'haueua il detto Honorio dechiarato imperatore: ma egli fu peggiore, e piu fiero del primo Federigo Barbarossa, tante andò machinando cose contra Honorio; tal che il buon Pontifice, che l'haueua prima coronato, fu forzato a priuarlo del Regno, & a scomunicarlo: e succedendo Gregorio nono ad Honorio, fece il medesimo priuandolo del Regno, & escommunicandolo: e fu questo Federigo così noioso e molesto a Gregorio per quattordici anni, che fu Pontifice; che si tenne di certo, ch'egli morisse di dolore. Sinibaldo dal Fiesco cardinal Genouese era (come dicono) nel tempo di Honorio, e di Gregorio, amicissimo di Federigo: ma essendo fatto Pontifice, dopo di Gregorio, e chiamato Innocentio quarto; dicono che Federigo disse, ch'egli haueua perso un buono amico: perciò che il cardinal Sinibaldo, essendo fatto Papa diuentareb-

*be suo grande inimico: il che fu poi così a punto, per-
 cio che Innocentio nel concilio, che conuocò in Lione
 di Francia; approbò, e confermò quanto i suoi antecesso-
 ri haueuano contra Federigo fatto: onde fece in luoco
 di quello, eleggere imperatore il Lanthgrauic di Tus-
 ringia. ma essendo costui poco appresso, morto; se eleg-
 gere Guiglielmo Conte d'Olanda: e qui fe il solenne
 decreto, come si legge ne la sessagesimaquarta distin-
 tione, che per lo auenire, chi fusse imperatore non po-
 tesse essere Re di Sicilia, per esser questo Regno un mē-
 bro peculiare di santa Chiesa. uisse poi anco Federigo
 cinque altri anni, ne quali fu molto trauagliato, &
 hebbe di molte calamita: perche egli primieramente fe
 morire in prigione Henrico suo figlio, nato di Costan-
 za figlia del Re di Aragona sua moglie, solamente per
 gelosia di una sua fanticella. appresso egli fu rotto
 presso la citta di Parma, e perdè diece milia soldati ta-
 gliati a pezzi, con una ricchezza grande, che hauea se-
 co nel campo. l'altro suo figlio pure de la medesima
 moglie chiamato Enisio, o (come altre dicono) Entio, fu
 tagliato a pezzi da Bolognesi: il territorio de quali
 era da lui molto infestato. & finalmente, essendo leg-
 germente ammalato, fu da Manfredi suo figlio, na-
 to d'una fante, e che l'hauea gia fatto principe di
 Taranto, posolli un coscino in bocca, affocato. Do-
 po la cui morte, fu per gli elettori dechiarato impe-
 ratore Corrado suo figliuolo, nato de la figliuola di
 Giouanni Re di Gierusalem, sua moglie: il quale sen-
 za temere, o pensare, perche causa fusse stato suo pas-*

dre priuato del regno, n' ando a la inuasion del detto Regno, & accosiato si a Napoli, nō uolendo i Napolitan renderse gli: pche era scōmunicato, la assediò, e pigliolla a fame, aprèdo in molti lochi le mura, e trattando male i principali de la citta: ma poco dipoi mori, e come si disse, fu da Corradino il fratello attossicato. Il Papa, ch'era allhora anco Innocentio 4. e c'ha uea subito dopo la morte di Federigo cominciato a ponere in ordine un' essercito: intesa la morte di Cōrado, n' andò tosto a la uolta di Napoli, e si crede, ch'egli in breue hauerebbe conquistato il Regno, tutto che Manfredò con ogni sforço se gli opponesse, se non fusse di corto morto presso Napoli: per la cui morte Manfredò sotto titolo di curatore di Corradino ricuperò con celerita mirabile tutti i luochi del Regno, doue si presentò, in tanto che si spedi di questo, prima che i ueri tutori di Corradino, che era ne la Magna, sapessero niente di questa uittoria, o che potessero uenire, o mandare a ringratiare i baroni, e le citta del Regno, che s'erano così tosto ne la sua deuotione, uolte: ilche perche non auenisse, Manfredò ribaldo, & astuto finse, che alcuni Germani subornati uenissero di Alemagna con nouelle de la morte di Corradino, onde esso anco tutto lacrimoso e uestito di nero fece fare publicamēte l'essequie honorate di Corradino: e poco appresso cōparèdo in regale habito, si fece chiamare, e salutare re. Ilche intèdèdo Alessandro 4. Pōtifice, ch'era ad Innocentio successo, scōmunicò Manfredi, & andogli incontra cō grāde essercito. Ma Manfredò, che

era molto ricco, per hauere hauuto il tesoro dei prede e essori, e cumulato ne le ruine del Regno, assoldò molti Saraceni da l' Aphrica, e molti sbanditi di Fiorēza e d' altre molte terre di Lombardia, e con questo essercito ributtò il Papa. Ma morto allhor proprio Alessandro, fu dopo lui creato Urbano 4. il quale deliberò di cacciare di Sicilia i Saraceni, che u'hauea Manfredi fatti uenire, e cosi per li crocesignati, che da tutte le potētie di christiani ragunò insieme, li cacciò, e poi dichiarò re di Sicilia citra & oltra il Faro, Carlo di Angio, conte di Prouenza, fratello di Ludouico re di Francia. Carlo uenne in Roma, e mentre, che aspettò di Francia l' essercito, ui fu Senatore: e fu con Beatrice sua moglie coronato del regno di Sicilia citra, & oltra il Faro, e di Gierusalem, con conditione di pagare ogni anno a la sede Apostolica 48. milia ducati. Partito poi ne uenne ne l' Abbatia di S. Germano, e pigliato a forza ogni cosa, seguì insino a Bencuēto, Manfredi, ch' apoco a poco si ritiraua: e nel 1265. a 28. d' Aprile, fu tra lor fatta aspera, e sanguinolenta giornata, doue Manfredi, ch' alcuna uolta pareua, che ne le Zufse il uollesse la fortuna fauorire, fu finalmente uinto, e morto, e nel suo essercito furon morti duo milia huomini. Essendo dopo d' Urbano Pontifice, Clemente 4. e possedendo Carlo il regno pacificamente dopo la morte di Manfredi, passò in Italia Corradino giouanetto figliol già di Henrico, cō grande essercito di Alemāni, per ricouerare il regno de l' Auolo suo: al quale, si dice, che'l Papa (che fu poi santo) non hebbe ar-

dire di dissuadergli così pericolosa impresa: ma che pronostico, e disse in presenza di molti, che il povero giouanetto ne andaua nel regno, come uno agnello ad offerirse a la morte. Era allhora senatore di Roma Henrico fratello del re di Castella, e zio di questo Corradino, per esser costui figlio di Costanza sorella di Henrico, e per suasion di dunque di costui, Corradino uenne con tanta furia nel regno: et essendosi nel piano di Palenta nel territorio di Marsi attaccato il fatto d'arme; nel quale fu anco il detto Henrico; fu Carlo uittorioso, et usandosi grande occisione contra gli Alemanni, Henrico fu da Romani condotto in saluo: ma Corradino, et il Duca d'Austria amendue giouanetti, tra uestiti da contadini, fuggendo capitorono ad Asturi, doue furono otto di dopo'l fatto d'arme, riconosciuti, e menati a Carlo, il quale fece loro publicamente in Napoli dauanti al Carmino tagliare la testa. Hauendo poi Carlo regnato circa 8. anni, portandosi male i suoi Francesi ne la Sicilia circa l'honore de le donne; si congiurò tutta la isola, che ad uno determinato di, sonando le campane a uespere, quanti Francesi si trouassero dentro le città, tutti fussero tagliati a pezzi: e così fu fatto con crudelita, e costantia grande, onde anchora n'è il uespere Siciliano in prouerbio. e così togliendosi publicamente la signoria a Francesi; fu chiamato nel regno il re Pietro d'Aragona, il quale nel 1282. uenne a pigliare la possessione offertagli de la Sicilia, la quale tanto piu uolentieri tolse, quanto c'hauea per moglie Costanza figliuola già di Manfre

do, & a la quale diceua, che per heredita paterna toccaua il regno. Essendo dunque stato Carlo 18. anni re, mori, e fu sepolto in Napoli, e gli succedette un' altro Carlo suo figlio, il quale regnò 24. anni nel regno di Napoli, e morendo di 40. anni, lasciò di Maria figliuola del re d' Ongaria sua moglie, 14. figli, noue maschi, e cinque femme: i piu noti di loro furono Carlo cognominato Martello, che fu poi Re d' Ongaria, Ludouico, che fu frate de l' ordine di san Francesco, e canonizzato per santo: il terzo fu Roberto, che successe al padre nel regno di Napoli, e che fu amico molto di Francesco Petrarca, e morendo poi nel 1343. successe a lui nel regno la regina Giouanna prima, e poi a di nostri Ladislao: e poi Giouanna seconda, & appresso poi Luigi, e finalmente Renato. Questi furono i Re di casa d' Angio, e d' altre famiglie, e nationi, che regnorono in questo regno di Napoli, come ne le nostre historie piu diffusamente si puo uedere. Et ecco, che 12. anni Alfonso Re di Aragona si gode pacifica e quietamente la possessione di questo regno, il quale solo di tanti già detti, tolto il regno dopo 20. anni, e pericoli, e fatiche infinite, n'è entrato in Napoli triōfante sopra un carro aureo. Euolendo calcolare gli anni; i Normanni ui regnorono 135. anni, i Germani 76. i Francesi 178. & Alfonso re di Aragona 12. che sono tutti, anni 401. che queste sette regioni de l' Italia, de le quali siamo hora per dire, furono tutte da costoro possedute sotto un nome del regno di Napoli, e qualche uolta fu il regno di Sicilia citra il Faro, chiamato. Ma uenendo al nostro

I T A L I A

Sanni
ti. ordine, comincieremo dal Tronto, la cui sinistra riva hebbe la contrada ampissima di Sanniti, in altri varij popoli distinta, come ne Precutini, Pinnensi, Erentani, Peligni, Marrucini, Furconensi, Amiterni, Vestini, i quali popoli tutti erano in samnio conumerati. Ma uenendo a, come hoggi si chiamano, egli si tene dal Tronto, da l' Aquila, ch'è ne gli amiterni, da ponte Coruo, che fu gia Fregelle, da Riete, da Sessa, ch'è ne Vestini, e di la, a Beneuento, e poi a i Larinati, che sono i confini de la Puglia: & hoggi non si dice piu Samnio, ma la maggior parte di tutti questi popoli, sono hoggi l' Abruçzo, detti. Molti dotti, ma ignoranti di cosmografia, si sono per questo nome ingannati, credendo, che l' Abruçzo sia quello, che gli antichi chiamarono Brutij, ne ueggono, che i Brutty, che son nel capo del regno uerso Sicilia, sono 300 miglia, e piu, lontani da l' Abruçzo, che chiamano hoggi di. Questo nome d' Abruçzo è uenuto detto cosi, da una piccola particella di tutta la regione di Sanniti, percio che, doue si soleua dire il territorio Precutino, fatta da uolgari & ignoranti una mutatione di uoce, fu chiamato Aprutino: e quella particella del Samnio, donde cominciua tutta questa contrada da la Marca d' Ancona, diè nome a tutto, chiamandosi non Precutia, ma guasta la uoce, Apruçzo, & Abruçzo: e Plinio fa assai chiaramente di questo terreno Precutino mentione, e come confina cõ la Marca, cominciando dal Trõto: e questa e la strada, che fero con gli esserciti loro, per entrare nel regno, Annibale prima, e poi Cesare, come descriue Li

Brutii.

Abruz.
zo.

Precu
zini.

uio, & esso iſteſſo Ceſare ne ſuoi commentari. Ma uegnamo hora a deſcriuere in particolare i fiumi, e le citta, che in queſto territorio Precutino, principio hora de l' Abruſſo ui pōe Plinio, co nomi d' hoggi di. E primo non taceremo, che la terra che pone qui Plinio, chiamata Tronto, edificata da i Liburni popoli de la Dalmatia, preſſo la foce del fiume Tronto, hoggi non u' è; ne ui è ſopra i ueſtigij di lei, che poco ui appaiono uilla, o caſtello alcuno. Hor hoggi a man manca di queſto fiume, è una terra chiamata Colonnella, e poi appreſſo è Cōtraquerra, Ancarano, Morro, Minotraſſio, che è antica terra, e chiamata da Plinio, Teſſuino. preſſo doue è la bocca del fiume è Caſtellano, che circonda intorno Aſcoli, doue ſi meſcola col Tronto: a man manca di Caſtellano, ſono queſte caſtella Monte ſanto, Macula, Buffario, Sāto Vito, alquale è molto cōgiunta la ualle caſtellana, habitata da alcune uillette, e detta coſi per naſcere iui aſſai preſſo il fiume Caſtellano. Da queſta ualle, a la Matrice, ch'è una bona terra di Precutini, ſopra il Tronto ſono altiſſimi monti ſenſa habitatione alcuna. Vien poi ne Precutini il fiume librata, chiamato da gli antichi Albulda da la biācheſa de l' acque, & è cinque miglia dal Tronto: & a man dritta haue alcune terre, e caſtella non troppo belle, come Carapoli, Neretio, & a man manca è Tortoreto, Santo Mero, e S. Egidio, preſſo doue il fiume Librata naſce: uien poi Salino fiume, che pur naſce ne lo Apennino, e non è piu che duo miglia lunge di Librata: & haue a man dritta fra terra ſu ne monti un caſ

Caſte
lano f.

Matrice.

Libra
ta f.

Salino
f.

ITALIA

Stello chiamato Rocchetta, e Ciuitella, ch'è una terra con una fortezza così forte; quanto habbia quella contrada tutta, si per lo loco, doue la è edificata, si anco per esser bene munita di mura, & a man manca ha queste castella, Montorio, e piu sopra, Poggio Morello, e piu su Troia: cinque miglia appresso è il fiume Tordino, chiamato da Plinio, Iuuantio, e nasce ne l'Appennino presso le radici del monte Corno: a man dritta di questo fiume su'l lito del mare, è Flauiano, bona terra già; ma hora non troppo habitata, chiamata da Tolomeo e da Plinio, Castro nouo: sopra Flauiano fra terra pure a man dritta di Tordino son queste terre, Mosano, Ripatoni, e Villante: a man manca poi pure su'l lito è un castello chiamato Monte pagano: e 12. miglia sopra la marina si mescola con Tordino, un' altro fiume, che l chiamano Viciola, e nasce ne l'Appennino, pure presso il monte Corno, e qui è Teramo, prima terra di tutto quel paese, chiamata da Tolomeo, e da Plinio, Interamnia, il quale nome l'hebbe, per esser posta fra tre fiumi, perche poco sopra lei scorre in Tordino, un torrente chiamato Fiumicello. ha questo loco per suoi duo grandi ornamenti, Simone, e Teodoro suoi figli gran iuristi amendue, e di casa; Lelia: Simone si ritrouò nel concilio di Pisa, di Costanza, e di Basilea, & in tutti questi luochi, e ne la curia Romana si fe sempre honore: e Teodoro è auditore di sacro palazzo: Simone nacque in Venetia: & amendue sono hoggi in Roma. Presso doue nasce Fiumicello sono tre terre così vicine, che tutte sono d'un sul nome chiamate Campio.

Tordi-
no f.Flauia-
no.Viciola
fu.Tera-
mo.Interā-
nia.Fiumi-
cello f.

Sopra il fonte del fiume Viciola sono queste castella Bi-
 signo, e Rugnano: dal fiume Tordino al fiume Vomano, che così si chiamò anticamente, come hoggi, sono per lo lito del mare solamente sei miglia: e tra l'uno e l'altro sono molte terre e castella, parte nel mezzò, parte più presso a l'uno, che a l'altro, secondo, che cò molte girauolte fanno i fiumi i lor corsi, ci basterà dire cò quale ordine stiano tutte poste da capo, a piedi: e prima è Morro, Locaristo, guardia di Vomano, castel uecchio, Transmondo, Cautiano, Forcella, Miano, Rapino, colle uecchio, Fornarolo, Montorio, Poggio Vmbreco, e Rossèo: e doue nasce Vomano su ne l' Appennino son molti uichi molto habitati, come Capotosto, e Poggio che è castello, e Massione: a man manca ha Vomano fra terra, queste castella, Motola, Monteuerde, e Mòtegualeo. E fin qua si stesero i Precutini: perche Plinio dice, che'l territorio Precutino non si stende più in la, che in quel d' Adria, e ne confini del fiume Aterno. Passeremo dunque a dire de Marrucini, i quali dice Liuius, che andarono uoluntariamente a farsi scriuere per andare con Scipione in Africa. Hor dunque dopo il fiume Vomano, uiene un' altro fiume, chiamato Piomba, doue è un castel, che'l chiamano porto d' Adria: e più su è una terra chiamata Selua, cinque miglia fra terra, & quasi nel mezzò fra questi duo fiumi è Adria antica colonia di Romani, posta su uno alto colle, patria già di Adriano imperatore: sopra Adria a man dritta del fiume Piomba è un castel detto Celino, e sopra doue esso fiume nasce, è una terra chiamata Schira

Vomano
no f.

Marrucini.

Piomba f.

Adria.

Citta
di S. Angelo.

ITALIA

no: a man manca di Piomba, duo miglia fra terra è una bona terra chiamata Citta di santo Angelo, detta da Plinio e da Tolomeo, Angolo, onde fu facile e deuota mutatione di nome a christiani da Angolo, ad Angelo, come in molti altri nomi ueggiamo esser fatto: sopra questa citta di S. Angelo, pur presso al fiume è una altra terra detta Ilice: da Piomba per lo lito del mare tre miglia, è un' altro fiume, che' l chiamano Salino: a man dritta del quale su' l lito è un castello chiamato Porto S. Angelo: e piu su, fra terra, ua a mescolarsi con Salino, un' altro fiume detto Sino, che nasce ne l' Appennino a le radici del monte Corno, a man dritta del quale sono otto fra terre e castella, lequali basterà dire l' un dopo l' altro, Cassilento, Monte Sicco, Pignano, Bisento, Coruignano, Serra, e Valuiano, e poco sotto la bocca del fiume Sino, ua pure in Salino un' altro fiume detto Tauo, che nasce pur presso a Corno ne l' Appennino. Tra questi fiumi quasi nel mezzo, quattro miglia fra terra è Ciuita di Penna, principal terra in quella contrada, notissima presso gli antichi, e chiamati Pennensi que popoli. Hora in questa Penisola fatta da questi fiumi a man dritta di Tauo, e colle Coruino, è Laureto bona terra. Viene poi appresso su' l lito la foce del fiume Aterno, chiamato hoggi Pescara, che è il principal fiume di tutto quel paese, e con lui si mescola presso il Monasterio di Casanova, un' altro fiume che nasce a man dritta, a canto a l' Appennino, chiamato Nuria: a man dritta del quale Nuria, è un castello Monte Siluano, detto, e una terra detta Spoltorio, e Moscufo,

Pianello

Pianello e Capogatto castelli: e sotto il fonte proprio di questo fiume è l'abbatia di Casanova, assai bella di edificii, e d'ornamenti, per stare su que monti asseri: sopra Nuria, a man dritta di Pescara sono Rossano, Alando, Petranico, Torre d'Antonello: e sopra poi è Castiglione. Poi uenendo in giu s'incontra un fiume detto Capo d'acqua, il cui fonte è molto abondante. Ha questo fiume a man manca, prima il castel Busso, e poi su presso il fonte ha Offeno: tra li quali duo castelli, duo miglia lunge da questo fiume è Capistrano patria di fra Giouan Capistrano de l'ordine di san Francesco, il quale uiuendo fa molti miracoli, cosa rara e quasi inaudita dal tempo de gli Apostoli in qua. Sopra Capistrano dentro terra è Carapello: e poi ne l'erte de monti presso il fiume Pescara, è Vitorito, e Raiano: e piu sopra è poi la citta de l'Aquila: la cui origine uolendo noi dire, ci faremo un passo a dietro, a cio che non sia merauiglia a niuno, come in quelle asprezze di monti potesse cosi in breue crescere tanto questa citta. Mentre che Roma fu sotto i Consoli, e poi sotto gli imperatoriz in questi monti, doue è hora l'Aquila, fu ono due citta, l'una chiamata Amiterno, e piu popolata, che non è hora l'Aquila. Scriue Liuiò, che Spurio Cornelio console pigliò Amiterno per forza, e ui furono tagliati a pezzi 2800. cittadini, e 4280. fatti prigioni: e nondimeno il medesimo Liuiò dice poi, che uolendo Scipione passare in Africa, se gli offersero uoluntariamente per gire con esso lui a quella impresa gli Amiteruini con gli Vmbri, co Norcini, e co Reatini: Amiteru

Capo
d'ac
qua.Capi
strano

Aquila

Ami
terno.

Furco-
nio.

no è da Vergilio chiamato pieno di torri, e fu posto su ne la schiena piana del monte, ch'è cinque miglia lunge da l'Aquila, doue si uedeno anco hoggi alcune reliquie del teatro, de tēpli, e de le gran torri, che u' hebbe: fu questa citta patria di Salustio egregio historico. l'altra citta, che fu su ne monti, che sono a torno a l'Aquila, fu chiamata Furconio non cosi antica, ne popola sa, ne ricca, come Amiterno; ma di molta dignita nel tempo di Christiani: perche in tutti concilii, che 600. anni a dietro sono stati o in Roma, o altroue in Italia fatti, ci leggemo il uescouo Furconense. Era Furconio di rincontro ad Amiterno, otto miglia lunge da l'Aquila, & assai uerso il fiume Pescara: e doue si ueggono hoggi fondamēti di pietre q̄dre; la ui si dice da paesani Furconio: il cui territorio e pare, che fusse q̄llo, ch'è hoggi p lo piu posseduto da gli Aquilani: Amiterno dunque non sappiano da chi; ma Furconio fu da Longobardi spianato: i popoli de le quali due citta, per esser quel luoco, e quell'aria molto salubre, & atta a generare e conseruar gli huomini; fortificarono alcuni castelli in quella medesima contrada: e perche erano dispersi, & in quelle asprezze di monti non u'era garbo nuno di regimento o di gouerno fra loro, ne uennero facilmente ad essere sotto tiranni, da i quali furono un gran tempo oppressi, e malmenati. Dicono gli Aquilani (& io il credo) che per quattro, o per cinque etan'è uenuta una fama publica sempre fino a loro, che hauendo que popoli deliberato di leuarsi de la seruitù grande, che tanti anni haueuano sotto i tirane

ni passata; congiurorono insieme tutte le castella di ammazzare in una medesima hora ciascuno il suo tiranno, e cosi fu fatto. E chiaro è, che come si uidero liberi; non hebbero cosa piu a core di fare, che di circondare l'Aquila di quel muro, del quale si uede hora essere attorniata, distribuendo dentro questo circuito de la citta, a ciascuno castello, il suo uico, come anco hoggi si conosce, e si sa il uico di questo castello, e di quell'altro dentro la citta; e questo, a cio che ciascuno piu ui si oprasse, conoscendo fare a se stesso, & a la sua famiglia. Non hebbe l'Aquila questo nome da augurio alcuno, come usorono i gentili di fare; ma gliele posero per una certa somiglianza sperando, che come l'Aquila è signora, e piu potente de gli altri augelli; cosi hauesse douuto questa citta essere per l'auenire piu potente, e di maggiore autorita, che niuna de le altre citta a torno. Mi pare, che niuno scriua certo in che anno fusse l'Aquila cominciata ad edificarfi: imperò noi sappiamo, ch'ella è manco moderna, che non si credeno, e che non dicono i paesani: perciò che si legge ne l'hiſtoria di Papa Nicola 2. (come hauemo anco sopra dimostrato) che nel 1060. Roberto Guiscardo hebbe da questo Papa la cōcessione del ducato di Puglia ne la citta de l'Aquila. Haues in questi anni a dietro cominciato questa republica a gire molto a dietro per la discordia e partialita de suoi cittadini, tal che dimostraua in breue douere ne le sue antiche calamita ricadere; quando la benignita

del signore Iddio ha uoluto, che san Bernardino da Siena ui morisse: perche è stato tanto il concorso di christiani da ogni parte del mondo a uedere il sepolcro di questo santo, e i suoi tanti miracoli; che n'è l'Aquila di uentata ricca, e i suoi tanti cittadini concordi e pacifici. Sopra l'Aquila ne l'Appennino, sotto il fonte di Pescara è Montereale, presso la qual terra dicono le sue genti (e ce lo hãno mostro) che u'ha un' arbore di Piro nato su un colle tal mente fatto, che l'acqua, che pioue d'alto su questo Piro, si diuide in tre parti, e scorre in tre gran fiumi, che uanno in diuerse contrade, come è il Velino, il Tronto, e Pescara. Ha il fiume Pescara su la foce a man manca una terra chiamata hoggi anco Pescara, detta gia da Tolomeo, e da Plinio, Aterno antichissima citta, come anco il fiume: e su poi sette miglia fra terra è la citta Teatina, chiamata anco Ciuita di Chieti, posta da Plinio ne Marrucini, e ha hoggi p'uescouo un suo cittadino de la nobil famiglia di Volognani: ella fu gia da Pipino figliuolo di Carlo Magno ruinata, per hauere ostinatamente tenuta la parte di Longobardi: e fu però circa 200. anni poi fatta da i signori Normanni, residentia de l'Abruzzo: per cio che (come dicemmo di sopra) Gotfredo fratello di di Ruberto Guiscardo, a tempo di Papa Nicola secondo, hauendo occupata questa regione, facea capo di tutto'l paese, questa citta e Guiglianico. In Pescara molto fu ua un' altro fiume chiamato Alba, e in Alba uanno duo piccoli torrenti, che nascono nel monte Maiella, tra li quali è Manopelle patria del conte Orso littera

Monte reale.

Pescara. Aterno. Teate.

Ciuita di Chieti.

Alba f.

ta persona, e che uiene da la nobil famiglia de gli Orsini Romani. poco piu su a canto a Maiella è la Rocca di Molisi, e di sotto è Cosano: e fu la riuu di Pescara, uì ha la Torre, picciola terra: e poi è Luco, terra posia pure a lato al fiume Pescara, ne la bocca d'un fiume, che chiamano hora Russeo, causato da alcuni torrenti, che uengono giu da Maiella: tra li quali torrenti è Carasmanico non picciola terra. poi è Cantalupo, terra piccola, e scostata da Pescara, ma giunta con un monte, sotto il quale scaturisce un uiuo fonte d'olio petronico, il quale oglio i Germani, e gli Ongari uengono a raccorlosi, e a portarlosi poi piu diligentemente, che nõ fanno gl'Italiani. Presso la riuu di Pescara poi è una terra chiamata Tocho: e quattro miglia appresso è Popoli, nobilissima patria e popolosa, e forte per ogni uia: doue presso uengono i fiumi, che fanno Pescara, altri da l'Aquila, o da Montereale, altri da Sulmone: e qui presso Popoli è sul fiume Pescara un pôte, dal quale in giu, non si puo piu questo fiume passare a guazze: e le fortezze, e le braccia di muri, che da l'una parte e da l'altra ne uanno al fiume, fanno un chiosiro, per stare in contrada cosi montuosa, fortissimo: e qui cominciano i Marrucini possi da quella parte di Pescara, c'hauemo detto, che uien da Sulmone. Hor la prima terra, che fu qui a lato a questo fiume, fu Corfinio, le cui ruine si ueggono hora tre miglia lontane da Popoli, e uì si dice hoggi, il piano di Scimpellino, e Pentinia: questo Corfinio fu, doue Domitio Enobarbo, o Barbarossa si oppose a Cesare,

Popoli

Corfinio.

Peligni.

per deniarlo dal seguire Gneo Pompeo: Lucano accenna, che'l ponte, ch'era su questo fiume, fuisse p̄sso a Corfinio, tal che non si dee pensare che fuisse quello, che si uede hoggi a Popoli. I Peligni cōfinano co Marrucini, e con questi i Frentani, e poi i Larinati, come dimostra Hircio ne comentarii ciuili, dicendo, che Cesare fermatosi sette di a Corfinio, n'andò ne la Puglia, per li confini de Marrucini, de Frentani, e de Larinati. Ma prima che uegnamo a i Frentani; descriuiamo quel che ci auanza del fiume Pescara, e poi i Peligni, che ui son presso: Hor dunque quella parte di Pescara, c'hauemo detto, che ne ua uerso Sulmone, ha duo fonti, uno presso Pacetrotro, l'altro presso Valle oscura, e i fiumi, che ne nascono si giungono presso a Sulmone: e Pescara da Popoli infino a Sulmone, ne ua intiero secando una campagna di 12. miglia lunga, e forse sei lata: n'ha in tutto questo suo corso intiero altra cosa Pescara a canto, fuora che (come s'è detto) le ruine de lo spianato Corfinio, et un castello chiamato Pratula. presso al fiume che nasce a Valle oscura è Sulmone, famosa bella, e popolata città, la quale quando noi uedemmo, ci rallegrammo con Ouidio poeta eccellente: perche egli hauesse questa patria hauuta, degna da se, e tanto celebrata, quanto egli la fece. et una uolta dice, che la hebbe il nome da un certo Solimo compagno di Enea, che l'edificò. Sopra Sulmone è Pettorano, e piu su è Valle oscura, ch'è un uico del Piano di 5. miglia, ch'è troppo bella, e merauigliosa pianura, p̄ stare su mōti così alti. Questa campagna fu già habitata da molte uille

Sulmone.

Valle oscura Piano di cinque miglia.

cõe p alcune ruine ui si conofce , e queſti popoli furono chiamati da Plinio Supequani de Peligni. Il fiume che naſce pſſo Pacetro, cõe comincia a laſciarſi a dietro il monte Maiella, onde caſca , & a girne giu ne piani di Sulmone, troua il monaſterio belliffimo, doue habitaua fra' Pietro di Morrœ, quãdo fu eletto al papato, che fu Papa Celeftino. Queſta cõtrada, e q̃lla, ch'è tutta piana da Popoli a Sulmone, e q̃lla anco, dõde dicẽmo che duo fiumi faceano il fiume Peſcara, ſono d'ogn' intorno chiuſe da mõti altiſſimi, a man dritta da l' Appenino, et a mã manca, da Maiella, tal che nõ ui ſi puo gire ſe non p pochi paſſi, e difficili, e ben guardati: onde da 800. anni i qua, nõ piu cõtrada di Peligni; ma Valuẽſe è ſtata chiamata: e p q̃ſta cagiõne è chiamato hoggi da la chieſa Romana ueſcouo Valuenſe, q̃llo che regge la chieſa di Sulmone, e di tutta la cõtrada c'hãno gli antichi chiamata Peligni. Ma baſti q̃ſto del fiume Peſcara: ſe s'ha a dire altro de Peligni Superequani ; ſi dirà piu cõmo damente oltre Maiella a mã dritta del fiume Sãgro. Molto pſſo al fiume Peſcara giu al mare è un' altro fiume chiamato Lento, ch'è il primo ne la cõtrada di Frentani, e uiene dal monte Maiella , & ha a man dritta , e ben ſotto Maiella il monaſterio di S. Liberatore , bello per lo tempio , che ui ha , e per i belli edifici ſuoi : ma quello, che ci traſſe noi a douerui andare, furono i molti belli, et antiſſimi libri che ui ſono ſcritti in lettere Longobarde . a man manca di queſto fiume ſu' l lito del mare è hora Francauilla , chiamata da gli antichi Frentana , e principale citta

Lento.
Frentani.
S. Liberatore.

Francauilla.
Frentana.

de Frentani, de la quale fa Linio piu uolte mentione. Alcuni pensano, che i Frentani fussero i piu ualorosi di tutti gli altri popoli d'Italia: ingánati (come io p̄so) dal nò hauere b̄ prima cōsiderate le parole di Plinio il quale descriuendo questa regione, che esso la fa quarta, andando con uno ordine a questo nostro contrario; dice che dal fiume Tiferno comincia la quarta regione piu ualorosa d'alcuna altra d'Italia, ne la regione di Frentan. stal che uole egli per questa gente ualorosa intendere i Frentani istessi, e i Marrucini, che uēgono poi, e i Peligni, e i Preutini: e chi legge le historie Romane sa bene, che le cohorti Peligne erano a tutte l'altre genti latine preposte: a canto al fiume Lento fra terra è Bucchianico, terra nobile e douitiosa di oglio: e piu su sotto Maiella e Rocca di Monte piano, e sopra il fonte del fiume Lento è Castel menale. Dopo di Lento segue su'l lito il fiume Foro, che nasce medesimamente a Maiella, a man dritta del quale cinque miglia fra terra è Villa Maina, e sopra poi, sotto Maiella è Pretorio: a man manca di Foro è Miglianico, e su al fonte istesso è un'altra terra detta Fara, e sopra è un castel detto Rapino, & a Maiella è Penna. Ritornádo su'l lito, lunge da Foro otto miglia è il fiume Moro: e fra questo spatio, su'l lito presso a Foro è un castel chiamato Tullo: e duo miglia presso a Moro, pure su'l lito è l'antichissima citta d'Ortona, numerata da Tolomeo ne Peligni insieme cō la foce di Pescara: ma Plinio, al quale s'ha piu fede ne le cose d'Italia, pone cio ch'è da la foce di Pescara uerso il Larinati, che sia de

Foro f.

Fara:

Penna

Moro f.

Orto:

na.

la contrada di Frentani; anzi Tolomeo iſteſſo, come anco Plinio pone la citta Frentana, ch'è hora Villa franca, a man manca del fiume Peſcara: tal che o la pittura di Tolomeo, è guaſta, ponendo il contrario di quel che eſſer douria, o quelli, che gliele riferirono, errorono, e non gli eſpoſero il uero. Tra Ortona, e' l fiume Foro in fino al monte Maiella ſono molte terre e caſtella, le quali moſtreremo con che ordine ſiano da alto a baſſo. Sopra Tullio già detto è Iuiano: a mã dritta d'Ortona è Aro, & Arouacro, e ſopra queſte terre è un caſtello chiamato Caſacandidella: e piu ſu è S. Martino, & a man manca è Fletto; ma tra Ortona e' l fiume Moro dētro terra è Crechio, e piu ſu ſono Ariello, & Orſognaz a man manca di Moro è S. Apollinare, e ſopra è Eriſſio, e piu ſu è Caſtel nouo di Lanciano: ma due miglia ſopra il fonte di queſto fiume è la Guardia del gallo. Se gue ſu' l lito dopo Moro un' altro fiume chiamato Felétrino, c'ha ſul lito un caſtello a canto, che' l chiamano S. Vito di Lanciano: & in quello ſpatio, che ſi ſtende quattro miglia inſino al fiume Sangro, è Lanciano, boniſſima terra, quattro miglia lunge dal mare, e chiamata da gli antichi Anſano, molto celebre per la frequentia grande, che ui uiene ogni anno, di tante genti al mercato, che ui ſi fa. a mã dritta di Lanciano, a le radici del monte Maiella è Palūbaro, ſopra la qual terra è ſu ne mōti il caſtel Pēna. a mã dritta del fiume Sāgro, o Sanguine, chiamato da gli antichi Saro, p̄ſſo al mare è il monaſterio di ſan Giouanni, doue fu già il molto celebre tempio di Veneret: di ſopra ſon queſti caſtel

Feltri
no f.

Lanc
no.

Anſa
no.

Pent
Sara
gro f.
Saro f.

ITALIA

Bica. *li, Fossa ceca, e la Rocca di san Giouanni in Venere: è piu sopra a canto a Sangro, sono gran ruine d'una città spianata, chiamata Bica da Tolomeo e da Plinio, e da paesani moderni, Seca: a man dritta uiene a congiungersi col Sangro, un fiume chiamato Auétino, che nasce ne Superequani di Peligni già detti, presso la forca di Palena, & in esso Auentino a man dritta, ua un torrente chiamato Verde, che nasce in Maiella fra il monasterio di S. Martino, e Fara terra già detta di sopra: e sopra san Martino, & il fonte del torrente Verde, presso le radici di Maiella son queste terre Ciuitella, e Lama: a man dritta d' Auentino, dopo, ch'egli ha riceuuto in se Verde, ui sono queste terre a canto, Tarranto, letto di Palena, e Paleno, hauendo guasta la uoce, in uece di Peligno: perche questa è quell'altra parte de Peligni, c'hauemo detto essere stati da gli antichi chiamati Superequani. e così poco piu su è una terra chiamata Forca, presso il fonte d' Auentino, in uece di Peligna, detta di Palene, doue presso si ueggono fondamēti d'una antichissima città. hebbe Forca un santo e famoso huomo, chiamato Nicolo Anacorita Eucēse, il quale l'anno passato mori presso a Roma, hauendo cento anni uisso, & ha fatti molti miracoli. Presso a questi luochi, che per stare su ne monti grandissimi, sono ampi e piani, finisce il monte Maiella, ilquale essendo altissimo, è separato dal' Appēnino, e come fu già di Samniti, così è hora de l' Abruçço. Presso Forca Peligna, o di Palena, ui ha a man manca una pianura chiamata di Forca, su la quale sono Pesco, Rio sonolo,*

Auentino
no f.

Pale-
no.

Forca
di Pale-
na.

Monte
di Ma-
ielli.

e Costanzo terre ben popolate. Da questi luochi son corte, ma strettissime uie fra monti scabri, per gire al Piano di cinque miglia. a man manca del fiume Auentino, presso doue il torrente Verde si scarca in esso è una terra chiamata Casale: piu su è il colle de le macine, e Falascusio. Vengono poi gli altissimi monti de Picij, che si stendono sopra il fiume Auentino insino al suo nascimento, con gran ripe, e inaccessibili. a man dritta di Sangro, sopra doue si giunge Auentino con esso lui, sono anco molte terre e castella, con questo ordine andando in su, Altino, Rocca, Scalogna, Gipso, Turricella, Penna d'huomo, Môte nero, Bona notte, ch'è una uilla, doue è su'l fiume un ponte, Monte Lapiano, Fallose poco piu su, tra monti altissimi è Ciuita Luparella, fortissima terra, si pche l'ha la natura posta in forte loco, si pche l'hāno anco fatta forte cō l'arte, e si anco p la molta gēte, che u'ha. Sopra poi sono; Quatro, Mifferrato, Gabataro, Petra, Ansuria, e a cāto a Sangro è una terra chiamata S. Maria di cinq̄ miglia, e sopra poi è la Rocca di cinq̄ miglia. Dopoi si mescola cō Sangro un torrente chiamato Rasino, che nasce al piano de la Forca Palena, a cāto al q̄le torrēte è un castello detto la Rocca di Rasino: e su poi a mā dritta p̄sso il Sāgro è Scōtrono: e finalmēte è la uilla di Valle reggia, uicina al fonte di Sangro. Ma p̄sso al mare a man māca di questo fiume, u'hebbe gia una antica città chiamata, come anco il fiume, Saro: le cui ruine dimostrano bene; doue, e quello che la fusse: in uece di lei, u'ha hoggi un poco sopra, castel Palietto, detto cosi da la quan

Rasino
fiume.

Saro.

ITALIA

tita grande de la Puglia, che qui si raguna, perche in questo piano uengono a tritularsi da contadini tutte le biade, che si raccolgono in tutto'l resto de la cōtrada a torno, ch'è su ne mōti: e prima che si giūga al mōte di Palano, ch'è iui pressò, s'incōtra Archa, terra uicina al Sangro. Nel mōte di Palano poi sono queste terre, e castella, Bomia, Col di mezzò, di la di rio, Mōferrāte, e poi è Petra Ferracina. Da la parte di sopra sono anco p̃sso a Sangro molte altre terre e castella, che noi ordinatamente descriueremo, andando su uerso il suo fonte: sopra Petra Ferracina, è castel Dipilo, e poi è Ciuita di Bucelli, e poi Pesolo di Pignataro, S. Angelo di

Castel
Iudice.

Pescolo, castel Giudice, famoso in quella contrada per la memoria di Giacomo Caldora gran capitano di guerra ne giorni nostri, che fu di questa terra. E di sopra poi a man manca, su uno alto colle è Capracotta:

Anglo
na.

e piu a dentro in una bassa ualle sotto Maiella, è Anglona, terra principale hoggi in quel paese, e chiamata da gli antichi Aquilonia. Vien poi san Pietro d'aa

Aquilo
nia.

uellana, e poi a canto a l'acqua del Sangro è una bellissima terra chiamata Castel di Sangro, o di Sanguine,

Castel
di San
Guine.

piena di uarie arti, ma spetialmente di maestri di lauorare coltella, e ogni opra di ferro: il che fanno così egregiamente; che i lauori loro di ferro uagliano piu, e sono biu belli, che si fussero d'argento. sopra castel di Sanguine, a canto al medesimo fiume è Aufidena

Aufide
na.

terra molto nota p̃sso gli antichi; poi sono queste castella, Valleregia, Ciuitella, Rocca, e tra i monti è Asserolo posta nel giogo de l'Appennino, sotto il fonte di

Sāgro. Ma ritornando su'l lito del mare; uien poi il fiume Sento, che nasce nel monte Palario, & ha fra terra a man dritta, Atissa, e Tornatico; e tra Sento, e l'Asinella nella pur fiume iui uicino, su'l lito è il monasterio di S. Stefano. Fra terra poi sono queste terre e castella, Turino, Casale, Borino, Polutro, Sernio, Casalangra, Piliacorno, & a man manca d'Asinella su'l lito è un castel detto Penna; e di sopra è il Vasto nobil terra & antica, & detta anticamente Hislonio, e ui si ueggono insino ad hoggi i uestigij d'uno antichissimo teatro, & ha uno bellissimo palazzetto, che ui edificò molto a la grande Giacomo Caldora. Fra terra a man dritta di Asinella è Montedorisio terrecciola ornata del titolo di Conte. e piu su, andando uerso il fonte d'Asinella, sono queste castella, Gipso, Carpignano, Basilica, Gelino, e Tripalo. Segue poi su'l lito molto presso Asinella, il fiume Trinio, che il chiama Plinio Portuoso: il quale ha da man manca Monte nero, quattro miglia lunge dal mare, & altrettanto dal fiume: e piu sopra poi sono Castelluccio, Roccauiuara, e Triuento, nobil terra & ornata di titolo di contado, e posseduta hora da Anton Giacomo Caldora, ualorosissimo capitano: sono anco poi, Salcito, fossa ceca, Bagno, e Ciuita noua, e poi sono altissimi monti giunti con l'Appennino presso il fonte del fiume Trinio: sopra i quali monti son poche castella, e manco popolate. Dopo di Trinio, uia nel mare Adriano il fiume Tiferno, ch'è ultimo di Sanniti, e nasce presso a Pouiano antichissima citta su'l monte chiamato medesimamente Tiferno: di qua-

Séto f.
Asinella f.

Vasto

Trinio
fiume.

Rocca
uiuara
Triuen
to.

Tiferno f.

Ter-
mole.
Interā
mia.

Bouia-
no.

Il monte fa Liuiο mentione dicendo, che uì fu rotto da Romani l'essercito di Sanniti. Hor presso il mare a man dritta del fiume Tiferno è Termole, terra che Guido di Rauenna crede, che fuisse da gli antichi detta Interamnia: doue il gran Platone scrisse i suoi libri de le Idee, come è chiaro, che fuisse in Italia, in questa contrada, ne la citta Interamnia. Otto miglia fra terra, un miglio lunge da Tiferno è Guiglimaco nobil terra: e piu su otto altre miglia è la Guardia alferi, poi è Lupara, Carcabottaccio, Lumefano, Casiel Pignano, Rocchetta, Casal riparando, Lissiveto, Tornaquisio, e finalmente uien poi (come dicemmo) Bouiano, citta tenuta un tempo la piu ricca, e quasi principale del Samnio: ne fa Liuiο piu uolte mentione honoreuole, & una uolta dice, che la fu da Romani saccheggiata, e fu qui piu preda, che in tutto Samnio fuisse mai stata. Ma eccoci gia a fine de la contrada di Samniti, che si stende dal Tronto, a Tiferno, che è confine de la Puglia, e da l'un lato ha l'Appennino, da l'altro il mare Adriano, & è hoggi da Precutini (come s'è detto di sopra) chiamata tutta Abruzzo. Passiamo dunq; a l'altra parte di Samniti, che è da l'altra parte de l'Appennino: e questa parte è piu difficile a scriuersi, che niuna de l'altre, non solo perche qui furono molti fatti egregij operati; ma percio che questa sola è d'amendue le parti su l'Appennino, tal che i fiumi, che diuideno e terminano terra di Lauoro, uengono ad un certo modo ad esser partiti, che quella parte di loro, ch'è su ne monti sia di Samnio; quella, ch'è poi nel piano, sia di terra di

Lauoro: perche i medefimi fiumi, che su ne monti sono termini di Samniti, sono poi e fra terra, e presso al mare, come parte di terra di Lauoro. Il fiume del Garigliano dunque chiamato da gli antichi Liri, ha duo **Liri f.** fonti in Samnio, uno presso Capistrello, ch'è un castello ne l' Appennino, otto miglia sopra Sora; l'altro presso Posta, ch'è un'altro castello quattro miglia lunge da Sora: e questo fonte abundantissimo d'acque pare, che sia quello, che a Plinio pare, che ne uenghi dal lago Fucino. Questi duo rami si giungono insieme sotto Sora, e uengono a fare una isola, doue son questi castelli, Pescò, Posta, e Lobrottolo. Sora detta così da gli **Sora.** antichi, e da moderni, è la prima città di Samniti qui in questa parte, la quale dice Liuiò esser colonia di Romani, e dedutta in un tempo medesimo con Alba, e ch'era del territorio Vestino, ma posseduta da Samniti. Questo che dice Liuiò, che Sora fusse del territorio Vestino; egli è per questa ragion uero, ch'essendo stata la città Vestina presso il Garigliano, nel piano di **Vestina** Sessa (come diremo ne la descrizione di terra di Lauoro) cio che era da la foce del fiume a Sora per la riuà di Garigliano, era d'un solo nome di Vestini, chiamato tutto: e il Garigliano, e Sessa furono di Vestini, chiamate. Dice Liuiò, che essendosi i Sorani ribellati, e congiuntosi con Samniti; tutto lo sforzo de la guerra andò loro contra: e dice, che in questa ribellione haueuano i Sorani tagliato a pezzi i coloni Romani, che u'erano, onde ui si uene cò grãde ardore a la uèdta, e che fu a l'ultimo poi pigliata a tradimèto, còducenza

do un di Sora, diece Romani ascostamente ne la Rocca, e che i cittadini ruppero di notte le porte, e fuggirono e l'essercito Romano entrò liberamente dentro, e furono 325. Sorani, capi & autori de la ribellione, e del fare morire i coloni Romani, portati in Roma legati, e battuti fieramente nel Foro, e poi giustificati con gran piacere de la plebe, che desideraua per l'interesse proprio, che ne le colonie fussero per tutto i cittadini securi. Ma ui fu anco poi da Romani di nouo menata a Sora un'altra colonia, che per un gran tēpo ui stette a piacere: ma a tēpo poi di Gregorio 9. fu da Federigo 2. imperatore destrutta. E con tutto questo, ella è hoggi sotto titolo di ducato, & ha ottimo e litterato duca, benche la sia mediocrementepopolata, e ricca. Hor sopra l'isola, c'habbiamo detto, che fa il Garigliano, cò que duo bracci del Samnio, sono altissimi monti, e dishabitati del tutto, e u'ha da man dritta una contrada, per stare su que monti asperi, amenissima, chiamata hoggi Comino: ella è attornata da monti altissimi, & ha da 8. castella ben popolate, Vicaglio, Aluio, S. Donato, sette frati, Picinesco, Gallinaro, e Casaliuero. questa contrada fu da gli antichi chiamata Cominio, da una citta che u'era così detta, de la quale non fanno i paesani rendere alcun conto doue ella fusse, e di lei fa Liuiο mentione. In questa medesima contrada a man dritta sotto i monti è Atina. citta antichissima, a lato a la quale scorre il fiume Melfa, che nasce ne l'Appennino, e ua a mescolarsi co'l Garigliano presso a Pontecoruo, di questa citta fa

Comi.
no.

Atina.

Melfa.

ta fa Vergilio mentione, e Liuiio medesimoamente. Venendo giu nel piu basso di questa contrada, a canto a fiume Melfa, sotto il castel Casaliuero, a man manca è una terrecciuala che la chiamano i Schiaui: e piu giu, pure qui è Arpino famosissimo per M. Tullio, e per C. Mario suoi cittadini: di questa terra si fa piu uolte presso Liuiio mentione. e sotto Arpino a man manca presso Melfa, sono due castella, Fontana, & Arce: ma sotto Sora, doue q̄ duo capi del Garigliano si uengono a congiungere insieme, è una terra chiamata l'Isola, intorniata da questi duo fiumi, e da gli antichi detta Interània. e per lo scorso di questi fiumi in giu si trouano queste castella, Torre, Campolato, & Isoletta: ui è anco un poco piu su una piccola isola, come fu sempre, la quale douerebbe con gran piacere ogni litterato andare a uedere, per esser qui M. Tullio nato, e non in Arpino, come egli piu uolte ne le sue leggi testifica, dicendo de la amenita grande che quiui era, e come il fiume Fiberno uiene quiui a diuidersi equalmente in due parti, e poi di subito a congiungersi; onde ne uiene ad essere fatta questa isola: e soggiunge, che l'acque di questo fiume son cosi fredde, che non si possono a pena toccare col piè: in questa isola dice, che'l padre suo, che era infermo, hauendo qui una bellissima uilla, ui passò quasi tutti gli anni. Hor uenendo al nostro ordine; presso a Ponte Coruo chiamato da gli antichi Fregel le, si mescola col Garigagliano un fiume, che scorre presso le radici di Monte. Casino, ne molto lunge da questo fiume, e cinque miglia da S. Germano, è su'l pia

Arpi
no.

Arce.

L'Isola

Aqui
no.

Rocca
secca.

Monte
Casino

S. Ger-
mano.

no una terra chiamata Aquino, niente men gloriosa d' Arpino; per hauere prima hauuto san Tomaso gran dottor de la chiesa, e Pescenino nigro imperatore assai buono, e Giouenale poeta per cittadini: e Papa Gregorio 7. nel 1073. in Aquino solennemente concesse a Roberto Guiscardo il ducato di Puglia e di Calabria. E di Aquino a man manca è Rocca secca: a man dritta su uno alto monte, doue fu gia la citta Casinense, è il monasterio di Monte Casino edificato da S. Benedetto per gli suoi monachi: benche gli edificij del monasterio d' hoggi di non siano quelli che'l padre S. Benedetto edificò: perche poco dopo la sua morte, fu ogni cosa da Longobardi spianata. Totila Re di Gotti mosso da la santita di san Benedetto, andò su in questo monasterio, e uolendo tentare, se quel c' haueua egli inteso fusse uero, cio è, che san Benedetto conosceua per un spirito profetico le cose occulte, uesti se da ragazço, mandando inanzi un' altro uestito & ornato a la regale, il q' le fingesse esser Totila: ma conoscendolo, il santo d' Id dio lo inuidò con allegro uiso a starsi con gli altri fame gli, e mostrando a dito il Re, ch' era così mal uestito, l' inuidò a uenire inanzi nel monasterio. Ma ne questo, ne tanti altri segni di santita, che mostrò S. Benedetto a Longobardi, bastarono a frenare l' impeto fiero di que sti barbari, che non hauessero a spianare questo monasterio: ilche era stato a monachi predetto dal padre S. Benedetto. A le radici di Monte Casino, e S. Germano noua terra, chiamata così dal nome del santo abate, che ue la edificò. dentro le mura di questa citta, e d' in

torno, nascono abòdanti fonti d'acque, che fanno maggiore quel fiumicello, che nasce presso a S. Helia, quattro miglia su. e questo è il terzo fiume, donde ha il Garigliano le sue acque nel Samnio: perciò che ua dodici miglia giu, e si mescola (come dicemmo sopra) presso a Ponte coruo col Garigliano. la citta, che hauemo detto, che fu gia su'l monte Casino, fu al tempo buono di Romani, colonia loro: doue dice Plinio, che un fanciullo ui diuentò femina, e ne fu tosto p' còmandamento degli Auruſpici tolto uia, e portato in una isola deserta. di questa citta, e del territorio de l'abbatia fa Liuiio molte uolte mètione, e fra l'altre, quãdo Annibale uolse andare di terra di Lauoro in Roma, dice, ch'egli si fermò duo di sotto Casino, e saccheggìo tutto'l paese, uoltando poi uerso Pòte coruo, p'sso Interània, et Aquino. Interània crediamo noi, che fusse sotto S. Germano due miglia: doue p'sso il fiume si ueggono grã ruine di edificii antichi. Fregelle, è assai chiaro, che fussero q'l che diciama hora Pòte coruo. non molto lunge da questo ultimo fonte del Garigliano, c'habbiamo detto, che nasce presso S. Helia, ha l'origine sua il Vulturno: perciò che andando uerso l'Appennino, e lasciato a dietro due terricciolle Val rotonda, & Acqua fundata, si troua S. Vicenzo terra cosi detta dal monasterio di questo santo, che gli è un miglio appresso, ricco gia, e pieno di monaci: ma hoggi denudato d'ogni bene. Hor questa terra di san Vicenzo è attorniata dal fiumicello del Vulturno, che quiui nasce: ma per gli molti fonti, che ui scaturiscono intorno, poco corre, che si fa molto abondante d'ac-

Casino

Interà
nia.Fregel
le.S. Vicē
zo.

ITALIA

que. questo fiume in questa parte bagna i Samniti: scendendo poi giù, e fra terra, e ne luochi de la marina quasi diuide per mezzo terra di Lauoro. Onde non possendo, secondo il costume nostro cominciare da la foce, onde esce in mare, a descriuer i lochi, c'haue da un lato, e da l'altro; comincieremo uenendo in giù: e primo a man dritta del Vulturno si troua Montaquila, poi Rocca rauimola, poi S. Maria d'Oliueto, e finalmete Venafro, che si descriuerà i terra di Lauoro. Su ne moti, che son cōgiunti cō l'Apennino, e che son sopra al fonte di Vulturno a man dritta son queste castella, Monte negro, Riofreddo, e piu sotto è Forolo, castello cosi anco anticamente detto: poi uenendo giù per lo corso del fiume, ui si troua tre miglia appresso Fornello terra noua; ma molto popolata e ricca, e fa i piu eccellenti uini di tutto'l paese. di rincōtro a Fornello ha Vulturno una ualle chiamata Porcina, doue si ueggō antiche e grā ruine di terra, che pare che ui sia anticamente stata: e poi piu giù entra in Vulturno un fiume che uiene da Ifernìa, antica colōia giadi Romani. e poco prima, che questo fiume entri in Vulturno, si ueggono grā uestigi e segni d'una citta ruinata insino a i fondamēti: la quale non è dubio, che la fusse Telese potētissima citta di Sāniti, de la quale ricordandosi piu uolte Liuius, una uolta dice, che Fabio ribebbe per forza in Sānio Cōpulteria, e Telese: e Cōpulteria fu a man dritta bē pssō Telese, pō piu uerso quella parte, doue sono hoggi Trapiata, Prato, e Mastrato. Hor uien poi appresso la cōtrada, o ualle Beneuentana, parte principale di tutto Sānio, e doue piu che i altra parte d'Italia, sono ste

Monte
aquila
Rocca
raui
mola.
Vena
fro.

Fornel
lo.

Valle
porci
na.

Telese.

Cōpul
teria.

Valle
bene
uētana

ei maggior fatti opati, & in piu numero. Questa con-
trada ha mōti piu alti de l' Appēnino, et in alcun loco
auāzati da ruscelli, e da rupe quasi insuperabili: ella e
pò piena di fiumi, torrēti, laghi, e fonti. si stēde in lūgo
(uolēdo andare p lo giogo de l' Appēnino) 80. miglia
da i fonti del Vulturno, al fonte di Silari fiume de la
Lucania: e di tanti fiumi, che bagnano questa ualle (sal-
uo che alcuni pochi) tutti uanno prima a mescolarsi
co'l fiume Sabato, e poi nel Vulturno; tal che da la
parte di basso, Sabato pare un slipite, o un pedale
d'un' arbore, e gli altri tutti, i rami suoi. Onde ci serà
forza cominciare da lo slipite a man dritta andādo su
p li rami, e poi a mā māca (secōdo il nostro ordine dē
prima: & in questo modo uerremo a toccare tutti i
luochi di questa parte, che ci auanzaua de Samniti. ma
prima parlaremo di que' fiumi, che sono a man dritta
di Sabato, e che nascendo fra terra lunge da l' Appen-
nino uanno in Vulturno: & il primo, che ne uiene ap-
presso a quel, che dicēmo d' Ifernia, è chiamato Pratel-
lo, dal nome d' una terra, che gli è uicina, e nasce ne le
piu basse radici del Matese, ch' è un Promontorio de
l' Appennino, che sorgendo molto in alto, si stēde fra
terra molto in lato, et in lūgo, et è p lo piu sterile, e pe-
troso, habitato da q̄sia pte da un solo castello chiama-
to il Gallo uicino al fonte di q̄sto Pratelyo: e q̄sto Mate-
se fu il mōte, doue habitorono i piu ualorosi di tutto Sā-
nio, e non è merauiglia, che fussero tali, per essere mō-
tagnoli: il perche furon prima chiamati Montesi, e poi
guasta la uoce, è stato chiamato Matese, il mōte. Di q̄ste

Sabato
fiume.Pratelyo
f.Matese
monte

genti, che su questi monti habitauano, dice Liuiio, che se fossero state fideli a Samniti, non hauerebbe possuto l'essercito di Romani passare molto inanzi in loro. Sotto il Matese è un lago, che circonda dieci miglia, nel piu basso del quale, ch'è non molto lunge da Vulturano, uì ha una terra chiamata Ailmo: e poi è il castel di S. Angelo di ripa canina: ne molto quinci ló tano è Pedemóte posto sopra un colle, da! quale nasce un fiume ch'è 4. miglia giu ad Alife, se ne ua nel Vulturano: e questo colle, doue è Pedemóte, ju quello, doue Fabio Massimo seguèdo Annibale, accápò, cõe ne fa Liuiio mentione, e d' Alife, piu uolte. poi uiene un fiume sopra Petra roia, ch'è una terra, e nascendo dal Matese, haue a l'opposito il fiume Cosano, che ne ua in Vulturano presso a Puianello. ha questo fiume a man manca Fauicolo, e Loio fra terra. Ma gia siamo giunti a lo stipite del fiume Sabato: nel quale si scarica prima a man dritta Seritella, che nasce ne monti Caudini: e ne la ualle, che si causa dal corso di questo Seritella, son queste terre, Castel potone, Pesoglia, e Monte saticolo, del quale fa Vergilio e Liuiio piu uolte mentione. e piu su poi è la Valle Caudina, doue si ueggono i fondamenti antichi de la citta di Caudio: ne molto di qui lontano è l'antico Hirpino, chiamato hoggi Harpadio, & è molto presso a le forche Caudine, famose per la gran rotta, che uì hebbero i Romani. Liuiio nel nono libro de la prima deca descriue questo luoco assai ampiamente, e le strette di questo passo de le forche Caudine pericolose, e difficili, & altroue in uarii luochi fa d'Hirpino anco

Pedes
monte
Alife.

Seritel
la f.

Valle
caudi
na.
Cau
dio.
Hirpi
no.
Forche
Caudi
ne.

mentione. Sono q̄sti lochi lōtani da Beneuento (passando i fiumi doue bisogna) la Valle Caudina 10. miglia, e le forche 14. da l'altra parte de la Valle caudina sōno queste altre terre, S. Martino, Peuna, Scurmina, e S. Angelo a le scale: poi viene un fiume a man dritta medesimo mamente, e che ne ua pure in Sabato, che nasce sopra Monte uergine, alto & ampio luoco: ne la cui ualle, la prima terra, che ui ha, è Altauilla, poi è il castel Montefredduno: e ne la ualle uicina è Auellino antica citata, e chiamata da Tolomeo Abella, e da Plinio Abellino, il quale dice essere stata così detta da le auellane o nocelle, che ui nascono in gran copia. Sopra poi è Mercuriale, un castello, c'hoggi il chiamano Mercogliano. e molto su è il monasterio di Monte uergine, il quale essendo al tempo antico in honore di Cibele madre degli dei; è stato da christiani mutato in honore de la gloriosa madre del Saluatore Iddio Maria uergine. Antonino Pio nel suo itinerario descriuendo la strada da Beneuento a le colonne, pone primo Mercuriale, e poi la madre de gli dei Cibele: l'altra ualle di sopra, ch'è posta presso il torrente, che ua in Sabato, da l'una parte ha una terra chiamata la Palude atra, da l'altra ha Seleno. Poi uengono i gioghi de l'Appennino, che son chiamati i Monti tremoli, doue il fiume Sabato nasce, giu a man manca del quale è la città di Beneuento, edificata (come uol Seruio) da Diomede: e Liuiο dice, che era già prima stata chiamata Maleuento, e che fu colonia di Romani dedutta in un tempo con Arimino, e ne fa ne la sua historia infinite uolte mentione: e noi ne le

Altauilla.
Auellino.

Mercogliano
Monte uergine.

Palude
Monti tremoli.
Beneuento.

nostre historie hauemo mostro, come la fusse da Totila Re di Gotti distrutta, e come essendo poi stata risatta, e posseduta da Longobardi piu di ducento anni, fu da Saraceni, che erano in Puglia su'l monte santo Angelo, pigliata di nuouo, posta a sacco, e spianata: e poi dicemmo, come Guiglielmo Normanno Re di Sicilia, ne la chiesa di san Martino presso a Beneuento, fu da Papa Adriano 3. fatto, o per dir meglio, fece egli se stesso huomo ligio, e sudditissimo di S. Chiesa, e restituita la citta al Papa, come cosa propria de la chiesa, fu da lui confermato nel regno, che s'haueua occupato. Beneuento è su la campagna, e haue p̃sso belli e fertili colli, pieni d'ogni parte di molte uille: su i quali colli, sei miglia da Beneuento è Montefusco, sopra la quale terra è una torre, e un'altra terra chiamata Montenidito. Ne la ualle che fa a man manca il fiume Sabato, u'ha queste castella per ordine, primo Montefalcone, poi Candida, e Serpito, e poi su l'altrezza de monti tremoli, u'ha una terra chiamata Vulturaria. Sopra Beneuento, poco piu d'un terzo di miglio, ne ua il fiume Calore a mescolarsi con Sabato: ne la cui destra, che ua uerso i colli, e i monti, c'habbiamo detto esser sopra Beneuento, sono queste castella e terre, Iapigio, Cusano, Castel uecchio, e piu su è Montella nobil terra. Su'l fiume Calore, duo miglia sopra Sabato, u'hebbe giu un ponte ne la strada Appia, chiamato Valentino, da Valente imperatore, hora è ruinato. Et a man manca di questo fiume son queste terre, prima Apicio, doue fu un'altro bel ponte di que

Monte
Fusco
lo.

Calore
fiume.

Monte
la.

Sta strada, poi è Mirabella, Taurasò, Cusano, Bagno-
 lo, Casciano, Nusco, e su poi s'inalza l' Appennino, do-
 ue Calore nasce, e doue nasce medesimamente il fiume
 Aufido, ilquale ua (come diremo appresso) per la Pug-
 lia nel mare Adriano. Scorre poi a man dritta di Ca-
 lore, il fiume detto Tropo alto: a man dritta del quale
 è una ampissima selua, chiamata medesimamente Tro-
 po alta, sopra la quale a lato a l'istesso fiume sono que-
 ste castella, Boneto, Grotta Manarda, Tiomarlo, e la cit-
 ta di Vico. A man manca poi di questo fiume è Mile-
 to, Amando, e Iunculo castella: e su poi ne l' Appenni-
 no è un dorso grande di monte, il quale da la difficul-
 ta del salirui, è stato chiamato Crepacore. e su que-
 sto monte nasce il fiume Tropoalto: il fiume Moscano
 nasce medesimamente sopra Crepacore, e ua nel fiume
 Calore, in quella parte medesima, doue ua Tropoalto.
 a man dritta di Moscano è Corsano, e Monte caluo. e
 ne lo spatio, che è tra Muscano e Tropoalto, su in un
 colle è la citta d' Arriano, chiamata ne tempi antichi
 Ara, e ne la destra ualle di Muscano sono queste terre
 e castella, Monte malo, Bono albergo, Casale, Albulo,
 Castellofranco: il fiume Calore poco prima, che si me-
 scoli con Sabato, riceue in se presso il ponte di Valen-
 tino, il fiume Tamaro, cosi abonderole d'acque, quan-
 to alcuno altro de gli sopradetti. E tra questi duo fiu-
 mi, quasi nel mezzo è la Padule, terra principale in
 quella contrada: e piu su a la destra di Tamaro sono
 queste terre e castella, San Gregorio, Molinara, Casal
 di Giovanni, Regano, Santa Maria del colle, presso de-

Bagno
lo.Aufido
fiume.Tropo
alto.Grotta
manar-
da.
Vico.Crepacore.
Muscano f.

Arriano.

Tamaro f.

Palude.

ue Iacomo Caldora mori; Cercello, Cossiano, S. Croce: e qui comincia una amplissima selua, che si tiene di qua, e di la l' Appennino, tal che una parte si stende infino a Fortore fiume de la Puglia, un' altra a questo Tamaro: è questa selua quattro miglia lata, e 20. lunga, e ui sono arbori di quercie altissimi, e senza ramo alcuno ne la cima: a man manca di Tamaro son questi luochi, la Petra, Pulcinna, Pauo, Pefiolo, Farnetro, Campolotaro, il monasterio di Gulietto, Marcone, Saffo honorio, e ne l' Appennino, Sepino, antica terra e de la quale fa Liuius mentione: uien poi Altauilla, e sopra u'ha Castel uecchio ne la schiena del monte, presso doue nasce il fiume Tamaro. Ma è gia tempo di uenire a man manca de lo stipite del fiume Sabato, donde un miglio lontano è l' antica citta di Telese posta sotto un colle nel piano, & in questa citta nasce un fiume che si mescola con Sabato, tanto freddo, che non genera pesce alcuno: di Telese fa mentione Liuius. a lato a Sabato è una terra chiamata Limata. Vengono poi quattro torrenti, che con una bocca sola entrano in Sabato presso una terra Castel di ponte: presso i fonti di questi torrenti, che sono remottissimi da l' Appennino, sono quattro castella, Santo Lorenzo, Santo Lupo, Ponte Landulfo, e Casaltono. Hor hauendo descritto il fiume Sabbato, con gli altri fiumi, e torrenti, che u'entrano; siamo gia a fine de la contrada de Samniti: onde possiamo bene cominciare a dire di terra di Lauro, che qui comincia dal fiume Sabato uolto uerso Capua.

Marco
ne.
Sepino
Altauilla.
la.

Telese.

TERRA DI LAVORO, GIA DETTA CAMPANIA, REGIONE. XIII.

Ispediti da la cōtrada de Sāniti da l'una pte, e da l'altra de l'Appēnino, passiamo a terra di Lauoro, che ui è annessa di qua da l'Appennino: e tãto piu, che ci ispediremo de i fiumi, de i quali habbiamo cominciato a dire ne monti de Samniti, e che passano per mezzō terra di Lauoro. Ma perche questa parte fusse prima chiamata la felice Campania, e poi terra di Lauoro; il diremo a tempo, e a luoco. E benche sia stata tutta questa contrada celebrata di antichi e degni fatti; non è pero ne qui, ne in altra parte d'Italia luoco, doue siano maggiori mutamenti fatti di cose degne di memoria, che in questo principio di terra di Lauoro, la quale comincia a man dritta del Garigliano, chiamato Liri da gli antichi, il quale, dice Strabone, che uiene su da l'Appennino, e da i Vestini, e scorre giu nel mare presso al uico Freteale, che fu preclara citta, dice Seruio, che Marica fu una nimfa, moglie di Fauno, e dea de liti di Minturno presso il Garigliano. Ma prima, che diciamo alcūa cosa de Vestini, o de Minturnesi; dimostreremo quali fussero i popoli Ausoni, da li quali fu gia l'Italia chiamata Ausonia, e il mare uicino anco Ausonio: de gli Ausoni fa Li- uio piu d'una uolta mentione, e di tutte tre queste citta insieme dice, che 12. giouani di queste citta, capi a fare tradimento a le patrie loro, ne andaron da i Consoli, e per mezzō loro in un medesimo tempo furon tutte tre queste citta pigliate, e fattau mirabile occisio-

Terra
di La-
uoro.

Gari-
gliano.
Liri.

Auso-
nii.

ne, per non esseruiſi trouati i capitani preſenti: e che furono gli Auſoni, e i Veſtini del tutto ruinati, ma cō
 Veſtini gli Auſoni, n' andò anco uia il nome loro: de gli Veſtini ne rimafe pure il nome a tutta la contrada da la foce del Garigliano inſino a Sora. Minturna era colonia Romana, e partita per mezzo dal fiume preſſo la foce: fu a tempo di Papa Marcellino ornata del concilio generale, hoggi è ruinata, e ſi ueggono le ſue ruine a la torre, & a la ſcaſa del Garigliano, che è uicino a Traietto: ui ſi uede anco inſino ad hoggi il teatro quaſi intiero, e gli aquedutti antichi. la ruina di queſta citta quanto è che cominciò? Nel regiſtro di ſan Gregorio ſi legge una epiſtola ſcritta a Bacarda ueſcouo di Formia: al qual dice, che poi che la chieſa di Minturna era ſtata tanto da Clerici, come da ſecolari abãdonaſta del tutto, gliela aggregaua a quella di Formia; doue eſſo era Paſtore, e doue era il corpo del glorioſo ſanto Eraſmo. fu Minturna una di quelle citta, che furono da Romani per la grauezza de l'aria, fatte franche, & eſenti da la militia, e di molti peſi. qui fu doue C. Mario fuggendo ſtette aſcoſto tra un canneto ne la palude, e uiſto un aſino andare molto allegramente a l'acqua per bere, il pigliò in buono augurio, e poſtoſi in mare, riſce l'eſſercito, e ritornò uittorioſo in Roma. dice Liuiò, che ſtando C. Mario aſcoſto ne le paludi di Minturna, ne fu cauato da quelle genti, & eſſendoli ne la prigione mandato un ſeruo di natione Francioſo, perche l'uccideſſi; dice che coſtui atterrito da la maieſta d'un tanto huomo, ſi poſe a fuggir.

gire: onde fu Mario fatto pubblicamente imbarcare e portare in Africa. questo medesimo luoco (come habbiamo mostro ne le historie nostre) fu illustrato da un gran fatto d'arme , che ui fu a tempo di Papa Giouanni decimo fatto con Saraceni , i quali furono allhora uinti , & morti , e cacciati del tutto d'Italia . Hor dunque ueggiamo due gia preclare citta , prima Ereteale, e poi Minturna ne la foce del Garigliano , esser del tutto spente : e persa gia ogni memoria de gli Ausoni , e de la nimfa Marica . Il monte che è in questo principio di terra di Lauoro , il piu uicino a la foce del Garigliano ha uarij e celebri nomi , perche in alcun luoco è chiamato Gauro , in alcuno altro Massico , & in alcuno altro Galliscano : quella parte dunque di lui , che è piu presso al Garigliano è detta Gauro , donde è stato il fiume Gaureliano chiamato . Dice Plinio , che questo Gauro , si come anco il monte Veseuo , presso Napoli , sudano solfo : il che dimostrano le acque calde , che infino ad hoggi si uedeno scaturire e bollire la doue è la torre de bagni hoggi , e li bagni istessi . gli altri nomi del monte si diranno insieme con li luochi , e terre , che ui sono presso . dopo di Minturna , la prima terra , che era appresso in terra di Lauoro da questa parte , fu Trifano , posta da Liuij tra Minturna , e Sinuessia : appresso poi fu Sinuessia , cinque miglia (come uolse Strabone) lontana da Minturna , ma dieci

Gauro
monte

Sinuessia

miglia, come è hoggi: dice Liuiio, che furon due colo-
 nie dedutte circa il territorio Vestino, e Falerno, una a
 la foce del Garigliano, che fu Miturna, l'altra nel pas-
 so Vestino, che confina co'l territorio Falerno, oue era
 prima stata una greca citta chiamata Sinope, e fu
 da coloni Romani chiamata Sinuessæ. si ueggono
 di queste citta molte ruine in terra, ma mag-
 giori in mare, che furon un molo del porto, al cas-
 po proprio del monte chiamato Dragone: dice Liuiio,
 Fabio Massimo menò l'essercito p la sommita del mote
 Massico uietando il passo ad Annibale, e che i solda-
 ti d' Annibale corsero saccheggiando insino a l'acque
 Sinuessane: la donde si conosce, che il monte Massico,
 sopra il quale teneua allhora Fabio Massimo l'essercia-
 to, e un'altra parte del medesimo monte, che si stende
 da Sessa a Carinola. In uece di Sinnuessæ è duo miglia
 indi lontano su'l monte, la Rocca di Mondragone, o
 piu tosto il suo borgo nel piano, manco d'un miglio
 discosto dal mare. Doue fu Sinuessæ nõ ui si uede altro
 che i bagni, i quali dice Strabone, che giouano a molti
 morbi. dopo de la Rocca Mõdragone, su'l monte Mas-
 sico, che è molto pieno di uille, da la parte del mare,
 non u'ha altra terra, o castello, ma da quella parte che
 è uolta al Garigliano, tra il mare, il Garigliano, la
 strada Appia, e'l monte Massico, non u'è piu di pia-
 no che otto miglia per ogni uerso, & è cultissimo, e po-
 polatissimo di molte uille, & è chiamato hoggi, i Cas-
 sali di Sessa: il qual piano al tempo buono di Romani,
 era molto abondante di pratariæ piene di trifogli, co-

Sinop.
Pe.

Massi-
co mō
te.

Rocca
di Mō,
drago.
u.

Casali
di Sessa
ta.

me Martiale accenna, e già infino ad hoggi questo piano non è poca l'utilità, che dà di fieno: e Marco Tullio ne fa anco in una oratione mentione, uolendo dissuadere, che non si hauesse a uendere il territorio di terra di Lauoro con questo piano. Hor ritornando a noi, ne la strada Appia, come prima si giunge a piè del monte Massico, si troua l'antica città di Sessa, chiamata anticamente Pometia, & a le uolte Aurunca: ella ha fatte uarie mutationi di regioni, perche prima fu detta da gli Aurúci, e de gli Ausoni, e de Sedicini, e poi de i Volsci, e finalmente fu detta de i Vestini, come si caua da piu e diuersi luochi di Liuió: benche alcuna uolta dica, che gli Aurunci partendosi da la lor città n' andarón con tutte le robbe, figli, e moglie ad habitare a Sessa. Partendo da Sessa per la strada Appia a má destra di Massico ad otto miglia si troua Carinola, chiamata già Caleno antica città, congiunta da una parte al territorio Falerno, da l'altra al monte Massico: benche gli antichi uestigi di Caleno siano alquanto discosti dal luoco doue è hoggi Carinola: a man manca de la strada Appia donde hauemo detto che si ua da Sessa a Carinola, si stende il monte Massico sopra la città di Tiano, e di Calui, detta già Cales, infino a Caiaza, che dissero gli antichi Calatia: questo monte si stende con un dorso a man manca da Calui a Venafro, e di qua per lo diritto al Vulturno, una altra parte si piega a man dritta, e piena di selue, e di caue ne ua a Caianello, detto già Calicula, & al Vulturno, ma al basso: tal che fra questi monti, & il Vul-

Sessa.

Pometia.
Aurunca.

Carinola.

Tiano.
Calui.
Caiaza.

Caianello.

Migna
no.
Presen
zano.
Alife.

turno si lascia il piano di Venafro, chiamato da Plinio fertile & abbondante d'oliue: a questo piano da una parte è Mignano, Presenzano, e Variano, da l'altra è lo Sefio: e sopra oltre il Vulturno (come dicemmo sopra) è Alife: da l'altra parte tra il Vulturno, ch'è di rimpetto a Caianello, fin che prima per Capua, e poi per Casilino va in mare, e tra la tirata del detto monte, e l'altra parte medesimamente, che va da Carinola al mare, & al territorio di Sinuessa, ch'è hora del borgo di Mondragone, è una pianura amenissima piu, ch'altra, che sia in Italia, chiamata da gli antichi Campo Stellate: nel quale campo o sopra esso sono hoggi prima Carinola, la torre di Francolisi, Tiano cognominato Sidicino, Calui, che fu gia Cales, e Caianello, che fu detto Calicula. e come quella parte del monte Massico, ch'è uerso il Garigliano, fu detta Gauro, cosi quell'altra, che è tra Carinola, e la Torre di Francolisi, fu gia detta Gallicano, doue i paesani hoggi chiamano Cascano. Del Campo Stellate fu piu uolte mentione Liuius, & una uolta dice, che hauendo Annibale hauuto in mano Teleso, uolse uenire di Samnio in terra di Lauoro, e trouata una guida, le dice, che lo meni nel territorio di Casino: perche hauea inteso da chi sapeua bene il paese, che se egli hauesse possuto hauere quel passo, hauer ebbe facilmente possuto uietar a Romani, che non hauessero soccorso li popoli amici, ma la pronuntia barbara di Annibale fe, che la guida per Casino intese Casilino: onde uolgendo la strada, lo guidò per lo territorio di Alife, di Caiazza, di Calui, nel

Campo

Campo Stellate, infìn che'l condusse giu a Casilino: doue, uisiosi Annibale chiuso a torno da monti, e fiumi, se battere prima aspramente la guida, e poi morire: & accampatosi presso al Vulturno, mandò Maharbale nel territorio Falerno a fare corraria, & questa ruina si stendeva fino a l'acque Sinuessane: mentre, che Annibale era quiui accampato; si bruciaua la piu amena còtrada, e i piu felici campi di tutta Italia, e tutte le uille si uedeuano di passo in passo fumare per lo fuoco, che ui si attaccaua: e Fabio era con lo essercito sopra il môte Massico, e si uedeua sotto gli occhi gli campi Falerzini, e le pouere case di Sinuessa lor colonia bruciarfi. Hor dunque uenendo Annibale da Telesia descritta da noi nel Samnio sopra il Vulturno a man dritta del fiume de Ifernìa, per essere a Casino: era la buona strada per Alife, e poi a man dritta per Venafro, e di la a Casino: ma la guida hauendo male inteso; uolse la strada al contrario da man manca in quel di Caiazza, e passate le strette e malageuoli strade, che menano hora a Caianello, giunse in quel di Calui, e poi nel Còpo Stellate; quel campo, che chiama Liuiò amenissimo piu, che altro d'Italia, è il Falerno, che si stendeva da Carinola a Casilino chiamato poi Castelluccio, ch'era su'l fiume Vulturno i chiama Liuiò qui il môte Massico, doue era Fabio con l'essercito, quello, ch'è da Carinola infino a la marina, dice, che l'inimico era sotto gli occhi di Fabio e de le genti Romane: perciò che dal monte Massico infino a Castelluccio, & al fiume del Vulturno non sono piu che quattro miglia. Ma pri

ma che io uenga a dire il ritorno d'Annibale di nouo in Samnio, uoglio dire, che M. Tullio in una oratione contra la legge Agraria, dimoftra, come il Campo stellate era una parte del territorio proprio del popolo Romano: donde nudriua e manteneua gli efferciti, e Suetonio l'accenna, dicendo che C. Cesare effendo con solo per gratificarsi al popolo Romano, diuise il Campo stellate, a uintimilia cittadini di Roma, che haueffero tre o piu figli. Ma tornando ad Annibale, dice Liuiio, che gia egli era fuora di speranza d'hauere a far fatto d'arme, e però andaua pensando doue l'haueffe hauuto a fare l'iuerno che ueniua: perche in queſta contrada, non ui era da poteruiſi un lungo tempo mā tenere, gli arbuſſi, le uigne, e i paſſimi erano tutti piu di frutti ameni, e piaceuoli pieni, che di neceſſarii, inteſo queſto Fabio, e ueggendo, che colui doueua per le medefime ſirette onde era entrato, uſcirne, poſe ſu' l monte Gallicano, & in Caſilino alcune guardie: il perche parendo ad Annibale di ſtare aſſediato, e che a Romani poteua da ogn' intorno uenire graſſa, a loro niente, per ſtare molto aſiretti intorno, ne poſſendo uſcirne per Caſilino, e biſognando paſſare il monte penſò una fraude, credendo con un ſpettacolo terribile, & horrendo ſpauentare gli nemici. attaccò faſcetti di ſermenta a le cerna di duo milia buoi, c'hauea ne l'eſſercito, et inuiatili di notte uerſo il mōte Galliano, doue è hora Caſcano, ui attaccò il fuoco: le guardie di Romani, ch'erāo ſu nel paſſo, uiſi q̄ſi fuochi d'ogn' intorno di ſcorrere, ſi appartarono, temendo non fuſſe qualche

aguaito del nimico, la donde Annibale con tutto l'esercito ne passò nel territorio d'Alife, Fabio gli andò dietro, & accampò sopra Alife in un colle: Annibale allhora fingendo di uolere andare in Roma, scorse insino a Peligni: questa strada, che egli fece, è hoggi anco molto trita, e poco è, che noi la facemo andando in Napoli: da Alife passò il Vulturno, sotto il Castel Formelo che'l monasterio di san Vicenzo: a castel di Sanguine, e passato poi il colle, ch'è iui presso, lasciando a man manca il fiume Rasino, giunse Annibale a le Forche de Peligni, dette hora Palene, e di qua piegò il camino per gli Frentani, Ortonesi, & Aprutini a dextro uerso la Puglia. Ma è tempo già di ritornare al nostro ordine, a man dritta de la foce di Vulturno fu già una citta chiamata anco Vulturno, come Liuiio testifica, e fu la, doue hoggi ueggiamo una terra detta Castelluccio a mare. Sopra questa terra pur a man dritta di Vulturno è un uichetto chiamato Castelluccio, doue non solo conietturamo; ma con molte ragioni crediamo che fusse Casilino: egli è primo gran somiglianza di nomi tra l'uno, e l'altro, che non è a questo proposito di poco momento, con l'altre buone & euidenti ragioni: appresso Castelluccio ha tutte quelle conditioni, che Liuiio attribuisce a Casilino, è uicino al castello, che hauea Fabio fortificato su la foce di Vulturno, tal che in queste due terre di marina, che non sono tre miglia l'una lontana a l'altra, poteua discargarfi il frumento, che uenia di Sardegna, per Capua: di piu, Castelluccio diuide il territorio Falerno dal Campano, &

Vultur
no
Castello
lo a
mare.
Castelluccio.
Casilino.
no.

è uicino a quel di Sinuessa già hora di Mōdragone, e Je
 alcuno ne dubitasse p le poche ruine de gli edificii, che
 si ueggono hora in Castelluccio; sappia, che Casilino
 era poca cosa, e non pati così stretto assedio per esser
 molto forte di mura, e di torri; ma per lo ualore de i
 Prenestini, e di Perosini, che ui erano allhora per
 auentura in guardia. E se alcuno pensasse, che Casilino
 fusse stato là doue più su ne la riuua del fiume è Arno-
 ne e Cannello, perche ui si ueggano alcune piccole an-
 tichità; non consideri altro, che la molta distantia, che
 è da questi luochi al mare, et a Castello a mare, tal che
 non si hauerebbono possuto luochi maritimi dire, & ol-
 tre di cio, quella obliquità del fiume, che Liuius descriue,
 che fusse presso Casilino, a Castelluccio si uede, & non
 ad Arnone. Appresso, Arnone è poco mutato dal suo
 antico nome; onde hauerebbe Liuius possuto chiamar-
 lo del nome suo, e non Casilino. De l'assedio di Ca-
 silino non bisogna qui dirne altro, per esser assai co-
 sa nota; questa sola cosa non taceremo di Casilino, che
 per lo suo assedio auenne, che le cose di Romani non
 perissero allhora; percioche l'animo d'Annibale, ch'era
 per la uittoria hauuta a Canne in Puglia di fresco,
 assai ardete, qui per questo assedio si raffreddò, e smorza-
 rò, e posto dentro Capua il suo fiero e uoloroso essercito
 si debilitò, & affiacchi per le molte delitie di quel
 luoco. Poi che'l nome di Casilino ha persa la sua anti-
 ca gloria, con la quale soleua esser celebrato; nō lascia-
 mo senza il suo grido Arnone, dicendo, per cagion di
 questo luoco, una cosa noua. La caccia del falco

ARNO-
 ne.
 Cannel-
 lo.

ARNO-
 ne.

ne, che è uno ucello rapacissimo, e di gran uolo, che il Re Alfonso d' Aragona usa molto qui presso Arno ne, ducento anni a dietro, era del tutto incognita: perche, quantunque Seruio dica, che Capua fu così detta da l'augurio del falcone, che uidero i Toscani nel uolerla edificare, che essi chiamauano Capi; egli non dimostra però in che si seruissero le genti di q̄sto ucello. e Plinio ponēdo molti nomi d'augelli rapaci, come sono gli accipitri, o sparauieri maggiori, e minori, e gli Achiluoni, che alcuni credeno, che siano i falconi; non fa però mentione alcuna, a che questi augelli seruissero, & è da credere che se al tempo di Vergilio questa caccia fusse siata, haueria fatti portare a la caccia che fa Didone & Enea, questi augelli anco: il perche con buona fronte possiamo affermare, che ducento anni a dietro (come s'è detto) non costumò niuna natione di pigliare o cacciare cō alcuni di q̄sti ucelli rapaci domesticati, altri augelli di niuna sorte. Hor sopra Castelluccio, e 12. miglia dal mare, a lato al Vulturno è la città di Capua posta in un luoco nouo, duo Capua miglia lunge da l'antica Capua: ne bisogna, che questo si disputi in lungo: percio che i fundamenti de l'antica città, e le porte, e i teatri, e i templi, e gli altri molti edificii si ueggono e conoscono bene presso la chiesa di santa Maria, cognominata de la gratia, de l'origine e del nome di Capua dice Liuiò ch'ella fu anticamente città di Toscani, e chiamata Vulturno, e che fu poi detta Capua da Capuo lor capitano, o piu tosto dal cāpestre e piano suo territorio, fu Capua ne le sue

ITALIA

molte prosperità, e delizie posseduta da Annibale, e ne l'assedio di Casilino vi inuernò col suo essercito, e vi ammarcirono, & impoltronirono per le molte delizie, e piaceri: ma uenuta poi in potere di Romani, furono alcuni di parere, che Capua si douesse del tutto spianare, per esser forte uicina, & sempre nemica loro: ma l'utilità del fertilissimo territorio, fu la salvezza sua: perche non fu ruinata, a ciò che la moltitudine de gli agricoltori hauesse hauuto un luoco, & una stanza in questa contrada; ma & il territorio & le case istesse furono fatte del commune di Roma; ma non ui fu lasciato però segno o corpo alcuno di città, ne consegli, ne autorità alcuna: il che dice piu ampiamente Marco Tullio in una sua oratione, chiamando i Capuani superbi & arroganti per la bontà del terreno, e per l'abondantia di tutte le cose, c'haueuano: ma fu poi contra il parere di Tullio, da Giulio Cesare portata in Capua colonia di Romani, e i coloni noui abbattendo alcuni sepolcri antichi per edificare de le uille, ritrouarono in uno una tauoletta di bronzo, doue si leggeua, ch'iuì era sepolto Capi edificatore di Capua: questa istessa Capua fu poi da Gēserico Re di Vandali, e spianata, e posta a ferro e fuoco, seicento anni dopo ch'era stata a Romani soggetta: & essendone poi da Narse stati cacciati i Gotti, e ritornata di nuouo ad habitarfi, fu circa cento anni poi distrutta e ruinata di nuouo da Longobardi: ma a che tempo, e chi poi la transferisse là doue hoggi è duo miglia da l'antica lontana, io non l'ho in alcuna parte letto, ne

ho possuto intenderlo, inuestigandone, da quelli, che l'habitano hoggi di. Plinio ne la descriptione d'Italia giunto a Capua dice, ch'iuì è il Campo Leborino piu ameno di quanti ne ha tutta Italia, & altroue medesimamente chiama Leborino il territorio nobile di Capua, e per far noto qual sia, egli è tutto quel territorio Piano, che si stende da Tifata, ch'è il monte sopra Capua, insino a Napoli e Puzzoli, e da Capua, a la foce del Vulturno, oue entra in mare: e gli Capuani esserti de le cose del paese dicono, che quel terreno, che è intorno di Aversa, si troua ne le scritture publiche, e priuate di trecento anni, essere stato chiamato Leborio, & ha tanto possuto questo nome di terra Leborina, che quella contrada tutta, che fu da gli antichi chiamata Campania, chiamano hoggi terra di Lauoro: ma noi ne referiremo perauentura migliore ragione, che non hanno fatto gli altri scrittori de le croniche antiche. Essendo stata Capua cosi odiata da Romani, e disfatta è rumata due uolte, si sdegnorono i popoli uicini d'esser piu chiamati campani, e uolendo fuggire questa infamia e questo pericolo di non essere per questo nome odiati e disfatti, si mutaron il nome, chiamandosi de l'antico lor nome Leborini, e tanto q̄sta loro ostinata p̄seuerantia ualse, che cio che soleua prima Cāpania dirsi, fu terra di Leboe ditta, ma essendo poi da le genti guastata uoce, fu detta di Labore, la donde gli ignoranti si hanno creduto, che sia stata condotta, quasi che ogni fatica (che tanto uol dire questa uoce Labore) ui sia bē

Lebori
n' cam
pi.
Tifata
monte

spesa: & alcuni altri piu grossi hanno detto, che la sia
 stata cosi chiamata da la fatica grande, che bisogna
Atella. oprarui, per soggiogarla. Atella fu antica citta, ricor-
 data spesso da Liuto e da M. Tullio, e fu la doue è hog-
 gi la citta d' Auerfa: lasciando di dire di molte ragio-
 ni, questa sola non si taccia, che la chiesa di santa Ma-
 ria, non lunge molto da Auerfa, insino ad hoggi ritie-
 ne il cognome antico in Atella. Ma diciamo de l'una
 citta, e de l'altra alcuna cosa lor degna: se Capua fu
 origine de la superbia, e crudelita Campana; Atella fu
 capo de uersi lasciui, e di atteggiamenti molli, onde fu-
 rono le compositioni, e comedie lasciuue e dishoneste,
 chiamate Atellane: i fanciulli e le fanciulle imparatisi
 alcuni uersi lasciui, & al proposito loro, uenivano con
 un certo lor modulame, & atteggiare di corpo, e di ui-
 so piegandosi per ogni uerso, a pronuntiarli con tan-
 ta lasciuiua, ne le tauole di dishoneste persone, e ne le
 scene, che non ui mancava altro, che il congiungerfi in
Auerfa sieme carnalmente e dishonestamēte. Ma Auerfa è sia-
 ta origine, e capo di migliore disciplina: Roberto Gui-
 scardo, illustre e ualoroso huomo, fu il primo che riduf-
 se quella bella parte de l'Italia, ch'è il regno di Napo-
 li, sotto questo nome e titolo, essendo tanto stata lace-
 rata e guasta da Saraceni e da Greci: e trouandosi in
 un tempo medesimo ad assediare Capua, e Napoli: stet-
 te presso Atella col suo essercito accampo: doue essen-
 do alcuni anni stato, u' edificò una citta, e da l'hauere
 qui aduersato e contrastato a due potenti e gran citta,
 la chiamò in memoria di ciò, Auerfa. Ma ritorniamo

un poco su'l lito del mare, dopo di Vulturno uiene Clanio fiume, che nasce presso la terra di Sueffula, ne monti quasi nel mezz tra Capua è Nola: il chiama Vergilio, contrario ad Arcera: perche mondaua allhora il territorio di Lacerra, come hoggi fa in molti luochi di Capua, e di Aversa, onde è stato fra Capua & Aversa con lunghi ponti rimediato, ai quali ponti ueggiamo hora molte mole da macinare. a questo fiumicello di Clanio, non molto lunge dal mare, si uede hoggi una torre non molto antica, e chiamata Patria, edificata sopra le rume di Linterno, che fu uilla di Scipione Africano: percio che Tolomeo, Plinio, e Mela, e Liuius pongono Linterno fra Vulturno, e Cuma: in Linterno s'eleffe Scipione Africano di uiuere, come in uno essilio uoluntario, e morèdo, si dice, che lasciò, che si scriuesse nel suo sepolcro. Ingrata patria tu nõ possederai l'ossa mie. la quale inscriptione de la ingratitudine de la patria sua ha fatto, che noi ci siamo certificati, che questo loco sia Linterno, percio che poco sopra la foce di questo Clanio, a lato al fiume è una torre (come habbiamo detto) chiamata Patria, laqual crediamo che sia sopra questo monumèto edificata: et oltre il nome di Patria, e la testimonianza di Tolomeo, di Plinio di Liuius e de gli altri, n'habbiamo un'altra certezza, percio che il fonte de l'acqua Acidula posio da Plinio in Linterno, le cui acque si legge, che inebriano come il uino, scaturisce anco insino ad hoggi tra le ruine di questi edificij: e dicono i pastori, che chi bee di questa acqua si scarca d'ogni dolore di testa: e noi lo

Patria
Linter
no.

Acidu
la font.
te.

I T A L I A

habbiamo uoluta prouare, & ha un sapore buono, come tutte l'altre, e benchè ne l'odorarla, si sentano uenire al naso alcuni fumi, come sole esser del uino, per hauerne poco beuuto non possiamo rendere conto de gli effetti, ch'è la faccia, beuendosi. E se hoggi nō è quì alcuno certo segno de la sepoltura, de la inscriptione, e de la statua di Scipione, nō se ne dee altri merauigliare, poi che a tempo di Liuius, che non fu ne anco cento anni dopo di lui se ne dubitaua: egli dice che alcuni teneuano, che Scipione fusse morto, e sepolto in Roma, alcuni altri in Linterno, perciò che ne l'ur. luoco, e ne l'altro si uedeua il monumento con le statue, et in Linterno, & in Roma fuora la porta Capena: e Seneca medesimamente ne dubitò, perche scriuendo da Linterno, dice che scriue da la uilla di Scipione, doue è l'altare, ch'esso pensa, che sia il sepulcro di quello. Hor cinque miglia da Linterno è Cuma, fra liquali duo lochi, doue il lito si fa curuo fra lo stagno e'l mare, fu la uilla di Seruilio Vacca, per la quale dice Seneca, che fu piu che per altro conosciuto costui, che era ben ricco, & honorato huomo, qui dice, che inuechiò, e uissè in otio: dice Seneca, che passando di questo luoco, solea dire per giuoco, che iui era sepolto Vacca, anchor che e uiuesse, quantunque quelli, che uiueano in occupationi e traualgio, soleano dire, che solo Vacca sapea uiuere al mōdo, essendosi a questa guisa appartato. De la origine di Cuma, dice Liuius, che partendosi i Cumani di Calcide citta di Negroponte uennero qui, e prima posero le loro stanze a l'isola d'Ischia, poi pigliando ani

Cuma.

mo, le trasferirono in terra ferma: questo istesso dice Seruio, aggiugẽdoci, che presso a Baia, che fu da Baio figliuolo d'Ulisse iui sepolto, cosi detta, uisto nel lito uacuo una donna grauida, ui edificarono Cuma, de la quale si fa presso Liuiio infinite uolte mentione. E qui mori lo sbandito Tarquino, che poi, che s'era despera to de l'aiuto de Latini, s'era qui ritirato con Aristode mo tiranno: in Cuma è un colle alto, ne la cui sommita fu il tempio d'Apolline: hora questa citta non s'habita da niuno, ne ui si uede altro, che alcune pinne alte di mura, e doue fu la Rocca d'Apolline, u'è una cappella di christiani, che per l'antichita è anco ruinata, ne si uede cosa intiera, fuora che una cauerna ornata a ma no del frontespitio, la quale diceua Prospero Camulez io dotta persona, che mi u'accompagnò, che egli tene ua per molte conietture, che fusse la Grotta de la Sibilla: fu anco uicino a Cuma tre miglia un loco sacro, chiamato de l'Hame, doue (come dice Liuiio) si sacrificaua di notte, il monte di questo celebre luoco de l'Hame, si uede hora infino a la cima couerto di ruine, & è appena un miglio e mezzo lontano da i bagni di Tri pergole: e da questa parte non u'ha habitatione alcuna, o cultura di terreno: da la parte, che Cuma è uolta uerso Auerno, e Baia, nel mezzo fra quest'e citta è un arco di Cementi, sostentato da alte colonne, e da ag guagliarsi con qualunque bello edificio Romano: cin que miglia presso a Cuma è il monte Miseno, celebra to da Vergilio, a lato al quale, da la banda uerso Cu ma è come un stagno di mare, chiamato mare Morto

Grotta
de la
Sibilla.

Hame.

Miseno
Mare
Morto

ITALIA

e d'ogn'itorno su nel ciglio di terra ferma si ueggono
 ruine, e fondamenti belli d'antichi edificij: e questo fu
 il loco, doue dice Suetonio, che Augusto tenne l'arma-
 ta di mare presso Miseno, in guardia e difesa del
 mare Tirreno, de la Francia, de la Spagna, de la Mau-
 ritania, e de l'Africa, e de l'isole, che ui sono i mezzò:
 e di questa armata ne fu Plinio Veronese capitano, a
 tempo che bruciò il Vesuuio monte di Somma, et esso
 ui morì. Dal capo di Miseno da una banda è Cuma
 cinque miglia distante, da l'altra è il lago Lucrino, et
 Auerno altrettanto: ma per terra al dritto da Cuma:
 ad Auerno non sono apena quattro miglia. la costiera
 poi di mare di dieci miglia è la piu amena è piu pia-
 ceuole di tutta Italia, doue fu già Baia ricca città: que-
 sta piccola contrada, benchè si stende cinque miglia
 in lungo (come s'è detto) non è però in lato piu che
 duo miglia, et a le uolte manco, tal che fa una effigie
 d'un doto: ma in questo doto di terra si ueggono tan-
 te memorie di cose antiche, parte intiere sotterra, par-
 te meze ruinate sopra terra, e parte ruinate del tutto
 che fuora le mura di Roma, non hebbe il mondo tutto;
 o di bellezza o di grandezza de gli edificij, cosa, che le
 potesse stare a fronte: e ueramente, che Horatio disse
 bene, che il mondo non hauea loco piu ameno, e piu
 bello di Baia. Miseno è di rimpetto a Puzoli, et il ma-
 re, che ui è in mezzo (come uol Suetonio) non è piu,
 che tre miglia e mezzo, ma il golfo detto già di Baia,
 si stende da Miseno al seno piu intimo di Auerno cin-
 que miglia, et altrettanto da Auerno a Puzoli. Ma

Lago
 Lucri-
 no.
 Lago
 Auern-
 o.
 Baia.

seria troppo fatica uolere descriuere tutte le cose, che sono ò in questo deto di terra, o nel golfo di Baia: toccheremo solamente le cose piu degne, e prima, il monte Miseno, doue ua a stringersi nel capo, bene che sia naturalmente cauernoso, egli è tanto concauo per gli edificij, che ui son sopra, inalzato con colonne, o di marmo, o di fabrica; che pare, ch'egli sia un monte pensile: e dentro ui erano (come si uede) bagni, u'erano Natatorij, u'erano luochi delicatissimi da mangiarui: e su fra terra, e uerso doue era il luoco de l'armata di Miseno, si ueggono fondamenti incredibili a chi non li uede, doue dicono hoggi uolgarmente Piscina mirabile, perche essendo questi (come appare) fondamenti d'un bellissimo palazzò, che u'era sopra; questa parte, che ui resta in piè sotterranea, e sostenuta da colonne alte di fabrica, è cento sessanta passi lata, & è così intiera, che pare noua: e noi tegniamo, che ella fusse casa di Lucullo, ch'egli hebbe presso Baia. E perche ella è posta in loco calidissimo, egli si pare, che sia quella, de la quale scriue Plutarcho, che hauendo Lucullo di estate inuitati a Frascati, ch'è presso Roma, e che era sua uilla, e Pompeo, e M. Tullio, & altri principali di quella età; li fu da Pompeo esprobatò, ch'egli non hauesse saputo, che farsi ne lo edificare così bellissima, e sontuosissima casa, come era quella, doue erano a Frascati: pesser con troppo grã numero di portici e di fenestre aperta, & essòtia al uento & al freddo, tal che di estate ui si possèua bene habitare, ma ne l'inuer

Miseno.

Piscina mirabile.

no bisognaua del tutto fuggirne, al che dice, che Lucullo rispose, che Pompeo pensaua male di se, poi che faceua le gru piu prudenti, che se non hauea fatto, per ciò che questa stanza l'hauea egli solo per l'estate fatta, un'altra bellissima, e per l'inverno l'hauea in quel di Baia, dou'è semp' primauera fatta: i sepolcri, e i uestigi de le uille, e de gli altri monumenti antichi, che o mezz'zo intiere, o del tutto spianate si ueggono in queste cinque miglia, son tanti, che pare, che ui sia stata una continuata citta, piu tosto, che uille disperse per quel d'intorno. Ma uegnamo hora a descriuere il sino di Baia, del qual non possiamo cosa piu merauigliosa dire, che dieci miglia, che questo golfo si stende intorno da Miseno a Pozzoli, sia tutto pieno e continuato di grandissimi edificii, & una parte di loro posta su colli altissimi, e sporti nel mare, si uede esser stata tirata su, sopra il mare, hauendoui prima fatte nel mare profondo fondamenti e pilastri, per attaccarui gli edificii sopra: e ue ne sono anco insino ad hoggi alcune cose quasi intiere, come sono le terme nel piu intimo del golfo di Baia, il qual luoco solo hora riserua l'antico nome e la memoria di Baia, e qui presso sono altre quasi simili terme, de gli autori de le quali non habbiamo noi possuto hauere notitia alcuna: ma molto adentro andando ad Auerno, & a Lucrino, si troua un bagno, che non ha solo una buona parte de l'edificio intiero: ma de le pitture anco una parte, doue si leggono (benchè malamente) alcune lettere, donde si coniettura, che fusse questo bagno di Cicerone, doue dice Plinio, che'l

Seno
di Baia

Bagni
di M.
Tullio.

liberto suo ui scrisse quel uerso. E sopra a questo, ui è un'altro bagno pure di Cicerone cauato i un fesso, cō una lūga fossa e torta, che senza acque calde prouoca solo col uapore, abundanti sudori, & utilissimi, come uogliono i medici: gli antichi si seruiron molto di queste terme, le quali dal frecarsi, & asiergersi il corpo, che chiamarono Frittola, & hora le chiamano uolgarmente con uoce corrotta Tritola, li quali sudatoi non altrimenti, che i bagni uieta san Girolamo a le uedoue & a le uerginelle christiane: in questa parte di Baia comincia Lucrino, dice Seruio, che nel golfo di Baia di riucontro a Puzzoli sono duo laghi, l' Auerno, e'l Lucrino, ch'erano anticamente per li molti pesci, che ui si pigliauano, di grandissima utilita: ma cacciando ne molte volte l'impeto del mare, i pesci, e patendosi ne perciò graui danni, ne fu supplicato al senato: & andatoui Cesare, cō certi bracci di terra, che ui fe, escluse quella parte del mare, che soleua far danno, e lascio ui solo un piccolo spatio per Auerno, perche ui potessero i pesci entrare, e non ui danneggiasse il mare. E fu questa opera chiamata Lauoro di Giulio: di questa cosa medesimamente fa Suetonio mentione, e Seruio dice che'l lago Auerno e Lucrino erano cosi attornati prima da spesse selue, che la puzza del solfo, che eshalaua per quello stretto, da l'acque, ammazzaua gli augelli, che ui fussero uolati di sopra, il che udendo Cesare, fe tagliare le selue a torno, e fe que luochi amenissimi. Et altroue dice, che Acheronte, che si dice essere un de fiumi de l'inferno, è un loco presso a Baia cento intor-

Tritola.

Lucrino.

Acheronte.

no da monti, tal mente, che non ui puo il sole entrare, ne di sera, ne di mattina; ma solamente da mezzo di dalla parte del golfo di Baia. dice Suetonio, che Calicula fe un ponte in mare da Baia a Puzcoli, che son da tre miglia e mezzo, ponendo infinite barche grosse, co un ordine doppio, tutte su l'ancore, e sparse su di terreno: e u' andò duo di su e giu per questo ponte, il primo di sopra un cavallo con scudo, e fiocco, e con una ueste d'oro, con corona di quercia: l'altro di con altro habito, e in carretta. ma Nerone che fu dopo di costui, se imaginò maggiori pazze in questo golfo: egli cominciò una piscina da Miseno al lago Auerno, couerta e quasi rinchiusa da sopportichi, doue uolea, che haessero a gire tutte le acque calde, che sono in quella contrada, e uolea fare una fossa dal lago Auerno insino ad Ostia su'l Teuere, per poterui andare, e per barca, e per terra cento sessanta miglia, che sono, e così lata che ui haessero possute andare di pare Quinqueremi. qui fece egli strangolare la madre, hauendola primo uoluto fare annegare. Era Lucrino e Auerno dice Seruio, ch'era una spelonca, per la quale si scendeva a l'inferno. Ma questo basti de le cose antiche, uegnamo a le piu moderne. Dice Spartiano, che Alessandro Mameo ottimo imperatore, fece in quel di Baia un palazzo co un stagno a la madre Mammea, che fu christiana, detto Mammea, e in honore de i suoi parenti ui fece anco altri belli edificii, e stagni merauigliosi, inducendoui il mare: presso al golfo di Baia fu Bauli, luoco di Hercule, così detto (come uol Seruio) quasi Bouali, p-

hauerui

hauerui tenuti Hercole i suoi buoi: e questo è tutto quello, che ci ha parso di dire, o antico o moderno de le cose di Baia, le applicaremo dunque a le cose, che ui sono hoggi. Il lago Lucrino cominciua a Tritola: perche si ueggono iui su'l lito quelle braccia di mura, che Cesare ui fondò, per riparare a la uiolentia del mare: il lago Auerno dal Lucrino è hora separato, e quel poco spatio, che lasciò qui Cesare, perche ui potessero i pesci entrare, è hora chiuso da la arena, che ui ha cumulata il mare. e si conserua da paesani a posta questa bocca chiusa qui, perche non entri il mare, e col crescere de l'acque, guasti i molti bagni, che sono hora a Tripergole, ch'è un uico, e che sono da medici lodati merauigliosamente. l'acque del lago Auerno sono salsette, e cosi profonde, che o sasso o piombo, che con longhissime funi ui si cali, non giunge al fondo: è una merauiglia a guardare gli edificii grandi, e stupendi, che furono intorno ad Auerno, o su le prime acque del lago. le strade silicate intorno, e gli aquedutti su ne colli son quasi intieri. uscendo di questi luochi bassetti di Lucrino e di Auerno. uerso Puzcoli, si ua per una strada silicata, che ha d'ogni banda ruine di edificii uolti in quel di Baia, e maggiori de i sopradetti, fin che si giunge a la strada, che ueniua da Atella a Baia: ne la qual strada non molto lunge da Puzcoli, e da quel di Baia, e nel mezzo tra questi luochi, e Aversa; sono insieme ad hoggi cosi intieri edificii antichi, che essendoui porte, e fenestre, si potrebbero commodamente habitare: e lasciata a dietro questa strada nel supercilio

Auerno.
no.

Tripergole.

Belger
mano.

di quel di Baia, doue è la chiesiotta di Santa Maria, si ueggono ruine d'edificii maggiori di quâte n'habbiamo qui in questo seno descritte: e son chiamate da paezni Belgermano, e come si uede sculpito in una palla di marmo, queste furono cose che Tiberio Cesare, hauendo rassettate le cose di Germani: onde fu chiamato Germanico, ui fe edificare in memoria de i gesti, e presso a questi edificii, che sono anchora hoggi bellissimi, ui è quasi intiero un teatro; donde dice Suetonio, che essendo presente Augusto a certi giuochi solenni, che ui si celebrauano, uenne un senatore per sedere, e non li fu fatto luoco da niuno; là donde Augusto regolò e rassettò il modo di sedere a uedere. Hor uien poi Pozzoli antica citta, doue (come dice Liuius) si faceua un celebre mercato, e tra l'altre molte uolte, che egli ne fa mentione, una dice, che de le cinque colonie, che furono portate ne luochi di marina, ne fu una Pozzoli. Dice Spartiano, che essendo Adriano imperatore morto presso a Baia, fu sepolto a Pozzoli, ne la uilla di Cicerone, doue il suo successore in uece di sepoltura, gli consagrò un tempio. Passato Pozzoli, tra esso, e Napoli quasi nel mezzo è un luoco celebrato molto presso gli antichi, cioè la uilla, che dice Plutarco, c'hebbe Lucullo presso Napoli, e che a cato a la uilla tagliò un monte, e lo cauò tal mente, che ui introducea il mare, la donde ne soleua da Pompeo e da M. Tullio essere chiamato Xerse togato, la uilla è quella, le cui smisurate ruine si ueggono hora superiori al bagno d'Agnano, o piu tosto Fritolle, e sodatoio, migliore

Puzzo
li.villa
di Lu-
cullò.

di quel di sopra: e chi s'intende di queſii lauori fatti a mano e per forza d'ingegno, s'auede facilmente de la rottura del monte, e conoſce eſſer coſa fatta a mano, & hora facilmente ſi farebbe, che il mare empiſſe di ſorte il lago d' Agnano: che ſi potrebbe inſino a le mura de la uilla & a i ſopportichi nauigare. Andando oltre per queſta ſtrada ſi giunge a la Grotta di Napoli, doue Pauſilipo uaghiſſimo monticello, & habitato ſu da molte uille, è cauato di ſotto da ſei cento paſſi: onde per piana ſtrada ſi ua con carri da Pozzoli a Napoli: ma non ſappiamo, ne trouiamo chi ſi fa ceſſe queſta opera coſi degna. Seneca in una epiſtola fa mentione di queſta grotta, chiamandola carcere oſcuro e lungo, e pulueroso. Dice Donato, che Vergilio fu ſepelito preſſo Napoli duo miglia, ne la ſtrada, che mena a Pozzoli: la quale ſepoltura noi habbiamo molto d'intorno a queſta grotta cercata, e non habbiamo poſſuto ritrouarla. Vien poi Napoli antica e preclara citta: dice Liuiio, che Palepoli fu non molto lunge dal loco, doue è hora Napoli, e che tanto l'una citta, cõe l'altra furno habitate da gēti uenute da Cuma: de l'una e de l'altra fa piu uolte in diuerſe luochi mentione. Furono ſempre poi i Napolitani fideli a Romani, et a gli altri loro ſupiori: hauēdo hauuto i Romani quella miſerabil rotta a Canne in Puglia da Annibale, ſtauano in grandiffimo terrore, e i Napolitani, mādaron loro a donare quaranta tazze d'oro, di grā peſo, le quali furono da Romani, contra il ſolito loro, accettate. E reſe a Napolitani le debite gratie, e cercano

Grotta
di Na-
poli.
Pauſili
po.

Napoli

do Annibale molto di hauere Napoli in mano, stettero sempre fermi i Napolitani ne la diuotion di Romani. piu uolte dice Liuiio di q̄sta cōstãtia di Napoli, e del tētare, che se piu uolte Annibale per hauerla. le cose di Napoli andarō semp̄ prospere, mētre che Roma stette sotto i Cōsoli, e sotto gli Imp̄atori nel s̄tato suo, tal che cercaron semp̄ i primi huomini di Roma uenire qui a ricreare l'animo da le tãte fatiche e pensieri. Dice Suetonio, che Nerone tornãdo di Grecia, entrò in Napoli su caualli biãchi, et i Napoli itese il tumulto de la Frãcia, q̄l di istesso, e' hauea fatta morire la madre. In Napoli uisse un grã tēpo Vergilio, & ui fu alquãto Tito Liuiio, & Horatio: e Seruio dice che Virgilio scriffe la sua Georgica in Napoli chiamãdola Partenope: e Francesco Petrarca a prieghi di Roberto Re di Napoli, u' andò due uolte nō cō altra sperãza, che p̄ fare cosa grata ad un cosi ottimo et cortesissimo Re, come era q̄sto, che amaua di core le p̄sone litterate e da bene: la q̄le amicitia fra il ricco Re, & il dotto, e pouero di danari, ma ricco di animo Petrarca; fu cagione, che'l Re Roberto anchor uiua; p̄che potria facilmēte prouare, che fuora di Napoli, pochi o niuno è, che sappia chi fusse, o dōde il Re Roberto, o a che tēpo, se non p̄ questa causa, e uia, ch'egli si troua scritto ne libri latini, o uolgari di Francesco Petrarca. Dice Seruio, che'l fiumicello Sebeto è presso Napoli, ançi è quello istesso, che ui ua ne la città, e l'orna di tante fontane e pozzi correnti. Ma poi, che le cose de l'imperio Romano andarono declinando, e perdendosi per tanti insulti di barbari, Nas

Sebeto
fui.

poli al possibile s'accolò con Roma, e come habbiamo ne le nostre historie detto, uenuto Genserico Re di Vandali da l' Africa con grande armata; pigliò, e pose a sacco Roma, che non ui restò pur uno habitatore: uenne poi a Capua, e medesimamente la rouinò, e giunto a Napoli, e tenutoli un lungo assedio intorno, non la possente hauer mai ne le mani. Pochi anni poi si difesero i Napolitani animosamente contra Belisario capitano de l'imperatore Iustiniانو, & essendoli uenuti poi in mano, e pigliata la città per un certo condotto d'acqua antico, che ui andaua dentro, la cortesia sola del principe gli scampò da l'ultima ruina loro. Ma passati poi molti anni, hauendo i Saraceni acquistatosi con l'arme in mano tutta la marina da Gaeta a Reggio, di tanti luochi ne fu Napoli anco uno, e fu posseduta da qlli 30. anni, fin che Papa Giouanni decimo uolse ualorosamente l'animo a cacciare i Saraceni d'Italia: per li cui conforti & aiuto, i Napolitani furono i primi, che si scossero da si graue giogo: & appresso tirati dal coñoro essempio, terra di Luoro, basilicata, e Calabria, con cio che ui ha da Napoli al mare di Sicilia, si riscossero la p̄sa liberta: ma li Saraceni uenutagli questa ruina sopra, mandarono i Africa, & in Mauritania per aiuto, e l'hebbero, fortificandosi in quelle terre, doue s'haueano trouato tenere buone guardie, come Formie, Minturna, Sinuessa, Vulturno, Linterno, Cuma, e Baia: perche Puzzoli si era da principio con Napoli riuoltato. Perseuerò il santo Papa ne la sua buona uolunta di cacciare del

tutto questi barbari d'Italia, e fatto un buono esercizio con molti Principi de l'Italia: che ui hauea con belle persuasioni ridotti, quantunque fussero tra se per altre cause discordi, presso al Garigliano fu fatto il fatto d'arme, doue furono i Saraceni rotti e tagliati a pezzi, e ne furono cacciati di tutta Italia, lasciando ruinati e bruciat i tutti li luochi e terre, che essi teneuano con guardie: onde ne rimase tal desolatione in questi luochi, che noi habbiamo a pena possuto dare luce de nomi loro antichi: Napoli sempre poi si fe piu ricca, e rimase con queste ferme inimicitie di barbari, che a questo tempo di Giouanni decimo cominciò: percio che hauendo a tempo di Papa Leone 4. i Saraceni pigliato e bruciato le chiese di S. Pietro, e di S. Paolo, e posto lo assedio a Roma, essendo ad hora ad hora per diuentarne signori, di tutta Italia non fu chi ui si dimostrasse maggiormente, che Napoli: tal che si puo dire, che per costei Roma non fu pigliata, e i barbari ne furono cacciati e rotti. Molte cose sarebbero quelle, che si potriano qui scriuere de gli accidenti uarii de Napolitani, mentre seruirono fidelmente a i Re Guiscardi, Germani, e Francesi, che gia trecento anni fa, la ornarono di regale dignita; ma tutte le lodi loro uengono uinte da una calamita, che si conuertì poi in gran felicità, quando per seruare fidelta a Renato d'Angioia, patirono un cosi duro assedio dal Re Alfonso d'Aragona, fin che (come era anco a tempo di Belisario accaduto) non furono p un condotto d'acque sotteraneo, pigliati dal Re, e tenuti con la presentia e clementia di quello,

in quella felicità, ne la quale hora sono, tal che meritamente questo Re trionfo, recando di nouo in Italia dopo tanti anni l'antica usanza di trionfare. Ha Napoli chiese, castella, mura e case publiche, e priuate, così superbe e belle, che possono ben stare a fronte a le maggiori, c'habbia tutta Italia: tra le chiese ui è il monasterio di santa Chiara, che auanza ogni altro monasterio d'Italia, e fu edificato da la buona Regina moglie di Re Ruberto, qui presso fuora le mura de la città è san Martino conuento di Certosini bellissimo, il castel nouo, ch'è sopra il mare, opera del buon Re Alfonso. auanza senza alcun dubbio tutte le belle opere o antiche o noue, che si ueggono hoggi in Italia, così de la sua torre, altezza e grossezza di mura, e di bellezza, come de le sale e camere, e d'ogni suo luoco et ornamento, che ui ha. Hebbe Napoli l'eta a dietro suo cittadino Papa Bonifacio nono, che fu di casa Tomacella, e fu il primo che ritenne ne la sua signoria et autorita non solamente Roma; ma anco il papato. Poco poi hebbe un'altro Papa, che fu Giovanni 23. di casa Cossa: il quale essendo sauiò si lasciò pure còdurre da Sigismondo imperatore in Germania, doue nel concilio di Costanza fu del papato deposto. Nel medesimo tempo fu grande ornamento di Napoli Ladisiao Re de la casa di Eracia, nato et alleuato in Napoli: il qual essendo ualorosissimo e dato tutto a le guerre, oltre che egli s'hauea tutto il Regno di Napoli ridotto con le arme in mano a la diuotione sua, s'era anco insignorito de la città di Roma, di Perosa, e di

Pōpei.

Assisa, ch'erano terre di Santa Chiesa, & in Toscana, Cortona: le quali uendè poi a Fiorentini, e fu opinione di tutti i sauji di quella eta, ch'egli si sarebbe facilmente insignorito del Regno de Italia, e poi de l'imperio di Roma, se non se l'hauesse morte ne la sua piu florida giouentu tolto. I scrittori antichi di la di Napoli pongono per lo lito del mare, Pompei, che fu un uico amenissimo, e piaceuolissimo a Romani. Veggiamo in errore molti dotti, che sono a questa eta in Napoli presso il Re in molta stima, perche credeno, che Pompei, & Herculaneo fussero là, doue è hora la torre d'Ottauize però noi con un testimonio antico dimostreremo, doue fusse Pompei. Diciamo dunque prima, che Pompei fu un uico ben lungo, e pieno di bellissime uille, a punto la doue è hora la Nuntiata, e castello ad mare. dice Liuiio, che essendo l'armata di Romani giu'ta a Pompei, smontarono in terra i soldati, e fecero corrania in quel di Nucera: hor dunque se smõtádo di barca i soldati, uoleuano correre in quel di Nucera; non era piu conueniente smontare a la foce di Sarno, che a la torre d'Ottai, ch'è sei miglia lontano. Ma che Herculaneo fusse piu in la di molte miglia, il dimostraremo appresso: tornando a l'ordine nostro, dico che la torre d'Ottai è cosa noua, e chiamata cosi per stare otto miglia lontana da Napoli. Non u'ha qui altra cosa de l'antiche, se non il luoco, doue Plinio mori, che tenemo di certo, che qui solo fusse, perche non si possèua per altra parte andare a uedere per barca gli incendij del monte Veseuo (ne li quali imprudente

mēte egli mori) che p questa: e certo tutta quella parte dimostra così chiaro quello incendio, con le pietre alte che ui si ueggono, anco su per li liti; che non pare che ui manchi altro, che la fiamma, & il fumo, a fare parere a i uiandanti, che anco hoggi brucino. fu questo incendio a tempo di Tito Vespesiano, e fu tale, che furono creati in Roma i curatori di terra di Lauoro, i quali haueano a prouedere a tãti danni in tante terre fatti. il Veseuo è molto colto hora, e ui si fa uino, e grano assai, il chiamano hoggi il Monte di somma, perche sta di rimpetto a Napoli, e sta quasi sommo è superior da una pte a le cãpagne, da l'altra al mare. Era terra nel piano, che è tra questo mōte, & Aversa, sono duo luochi celebrati da gli antichi, l'uno è Margliano, terra detta gia Merelanio, l'altro è la citta de l'Acerra, de la quale fa Liuiio piu uolte mentione, e Vergilio, chiamandola di terreno fertilissimo, e di sōmma bontà. Ma siamo hora giunti a la parte del fiume Clanio di sopra, doue lūge da l'Acerra quattro miglia è Suesfula, terra hora uacua e senza habitatori, presso doue, come dicēmo di sopra, nasce Clanio: di Suesfula si fa presso Liuiio infinite uolte mentione. Ma inanzi, che facciamo altro; ritorniamo la doue parlando de Sãniti, lasciamo partito il Vulturno nel mezzò. In quella parte, doue ne lo s̄ipite del fiume Sabato, finiu il Samnio, segue il fiume Isclero, che è il primo, che in q̄sta pte di terra di Lauoro, ua a mescolarsi con Vulturno cinque miglia sopra Capua: questo fiume nasce ne monti, che chiudeno la ualle Caudina: e tra il fiume Soritella

Veseuo.
Monte di Sōma.

Margliano
l'Acerra.

Clanio f.
Suesfula.

Isclero
fiume.

scritto sopra nel Samnio, è tra Isclero sono altissimi
 Grotta Tabor. Taburno. Grotta, terra, sopra la quale si uede il monte Tabor chiamato da gli antichi Taburno, del quale parla Vergilio, e Seruio dice essere monte di terra di Lauoro. La ualle, che si stende dal monte Tabor uerso Isclero: ha da l'un lato il colle della pace: e ne la ualle, che fa Isclero a man dritta, è Lunatula, e Ducento: e su nel monte è Airola, bona terra, e sotto titolo di contado lunge due miglia da le forche Caudine. Infino qua si stendono i monti, che son sopra Capua, e che si stendono anco infino a Nola, chiamati già il mōte Tifata, su'l quale son q̄ste terre, Meronida Caserta, ch'è contado: Mataloni, e sopra è Duragano, e ne la ualle uicina su le forche Caudine è Arienzo, chiamata già Argēto, e giu poi è Margliano detto di sopra antica terra. Qui presso a mezz'o il monte è Cācello, e piu sopra è Forino: de i monti Tifata si fa molte uolte presso Liuiο mentione, perche ui furon molte battaglie fatte con Samniti, e ui stette accampato Annibale. Da l'altra parte di questo monte, che tien uolte a Capua le spalle, e ua a finire uerso la ualle Caudina è Sarno, terra cosi detta dal fiume Sarno, che iui ha abundantissimi fonti, ne quali dice Plinio, che i legni o le frondi, che ui si buttano, si indurano, come pietre. Ma tra questi fonti, e'l monte di Somma, è Nola antichissima citta, e celebrata ne le historie antiche, edificata (come uol Iustino) da i Iapigi, dice Vergilio, che'l territorio di Nola è fertilissimo: ne fa Liuiο spesso mentione, e una uolta dice che'l senato di Nola era con

Romani, e la Plebe con Annibale, & un'altra uolta la pone in Samnio, benchè egli il fa, perche ne la guerra sotiale Nola oſtinatamente ſi accoſò con Samniti: ſcriue Suetonio che Auguſto fu da l'isola di Capre portato a Nola, e che morì ne la medefima camera, doue il padre era morto, e fu poi portato in ſpalle da i Centurioni da Nola a Bouille. Il fiume Sarno ua in mare preſſo la torre de la Nuntiata, doue hauemo moſtro di ſopra, che fuſſe Pompei, di queſto fiume fu Ver- gilio, e Lucano mentione, hora il chiamano uolgar- mente Scafato, da le ſcafe, che uì ſono nel territorio di Nucera, per paſſare i uiandanti. Qui preſſo quattro miglia è la città di Nucera, de la quale fu M. Tullio, e Li- uio piu uolte mentione: a man dritta di Nucera ſono monti, nel cui meſſo, è una terra chiamata (per eſſer qui poſta) Tramonti: & a man manca di queſti mon- ti ben preſſo è una ualle, doue è ſan Seuerino, bona ter- ra, e donde ha origine la nobile famiglia di ſan Seue- rino, e la ualle è fertiliſſima & abondante d'ogni ma- niera di biade, e di buoni uini: e nel piu baſſo di que- ſta ualle, preſſo una terra chiamata Acqua de mali, è un fiume, che ua poche miglia, e ſe lo ingiottifce la ter- ra, e cento paſſi appreſſo ritorna a ſcaturire di nuouo coſi intiero, e tutto, come era prima, a man dritta de la ualle, e del fiume ſu'l monte è la città de la Caua, detta coſi dal Sito, doue ella è poſta. Ma andando da Nucera a la Caua, ſi laſciano a man dritta altiffimi, e ſta- tioſiffimi monti, che uanno giu nel mare Tirreno, e fanno il capo di Minerua, c'hoggi il chiamano anco

Scafato.

Nucera.

Tramonti
San Seuerino

la Caua.

Capo di Minerua.

Amalfi di Amalfi, dal nome di questa terra che ui è: il cui nome non ritrouiamo in alcun loco presso gli antichi, e la prima mentione che ritrouiamo, che se ne fa, è (come haueмо ne le nostre historie detto) quando nel 1125. Lotario Imperatore con Papa Innocentio secondo caccioron d'Italia Rugiero conte di Sicilia, pigliando la citta di Amalfi e Riuello con le altre castella attorno. Ma si dice, e noi n'habbiamo sentito uatarci gli Amalfetani, che l'uso de la calamita ne l'arte di mare, fu da loro ritrouato, ma quel che si sia il uero, questo è certo, che gli antichi non hebbero questo aiuto di possere nauigare di notte: e benche si legga, che gli Spagnoli nauigarono in Italia al segno de la stella Diana, chiamata Hespero, onde ne fu Italia detta Hesperia: egli però ne le oscurita, e mali tempi, non si corse per aiuto ne a la calamita, ne ad altro istrumento. Su ne i monti d'Amalfi pieni di uigne, e d'oliue, da la banda, ch'è uolta al mare, e a mezzogiorno di, u'ha una contrada piu amena di alcuna altra, c'habbia Italia: ella è tutta piena di citri, di aranci, di granati, e d'altri bellissimoi frutti, de li quali ne uiene Napoli ad abondare e a goderne: in questa costiera, de piu d'Amalfi, ui sono altre terre pure uolte al mare, come sono Maiori, e Minori, e capo d'Orso, e Veteri, che è un uico di uille amenissime. dopo di questo capo è la citta di Salerno presso il fiume Silari, che nasce ne l'Appennino, la doue nasce anco Drumento, che scorre giu nel mare Adriano. Si dourebbe hora descriuere la ualle, che ha il fiume Silari a man manca dal mare a l'Appennino, habitata

La costa d'Amalfi.

Maiori
Minori
Capo d'Orso
Veteri.
Salerno.
no.
Silari
fiu.

da molte terre, castella, e uichi; ma la lasciamo p' quando diremo de la Lucania, chiamata hoggi Basilicata, a cio che possiamo meglio dimostrarare i monti altissimi de la Lucania, de li quali fa mentione Liuiio, quando dice le difficulta c'hauerebbe Alessandro Magno ritrouate in Italia, passandoui. Ma poniamo gia mano a la Puglia.

LA PVGLIA. REGIONE XIII.

Descritta la contrada de Samniti a man dritta del fiume Tiferno; richiedea l'ordine di passare a manca del ditto fiume, e scriuere la Puglia, ma ci fu forza ispedirci prima di terra di Lauoro, che gli era cosi annessa e uicina: hora che ce ne siamo ispediti; è tempo dunque di ritornare in Puglia: la quale fu da un capitano di questo nome detta cosi. Tolomeo la diuide, l'una parte da Tiferno a la citta di Bari chiama Daunia; di la poi insino a Salentini, che sono i popoli di terra di Otranto, chiama Peucetia. Dice Seruio, che Diomede signoreggiò in Puglia, e u' edificò molte citta: e doue andò Messapo, fu quella parte chiamata Messapia, e dal Re Dauno, Daunia, egli sarebbe troppo uolere riferire tutte le cose, che sono passate in Puglia, e però a la usanza nostra, ne toccheremo solamente alcune sommariamente. La Puglia uenne ne la notitia di Romani, piu tosto per guerra, che per amicitia: perche (come scriue Liuiio) con la rebellion di Samniti, si ritrouarono i Romani hauere anco la Puglia nemica, nel cui territorio fu da lor dato il qual: et in diuersi tēpi uēne poi (come si legge in Liuiio) in potere

Puglia.

Daunia
Peuce-
tia.Messa-
pia.

ITALIA

Larino di Romani: le prime terre de la Puglia a man manca del fiume Tiferno, sono Campo marino, su'l lito, e fra terra diece miglia Larino noua terra, edificata duo miglia sotto ad una antichissima terra del medesimo nome, de la quale fa Liuiio, e Cesare mentione. quattro miglia su le ruine del l'antico Larino, è Casacalenda, da la qual terra duo miglia sono lontane le ruine di Gerione terra antichissima, mentionata presso Liuiio piu uolte: sopra poi sono Louenisco, Morrone, Petrela, monte Sagano, patria del capitan Giacomo di monte Sagano, poi è Coatta, Rocchetta, Ratino, Bussò, Baranello, Vinculatoro, che è cinque miglia lunge da Boiano e dal fonte di Tiferno: e ne monti quasi nel mezzo, che è tra il mare, e Boiano, quattro miglia a man manca di monte Sagano, è Campobasso, donde i conti di Campobasso hanno hauuto il cognome, e l'origine loro. Da Tiferno su per lo lito uinti miglia, e lontano il fiume, che chiamano hoggi Fortore, che ua in mare presso al lago di Lesina, che circonda 40. miglia a torno: e un miglio da questo lago, e quattro dal mare, è lontana Lesina terra, donde il lago ha il nome tolto: e fra terra quattro miglia sopra Lesina, et un miglio presso a Fortore su uno alto colle è la Serra Capriola, terra in quella contrada assai bona: e piu sopra son queste terre e castella, San Giuliano, Colle torto, Macchia, la Petra di Cratello, Campo di Pietra, Geldono: e ne la cima è Circo maggiore, presso doue il fiume Fortore nasce: a man manca poi di Fortore è Santo Nicandre, cinque miglia lunge dal mare, e pres

Câpo basso.

Fortore f. Lago di Lesina. Lesina

so il lago di Lesina da quella parte, ch'è pressò al monte S. Angelo, piu dentro terra poi è Forcina terra lontana da Fortore 15. miglia, e duo da le radici del monte S. Angelo, e sei miglia sopra Forcina, è santo Severo che è sedici miglia da Fortore, e sei dal monte Santo Angelo. Ma prima, che andiamo piu auanti, descriuiamo il monte Gargano chiamato anco il monte S. Angelo, gia notissimo: egli gira intorno, infino a l'ultime sue radici, che finiscono nel piano, ducento miglia. Da la parte di ponente, che è uerso il fiume Fortore, e nel mare Adriano, ha il lago di Varrano, che gira 30. miglia a torno, e ui sono a torno queste castella, Caprino, Cognato, e Sitella: e da la parte, che questo monte ua ad uscire in mare, giu nel basso è una terra, che la chiamano hoggi Rodo, e questo capo, e questa terra è chiamata da Tolomeo, da Plinio, e da gli altri antichi Tirio: e sopra è una terra chiamata Vico, e su poi ne la cima del monte, è la famosa terra di santo Angelo, da la quale è per lo piu hoggi cosi chiamato il monte, e u'è il tempio bellissimo è diuotissimo in honore de l'Archangelo Michael, al quale con gran deuotione e frequentia d'ogni tempo uanno di tutta christianita infinite genti. Da la parte che questo monte è uolto a leuante, u'è una terra con un bel porto, chiamata hora Bestia, ma da gli antichi Vestice, del qual loco habbiamo ne le historie nostre detto, che Papa Alessandro terzo aiutato dal Re Guglielmo secondo parti per Venetia con 13. galere, per pacificarli con l'imperator Federigo primo. Dice Tolomeo, che qui,

Monte
Gargano.
Monte
S. Angelo.
Lago
di Varrano.

S. Angelo.

Bestia.
Vestice

Isola
di Dio
mede.

per esser il secondo capo del monte Gargano, finisce il mare Adriano, e comincia il Ionio. e che di rimpetto a questo monte nel mare trenta miglia lunge è l'isola di Diomede, de la quale dice santo Agostino, che hanno gli antichi detto, che essendo Diomede fatto iddio, si conuertirono i suoi compagni in augelli, ne la dicono p ciancia, ma per uera historia: e dicono, che ne l'isola di Diomede ui hãno un tẽpio nõ molto lũge dal mote Gargano: e che uenendoui Greci stanno quieti e pacifici; ma uenendoui d'altre genti, gli uolano sopra con graue percosse, e ferendoli: perche dicono, che hanno duri e gran rostri per poter nocere: questo è quello che ne dice S. Agostino. questa isola hoggi è chiamata l'isola di Tremiti, & nel tempio di Diomede sono hoggi i Canonici regolari, i quali, e qui, & in Venetia (come dicemmo sopra) ha fauoriti & aumentati il buon Papa Eugenio quarto. Essi uiueno cosi austera e santamente; che tutto il mondo ne ha merauiglia: sono corte sissimi con forastieri, e non è corsaro di natione alcuna che fin qui gli habbia in niente lesi o dispiaciuti. noi hauemo udito da alcuno di loro, che questa isola ha di questi ucelli chiamati di Diomede, e che son grandi quanto una papera, ma non fanno danno o despiacere a niuno. Dice Seruio sopra Vergilio, che Iapigia è una parte de la Puglia, doue è il monte Gargano, che si stende infino al mare Adriano. Il monte Gargano, e le terre che ui sono, furono prese da Saraceni nel tempo di Grimoaldo Re di Longobardi, nel 700. anno di Christo, & ne furono poi dal ditto Grimoaldo cacciati

Isola
di Tre
miti.

do cacciati

do cacciati i Saraceni, salui però i christiani: tal che in ducento anni, che regnarono i Longobardi, non fu mai da loro simil buona opera fatta in Italia. e poco piu o meno di cento anni poi, hauendo Carlo Magno imperatore, e Re di Francia, cacciati i Saraceni dal monte Gargano; signoreggiò pacificamente quanto è da questo monte a Corduba città di Spagna. Ma prima che io passi manzi a dire quel che è di la del Monte Gargano ne la marina, compierò quello che cominciai al fiume Fortore. Sopra san Severo quattro miglia è Torre maggiore, che è un castello dodici miglia lunge da Fortore, & altrettanto sopra Torre maggiore è Castelluccio, da la qual terra è poco lunge monte Rotano, e su poi è Ceilentia, poi è una terra chiamata san Marco, & appresso è Vulturaria, e qui presso è la terra di S. Gaudio, e sopra questa, è Rosseno: e piu su presso al fonte di Fortore è il Castello Monte falco.

Torre
mag-
giore.

A L L E T T O R E .

Perche non ui uenga questa fatica in mano imperfetta, o manca in alcuna parte; ui ho raccolte da diuersi Geografi, tutte quelle cose, che il Biondo, o non ha tocche, o le ha tocche, e ui ha sopra esse diuersi pareri d' autori, tanto ne le cose di Roma, come in quella d'Italia. A Dio.

ANNOTATIONI CONTRA BIONDO

do ne la sua Roma ristaurata, cauate da l'antica

Roma di Giouanni Bartolomeo

Margliano Milanese dottissima

persona, e raccolte, secon-

do l'ordine di nume-

ri del medesimo

mo Biondo.

Nel primo libro di Biondo a numeri. 6.

Margl. 6 Dice qui Biondo, che la Pandana, secondo Varrone, fu porta de la citta Saturnia, e non di Roma. Anzi, dice il Margliano, dicendo a questa guisa Varrone, si ueggono anco hora alcuni uestigi de la citta Saturnia, come è il tēpio di Saturno, e la porta Saturnia posta la, doue è hora quella, che chiamano Pandana, accenna, che questa porta Pandana fuisse de la citta di Romolo: ma posta in quel luoco, doue era prima la porta di Saturnia stata. si legge nel Margliano, nel 4. capo del primo libro.

Cap. 8. 7 La porta Flumentana, dice Biondo, è quella del lib. 1. popolo, chiamata cosi, per esserui scorso a qualche tempo il Teuere: perciò che niuna ne gli è cosi presso posta, per la quale habbia possuto mai scorrere, come per questa. Dice il Margliano, che secondo, che si caua da Appiano, la porta Flumentana fu: gia altroue, e forse, che la fu non molto lunge da Ponte sisto, o nel fia

ne de la uia lata, e nel principio de la Elaminia : e fu chiamata Elumentana , per esser posta presso il fiume, non pche p essa fusse mai scorso. Essendo poi ampliato il circuito de le mura , & abbracciato anco il coile de gli hortoli, ch'era fuora le mura de la citta insieme col campo Martio; fu questa porta traslata là doue hoggi, e ritenne per alcun tempo il nome antico . Benche si puo dubitare, se doue è hora questa porta, ui fusse prima per auentura uno arco trionfale.

9 Qui , e nel terzo libro, a numeri 34. uol Biondo, Cap. 3.
lib. 6. che'l circo Elaminio sia quel , ch'è hoggi in Agone , e poco il proua: egli per piu certi segni si dice essere stato là, doue se ne ueg gono infino ad hoggi alcuni segni presso le boteghe oscure, nel cui mezzo è hora la chiesa di santa Caterina, e ui si fanno le funi . e che solessero uenire dal Mausoleo di Augusto le carrette correndo per l'Equiria nel circo Elaminio; egli è il uero: perciò che egli è buona e diritta strada da santa Maria in Equiro a le boteghe oscure , la doue non è diritta dal Mausoleo di Augusto i Agona. Et il tēpio d' Apolline, ch'era qui tra il foro Holitorio, e'l circo Elaminio, è hora la chiesa di santa Maria cognominata sotto il Campidoglio, e quel circo, c'hoggi chiamano in Agona, fu per auentura di Nerone , o di Alessandro , per esserui presso le loro terme, e ui si celebrauano anticamente a noue di Gēnaio i giuochi Agonali ordinati da Numa in honore di Iano, & altri uarii giuochi , e spettacoli medesimamente.

Cap. 16. lib. 2. 13 De gli archi uecchi di Romolo si dubita , dice il Margliano, poi che a quel tempo non si soleuano gli archi trionfali edificare .

Cap. 8. lib. 1. 19 La porta di san Paolo fu anco chiamata Trigemina, da quella antica porta: onde uscirono i tre fratelli Horatii, che fu fra il Teuere, e l' Auentino, presso Ripa, e le Saline antiche, come se ne uede anco hoggi iui presso qualche segno di ruine fra quelle uigne , che ui sono. Dice Biondo, che non sa la causa, perche fuisse questa porta chiamata Trigemina, e che gli pare , che da li tre fratelli Horatii non habbia possuto togliere il nome, per tacerfi da Liuiio per qual porta uscissero , e per essersi quelli trouati a caso nel campo di Romani, e per essere poi quell' uno , che rimase uiuo , entrato per la porta Capena.

Cap. 4. lib. 1. 20 Pone Biondo la porta Carmentale a le radici de l' Auentino, il che non è egli uero: perche la era sotto il Campidoglio, tra il sasso Tarpeio, e l' Teuere, di rimpetto a la chiesotta di santa Caterina, ch' è hora ruinata, e uerso il circo Flammino, come di Liuiio , Plutarco, Solino, e Sesto Pompeio si puo apertamente cauare, e da Vergilio , il quale induce Euandro andare da l' Ara Massima uerso il Palatino, e mostrarre ad Enea la porta Carmentale: la quale se fuisse stata, come uole Biondo, a le radici de l' Auentino: senza alcun dubbio sarebbe loro restata a dietro, e non uenutagli incòtro.

Cap. 5. lib. 1. 72 Dice qui Biondo , che l' Auentino era una parte de la citta di Romolo, il che è falso: percio che (come

dice Liuijo)anco Martio ue'l giunse, ponendoui il po-
polo di Politorio citta di latini ad habitare, & altro-
ue anco Liuijo, e Gellio dicono, che l'Auentino era
fuora le mura de la citta di Roma.

75 Pone Biondo la spelonca di Caco da quella par-
te de l'Auentino, ch'è uolta al Palatino: ma perciò che
da questa parte non ui si uede segno alcuno di spelon-
ca; diciamo, che la fu in quella banda de l'Auentino,
ch'è di rimpetto a la chiesa di santa Maria Auentina,
dónde non è molto lunge il Teuere, come scrisse Ver-
gilio, ch'era: e si uede questa parte di monte tutta sca-
bra, alta, & alta a spelonche.

91 Vuol Biondo, che il colle Quirinale sia quello, che
hoggi chiamiamo il colle de gli Hortoli, ma egli è fal-
sissimo: perciò che il colle de gli Hortoli fu gran tēpo
fuora le mura de la citta: et a questo tēpo medesimo si
fa mentione da gli antichi del Quirinale, come di col-
le rinchiuso e compreso ne le mura de la citta. Il Qui-
rinale dunque fu quello, c'hoggi chiamano Monte Ca-
uaillo, per molte autorita, e ragioni, che si potrebbero
per confirmarlo, adduruisi: basti accēnare il luoco doue
il Margliano il difende. Non è poi merauiglia se Bion-
do ha fatto de gli altri errori molti in uolere descri-
uere i luochi, che erano su questi colli, ne quali egli
s'inganna.

94 Gli Aggeri di Tarquinio si uedeno anco hoggi
sopra gli horti di Mecenate, e fu questa una opera me-
rauigliosissima pareggiando il piano a i monti: que-

Cap. 3.
lib. 5.

Cap. 5.
lib. 1.

Cap.
21. lib.
5.

Cap.
12. lib.
5.

ſi dier nome a la porta detta Interaggere, ch'è tra la Numentana, e la Tiburtina: Biondo falſamente pone, che ſiano queſti Aggeri, quel colle, che ſi uede ſopra ſanta Maria del popolo, e che ſi ſtendono inſino al palazzo Pinciano, che noi habbiamo di ſopra detto eſſere il colle de gli Hortoli, è ch'egli in altro luoco uoleua, e qui anco, che fuſſe il colle Quirinale.

Margl.
Cap.
12. &
23. del
5. lib.

100 Dice Biondo, che quella mezza torre di mar-
mi, che la chiamano Meſa, fu la torre di Mecenate, don-
de Nerone fiette mirando l'incendio di Roma. Ma
egli non è uero: perche la torre di Mecenate fu ſotto
gli Aggeri di Tarquinio, preſſo doue ſi ueggono le ter-
me di Dioclitiano, per quella uia, che mena da queſte
terme a la chieſa di S. Antonio: & è ſu un loco altissi-
mo de le Eſquilie poſta, e quello edificio, che chiamano
hora Meſa, dicono alcuni, che ſia una parte de gli or-
namenti del tempio del Sole, edificatoui da Aurelia-
no imperatore.

Cap.
24. lib.
3.

102 Il uico ſclerato fu a canto al uico Ciprio, preſ-
ſo al pennino, che mena a ſan Pietro in uincula, come
uol Dionifio, e ſi caua da la uerita de l'hiſtoria de la
fiera e crudele Tullia, donde tolſe il uico il nome: Bion-
do pone queſto uico ſen-za niuno fondamento o ragio-
ne, ne la ſtrada, c' hora mena al fonte di Iuturna, chia-
mato Lotreglio.

Nel ſecondo libro di Biondo a numeri. 21.

Cap.
19. lib.
5.

21 Penſa qui Biondo, che le terme d'Olimpiade, e

le Nouatiane siano tutte une: ma egli si uedeno i uestigi de le Olimpiade, su ne la cima del monte, e de le Nouatiane, a le radici.

38 Cio che si dica Biondo Suburra cominciuua dal foro Romano, e uenendo al dritto per lo foro di Nerua, finiuua al cliuo Suburrano, doue la uia Preneſima comincia.

Cap.
17. lib.
5.

49 Dice Biondo, quando Ouidio dice, che Iano era fra duo fori, s'ha da intendere il Boario, e'l Piscario: ma egli è falso: perche de l'Olitorto, e del Piscario s'intende, tra quali era il tempio di Iano.

Cap. 1.
lib. 4.

52 Vole Biondo che il cliuo Capitolino, plo q̄le si mōtaua su ne la Rocca del Cāpiāoglio, fusse da quella parte di questo colle, ch'è uolta ne l'Auentino, a punto di rimpetto a la chiesa di san Giorgio a Velabro. Ma noi tegnamo (dice il Margliano) che fusse da l'arco di Seuero, a la s'cala del senatore, doue si ueggono anchora alcuni antichi e torti fondamenti. Benche si possa dire, che da molte bande s'ascendesse su ne la Rocca.

Cap. 8.
lib. 2.

59 Si crede Biondo, che l'Asilo, o il tempio de la misericordia fusse quello, ch'è hora di S. Maria Egittiaa, presso il largo del ponte di questo nome. Ma egli fu questo tempio de la Fortuna uirile, perche Dionisio pone l'un tempio a questa dea nel foro Boario, l'altro presso la riuu del Teuere.

Cap. 3.
lib. 4.

63 I Rosiri sono, dice Biondo, nel foro Romano, doue è hora la chiesa di S. Maria liberaci de l'inferno: hor perche Varrone dice, che i Rostri sono dauanti la

Cap.
18. lib.
3.

Curia Hostilia, la quale era nel monte Celio: pensando Riondo accordarla (pche è molto di lungo da l'uno di questi luochi, a l'altro) dice, che s'intende, che la Curia Hostilia si stendeva per la sua grandezza insino uersoi Rostri, e i Rostri si stendevano a l'incôtro dal Palatino uerso la Curia Hostilia: il che si uede assai bene, quanto sia grossamente detto, per essere in molta distãtia questi duo luochi, l'uno da l'altro lontani. Il perche noi diciamo esser stati duo templi chiamati i Rostri, i nuoui, e i uecchi: de nuoui fa mentione Seruio, de uecchi, Suetonio: & Asconio dice, che i Rostri erano presso al Comitio quasi giunti con la Curia: onde per accordare con Varrone, s'ha a dire, ch'erano anco due Curie Hostilie, l'una nel monte Celio, l'altra presso al foro, doue è il tempio de la Pace, presso doue erano i Rostri uecchi: e i Rostri noui erano a le radici del Palatino.

Cap. 5.
lib. 7.

80 Il ponte, che giunge l'Isola di S. Bartolomeo, a la citta di Roma, fu gia chiamato Tarpeio, da la rupe Tarpeia, che gli è presso: poi il chiamarono Fabritio, da L. Fabritio, che l'fe fare, come dimostra il titolo, che iui è in un marmo scolto: hora il chiamano il ponte de quattro capi, da quattro simulacri quadri frôti di marmo, che si ueggono su ne l'entrata del ponte posti. L'altro ponte, che congiunge l'isola a Trasteuere, fu gia chiamato Esquilino o Ceslio, hora il chiamano di san Bartolomeo, dal tempio di questo santo, che uè presso ne l'isola.

99 Dice qui Biondo, e contende, che i Gotti non distrussero Roma. Egli è uero (come esso dice) che Teodorico Re di Gotti, per ch'egli fu da bene, ui fece anzi utile, che danno alcuno: ma egli istesso in altri luoghi dice, e ne sono tutte le historie piene, che i Gotti, i Vandali, i Longobardi, e l'altre barbare nationi ruinorono a fatto Italia, e principalmente Roma disauenturata, saccheggiata tante uolte, e posta a terra, e bruciata.

Nel terzo libro di Biondo a num. 28.

28 Pone Biondo la colonna bellica nel circo Massimo: ma ella era nel circo Flamminio, dauanti al tempio di Bellona, che iui era. Cap.
15. lib.
4. Cap.
4. li. 6.

58 Non sa qui Biondo, perche sia il Settizonio cosi stato detto, ne che si uoglia questo nome dire, e percio pensa, che siano i testi di Spartiano, doue si legge, guastati, e che si debbia Septodio leggere. Egli si chiama Settizonio da le sette zone, o cente di ordini di colonneli, ch'egli haueua l'un sopra l'altro. Cap.
16. lib.
4.

63 Il uico Iugario, come si caua da Liuiio, e da buoni autori antichi, era per le radici del Campidoglio, da la porta Carmentale, al foro Romano: Biondo non lo descriue altrimenti. Caps
15. lib.
23

Quella Piramide, che si uede attaccata ne le mura de la citta presso la porta di S. Paolo, fu un sepolcro di C. Cestio, uno del collegio di sette Epuloni, come Cap. 6.
lib. 5.

*l'iscrizione, che ui è, il fa chiaro . Biondo uoles , che
fusse sepulcro di tutto'l collegio di Settemuiri Epus
loni.*

ANNOTATIONI SOPRA L'ITA-
lia Illustrata di Biondo, cauate da l'Italia del Vol-
laterano, e da la descriptione del Friuli del Sa-
bellico, e da alcuni altri buoni autori.

Ne la Liguria.

Il fiume Entella è hoggi (dice il Volat.) detto uol-
garmente Lauagna.

Sigestro è da paesani detto hora Siesiro.

Ne la Toscana.

Tiene il Volaterano, che Sarzana sia stata edifica-
ta da le ruine di Luna.

Tigulia, che pone Tolomeo qui, crede egli , che sia
hora Lagula: forse, che è quella, che Biondo chia-
ma Tigultia, ne la Liguria, presso la quale dice, ch'è
stata poi la Spetie noua terra edificata.

Fossa noua, c' hora si uede alquanto discosto dal
mare, pensa il Volat. che fusse de le ruine de le fosse Pa-
piriane, che pone qui Tolomeo, fatta.

Pontremoli crede anco, che fusse l' antica Apua.

Il fiume Auſſeri, che è in quel di Lucca, dice il Vo-

lat. non esser quello, che Biōdo chiama Mera: anzi tiene, che non sia fiume qui alcuno di questo nome, e che si debbia leggere presso Liuiο, Macra, e non Mera.

Petra santa dice egli esser opera di Lucchesi.

Castel nuceto fu così detto, da gli molti alberi di noci, che ui sono.

Scarliно, e Subereto, pensa il Volat. che siano per auentura i Scatoni, e i Subertani posti da Plinio ne la Toscana.

Doue è hora Crasseto, pensa anco, che fuisse la terra, che Plinio, e Tolomeo chiamorono Voice.

E che doue è hora Orbitello, fuisse Cose, citta, de la quale fa Verg. mentione, e se ne ueggono anco hoggi alcune ruine: e fu, come dice Plinio, abandonata per la gran moltitudine di Sorici, come auenne anco a l'isola di Smita ne l'Arcipelago.

I Grauisci dice il Volat. che non ui sono piu hoggi. Ma Biondo pensa, che fussero la doue è hoggi Monte alto, castello posto alquanto sopra la foce del fiume Marta.

Pirgi pensa il Volat. che sia hora ciuita uecchia.

Agilina (dice anco) fu poi chiamata Cere: e soggiunge, che alcuni uogliono, che l'antico Cere fuisse quello, c'hoggi chiamano Ceruetero.

Volterra dice il Volat. esser stata così detta, quasi uola di Tirreni, perciò che gli antichi Toscani chiamarono Vola una terra, o una Rocca.

E tiene, che Vetulonia antica terra fuisse la, doue è

hoggi Massa, e che non possa essere (come uogliono alcuni) presso a Viterbo, se si riguarda bene la descrizione, e pittura di Tolomeo.

Dice anco, che Biondo erra a dire, che Siena fusse così detta da le sei pieue, perciò che M. Tullio, Tolomeo, Polibio, & Appiano, antichi scrittori hanno fatto di Siena mentione, e dice, che Festo, e Plinio, chiamarono questo popolo Saniati, e colonia Saniense.

Il fiume Arbia, dice il Volat. e quello che Antonino Pio chiama Alma.

E crede, che Ofenna fusse la, doue è hoggi S. Quirico.

E Cortona pensa, che sia quella, che Verg. e gli antichi chiamarono Corito.

Aquapendente, ch'è hora nel Patrimonio, tiene che sia quella, che Tolomeo chiamò Aquula, e Plinio chiamò il suo popolo Aquulense.

Tuscanella dice essere quella, il cui popolo chiamò Plinio Tuscanense.

E Bagnoreggio dice dal Re Desiderio esser chiamato Roda.

Tiene il Volater. che Oruieto non sia cosa noua, & edificata da Fiorentini, come Biondo, & Aretino uoleuano, ma che sia quella, che Plinio e gli antichi chiamarono Herbaro.

Il fiume, che chiamano hoggi la Paglia, tiene il Volat. che sia quello, ch'è da Plinio chiamato Prilla.

Ciuita castellana, pensa che sia quella, che Plinio, e Stra

bone chiamano Fescennia, o Fescennio.

I Veienti, dice il Volat. li fa Liuiò. 20. miglia lunge di Roma, e Plinio 16. partiti da la contrada di Crustumini, dal Teuere: e crede, secondo che i dotti de le antichità uogliono, che siano quelle castella, che sono hora possedute parte da i Baroni Romani, parte dal monasterio di S. Paolo di Roma, come sono Fiano, Naciano, Liprignano, Turrina, Ciuitella, Arignano, Castel nouo: e pensa che la città propria di Veienti, che chiamaron Vei fusse tra queste castella, la doue si ueggono infino ad hora gran segni d' antichità, e ui si dice Veiana, posseduto hora da gli Orsini.

Viterbo, dice il Volat. e quella terra, che Liuiò chiamò Longula.

La selua Arfia posita da gli antichi ne Veienti, dice, che è forse quella di Baccano, perche infino la si stendeano i Veienti: e dice, che di Baccane si fa presso Antonino pio mentione.

Il lago de l' Anquillara tiene il Volat. che fusse quello, che gli antichi chiamarono i stagni Sabatij; donde fu l' acqua Sabatina portata in Roma: perche u' ha nel mezzo del lago, un luogo, che infino ad hoggi il chiamano Sabatino: e di questa medesima opinione è Bartolomeo Margliano, dottissima persona.

Vicarello (dice il Volat.) fu da gli antichi uico di Aurelio detto.

Il lago di Vadimone tiene il Volat. che sia nel piano di Viterbo, a man dritta uenendo uerso Roma.

contra Biondo, che uolea, che fusse presso Rosulo.

La Tolfa dice, che è quel luoco, che Plinio, e Strabone chiamorono foro di Claudio.

Gli antichi Capinati pensa il Volat, che fussero la, doue è hoggi il castel Canapina.

Il lago di Bracciano dice il Volat, che pensano alcuni, che sia quello, che gli antichi chiamorono Alasio, donde ne uenne l'acqua Alstetina in Roma: e si moueno per molte conietture, & per esser molto presso Roma: perche Strabone dice, che questo lago non è piu, che 14. miglia lontano di Roma: benche Plinio, e Tolomeo il pongano presso al lito del mare, doue è hora S. Seuera. segue poi il Volaterrano, ch'egli crede, che la antica terra di Fregene, non sia altro, che Bracciano: quasi che sia corrotta la foce di Fregene, in Fregiano, e poi in Bracciano.

Nel Latio.

Itro, ch'è un castello fra Fondi e Gaeta, dice il Volat, che fu gia detto Atrio, e che Dionisio tra gli antichi latini, che si ribellorono a Romani, ui pone gli Atriani.

Vico uarro ne Marfi dice esser forse il uico di Varro, che Biondo dice essere Ameni detto, su la riuamanca del fiume Aniene.

Algido antica terra e posta sopra un monte alto pensa che fusse quel, ch'è hoggi Rocca di Papa: Bion-

do non fa mentione se non de la selua Algidio, ch'è hora quella de gli Agli: benchè di Rocca di Papa faccia Biondo mentione insieme con Marina.

La naue, che fu tratta dal lago de la Riccia, dice il Volat. che Battisia Alberto dottissima persona giudicaua, che la ui fusse stata a posta fatta anneggata: perche si potesse a quella guisa inuiare un ruscello d'acqua ne la terra iui presso. E doue dice Biondo, che fu fatta una gran piastra di ferro, e poi sopra posta la colla di creta, che pareua una cosa medesima col ferro, uelasi, che non fusse per auentura piu tosto stato la creta di sotto, e di sopra, un modolo doue fusse stato poi il metallo liquefatto buttato: benchè l'uno, e l'altro è troppo difficile cosa a pensare, non che a fare.

Ne l'Vmbria.

Il fiume Asi presso Assisa dice il Volat. esser hoggi detto Chiaggio.

Dice anco che alcuni pongono i colli d'Ansando ne la ualle Beneuentana.

Nomento antichissima terra dice il Volaterrano, ch'è hoggi un castello notissimo: e Biondo dice, che Nomento non ui è piu hoggi.

Ereto terra di Crustumini dice medesimamente Volaterrano, ch'è hora Monterotondo. Biondo solamente dice Monterotondo e Palombaria essere ne Crustumini.

I Carsuli antico popolo di questa contrada dice il Volaterrano essere hoggi Cassina.

Ne la Romagna.

Il fiume Sauena dice il Volaterrano che'l chiama no hoggi Quadenna.

Et il fiume Crustumio, che Biondo chiama la Conca, dice chiamarsi uolgarmente la Conchia.

Et il fiume Anomone esser Lamone detto.

Et il fiume Vatreno, chiamarsi hoggi Santerno.

Ne la Lombardia.

Dice Giorgio Merula, che Biondo erra a ponere diece miglia lunge di Ferrara, il Bondino, ch'è una parte di Po detta da gli antichi Bondigomago, quasi profondissima, e senza fondo: perciò ella è presso ad Asti, a Pollentia, & a Moncalieri.

I Reginensi, che chiama Plinio, dice il Volaterrano ch'è il popolo di Reggio di Lepido in Lombardia, e che i Regini sono il popolo di Reggio in Calabria, e che i Reginati, che anco pone Plinio in Lombardia, pensa che sia per auentura hoggi Correggio.

Carpi tiene il Volaterrano, che sia quelli che Strabone chiama Campi nacri.

Bassignana, ch'è su la riuu di Po, pēsa che sia Augusta di Baccieni, ch'è q da Tolomeo posta, e da Plinio.

Quindici miglia da Nouara uerso l'Alpi (dice il Volaterrano) è posta da Plinio Pollentia, che hora la chiamano Pallantia.

Qui presso dice anco, che Plinio ui pone una terra chiamata Banderata, c'hoggi anco serua il suo nome antico.

Il fiume chiamato hoggi Orco, dice il Volaterrano, ch'è quello, che Plinio chiama Morgo.

E che il monte Adula, ch'è una parte de l'Alpi Retie, è hoggi chiamato il monte Brolio.

Nel ducato di Venetia, e ne la Marca Triuifana.

Dice Sabellico, che Biondo ha male misurata la lunghezza del ducato, ch'egli fa di Venetia, facendola da Loreto a Grado ottanta miglia solamente: perche esso l'ha bene misurata e calculata, e trouala da cento e trenta miglia.

Il fiume Variano, che Biondo dice chiamarsi hora Calore, dice Sabellico c'hoggi il chiamano Varmo.

E dice anco cōtra Biondo, che'l fiume Bacchiglione, ch'è presso Chioggia, non è l'antico Meduaco, come egli crede: perche il Meduaco è il fiume che uiene di Padoua, e che'l chiamano hoggi la Brenta: e ne mostra un segno, pcio che'l porto di Meduaco fu poi detto, guasia la uoce, di Matemauco, et hoggi, guasia anco q̄sta seconda uoce, il chiamano di Malamocco. il Volat. anco dice, che'l Meduaco è hoggi la Brenta, e che

Timauo è ne l'ultimo termine del Triuisano, come in quel luoco dimostra anco il Sabellico, e diremo giu noi nel Eriuli.

Dice Sabellico che Plinio, e Biondo che'l seguita, errano a dire che'l fiume Lipientia uenga da i monti Opitergini: perciò che gli sono molto di lungo: egli dice, non è molto lunge da Polcinico, che non è molto discosto in questa contrada.

Triuisi dice il Volaterrano esser quel popolo, che Strabone chiamò Taurisci.

Il fiume Alsa dice il Sabellico chiamarsi hoggi Ausa, e il pone presso Aquileia, ch'è nel mezzo di questa contrada, tal che uole, che sia diuerso fiume da Lemene, che pone nel principio di questa parte, e che Biondo uolea che fusse Alsa.

Nel Eriuli, e ne l'Istria.

Dice il Sabellico, che'l Eriuli chiamato anchor Carnio, è hoggi chiamato Patria.

Il fiume Natifone (dice anco Sabellico) ua a mescolarsi col fiume Sontio: in tanto, che sono duo fiumi, e non uno: e chiama il Sabellico Sontio questo fiume, e nõ Lisontio, come uol Biondo.

Vtino dee per auëtura chiamarsi, dice il Sabellico, Hunnio piu tosto, per essere la sua Rocca stata da gli Hunni edificata.

Goritia pensa il Volat. che fusse il Giulienfe di Carni,

che pone qui Plinio sotto l'Alpi.

Il fiume Nauporto (dice il Volat.) il che chiamano hoggi Labato, Biondo dice chiamarsi Quietò.

Il Timauo, che Biondo diceua esser la Brenta, dice il Sabellico, che ua ad uscire nel mare Adriano, di la del fiume Natisone, e de' l'isola di Grado, uerso l'Istria, & ha di rimpetto a la foce una isoletta, la quale dice Plinio, che hauea su certi fonti, che cresceuano, e mancauano, secondo che facea il mare. dice Sabellico che questo fiume nasce ne confini di Iapidi: e che non molto lunge dal suo fonte si nasconde sotterra, e cosi scorre buona pezza ascosito, fin che presso al mare, esce di nouo per sette bocche, o come uol Vergilio per noue: e ne ua cosi gonfio, e pieno, che si puo infino al mare nauigare.

Nel' Abruzzo.

L'Aquila citta in Abruzzo dice Pandolfo da Pesaro ne l'histoire del regno di Napoli, che pche in quel luoco doue fu edificata si diceua l'Aquifa, fu da Federigo secondo imperatore che ue la fondò, chiamata per miglior nome, & augurio, l'Aquila.

Corfinio è hoggi Pentina, dice Biondo: ma il Volaterrano par che uoglia, che sia monte Nigro, principal terra di Peligni. Pandolfo da Pesaro sente con Biondo.

Vol Biondo, che'l Gualto sia doue fu gia l'antico

Histonio: ma Pandolfo da Pesaro dice che Histonio è
hora Estomi.

Trinio, dice il Volat. è un fiume in questa contra-
da, doue dicono alcuni, che ui fusse anco una terra di
questo istesso nome, donde potrebbe, dice essere per
auentura uenuto fatto Trani in Puglia.

In terra di Lauoro.

Il Garigliano è chiamato da Biondo Gaureliano,
dal monte Gauro, che dice, che gli è presso: ma que-
sto mote, ch'egli dice chiamarsi Gauro è otto miglia lū-
ge da la foce di q̄sto fiume, e molto piu da tutte l'altre
sue ripe. Dice Ramondo Margliano, che fu cosi detto
da un castello chiamato Garigliano, che si fecero iui
i Saraceni in difesa loro.

Il Campo Stellate, dice il Volat. è uerso quella parte
che chiamano hoggi il Marzone.

Pompei, che era una terra a la marina, sotto il mo-
te di Somma, e che Biondo dice essere hora la torre de
la Nuntiata, e castello a mare: il Volaterano pensa, che
fusse la doue è hoggi la torre del Greco: onde seguita,
che il greco di Somma, che si fa iui presso, e che per la
sua bonta, ua a Roma, e per tutto, pensa che sia quello,
che Plinio chiama uino Pompeiano.

Stabie antica terra, e che Plinio dice, che a tempo
suo era dispersa in uille, è hoggi Castello a mare, che
Biondo diceua essere stato Pompei: & insino ad hog-

gi si chiama *Castello a mare di Stabia*.

Il Volaterrano pensa, che'l uino amineo celebrato da gli antichi sia quello di san Seuerino, togliendo que sta coniettura da le parole di Macrobio, il quale, dice, che scriue, che Amineo fu una terra, doue è hora Salerno, e Salerno è assai presso a san^o Seuerino.

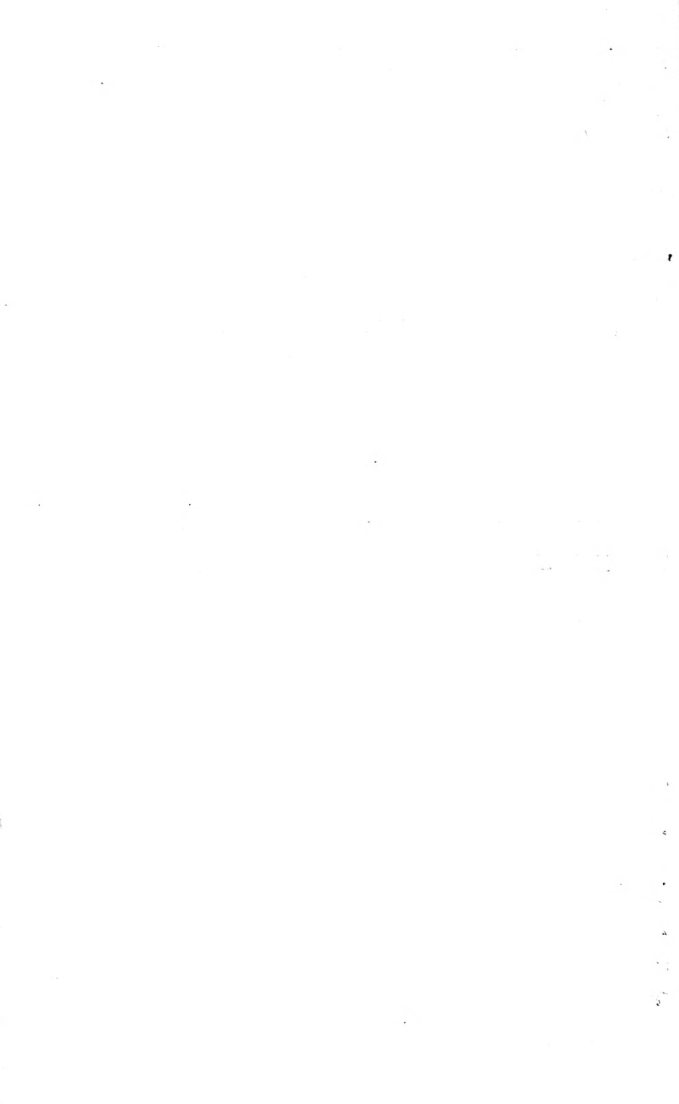
F I N E.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S
T V X Y Z AA BB CC DD EE FF GG HH II.

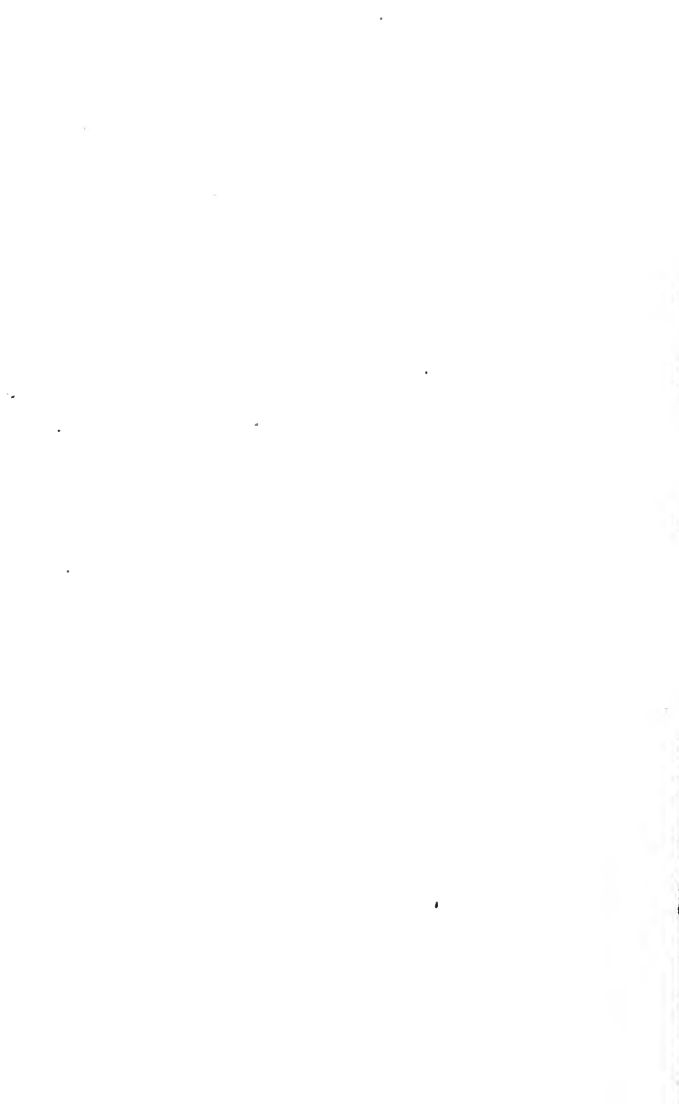
Tutti sono quaderni, eccetto II ch'è duerno.

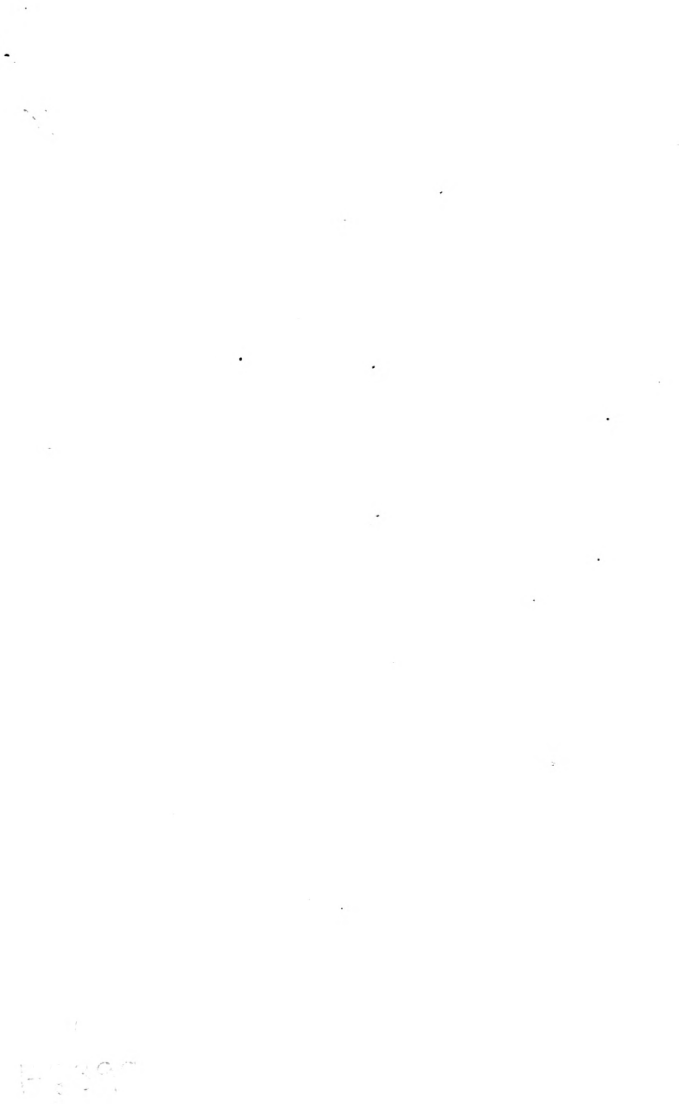
In Vinegia, per Michele Tramezzino,
del M D X L I I.











HH

17 112
N
10
10

6. 15
44

